





COMPENDIOSO RISTRETTO

Delle Vite de' Santi,

Per ciascun giorno dell'Anno,

Dato in luce ad istanza, & uso della

VENERANDA CONGREGATIONE
DE' CITTADINI DI GORITIA,

Eretta sotto titolo della

BEATISS. VERGINE ANNUNCIATA
nel Collegio della Compagnia di GIESU';

*Con due Indici nel fine, l'uno de' nomi, l'altro
delle virtù, e miracoli de' Santi;*

Utilissimo per chi ministra al popolo la
parola di D I O.



IN VDINE, Per Nicolò Schiratti. 1663.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

COMPAGNIE

RISTRETTO

Delle Vite de' Santi

Preciso giorno dell'Anno

Ad un fine ad istruzione e consolazione

VENNUTA A D'A CONFESSIONE

LA VITA DI GIULIA

È una storia molto bella

GRATIA VERGINE ANNUNCIA

nel 1557

Questa è una storia molto bella

È una storia molto bella

È una storia molto bella

È una storia molto bella



ALL'AVGVSTISSIMA IMPERATRICE

Del Cielo, e della Terra

GRAN VERGINE ANNUNCIATA

Dall'Angelo

FELICISSIMA GENITRICE DI DIO, &c.



Eponiamo humilmente prostrati à piedi della Maestà Vostra il parto della nostra diuotione, condotto alla luce con l'aiuto del vostro singolarissimo patrocinio . Non si doneua dedicare ad altri il Compendio delle vite de' Santi , fuor che à Voi , la quale meritate di portare nel Sacratio delle purissime , e sempre immacolate viscere compendiata la Santità del Verbo Incarnato , onde deriua la

lantificatione di tutti; nè ad altri, che à Voi si
conueniua questo tributo in Terra, à cui tri-
butaria si fa la riverenza di tutti i beati Corte-
giani del Cielo. Ci siamo persuasi d'honorar-
ui ne' vostri Serui, e di meglio seruirui, quan-
do l'humiltà de' nostri ossequij fusse sostenuta
dall' eminenza de' meriti de' Santi. Gradite
dunque, che profondamente ve ne supplichia-
mo, con lo sguardo della solita vostra pietà
questa picciola offerta, accettate sotto vn' istef-
so nome compendiate gli affetti di tutti, e de-
gnateui, che nel seno della vostra ineffabile
Misericordia facciamo il pouero deposito de'
nostri cuori, acciò presentati al vostro Diuino
Figlio cedano in possesso eterno del suo domi-
nio, e ne ridondi come à Voi l'honore, così ad
Esso eternamente la gloria.

Della Maestà Vostra Augustissima

Diuotissima, humilissima,

Ossequiosissima

La Congregatione

dell'Annunciata

de' Cittadini

di Goritia.

A chi legge.

I presentiamo diuoto Lettore, le vite de' Santi, diuise in maniera, per ciascun giorno dell'anno, che tal volta più d'una corrisponda ad vn medesimo giorno. Trouarai il modo d'honorare i Santi, & in particolare il Santo Protettore del mese nel principio del libro; nel fine poi vedrai aggiunte le Feste Mobili con due Indici, l'vno de' nomi, l'altro delle virtù, e miracoli. Non mirare all'eleganza dello stile, ma alla mira che si tiene nello scriuere, qual'è l'honore de' Santi medesimi, l'ossequio di MARIA, & la gloria di Dio fonte d'ogni santità. Se nella lettione di quelle incontrarai stupendi, e forsi non più vditì prodigij, rendi alla Destra operatrice dell'Onnipotente le lodi: Se vedrai mentouarsi nomi di Santi à te per l'adietro incogniti, impara hora à conoscerli, e stima che Dio te li proponga, affinche siano anco da te riueriti: Se offeruarai atti di virtù eroica, pensa che per prouocarti all'imitatione ti si offerisca l'esempio. Furono i Santi impastati di carne, e di sangue come sei tu: se vorrai corrispondere al diuino aiuto, quel Dio, che non è men

tuo che di loro, farà che imitando la vita tu conseguisci la gloria. A questo fine ti esorto che mai lasci passare alcun giorno senza leggere attentamente la sentenza, & il breue ristretto della vita, riflettendo à te stesso, e mirando, se in quel ritratto troui cosa, ò che ti stimoli all'emendatione del vitio, ò all'imitatione della virtù ti spinga. Non trouarai amici più fedeli, nè consiglieri più veridici de' Santi, per maneggiare con securezza il negotio dell'Eternità beata.



Prattica di diuotione verso i Santi in generale.



Gia che col distendere in compendio le vite de' Santi habbiamo preteso d'instillare la riuerenza, e diuotione verso di quelli, la ragione vuole, che proponiamo vna Prattica breue di riuerirli. Prima dunque tratteremo della diuotione à i Santi in generale, poscia in particolare della diuotione al Santo Protettore del mese.

Suppongo, che sotto nome di diuotione s'intende vna gran stima, e riuerenza verso li Santi, congiunta con varij affetti di volontà, cioè à dire di congratulatione per le gratie, e per la gloria, c'hanno conseguito da Dio; di ringratiamento per l'amore, e beneficij loro verso di noi; di dimanda, & inuocatione per ottenere qualche bene, ò la liberatione di qualche male, e simili atti interni di Religione; alli quali corrispondono varij atti di diuotione esterna, come di orationi vocali, di offerte, e doni alli Altari, ò Chiese, & anco la riuerenzà, che si suol fare coll'inchinarsi, leuarsi il capello di capo quando s'odono à nominare, &c.

Nacque quella diuotione di riuerire i Santi col nascere della Chiesa; anzi anco nell'antico Testamento vi fù la Prattica d'implorare il diuino aiuto per l'intercessione de' medesimi, come leggiamo es-

ferfi praticato da Mosè nell'Essodo al cap. 32.

Tre motiui ci persuadono questa diuotione verso i Santi di Dio . Il primo è per glorificare il Signore , fonte, & origine d'ogni Santità, à cui si deue attribuire ogni cosa , essendo egli il datore d'ogni bene di gratia, e di gloria . Il secondo per honorare gl'istessi Santi, i quali essendo da Dio arricchiti di molti doni di natura , di gratia , e di gloria , sono nobilissimi , bellissimi , perfettissimi , di grande autorità appresso il Signore , e perciò degni d'essere amati , rispettati, & honorati . Il terzo per vtilità , e necessità nostra ; perche essendo noi in questa vita esposti à pericoli innumerabili corporali , e spirituali , temporali , & eterni , dobbiamo come si pratica nel Mondo , ricorrere à quelli, che nella Corte del Rè del Cielo sono i suoi più cari ; acciò per le intercessioni loro si pieghi à soccorrerci .

Varie sono le pratiche d'honorare li Santi . La prima è di raccomandarsi ogni giorno à tutti li Santi del Paradiso , replicando spesso con la bocca , e col cuore, *Omnes Sancti , & Sancta Dei intercedite pro nobis* : recitando diuotamente le Litanie de' Santi , come dalla Chiesa si costuma in varie occasioni di publici bisogni . Con tal diuotione si sono tal volta ottenute segnalate gratie dal Signore, come accadde quando la Città di Constantinopoli fù liberata da vn spauentosissimo terremoto , e quando seguì la liberatione da vna fierissima peste a' tempi di S. Gregorio .

5
La seconda pratica è oltre la protezione generale de Santi, eleggerne vno, ò più particolari, verso i quali si dimostri singolar' affetto, e riuerenza, non lasciando mai passar giorno, nel quale non s'honorino con qualche atto di virtù interna, & esterna, conforme la pratica, che si darà per il Santo del mese.

La terza è d'implorare il patrocinio di Santi diuersi per ottenere diuerse gratie. S. Teresa, & la Beata Margarita di Lorena implorauano l'intercessione de' Santi Innocenti, cioè di tutti quelli che sono morti dopo il Battesimo, auanti l'vso di ragione, à fine d'esser libere dalle colpe, e pene douute per i peccati passati, replicando spesso. *Omnes Sancti Innocentes intercedite pro nobis*. Altri sono deuotissimi de' Santi canonizzati nel suo secolo, per essere questi come Sposi nouelli della gloria di Dio, e perciò d'autorità singolare per impetrare le gratie del Signore. Il B. Giacomo Veneto riueriuà con particolar affetto i Santi non molto conosciuti, nè honorati dalla Chiesa, e fù da Dio approuata con Miracolo tal diuotione. Alcuni sciegliano 24 Santi per le 24 hore del giorno, supplicando ciascuno, che nella sua hora dimostri la sua protezione. Altri sono diuotissimi de' Santi, che sogliono aiutare in tempo di morte. Tali sonq S. Michele Arcangelo, S. Lorenzo Martire, che per il merito del fuoco sopportato nel suo martirio, come riferisce Gregorio Turonense, hà potestà speciale di solleuare dal fuoco del Purgatorio le anime
à lui

à lui diuote. Li dieci milla Martiri, che à S. Teresa fecero assistenza nell'agonia, e l'accompagnarono al Cielo. S. Orsola con le xi. mila Vergini, S. Tecla, S. Gertrude, S. Procopio, S. Caterina Martire. Ma niuno più ci può, ò vuole in quel passo soccorrere, che GIESÙ, MARIA, Giuseppe, & il S. Angelo Custode: onde questi si deuono inuocare come capi de gl'altri, e spesse volte il giorno chiamare in aiuto per quell'horà tremenda.

La quarta è l'hauere trà li Santi più cari, vno carissimo, e familiare, col quale si trattino più alle strette i negotij corporali, e spirituali. S. Gio. Crisostomo hebbe S. Paolo. S. Eduardo Rè d'Inghilterra hebbe S. Gio: Euangelista. S. Teresa S. Gioseffo, dal quale otteneua quanto sapeua dimandare; & a' tempi nostri il P. Marcello Mastrilli, che morì per la Fede nel Giappone, hebbe S. Francesco Sauerio, con l'aiuto del quale non solo conseguì la palma del martirio, ma ottenne molte altre gratie segnalate.

La quinta è inuocare in suo aiuto le Sante Anime del Purgatorio, come fece la B. Caterina di Bologna, la quale soleua dire, che ciò che non impetrava per l'intercessione de' Santi del Cielo, facilmente otteneua per l'intercessione delle Sante Anime del Purgatorio.

Prattica di diuotione verso il Santo Protettore del Mese.

DOpo la pratica d'honorare i Santi in generale, ecco la pratica d'honorare il Santo Protettore del Mese.

Questa diuotione consiste in pigliare al principio di ciascun Mese vn Santo particolare trà quelli di detto Mese, al quale ricorriamo più spesso, inuocandolo, raccomandandoci per suo mezo à Dio, e riconoscendolo come Tutore, Maestro, Dottore, ò come il secondo Angelo Custode di quel mese.

Il modo di prender si questo Santo Protettore, conforme la pratica, che s'vsa nelle Congregationi, è di dispensarlo à sorte: quando però altri non fusse in Communità, oue ciò si facesse, si potrà cauar à sorte, ò sciegliere secondo la propria diuotione, mentre si scorreranno con l'occhio le Feste de' Santi di quel mese.

Quattro cose s'hanno da offeruare nel Santo del mese. Il nome, la sentenza, la virtù che si deue esercitare, ò vitio che si deue fuggire, & il negotio, ò persone, per le quali si deue pregare.

Dal nome del Santo si cauà la protezione circa la difesa de' pericoli del corpo, e dell'anima. Così auuenne ad vn giouane liberato dalla morte da

S.Bar-

S. Barnaba Apostolo l'anno 1590. & ad vn'altro liberato da S. Girolamo dal peccato, e dall'eterna perdizione in Napoli auanti non molti anni.

Dalla sentenza si caua grand'aiuto spirituale; perche ella è come vn ricordo dato dallo Spirito Santo per nostra direttione. Cert'huomo haueua riceuuto vna grauissima ingiuria, e stava per cancellarla col sangue; ma essendo per mezzo della sentenza, che esortaua al perdono delle offese, illuminato, e stimolato da Dio à perdonare, non solo schiudò così gran male; ma rinforzato dalla diuina gratia nella publica piazza si gettò à piedi del suo nemico, offrendogli la pace con ammiratione di tutti, suo grandissimo frutto, e gloria di Dio singolare.

Circa la virtù che si deue esercitare, ò il vitio che si deue fuggire, seruirà questa pratica. La mattina prima d'uscire di camera, ò di casa, si proponga con l'aiuto di Dio, e del Santo Protettore d'esercitare in quel giorno la tal virtù, ò fuggire il tal vitio, con resolutione di fare qualche determinata penitenza, quando si manchi d'eseguire il proponimento, e facendola almeno la sera, con stabilire d'emendar si il giorno seguente.

Circa il negotio, ò persone per le quali si deue pregare, s'osservi che quest'esercitio può apportare gran bene; massime se s'impiega in atti di Fede, di Speranza, di Carità, e simili, li quali sono molto meritorij, & à Dio Nostro Signore molto grati; anzi sono tal volta molto gioueuoli a' nostri prossimi,

7

& al bene cōmune , come fù l'oratione del B. Lorenzo Giustiniano per liberare Venetia dal totale estermínio .

Quanto al modo d'honorare il Santo Protettore del mese, s'offeruaranno queste cose . Prima di riceverlo conuerrà pregar Dio, che vi dia quello ch'egli vede più atto à reggerui, e per sua gloria, e per vostra salute .

Riceuuto lo ringratiate il Signore della gratia fatta in darui quel Santo per Protettore, e pregate il detto Santo, che per l'amore, che porta à Dio si compiacia proteggerui . Dopo di che per debitamente honorarlo offeruarete tre tempi ; cioè ogni giorno, la sua Festa , & il fine del mese .

Ogni giorno farete due cose, oratione, & imitatione . Circa l'oratione, acciò possa seruir à tutti, anco idioti, ogni mattina si può recitare vn Pater noster, con intentione di ringratiar il Signore delli beneficij fatti al Santo, e per mezzo del Santo à voi, & alla S. Chiesa tutta ; vn'Aue Maria pregando la B.V. che col Santo Protettore habbia raccomandata tutta la Casa, e Famiglia vostra, massime le persone, ò negotij, per li quali hauete maggior obligo di pregare; finalmente vn'oratione all'istesso Santo; la quale potrà esser quella che si recita al S. Angelo Custode, mutando solamente quella parola Angelo, e dicēdo .

Santo di Dio N. concessomi dalla pietà sourana per mio Custode, illuminatemi, reggetemi, custoditemi; governatemi hoggi, e per sempre. Amen.

Cir-

Circa l'imitatione, offeruarète la virtù più infigne nella quale il Santo Protettore s'esercitò viuendo, & ogni giorno farete vno, e più atti di quella, cioè d'humiltà, di pazienza, di carità, d'oratione diuota, di resistenza alle tentationi, &c. conforme scorgerete dalla lettione della vita del Santo medesimo.

Nel giorno della Festa del sudetto Santo Protettore, ò almeno nel giorno di Festa più vicino, farete la Confessione, e Comunione con molta diuotione, offerendola à Dio per mano della B. V. e dell'istesso Santo, in rendimento di gratie per la custodia verso di voi impiegata, supplicandolo che vi faccia imitatore delle sue virtù.

Auvertiscasi però che per riceuere con maggior frutto la Santissima Comunione, sarà bene che preceda il digiunio, ò astinenza in tutto, ò in parte, ò nella qualità de' cibi, tralasciando vno, ò più di quelli, à quali il gusto più inclina; il che si potrà fare senza che niuno di casa se n'auueda. Si potrà anco fare vn poco di disciplina, qualche limosina, visita d'Ospedali, ò di Chiese, ò pure altra opera di carità, conforme suggerirà la pietà di ciascuno.

Nel fine del mese. Prima ringrazierete cordialmente Dio, & il Santo Protettore di tutte le gratie fatteui nel corso del mese. Secondo chiederete perdono all'vno, & all'altro della ingratitudine, e difetti commessi nel mese passato, pregando il Santo che in tutto il tempo di vostra vita mai vi abbandoni.

Fat-

8

Fatto questo alcuni diuoti sogliono, stendere in vn librettino il nome del Santo, e de gl'altri successiuamente, scriuendoli in forma di Litanie, quali poi inuocano in tempo de' bisogni più graui, massime di infermità, come fece il B. Stanislao Costcha nell'ultima sua malatia.

S'hà finalmente da notare che per inuocare con maggior frutto il patrocinio del Santo Protettore, seruirà molto riflettere nella lettione della vita del medesimo alle virtù più eroiche, rappresentandole à Dio N. S. acciò in riguardo di quelle si muoua à concedere le gratie che s'addimandano. Prendasi per essemplio dalla vita di S. Macario, che cade alli 2. di Genaro, questa formula.

S. Macario vi supplico per i digiuni, & astinenze, nelle quali duraste sette anni senza mai mangiare di cotto, 40. giorni senza prender cibo, e vegliate 20. giorni senza mai dormire, fatiandoui in tanto di diuote lagrime; per la vittoria che dal nemico riportaste, difendendo la pudicitia con le punture delle mosche, che vi tormentauano il corpo, ad aiutarmi nel pericoloso viaggio della vita presente, acciò con morte felice incominci l'Eternità beata. Amen.

Inuocatione di tutti i Santi per la buona morte.

S Anti, e Sante di Dio, e voi principalmente ò
dolcissima Vergine M A R I A, pietosissima
Madre de gl'Agonizanti pregate per tutti
quelli che hoggi agonizando stanno per morire: im-
petratemi dal mio Signore Giesù per mia salute,
Crocifisso vna morte felice, e per mezo di questa
l'eternità beata. Amen.

Inuocatione della SS. Trinità per la buona morte.

O Santissima Trinità, Padre, Figlio, e Spirito
Santo, mio Signore, Creatore, e mio Id-
dio, principio, e fine de gl'anni miei, vi
supplico per la vostra immensa pietà, per l'interces-
sione di tutti i Santi, e Sante del Cielo, per i meriti
dell'Immacolata, e sempre Vergine M A R I A, à
concedermi gratia d'impiegare gl'anni, i mesi, i gior-
ni di mia vita in seruigio, e gloria vostra; acciò
chiudendo con morte felice il fine de' tempi miei,
arriui à conseguire la gloria, alla quale m'hauete
creato. Amen.

La Circoncisione di N.S.Giesu Christo.

SE sei tentato dal Diauolo; se sei da gli huomini oppresso; se sei tormentato dall'infermità; se sei dai dolori afflitto; se sei dallo spirito della disperatione trauagliato, inuoca il nome di Giesù.

S. Lorenzo Giustiniano serm.de Circuncis.



Riuerenza del Santissimo Nome di Giesù.

*Per l'esaltatione dell'istesso Nome in tutto
il Mondo.*

Ò Come ti riuerisco candidissimo giorno principio de' miei tempi felici! ò come ti adoro diuinissimo Nome, ò Nome Santiss. di Giesù! Andate, ò Astrologi, che per me non v'hà altra Stella, altro horoscopo, da cui dipenda la vita, la morte, & i pensieri, se non il solo Nome di Giesù. Dunque ciò che io farò, con gli auspici del nome di Giesù lo farò. Vegliarò? hauerò ne gli occhi Giesù. Dormirò? sognarò Giesù. Caminarò? hauerò Giesù compagno. Sederò? chiuderammi il lato Giesù. Studiarò? mi sarà Giesù Maestro. Scriuerò? guiderà Giesù con la sua mano la penna, e così Giesù scriuerà Giesù. Farò oratione? formará Giesù le parole. Sarò stanco? Giesù mi confortará. Hauerò fame? Giesù mi cibará. Hauerò sete? mi darà Giesù da beuere? Sarò infermo? sarà il Medico Giesù. Morirò? nel mio Giesù morirò, e nell'ultimo fiato proferirò Giesù: mi chiuderà gli occhi Giesù: il seno di Giesù sarà il mio sepolcro: sarà il nome di Giesù l'iscrizione. Ma ohimè, che vedo ò buon Giesù? se di tanto sangue roffeggia l'aurora della vostra vita, che farà l'ocaso della vostra morte? Impara anima mia dalle ferite del tuo Signore à riconoscere le piaghe delle tue colpe; & se non sei più che di sasso, dal coltello arroffito nel sangue di Giesù bambolino impara à vergognarti de' tuoi delitti.

II. GENARO.

S. Macario Alessandrino.

CHe dapocaggine è questa di lasciarsi dominare da vani pensieri, quando tu fai oratione al Signore ! come se fusse altra cosa quello che più deui pensare, che quello che parli con Dio ; come dimandi tu essere vdito da Dio, se non odi te stesso ?
S. Cipriano de Oratione Domini.



ATTENTA ORATIONE

Per gl'Indiuoti .

Alef-

Alessandria con il suo nome illustrò Macario ;
anzi che nò ; Macario illustrò Alessandria .
Stette egli sette anni senza mangiar di cotto : venti
giorni senza mai dormire : e digiunò quaranta
giorni senza mai mangiare : si satiaua in tanto di
celesti delitie , nè mai fù satio di diuote lagrime .
Mosse noiosa guerra alla pudicitia di Macario l'in-
fernale inimico ; ma il valoroso Soldato di Christo
schermissi astutamente di lui , coprendo con l'aiuto
delle Mosche il nudo corpo ; e combattendo con le
punture di queste debellò il grande , e formidabile
Tiranno . Liberò vn Sacerdote penitente da vna
sacrilega Venere , e dal Cancro ; che in pena del
suo delitto lo trauagliaua ; acciò non più con lai-
dezza sacrificasse . Nè solo fù pietoso à gli huomi-
ni ; ma benefico anco alle fiere : posciache , vntan-
do gli occhi col sputo al cieco parto di vna certa
fiera , gli ridonò la luce . Si racconta , che nel fare
oratione così essortasse se stesso . O Anima mia , non
ti lascio andare dal Cielo in terra : colà sù hai Dio ,
e con Dio la Corte Diuina . Morì nell'anno cente-
simo dell'età sua , e fù d'esempio al Mondo .

Ex Vitis Patrum .

11
III. GENARO.

S. Genouefa Vergine.

Per il Sacramento del Battesimo sei fatto Tempio dello Spirito Santo ; non scacciare da te con le male opere habitatore sì grande , sottoponendoti di nuouo alla seruitù del Diauolo ; perche il tuo prezzo è il sangue di Christo , il quale così ti giudicherà in verità , come misericordiosamente t'hà redento . *S. Leone ser. 1. de Nat. Christi.*



Attentione, e cura di conseruare l'innocenza .

Per i Peccatori .

Non

N On osarò io prendere la penna per lodare la Vergine Genouefa, hauendo il Beato Germano, per maggiormente lodarla, celebrato le lodi anco de' Genitori, perche l'haueuano generata. Andaua in Britannia à debellare i Pelagiani il Soldato di Christo, mentre in passare per Parigi vidde Genouefa, & in lei ancor picciola fanciulla vna gran virtù nascosta. Effortolla adunque con parole piene di spirito à farsi Religiosa, & ella prontamente acconsenti. Al-Phora Germano prese vna medaglia, in cui era impresso il segno salutifero della Croce, e gliela pose al collo, acciò in auuenire non douesse più da altro abbellimento essere contaminato. Fù questo vn pegno sicuro dello Sponsalizio, che era per seguire con Christo; perche di lì in poi non volse la fanciullina starsene in casa; ma souente gridaua essere l'officio suo il frequentare le Chiese. Si che diuenuta hormai per le lagrime, e gridi troppo a' suoi molesta, la Madre gli diede vna guanciata; ma diuenata subito cieca, vidde chiaramente il suo errore. Ritornogli la vista però dopo due anni la figliuola; la quale fattasi Monaca, fermossi con le altre Vergini Religiose nel Monastero, e mantenne fedelmente à Christo suo Sposo la virginale innocenza. Fù poi vnico aiuto de' Parisini contro l'essercito d'Attila. Mangiaua due volte sole la settimana, nè mai beuè vino, aborrendolo come veleno letale della virginità. Nel mirare il Cielo pio-ueanli da gli occhi le lagrime, e dal Cielo le consolationi. Lodolla Simeone Stilita, e ne fecero gran stima delle sue virtù i Rè Childerico, e Clodoueo. Liberò i condannati à morte. Diede la sanità à g'infelmi, e resuscitò da morte vn fanciullo.

Ex Surio, & Lipel.

IV. GENARO.

12

S. Rigoberto Vescovo.

SE ti si suggerisce di differire il buon proposito, leuati in piedi, e dì: Così verrà il giorno del Signore, come il ladro di notte: se ingorda la gola ti haurà celebrato apparecchi più lauti, recalcitra, e dì: Non è il Regno di Dio cibo, e beuanda.

S. Pietro Dam. nel Salmo 57.



Moderatione del Vitto.

Per i Principi Christiani.

Rigo.

Rigoberto illustrò la sua famiglia con le lettere, le lettere con la pietà, e per la pietà fù eletto Vescouo da Remensi: ornò egli la Mitra Episcopale, come di tante gemme, di molte virtù singolari; e fù il primo, che restrinse in vn sol luogo i Sacerdoti della sua greggia à viuere in comunanza. Hebbe gran familiarità con Pipino gran Maestro de' Cauallieri, il quale si compiacque molto di certi pouerì presenti, che il Santo era solito mandargli: onde vna volta volendo gratiosamente rimunerarlo, li concesse tanto terreno, quanto Rigoberto potè caminando comprendere, mentre dormiua Pipino. Da quel tempo in poi non fù altroue mai veduta più bella la campagna, nè più lieti i campi: pareua vn secolo d'oro, & vna eterna Primavera. Tenne al Battefimo Carlo figlio di Pipino, che fù poi detto Martello dal suo animo Martiale: ma Carlo ingrato non potendo con inganni impadronirsi della Città di Rems, prendendola poi à viua forza, scacciò dalla sua sede Rigoberto, come haueua scacciato dal possesso della Città il proprio fratello. Ritornò però non molto dopo l'huomo di Dio per gratia di Pipino alla custodia della sua greggia, e come buon Pastore vicino à quella santamente morì. Fù veduta nella sepoltura in su la meza notte vna gran luce, & sentite voci più dell'humane soauì. Se poi noi altri mai le sentiamo non è marauiglia, perche chiudiamo l'orecchie al Cielo. *Ex Surio.*

S. Simeone Stilita.

CHe gioua all'anima d'hauere passato il giorno di hieri con attioni di virtù; se hoggi come desertore farai contro l'opere della giultitia? Quale io ti trouarò (dice la Scrittura) tale io ti giudicarò. *S. Basilio in epist.*



COSTANZA.

Per i Tentati.

Mil.

Mira,ò Lettore,in questo giorno colui, che senza dipartirsi dalla terra habitò il Cielo . Si eresse quattro colonne bassteuoli à mettere inuidia alle superbe piramidi d'Egitto;ma molto più all'Inferno, che in vedere osi gran virtù arrabbiaua. Visse Simeone primieramente Pastore, poscia in alto Monte tra Monaci vn'Angelo: ma per le molte, & grandissime miracuiglie, che facena, concorrendoui à lui per ogni parte gente innumerabile, incominciò con nuouo miracolo ad habitare le colonne; e nella quarta di queste, che fù l'ultima per lui, alta cinquanta quattro piedi, stette dell'istessa colonna più saldo sempre in piedi senza mai dormire, e tal volta senza mangiare, facendo, e patendo di quelle cose, che faceuano dubitare, se fusse huomo. Era à gl'Imperatori, e Regi, anzi à tutto il Mondo, che à lui correua ò oracolo, ò rifugio. Se ne dolse acerbamente il Diauolo, e perciò non badò à seruirsi delle astutie infernali: fece dunque comparire alla presenza di Simeone vn carro di fuoco, e quasi vn'altro Elia lo inuitò al Cielo: e veramente non gli sarebbe riuscito inale l'inganno; ma hauendo Simeone steso il piede, e facendosi il segno della Croce, il carro si risolse in vento, e precipitò col Carrozziero all'Inferno. Simeone poi per castigare col fallo medesimo se stesso, e l'inimico, stette vn'anno col piede alzato come era. Morì nell'anno del Signore 460. deli'età sua 109. e per mostrarsi vittorioso stette col piede alto anco dopo morto. *Ex Surio.*

VI. GENARO.

L'Epifania del Signore.

Si come de' suoi tesori diuerse sorti di doni offer-
fero i Magi al Signore ; così cauiamo ancor noi da
nostri cuori quelle cose, che sono grate à Dio.

S. Leone Serm. 2. de Epiphania.



Desiderio di seguire Christo,

Per gli Ordini Religiosi.

Gia

Glà di nuouo i Spiriti Beati dal Cielo discesi ha-
uenano salutato il loro Prencipe con festose
acclamationi, & musici giubili, e giornalmente fre-
quentauano la Corte del nato Rè: restaua che an-
cor la terra il suo officio facesse: acciò dunque all'es-
empio de'Regi il Mondo tutto si componesse, chia-
mati dai suoi Regni tre Magi, per ben lungo camino
s'innuiano à Bethlemme, à fine di prestare à nome
di tutti il giuramento à Christo; & acciò non errasse-
ro la strada piacque al Cielo di darli per guida vna
Stella, che non sapeua ingannare, nè essere inganna-
ta. Così giunsero in Gerusalemme, e cercorno del
nouo Rè la nascita. Ma Herode, che altro Rè, che
se stesso non patiuà nel suo Regno, sdegnatosi con-
cepì nel suo cuore barbari pensieri, di subito fare
strage, morti, e priuare de' suoi figli le madri. In-
strutto finalmente da cortegiani artificij nascose,
con gl'inganni l'ingannò, & per più nuocere, si finse
d'amare, & per uccidere l'inimico, promise ancor
egli di adorarlo. Giungono poi guidati di nuouo
dalla Stella in Bethlemme i Regi, entrano nella stal-
la, & adorano nel trono del presepio il Rè dell' Vni-
uerso, la Sapienza infante, & nell'huomo Dio: gli of-
feriscono tributi, peregrine ricchezze, Oro, Incenso,
e Mirra; poscia (così ammoniti) per altra strada al-
li paterni Regni fanno ritorno.

Ex Serm. 30. S. Aug. de tempore.

VII. GENARO.

S. Raimondo Confessore.

SE non basta à noi per la salute di viuere virtuosamente ; ma ci è necessario procurare nell'istesso modo la salute d'altri ; se noi non viuiamo bene, e non effortiamo gli altri, che diremo ? qual speranza di salute ci restarà ? *S. Chrysost. hom. 60.*



Correttione fraterna.

Per quelli , che non accettano le sante
ammonitioni.

Nac-

NAcque Raimondo in vn luogo nobile della Spagna, e succhiò con il latte MARIA . Crebbe dopo questa diuotione col fanciullo : perche uiuendo ancora nel Mondo à sue spese procurò ben spesso, che con pompa più solenne del solito si celebrasse la festa della Vergine salutata dall'Angelo . Fattosi poi Frate Domenicano fondò vna nuoua compagnia ; così auisato dalla Vergine ; la quale s'impiegasse à recuperare la libertà a i schiaui. Hebbe familiarità con l'Angelo , che le fù dato particolare fin da fanciullo ; il quale ben spesso l'eccitaua à pagare à Dio il tributo delle solite orationi . Finalmente con quella libertà Christiana, che haueua, riprese agramente (benchè in vano) gl'illeciti amori di Giacomo Rè d'Aragona ; il quale con regio editto proibì à Marinari il traghettarlo : ma Raimondo nuouo Marinaro con nuoua vela stende il suo mantello al mare, e col vento d'aura celeste in vn' hora scorre 160. miglia, e giunto in Barcellona, per vna porta segreta al Conuento de' suoi Frati s'inuia . Quiui essendo vno de' compagni da graui procelle di tentationi agitato, subito che vidde Christo in mano di Raimondo celebrante , sentissi da soursani influssi bonacciare la mente . Giunse poi questo Argonauta al porto Celeste l'anno della nostra salute 1275. *Ex Vita apud Bzonikm.*

VIII. GENARO.

B. Lorenzo Giustini ano .

DIo volesse , che tu sapesti quello ch'è di Dio, & intendesti quello che è del Mondo ! prouederesti à quello che è dell'Inferno : aborriresti per certo le cose inferiori , e desideraresti le superiori ; e quelle , che ti sono alla mano sprezzaresti .

S. Bernardo in epist.



Studio della Sapienza Celeste .

Per la Giouentù Studiofa .

La

LA Diuina Sapienza vestita di purità con casti abbracciamenti, & innocenti baci prese per suo Giustiniano giouane di 19. anni . Da quel tempo in quà gli venne in noia il Mondo tutto, e gustò solo la Religione; nella quale ritiratosi, fù chi per l'amicitia, ch'intrinseca haueua con Lorenzo, in veder si da questa derelitto, se n'andò con numerosa comitina di compagni alle mura del Monasterio, e diuisa in due squadre l'armata, diede, à suono di dolce armonia, in due cantoni l'amicheuole assalto: ma fù più felice nelle difese Lorenzo, perche preso in parolà il compagno à farsi anch'egli nella Religione prigioniero di Christo l'indusse; applaudendo li Spiriti Beati; c'hormai Teseo accompagnaria il suo Peritoo non all'Inferno, ma al Cielo . Portato contro il suo volere alla Prelatura, in quel grado sublime così altamente sentì dell'humiltà, che si fece nemico giurato de' superbi: fù Padre de' poveri, e fece molte cose di merauiglia . Diceua ben spesso, essere questa la verà Sapienza, che *DIO è ogni cosa, e l'huomo niente* : & anco questo, che saranno dal Cielo esclusi tutti i ricchi, se però non corrompessero con le limosine i poveri portinari del Cielo . Vadi ancor questo in conto delle glorie di Lorenzo, ch'egli come vn'altro Abramo con le sue intercessioni, & orationi liberò Venetia da molti mali, e trauagli soursanti. Douendo morire, si fece leuare dalle piume, ricordandosi in quāto più duro letto hauesse Christo terminata la vita : finalmente se ne volò al Cielo l'anno 1410. *Ex Surio.*

IX. GENARO.

S. Giuliano Martire.

Chi è stato preso dal fuoco di Christo, diventa tale, quale saria un huomo, che solo habitasse sopra la terra; che non ha piu pensiero alcuno di gloria, o d'ignominia.

S. Chrysost. hom. 52. in Acta.



Disprezzo dell'honore.

Per i Superbi.

Guliano vnico figlio di nobilissimi genitori consacra la sua prima eta alle Muse, che come Vergini instillorno nel petto del suo cliente con le

lettere l'amore della verginità: ostauano però à gli innocenti disegni il Padre, e la Madre, e gli straccuano con i maritaggi le caste orecchie. Di modo, che (essortato prima dal Cielo in sogno) sposò Basilissa; ma con successo troppo differente da quello, che aspettauano i Genitori; posciache facendo li sposi nouelli oratione, e diuotamente discorrendo di conseruare la Verginità, spirò prima per la stanza vn Celeste odore; indi sopraggiunse Christo con la Madre, & altri Celesti Cittadini, il quale aggiunse à gli animi valore, e mostrò i nomi loro scritti nel libro della vita. Così morì Basilissa Vergine; e Giuliano poi Martire, e Vergine insieme. Questi mentre viene condotto per tutta la Città carico d'obbrobrio, e veduto da Celso figliuolino dell'iniquo Giudice à caminare non tanto tra le mani de' sbirri, quanto in cōpagnia de' gli Angeli; onde correndo si getta à piedi del Martire, & li abbraccia: vince poi col valore l'età di fanciullo confessando costantemente Christo, & è con Giuliano condannato al fuoco. Ma la virtù ben raffinata esce sempre più risplendente delle fiamme, e s'auanza: posciache riusciti superiori al supplicio i campioni di Christo, chiamarono seco in parte di nuouo trionfo la Madre di Celso, che à vista di così illustre prodigio conuertissi alla Fede. Tutti tre à colpo di spada finirono gloriosamente la vita, mostrando, che il Tiranno haueua potuto leuare loro il capo; ma non già le corone. *Ex Surio.*

X. GENARO.

S. Martiano Confessore.

M Angia Iddio nel Cielo il pane, che il pouero
 hà riceuto in terra: dà dunque il pane, il be-
 uere, il vestito, e la casa, se vuoi hauerẽ debitorẽ Id-
 dio, e non Giudice: non ci farà cosa alcuna nocu-
 mento in terra, se la Misericordia si fa pẽr noi au-
 uocata in Cielo. *S. Pietro Crisologo Serm. 42.*



Benignità verso i poveri.
 Per quelli che sono caduti in pouertà:

Mar-

Martiano Economo della gran Chiesa di Con-
stantinopoli consacando il pregio dell'ora-
tione, viaggiaue al valore di quella l'ali del conti-
nuo digiuno, e delle limosine per volare più secu-
ramente, e con maggior prontezza al Cielo. Lasciò
di se singolare memoria in fabricare Monasterij,
e Chiese; le quali sole ammette Dio come immor-
tali tra le cose mortali. Vissendo in publico porta-
ua sempre la mano piena in sopprimimento de' poue-
ri, nè mai permise, che alcuno di questi da se scon-
solato, e con le mani vacue partisse. Sin che visse
d'vna sol veste si valse; & questa ancora non ha-
uendo denaro alla mano cauossi per vestire vn
pouero; ma con richissimò auanzo; posciache,
mentre seruando all' Altare se ne stava animin-
strandò al popolo il Santissimo Sacramento, fù a
vista di tutti con aurea veste venuta dal Cielo pom-
posamente ornato. Camminaua la notte il vigilante
diuoto tutta la Città per cercare morti, e sepel-
lirli; tra quali si racconta ne resuscitasse molti in co-
sì santo essercitio; & che salutauano Martiano co-
me padre della loro vita. Abbrucciandosi la sua
Chiesa, si pose egli in mezzo le fiamme, le domò con
l'oratione, le estinse con le lagrime. Dopo molti
altri Miracoli, pose fine alla vita; & ad vna Chiesa
insieme ch'egli fabricaua. *Ex Metaphrasie.*

XI. GENAIO.

S. Theodosio Abbate.

E Gran consolatione di questa vita hauere à chi
 aprire il petto, con chi partecipare i segreti,
 e confidare l'intimo del suo cuore; acciò tu ami, e
 seguiti quello, che con paterna pietà ti compatisce
 nelle tribulationi, ti facci animo nelle persecutioni,
 et i rallegri nelle prosperità.

S. Ber. tr. de ord. vit.



Ricorso familiare al Padre Spirituale.

Per gli ansiosi, e scrupolosi.

Di

DIcono, che Teodosio Cappadoce habitasse vn' antro, anzi più tosto vna Reggia, perche in questo alloggiarono i tre Re dell'Oriente il terzo giorno del loro viaggio. Tutta la sua prouisione fù vna Palma, vn Fonte: le delitie, dattili, herbe, e lagrime. Si trouò à pascere con pochi pani cento, e più menfe. Essendo alloggiato da Martiano, il quale si lamentaua di non hauer pane; vedendo Teodosio attaccato nella barba di lui vn grano di frumento, li disse; come puoi tu dolerti, se porti così gran moltitudine di pani nella barba? Ciò detto prese il grano, e portatolo nel granaio, riempì questo in tal maniera, che il grano angustiato dal luogo, si profuse fuori della porta. Non hauendo il giorno di Pasqua che mangiare, Iddio li mandò vn Mulo carico di prouisione, da che incitato duplicò di lì in poi l'elemosina à poveri. Raccomandò grandemente à suoi i morti, & ordinò che per questo si facesse vna sepoltura, pregando chi voleua esser in quella sepolto. Acconsentì alla dimanda vn certo Basilio, che poi indi à poco soauissimamente morì, e dopo morte si lasciò vedere, & vdire nel sagro coro. Teodosio essendo lontano, si trouò visibilmente presente ad aiutare vn figliuolino d'vna nobil Matrona, che giuocando caddè in vn fonte. La sua veste di cilicio difese vn Capitano, e gli ottenne la vittoria. Conseguirai ancora tu contro l'inimico la vittoria, se ti valerai di simil armatura.

XII. GENARO.

S. Arcadio Martire.

DEsidera di stare lungo tempo nel Mondo quello, che il Mondo accarezza, che il secolo lusinghiero, & inganneuole a contenti di terrene delitie inuita. Ma essendo ogni Christiano odiato dal Mondo, perche ami colui, che t'odia, e non seguiti piu tosto Christo, che ti ha redento, e t'ama?

S. Cipr. de mortalit.



Amor di Dio sopra tutte le cose.

Per quelli che peccano per timore della morte.

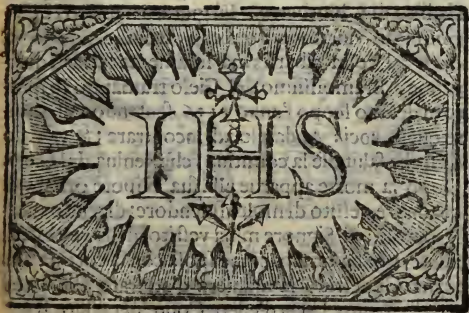
La

LA virtù à guisa di Sole più vagamente risplende,
quanto è più nascosta; eccone testimonio Arca-
dio. Incrudelendosi per tutto il Mondo i Tiranni
contro i Christiani, quell'huomo, o da qualche timo-
re indotto, o per Diuino precetto si nascose con la
fuga, & habito per lungo tempo gli antri, pospolte
tutte le fortune della Fede; ma fuggi per vincere,
aspettando quasi in aguato l'inimico. Poiché asse-
diata, e ricercata la casa, ne ritrouato Arcadio, men-
tre si conduceua vn certo suo amico al Tribunale;
colà portossi velocemente anch'egli: sgridò agra-
mente il Tiranno: sfidollo ad esercitare contro di
lui quanti tormenti sapeffe inuentare la sua ferezza:
e per indurlo ad accettare più prontamente la bat-
taglia, s'offerì ancorche nudo, & armato di sola pa-
tienza a sostenere gli assalti; mostrando in quella pu-
gna quanto vn'inermè Christiano preuagli a tutte
le minaccie d'vn'armato Tiranno. Già disperò lu-
bito il Tiranno la vittoria, e fece la sentenza, che ad
Arcadio fussero troncate le mani, & i piedi. Que-
sti fissò gli occhi al Cielo, e lodando Dio inuiossi
tutto magnanimo al supplicio. Si denudò lui solo
le membra, e le porse al Carnefice, e così senza piedi
se n'andò al loco de' Martiri, e pigliò senza mani la
Palmà.

Ex S. Zenone Episcopo Veronensi.

in p... XIIII. GENARO. supra
 in p... ou li ...
 ion i ... ib ó *S. Godefrido Conte*. 2. ib ...

L'Amor dell'eterna vita, & lo studio della Sapien-
 za Spirituale, come costituito nell'alta rocca
 del tuo cuore auanzi ogn'altra cosa, fin tanto, che
 mentre tu colla tua sapienza non fai conto di que-
 sta fragil vita, meriti essere ripieno dello Spirito
 Diuino, il quale con felice cambio ti chiami all'eter-
 na vita. *S. Pietro Dam. l. 8. ep. 19.*



Pensiero dell'Eternità.

Per i Conti, e Baroni.

Nac-

N Acque Godefrido Conte di Cappenberg di
sangue Regio . Cangiò il suo Castello in vn
Monastero di S. Norberto , e lo dotò di tutti i suoi
beni , aggiungendo insieme col fratello Ottone gli
acquisti . Preuiddero assai prima ciò quelli, che vid-
dero dal Castello di Cappenberg sorgere verso il
Cielo vna fiammeggiante colonna , & vna Città
molto più della neue bianca . Oprò assai vn suo pa-
rente per distorlo da così santi pensieri , inuidiando
che s'applicasse a Dio la sua heredità . Ma esso sti-
mò così poco questa , come tutte le altre cose del
Mondo . Fatta Monaca la Moglie ancor esso prese
l'habito di S. Norberto . Fu giurato nemico , e glo-
riosissimo vincitore di se stesso : essendo a pena ve-
duto tal volta cibarsi , ma solamente sariarsi di la-
grime . Bramosissimo del Cielo tramandò lo spiri-
to al desiato scopo l'anno 1136. sentendo nel mori-
re quelle voci : Andatelo ad incontrare ; & vdendo
dirsi che salutasse la comitina , che veniua dal Cielo .
Dopo la morte apparue alla sua Nipote ornato di
corona, e vestito di molto splendore; dicendo quel-
le parole : Il Signore m'ha vestito della veste della
salute, e m'ha ornato come sposa con la corona . In-
segna Godefrido la maniera d'aspirare alle gran-
dezze , mentre lascia d'essere Conte per essere Rè .

XIV. GENARO.

S. Felice Nolano Prete.

Tanto meno ti straccarai in questa peregrinatione, quanto più veramente con la virtù della speranza leuarai gli occhi della mente nel fonte della Diuina Misericordia. Perche questa virtù con la sua chiarezza ci manifesta Dio, & intrepidamente fra le caterue de' nemici ci conduce auanti la faccia del Signore. *B. Loren. Giust. Lign. Vita.*



Fidanza nella Prouidenza Diuina.

Per i Cattolici rilegati per la Fede.

A Fe.

A Felice Nolano, così d'accordo col fratello Germano, toccò la miglior parte dell'heredità, cioè il Cielo, come à soldato di Christo: la minore al fratello, cioè i terreni, come à soldato dell'Imperatore. Così diuisi gli essercitij della vita, si fece Felice Sacerdote. Da Tiranni fu posto nelle carceri, e l'Angelo lo canò di là commettendoli à cercare Massimino Prelato di ottimo merito. Trouatolo nell'Eremo feminiuo, prima con l'orationi, poscia con l'vue dalle spine raccolte il ricreò, e lo condusse à casa sua. Quinui fu sopraggiunto di nuouo da nemici, i quali miracolosamente acciecati, non vedeuano con gli occhi aperti quello, che con le sue orecchie sentiuanò. Fuggendo poi, e tra le mutaglie di due case contigue nascostosi, vn'aragno lo copri con la sua tela, e tela così fieuote fu all'hora sicura difesa di Felice. Per sei mesi fu da celeste mano cibato, e fatto degno del celeste colloquio. Saria anco stato promosso alle Mitre, se per la sua innata humiltà, non hauesse questa dignità in altri trasferita. Morì felicemente Felice, & hebbe pronta per sepoltura vna Chiesazla quale procurando S. Paolino d'ingrandire, non vollero due Contadini dargli le loro casette: ma ecco, che di notte viene il fuoco dal Cielo, e le abbrucia, lasciando largo spatio al disegnato edificio. Questo, & altri molti Miracoli fece Felice nel Mondo. *Ex Suriò.*

XV. GENAIO.

S. Giovanni Calibita.

Si deve anteporre a i bisogni la Religione, e la Pietà alla Parentela: perchè quella è veramente Pietà, che antepone le cose Divine alle humane, le perpetue alle temporali. Non fanno perdonare a se stessi quelli, che non conoscono cosa alcuna del proprio: perchè Dio è a i Santi ogni cosa. *S. Ambrosio in Epist. ad Rom.*



Carità ordinata.

Per quelli, che per amore de' Padri si ritirano dal servizio di Dio.

Que

Questo è quel Giouanni, che nacque in Roma dall' Illustre Famiglia de' Patritij, e ci insegnò la maniera d'ingannare piamente i Padri; perche giouanetto con molta segretezza se ne andò in Siria, e vestitosi d'habito Religioso, si nudrì d'vn solo, ma delicato cibo, del Pane de gli Angeli. Lui facendoli l'Inferno continua guerra con la memoria de' Genitori, Giouanni per vincere se stesso, e l'inimico insieme si risolue di ritornare à Roma. Per viaggio cambia la sua veste con altra d'vn Mendico tutta di pezzerrattoppata; e superbo di queste spoglie, vassene incognito à ritrouare i suoi Genitori: giunto colà figliuolo di Famiglia così illustre, herede di sì ricco patrimonio, appena ottiene da suo Padre, e Madre vna casuccia nell'entrata della sua casa. Qui per tre anni ad onta del suo nemico gode con furtina vista i suoi Genitori; e poi da picciol tugurio viene inuitato alla Reggia del Cielo; ma prima di mettersi in viaggio chiama la Madre; con difficoltà l'ottiene; presente con giuramento l'astringe, che voglia farlo sepellire con i suoi stracci: indi gli dà la mano il Libro de gli Euangelij, ch'ella gli hauea donato, col quale apre gli occhi alla Madre, che riconosce il Figlio, & egli chiude i suoi, e muore. Voleua la Madre vestirlo di porpora, e d'oro; ma si senti subito inrigidire la mano: così esegui l'ultima, e pia volontà di Giouanni; il quale illustrando con la sua santità il Mondo mostrò la maniera di rendere più chiara la nobiltà terrena con l'oscuro manto dell'humiltà Christiana l'anno del Signore 465.

Ex Surio.

XV. GENARO.

S. Paolo Primo Eremita.

Q Vanto con delitiosa fame s'afflige, chi delle viuande della Celeste dispensa si satia; à cui è credenza il Cielo, & il Credenziero lo serue! Quanto felicemente è misero colui, che mentre hà bisogno delle spese terrene, è souuenuto da gli Angelici ossequij, à chi è dato miracolosamente il vitto, & è Angelicamente seruito! *S. Pietro Damiano Ser. 33.*



ASTINENZA.

Per gli Affamati.

Pao-

PAolo Tebano, giouine di 14. anni, temè più gli
horrori di Decio, che l'horridezze dell'Eremo.
Ma questo solo fece di buono l'imprudente Decio,
che cambiò Christiani in Romiti. Tra questi il primo
è Paolo; il quale infino à cento, e dieci anni hebbe
vna spelonca per casa, vn'arbore di Palma per vitto,
e vestito. Correnà l'anno di Christo 334. quando
auisato dal Cielo andò Antonio à visitarlo: allhora
il Corno dispensierò prudente, che per spatio di 60.
anni era solito portargli ogni giorno mezo pane,
raddoppiò per la venuta d'Antonio la prouisione.
Dopo di questo essortato Antonio da Paolo d'anda-
re à portargli vna veste per seppellirlo, mentre ritor-
naua vidde l'anima di Paolo salire tra gli Angeli in
Cielo; e giunto colà lo ritrouò morto con le ginoc-
chia piegate in terra, e con le braccia aperte come
se facesse oratione. Fattogli finalmente l'essequie fu-
nebre, vennero dalle selue vicine due Leoni, che sca-
uando con le branche la terra, gli fecero la sepoltu-
ra, e con mesto, e continuo rugito accompagnorno
il dolore d'Antonio. Questo poi diuenuto herede di
ricche spoglie, cioè della veste di Paolo tessuta di fo-
glie di Palma; della quale solo, che nei giorni festiui
si veduto vestirsi; alquanto consolato partissi, & al
proprio Romitaggio se ne fece ritorno. Hora io
non mi marauigliò, che cotesta veste fusse da Giro-
lamo anteposta alla porpora trionfale de gl'Impe-
ratori Romani; già che in quella la punto trionfò
Antonio il grande. *Ex S. Hieron.*

S. Furseo Confessore.

Si fuggano i piaceri danneuoli, le consolationi
 nemiche, & i desiderij, che in vn subito mancano.
 Perche qual frutto si riporta di desiderare incessan-
 temente quelle cose, che se bene non mancano si
 hanno però da lasciare? Si ponghi l'amore di questi
 beni caduchi in quelli eterni, e l'animo chiamato al-
 le sublimità, si diletta delle Celesti.

S. Leone ser. 5. de Epiph.

Desiderio del Cielo.

Per i seguaci del Mondo.

LA giouentù di Furſeo Ingleſe colma di prodigij
fù vn preludio del reſtante della ſua vita. Da
quella paſſò alla vita Monaſtica, e Fondatore di
Conuenti inſegnò le maniere d'imitare in terra i co-
ſtumi del Cielo. Nell'anno 644. l'anima laſciò più
volte il corpo mortale, e con la ſcorta de gli Angeli,
che lo difendeuano dalle leggieriffime accuſe, che
gli auuerſarij gl'imponeuano, andoffene à vedere lo
ſtato della vita futura. Contemplando dal Cielo il
Môdo, lo vidde abbruciare da 4. voraciſſime fiam-
me; che gli Angeli chiamauano. Perfidia. Cupidigia
del Mondo. Discordia. E crudeltà verſo i poveri.
Inteſe da quei Beati Spiriti eſſere ogni fatica, ancor-
che graue, leggiera; & ogni tempo, ancorche lungo,
breuiſſimo, riſpetto all'Eternità: da due principali
di quella ſanta ſchiera gli fù commeſſo di ritornare
al corpo, e richiamare al frutto della Salute i deſui-
ti. Et ſe bene fù duro il precetto, douendo l'anima
laſciare quella Celeſte compagnia; tuttauià ritornò;
e come gli era ſtato perſuaſo da gli Angeli andò per
tutto il Regno Anglicano, e dipinſe così al viuo con
i colori del ſuo zelantiſſimo dire, come egli l'hauea
veduto, il Cielo; conſumando in queſto ſanto eſſer-
citio dodici anni. Inuiandofi poi per ſua diuotione
à Roma, morì per ſtrada, e teſtificò l'integrità ſua il
ſuo corpo, ritrouatoſi dopo quattro anni incorrot-
to. *Ex Surio.*

XVII. GENARO.

S. Antonio Abbate.

Ecco quanti sono i lacci de' cacciatori spirituali stesi per tutto il Mondo, à fine di prendere le anime, e da questi solamente scampano quelli, che sdegnano d'amare il Mondo, e partendosi lo disprezzano, e itaccatifi dalle concupiscenze di lui, propongono in spirito di militare per Dio.

B. Lorenzo Giustin. de contemptu Mundi.



Humiltà.

Per iscedotti dalle vanità del Mondo.

Era

E Ra Antonio d'Egitto di nobile famiglia. Nella sua prima età, hauendo stabilito di morire al Mondo, institui heredi di tutto il suo hauere i poveri di Christo; e così libero da gl'impedimenti della Terra principiò vna vita degna del Cielo. Ma non badò di mouergli guerra l'Inferno, combattendo ben spesso con implacabili assalti il valore di Antonio, che numerò tante vittorie, quante il nemico potè numerare battaglie. Fù vna volta tra le altre crudelmente da vna squadra di Diaboli battuto; di che poi famigliarmente con il suo Capitano Giesù fauellando, lo domandò doue fusse stato in quel tempo, e riceuè in risposta, che si trouò in quella pugna presente. Siamo così vicini à Dio, quando crediamo essere tanto da Dio lontani! Altre volte, considerando con gli occhi della mente il Mondo, vidde l'aria tutta piena di reti, e curioso di sapere chi saria da queste libero, gli fù risposto, che solo l'humile. Non potendo essere ancor egli Martire, volse almeno essere auualoratore di quelli, e spettatore delli altrui trionfi. Mentre dimoraua nell'Eremo fù più volte salutato con lettere da Constantino, e Figliuoli Imperatori; & egli con vicendeuoli letteré gli ammoniua del loro officio, e gli ricordaua di volgere l'occhio dal suo Tribunale à quel tremendo di Dio. Morì nell'età di 105. anni, nell'anno del Signore 358. Tra gli altri vtilissimi lasciò à suoi questo ricordo. Che viuessero, come se giornalmente haueßero à morire.

Ex Surio.

27
XVIII. GENARO.

S. Leobardo Confessore.

N On auuampi in noi il fuoco della libidine; non macchi il cattiuo pensiero la bellezza dell'anima nostra auanti Dio; non ci faccino superbi le grosse facoltà del Mondo; non chiudi l'auaritia le viscere della Misericordia à pouerì; s'innuigorischi in noi vna perpetua castità.

S. Pietro Dam. ser. 65.



Disprezzo delle vanità del Mondo.

Per i Nobili.

Nac-

N Acque Leobardo in ricchezze grandissime ; il Padre, e la Madre lo spingeano alle nozze, le quali poi s'intorbidorno per la loro morte . Non mancò il buon Figlio di fare le debite esequie a i cari Genitori, ma portatosi poi dal fratello Germano; fù da quello non solo caricato d'ingiurie, ma etiamdio cacciato di casa. Chi dirà, che la notte nò sij madre de' consigli più santi? Leobardo mentre se ne stà contemplando allo splendore delle Stelle il Cielo, così à se medemo fauella : questo veramente non mi esclude, se io non mi chiudo la strada . E fin'à quando seruirò io in questa seruitù il Mondo ingrato? forsi, che non mi chiama alla libertà l'istessa morte de' miei Genitori? eglino morti al Mondo non volendo, m'insegnano, ch'io mori volendo . Hò io infinite ricchezze; quali hieri il Padre, hoggi io, domani vn'altro possederà . Io hò vna sposa, che madre mi partorirà guerre, e tumulti : e d'oue saranno allhora dell'animo i castissimi gigli? mancaranno questi, & io inuidiarò sì nobile odore al Cielo? Sia tuo dunque ò Cielo questo candore di mente, e tue ò Terra le ricchezze : anzi che sarai ancor tu dall'animo nostro sbandita . Tra se stesso così discorreua Leobardo; e subito à drittura si ritira al Monasterio, oue fra l'angustie d'vna stanza per 22. anni racchiuso, escluse ogni adito al Mondo . Non morì come tale senza prole, perche lasciò la virtù sua figlia .

XIX. GENARO.

Santa Abondanza Vergine.

SE tu brami i Regni Celesti, fà la volontà di Dio; imita Sgli Angeli in terra; combatti per la pietà contro le tentazioni: che se tu manterrai il sacramento della celeste militia, non dubitare, riuscirai vittorioso nel campo, e farai coronato di gloria dal Rè eterno.

S. Leone Ser. 2. de Nat. Dam.



Desiderio della perfettione.

Per augumento della diuotione della
Congregatione.

Ri-

Risuonano da se stesse le campane, quando nasce, e quando muore Abondanza: forsi per inuitare il Cielo ad ammirare colei, che nel picciol teatro di questa Terra doueua oprare cose sì grandi. Si racconta che battezzandosi s'accesero da se tutte le lampade della Chiesa, ò per far luce all'Infante, ò per congratularsi con la Città: e che? fin dall'hora diuenne faconda oratrice à fauore dell'Innocenza; perche difese vna Donna d'adulterio ingiustamente accusata. Essendo poi d'otto anni si pose in ginocchione auanti vn'Imagine di Nostra Signora, che teneua in braccio Giesù bambino con vn pomo d'oro dipinto in mano: addimandò Abondanza con fanciullesca semplicità il pomo, e glielo diede prontamente Giesù: nè contento di ciò il Diuino Fanciullo portogli di mezo inuerno vaghissimi fiori, & à riceuerli effortolla. Ma fin qui parue giocasse con Abondanza il Cielo: andiamo in Gierusalemme se vogliamo vedere Abondanza à trattare da douero col Cielo. Portatafi colà in compagnia di sua Madre, e di Maiolo Abbate baciò ben sì diuotamente le memorie impresse in quel sagro terreno da i patimenti del suo Signore; ma giunta oue il Figlio con la Croce in spalla incontrò l'addolorata Madre, quì si mise in abbandono al dolore, & armando contro di se di pungenti flagelli la destra, fece scorrere sì come da gli occhi due fonti di lagrime, così dal dorso innocente più riuì di sangue. Di quà, con la guida dell'Angelo portossi con valore superiore al sesso, ad habitare vn'antro: fin che ritrouata dal Padre, e ricondotta alla Patria, dopo la morte di quello dispensò à poueril'heredità terrena, & ella se n'andò al possesso della Celeste.

Ex Ferrar.

S. Sebastiano Martire.

OH veramente degenerare, e d'ogni bene priuo colui, che dell'amore della vita celeste preso non si sente! che teme perdere questa vita mortale, per acquistare quella, che mai hà saputo mancare! *Ex Oratione S. Sebastiani.*



Desiderio della beatitudine.

Per quelli, che sono troppo attaccati
ai beni della terra.

L'an-

L'Anno della nostra Salute 286. Marco, e Marcel-
liano Soldati di Christo furono strettamente sol-
lecitati dalli Padre, Madre, e Figliuoli di abbā dona-
re la Fede: quando pronto al bisogno s'interpone Se-
bastiano Tribuno della guardia dell'Imperatore, e
con tutto il suo potere li esorta à perseverare nella
Sacra Militia. Piacque tanto al Cielo quest'ufficio di
carità Christiana, che subito circondò di celeste luce
Sebastiano, & vdisi vna voce, che disse. Sarai sempre
con me Sebastiano. Da quel tempo in poi fù stimato
il Santo da Romani per vn vero Esculapio Dio del-
la Medicina, tanto era pronto in guarire ogni sorte
di male: ma quello che fà di più, mentre medicaua
i corpi, rendeuà anco alle anime de gl'Infedeli la sa-
lute; tra quali toccò la sorte felice al Prefetto di Ro-
ma. Intese ciò Diocletiano, e subito comandò,
che con saette si trafiggesse il corpo di Sebastiano;
che dopo lungo straccio fù da crudeli Ministri la-
sciato per morto. Ma eccolo, che all'improuiso
medicato dal Cielo si presenta in faccia al Tiranno;
per ordine di cui essendò fieramente battuto, spira
fra le battiture, e vassene à riceuere la palma delle
sue vittorie. Si gloria hoggi d'hauere il cranio di
questo Santo Martire la Città di Eberspergha in Ba-
uiera, oue con gran diuotione, e prò de' fedeli fauo-
riti di molte gratie viene humilmente venerato.

Ex Surio.

XXI. GENARO.

S. Agnesa Vergine, e Martire.

A Spettano gli Angioli Santi il fine della tua pugnua, tenendo nelle mani corone risplendenti di gemme, per donarle a chi è perseverante. Arrosisciti di gratia, vergognati dico di lentamente combattere alla presenza dell'eterno Imperatore, e celeste Senato.

B. Giustiniano in Fasc. Amoris.

Costanza nelle tentationi.

Per gli amatori de piaceri.

Agne.

A Gnesa della prima nobiltà di Roma , nell'età à pena di tredici anni tinse con la porpora del sangue il candidissimo giglio della sua Virginità . Perche fatta già sposa dell'Agnello immacolato , rifiutò per sposo il figliuolo del Prefetto di Roma . Essendo spogliata ignuda à vista di tutti, subito l'Angelo celeste l'arma contro i libidinosi di splendidissima luce , e con veste venuta dal Cielo la ricopre . Gli fanno impeto i lasciui , tra quali il figliuolo del Prefetto riuale di Christo , è soffocato dal Diauolo ; ma Agnesa gli ridona la vita ; e con tutto ciò da Aspasio è condannata alle fiamme , estinte subito dalla rugiada del Cielo . Finalmente nouella Lucretia Romana, ma Vergine, è uccisa dalla spada . Mentre Emerentiana Vergine stà al tumulto d'Agnesa , facendo oratione , lapidata con le pietre , si battezza col proprio sangue, per non vi essere presente il fonte battesimale , & è da parenti d'Agnesa appresso la loro figlia sepolta . Non molto dopo visibilmente con il suo Celeste Sposo fra il Coro delle Vergini apparue Agnesa a i Genitori suoi , e gli proibì di più dolersi , e di bagnare di lagrime il letto , che vna così ben maritata haueua acquistato .

Ex S. Amb.

XXII. GENARO.

S. Vincenzo Martire.

TVtte le fatiche, tutti i strati, e tormenti di questa vita; quantunque lunghissima ella si sij; non si possono paragonare con vn sol giorno di quelli, in cui conuerrà a i peccatori condannati sostenere le pene infernali.

Ex Vitis Patrum Lib.5.

Patienza nelle auuersità.

Per quelli, che sono ingiustamente
perseguitati.

Dal

DAl nome di Vincenzo conoscerai finalmente le vittorie del suo valore . Fù egli da Valerio Vescouo di Saragozza armato. Caualliero di Christo con l'ordine del Diaconato; ma Datiano Prefetto, in odio della Fede, assalendolo con le carceri, combattendolo con tormenti , gl'intrise nel sangue la stola , insegna di quella Sagra Militia . Condotta poi Vincenzo à Valenza, iui à nuoue vittorie s'accinge: perche se Datiano raddoppia il furore , al Martire di Christo cresce via più il coraggio, & il valore. S'ingegna il Tiranno d'espugnarlo con la fame: comanda, che s'impicchi per i bracci ad vna colonna, e con la corda attaccatagli à piedi, tirando , se gli disgiungino le ossa: indi con battiture, & vncini di ferro gli fa stracciare il corpo: sciolto dalla colonna l'appende all'equuleo , lo tormenta con fiaccole accese , lo graffia con pettini di ferro , lo stende in vna graticola infocata , e perche gli accresca il dolore , asperge di sale le ferite ; vò il sangue del Martire ad estinguer le fiamme; si vedono hormai arrostate le membra innocenti; sepolto è nelle sue vergogne il Tiranno; se non che coprendo la barbarie, ordisce con finta pietà nuoue battaglie , e cerca d'espugnare con lusinghe, chi egli non può superare con tormenti . Comanda adunque , che il campione di Christo si corichi in vn morbido letto di piume : ma vince sempre Vincenzo, e morendo trionfatore del Tiranno, dalle piume se ne vola al Campidoglio del Cielo .

Dal Metafraste .

XXIII. GENARO.

S. Ildefonso Vescovo.

TAle fù MARIA, che la vita di lei sola può esse-
re ammaestramento di tutti: se dunque non di-
spiace l'Autore, veniamo alla proua dell'opra; acciò
imitando l'esempio arriuiamo à riceuere del pari
anco il premio.

S. Ambrogio de Virginibus.



Amore della Vergine Madre.

Per i Sodali dell'istessa.

Siamo

Siamo molto obligati à questa Stella della Spagna Ildefonso, da cui traendo la nascita, tramanda ancora à noi, come suole à punto la virtù, i suoi splendori. Consumò la sua giouentù nelli studi, con i quali acquistò lode di singolare eloquenza, e col mezo di questi penetrò gli arcani di più Santa Sapienza. Scolaro adulto sopportò d'essere trattato da fanciullo tra Monaci. Fatto poi Vescouo di Toledo, mentre fa oratione auanti la Tomba di Santa Leucadia, ecco che quella da gli Angeli si spalanca, & la Vergine ad Ildefonso porge di propria mano il suo velo: egli di questo ne taglia vna parte, & assieme col coltello del Rè Recesbindo, che l'haueua recisa, la rinchiude in argento. Riuerì sempre con singolarissima diuotione la Madre di Dio, e difese con vn suo volume contro gli Hcretici l'integrità Verginale di lei: onde anco ne riportò in questa vita segnalata mercede: perche nel giorno dell'Assuntione mentre accompagnato dal Clero alla Chiesa s'inuia, eccò che da mano celeste s'aprono le porte, comparisce in Sede Pontificia attorniata di Vergini la Vergine delle Vergini, e gli dona vna veste di marauigliosa bianchezza, che sin'hoggi giorno diuotamente si conserua. Non mancherà MARIA di tessere anco à noi la veste di gloria; pur che noi non manchiamo d'essere zelanti difensori del suo honore.

Ex Surio.

S. Babila Vescovo, e Martire.

GOdi, che i Martiri di Christo si siano valorosamente portati: ritira ancor tu tra Soldati di Christo l'arme: ti mancano di fuori nemici? volta la battaglia contro di te, e ritrouarai molti seditiosi Cittadini: doma la superbia: ammazza l'inuidia: smorza la libidine: crucifigi la tua carne con i vitij, e concupiscenze. *S. Pietro Dam. ser. 31.*



Desiderio di patire per Christo.

Per i Cattolici contro gli Heretici.

Vo-

VOleua Decio entrare nella Chiesa d'Antiochia, quando il Vescouo Babila gli si oppose, e con quella libertà Christiana, c'haueua, chiuse al fiero Tiranno la strada. Questi riuoltosi in rabbia commanda, che Babila sia condotto prigioniero, e destina à ferro, & à fuoco la Chiesa, & i Fedeli. Hor mentre l'huomo di Dio legato alle carceri si conduce, ecco tre giouanetti Vrbano, Prelidiano, & Epolonio suoi discepoli, che per testimonio della Fede alla morte si offeriscono. Haurebbero questi fatto arrossire di vergogna la Sparta, mentre così intrepidamente soffriuano le guanciate, e tolerauano i tormenti, che à ciascuno di loro proportionati à gli anni si dauano: nè fù tra essi chi non si dolesse di non hauere l'età di Nestore per potere tanto più patire per Christo. In tanto l'egregio Dottore Babila con la sua inuitta pazienza pasceua dolcemente la vista de' suoi Scolari, & all'animo aggiungeua il coraggio; finche tutti finalmente dal ferro vccisi rimasero. Babila poi, ancorche morto, non sostenne, che se gli leuassero dal dosso i legami; ma volse con quelli essere sepolto, pensando che nessun piè corre più spedito al Cielo, di quello che per il Cielo auuinto si sente. Che se pochi colà vi giungono, colpa n'è, che ricusano i legami della legge di Christo.

La Conuersione di S. Paolo .

SI come adesso non vi è alcuno , che non possa reconciliarsi con Dio ; così fra poco non vi sarà alcuno , che possa reconciliarsi con lui . Non volere dunque disprezzare la misericordia di Dio , se non vuoi sperimentare la Giustitia .

S. Bern. serm. I. in Epiphan.



Matura conuersione à Dio .

Per la conuersione de' peccatori .

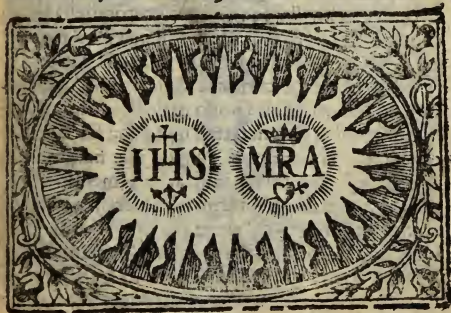
IL secondo anno, dopo la salita di Christo al Cielo, fù felicissimo per Saulo; posciache aiutato dalle preghiere di S. Stefano viddesi mirabilmente di Saulo trasformato in Paolo. Andaua egli gonfio di minaccie verso Damasco, per condurre, se così gli hauesse permesso il Cielo, anco l'istessa Fede in catene: quando eccoti improvvisamente à lampeggiare l'aria, e d'indì à spiccarsi vn folgore, che con forza fourana lo getta tutto sbigottito per terra, seguendo vna voce, che diceua. Saulo, Saulo, perche mi perseguiti? Attonito da tal fauella Saulo addimanda: Chi sei o Signore? e ne riceue risposta: Io sono Giesù Nazareno, che tu perseguiti. A questa voce soggiunge egli quest'altra: Che volete, ch'io facci, Signore? Così gli fù commesso che si trasferisse in Damasco, doue poi fù condotto da' compagni pieni di stupore. Quiui con gli occhi aperti cieco, e digiuno per tre giorni riccuè finalmente da Anania la vista, e quello che più importa la Fede; il cui lume portò intorno per tante Prouincie, e Regni, che à chi non è senz'occhi, ben parrà felice la caduta di Paolo, mentre vede che con esso risorge vn Mondo intiero. O Dio! quante volte ci grida egli à gli orecchi del cuore, e noi facciamo i sordi: guardiamoci di non gridare ancor noi vna volta, & che in pena della passata ostinatione egli giustamente non ci esaudisci.

Ex Actis Apost.

XXVI. GENARO.

S. Policarpo Vescovo, e Martire.

Come stai tu hoggi nel Mondo, che domani ti hai da presentare al Tribunale di Dio? Ardisci di biamstennare? e non temi, che venghi il fuoco dal Cielo, e t'abbrugi? apri la tua bocca contro l'Onnipotente, e non temi, che ti s'apri la terra, e t'inghiottiviuo? *S. Efrem Paran. 83.*



Correggere i Biamstennatori.

Per i Giuocatori.

San

S An Giouanni Euangelista fece Vescouo di Smirna Policarpo suo Discepolo; di cui si racconta che fusse appresso tutti di tanta autorità, che gli Hebrei stimauano, che li Christiani lasciassero Christo per seguitar Policarpo. Questi con quella libertà Christiana c'haueua nel dire, incontratosi con Marcione Eretico, & addimandato se lo conosceua, rispose. Io ti conosco per primogenito del Diauolo. Stando in Roma Policarpo viene auisato della sua morte con vna voce inuiata dal Cielo: onde rincorato alla battaglia contro i persecutori della Fede, và incontro ai Carnefici, più egli pronto à riceuere per amore di Christo nel suo corpo le ferite, che i crudeli Ministri à scaricarle. Solecitato à maledire Christo; come(dice)io posso maledire colui, il quale in 80. anni di seruitù fattali non m'hà fatto mai alcun male? Si condanna dunque alle fiamme; ma egli toglie loro la forza, posciache temendo di toccarlo, gli formanod'intorno per riuerenza quasi vn' arco in testimonio de' vicini trionfi, e tramandano ne gli astanti vn soauissimo odore. Finalmente ucciso dal ferro, estingue il Glorioso Campione di Christo le fiamme col sangue. Altro fuoco à noi più terribile ci minaccia, & è quello dell'Inferno: se non ci dà l'animo di smorzarlo con piogge di sangue, procuriamo almeno d'estinguerlo con lagrime penitenti.

Ex Surio.

XXVII. GENARO!

S. Gionanni Crisostomo Vescovo.

Q Vando t'auuedi, che aborrisci le lettioni di cose spirituali, e ti fanno fastidio le ammonitioni toccanti alla salute dell'anima tua; all'hora tieni per certo, che sei caduto in grauissimo male.

B. Efrem tract. 1. de vita spirituali.



Affetto verso gli essercitij di pietà.

Per quelli che hanno in fastidio la parola
di Dio.

VI vorrebbe vn'altro Crisostomo per lodare degnamente Crisostomo: noi se non potremo dipingerlo con i colori, li daremo le ombre. Prima che egli fosse Vescouo di Constantinopoli gli apparue S. Pietro, e S. Giouanni Euangelista: quello gli diede le chiauì in segno della podestà spirituale: questo gli conferì in segno del Magisterio celeste vn libro. Che più? hebbe Crisostomo per suo Maestro S. Paolo, anzi con Paolo lo Spirito Santo istesso: questo egli medesimo vidde gire volando intorno il suo capo, quando diceua Messa; quello viddero altri assistente come se gli dettasse, mentre staua nel suo tauolino scriuendo. Si che non è marauiglia, se di tanto Dottore ancor hoggi il Mondo si pregia. Ma perche come l'oro nel fuoco, così la virtù nelle persecutioni si raffina, non ristette molto Giouanni à mettere in chiaro il lustro dell'animo suo heroico; posciache dopo hauer scacciato dalla Città gli Heretici, e con quelli i vitij tutti, ma principalmente la biaffenima, incontrò finalmente (per essere difensore della santa libertà, e zelantissimo amatore del giusto) incontrò dico la disgratia d'Eudossia Imperatrice, alla quale mentre proibisce l'ingresso del Tempio, effagerando che la Statua di lei in prospettiva di quello con balli, e canti profani si adorasse, con pregiudicio del diuino honore, viene sforzato à girsene la seconda volta in esiglio; d'onde però egli se n'andò alla Patria beata del Cielo, inuitato dalli sudetti due Santi Apostoli, e dal S. Martire Basileo. Finì di fauellare questa bocca d'oro l'anno del Signore 407. *Ex Surio.*

XXVIII. GENARO.

S. Giacomo Penitente.

PErche ti vergogni di dire il tuo peccato, e non ti vergogni di farlo? - Perche ti arrossisci di confessarlo à Dio, da gli occhi del quale tu non ti puoi ascondere? Se tu ti vergogni di dire il tuo peccato ad vn'huomo, & quello ancora peccatore, che farai nel giorno del Giudicio, doue sarà à tutti palese la tua coscienza? *S. Bern. in sent.*



Seria Penitenza.

Per gl'Incontinenti.

Pren-

PRendi Lettore lo specchio d'un huomo e peccatore, e penitente. Giacomo dopo hauer seruito 40. anni cōtinui à Dio fra gli Anacoreti: dopo hauer fatto cose da far stupire la marauiglia medesima, vincendo, e trionfando dell'infernal nemico, alla fine vinto, e trionfato rimane. Hauera egli vn giorno con il solito valore delle sue preghiere cacciato il Demonio dal corpo di vna Donna; quando il nemico nella ritirata medesima gli diè il colpo fatale; posciache seruendosi della Donna come di laccio, prima lo fece cadere nel vitio della dishonestà, poi li persuase à leuare alla complice la vita, e per fine l'haurebbe precipitato nell'abisso della desperatione; se non che vn'huomo santissimo inspirato da Dio gli aprì gli occhi, & li fece conoscere il precipitio. Allhora Giacomo rinuenuto in se stesso, e vedutosi morto nell'anima, entra viuo in vn sepolcro: quiui cōfinato per dieci anni continui mai alza gli occhi al Cielo: se non vna, ò due volte la settimana si ciba dell'herbe, che nascono alla bocca di quel sepolcro, beuendo in tanto le non mai interrotte lagrime di amarissimo pentimento: in somma viue come morto tra morti; fin che Iddio placato da questi spontanei supplicij, riuolò à certo Vescouo, che per le sole orationi di Giacomo haueria concesso vna pioggia lungamente in darno dal popolo chieduta. Fù chiaro al Mōdo per questo, e molti altri miracoli: morì nell'età di 75. anni, lasciando à posterì manifesto esempio, che Dio è sempre pronto al perdono, pur che il peccatore pronto alla penitenza si dimostri. *Ex Surio.*

S. Costanzo Vescono.

SE non sei buono di morire per Christo, sij buono almeno di viuere vna vita degna di Christiano. E' cosa grande in vero morire per Christo; ma non è inferiore il viuere à Christo. Non puoi spargere il sangue? puoi almeno col ferro della penitenza, percuotere te stesso, & vcciderti nella contritione del cuore.

S. Pietro Dam. ser. 33.



Perfettione Christiana.

Per i Cittadini di questa Città.

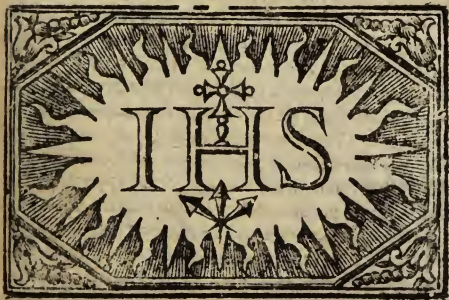
N Acque Costanzo di nobilissimi Genitori ; per la morte de' quali restando herede di grossa facoltà , tutta liberalmente à poveri dispensolla . Dopo fatto Vescono di Perugia a' tempi di Marco Antonino rendè à due ciechi la vista del corpo, e con tal miracolo quella dell'anima à molti Infedeli . Il che risaputosi , fù condannato à crudelissime battiture, indi gettato in vna caldaia d'acqua bollète, doue mentre coll'acerbità del tormento si rinouano le piaghe , nel buio più tenebroso della notte , dal Cielo inuiata comparisce vna risplendente luce , che ne i custodi accende la fiamma della Fede . Con l'aiuto di questi fugge Costanzo ; ma ritirato dalla fuga vien condannato al fuoco , di cui, come prima delle acque , trionfa . Sottratto anco da questo pericolo di morire , la terza volta ripreso viene fieramente bastonato : ma che ? gli Angeli discendono dal Cielo, e curano le piaghe . Finalmente essendogli dal Tiranno fatto troncato il capo , da gli Angeli pure si celebra con canti il funèrale , sin che Luciano per diuina riuelatione in quest' officio s'impiega : Di che mentre due Infedeli si ridono , diuengono ciechi ; ma piangendo il fallo riceuono per intercessione del Santo Martire la vista . Noi se non habbiamo la costanza di Costanzo in morire per Christo , habbiamo almeno nel viuere fedeli alla legge di Christo .

Ex Surio .

S. Aldegunda Vergine.

Risuegliati ò huomo, e riconosci la dignità della tua natura: ricordati, che sei fatto ad imagine di Dio: seruiti delle creature visibili in quel modo che deui, & quanto in esse è di bello, e di merauiglia, riportalo à laude, e gloria del Creatore.

S. Leone ser. 7. de Natiuit.



Eleuation della mente in Dio.

Per le persone, che attendono allo spirito.

Vna

VNa voce venuta dal Cielo inuitò Aldegunda della Regia Stirpe di Francia à consacrare la sua purità à Christo, e gli fù dato in tanto per arravnna palma, & vna veste oltre modo bianca, anzi che fù visto palesamente l'Angelo Custode quando alle nozze dello Sposo Celeste l'effortaua. Tutta opposta à questi disegni la Madre, s'ingegna di preparare nozze terrene alla Figlia; ma preuenuta dalla morte, concede campo ad Aldegunda di mantenere al Cielo la fede: onde di meza notte se ne vola all'Eremo, e riceue da Amando Vescouo il Sacro velo, che tutto lampeggiante di luce fù veduto salire tra gli Angeli in Cielo. Si dispensa à poveri, & alle Chiese la dote d'Aldegunda, e Christo per approuare le nozze, conuerte à lei l'acqua, che beueua in vino. Fù poi la Santa Vergine così zelante di piacere à G I E S V solo suo Sposo, che con le sue orationi impetrò dal Cielo l'infermità d'un Cancro per apparirgli più bella. Indi per mano di S. Pietro gustata la manna Celeste nauseò per sempre ogni cibo terreno. Finalmente da gli Angeli, e dalla Santissima Madre di Dio, che gli vennero incontro, fù condotta al Cielo, oue giornalmente si gode le delitie eterne. Toccherà anco à noi così felice compagnia nella morte, se vorremo imitare Aldegunda nella nostra vita.

Ex Surio.

Santa Marcella Vedona.

A Scolta il Signore ; odi la Scrittura Diuina , che ti predica . Non voler differire di conuertirti di tutto cuore à Dio : non voler trasportare di giorno in giorno il tempo di fare opre Christiane : perche verrà in vn momento l'ira Diuina , e nel tempo stabilito alla vendetta Iddio ti disperderà .

S. Aug. hom. 15. de verb. Apost.



Effercitio d'opre Christiane .

Per quelli che sono in peccato mortale .

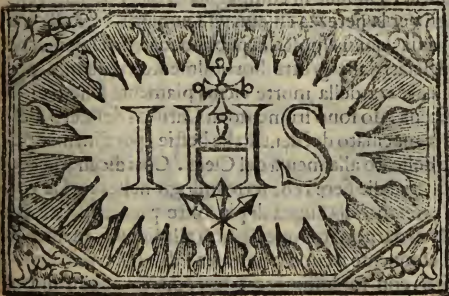
Chiu-

CHinda nel mese di Genaro il Coro vna Donna,
Donna, che per virtù, e costanza può pareggia-
re, e mettere invidia ne gli huomini istessi . E' vero,
che Roma Santa può hormai opporre vna sola à
tutte l'heroine di Roma profana . Questa è Marcel-
la nobilissima Matrona Romana , che nell'anno stes-
so, che fù maritata , restando vedoua , aborrì di mai
più maritarsi con huomini . E se bene numerò molti
figliuoli ne' poveri, verso de' quali prodiga, riserbossi
vn solo anello d'oro , pouero auanzo della sua ric-
chissima facoltà, non perciò fù Madre . Altra strada
non conosceua , che quella , la quale dalla casa con-
duceua alla Chiesa . Fù prima, che nel suo sesso mo-
strò à Romani la strada della vita Religiosa , e tirò
dietro à se vna innumerabile moltitudine d'anime
diuote al Cielo . Altretanto forte mostrossi in ma-
cerare il suo corpo, quanto costante nelle orationi,
e contemplationi diuine . Quando poi il Nemico,
ch'assediauua la Città impadronissi di Roma, dimen-
ticata di se à questo solo fù intenta , di saluare la pu-
dicitia à Principia Donzella, che seco habitaua ; ciò
che hauendo effettuato , con nobiltà Spartana soffrì
battiture , e flagelli : indi condotta da Soldati alla
Chiesa di S. Paolo , terminò dopo pochi giorni feli-
cemente la vita , e se ne passò à riceuere il premio
delle sue virili imprese . Ecco il fine de' Santi , se ci
piace la Corona della Gloria, non ci dispiaccia d'i-
mitare l'esempio .

Ex S. Hier.

I. FEBBRAIO. **S. Ignatio Vescovo, e Martire.**

Hai riposto l'elettuario nel vasetto di questo Santissimo Nome di GIESV, elettuario per certo salutifero, e tale; che batta per rifanare ogni tuo male, quantunque contagioso, e pestilente. Portalo dunque sempre nel seno, sempre ti stia alla mano; acciò tutte le tue opre, e tutti i tuoi sentimenti siano regolati da GIESV. *S. Berni. ser. 15. in Cantica.*



Diuota inuocatione del Nome Santissimo
di GIESV.

Per le Scuole della Compagnia di GIESV.

IMparò Ignatio sì bene l'amore di Giesù nella scuola di Giouanni, ch'altro non sapeua parlare la lingua, nè altro suggerire l'animo, che Giesù: anzi tutte le delitie di lui erano riposte in queste parole. *L'amor mio è crucifisso*. E perche douunque andasse portaua nella bocca Giesù, meritò di riportare per se il nome di Deifero. Indi conoscerai quanto egli auualorato si sentisse da questo nome diuino, che santamente audace ardì di prouocare contro di se tutti i tormenti, e le morti. Essendo condannato alle fiere, e volendolo i Christiani liberare, solo egli s'oppose, pregandoli à non impedirgli così bel corso alla corona della gloria. Dunque in compagnia di dieci Soldati, che egli per la ferezza chiamaua Leopardi, verso Roma s'inuia: quiui esposto in publico teatro ai Leoni, che rilasciati dalle grotte horribilmente rugiuano, per allegrezza della morte vicina piamente scherzando diceua. Io sono frumento di Christo, desidero d'essere macinato dai denti delle bestie, per diuenire pane delicato alla mensa del Cielo. Così dicendo, ecco i denti delle fiere, che fermandogli nelle fauci le voci, vietano alla lingua di più oltre proferire Giesù. Ma in darno s'impone silentio alla lingua, mentre si fa eloquente il cuore; nel mezo di cui si trouò scolpito, con vaghissimi caratteri, questo augustissimo Nome; breue sì per Ignatio, ma nobilissimo epitaffio. Procura di portare scolpito nel cuore il nome di Giesù, acciò il tuo nome sia scritto nel libro della vita. *Ex Surio, & Metaphrasie.*

I. FEBBRAIO.

S. Effrem Siro.

GL'occhi di Dio sono molto più chiari, e luminosi del Sole; offeruano tutte le pedate de' gl'huomini; penetrano per infino nel profondo de' gl'abissi; vedono tutto ciò, che nel cuore humano si nasconde.

Eccles. 23.



Memoria della diuina presenza.

Per quelli che si dimenticano di Dio.

Vien quà curioso, impara à riuere il giusto Tribunale del Cielo. Incontratosi Effrem fanciullo in vna manzetta pregna, inuestilla co' sassi, e tanto la perseguitò, che l'uccise: auuenutosi poi nel padrone di quella, e richiesto se n'hauesse notitia, lo ingiuriò con parole. Indi à qualche tempo, viaggiando vn'altra volta per la strada medesima, e colto dalla notte, fù costretto à ritirarsi nelle capanne di certi Pastori, & in quella notte à punto fù da Lupi danneggiata la greggia; ma ascrivendosi il danno à Ladri, eccoti Effrem, che come complice del misfatto, si conduce legato al Tribunale, & è dal Giudice condannato alla Prigionia di molti mesi. Finiti questi, comparendogli l'Angelo Custode, li dice, che non in pena del furto imputato, ma dell'uccisa manzetta toleraua le carceri, & lo ammonisce à riuere il Tribunale di Dio, che sà con giustissime pene castigare i veri delitti, quantunque sotto l'apparenza delle altrui colpe coperti. Così bene ammaestrato Effrem promette d'abbandonare il Mondo, e riposto in libertà, si ritira all'Eremo: doue però non mancarono al nouello Soldato battaglie, nè alle battaglie vittorie; perche tentato da certa Donna impudica, s'infinse di compiacerla, quando però acconsentisse di commettere il misfatto nella publica Piazza: ma rispondendo essa, che si vergognaua di ciò fare alla presenza di tutti, ripigliò Effrem, e non ti vergogni di peccare alla presenza di Dio, che tutto vede? si rauide la Donna, e dà li in poi hebbe sempre Dio ne gl'occhi. O se tutti facessero l'istesso! sarebbe senza dubbio più innocente il Mondo.

Ex Metaphrasæ, & Baranio.

II. FEBBRAIO.

La Purificatione della Beatissima Vergine.

Offeriamo ancor noi con la Vergine i nostri doni à Dio : diamogli in vece di vn paio di tortorelle il corpo , & l'anima casta : presentiamoli in vece di vn paio di colombe opre degne de gl'occhi del Cielo , e della Terra.

S. Greg. Nisseno.



Nettezzà di cuore.

Per i Diuoti della Santissima Vergine.

COrrendo il primo dopo il quarantesimo giorno dal Parto Verginale, la gran Vergine Madre, in compagnia del Vergine Giuseppe, verso Gerusalemme s'innua, e porta nel seno il suo Figlio, e nel Figlio, il prezzo del Mondo. Ammira il Cielo viandanti sì degni, e chiama à parte della marauiglia i suoi Cittadini: si rallegra la Terra, sentendosi à calcare da piante così nobili il dorso, e vorrebbe con i suoi gigli rendere più festeggiante la pompa. In tanto s'arriua al Tempio, viene Simeone incontro ai pellegrini, e trà le venerande braccia aspetta d'accogliere il Salvatore, e deporre sua vita cadente in mano dell' Autore della vita. Dunque s'inginocchia la Vergine, offerisce per mano del fortunato vecchio all'Eterno Padre il suo Figlio, dono per certo, maggiore di cui nè poteua offerire la Terra, nè desiderare il Cielo. Ma potesti, ò cortesissima Madre, abbandonare nell'altrui braccia vn tal Figlio? e voi, ò dolcissimo Giesù, potesti staccarui dal seno di così cara Madre? Imparate da Maria, ò Padri auari, che negate à Dio la vostra prole, e la donate all'Inferno: Imparate da Giesù, ò figli delicati, che pregiate più che Dio i vostri Padri, e fate maggior conto delle lagrimuccie delle vostre Madri, che del sangue di Giesù. Ponderate, se à Dio, ò all'huomo maggior ossequio si debba; e formate risoluzione sì saggia, di cui non habbiate à pentirui in eterno.

Ex Histor. Euang.

III. FEBBRAIO.

S. Biaſio Veſcouo, e Martire.

POtrai eſſere Martire ſenza ferro, ſe veramente conſeruarai nell'animo la pátienza. L'inquieto non meritarà il conſortio de gl'Angeli. Il luido, & iracondo ſarà partecipe delli Demonij.
S. Bernardo de modo benè viuendi cap. 4.



Reconciliatione de' nemici.

Per i detrattori dell'altrui fama.

H Abitava Biasio Vescouo di Sebasta nel monte Argeo, doue lo veniuano à seruire le fiere, e d'onde egli vigilaua sopra la sua greggia; quando ec-
coti dalle reti circondato il monte, e Biasio fatto nobi-
lissima preda della caccia. Mentre si cōduceua al Tri-
bunale, donò à molti la sanità, e tra questi al figlio
ynico di certa donna, cauandogli dalla gola vna spi-
na di pesce, che attrauersatafi alle fauci, gl'hauueua le-
uata la parola, e staua in procinto di leuargli la vita.
Da questo miracolo nacque, che in simile pericolo,
à simile aiuto si ricorra. Giunto poi alla presenza del
Proconsole Agricolao, fù per ordine di questo due
volte fieramente battuto; e perche sette Matrone ha-
ueuano raccolto il sangue del Martire, à queste anco
furono con battiture lacerate le membra; nel qual
tempo altro non uscì dalle piaghe, che puro latte,
manifesto testimonio dell'innocenza, poco dopo
confermata con lasciare sotto la spada le vittoriose
cervici. Hauendo così trionfato del Tiranno le
Donne, Biasio è gettato nelle acque, acciò si som-
merga; ma egli sopra il dorso di quelle, come sopra
la Terra, camina; anzi si pone à sedere in mezzo al la-
go, come se fusse stanco: il che mentre s'ingegnano
d'imitare 68. Idolatri, tutti affogati si rimangono.
Finalmente à Biasio, & à due figliuoli d'vna di quelle
sette Matrone, è reciso il capo, uscendo dalla piaga
più gloria, che sangue, acciò s'intenda, che sia glo-
rioso il patire per amore di Christo.

Ex Surio.

IV. FEBBRAIO.

S. Teofilo Confessore.

Ritira Maria con mano pietosa dal baratro della disperatione il peccatore ; gli somministra il medicamento della speranza, lo fomenta, nè mai l'abbandona ; fin tanto ch'habbia reconciliato il misero col Giudice tremendo. Siane famoso testimonio di questa benignità Teofilo ri nesso in gratia per mezzo di Maria. *S. Bern. in deprec. ad Mariam.*



Promouere il culto della Beatissima Vergine.

Per l'accrescimento della nostra Congregatione.

O Sempre à gl'huomini infidiosa ambitione !
Quel Teofilo, che prima haueua , per humiltà ,
ricusato la Mitra Episcopale, hora sdegnatosi d'essere
dall'Officio d'Economo deposto , e vilipeso da' suoi
emuli, non teme di chiamare in suo aiuto l'Inferno.
Corre dunque al Mago, e per mezo di questo al giu-
rato nemico dell'huomo; la lingua imprudente non te-
me di negare Iddio, & la Vergine Madre; l'iniqua pé-
na non si vergogna di sottoscriuere l'impietà; ardisce
l'ostinato sigillo di confermare il patto ; in somma
Teofilo di seruo libero di Giesù , e di Maria diuenta
schiauo del Diauolo. Qual carnefice fù mai peggiore
del peccato? Questo dunque comincia à flagellare la
coscienza del reo, e se bene riposto ne gl'honori anti-
chi , acerbamente lo tormenta . Che farà l'infelice
Teofilo? à chi ricorrerà? forsi alle poppe della Vergi-
ne Madre, per mezo delle quali haueua impiagato il
Figlio? ò pure alle piaghe del Figlio, per mezo delle
quali haueua ferito la Madre? Con tutto ciò ricorre
alla Madre, nella Chiesa di cui passa 40. giorni , e 40.
notti in perpetui digiuni , lagrime , e sospiri , e final-
mente coll'intercessione di questa s'introduce nella
gratia del Figlio : anzi toglie al Diauolo il scritto , lo
getta nel fuoco, e dopo tre giorni sorpreso da vna
febricciuola, trà le lodi della gran Vergine sua libe-
ratrice , vassene al Cielo, lasciando à tutti di se stesso
vn viuo specchio di vero penitente, e del potentissi-
mo patrocinio di Maria vn solennissimo testimonio.

Ex Surio.

512 SIGISTE V. FEBBRAIO 22 OGHIA
S. Agata Vergine, & Martire.

HAi da viuere con l'esempio di Christo, ò Amante della Verginità, se desideri hauere il consortio de' Santi. Netta il cuore dal pensiero sporco, e da ogni immondezza; perche la Corte Celeste non riceue altri che santi, casti, semplici, e continenti.

B. Lor. Giust. lign. vitæ cap. 3.



Custodia de' sentimenti.

Per tutti quelli, che professano Castità.

L'Anno 254. fù condotta Agata in Catania alla presenza di Quintiano Proconsole; il quale inuaghito della bellezza della Vergine, si risolue di rubbare à Christo la sposa. A questo fine la raccomanda ad Afrodisia, diabolica ambasciatrice, la quale adopra tutte le arti per abbattere l'innocenza, & la Fede; ma ritroua sempre Agata cieca ai doni, sorda alle carezze, & intrepida alle minacce: di modo che cangiando il Proconsole in odio l'amore, ordina che le siano squarciate dal petto le mammelle: ma viene dal Cielo l'Apostolo S. Pietro, & la rissana. Di che arrabbiando Quintiano, commanda che sopra carboni accesi Agata ignuda si riuolti; ma inorridita, con insolito terremoto si risente la terra, e facendo vendetta della innocente, uccide due autori di quel tormento, dispone à seditione il popolo, e fa che la Vergine alla carcere si riconduca; doue alla fine trionfatrice del Tiranno, consegna nelle braccia del suo celeste Sposo il castissimo spirito. Fù da gl'Angeli ornato il tumulo della defonta, i quali scolpirono in uiuo marmo quest'epitafio. *Anima santa, volontario honore à Dio, e liberatione della Patria.* Itosene poi Quintiano à Palermo per impossessarsi de' beni di Agata; nel traghettare fù da' Caualli con calzi balzato nel fonde, acciò prouasse se poteua satiare frà quelle la sete della libidine, e dell'auaritia. Rimase il corpo dell'infelice insepolto senza mai poter si trouare. Così vò: la castità da gl'Angeli; la impurità nè pur da gli huomini merita di riceuere sepolcro. *Ex Surio.*

V. FEBBRAIO.

Li Beati X X V I. Martiri Giaponesi.

Non sarà forsi con ragione coronato colui, il quale haurà così combattuto; rinonciando al Mondo, che promette, beffandosi del nemico, che tenta, e quello ch'è di maggior gloria, trionfando di se stesso, e crocifiggendo i vitij insieme con le proprie concupiscenze?

S. Bern. ser. i. de Omn. Sanctis.



Desiderio di patire per amore di Christo.

Per le Indie, & Giapone.

M Ai mādò l'Oriente più nobil porpora di quella, che nel sangue di 26. Martiri Giaponesi si tinse. A questi nella Città di Meaco fù tagliato vn' orecchio, & in quella di Nāgasechi stabilito il supplicio della Croce, e nella Croce trapassati i fianchi con lancie. Sei erano tra questi, della sagra famiglia di S. Frācesco, e tre figli d'Ignatio; la virtù de' quali facilmente potrai conoscere, se vorrai offeruare la generosa costanza de' Maestri nella generosità di tre giouanetti scolari, destinati al sagrosāto ministero dell'Altare. Vno di questi Ludouico in età di x. anni sollecitato ad abbandonare la Fede, rispose, con sentimēto più che da fanciullo, che nō voleua farla da mercāte pazzo, cambiando per il momentaneo l'eterno: anzi rauuifando nel luogo del supplicio la sua Croce, à quella, come alla meta de' suoi trionfi sen'corse, in quella sospeso, come più vicino al Cielo, daua continuati segni di giubilo. I due altri fanciulli, che portauano il nome d'Antonio, inuitarono i compagni col canto à dar lodi à Dio, dicendo con Daidde. *Lodate ò fanciulli il Signore*. Di tutti in somma era cōmune il giubilo, per vederli, à somiglianza del suo Redentore, morire nella Croce. Queste voci sole, Giesù, e Maria, proferiuano i morienti, l'istesse rifletteuano dalle bocche de' Christiani assistenti. Echo per il Cielo, e per la Terra veramente gioconda; la quale rimbombarà anco dalla tua lingua nella morte, se porterai spesso Giesù, e Maria nel cuore in tempo di tua vita. *Ex Fastis Marianis.* 1611

VI. FEBBRAIO.

S. Dorotea Vergine, e Martire.

CHe negligenza, che pigrizia, anzi che sciopera-
raggine è questa? perche non procuriamo con
continui sospiri, e feruentissimo affetto di staccarci
di qua, e portare gl'animi nostri in quelle celesti ma-
gioni?

S. Bern. ser. 5. de Omn. Sanct.

Desiderio della Patria Celeste.

Per gl'Amatori del Mondo.

IN Cesarea di Cappadocia, l'anno della commune salute 304. trionfò Dorotea del Tiranno Sapritio. Pensaua questi di poter espugnare la generosità della Vergine, dandola à combattere à due sorelle, che poco prima haueuano rinegata la Fede: ma accadde tutto il contrario; perche Dorotea, cauandole dalle forze dell'impietà, non solo le ridusse di nouo à confessare Christo, ma etiandio à dare per amore del medesimo le vite, e scancellare col sangue la macchia dell'Infedeltà passata. Dopo di che accingendosi à più belle vittorie, sopporta ne' fianchi fiaccole accese; condannata allà spada camina, come trà paraninfi, in mezzo ai carnefici, e vassene, come à delizioso giardino, ridendo, al luogo del supplicio. Si fa beffe di questo ridere vn certo Teofilo, & in vdire, che Dorotea si prometteua altroue trattenimenti così giocondi, scherzando gli disse, che di gratia giunta colà, ou'ella si sognaua, volesse inuiargli vn mazzetto di rose, ò pure vna cestelletta di pomi. Promette la Vergine, & à pena entrata in Cielo, inuia vn'Angelo in sembiante di fanciullo, che porge à Teofilo e pomi, e rose. Ammira egli i frutti, & il portatore di quelli, anzi vago di vedere il terreno, che li produce, si rende Christiano, e per la via de' martiri vassene à godere quei fortunati giardini dell'Empireo. Calchiamo noi generosamente le spine de' trauagli, e patimenti in terra, se vogliamo cogliere le rose delle eterne delizie in Cielo.

Ex Surio.

49
VII. FEBBARO.

S. Teodoro Capitano Martire.

O Anima nobilissimo simulacro di Dio viuento !
ò anima redenta col sangue del tuo Signore ,
compagna de gl'Angeli , capace dell'eterna Beatitu-
dine, herede del Cielo, staccati vna volta dalla carne ,
la quale altro non è, ch'vn puzzolente mondezzaro
pienissimo d'ogni immondezza. *Hugo de Anima.*



Preparatione d'animo à tolerare i trauagli
della vita presente.

Per gl'afflitti.

T Eodoro Capitano hauendo ucciso vn Dragone
terrore della sua Patria , nell'anno del Signore
316. fù da Licinio Imperatore chiamato à Nicome-
dia . Quiui mentre dormiua paruegli di vedere con-
tro di se à calare fulmini infuocati dal Cielo , e d'vdi-
re certe voci , che li diceuano . *Coraggio Teodoro ,*
quando io ti farò assistenza . Stimò egli queste le trom-
be, che lo chiamauano alla battaglia contro Licinio;
dal quale fù poco dopo cortesemente inuitato alla
superstitione , & à riuere gli Idoli . Ma il fortissimo
Eroe fingendo di volerli segretamente adorare, si ri-
tira in disparte, e solo di tutti i Giganti più forte fra-
cassa le mute statue d'oro, e d'argento, e fatti in pez-
zi i ridicolosi Dei , à pouerli li dispensa . Arrabbiato
per vn tal fatto Licinio si risolue di vendicare l'in-
giuria: commanda che si crocifigga Teodoro, e li fà
trapassare col ferro il fianco : indi lo pone bersaglio
d'vna turba di fanciulli, che con saette lo priuano de
gl'occhi; ma l'Angelo libero dalla Croce lo scioglie ,
e gli rende i perduti lumi . Finalmente essendogli re-
ciso il capo, andò à riceuere la corona immortale in
premio di così coraggiosa battaglia . Hà più corone
il Cielo per coronare la generosità di quelli, che nel-
la militia della presente vita vincòno gl'impetuosi
assalti dell'infernal'inimico .

Ex Metaphr.

VIII. FEBBARO.

S. Marina Vergine.

LA buona coscienza è il contrafegno della Religione, Tempio di Salomone, campo di benedizione, horto di delitie, reclinatorio dorato, allegrezza de gl'Angeli, arca del patto, tesoro del Rè, sala di Dio, habitatione dello Spirito Santo, libro segnato, e chiuso, che s'aprirà nel giorno del Giudicio.

S. Bern. lib. de Inter. Domo.

Toleranza delle ingiurie.

Per gl'Innocenti oppressi.

POtrai à questa Vergine dare il nome come ti piace, ò di Marina, ò di Marino; perche Marina si chiamò nel battefimo, e Marino, quando si fece Monaco: Monaca tu mi dirai, e non Monaco; & io ti dico ch'ella si fece Monaco in vn Monastero, e visse trà Monaci cò tanta purità, & innocenza di vita, come se fusse stata trà numerosi chori di castissime Vergini, seguendo per Maestro di spirito il proprio Padre, che seco l'haueua al Monastero medesimo còdotta. Vna tal forma di viuere fece arrabbiare l'Inferno, il quale nò potèdo intaccare la pudicitia, cercò d'intaccare la fama di Marino. Haueua questi incòbenza di trattare i negotij del Monastero, e spesso li còueniua praticare cò i genitori di vna Donzella; la quale essendo stata violata da certo Soldato, accusò per Padre Marino, e cagionò vn grauissimo scandalo al Monastero. Dunque in pena di tal misfatto si scaccia dal Monastero Marino, se gli dà in cura il nato bambino, acciò mendicando auanti la porta del sagro chioftro, lo nutrischi, e con tal penitenza scancelli il delitto, che mai commise. Passati cinque anni si rimette nel Monastero insieme con la finta prole Marino, che indi à poco si muore. All'hora agitata dallo spirito cattiuo la bugiarda Madre del fanciullo, corre à manifestare il delitto, e si troua, che Marino era Marina. Fece il Cielo i suoi applausi à così bella innocenza: acciò prouocati da simile essemplio, habbiamo campo di patire ancor noi come nocenti, benché fossimo innocenti ne gl'occhi di Dio.

IX. FEBBARO.

S. Apollonia Vergine, e Martire.

Passa il Mondo insieme con tutti i suoi passatem-
pi. Risoluiti dunque ò di eleggere il transito-
rio, e con quello, che passa miseramente perire; ò di
attaccarti all'amore di Christo, e con Christo viuere
in eterno.

S. Agost. sopra l'epist. di S. Gio.



Impedire le offet. di Dio.

Per i Prencipi Christiani.

E Sfendosi l'anno 250. della commune salute, nella Città d'Alessandria, commossa vna grauissima persecutione contro i Christiani, e correndo hormai per tutte le strade queste voci, che chi non hauesse maledetto Christo, sarebbe gettato ad ardere nel fuoco, comparue in publico la Vergine Apollonia, già graue d'anni, e professò in presenza di tutti la Fede. Per lo che gli furono prima cauati i denti, e fracciate le mascelle; poscia condotta alla presenza di vn grandissimo incendio, gli diceuano i Gentili Idolatri, che li conueniua risoluerfi, ò d'ardere in quell' incendio, ò di rinegare, e maledire Christo. Che farà quiui Apollonia? si ritira alquanto in se stessa, e quasi consigliandosi si ferma: indi accesa dal fuoco dello Spirito Santo, con generoso ardore, si balza spontaneamente nelle fiamme. Per vn tal fatto attoniti i Gentili andauano tra di se celebrando il prodigio, con dire, che alla fine s'era ritrouata vna Donna fragile più pronta à tollerare, che non erano essi à fargli sostenere i tormenti. Và adesso, ò fortissimo Sceuola, e vergognati di vedere estinto con l'incendio di questa Vergine il prodigio della tua destra: anzi andiamo tutti noi altri Christiani à congregare lagrime penitenti, per estinguere le fiamme douute alle colpe commesse.

Ex Epist. Dion. Alex. apud Euseb. lib. 6.

52
X. FEBBARO.

*S. Guglielmo Confessore Duca
d'Aquitania.*

Perche ingrassi con cibi delicati la tua carne, e di vesti
pretiose l'adorni; douendo fra poco essere diuorata da
vermi? perche non abbellisci l'anima tua, la quale per ma-
no de gl'Angeli si presenterà à Dio ne' Cieli?

S. Bern. in medit.



Emendatione della vita.

Per li persecutori della Santa Sede Apostolica.

VEdrai vn gran peccatore, & vn gran penitente nella persona di Guglielmo Duca dell'Aquitania. Questi per non cedere ad Herode nell'impietà, ardi di prenderfi per sua la Moglie del Fratello. Non inuitaua, ma sforzaua i passaggieri al duello. Nè contento d'ingiuriare gl'huomini, hebbe cuore di perseguitare Christo nel suo Vicario, facendosi Capitano di quelli, c'hauueano formato fattione contro il Sommo Pontefice Innocentio. Bramoso Bernardo di guadagnarlo al Cielo, lo efforta con parole di miele à rauuedersi; ma riporta risposte di fiele: aggiunge minaccie alle preghiere; ma altrettante ne riceue: Vn giorno finalmente, dopo il Sagrosanto Sacrificio della Messa, prende nelle mani il Diuin Sagramento, verso la porta della Chiesa s'inuia, doue s'era fermato Guglielmo: quiui con voce più che humana gli dice. *Audirai di contrastarla anco contro di questo, ò scelerato?* Tanto bastò per gettare à terra l'ostinato, e renderlo obediante à Bernardo, e conuertito à Dio. Posciache cangiato tutto in vn'altro, arma il nudo corpo di corazza, e di celata il capo, vassene à piedi ignudi à gettarsi à piedi del Pontefice, d'indi passa in Gierusalemme, e per noue anni empie di sospiri, e di lagrime vn'antro. Dopo lunghi pellegrinaggi si ritira alla solitudine in vn monte, doue il Diauolo, comparso in forma di suo Padre, s'ingegna di ricondurlo alla vita antica, nè potendo conseguirne l'intento, crudelmente lo batte: ma la gran Vergine Madre li medica le piaghe, e lo risana. Muore finalmente in gran santità, riuerita anco dalle fiere, l'anno 1156. Vdite tutti: il Dio di Guglielmo è anco vostro, & egli (purche vogliate) tiene sempre pronta la sua pietà, per fare di gran peccatori gran Santi.

Ex Surio:

S. Vittoria Vergine, e Martire.

NOi che ci mettiamo in cerca di cose incerte, noi che viuiamo giornalmente trà le insidie, e prouiamo la varietà dell'hore, l'inconstanza del tempo, la lubricità delle parole, i pericoli dell'opre, che vuol dire, che non dimandiamo con l'oratione della mattina la custodia del giorno? Da che viene, che all'huomo piace di stare tutto il tempo con l'huomo, e non li piace di stare vn poco di tempo con Dio?

S. Pietro Crisol. ser. 43.



Frequentare diuotamente le Chiese.
Per gl'Indiuoti.

TRionfò due volte Vittoria, vna d'amore, l'altra del Tiranno: quale di questi trionfi fusse il più insigne, toccherà à te il deciderlo. L'anno dunque dell'humana salute 303. ricusando i Christiani d'attenerfi da gl'essercitij communi di pietà, e di presentare all'iniquo Giudice i sagri libri, s'armò contro di loro tutta la crudeltà de gl'Imperatori Diocletiano, e Massimiano. Ma qual'altro successo che vittorioso poteuano dalla battaglia riportare i Chritiani, hauendo dalla sua la Vergine Vittoria, che fin dalle fasce diede manifesti inditij di oprare gran cose? Prendi da questo sol fatto qualche saggio de gl'altri. Essendo contro sua voglia destinata da suoi al maritaggio, e volendola lo Sposo abbracciare, Vittoria fuggissene al tetto, dalla cima di quello si gettò à basso, e trouandosi illesa, corse alla Chiesa, e quiui si dedicò à Dio per Sposa. Vedendo vn tal atto il Giudice, e disperando di vincere Vittoria, libera la mandò dal Tribunale à casa, in compagnia del fratello Idolatra. Ma ricusò la Vergine di riconoscere per fratello, chi seco non haueua Christo per Padre. Dunque come Christiana, professando la Fede, fù dal Giudice condannata alla morte, cedendo questi, quantunque inuito, à Vittoria la palma. Tra tanto io non credo, che mai più spesso di questa volta giubilando gridassero i Cieli, vittoria, vittoria! Gridaranno anco à noi tante volte vittoria, quante volte saremo vincitori del vitio.

Ex Surio.

XII. FEBBRAIO. 54

S. Giuliano Confessore.

I Cuori de' Santi, che aspettano l'eterna mercede, si sentono rinforzare anco dalle tribulationi, e trauagli. Perche fanno benissimo, che quanto è più lunga, e dura la battaglia, tanto sarà più gloriosa la vittoria, & il trionfo.

S. Gregor. in Moral.



Costanza nel seruitio di Dio.

Per quelli che ministrano à gl'infermi.

O Quante volte ferisce se stesso, & i suoi più cari, chi pretese di ferir l'inimico! s'era Giuliano partito di casa, & haueua lasciato al gouerno della famiglia la moglie; quando vènero da lontanò a cercarlo i genitori, che fin da faciullo l'haueuano perduto. All'arriuo di questi si rallegra la moglie, cò maniere amoreuoli li accoglie, prepara lautamente la cena, e per più honorarli, dopo la cena cede loro il proprio letto, che però à miseri seruì di cataletto. Dormiuano essi fuori d'ogni timore, e forsi dormèdo del figlio si sognauano; quando eccoti nel più buio della notte Giuliano, che ritornato dal viaggio entra in camera, scuopre da due occupato il suo letto, e dal sospetto alla vendetta precipitare si lascia, vccidèdo in vece di adulteri i proprij genitori. Sopraggiūge la Moglie, cōparisce il giorno, e mostrano all'infelice Giuliano il parricidio. Quiui egli si risolue in lagrime, cōdāna la destra sanguinaria, e vā trà di se diuisādo al delitto il castigo. Alla fine fabbrica vn'Hospitale vicino alla riuā di vn fiume, accoglie i poveri passaggieri, e li traghetta, portādoli sopra le spalle. Ch'aspetti? si cōpiacque tanto di quest'vfficio di carità il Cielo, che Christo medesimo in sembiante di leproso si lasciò portare da Giuliano, e ricoueratosi al fuoco, riceuè il cibo, e si coricò nel di lui letto al riposo. Dopo di che gli denunciò apertamēte il perdono del delitto. Egli però continuò in quelle opere di pietà fino alla morte, mostrando à tutti, che non il principio, ma il fine perseverante nel bene è quello, che riporta la corona della gloria. *Ex Pet. de Natal.*

53
XIII. FEBRAIO.

S. Martiniano Confessore.

DImmi, doue sono hora tutti gl'amatori del Mondo, i quali poco fà viſſero trà piaceri del ſecolo? Non è ri-
aſo altro di tutte le vanità, e dilette loro, che cenere abo-
ineuole, e puzzolenti vermi,

S. Bern.



Mortificatione del corpo.

Per gl'Incontinenti.

I Ncominciò Martiniano di 18. anni à fare vita solitaria, e subito, per contrastargli l'impresa, ricorse alle solite arti il Demonio. Cercò prima in forma di Serpente di scacciarlo dalla stanza, ma nulla ciò giouandoli, pensò di subornare vna Donna, e con questa tramargli l'inganno. Eccola dunque vestita di stracci, che come s'hauesse smarrita la strada, nel buio della notte, cerca tutta piangente da Martiniano ricouero, per non diuenire preda delle fiere: gl'apre questi, si ritira in disparte, e quiui si chiude, cedendo alla Donna l'albergo. Giunta la mattina la ritroua à marauiglia ornata, la mira, e vede vn Basilisco, l'ode, e sente vna Sirena; che più à pena che vinto non rimane da vna femina vn così nobile vincitore del Diauolo. Con tutto ciò rauedutosi del pericolo, accende vn gran fuoco, entra con i piedi nelle fiamme, e ruoltosi alla Donna gli dice, *Sù apparecchiati al peccato, se ti dà il cuore di tolerar questo fuoco.* Estinse vn tal incendio tutti gl'ardori di Venere non solo nell'animo di Martiniano, ma anco in quello dell'infame Donnuccia, la quale, con lagrime penitenti, aiutò à smorzare le fiamme, Martiniano poi si ritirò sopra vna rupe in mezo al mare, e quiui pure fuggendo Cariddi s'incontra in Scilla; perche eccoti vna bellissima Dongella, che fuggitiua dal naufragio cerca di saluare sù la rupe la vita. Che farà Martiniano? per preuenire le faci di Cupidine, si getta nel mare; ma i Delfini sul dorso lo riportano al lido: Non vi voleva à così bella vittoria più nobile trionfo. Se saprai spesso vincere in simil guisa, potrai aspettare ancor tu così nobili applausi.

Ex Metaphr.

56
XIV. FEBBARO.

S. Ausentio Abbate.

I Nuia il tuo cuore verso il Cielo. Lituo i affetti ti
seruino di gradini, la tua volontà sia la strada: per
mezzo della Carità andara i all'insù; la trascuraggine
ti porterà all'ingiù. Se tu ami Iddio sei di già in Cie-
lo. *S. Agostino in Psal.*



Amare Dio sopra ogni cosa.

Per quelli che sono dedicati al diuino seruitio.

HAueua Ausentio , per qualche tempo , seguita la militia; ma vedendo, che Marte poco si confaceua con l'innocenza del viuere, depose l'armi, coprì con le sue vesti vn mendico , anzi diede in limosina sin la sua propria camiscia , della quale vestitosi vn'huomo, per lo spatio di 25 .anni inuasato dal Diuolo , subito libero si rimase . Ausentio poi ritirossi al deserto, e colà pure lo seguitarono gl'infermi, trà quali essendo alcuni più de gl'altri dal male aggrauati, disse loro, che li haurebbe risanati, sapeessero però che quelle infermità così graui erano castighi delle biestemine, ch'haueuano proferito. Questo grand'huomo , tutto che operatore di stupendi prodigij, non potè però fuggire i denti dell'inuidia, nè i morsi delli detrattori; perche chiamato dall'Imperatore Marciano al Concilio Calcedonese , mentre quiui aspetta i Padri, viene spacciato per ipocrita, & impostore ; ma hebbe in sua difesa il Cielo, che gl'inuiò vna Colomba à cibarlo . Difese poi con parole, e con miracoli la Diuinità di Christo , & la Verginità di M A R I A . Morì finalmente lasciando viuissimo essemplio di lunga, & insigne pazienza, solito à riporre nella piaga i vermi, che da quella scaturiuano. Noi delicati viuendo aborriamo per infino il nome de' vermi ch? senza dubbio, che morti li scaccieremo da noi , come si fà de' cani, col baltone!

Ex Metaphr.

XV. FEBBRAIO. 57

S. Severo Confessore.

Tutto il Mondo non può essere prezzo equiualete ad vn'anima sola; posciache il Figlio di Dio non hà voluto dare per tutto il Mondo la sua vita, e pur l'hà data per l'anima humana: bisogna dunque, che l'anima sia molto pretiosa, già che altrimenti, che col sangue di Christo non s'hà potuto redimere.

S. Bern. lib. Medit.



Zelo della salute dell'anime.

Per i Parochi, e loro Cooperatori.

HAnno che pensare sopra il caso di Seuero Sacerdote quelli, che attendono più all'interesse proprio, che alla greggia di Christo. Era Seuero e per l'integrità della vita, e per i miracoli ch'operaua, molto chiaro, & altretanto sollecito in procurare il bene delle anime alla sua cura commesse. Vn giorno però, mentre coltiua la vigna, chiamato à porgere ad vn'infermo gli estremi aiuti, si ritarda vn pochetino nell'opra, e poi al moribondo s'inuia; ma che? ecco che nel camino intende l'infermo non essere più moribondo, ma morto. All'hora tutto sdegnato contro se stesso, accusa la trascuraggine, incolpa il poco senno, che per non prouare picciol danno nella sua vigna, habbia fatto così gran perdita in quella del suo Signore; chiama se più crudele della morte, hauendo quella ucciso il corpo, & esso l'anima. Dunque portatosi al defonto cadauero, sparge tante lagrime, tanto si duole, e sospira, sinche ai primi vfficioj di vita lo richiama. Resuscitato il morto racconta d'essere stato condotto ad vn luoco tenebroso, e pieno di fuoco; ma che per le lagrime di Seuero Iddio gl'hauueua concesso di rimettersi trà viuenti, sin tanto che confessato lauasse le colpe: si confessò, e sette giorni dopo più felicemente di prima rese lo spirito. Che diranno quiui i Curati delle anime, che trascurano di souuenire i moribondi? guardinsi, che lasciandoli per negligenza precipitare all'Inferno, essi poi non siano sforzati à seguirarli.

Ex Dialogo S. Greg. lib. 1. c. 12.

Li Santi Martiri Faustino, e Iouita.

L'Huomo da bene anco nella cattiuittà è libero.
 L'huomo cattiuo, ancorche sia Rè, e porti in capo il diadema, deue chiamarsi schiauo, e quello ch'importa, schiauo non di vn solo, ma di tanti padroni, quanti sono i vitij, à quali elegge di seruire.

S. Agost. de Ciuit. Dei.



Riuerenza nelle Chiese.

Per i Ministri del Sagro Altare.

FVggendo nell'anno della commune salute 132. Apollonio Vescouo di Brescia la persecutione del Tiranno, toccò alla generosità di due fratelli Bresciani, Faustino Sacerdote, e Iouita Diacono l'asunto di custodire la greggia di Christo, e mantenere alla Patria la Cattolica Fede. Contro di questi dunque s'arma l'impietà de gl'huomini, & la ferezza de' Demonij; ma quante sono le pugne, altrettante sono de' Martiri le vittorie. Strascinati auanti il Colosso del Sole, acciò supplicheuoli lo adorino, con vna parola, prima in carbone, e poi in fauille lo riducono. Esposti ad essere diuorati dalle fiere, queste rispettano la virtù de' Santi, e lanciate si contro quelli, che le attizzauano, fanno in pezzi i carnefici, vn Sacerdote di Saturno, & Italico Conte; indi riceuendo dei Santi medesimi il commando di ritornare alle selue, per colà precipitose s'inuiano. Gettati poi i Martiri nel fuoco, quini trà le fiamme cantano le sue vittorie; cōdotti in catene per molte Città d'Italia, lasciano per tutto impresse col sangue le vestigia de' suoi trionfi. Finalmente ricondotti alla Patria sono visitati da gl'Angeli nelle carceri: in somma sotto il taglio della spada riceuono la nobile palma di glorioso martirio. O viltà de gl'animi nostri! o bassezza de' nostri pensieri! non hebbero già questi Santi corpi di ferro, nè membra di macigno, e pur essi forti si stettero in così dure, noi non la sappiamo durare in leggerissime battaglie.

Ex Serio.

XVI. FEBBARO.

S. Niceforo Martire.

COlui, che fomenta nel cuore l'odio, e l'inimicitia, ancorche fusse ammazzato per Christo non potria cancellare il peccato, perche stà scritto così. Chi odia il suo fratello è homicida. Quale dunque, e quanto graue deue essere il peccato dell'inimicitia, che non può essere lauato nè meno col sangue del martirio? *S. Cipriano ser. 6. de orat. Dom.*



Rimettere le ingiurie per amor di Christo.

Per quelli che sono auidi di far vendetta.

N Ella Città d'Antiochia l'anno del Signore 260. nacque con la fanciullezza, crebbe con l'età trà Sapritio Sacerdote, e Niceforo Cittadino vna grande amicitia, che poi contro ogni aspettatione si cangiò in mortalissimo odio. Niceforo però, che non nodriua più che tanto di sdegno nel cuore, e portaua rispetto alla dignità Sacerdotale, procurò più volte di riacquistarsi l'amico; ma questi nè pur voleua vdir parole d'amicheuole accordo. In tanto s'eccitò vna graue persecutione contro i Christiani, la quale colse anco Sapritio, che hauendo toltenuto atroci tormenti per la Fede, hormai s'incaminaua all'vltimo supplicio; quando eccoti Niceforo, che prostratosi più volte à piedi gli chiede tutto lagrimate perdono per amore di Christo, per il quale andaua alla morte. O ira fiera Tiranna de' cuori humani, che fai? ode Sapritio le preghiere, offerua i sospiri; ma nulla più di vna selce si muoue, anzi nè pure di mirare il supplicheuole si degna. Dunque sdegnatosi anco il Cielo contro Sapritio, gli leua di mano la palma: posciache mentre se gl'impone di stendere il collo alla mannaia, rinega bruttamente la Fede, e di Sacerdote di Christo, diuenta adoratore di Giove. Che farà quiui Niceforo? si spinge in mezzo alla turba, si confessa Christiano, e morendo per Christo, prende in vece dell'implacabile Sapritio la nobile corona di martire. Sai che? dal perdonare, ò non perdonare al nemico dipende il stare, ò il caderti di mano vn Regno immortale. *Ex Metaph.*

XVI. FEBBARO. 60

S. Giuliana Vergine, e Martire.

A' il suo officio, quando ci suggerisce cattivi pensieri, il Diauolo, ma tocca à noi di subito scaccarli. Cade di sua volontà, chi cade, e stà per volontà Dio, chi non cade. Sappiasi però, ch' il pensiero immondo non imbratta la mente, se non quando per mezzo della dilettaione volontaria se la rende soggetta. *S. Bern. de Inter. Domo.*



Vigilante custodia del cuore.

Per i tentati.

GRatiofissimamente Giuliana si valse della sua bellezza; perche rifiutando Eleusio huomo nobile, e Presidente della Città di Nicomedia per sposo, la dedicò à Dio, e si sposò col Figlio bellissimo della Vergine. Adoprò il padre per rimouerla da questo proposito le minaccie, v'aggiùse iraggiri, e le lusinghe, ma tutto ribattè la virtù della figlia, che racchiusa nella carcere, stimolla più pretiosa della stāza maritale. Eleusio di sposo fatto Giudice, e di Giudice Tirāno lacera cō battiture il corpo di Giuliana, la sospende per i capelli, abbruccia con ferro infuocato le castissime mēbra, e mezza morta la fà strascinare alle carceri. Che aspetti? quivi il Diauolo cāgiatosi in Angelo di luce gli dice, ch'ella habbia hormai cōbattuto assai per la virtù; poscia fingēdosi pietoso, soggiunse, che al Cielo bastaua il sacrificio del cuore, e che perciò da lì in poi dissimulasse nell'esterno d'essere Christiana. Ma hauendo, nel fare oratione, scoperto Giuliana l'inganno, si scioglie dalle catene, con queste incatena il pessimo consigliere, & incatenato lo batte. Piūse all'hora sotto la destra d'vna Vergine l'Inferno, & l'Angelo buono si rise del' Angelo cattiuo. Estinse poi con le sue lagrime Giuliana le fiamme, alle quali era stata condannata, ruppe con le orationi vna caldaia d'acqua bollente, e finalmente cedè al ferro la vittoriosa ceruice. Ma l'infelice Eleusio affogato dall'onde, e riportato al lido fù diuorato da' cani. O che tu hai da flagellare il Demonio con letue virtuose at-tioni, ò che dal Demonio sarai eternamente flagellato per i tuoi peccati. *Ex Metaphr.*

XVII. FEBBARO. 61

S. Sabino Vescono.

Sempre il Diauolo si pasce delle nostre colpe: egli riduce in crapula il nostro cibo, procura di conuertire in vbbriachezza il nostro beuere, à fine di rendere stolta la mente, cangiare in fango la carne, e fare del corpo nostro vna sentina di vitij, vn'infame teatro di sozzissimi piaceri.

S. Pietro Crisol. ser. 12.



Sobrietà nella mensa.

Per quelli che fanno eccesso ne' conuiti.

CHi lo potrà credere ? Sabino Vescouo vidde molto più essendo vecchio , e priuo de gl'occhi , che quando senz'occhi non era ; perche così cieco diceſi hauer penetrato i sentimenti più occulti dell'animo , e viſte con ſpirito profetico molte coſe lontane . Vna volta Totila Rè , per chiarirſi del vero , inuitatoſi a cena con Sabino , gli cedè il primo luogo , indi comandando al Coppiero , che gli porga da beuere , ſuſtituiſce la Regia mano , e con queſta ſeruiendolo , ſtima di condurre à fine l'inganno . Ma vede pur troppo l'occhiutiſſimo cieco ; perche prendendo il bicchiere dice . *E uina queſta mano* . Coſì ricompensò Sabino al nobile Coppiero il beneficio . Tutt'altro auuenne à certo Diacono , che inuidiaua al Santo vecchio la Mitra , e la voleua per ſe ; ſubornò queſti vn garzone , acciò gli miniſtraſſe col vino il veleno ; ma vede di nouo ogni coſa il cieco , e comanda al garzone , che primo l'aſſaggi ; il quale vedendo ſcoperto il tradimento , per campare da vna lunga , ſi riſolue di fare vna breue morte , ſorbendo la mortale beuanda : non lo permette però Sabino , anzi leuatogli il bicchiere di mano , và (dice) al Diacono , e digli , ch'io beuo il veleno , del reſto , ch'egli non farà Vescouo : ciò detto facendo ſopra il bicchiere la Croce , ſorbiſce ogni coſa . Che aspetti , che muora Sabino ? viuè queſti ſano , e muore il Diacono , come ſe il Diacono , e non Sabino haueſſe beuuto il veleno . Adeſſo sì , che ſaprò intendere il coſtume di quelli , che beuendo alla ſenità altrui , beuono per ſe la morte .

Ex Dial. S. Greg. lib. 3. c. 5.

XVIII. FEBBARO. 62

S. Simeone Vescovo, e Martire.

Come non s'humiliarà veramente l'anima nella consideratione di se stessa, vedendosi aggrauata da' peccati, oppressa dalla mole del corpo mortale, inuilupata dalle sollecitudini terrene, ammorbata dalla feccia de' carnali desiderij, tutta inclinata al vizio, tutta ritrosa alla virtù?

S. Bern. ser. 36. sup. Cant.



Mortificatione delle passioni disordinate.

Per gl'impatici.

Simeone figlio di Maria Cleofe, e congiunto in stretta parentella con Christo, successe à S. Giacomo Apostolo nel Vescouato di Gierusalemme, e visse in grande santità fino all'anno 120. dell'età sua: nel qual tempo mouendo Traiano Imperatore vna fiera persecutione contro i Christiani, e contro i descendenti della Regia stirpe di Dauidde, fù preso, e per l'vna, e per l'altra cagione Simeone, tormentato con fierissime percosse per lo spatio d'alquanti giorni continui, e finalmente condannato al supplicio della Croce. In questa egli vedendosi fatto simile al suo Signore, con tanta costanza, e vigore di spirito sostenne i tormenti, che trasse à stupore il Giudice, e gl'Assessori dell'empio Tribunale, anzi riempì di marauiglia tutto il popolo, che non sapeua intendere, come à così crudeli supplicij potesse reggere vn vecchio d'età così cadente. Durando poi fino alla morte in quel trono Regale profetizzato già tant'anni prima à Christo, e suoi eletti dal Coronato Profeta, d'indi se ne passò al Trono della gloria. C'inganniamo tutti, siamo in errore grauissimo, se hauendo caminato per la via della Santa Croce il Signore, & i suoi amici più cari, noi serui pouerelli pensiamo di poter giungere per altra strada, che quella delle tribulationi, e della Croce al Cielo.

Ex Enseb. lib. 3. c. 26.

XIX. FEBBRAIO.

Il B. Conrado Piacentino Confessore.

S In tanto che vi è speranza di perdono, e tempo di misericordia confessiamo al Padre Celeste le colpe, acciò non lo prouiamo Giudice: manifestiamo alla pietà quello ch'abbiamo fatto, acciò non siamo sforzati di pagare alla severità quello ch'abbiamo taciuto. Diciamo nel tempo dell'Indulgenza i nostri errori, acciò non habbiamo à piangere nel tempo della sentenza.

S. Pietro Chri sol. ser. 42.

Frequentare i Santissimi Sacramenti.

Per quelli che presumono della misericordia
di Dio.

A Ll' hora à punto rimase preda del Cielo Conrado , quando se n' andaua à caccia delle fiere ; perche essendosi quelle fra sterpi nascoste , egli acceso di sdegno diede il fuoco alle selue : di che incolpato vn poueretto , già staua col laccio al collo per pagare l'altrui delitto con la vita ; ma inteso ciò da Conrado subito si porta al Tribunale , si confessa reo , libera l'innocente , e ripara con denari il danno . Da li in poi amò , ma più santamente le selue , facendo vita solitaria in quel luogo , che ancor hoggi è dal nome di lui nobilitato . Quiui pose le reti , ma per prendere il Cielo . Non mancò però chi anco à lui facesse la caccia ; perche amore gli tese i suoi lacci ; ma hauendo Conrado imparato dalle fiere l'arte di fuggire , si gettò nudo fra le spine , e così impiagato vincendo , del nemico si rise . Difese con le sue orationi vn giouane scelerato , che d' hora in hora staua per essere trafitto con vna lancia dal Cielo . Essendo venuto à visitarlo il Vescouo di Siracusa , il Cielo medesimo vna volta gl' inuidò quattro focaccie ; & altre volte gli mandò pani freschi per vso de gl' operai . Haueuagli alcuni apposto in giorno di Venerdì alla mensa carni di Porco , ma Conrado le conuertì in Pesce , e mostrando le squamme , & le spine , deluse gl' impostori della calunnia . Mori finalmente , e morto fù ritrouato inginocchiato nella sua stanza . Piansero , ò per meglio dire , celebrarono le campane di Neri , & Ibla , che da se stesse sonarono , il funerale . Contendendo poi l' vna , e l' altra Città per il corpo del Beato , gl' Iblesi non puotero mouerlo , i Netini con facilità lo leuarono . A te nessuno contratta , che tu non possi diuenire herede , se non del corpo , almeno delle virtù di questo Beato .

Ex 1. leph. & Baron.

S. Eucherio Vescovo.

CHe gioua hora ai morti la gloria vana, l'allegrezza breue, la potenza del Mondo, i gulti della carne, le ricchezze false, la famiglia numerosa, la concupiscenza cattiuu? Doue è il riso? doue i trastulli? doue la pompa? Di tanta allegrezza, quanta metiticia! dopo tanti contenti, quanto graui miserie!

S. Bern. in Medit.



Confideratione delle pene Infernali.

Per gl'oppressori de gl'innocenti.

AD Eucherio non ancor nato l'Angelo promise
il Vesconato Aurelianense, e glielo diede Car-
lo Martello, che dando poi orecchie à calunniatori,
con pessimo consiglio, lo ritolse. Bandito dalla sua
Chiesa il pouero Eucherio hebbe il primo ricouero
in Colonia, d'indi fuggitiuo, prouò in fatti quello
ch'hauena conosciuto essendo Monaco, che tutto il
Mondo sia vn perfettissimo esilio. Non lo premeua
però tanto il suo viuere sbandito sopra la terra, quā-
to il vedere Carlo bandito dal Cielo. Posciache fa-
cendo vn giorno oratione lo vidde nelle carceri In-
fernali, non più vestito di porpora, ma attorniato di
fiamme, & intese, che per hauere poste le mani nelle
cose sagre, & arricchito i soldati con le spoglie de'
poueri (guardati ò secolo nostro!) pagaua anco con
il corpo la pena de' suoi delitti. Se poi la Francia si
mostrò difficile di credere ad Eucherio, puotè ben
credere al sepolcro di Carlo, nel quale aperto altro
non si trouò che fuoco, & vn Dragone custode della
vuota tomba. Dunque colui ch'hauena bandito la
virtù dal Regno, fù fin dal sepolcro bandito. In tanto
Eucherio transferitosi al Céleste Regno, di colà sù si
ride di quelli, che cercano nell'esilio di questa terra
la patria, e moltrando à Francesi i ciechi illuminati,
i zoppi raddrizzati, i miseri da varie infermità risa-
nati à piedi del suo sepolcro, inuita tutti con l'odore
della sua santità ad imitare l'esempio della vita.

Ex Surio.

XXI. FEBBARO.

65

Li Santi Mauritio, e suoi compagni Martiri.

Nessuno dichì, che non si trouino à nostri tempi i combattimenti de' Martiri: perche la nostra pace ancora hà i suoi martiri. Sappiasi dunque, che il mitigare lo sdegno, il fuggire la libidine, il custodire la giustitia, il sprezzare l'auaritia, l'humiliare la superbia, è vna gran parte di martirio.

S. Agost. ser. 250. de temp.



Raffrenare i cattiuì desiderij.

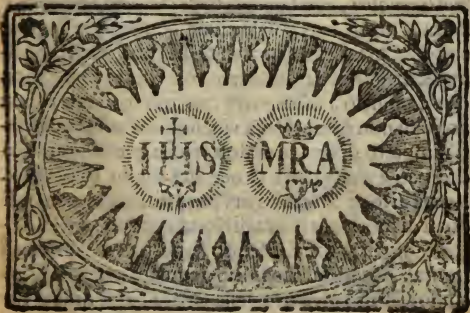
Per i Christiani che viuono trà gl'Infedeli.

NOn mai così valorosamēte combattè per la sua Roma il Romano Soldato, quanto per la Fede Romana Maurilio Capitano della Legione Tebana, & i suoi cōpagni. Dalla qualità del Tirāno potrai formare concetto della vittoria. Fù questi Massiniano, che contro i Soldati di Christo adoprò catene, fruste, vncini, eculei, ferro, fiāme, e quāto di tormēto seppe suggerire la turba de' carnefici. Ma nō perciò mai cedono pūto del cāpo gl'inuittissimi Martiri, anzi si rallegrano trà ceppi, ridono ne' flagelli, straccano i carnefici, spauentano i tormēti, festeggiano ne gl'eculei, triōfano nelle fiāme. Vedēdo dūque l'Imperatore di nō poter vincere alla scoperta, dà di mano à gl'artificij: cōdanna alla morte Fontino figlio di Mauritio, e vuole, che alla presēza del Padre si scanni; ma l'amore di Christo facilmente vince l'amore paterno. Ordina poi che sia condotto ad vn luogo trà vna palude, & vn fiume, tutto pieno di vespe, mosche, & altri simili animaluzzi, quiui fà sospendere il corpo di Fontino, e vuole che si facci bersaglio di tutte le faette de' Soldati, acciò con tutte si ferisca il cuore del Padre; il quale vnto di miele, & con i cōpagni legato al palo, veniua da innumerabili punture di vespe trapunto. Finalmente Mauritio circondato da quei piccioli tormentatori trionfò del grandissimo Tiranno, e ricoperto di miele fece vna morte del miele più dolce. Aguzza il tuo palato con le opre Christiane, e sante, che potrai gustare quanto sia non amara, ma dolce la morte. *Ex Menais.*

66
XXII. FEBBARO.

S. Margarita Penitente.

ECco come il Diauolò dà à suoi serui la libertà ;
con qual mercede paga quelli che li seruono !
egli fà che la morte tronchi la vita, e nell'istesso tem-
po dà principio al tormento : all'incontro quelli che
seruono à Christo inganniando la morte, e portando
seco gl'émolumenti della santità , sono trasportati
alla vita immortale . *S. Pietro Crisol. ser. 114.*



Penitenza .

Per i Lussuriosi .

TRouarai nel territorio Perusino questa Margarita, imbrattata nella giouentù dall'amore dishonesto, e poi restituita al suo cādore dalla penitēza. Seruiua costei di concubina à certo Gentil'huomo, il quale uscìto vna volta di casa accō pagnato dal cane, uscì quādo meno si pensaua anco dal Mondo. Ritorna dopo alcuni giorni il cane solo, prende per l'orlo della veste Margarita, & la conduce à vna catasta di legni, e cō gl'occhi, e collatrare la spinge à rimouerli: li rimoue essa, & eccoti sotto il padrone morto. In questo specchio finalmente Margarita riconobbe se stessa, e cōtemplando in quello del dishonesto amante il suo volto, condanna la bellezza, odia i piaceri, e sopra il tutto laua con lagrime penitenti le passate colpe. Chi non pregiarà vn tal bagno? queste lagrime, & il rigor della vita resero così illustre Margarita, che cominciò à risplendere con miracoli. E prima acciò tu non pensi ch'ella viuesse dimenticata di Maria, impetrò di prouare i dolori, che questa gran Madre patì à piedi della Croce del Figlio Crocifisso. Poscia si sentì à suenire su l'hora di Terza, paruegli quasi di morire su l'hora di Nona, quando morì Christo, e solo su l'hora di Vespro sembrogli di rimetterli in vita. Stando al suo solito gemente auanti il Crocifisso, Christo gli parlò dalla Croce, e gli disse. *Che vuoi ò misera?* à cui ella rispose; *Nient'altro che voi ò mio Signore*. Perdonatemi Christiani, non sapete quello che cercate, se cercate altro che Dio.

Ex Annal. PP. Minorum.

S. Lazaro Confessore.

CHi desidera di conseruare la bellezza dell'anima, procuri con ogni diligenza di aborreire il peccato, & le occasioni del peccato. Impercioche qual cosa più infetta la mente, ò deforma l'immagine di Dio, che il peccato? Quanti sono i peccati, tante sono le macchie, che si portano nell'anima.

B. Lor. Giustin. de Casto conn. c. 21.



Riuerenza delle Sante Imagini.
Per quelli che sono in disposizione di conuertirs
alla Fede.

DIo volesse, che noi sapessimo dipingere così al viuo la santità di questo Pittore, come egli dipinse le imagini de' Santi. S'affaticaua con ogni suo potere Teofilo Imperatore Heretico Iconoclasta di leuare dal Mondo le sagre imagini, e per scancellare di queste tutta la memoria, induceua à forza di tormenti à sputacchiarle, e calpestrarle co' piedi; quādo Lazaro Monaco, e Pittore insieme al barbaro furore s'oppose, reparando col suo pennello tutto ciò che nelle Chiese l'empio Teofilo hauua deformato. Per così buona causa fù preso Lazaro, tormentato in fierissime guise, e poi strascinato alle carceri; nelle quali trionfò di nouo tante volte del Tiranno, quante furono le imagini de' Santi (e furono moltissime) che quiui dipinse. A tal noua infuriatosi Teofilo comandò, che con ferro infuocato, se gli arrostittero le mani, fin tanto, che per l'acerbità del dolore suenendo cadesse come morto. Ma ne anco per questo si diede vinto Lazaro, anzi essendogli per le preghiere dell'Imperatrice donata la vita, subito s'inuiò alla Chiesa, e cominciò à rinouare l'immagine di S. Giouanni Battista. Fece il medesimo nelle altre Chiese, dopo la morte di Teofilo, adoprandoui sempre in simili opre felicemente la mano, se bene gl'era stata arsa dal Tiranno. Siamo tutti Pittori impiegati in dipingere le vite nostre: vna cosa ci resta, che procuriamo in quest'arte d'adoprarne i colori più viuì di costumi santi, & innocenti.

Ex Curopal. & Zonara.

S. Matthia Apostolo.

Santo Matthia acquistò il primato tra le genti, perche imparò prima à dominare se stesso. E così veramente si ascende alla cattedra del vero honore, quando prima l'huomo domina à se stesso, e poi à gl'altri ancora. Mai sarà buono superiore à gl'altri, chi non è buono à se stesso.

B. Lor. Giustin. ser. de S. Matthia.



Humiltà.

Per la Conuerfione de gl'Infedeli;

H Oggi, dalla virtù di Matthia si occupa la sedia vacante del traditore Giuda, e cō approuatione anco del Cielo il numero Apostolico felicemente si ristaura. Toccò à Matthia la sorte di predicare il Vangelo nella Giudea, Prouincia di gran lunga, in quel tēpo, difficile, per l'odio implacabile del Popolo contro i Christiani. Dopo d'hauere quiui promulgata la Dottrina di Christo, si portò nell'Etiopia; doue cō parole, e frequenti miracoli guadagnò gl'animi di molti alla Fede. D'indi poi passò di nouo alla Giudea, doue schioppauano di rabbia contro di lui i Pontefici, ma non puotè far altro l'inuidia, che apparecchiari il trionfo; e questo à punto all'hora gli fù predetto da vn cattino Pontefice, quando gli fù intimata la morte: alla quale mentre concorre il Popolo infuriato, due falsi testimonij, e carnefici insieme, sono i primi à lapidarlo. Riceuè il Santo Apostolo queste pietre come nobilissimi simboli, & abbellimenti del suo trionfo, commandando, che seco nel sepolcro si riponeessero. Finalmente acciò nulla mancasse à quella pompa, le mannare, che anticamente si portauano ne' trionfi, si viddero anco nel trionfo di Matthia, perche con vna di queste gli fù troncata la vita, & egli se ne passò al Cielo à riceuere la corona della gloria. A questi honori aspirate, ò ambiciosi mortali! Tutto il Regno de' Beati, tutta la pompa della Corte sourana s'apparecchia per farui gl'applausi: questo solo vi resta d'intendere, che sol chi in terra si humilia, in Cielo si esalta. *Ex Ioachimo Perioneo.*

XXV. FEBBRAIO.

S. Tarasio Vescovo.

O Lamenteucli vicende! quando i più vilipesi appresso gl'huomini possederanno i beni diuini, & i ricchi de' beni terreni si vedranno priui de' beni Celesti! Questo fanno le ricchezze; le quali ò per mezo della Limosina sollevano il cuore dell'huomo al Cielo, ò per mezo dell'auaritia lo tengono sepolto in terra.

S. Pietro Crisol. ser. 22.



Difendere l'Autorità della Religione Cattolica.

Per gl'inimici della Chiesa.

TI parerà d'vdire vn paradoffo, ma non è così. Per la scala de gl'honori, d'onde altri calano al precipitio, si portò al Cielo Tarasio. Fù prima Consolo, poi Secretario dell'Imperatore, d'indi salì alla dignità di Principe, finalmente fatto Arcieuescouo di Constantinopoli, non di gemme, come altri fanno, ma di virtù abbellì la Mitra. Risplendeua però sopra tutte l'humiltà, con la quale soleua abbassarsi a souuenire i poveri, non solo togliendo dalla sua mensa ogni giorno il cibo, & à quelli inuiandolo; ma etiandio seruendo loro di viuandiero, principalmente quando s'auuicinauano le Feste Pasquali. Con tutto ciò vna così grande sommissione d'animo non gli tolse, ma li accrebbe l'auttorità, facendolo anco à gl'Imperatori formidabile. Hauuano i Soldati Regij leuato vireo dalla Chiesa, colà fuggito per suo refugio, e Tarasio lo fece restituire all'istesso luoco. Voleua Constantino Imperatore, stimolato da illecito amore, repudiare la Moglie, e Tarasio quasi solo se gl'oppose, e contrastogli il repudio. Che più? ancorche morto attetri l'Imperatore Leone viuente. Posciache distruggendo questi, con ferezza propria del nome, i sagri Tempj, & le imagini di Dio, e de' Santi, pareuagli di vedere in sogno Tarasio, che commandaua ad vn certo Michele, che lo trasigesse. Si rise Leone risuegliato dal sogno, vedendosi viuo, e non morto: ma da li à sei giorni potè senza pericolo di superstitione credere al sogno; perche fù da Michele Balbo trafitto. Ridono gl'empij, perche sembrano loro sogni le pene minacciate ai delitti: piangeranno vna volta sotto gl'eterni castighi, e Dio si riderà di loro.

Ex Surio.

XXVI. FEBBARO. ⁷⁰

S. Porfirio Vescovo.

Ricordati, che se bene sei stato fatto dal niente, non però sei stato redento col niente: In sei giorni fece Dio tutte le cose, e trà tutte hà fatto ancor te: ma dopo per 30. anni intieri hà operato per tua salute sopra la terra. O quanto si è affaticato sopportando i stenti di questa vita, & le tentationi dell'inimico! *S. Bern. ser. 11. sup. Cant.*



Frequente memoria della Redentione humana.

Per gl'Infermi.

N On potend' Porfirio infermo visitare i sagri
luoghi di Gerusalemme, caminando con i pie-
di visitaua ogni giorno, caminando con i ginoc-
chi. Giunto vna volta à piè del Caluario, gli si pre-
sentè auanti gl'occhi il doloroso spettacolo di Chri-
sto Crocifisso, il quale haueua vicino à se parimente
crocifisso il buon Ladrone. Si raccomandò subito
à Christo Porfirio con le parole del Santo Ladrone,
e Christo comandò à questo, che discendesse dalla
Croce, & aiutasse l'infermo. Discese, lo baciò, e pre-
solo per la mano lo inuitò à girsene al Redentore.
O pietà dolentissima del Cieio! mentre Porfirio s'af-
fretta, ecco Christò che incontrandolo caramente
l'abbraccia, e gli dà à portare il dolce peso della sua
Croce: portolla quegli, e riportò la sanità per mer-
cede. Fatto poi Sacerdote fù destinato à custodire
la Santa Croce. Di Sacerdote fatto Vescouo della
Città di Gaza, col segno della Croce, fece calare
dal Cielo le pioggie, abbattè l'infame statua di Vene-
re, rese muta vna Donna Manichea, e liberò dalla
morte tre fanciulli caduti in vn pozzo, che per au-
tenticare il miracolo, comparuero segnati con
Crocì miracolose. Finalmente distrusse tutti i Tem-
pij de gl'Idoli, che in Gaza si trouauano, e fabbricò
al vero Dio vn Tempio in forma di Croce, in signe
testimonio della sua Fede. Fabbrica rouine chi non
hà Dio per fondamento de' suoi disegni.

Ex Metaphr.

S. Athanasia.

A Questo fine entriamo nudi nel Mondo, e nudi ci accostiamo al fonte del Santo Battesimo, acciò spogliati d'ogni cosa procuriamo di giungere alle porte del Cielo. Non è decente, che quello il quale tu partorito nudo dalla Madre, nudo ricevuto nel seno della Chiesa, voglia entrare ricco nel Cielo.

S. Massimo ser. de S. Mich.



Sopportare allegramente la povertà
per amore di Christo.

Per i ricchi caduti in povertà.

A Thanasia, & Andronico altrettanto abbondanti di facoltà terrene, quanto ricchi di virtù Christiane, soleuano diuidere in tre parti gl'haueri, e dauano la prima à poueri, la seconda à Religiosi, e la terza riserbauano per l'vso domestico della propria famiglia. Hauendo da Dio riceuuti nel matrimonio due figli, si risolsero da li in poi di conseruare la castità. Trà tanto eccoti il Cielo, che loro rapisce ambedue gl'heredi in vn giorno. Parue che per dolore Athanasia volesse morire con i morti, principalmente all'hora, quando nella Chiesa di S. Giuliano rinouaua de' cari pegni la memoria auanti il sepolcro: ma aparendogli il Santo gli disse, che se veramente era Madre, non volesse inuidiare alle sue proli il Cielo. Da questo dire consolata Athanasia, dispensa di consenso d'Andronico tutti gl'haueri à poueri; entra essa in vn Monastero, & il Marito in vn'altro. Dopo 12. anni ambedue desiderosi di visitare Terra Santa, si pongono, senza sapere l'vno i disegni dell'altro, in viaggio; Athanasia però in habito d'huomo; la quale auuenutasi nel Marito, ma non conosciuta da lui, li serue di compagno. Visitati i sagri luoghi, habitano per lo spacio di 12. anni nella stanza medesima, stimando sempre Andronico d'hauere in sua compagnia vn'huomo, e non la Moglie. E veramente si portò da huomo Athanasia in vn tal fatto, se bene poi la morte, & vn polizzino lasciato sotto il capo la scoperse per donna. Fù portato al sepolcro il corpo di lei ricoperto di palme, come si portasse in trionfo, nè per lungo tempo altro che queste voci s'vdiuano. *Vna Donna Monaco, & vn Monaco maritato.* O quante Donne sono di petto virile nella virtù! o quanti huomini sono effeminati nel vitio!

Ex sacro.

72
XXVIII. FEBBARO.

Li Santi Confessori Lupicino, e Romano.

Diamo qualche tempo della vita nostra à Dio, acciò questa vanità infelice, e sollecitudine miserabile non consumi tutto il giorno; acciò che il sonno danneuoile, e l'infruttuoso dormire non consumi tutta la notte, diafi altrettanto tempo del giorno, e della notte all'istesso Autore della vita.

S. Pietro Crisof. ser. 21.



Impiegare fruttuosamente il tempo.

Per gl'otiosi.

FV' vn medesimo tenore di vita ne' due fratelli Lupicino, e Romano : posciache ambedue sin da gl'anni più teneri amarono la Verginità, se bene non senza contrasto de' Genitori , che li sforzauano alle nozze. Preualse però alla violenza di questi la morte, che leuandoli dal Mondo , diede campo ai figli di portare seco all'Eremo la pudicitia; ma ne anco quiui mancò l'infernal'inimico di mouer loro noue battaglie, e già, col continuo tirare de' sassi, hauena spauentato i nouelli Soldati, che disperando della vittoria, se ne tornauano alla patria ; quando incontratifi per strada in vna pia Matrona , e da questa ripresi di così brutta partenza, non senza rossore, si risolsero di rimettersi nel posto primiero, e così alzando le vittoriose insegne della Croce, se n'andarono à combattere di nouo col nemico scacciandolo da tutto l'Eremo . Quiui poi fabbricarono due Monasterij , doue concorredouì numerosi Monaci, per souenimento di questi il Cielo mandò il soccorso, facendo, che Lupicino trouasse vn tesoro . Tuttauia egli non volle mai rilassare la monastica disciplina , perloche partendosi 12. di quelli , à quali troppo pesaua il dolce giogo di Christo, Romano con le sue orationi impetrò loro il ritorno . L'istesso Romano, hauendo lauato i piedi , e toccato con le mani le piaghe di certi leprosi , rendè loro la sanità . Cosa mirabile ! tante volte prouiamo il diuino contatto di Christo nella santissima Comunione, e non si risana la lepra de' nostri peccati ! *Ex Greg. Turon.*

I. MARZO.

73

S. Suiberto Vescovo.

ANco l'Infedele sà di douere tutto se stesso à quello,
ch'egli conofce essere l'Autore di tutto se medesimo:
dunque che farò io, che tengo il mio Dio per donatore,
gratioso, non solo di tutta la vita mia, ma d'auuantaggio
ancora per copiosissimo Redentore, & mio eterno Conser-
uatore?

S. Bern. de dilig. Deo.



Rendere gratie per il beneficio della creatione.

Per i pericolanti in mare.

PRima, che Suiberto nascesse, fù veduta scendere dal Cielo nel letto della Madre vna Stella, che con i suoi lumi predicaua lo splendore del figlio. Et in vero questi cominciò illuminare, con la luce del Vangelo, gli Olandesi, i Danesi, i Lorenesi, i Bronsuicesi, i Frisoni, i Bestfali, i Sassoni, i Coloniesi, & altri, subito che nell'anno xv. dell'età sua fù annouerato tra Religiosi; ma molto più quando fù eletto Vescouo; nel quale officio, anco per questo, meritò il nome d'Apostolo, perche essendo da gli Alemanni incarcerato, fù riposto in libertà da vn'Angelo. Trouandosi presenti alle di lui Prediche ciechi, sordi, muti, indemoniati, e tre morti, tutti diuennero testimonij della san-rità di Suiberto: perche furono dalla mano del Santo gl'infermi risanati, scacciati i Demonij, & i morti resuscitati. Tra questi si dice esser stato vn giouinetto, chiamato Splintero, il quale, mentre Suiberto consagraua vna Chiesa, fabricata vicino al fiume, incautamente scherzando con la barca, cadde, e dall'acque affogato rimase. Portaronlo i Genitori Idolatri al Tempio di Marte, e con molte preghiere supplicarono à quel falso Nume per la vita del figlio; ma furono al vento gettate le voci. Con tutto ciò quello, che non puotè fare il nome profano di Marte, lo fece il Santissimo Nome di G I E S V, il quale inuocato da Suiberto, rese al fanciullo defonto la vita, e con tal Miracolo condusse molti dalla superstitione alla Fede. Finalmente Suiberto hauendo, qual nobilissima Stella, illustrato lungo tempo la terra, fù transferito al Cielo, e di colà c'inuita à cercare sopra le Stelle, e nell'Empireo i più beati contenti.

Ex Surio.

II. MARZO.

S. Ceadda Vescono.

Temi ò huomo; perche deui essere presentato auanti il terribile Giudicio di Dio, nelle cui mani è cosa horribilissima il cadere; ricordati, ch'egli ti effaminerà, à cui niuna cosa è nascosta. Se si trouarà in te il peccato, sarai bandito dalla gloria, & eterno riposo; sarai separato dal numero de' Beati.

S. Bernardo serm. de Nouiss.



Ricordarsi spesso del Giudicio finale :

Per quelli che viuono senza timore di Dio .

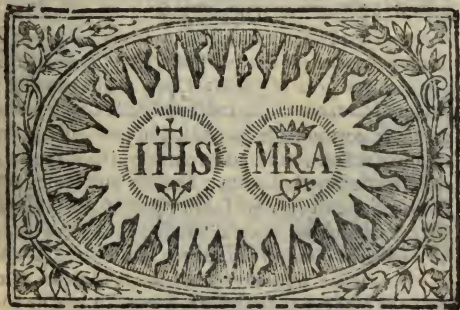
TEmi,ò Lettore, la morte, per non temerla; perche se la temerai viuendo, non la temerai morendo. Di tanto ti assicura Ceadda Vescouo de' Merciani nell'Inghilterra. Mori egli nell'anno dell'humana Redentione 672. e fù sepolto nella Chiesa della gran Vergine Madre, doue il di lui tumulo serui à gl'infermi di refugio, & la poluere beuuta portò à molti amalati la salute. Sin tanto che visse, fù sempre solito, ogni volta che si leuaua qualche impetuosa burasca, di gettarsi in terra, & implorare, con gran voci, da Dio misericordia: quando poi più grauemente si sdegnaua il Cielo, folgoreggiando, e tuonando, correua subito alla Chiesa, & all'Altare; nè quindi si dipartiu mai, ò moderaua il pianto, sin tanto che di nuouo non ridesse, e comparisse il Sole. Addimandato della cagione, diceua, che da questi preludij egli formaua concetto della terribilità del Giudicio Finale, e s'immaginaua quanto formidabile habbia da essere la faccia del Giudice adirato. Quanto poi con Ceadda si mostrasse benigno il Cielo, potrai intenderlo da ciò, che gli auuenne sette giorni prima di morire; ne' quali gl'Angeli, in sembiante visibile comparendo, con dolcissima armonia, lo inuitarono al consortio de' Beati; per doue finalmente s'inuiò in compagnia di vn suo fratello, che prima di lui morto venne insieme con gl'Angeli medesimi à mostrarli la strada. O mortali, che in terra viuite, come per voi non fusse Cielo! pensate à gl'vltimi auuenimenti, acciò non dobbiate dire vna volta pentendoui senza frutto, ohimè non lo pensai!

Ex Beda Hist. Eccl. Gent. Angl.

S. Cunegunda Augusta Vergine.

SE alcuni, ò malamente fingendo, ò malamente credendo, procurano di macchiare la nostra fama, venghi in nostra difesa la buona coscienza, e ci consoli, col rammentarci, che grande è la nostra mercede nel Cielo, anco mentre gl'huomini dicono male di noi in terra; benche santamente viuiamo.

S. Agost. de bono Vidui.



Interpretare in buona parte i fatti altrui.

Per quelli che fanno giudicij temerarij.

Non risplendè mai gemma così pretiosa nel diadema dell'Imperatrice Cunegunda, quanto la Verginità nella medesima Cunegunda, la quale si come fù di prodigio à gl'occhi del Cielo, così tenne sempre confuso l'Inferno. S'ingegnò questo, con sospetti sinistri, di screditarla presso il marito Henrico; ma Cunegunda, in testimonio della sua innocenza, caminò co' piè illesi sopra il ferro candente, e poi per rendere più scornato il Demonio, lo condannò à lauorare in officio di Pica pietra per la fabrica di vn Monastero nella Città di Bamberg. Hauendogli la morte leuato il marito custode del suo castissimo letto, si ritirò nel Monastero Caufungense, doue perseverò in gran santità sin'al fine di sua vita, nel qual tempo vennegli incontro lo sposo Vergine Henrico, e li fe compagnia al Cielo. Oprò molti prodigij, trà quali si racconta, che col segno della Croce estinguesse vn formidabile incendio, appendesse ad vn raggio del Sole, come ad vn chiodo, i suoi guanti, richiamasse morti alla vita. Dicono anco che, per intercessione di lei, vn Lupo riportasse all'afflitta Madre il bambino, che dall'istesso gli era stato leuato. La terra poi, sopra di cui giacque sepolta la Santa Imperatrice, si conuertì più volte in incenso, & in feconde biade, per dimostrare à mortali, che ne ancola Verginità sia infeconda; anzi che i frutti di questa s'habbiano à trasportare ne' granari del Cielo.

Ex Vita apud Grethserum.

IV. MARZO.

S. Casimiro Confessore.

Sino à quanto la misera, sciocca, cieca, & affatto impazzita carne cerca le caduche, e transitorie consolazioni, anzi desolazioni, e rouine? che sarà ahimè! s'auuenghi d'essere rigettato, e giudicatò indegno dell'eterna gloria, e per sempre tormentato nell'eterne pene?

S. Bern. serm. 6. de Aduentu.



Fuga delle delitie del secolo.

Per la giouentù.

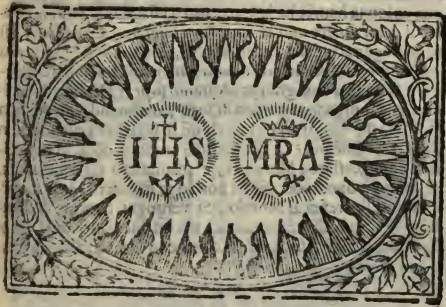
Casimiro figlio di Casimiro Rè di Polonia, e d'Elisabet-
ta Arciduchessa d'Austria fece nella santità progressi da
vecchio nell'età più tenera. Procurò egli con tanta dili-
genza di tenere lontana dal suo capo la corona d'Ongaria,
con quanta altri l'ambiscono, ò s'ingegnano di rapirla.
Fù così innamorato delle cose del Cielo, che nel più buio
della notte, in tempo del più rigido Verno, scalzo se n'an-
daua alla Chiesa, non già ornato di porpora, ma cinto di
cilicio, quiui dormendo sopra la nuda terra. In questi esser-
citij di pietà si occupaua, mentre fù assalito da infermità
mortale, che partori ai genitori lamenti, lagrime alla Cor-
te, e caldi sospiri al Regno. Vn solo rimedio, cioè le noz-
ze, parue a' Medici basteuole, e facile per saluare a Casimi-
ro la vita; ma elesse prima di morire, che dare in se stesso
alla Verginità la morte. Mori dunque giouine, per morire
Vergine, degno per certo di viuere eternamente nelle pen-
ne, e nelle bocche di tutti. Et in vero esperimentarono i
Polacchi, ch'egli viueua anco dopo morte; posciache mo-
uendo contro i Moscouiti l'essercito, lo videro sopra vn
candidissimo destriero, in sembiante di Capitano, che con-
ducendoli al passaggio di certe acque ottenne loro vna no-
bilissima vittoria. Mori l'anno 1473. & nell'anno 1604. fù
ritrouato totalmente incorrotto, insieme con i versi fatti da
lui in lode della gran Vergine. Leggano questi prodigij co-
loro, che giornalmente vccidono la castità riuerita dalla
stessa morte, & imparino a viuere casti, per viuere immortali.

Ex Vita.

V. MARZO.

S. Conone Martire.

SI come all'hora passano bene le cose di vna domestica famiglia, quando il padrone di casa commanda, & la moglie vbbidisce; cosi vanno bene le cose del Christiano; quando l'anima regge, & il corpo si mostra vbbidente alli commandi di quella.

S. Agostino.

Rendere gratie à Dio per il beneficio della vo-
catione alla Fede.

Per gl'Infedeli.

Visse ne' tempi de gl'Apostoli Conone, e fù da' suoi genitori astretto a prender moglie: ma egli fatto di Sposo Paraninfo la indusse à trasportare seco in Christo i suoi amori, e così vissero ambedue Vergini i Sposi; ma, non perciò sterili: perche Conone rigenerò i suoi Genitori à Christo, & lasciò vn'altra grande, & immortale figliolanza à suoi posterì, cioè i miracoli. Insegnollì l'Archangelo Michele i misteri della Fede, & lo dispose al Battefimo, come anco à riceuere degnamente la Santissima Comunione. Fatto Conone discepolo di così gran Maestro, comunicò à suoi Genitori la celeste dottrina, e così bene li ammaestrò, c'ebbero cuore di morire per Christo: egli poi legato ad vna colonna haurebbe lasciato sotto i flagelli la vita, se contro il di lui volere non lo haueffero liberato i Christiani. Fù nemico giurato della superstitione, e sforzò il Demonio à confessare publicamente di non hauere in se Diuinità alcuna; anzi hebbe così gran predominio sopra i Ministri d'Averno, che si predeua giuoco di loro, destinando alcuni alla custodia de' campi, altri ben chiusi in pignatte nascondendo sotterra. Che più? A questi istessi comandò, e fù obbedito, che facessero i Muratori, e piantassero da fondamenti gli edifici, dando occasione non sò se da riderfi, ò da stupirsi di simili artefici al Mondo. Si vergogni dunque il Christiano, facendosi per mezzo del peccato schiauo del Diauolo, potendo farlo suo mancipio con la santità della vita.

Ex Menais.

VI. MARZO.

S. Coleta Vergine .

VEdi, e considera, quanta sia verso di te la benignità del tuo Dio, e dimenticati del tuo popolo, e della casa di tuo padre: lascia gl'affetti carnali, non attender più à costumi secolari, guardati dai vitij antichi, scordati le consuetudini dannevoli.

S. Bern. serm. de mutat. aquæ in vinum .

Mortificare le inclinazioni cattive ,

Per quelli che hanno fatto voto di castità
à Dio .

FV' vn continuato prodigio la vita della Vergine Coleta . Perche Christo accompagnato da celesti Cittadini se gli mostrò giornalmente visibile : à Christo fù da S.Giouanni Apostolo con l'anello sposata : fù veduta essere da Christo al Cielo condotta : in somma per mano di Christo, con rarissimo priuilegio, riceuè Christo nell'Eucharistico cibo . Desideraua per amore del suo Sposo di sperimentare in se stessa tutti i tormenti de' Martiri , & li sperimentò animata dallo stesso Christo , il quale gli raccontò tutti, e ciascun tormento , ch'egli nel suo corpo di uino haueua tolerato . Aggiungo adesso quì quello che doueuo dir prima . Facendo Coleta oratione gl'apparue la gran Vergine Madre con il suo Figliuolino **GIESV'**, non però tale , quale soleua trattenerli scherzando nel seno materno, & in quello di Coleta; ma tutto carico di piaghe , che lagrimando pareua chiedesse pietà . A tali lagrime aggiunse la Madre i suoi sospiri , e disse, essercitarsi sin'hoggi giorno quella barbarie da' peccatori , & in particolare dall'età fanciullesca , ch'à pena nata contro il bambino **GIESV'** così fieramente incrudelisce : anzi che preuiene la crudeltà de' Giudei , mentre ancor fanciulli crocifigono Christo fanciullo , e così spesso lo crocifigono . Oh Cieli ! che faranno i Giganti, se i Pigmei fanno guerra al Cielo .

Ex Steph. Iub.

VII. MARZO.

S. Tomaso d' Aquino .

N On deue l'anima fedele , che desidera il consortio de gl'Angeli, dilettarsi delle lusinghe de' Demonij. Chiunque è , ò desidera esser Tempio di Dio , si guardi con diligenza , che seguitando le vanità non cessi d'essere Tempio di Dio, e diuenti habitatione delle tenebre, e casa del Demonio,
S. Massimo de Circuncisf.



Sollecita custodia della castità .

*Per quelli che stanno in pericolo di perdere
l'Innocenza .*

Tomaso della nobil stirpe de' Conti d'Aquino, essendo ancor bambino, trangugiò in vna cartolina l'AVE MARIA, cibo veramente degno da darsi a tutti i fanciulli. Sin nell'età più tenera conobbe nella sua vanità il Mondo, e però da quello si ritirò fuggendo nella Domenicana Religione; ma da così generosa fuga ritratto, fece vna singolare battaglia; perche scacciò da se con vn tizzone infuocato vna laciua Donna, subornata da gl'inimici domestici, che l'eccitaua al peccato, e così, con nouo stratagemma, il fuoco col fuoco estinse. A così nobile vittoria accorsero subito gli Angeli dal Cielo, e mentre Tomaso dormiua, lo cinsero con cinto Verginale. Egli poi accompagnando con la virtù le lettere, beneficò tanto la Christiana Republica, che viene reputato trà i più illustri Dottori della Chiesa. Anzi Christo medesimo pendente dalla Croce, censurando la di lui dottrina, parlò, e gli disse. *Hai scritto bene di me, ò Tomaso, qual sarà la tua mercede?* Oh Dio, che bella risposta, e degna della santità di quest'Angelo! *Niun'altra mercede aspetto, che Voi, ò mio Signore,* rispose egli. Fù diuotissimo del Santissimo Sacramento, solito perciò di assistere in officio di Ministro al sacrosanto sacrificio della Messa, dopo che haueua celebrato. Tenne sempre fermo nella sola gloria di Dio il suo pensiero; e quindi è, che dopo morte comparue con vna Stella in petto, dicendo di portarla in contrasegno della pura intentione, che sempre verso Dio haueua conseruato nell'animo. Guardisi chi tutto il cuore tiene attaccato alla Terra, che poi perdendo la Terra, non s'auueda troppo tardi d'hauer perduto anco il Cielo.

En Suro.

V. I. I. I. M A R Z O .

S. Filemone Martire .

Si deuono temere i Corsari Spirituali, li quali costumano di spogliare non solo i corpi de gl'huomini, ma le anime ancora, e procurano di togliere l'oro cosi del Mondo, come della Fede, e non solamente ci rubbano le sostanze di questo seculo, ma ancora la sapienza di Christo.

S. Massimo Hom. de non timendo host. carnis .



Far opre degne della professione di Christiano .

Per i politici di questo seculo .

HOggi si, che Filemone con i suoi scherzi merita dal Cielo gl'applausi, mentre prepara alla Terra i trastulli. Temeua Apollonio Christiano di confessare trà i tormenti la Fede, e per timore si risolse d'indurre con danari Filemone Idolatra, e buffone insigne a simulare in sua vece di rinegarla, e sacrificare alli Dei. Vestitosi dunque Filemone della persona di Apollonio si porta in publico teatro per ingannare i spettatori; ma prima di tutti egli scuopre in se stesso l'inganno; perche s'accorge d'hauere vestito non il corpo solo, ma l'animo ancora dell'habito di Christiano. Dunque tutto da se diuerso s'arma del segno della Croce, niega di sacrificare ai Demonij, e finalmente non finge; ma rappresenta da douero l'officio di Christiano. Per lo che condannato dal Presidente Arriano ad essere flagellato prima col sangue stillante dalle ferite: poscia da mano celeste si battezza con l'acqua: indi insieme con Apollonio trapassato ne' piedi, col ferro, viene strascinato per la Città. Finalmente legato al tronco di vn'arbore si pone per bersaglio delle faette; ma queste ò in aria si fermano, ò solo il tronco feriscono; vna però trà tutte ritorna a colpire il Presidente nell'occhio, e lo accieca. Vede all'hora questi così cieco il lume della Fede, e quello, che fa stupire, con gettarsi nel Pocchio la poluere presa dal sepolcro di Filemone, riacquista la vista perduta. Siamo ciechi, in verità, nelle cose dello spirito, o mortali! Ah se spesso si gettasse ne gl'occhi la poluere de' sepolcri! meglio senza dubbio si vedrebbero gl'interessi dell'eterna salute.

Ex Metaphr.

IX. MARZO.

I Santi Quaranta Martiri di Sebasta.

Siamo Spettatori vani, e lodatori maligni, se quando si coronano i Santi, e riceuono la palma, perche hanno legitimamente combattuto nel campo, non ci affatichiamo ancor noi, con ogni nostro potere, di conseguire la corona, e diuenire partecipi del medesimo triôfo. *S. Ildefonso ser. de Aſſu. B. M. V.*



Perseueranza ne' patimenti per amore
di Christo.

Per la conuerſione de gl'Infedeli.

DOpo, che l'impietà di Licinio Imperatore ha-
ueua con diuersi tormenti esercitato la costā-
za di 40 Soldati Sebasteni, gli souenne vna nuoua
maniera di supplicio. Commandò, ch' à Ciel sereno,
mentre il più rigido Inuerno flagellaua la notte, si
ponessero tutti in vn stagno gelato, alla ripa del qua-
le stasse preparato vn bagno d'acque calde, acciò
chi volesse, potesse più facilmente fuggire i tormen-
ti, e con tal segno rinegare la Fede. Non mancò con
vna voce il Cielo di animare i Martiri alla pugna;
con tutto ciò non fù di tutti vna virtù medesima;
perche vno trà tutti discese nel bagno, e quiui mise-
ramente finì la vita. In tanto calano dal Cielo 40
corone, e da mano Angelica si portano à coronare
le fronti de gl'inuitti Heroi: ma vedendo vno de'
Custodi, che mancaua ad vna corona vn capo, subi-
to salta nel lago, e si professa Christiano. A tutti poi
furono spezzate le gambe, indi condannati ad essere
gettati nel fuoco. Solo si trascura Militone ancor
spirante, che dalla Madre, con animo più che virile,
preso sopra le spalle, vien portato al cumulo de gl'
altri, acciò in compagnia di tutti consumi così bel-
la vittoria. Condannarono alcuni di crudeltà vna
tal Madre; ma perche più tosto non si condanna
l'impietà di quei Genitori, che seruono à suoi parti
di guida all'Inferno?

Ex S. Basil. hom. 20.

X. MARZO.

S. Francesca Romana.

Sogliono gl'Angeli assistere à quelli che fanno oratione,
e prendersi diletto di quelli, che vedono alzare nell'ora-
tione le mani pure al Cielo: godono di offerire à Dio in
odore di soauità il sacrificio della santa deuotione.

S. Bern. Hom. 3. sup. missus est.



Custodia della povertà.

Per quelli che viuono licentiosamente.

D El molto che si può dire di Francesca, dirò sol questo, che con Francesca habitasse il Cielo, ò nel Cielo Francesca; tanto fù sempre fauorita di visite celesti. Nell'infermità hebbe per suo medico Alessio; nel viaggio verso Assisi l'istesso Francesco d'Assisi: l'Angelo Gabrielle gli mostrò tal volta l'Inferno, e ben spesso il Cielo ancora: l'Angelo Custode in sembiante visibile faceuagli famigliare assuetudine, e col risplendere del volto, illuminando la notte, dauagli campo di recitare l'Officio della gran Madre di Dio. Soleua poi questo Beato Spirito col scuotere la chioma mettere in fuga i ministri d'Auerno, vedendo qualche cosa mal fatta subito arrossirsi, & anco tal volta sottrarre la sua presenza; anzi diede vn pugno a Francesca, perche dato haueua orecchie, benché inuolontariamente, a discorsi profani. Oh che si farà di noi così audaci, e profanamente loquaci? Bourastando gl'ultimi giorni di vita alla santa donna, questo fedelissimo Custode cedè ad vn' altro Angelo più nobile di se il ministero. L'istessa Regina del Cielo con la sua presenza ricreolla più volte, e l'inuitò ai casti abbracciamenti di Giesù suo Figlio. E quante volte questi si pose à lato della giacente, e la consolò con parole? quante volte si cangiò in varie forme, per contentare l'anima amante? hora se gli mostraua in forma di nascente bambino; hora in sembiante virile, andando di nouo ad incontrare la morte; hora rinouando della Resurrettione i trionfi; finalmente comparendo in forma d'Agnello che dal costato alla sitibonda Francesca ministrava il nettare diuino. Noi se non fussimo tanto sitibondi delle lagune del Mondo, potremmo anco diuenire partecipi di questa celeste beuanda in compagnia di Francesca.

Ex vita.

X I . M A R Z O .

I Santi Martiri Antiocheni.

PErche ci mostriamo ritrosi in dare la vita per
conseruare l'amicitia, & la fedeltà al nostro Dio?
Habbiamo da morire vna volta : dunque procuria-
mo di morire talmente, che alla nostra morte succe-
da vn'eterna vita.

S. Basil. Hom. in 40. MM.

Desiderio di patire per amor di Dio.

Per li Christiani del nouo Mondo.

N Ell'anno dell'humana salute 306. il barbaro furore di Massimino combattè in tal guisa la Fede, che i Christiani della Città d'Antiochia stesi sù le graticole, & à fuoco lento arrostiti, non poteuano satiare la fame, nè i fiumi del sangue sparso smorzare la sete del Tiranno. Con tutto ciò non s'atterrì à tali portenti di crudeltà la generosità de' Christiani, anzi correuano per i precipitij, & per le onde alla morte. Tra questi, come riferisce Ambrogio, porta hoggi il vanto la Matrona Pelagia con due sue figlie; le quali, per essere dalla Madre condotte in Antiochia, vagamente s'ornarono, e con passo eguale all'animo virile intrapresero il viaggio: così viaggiando cominciò la Madre à temere, non già alla vita, ma alla pudicitia delle figlie; perlochè inspirata da Dio esortolle seco à gettarsi, con generoso ardore, dalla ripa nel Fiume; doue per qualche poco di tempo, quasi danzando, seguirono la corrente, e poi facendo oratione furono dalle acque placidamente sepolte. Non disgiunsero però le onde quei corpi, ancorche morti, anzi fauorendo queste Celesti Ninfe, le riportarono honoratissimamente coperte al lido, mentre le anime loro haueuano già toccato il porto della felicità celeste. Tuse saggio Mercante sei, nel traffico di questa vita perderai volentieri il temporale per fare acquisto del bene eterno, & immortale.

Ex Ambros. & Euseb. Chron.

XII. MARZO.

S. Gregorio Papa Dottore della Chiesa.

Riueriamo Maria con tutte le viscere del cuore, con tutti gli affetti, con tutti i sentimenti dell'anima, perche questo è il volere di quello, che hà voluto riceuiamo ogni cosa per mezo di Maria.

S. Bern. ser. de Nat. B. M. V.

Riuerire le imagini della Vergine Madre di Dio.

Per guardarfi dalla Peste.

A Prioreffimo volentieri à porger le porte, se sotto i loro
vestimenti vedessimo Christo, ò qualche Angelo na-
scofco. Tali Ospiti hebbe Gregorio. Solleuato da questa
pietà al Ponteficato, subito cercò la medicina al suo gregge,
che per tutta l'Italia, e particolarmente in Roma, era fiera-
mente dalla peste infettato; nè altro mezo più efficace li
souenne, che il ricorso alla gran Vergine Madre. Dunque
portò di questa in processione per tutta la Città l'effigie;
nel qual tempo vidde l'Angelo, che riponeua nel fodero la
spada, & vdi i celesti cantori, che alla Regina de' Cieli,
per la Resurrettione del Figlio, cantauano gl'applausi. Ha-
uendo in tal maniera conseruato i Cittadini, ampliò altroue
l'Ecclesiastico Impero; perche gl'aggregò il Regno d'In-
ghilterra, conuertendolo per mezo d'huomini Apostolici
alla Fede. Poscia s'applicò à comporre libri, che per ha-
uer del diuino, riconoscono ancor hoggi per suo Dottore lo
Spirito Santo, il quale più d'vna volta fù veduto volarli in-
torno al capo in forma di Colomba. Ma che p' forza del-
le preghiere di Gregorio l'Eucharistico Pane imprefe forma
di carne, togliendo in tal maniera à certa donna la dubbiez-
za di quel Santo Miftero. Meritò dunque, e per la
Santità, e per la Dottrina, e per i Miracoli il nome di Gran-
de, e come tale fece testa a Mauritio Imperatore, che pre-
giudicaua alla libertà Ecclesiastica. Mori nell'anno di Cri-
fco 604. lasciando sempre viuà delle fue virtù à posterità la
memoria. Così è. Maimuore, chi virtuosamente visse.

Ex libro.

XII. MARZO.

S. Isidoro Confessore.

SE tanto dispiace in questa vita l'esser pouero, e disprezzato, che dolore si sentirà, e qual pena nell'altra vita apportarà la nudità, l'obbrobrio, & il vedersi condannato alle pene, quando il pouero sarà chiamato à sedere al consortio di Dio, & il ricco strascinato al supplicio de' dannati?

S. Pietro Crisol. ser. 22.

Contentarsi dello stato suo.

Per quelli che sono di bassa fortuna.

N On il danaro, ò le imprese de gl'auoli, ma la virtù fece nobile Isidoro Contadino della Spagna; la familiarità di cui fù ambita fin da cortegiani del Cielo. Pòsciache essendo in campagna, l'Angelo in sembiante visibile solcò più volte con l'aratro la terra, e facendo il custode de' Muli, li difese da' Lupi col bastone, mentre Isidoro faceua oratione. Gradi tanto Iddio le limosine di questo suo seruo, che spesso le multiplicò con miracoli, e fece che alla povera pignatta non mancassero viuande, e con poverissima mensa, preparata per i suoi domestici, potesse fatiare le intiere schiere de' poveri. Che diranno quelli che con regio scettro comandano à timidi homiciuoli? Isidoro col suo rozzo bastone cauà dalla terra le fonti, scaccia dai corpi le infermità, che cotanto si temono, e la morte istessa che cotanto si fugge. Morì questo nobile figlio di Dio nell'anno della commune salute 1170. & il dì lui corpo dopo 450. anni fù trouato incorrotto: nel qual tempo tutte le campane, con celebratissimo rimbombo da se stesse suonarono, e molti furono da graui infermità liberati. L'anno poi 1623. fù canonicamente ascritto al numero de' Santi da Gregorio XV. Chi potrà hormai lamentarsi di sua bassa fortuna, mentre può con la virtù Christiana, solleuar si tant'alto, quanto fece Isidoro.

Ex Actis Canonizat.

XIII. MARZO.

S. Eufrazia Vergine.

Considera con ch  braccia di scambienole carit  tu deuiri amare, & abbracciare colui, il quale tanto ti ha stimato, e tanto ha fatto per te; pero che egli dal suo costato ha cauato la tua riforma, quando per te s'addorment  nella Croce, e riceu  il sonno della morte. *S. Bern. ser. 2. de mutat. aque in vinum.*



Stima de' beneficij di Dio.

Per quelli che temerariamente cloggono lo
stato della vita.

Fissando vn giorno lo sguardo in Christo Crocifisso Eufrazia Vergine nobilissima, & immaginādo-
si, che questo amante dell'anime con le braccia aper-
te s'offerisca per abbracciarla, subito corre alla Cro-
ce, & abbandonatafi in braccio del suo Signore gli
cōsagra tutti i suoi casti amori, prēdēdo indi à poco,
trà le Sagre Vergini, il sagro velo. In tanto l'Impera-
tore Teodosio, che gl'era attinēte di sangue, e già sin
dall'età di cinque anni l'haueua destinata Sposa d'un
Prencipe dell'ordine Senatorio, la chiama cō lettere
al maritaggio; ma Eufrazia rescriue d'essere già spo-
sata à Sposo Immortale, à cui non poteua mancare
di parola. Dunque ponendo in Giesù tutti i suoi
amori, parue che di se stessa si dimenticasse; perche
vna volta durò à Ciel scoperto trenta giorni senza
mangiare, e spesso passò senza cibo le settimane in-
tiere: perloche arrabbiando il Demonio non mancò
di dargli fierissimi assalti; precipitandola vna volta
in vn pozzo, rouersciādogli addosso acqua bollente,
e tormentandola in diuerse maniere; finche proua-
tasi, qual oro nel fuoco, fedelissima al suo Sposo, fù
chiamata alle nōzze immortali, che l'Abbadessa del
Monastero vidde apparecchiarsi in Cielo; doue ef-
sendo condotta Eufrazia, fù accolta dalla Regina
de' Cieli, che gli pose in capo vna corona, e gli die-
de vna dote corrispondente alle virtù di lei. O Ver-
gini, che fate? Perche non ambite Giesù per vostro
Sposo, acciò potiate essere coronate in Cielo per
mano di Maria? *Ex Syrio.*

XIV. MARZO.

S. Pietro Abbate.

IN verità dire si deue quella essere la vera allegrezza, che prouiene non dalla creatura, ma dal Creatore; à cui paragonata ogni altra giocondità deue chiamarsi tristezza, ogni soauità scontento, ogni dolce amaro, ogni bello deforme, e finalmente ogn'altra cosa, che possa dilettae, molesta.

S. Bern. in Epist.

Fuga dell'otio.

Per i Religiosi.

Q Vanto i Beati Spiriti siano stati famigliari di Pietro, lo potrai intendere da questo che noi raccontaremo. Mentre ancor Nouitio nel Monastero di Chiaraualle vna volta tutto sonnacchioso stà con gl'altri Monaci al matutino, vn Angelo gli punge il fianco, & lo risueglia. Vn'altra volta sorpreso dal dolore di testa già si dipartiuua dalla Chiesa; ma vdeno cantarsi da cantori celesti quelle parole: *Laudans inuocabo Dominum*, subito si ferma, e dimenticatosi del dolore di capo, prosegue cō gl'altri il canto. Amenissimo è lo spettacolo, che qui soggiungo. Staua vn giorno Pietro in compagnia de' suoi Monaci alla campagna tutto intento alle fatiche della raccolta, quando eccoti ch'egli vede à comparire la gran Madre di Dio, che corteggiata dalle due Marie, cioè Maddalena, e quell'altra, che dall'Egitto trasse il nome d'Egittiaca, andaua consolando i lauoranti, confortandoli nell'opera, e cō le sue proprie mani asciugando il sudore dal volto. Fautorito Pietro di così bella vista, poscia poco si curò di perdere in vna sua infermità vn'occhio: anzi si rallegraua ch'hauendo prima due nemici (così egli era solito di nominare gl'occhi) con tale occasione si fusse d'vno d'essi liberato. Chiuse finalmente anco l'altr'occhio al sonno della morte, e se n'andò à mirare la chiarezza dell'Eterno Sole nella bella Città de' viuenti. Vdite, ò mortali, che alla vita immortale aspirate; guardatemi da questi domestici nemici, se pretendete di farui domestici del Cielo. *Ex Petro de Natal.*

XV. MARZO.

S. Longino Martire.

IL mio Signore Giesù, dopo tant'altri beneficij dell'ineestimabile sua pietà verso di me, s'hà lasciato anco ferire il destro lato; perche non voleua prepararmi altro luogo di refugio, se non nella destra. Oh chi mi concederà ch'io diuenti colomba, per potere habitare nella buca di questo destro lato?

S. Bern. ser. 7. Qui hab.

Veneratione delle piaghe di Christo.

Per li blasfematori.

Dicono che Longino sia stato Centurione di quella squadra di Soldati, che fù posta in custodia del Saluatore, quando staua pendente nella Croce, e quando fù nel Sepolcro dalla Croce deposto; e si racconta che quest'istesso ferisse con la lancia il Sagro Costato del Signore, d'onde uscirono i due fonti salutiferi d'acqua, e di sangue, che facendo à gl'occhi del medesimo feritore la medicina, lo indussero à conoscere, e confessare la Diuinità di Christo; ciò che poi facendo anco nel publico Concilio, concitò contro di setutta la ferezza de' Giudei, che lo perseguitò fuggitiuo con due compagni in Cappadocia, inducendo Pilato à mandare alcuni Soldati che gli leuassero il capo. Incontratosi in questi Longino subito li riconosce, da essi però non conosciuto, e corteselemente in propria casa li accoglie. Il giorno seguente manifesta se stesso à nemici, & ambizioso di morire per Christo, si veste di candide vesti, dà l'anima al Cielo, & il suo capo, che si porti à Pilato. Questi lo getta nel letame: ma il Santo auuifa vna Matrona prima de gl'occhi, che lo leui di là, & lo sepolisca con il cadauere del Figlio. Ritrouò la cieca Matrona il tesoro, anzi per se ritrouò la vista de gl'occhi ancora. Che cerchiamo noi altri, ò ciechi mortali? cerchiamo di gratia di collocare il capo nostro non nelle viscere della terra, ma nella sommità de' Cieli.

Ex Surio.

In primis libro il 101

XVI. MARZO.

S. Abramio Eremita.

Iddio mosso dalla sua ineffabile misericordia ha per noi sostenuto la Croce; perche dunque ancor noi non ci mostriamo pietosi verso i nostri prossimi, riconoscendoli come nostri membri; e procurando di cauarli dalle fauci del Diauolo, non li riduciamo alla strada della virtù? *S. Crisost. in Gen. hom. 3.*



Zelo della salute delle anime.

Per quelli che affaticano nella Vigna
del Signore.

A Bramio di nobil stirpe nell'istessa solennità delle sue nozze, quando staua per condurre à casa la Sposa, spreggiando per amore di Christo il letto maritale si ritiro dal Mondo alla solitudine. Indi fattosi Sacerdote, con lunga pazienza, conuertì alla Fede popoli fierissimi. In questo mentre Maria sua Nipote, ch'egli fin dall'età più tenera haueua nel timore di Dio santamente alleuata, cadè in vn peccato, e da vn vizio precipitando in vn'altro, finalmente dall'Eremo al Mondo ritorna: quiui con publica infamia seruendo al Diauolo di laccio, per tirare le anime all'Inferno. Che farà Abramio? volge al Cielo il pensiero, & eccoti che se gli rappresenta vn fiero Dragone, il quale inghiottiu vn' incauta colomba; ma poco dopo crepando la restituiu all'aria, & alla libertà primiera. Animato dunque da questa visione, che pareua gli rappresentasse non la fuga sola, ma anco della nipote il ritorno, si veste da Soldato, & in cerca di lei verso la Città s'inuia. Quiui colui che per 50. anninè pur haueua assaggiato vino, fa apparecchiare vn banchetto, inuita la Nipote, ogni cosa all'allegrezza dispone; ma finalmente si dà à conoscere, palesa à qual fine sia venuto, e con parole piene di Dio la ferma. Resta primieramente ammirata Maria, poscia vacilla, indi à cedere comincia, poscia si dà per vinta, & alla fine di nouo vassene à gemere nell'Eremo. Chi saprà piangere con questa penitente i suoi errori, aspetti dopo le lagrime il riso colà nel Paradiso.

Ex Viris TP.

XVII. MARZO.

S. Patritio Vescovo.

E Gli è vna cosa molto terribile l'Inferno, con tutto ciò sarebbe meglio patire mille Inferni, che essere escluso dal Cielo, essere odiato da Christo, e douer vdire dalla sua diuina bocca, Io non vi conosco.

S. Gio: Crisost. hom. 28.

Confideratione delle pene Infernali.

Per la Conuersione dell'Ibernica, & Inghilterra.

SI tratteneua nello studio delle sciēze Patritio fanciullo, quando fù rubbato da ladri, e condotto in Ibernia; doue destinato custode de' porci, in vna fossa, che questi haueuano scauato, col' indrizzo dell' Angelo, ritrouò tãto dinaro, quãto bastò per il suo riscatto. Ritornato alla Patria visse sotto la regola de' SS. Martino, e Germano Antisiodorēse; poscia per acquistare à Christo gl'Ibernesi si risolse di riuedere l'Ibernia, per doue pareuagli nel sonno d'essere inuitato cō lettere, e con le lagrime de' bambini non ancor nati, che gli chiedeuano aiuto. A tal fine Celestino Papa l'honorò della Mitra Episcopale, & vn Romito gli diede vn bastone, che per essere venuto dalla mano, e cōsegnato d'ordine di Giesù, si chiamaua il bastone di Giesù. Entrato nell'Ibernia cominciò à predicare, & hebbe l'vditorio attento fin tanto che non fauellò de supplicij dell'altra vita; perche trattando di questi, si rideuano, come di vna fauola gl'Ibernesi. Ma non rise Patritio, anzi più che mai incalzando questa verità, fece col suo bastone, nel luoco doue staua, vn segno, e subito la terra s'aprì, facendo con voci, vrli, e gemiti spauentosi constare la verità predicata. All' hora finalmente credè l'Ibernia, & il luoco in cui accadde il prodigio, fù chiamato il Purgatorio di S. Patritio. Morì dopo hauere dato à gl'Ibernesi la libertà de figli di Dio l'anno di sua età 122. e libero dalla feruitù di questo corpo, se ne volò al Cielo. Creda, e viua come crede, chi non vuol prouare ciò che dell' Inferno insegna la Fede. *Ex Lipeloo, & Pet. de Natal.*

XVIII. MARZO.

S. Eduardo Rè, Martire .

È Proprio di Dio piantare ne' cuori umani la pace ; fradicarla è propria cosa dell'inimico . Perche si come l'amore fraterno viene da Dio , così l'odio viene dal Diauolo ; deuono dunque condannarsi gl'odij ; perche stà scritto così . Chi odia il suo fratello è vn'homicida . *S. Pietro Crisol. ser. 53.*



Carità fraterna .

Per i Simulatori .

H Ebbe Edgaro Rè d'Inghilterra due figli ,
Eduardo da Elfeda ottima Matrona , & Ethel-
redo da Elfrida sceleratissima donna. Lasciò Edgaro
à Eduardo , come maggiore, il Regno , e quello che
più del Regno importa, la virtù . Ma l'iniqua Madreg-
na, che voleua vedere Rè Ethelredo, dissegnò di tin-
gerli col sâgue di Eduardo la porpora: & eccoti l'oc-
casione d'adêpire l'empio dissegno; perche nel 4. an-
no del suo Regno andando Eduardo à caccia vicino
al luogo doue alloggiaua la crudele Elfrida , fù da
questa inuitato in sua casa; ma ricusando Eduardo, lo
scongiurò l'astuta à riccuere almeno dalla sua mano
il beuere . Hor mentre Eduardo beue, eccoti il tradi-
mento per mano di vn seruitore, che con vn coltello
l'uccide, e meschia il vino col sangue. Fù subito nasco-
sto il corpo nella casetta vicina; ma lo splêdore inso-
lito, che tutta la illuminò, dâdo miracolosamêre la vi-
sta alla cieca donnicciuola habitatrice di quella, pale-
sò il delitto d'Elfrida, & insieme la virtù d'Eduardo .
Gettato poi di nouo il corpo del Martire in certe pa-
ludi , di nouo il Cielo lo scopre coll'inditio d'vn'in-
fuocata colonna. Dunque cauato di là fù con grande
honore sepolto , e scaturì vicino al sepolcro vn fon-
te, del quale beuendo , riceueuano la sanità gl'infer-
mi . Volle andarui colà anco la Madregna, per chie-
dere al suo fallo perdono ; ma fù sempre da occul-
ta violenza risospinta . Tu , che così pronta al male
stendi la mano , guardati che la tua baldanza nel
peccare non ti chiuda la porta al perdono . *Ex Suriq.*

S. Gioseffo Sposo della Beatifs. Vergine Maria.

Impara, ò huomo, à obbedire, impara à soggettarti, ò terra, impara dico, ò vilissima poluere, à obbedire. Vergognati, ò superba cenere: Dio s'humilia, e tu ti esalti! Dio si fa soggetto à gl'huomini, e tu procurando di dominare à gl'huomini, ti anteponi al tuo Creatore!

S. Bern. homil. 1. sup. missus est.



Vbbidienza à suoi Superiori.

Per i scostumati, e contumaci.

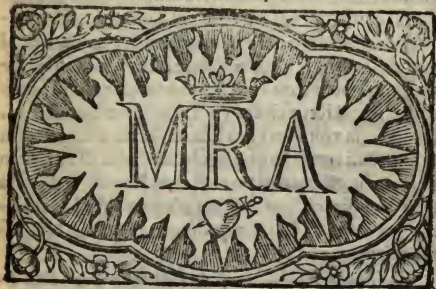
STo dirò che Gioseffo visse in compagnia di GIESV^a, e di MARIA, e che di questa fù Sposo castissimo, e di quello diligente Nutritio, hauerò ridotto in compendio tutti i suoi encomij. Fù dunque egli consapenevole di tutti i misteri più arcani, e perciò anco partecipe di molte allegrezze, e di molti dolori. Sette furono e questi, e quelle, come il Santo medesimo manifestò à due Religiosi di S. Francesco. La prima allegrezza fù, intendere dall'Angelo la Maternità Verginale di MARIA. La seconda, il canto degl'Angeli alle culle del Bambino. La terza, quando à questo egli diede il nome dolcissimo di GIESV^a. La quarta, quando Simeone lo predicò per Saluatore del Mondo. La quinta, quando gl'Idoli atterrati nell'entrare in Egitto lo confessarono per Dio. La sesta, quando l'Angelo ricondusse dall'Egitto gl'Esuli alla Patria. La settima, quando ritrouò il perduto Fanciullo GIESV^a nel Tempio. Il primo dolore poi fù, quando stava per abbandonare la Vergine sua, Sposa pregnante. Il secondo, quando vidde la gran povertà del Figlio di Dio nel Presepio. Il terzo, nella Circoncisione. Il quarto, quando intese da Simeone ch'il cuore di MARIA sarebbe stato trapassato dalla spada del dolore. Il quinto, quando li conuenne fuggire in Egitto. Il sesto, quando vdi raccontarsi la tirannia di Archelao. Il settimo, quando perdè nel Fanciullo GIESV^a ogni cosa. Morì Gioseffo tra le braccia di GIESV^a, e di MARIA, prouando, per mio credere, l'ortano dolore, & allegrezza insieme; perche qual cosa più acerba, che partirsi da gl'occhi di GIESV^a, e di MARIA? Qual auuenimento più lieto, che vederli chiudere gl'occhi dalle mani di GIESV^a, e di MARIA?

Ex lib. 3. Carthag.

S. Gioachimo Padre della Beatiss. Vergine Maria.

SE subito non sei esaudito, non mancare per ciò all'oratione; anzi procura d'insistere cō preghiere, & esclamationi: vuole Iddio essere pregato, vuol essere sforzato, vuol essere con vna certa importunità vinto; e per questo egli ti dice, che il Regno del Cielo ricerca violenza, e chi gli fa forza l'acquista.

S. Greg. in Psal. 6. Pœnit.



Perseueranza nell'Oratione.

Per le persone diuote.

Gioachimo della Regia stirpe di Dauid era solito diuidere tutta la sua heredità in tre parti; la prima egli consagraua al Tempio, la seconda compartiuà à poteri, e pellegrini, la terza riserbaua per se stesso, e per la sua famiglia. Essendo hormai vecchio, & in età senile meritò con le sue preghiere, che il Cielo gl'inuiasse vn'Ambasciata la più felice che da lì adietro hauesse mai visto la terra; perche l'Angelo li portò l'annuncio di quella beata prole; dalla quale deriuò tutta la felicità del Mondo. E fù questa MARIA poscia Gran Madre di Dio, che da Santi suoi Genitori, essendo à pena di tre anni, portata al Tempio, fù consagrada al Signore del Tempio. Gioachimo poi assecurato del vicino arriuo del Saluatore al Mondo, morì, e se n'andò al seno d'Abramo, aspettando quini pochi anni, sinche giunse il tempo di seguire al Cielo il Resuscitato, e Trionfante Redentore. Fù egli vna volta vecchio sterile, hora auanza tutta la gloria di tutti i Padri: perche fù Padre di così gran Figlia, che gli partorì vn così gran Nipote. Ascolta il mio pensiero: se tu desideri d'ingrandire i tuoi Natali, procura di farti seruo diuoto di questa Nobilissima Famiglia.

Ex S. Io: Damasc. lib. 4. de Fide orthod. & Orat. de Nat. Mariae.

S. Benedetto Abbate.

Getti il cuore da se i carnali desiderij, accioche
 esclusi questi s'introduchi l'amore di Dio, e l'a-
 more della Celeste Patria: si bandisca dalla bocca
 l'arroganza, & il dispreggio altrui, succeda la confes-
 sione de' peccati, e la buona stima del prossimo, s'ap-
 prenda la continenza, e l'innocenza, acciò dalle con-
 trarie virtù si escludino i vitij contrarij. *S. Bern. sent.*



Diligente assistenza al Sagrosanto Sacrificio
 della Messa.

Per quelli che si burlano delle cose diuine.

Benedetto ancor giouinetto cangiò i trattenimē-
ti fanciulleschi cō i rigori dell' Eremo; doue sen-
tendosi vna volta dal Diauolo, cangiatosi in forma
di Merlo, eccitare nell'animo vn grande incendio di
libidine, spogliossi nudo, e si gettò nelle spine, strauol-
gendosi sin tanto, che col sangue cauato dalle pūtture,
estinse quelle impure fiamme. Elese dopo di questo
compagni della sua disciplina, che impatienti di quel
rigore gli porsero il veleno per ucciderlo; ma Bene-
detto facēdo il segno della Croce sopra il bicchiero,
subito lo spezzò. Ritiratosi nel monte Cassinò de-
strusse il Tēpio d'Apolline, in vece di cui fōdò il prin-
cipale Monastero della sua Religione. Spargeuasi in
tāto per ogni parte la fama della sātità, e miracoli di
Benedetto, quādo Totila Rè de' Goti andò à visitar-
lo, & vdì profetarsi diuersi auuenimenti; ma in par-
ticolare l'entrata nella Città di Roma, e dopo 9. anni
la morte. Questa Benedetto predisse anco à se stesso
alla presenza de' suoi Monaci: onde sei giorni prima
fecesi aprire il sepolcro, & il sesto giorno si fece por-
tare alla Chiesa, doue riceuuto il santissimo Viatico,
come buon Capitano, ltando in piedi, morì. L'ani-
ma di Benedetto ornata d'vn pretiosissimo manto, e
circondata da lucidissime faci fù da due Monaci ve-
duta passare al Cielo, & s'vdirono queste voci. Que-
sta è la strada, per cui l'amato da Dio Benedetto ca-
minò al Cielo. O quanto s'inganna chi pensa giunge-
re colà per la via di rose, sapendo che non si giunge,
che per la strada di spine! *Ex S. Greg. M.*

45
XXII. MARZO.

S. Cătarina Suecese Vergine.

E Sfamina, con quotidiana diligenza, gl'andamenti tuoi, attendi bene quanto tu t'approfiti, ò quanto manchi nel tuo profitto: quale tu sij ne' tuoi costumi, quale ne' tuoi affetti: quanto simile, ò dissimile à Dio, quanto vicino, ò quanto lontano da lui; non parlo della distanza de' luoghi, ma della lontananza de' affetti.

S. Bern. lib. Medit. c. 5.



Estirpatione de' peccati veniali.

Per quelli, che s'auanzano nella perfezzione
Christiana.

E Ssendo ancor bambina nelle fasce non volse Catarina succhiare il latte dalle poppe d'impure nutrici; tanto fù an dall'hora nemica di Venere. Nell'età fanciullesca giocaua volentieri con le pupe; ma vestendosi di pupe i Demoni la baronarono nel sonno, e così tralasciò il giuoco. Maritata conservò illibato il fiore della sua Verginità, inducendo il Marito à fare l'istesso. Tutto che Principessa di nascita vesti povera nente, e per meglio custodire il candore della sua innocenza coricò il povero letto sù la nuda terra. Ciò che gradendo la Regina de' Ciel, se gli mostrò visibile, mirandola con faccia allegrissima, come all'incontro con bieco sguardo minacciando la suocera di lei, perche amaua il lusso delle vesti. Stando Catarina in Roma elesse per custode della sua pudicitia S. Sebastiano, e prouonbe spesso presentissimo l'aiuto. Non mai intraprese cosa più graue, ò da farsi da se stessa, ò da persuadere ad altri, che prima non riuersse con le parole dell'Angelo la gran Vergine Madre: dalla quale però fù ripresa vna volta, mentre contro la volontà di S. Brigida sua Madre, e de gl'huomini Religiosi, faceua pensiero di ritornare alla Patria: perche paruegli di vederli tra gl'incendij del Mondo pericolare, & indarno chiedere dalla gran Vergine soccorso; già che non voleua obbedire à suoi maggiori, & anteponeua al Cielo la Patria. Morì nella vigilia della Nunciata, e volle Erico Rè portare il caduero, anzi il Cielo inuiò vna Stella, che l'accompagnò al sepolcro. Gl'Angeli in tanto diedero all'anima verso l'Empireo la nobile comitua, apparecchiati tante volte à riuuare il corteggio, quante volte ritrouaranno imitatori di Catarina.

Ex Surio.

S. Ottone Confessore.

Q Val pazzia de' vitij ci agita la mente? hauer sete d'assentio, ambire i naufragij di questo secolo, amare gl'infortunij di questa vita cadente, soffrire il dominio d'un'empia tirannide, e non correre più tosto alla felicità de' Santi, & alla compagnia de gli Angeli? *S. Bern. in medit.*



Tolerare con pazienza Christiana i trauagli
della vita presente.

Per i Christiani Schiaui appresso gl'Infedeli.

Ottone di natione Romano consagrò la prima età alli Studij, poscia si diede alla militia, nella quale seguendo le insegne di Lottario Imperatore, che à fauore d'Innocenzo Terzo Sommo Pontefice guerreggiava contro l'Antipapa, meritò il titolo di Cauagliere. Ma perche Iddio voleua trarlo dalla mondana alla Celeste militia, lasciollo cadere dalla ruota della fortuna, mentre gonfio più che mai di speranze ambiua i trionfi, e le palme; perche militando à fauore d'Alessandro Terzo contro Federico Imperatore fù fatto prigioniero, condannato alle carceri, e cinto di catene. S. Bernardo però lo trasse dalle mani nemiche, mentre dormiua, & in libertà lo ripose. Hor egli di nouo spira battaglie, ma contro se stesso; perche accampatosi trà Beneuento, & Ascoli, quiui fabbrica in vece di vn gran baluardo, vna picciola Cella, adopra le orationi per saette, scarica i colpi, moltiplica i cimenti, riporta le vittorie. Dopo di chè si pone à combattere la superstitione de gl'Arianensi, che presigeano alle porte de gl'edificij l'immagine di Giano, e fa, che i Christiani portino auanti di se l'immagine di Christo. Predice al medesimo popolo, in pena de' loro delitti, l'imminente rouina, che poco dopo sopraggiunge: ma egli da quella si sottrae morendo. Noi spesso fantasticando non sappiamo trouare le cagioni delle nostre disauventure: cerchiamole nelle nostre colpe, che le ritrouaremo.

Ex Ferrar.

92
XXIV. MARZO.

S. Simone Trentino Martire.

TI stij sempre GIESV' nel cuore, nè mai si diparta dall'anima tua l'immagine del Crocifisso. Sia questo il tuo cibo, la tua beuanda, la tua dolcezza, e consolatione, il tuo miele, il tuo desiderio, la tua letitione, e meditatione, la tua vita, la tua morte, e la tua resurrettione.

S. Bern. in form. vit.



Amare GIESV' sopra ogni cosa.

Per la Conuerfione de' Giudei.

H Oggi di nouo l'impietà Giudaica sacrifica à gli
odij suoi il sangue innocente, e non potendo ef-
fercitare la rabbia contro Christo, l'effercita contro
il Christianò. Successe nella Città di Trento, in tempo
della settimana santa, la Tragedia. Furono tre Giu-
dei Mosè, Tobia, Samuele i carnefici, e Simone fan-
ciullino in età di 29. mesi il Martire. Giocaua questi
per auuentura vicino alla casa paterna, quando To-
bia allettandolo con vezzi, lo portò in casa di Samue-
le, doue subito accorse con Mosè di quella razza nu-
merosa canaglia: piange l'innocente fanciullo, ed essi
con fanciullefchi allettamēti procurano d'acchettar-
lo: ma poi spogliano il corpicciuolo, e per strangolar
il piato, gli pongono al collo vn fazzoletto: indi Mo-
sè, autore del misfatto, è il primo à tagliargli, con le
forbici, vn pezzetto di carne dalle guancie, seguendo
à fare tutti gl'altri il medesimo: poscia fecero l'istesso
nella destra gamba; e finalmente stesa in forma di
Croce quella vittima innocente, con punture d'aghi,
e di cortelli per ogni parte la trapungono, cauando-
ne in vna tazza il sangue per estinguere la sete crude-
le. Durò per vn' hora così fiera carnificina, e poi Si-
mone dalle mani de' carnefici se ne volò al Cielo.
Andate hora Christiani, e fidateui de gl'infedeli Giu-
dei! credetemi ch'ancor sitibondi sono del sangue,
che nelle vene portate.

Ex Ioa. Matth. Tiberio.

XXV. MARZO.

L'Annunciazione della Beatiss. Vergine Maria.

IN tutte le tentationi, in tutte le tribulationi, e finalmente in tutte le necessità di qual si voglia sorte sta aperta la Città di Refugio, spalancato il seno della Madre, e sono aperte per noi le viscere della misericordia del nostro Dio. *S. Bern. in Psal. Qui habitat.*



**Cordiale fiducia nella protezione della
Beatiss. Vergine Maria.**

**Per le Congregationi della medesima
Vergine Annunciata.**

Q Vesto è quel giorno felice, nel quale il Cielo annuntio non tanto alla Vergine, quanto à gli huomini tutti l'vniuersale salute. Perche hauendo Iddio stabilito di prouedere all'huomo, vestendosi di carne humana, mandò à M A R I A eletta già sin dall'eternità per Madre l'Ambasciatore Gabrielle, il quale, esponendo l'annuntio, riceuesse dalla Vergine il consenso. Esleguì egli prontamente l'impero, portando quel tanto giubiloso Aue à M A R I A, & aggiungendo le lodi, che tutti noi giornalmente à questa gran Vergine diciamo. Tinsè all' hora la modestia di rosore le guancie Verginali, e vi s'aggiunse il timore; ma confortata dall'Angelo à non temere, intende, che Dio per sua Madre l'elegge, ode il nome del Figlio, e del Regno di lui riceue le noue; resta sicura, che nè allo stato Verginale la Maternità, nè alla fecondità Materna porterà pregiudicio la Verginità. All' hora pienamente informata del Mistero M A R I A, formò quel tanto da tutto l'Vniuerso desiderato F I A T. la virtù di cui fà, che subito dire si possi, che l'Huomo sia Dio, e Dio sia Huomo. Così con vn Fiat Dio fece, e con vn altro Fiat la Vergine rifece l'Vniuerso. Guardati di non guastare in te stesso così bell'opra, conseruando nell'anima tua la forma, e la riforma, che Dio, e la Vergine ti diede.

Ex hist. Euang.

XXVI. MARZO.

S. Ludghero Vescovo.

IN verità ch'egli è affatto breue tutto il tempo che si viue. Infelice dunque chi fidandosi nel lubrico della presente vita, tutta l'opera sua impiega à beneficio di questa sola, non considerando ch'ella è vn vapore che poco dura, & vna vanità delle vanità.

S. Bern. in sent.

Farai attentamente Oratione.

Per gl'Indinoti.

PRima che nascesse alla terra Ludghero, diè à vedere d'essere molto caro al Cielo; posciache cadendo la Madre pregnante sopra vn palo, che la trafisse da vno all'altro fianco, restò egli senza alcuna offesa. A pena cominciò à balbettare, à pena seppe muovere i passi, che aspirò alle scienze; perche tralasciando i giuochi, proprij dell'età puerile, tutto s'affaccendaua ne' libri. Onde richiesto vna volta dalla nutrice, come hauesse passato il giorno, rispose, leggēdo, e scriuendo libri: di nouo addimandato chi gli fusse stato Maestro, Dio, ripigliò il fanciullo. Giuto poi in età più prouetta, comunicò il suo sapere ai popoli della Frisia, e Sassonia: fatto Vescouo di Minster eresse il Monastero Berdense, alla qual'opra essendo d'impedimento vna densa selua, comandò egli ai venti, che la leuassero di là, e così seguì; perche questi spiantarono tutti gli alberi, lasciando quel solo, sotto il quale Ludghero soleua fare oratione. Non è meno degno di memoria ciò che soggiungo: chiamato tre volte da Carlo M. Imp. mentre recitaua le hore canoniche, non vi andò, e poi addimandato della causa, rispose, ch'all'hora trattaua con vn Signore maggiore di lui. Offenderebbe, credo, questa libertà di rispondere la delicatezza dell'età nostra; ma non offese Carlo, ch'ebbe poscia Ludghero in rispetto maggiore di prima, e vidde volare l'anima di lui circondata di luce all'Empireo. Piace, cred'io, à tutti il termine, ma piaccia anco la strada delle virtù, per la quale caminò Ludghero. *Ex Surio, & Lipeloo.*

XXVII. MARZO.

S. Roberto Vescovo.

NEl tempo dell'oratione imaginati d'essere entrato nella Regia Celeste, e di essere alla presenza del Rè de' Regi sedente in vn Trono luminoso, corteggiato da vna corona d'innumerabili Spiriti Beati. *Ex S. Bern.*



Ricorrere spesso all'oratione.

Per la Conuersione de' Regni Infedeli.

R Oberto di stirpe Regia nella Francia, essendo Vescoùo di Vangiò, fù da nemici della Fede per tutta la Città frustato, e poi mandato in esiglio. Accettò volentieri la Bauiera esule così nobile, e questi in ricompensa dell'albergo mandò d'indi in esiglio l'Idolatria, e mostrò à Bauaresi la vera strada della Patria Celeste. Posciache battezzò prima il Rè Teodone, dopo di lui i primi Capi del Regno, e finalmente vna gran parte del popolo. Trasferitosi poi à Salisburgo, quiui fermò la Sedia Episcopale, & eresse vn Monastero, vna Chiesa à S. Pietro, & vn'altra ne' monti à S. Massimiliano, illustre per i fuochi prodigiosi, che iui comparuero. Dopo di questo ritornato alla Patria, d'indi condusse 12. compagni, con l'aiuto de' quali soggiogò tutta la Bauiera à Christo, e fabbricò come tanti propugnacoli moltissime Chiese; trà le quali vi è anco quella così celebre d'Ettinga dedicata alla Santissima Madre di Dio, alla quale confessano i Bauaresi d'essere d'ogni cosa debitori; e sono veramente debitori anco à Roberto, che sotto così potente patrocinio li pose. Morì l'anno 628. hauendo predetto il giorno di sua morte. Lo pianse la Bauiera come Padre; ma gl'Angeli con canto festiuo celebrarono il funerale. Piangono gli Angeli, e cantano i Demonij nella morte de' peccatori. Piangono i Demonij, e cantano gl'Angeli nella morte de' giusti: stà in tuo arbitrio eleggere la musica, che più ti piace.

Ex Sirio.

101
XXVIII. MARZO.

S. Guntramo Confessore.

NElle sue vfure il Mondo vuole cento per vno ;
Dio riceue fol vno per cento, e pure gl'huomi-
ni non vogliono contrattare con Dio . Ma perche ?
Temono forſi che manchi la ſegurtà ? Ahime ! l'huo-
mo ſi fida dell'huomo , affecurandofi ſopra vna pic-
ciola carta, e non ſi fidarà di Dio obligatoſi con tan-
te ſcritture ? *S. Pietro Criſol. ſer. 25.*



Misericordia verſo i poveri .

Per il Regno di Francia .

Insogna Guntramo Rè della Francia altra maniera di custodire la Maestà Regia, e tener sicuri i Regni, da quella che comunemente si pratica: le fortezze, & i propugnacoli, ch'egli fabrica, sono gl'Altari, & i Sagri Tempij, i Soldati ch'arrolla per la difesa, sono i poveri: tutti i tesori regij da lui prodigamente si gettano ò in seno à mèdici, ò in grembo alle Chiese. Ma nò si lascia vincere di liberalità Iddio dall'huomo. Ritornando Guntramo stanco dalla caccia si pone à sedere, & inuitato dal mormoreggiar di vn ruscello si lascia in preda al sonno: hor mentre il Rè dorme, il Soldato, che veglia alla guardia, vede vscirgli dalla bocca vn certo animalletto, al quale facendo con la spada Regia il ponte, li serue di passaggio oltre il ruscello, & offerua che ito nella vicina spelonca, subito ritorna per la strada medesima, & in bocca del Rè si nasconde. Risuegliatosi Guntramo dal sonno dice essersi sognato d'hauer ritrouato vn tesoro di là del ruscello: aggiunge il Soldato quello c'hauena veduto. Si vada dunque alla spelonca, & indi si caua vna grossa summa d'oro, che da Guntramo subito à poveri, & alle Chiese si dispensa. Se poi mentre vada alla Santissima Communion, & alle orationi del Matutino, si troua chi gl'insidia alla vita, non manca il Cielo ò di fermare la spada in mano à traditori, ò di scuoprire il tradimento. Tanto è vero che sono fortezze le Chiese, e difensori i poveri, per chi pone la sua pietà per fondamento di quelle, e con le limosine si fa stipendiarij questi. *Ex Paulo Diac. & Greg. Tur.*

XXIX. MARZO.

Li Santi Martiri Satiro, & Armogasto.

SE a pena noi potiamo sopportare la povertà temporale, chi potrà durarla d'essere mendico in eterno? Perche dunque il Christiano, il quale viuendo in questo secolo sempre stà militando; perche dico, non pensa la maniera di consolarsi ne' pericoli terreni con la consideratione delle cose celesti?

S. Pietro Crisol. ser. 34.



Stima de' Beni Celesti sopra ogni altra cosa.

Per quelli che per timore di perder i beni temporali
perdono gl'eterni.

Voleua Genferico Rè di setra Arriano, che Satiro Procuratore della Casa Regia, & Armogasto Conte si facessero parteggiani della sua impietà; ma non potendo ciò ottenere con le promesse, dà di mano alle minaccie, & ai castighi. Dunque si propone à Satiro la perdita degli officij, la priuatione de' beni, e de' figli, cose sempre di gran momento appresso i Corteggiani: anzi la Moglie istessa viene destinata à diuenire ludibrio d'un'huomo d'infima sorte, che custodiua i Cameli. Ma Satiro, che tutto il suo cuore haueua nel Cielo, facilmente sprezzaua i beni della terra; onde se bene si vidde sù gl'occhi supplicheuole, con tutti i figli lagrimanti, la Moglie, e posto auanti i piedi trà le fascie piangente vn suo bambino, non solo mantenne la Fede; ma anco riprese la crudele pietà de' suoi, che lo sollecitaua all'impietà verso Dio. Così persecuerando fù spogliato d'ogni cosa, e inandato in esiglio, portando seco la sola innocenza. Argomasto poi, essendogli strettamente con nerui legate le gambe, e la fronte, ruppe col segno della Croce ogni cosa. Appeso per i piedi ad vn patibolo, come se soauemente dormisse, tolerò il tormento. Condannato à scauare fosse, si portò da valoroso. Destinato à pascere boui, la fece da Martire. Morì finalmente, e volle essere sotto vn' albero sepolto, doue cauandosi la terra, fù trouato vn splendidissimo sepolcro di marmo. Inuidiare potranno i Regi a questo pastore così nobile tomba. Che dici tu di queste vicende? non è meglio passare dalle miserie d'Armogasto, alla felicità eterna, che dalla felicità di Genferico alle eterne miserie.

Ex Viñ. Vñc.

XXX. MARZO.

S. Regulo Vescovo.

SE non ti contiene in officio di Christiano l'amore di Dio, almeno ti contenga, e ti spauenti il timore del Giudicio, il terrore delle fiamme, i lacci della Morte, i tormenti dell'Inferno, il fuoco ch'abbruglia, i vermi che rodono, il solfo che ammorbata, e tutti i mali delle Tartaree grotte che ti minacciano.

S. Bern. de int. dom. c. 63.



Attentione nel sentire la parola di Dio.

Per quelli che sono irriuerenti nelle Chiese.

MEntre S. Dionisio, con due compagni, s'inuia verso la Francia, Regulo se gl'aggiunge per terzo, non senza auspicio felice: Perche hauendo quelli inaffiato col sangue quel sterile suolo, questi mentre celebraua la Santa Messa, vidde presentarsi à gl'occhi tre colombe, e nel rostro di ciascuna vna cartuccia, nella quale era di ciascun Martire descritto il nome. Da questi auspicij rincorato Regulo intimò all'Idolatria la battaglia, gettando à terra i Tempij de gl'Idoli, & ergendone altri ai vero Dio. Scacciando vna volta dal corpo di cert'huomo il Demonio, questi voleua entrare in corpo al mulo del Santo; ma il mulo facendo nella poluere, con vn piè, la Croce, scacciò anco da se l'inimico dell'huomo. Regulo poi battèdo col suo bastone le porte delle carceri, doue stauano rinchiusi moltissimi Christiani, subito le aprì, dādo à tutti la libertà: perloche volendolo morto il Prefetto di Roma, S. Dionisio nel sonno li comparue, e li minacciò la morte, s'hauesse ardito d'insidiare più oltre alla vita di Regulo. Questo che soggiungo hà del giocondo, e del mirabile insieme. Predicaua vn giorno Regulo, ma le ranocchie strepitando gli turbauano il dire: commandò egli alle scostumate che si quietassero, & eccolè tutte che tacciono. A pena che non direi, che all'hora le rane si fussero cangiate in huomini; & che à giorni nostri gl'huomini si siano cangiati in ranocchie.

Ex Petro de Natal.

XXXI. MARZO.

S. Balbina Vergine.

Sia il Signore GIESV^o dolce, e soaue al tuo affetto ;
 per il contrario ti siano amare le dolci delicie della vita
 carnale, e cosi vna dolcezza vinca, & escluda l'altra, come
 quando con vn chiodo l'altro chiodo s'esclude. Sia anco
 forte, e costante il tuo amore, acciò non ceda a terrori, nè
 resti oppresso dalle fatiche.

S. Bern. ser. 20. in Cant.

Essequire prontamente le diuine inspirationi.

Per quelli ch'abbracciano lo stato Religioso.

Come alle altre Dongelle la bellezza , così la deformità fece trouare lo Sposo à Balbina . Odi , se ti piace , il come . Era costei à marauiglia bella , e perciò al Padre Quirino carissima . Ma perche' questi tenenu per cagione della Fede imprigionati Alessandro Pontefice , & Hermete Presidente , Iddio castigò l'impietà del Padre nella persona della figlia , facendoli gonfiare con tanta deformità il collo , che di bellissima diuenne bruttissima . Vedendosi dunque Quirino impedire le nozze di Balbina , andò à trouare nella prigione Alessandro , e li promise , che s'hauesse risanato la figlia , egli hauerebbe insieme con lei abbandonato la superstitione de gl'Idoli . A pena Alessandro applicò al collo di Balbina le catene , con le quali era legato , che sana si vidde , e con il Padre abbracciò la Fede . Apparecchiandosi poi le nozze , eccoti alla presenza della Vergine , con vna torcia accesa in mano , vn bellissimo fanciullo , che mirabilmente d'amore celeste l'infiamma , e la consiglia à prendere per suo Sposo G I E S V : Acconsente di buona voglia Balbina , e bacia mille volte le catene di Alessandro , che gl'haucuano portato così nobile maritaggio . Mori poscia per Christo Alessandro , e Quirino ; ma la Vergine vera herede delle virtù di quello , e di questo , più à lungo soprauiuendo , accumulò gran tesori di meriti , e finalmente fù accolta dallo Sposo Celeste alle eterne nozze . A che lingete, ò mortali, le delicatezze della terra? sono queste sozzissimo fango , dirimpetto alle delicie del Cielo .

Ex Ferrario .

I. APRILE.

S. Balerico Abbate.

SI tenghino lontano dalla bocca del soldato di Christo le sciocchezze de' vani rumori, e la lingua, che tinta col sangue dell'immacolato Agnello rosseggia, si vergogni d'imbrattarsi con le sozzure d'illeciti discorsi.

S. Pietro Dam. l. 6. c. 26.

Riprensione di quelli, che parlano cose lasciuè.

Per leuare le scandalose adunanze.

Po-

POtrai riconoscere in Balerico il ritratto di Dauidde ; perche essendo ancor fanciullo esercitò l'officio di Pastore , e senza alcun maestro imparò à cantare tutto il Salterio. Chiamato dalla greggia alla Corte, dalla Corte fuggissi al Monasterio, per essere quiui, quasi che in sicura foresta, più lontano dalla lancia dell'infernale Saule . Destinato alla cultura del domestico giardino , ottenne da Dio , che nè i vermi , nè le rughe nuocessero alle piante : anzi che gli uccelli medesimi vaghi di così bella innocenza veniuano à prendere dalle mani di Balerico il cibo . Entrò egli vn giorno, per ripararsi dal freddo, in casa di certo Sacerdote; ma trouò quiui altro fuoco da quello , che cercaua ; perche desinando il Sacerdote in compagnia del Prefetto del luogo , ambedue, sotto colorati discorsi fecero comparire le sozze fiamme di Cupidine . Rispinto di là da quell'impuro parlare il castissimo Balerico, non istette molto à cagliare dal Cielo la vendetta : che poco dopo portò al Sacerdote la cecità, & al Prefetto infracidito nel corpo la morte. Volse poi il Sant'huomo essere sepolto sotto quell'albero medesimo , doue viuendo era solito di fare oratione : quasi che iui fusse per riposare più agiatamente il corpo, oue s'era così bene impiegato lo spirito. Noi se vogliamo apparecchiare al corpo , & allo spirito insieme eterno riposo , procuriamo di farci il capezzale di Christiane operationi. *Ex Surio.*

106
II. APRILE.

S. Francesco di Paula.

O Quanto nobil cosa è l'essere dalla Divina Carità piagato ! Chi colpito si sente dal dardo dell'amore carnale : Chi si vede ferito dall'amor terreno . Apri tu il tuo petto, & esponilo à quel nobilissimo colpo d'amore, col quale Iddio arcierè cerca di ferirti santamente il cuore .

Orig. hom. 2. in Cant.



Carità.

Per la concordia tra Prencipi Christiani.

Fran.

FRancesco di Paula fù à suoi genitori concesso da Dio per intercessione di S. Francesco d'Assisi . Nell'età di 13. anni institui vna nuoua famiglia , e volse , che de' Minimi si chiamasse . Hauendo dato principio à fabricare vna Chiesolina , gli apparue S. Francesco , e li disse , che allargasse il sito : à che suggerendo il diuoto cliente l'insufficienza delle spese , riceuè in risposta , che confidasse in Dio . Indi à poco comparue cert'huomo ricco , e somministrò buona summa d'oro . Essendo l'huomo Santo di tutte le virtù ripieno , ardeua sopra tutto d'vna grandissima carità : dalla quale infiammato , e quasi da celeste cibo nutrito , parue , che d'alimento terreno non hauesse bisogno : onde mai più d'vna sol volta il giorno , dopo l'ocaso del Sole , con pane , & acqua , e pochissimi legumi si cibaua . Pareua che scherzasse col fuoco , quando senza alcuna offesa portaua nelle mani carboni accesi à guisa di fiori . Non volendo i Marinari riceuerlo nella naue , e tragittarlo al porto di Sicilia , spiegò egli sù l'onde il mantello , e così passò felicemente al lido . In trattare presso Ludouico XI. Rè di Francia la causa de' poveri , spezzò vna moneta d'oro , e dalla spezzatura subito scaturì copioso sangue : All' hora Francesco : e questo è il sangue con fouerchie estorsioni espresso dalle vene de' poveri . Lasciò nell'anno 91. dell'età sua il corpo incorrotto alla terra , ed egli carico di preziose merci se ne passò collo spirito al Cielo . Così nauighi , chi così pretende di toccare il porto della beata eternità . *Ex vita.*

III. APRILE.

S. Riccardo Vescovo.

DImmi, doue sono adesso gli amatori del Mondo, li quali auanti pochi giorni erano con noi? che altro ci è di loro rimasto, sol che cenere, e vermi? Considera quel che sono, e quello che siano stati: furono huomini, come sei tu; mangiarono, beuerono, risero, come fai tu, & in vn punto sono calati all'Inferno. *S. Ber. l. de Medit. c. 2.*



Memoria della morte commune.

Per quelli, che sono troppo affectionati
ai beni della terra.

Ric-

Riccardo dinatione Inglese fù così grande amatore della pouerrà, e de' pueri, che per solleuare le miserie d'vn suo fratello, destinò se stesso ai ministerij seruili, e non solo gli cedè l'heredità paterna, ma anco lo stabilì in matrimonio con vna Nobile, e ricca Donzella. Egli poi pouero studente, fù così bisognoso d'altrui souuenimento, che per andare alla scuola li conueniua alternatiuamente seruirsi d'vn mantello di due suoi compagni. Fatto Vescouo non mutò, come è solito, con l'honore i costumi; anzi per souuenire i bisognosi vendè i vasi d'oro, e d'argento, dicendo di voler, all'vfanza di suo Padre, seruirsi di vasi di terra, più tolto che ne' suoi pueri patisse di fame Christo. Satiò con vn sol pane mille huomini. Vdendo, che certe sue case erano state abbruciate interpretò l'incendio seguito per colpa delle sue troppo scarse limosine: onde allargò più che prima la mano, accogliendo singolarmente con paterna carità quelli, che con parole brusche da gl'altri senza limosina veniuano rigettati. Vicino al morire ricercò da Sacerdoti assistenti, che volessero spesso replicare alla Gran Vergine Madre quelle dolci ambasciate: Maria Madre di gratia, Madre di misericordia difendici dal nemico, e riceuici nell'hora della morte. Così strettosi al petto la Croce se ne passò al Cielo l'anno 1245. Siano i pueri nostri Auuocati: Sia nostra Auuocata MARIA auanti il Tribunale di Christo, che vinta sarà per noi la causa dell'eterna salute. *Ex Supio.*

IV. APRILE.

Li Santi Martiri Teodolo, & Agatopo.

LI pericoli della vita presente si possono conoscere dalla moltitudine di quelli, che eternamente si perdono. Nel mare, di quattro nauì, à pena vna patisce naufragio, e si perde: nel Mondo, e tra le procelle del seculo, di quattro anime, à pena vna si salua. *S. Bern.*



Sollecita cura di viuere christianamente.

Per quelli, che sono trascurati in procurare
la propria salute.

N Iuno mi dica d'inuiarsi ò troppo presto , ò troppo tardi per la strada del Cielo: già che cō egual passo, per la via de martiri cortendo, giunsero al Cielo Teodolo giouine, & Agatopo vecchio, l'anno di Christo 304. Riceuè Theodolo da Dio, per caparra di corso così felice, vn'anello, il quale lodādo la mano dell'artefice , ogni sorte d'infermità risanaua. Stando ambedue in prigione furono dal Cielo in sogno auualorati, ed essi con tal valore eccitono gl'animi di nō pochi ad abbracciare la Fede. Il giorno seguente dati in mano à carnefici, con la intrepidezza nei tormenti , fecero arrossire di vergogna questi, & il Tiranno. Chiusi poi di nouo nelle carceri, hebbero la medesima visione. Pareua loro di trouarsi in compagnia di molti, in vn'horribile naufragio, e che mentre quelli veniuano assorbiti dall'onde, essi vestiti di bianco erano trasportati in vn monte vicinissimo al Cielo. Autenticò la verità il sogno, poscia che gettati nel mare con sassi legati al collo , indi furono felicemente traghettati al porto della Patria Beata . V'aggiunse questo di mirabile Teodolo, che di colà ornato di candide vesti , fece alla terra , & à suoi ritorno per fare testamento; di che s'era dimenticato . Dunque institui heredi di tutti li suoi beni i poveri di Christo in terra, ed egli andossene di nouo al possesso de' beni del Cielo. O beato permuto ! doue si dà à Christo il transitorio per l'immortale , e si riceue per il temporale l'eterno .

Ex Met. apud Sur.

S. Vincenzo Ferrerio.

VErrà all'improniso la formidabile giornata, nella quale Christo sarà il Giudice, & inesorabile il Tribunale: in che potrà all'hora compiacersi la mente dell'huomo, quando tutto sarà pieno di spauento?

S. Pietro Dam. lib. 9. Epist.



Raffrenare i cattiuu desiderij.

Per li lasciui.

Vin.

V Incenzo Ferrerio già ne' primi anni diede
saggio tra fanciulli di quel magisterio di pie-
tà, che poi esercitò nell'età più prouetta tra gli hu-
mini di maggior senno. Fatto Religioso di S. Do-
menico fù destinato all'ufficio di predicare: ciò
ch'egli fece con ardore di spirito così grande, che
conuertì alla Fede vinticinque mila Hebrei, e quasi
altretanti Saraceni: ricondusse alla strada della sa-
lute cento venti mila Christiani, e cauò dal profon-
do d'enormi sceleraggini quaranta mila publici pec-
catori. Risentissi acerbamente l'Inferno à vista di
così gran perdite che faceua, & inuidiando al trion-
fatore Vincenzo tanti guadagni, procurò di mac-
chiare la gloria di lui con le sozzure della impudi-
cizia: ma riuscì vano ogni tentatiuo; perche rico-
uerandosi egli sotto il manto di MARIA gran Ma-
dre della purità, fù sempre, come da ben schierato
esercito, difeso, e felicemente aumentò le sue vitto-
rie. Hauendo certa donna agitata dalle furie, fiera-
mente squarciato in molte parti vn suo figliolino,
raccolse il Sant'huomo le membra lacerate, riunille
insieme, e rese gli la vita. Liberò poi molti inuasa-
ti dallo spirito maligno, e dopo hauer trionfato del
Demonio, trionfò anco della morte, che non potè
chiudergli il passo all'eterna vita l'anno 1418. Nè
anco à noi mancaranno i trionfi; purché ricorriamo
al patrocinio della Vergine, e vogliamo vincere,
come fece Vincenzo. *Ex Surio.*

GVglielmo Nobile Parigino fù da suoi genitori consegnato all'Abbate Vgone per essere in ogni sorte di pietà animaeistrato: nè io sò, se fusse più industrioso il Maestro nell'insegnare, ò lo scolarè nell'apprendere l'insegnata Dottrina, posciache accompagnando Guglielmo con l'integrità de' costumi il profitto delle lettere, con facilità mirabile, e nell'vno, e nell'altro insigne diuenne. Dubbiofo in qual stato di vita hauesse à proseguire gl'anni, fù dall'Abbate Odone agramente sgridato, perche non vdiſſe le voci del Cielo, che lo chiamauano alla Religione; anzi Christo medesimo Crocifisso dipinto in vna fenestra di vetro, allettandolo, gl'accrebbe nel cuore le concepute fiamme: onde non solo si fece Religioso; ma fù anco eletto Abbate del Monasterio Roscildense. Quiui egli (ciò ch'è proprio de gl'huomini giusti) tolerò grauissime persecutioni, conforme gl'haueua predetto Christo. Giacendo grauemente ammalato fù da S. Genouefa consolato, e risanato insieme. Vicino al morire; acciò non lo spauentasse la morte; gl'assistè il Redentore con vna nobile comitiua di Santi. Prima però di volare al Cielo l'anno 1202. viddegli colà sù vn suo discepolo apparecchiato il trono, e fabricata per mano de gl'Angeli la corona; alla quale senza dubbio somministrò tante gemme, quante furono le virtù, che egli essercitò viuendo.

Ex Surio.

VIL. APRILE.

S. Calliopo Martire.

È Certissimo, che venghi il nostro ultimo giorno; ma quando, donde, e doue venga, è à noi incertissimo; se non che a' vecchi stà su la porta, & a' giouani nell'insidie.

Guerrico ser. 3. de Adn.



Presta effecutione de' buoni proponimenti.

Per i vacillanti nel bene.

Cal-

CAlliopio giouane inuitato da Gentili à trattenersi nelle licenze di Carneuale, risponde esser disdiceuole à Christiani di così bruttamente impazzirsi. Vdito ciò da Massimo Prefetto della Città, adopra e minaccie, e lusinghe per leuare al Santo la Fede: ma in darno: lo fà battere con piombate; gli fà lacerare con flagelli le carni; ma senza frutto: ordina che sia legato sopra vna ruota di taglienti rasoi, e posto dirimpetto ad vn grandissimo fuoco; ma l'Angelo ferma la ruota, & estingue le fiamme. Si riconduce dai tormenti alle carceri, e subito colà s'innua la Madre Theoclia; ligà le piaghe, e mille volte benedice il Cielo d'hauer partorito vn martire in vn tal Figlio. Stando ambedue la notte in Oratione vengono confortati dal Cielo. Il giorno seguente Calliopio si condanna alla Croce, e la Madre con animo piu che di donna s'accosta ai carnefici, e con danaio ottiene, che lo voglino col capo in giù crucifiggere: Che dirò? anzi più della Maccabea intrepida lo accompagna al supplicio, per rimirarlo come da Regio soglion nella Croce pendente. Dalla Croce a punto con voce Angelica Calliopio è chiamato al trono della gloria. La Madre poi stringendo con dolci abbracciamenti l'esanimato corpo del Figlio, spira ancor lei, e lo seguita felicemente al Cielo. O Padri grande esempio per voi! accioche impariate à nutrire per il Cielo quei figli, che generate in terra. *Ex Metaphr. & Baron.*

VII. APRILE.

S. Hermann Confessore .

IL Cielo, la terra, e tutto ciò che nel Cielo, e nella terra si contiene, mai lasciano di gridarmi all'orrecchie, ch'io debba amare di tutto cuore il mio Signore, e Dio.

S. Agost.



Ardente diuotione verso l'infantia
di Christo.

Per li piccioli fanciulli.

Essendo Hermannò fanciullo di 7. anni, cominciò ad amare li studi, ma sopra ogn'altra cosa la Vergine Madre; la quale si lasciò vn giorno vedere gioliua, e festosa nella Chiesa col suo Figliuolino, e col Vergine Giouanni, e facendoli di cenno col dito, inuitollo à giocare: acciò s'intenda, quanto si compiaccia il Cielo dell'innocenza giouenile nutrita col latte della diuotione di MARIA. Finito il gioco la Vergine lo condusse al Choro della Chiesa, e li mostrò vna lastra, sotto la quale hauerebbe sempre ritrouato tanto danaio, quanto bastasse à souuenire la pouertà di lui. Di 12. anni si fece Religioso, crescendo sempre nella diuotione di MARIA, dalla quale riccuè in braccio GIESV' fanciullino, & il nome del suo Sposo Gioscò. Affliggendosi vna volta, che li venissero impedita le solite orationi, vdisi à dire, che presso à Dio meritaua più con le sue facende impiegate à beneficio de' prossimi, che non hauerebbe meritato con le sue non mai interrotte orationi. Quante volte genuflesso riuertua il Santissimo Nome di MARIA, tante volte si sentiuà di soaua fragranza ripieno. Ne' rigori del verno celebrando la Santa Messa, GIESV', e MARIA li scaldauano le mani. Si come amò l'integrità in vita, così la conseruò nel corpo lungamente incorrotto dopo la morte. Ama la purità, se ti stà à cuore il patrocinio di MARIA. *Ex Surio.*

VIII. APRILE.

S. Bitterpo Vescono.

SE non solo l'anima, ma etiandio il corpo nostro
 è Tempio dello Spirito Santo, come non viola il
 Tempio di Dio, chi con le impudicitie fa di se stesso
 vn prostibolo? senza dubbio scaccia da se lo Spirito
 Diuino, chi introduce in se lo spirito dell'immon-
 dezza. *S. Pietro Dam. Lib. 4. Epist. 3.*



Zelo dell'honor Diuino.

Per lo stato Ecclesiastico.

Bit-

Bitterpo Vescono d'Augusta, come buon figlio, lasciò herede di certi suoi poderi la gran Vergine Madre: quiui all'honore di lei, e del S. Martire Lorenzo fece edificare vna Chiesa: doue viuente tra diuoti essercitij si trattenne: e morto volse esser sepolto, mai permettendo, che altroue si trasportassero le di lui sagre ossa: quasi che ò Bitterpo ricusasse d'allontanarsi da MARIA, ò MARIA ricusasse d'allontanarsi dal suo Bitterpo. Odinò di gratia, & inorridischino quelli, che maneggiano il SS. Sacrificio dell'Altare. Viueua in quei tēpi vna Vergine Herluca di nome, di santità singolare, e così fauorita dal Cielo, che quasi ogni volta hauena ò per guida, ò per cōpagno del camino Bitterpo, quando andaua alla Sacra Cōmunione. Vn giorno mētre ella si trattiene nelle sue orationi, eccoti dal Cielo Bitterpo, e cō Bitterpo anco Christo; ma in sembiante à punto tale, quale si rappresètò nel Pretorio di Pilato: la corona di spine, la porpora, il sāgue, che grōdaua dalle ferite, tutto il corpo squarciato fauellaua cō tante bocche, quante erano le piaghe, che alla compassione, & al piato inuitauano: v'aggiunse però à tutto questo il peso delle sue parole anco Bitterpo, e disse. Vedi ò Sposa di Christo questo spettacolo? hor sappi, che di così spietata carnificina l'artefice altri non è, che quell'impuro, e notorio Riccardo; il quale ardisce di maneggiare le diuine carni del'innocolato Agnello con le mani macchiate d'immōdezze carnali. O tēpi nostri! o Sacrificij! o Altari! o Sacerdoti! Da nēssuno tolera Dio maggior pregiudicio, che da cattiuu Sacerdoti: così protesta S. Gregorio il grāde. *Ex Bauaria Sāta.*

IX. APRILE.

S. Maria Egiziaca.

SE ti conturba l'enormità delle colpe; se ti contrista l'inquietudine della coscienza; se ti spaventano i terrori del Giudicio; se stà per ingiottirti il Baratro della disperatione, ricordati di MARIA: chiama in tuo aiuto MARIA: mai si diparta dal cuore, sempre stij nella tua bocca MARIA.

S. Bern. ferm. super Missus est.



Frequente ricorso alla Santissima Madre di Dio.

Per i peccatori, & penitenti.

Scm

SEntite tutti . Se voi hauete appresso Dio per Au-
uocata la Madre del Giudice , hauete al sicuro
vinta la causa . Maria Egittiacca publica peccatrice
nel giorno dell' Esaltatione della salutifera Croce
trouandosi in Gierusalemme cercò tre volte d'en-
trare nel sagro Tempio: ma eccola tre volte da virtù
diuina rispinta. Che farà l'infelice ? s'incontra con lo
sguardo in vna diuota imagine della gran Madre di
misericordia , ricorre al fonte di pietà, si getta in se-
no à MARIA . Che più ? non solo ottiene l'ingresso
nella Chiesa; ma entrādo in se stessa vede le sue brut-
ture, e per lauarle al deserto s'inuia . Quiui 47. anni
continui tra le fiere deplora le colpe commesse tra
gl'huomini : sempre combattuta dall' Inferno, e sem-
pre dell' Inferno vittoriosa : mercè della gran Vergi-
ne Madre, che sempre gl' assiste alle difese . Visse colà
nella solitudine senza mai esser vista da huomo vi-
uente ; fuorché quando li soprastaua la morte ; nel
qual tempo Zosimo gran seruo di Dio così auisato
dal Cielo, andò à visitarla, e da lei medesima ne rice-
uè il racconto della vita, che scriuiamo. Portandogli
l'huomo di Dio il sacro Viatico, eccoti la penitente,
che vassene ad incontrarlo, caminando à piè asciutti
sopra l'acque del Giordano . Ritornato vn'altra vol-
ta Zosimo à visitarla la trouò morta : sollecito della
sepoltura, hebbe dalle selue vicine vn Leone, che con
le branche scauò la fossa . Monumento veramente
eterno, non tanto per arricordare la generosità del-
la penitente, quanto per celebrare la misericordia di
MARIA . *Ex Vitis PP.*

S. Maccario Patriarca.

LEggiero, & breue è tutto quello che in questa vita si patisce; immenso tutto quello che nell'altra si gode. Pensiamo dunque all'eterno, se vogliamo facilmente sopportare il temporale: pensiamo al peso della gloria, che ci aspetta, se vogliamo non sentire la tribulatione, che ci preme.

Ric. di S. Vit. cap. 13. sopra la Cant.



Christiana sofferenza ne' trauiagli.

Per quelli che sono in pericolo di peccato mortale.

M Accario di natione Armeno, dopo hauere qualche tempo illustrato con la sua santità, e frequenti miracoli la Sede Patriarcale d'Antiochia, fuggendo il plauso de gl'huomini, andossene in Terra Santa à visitare il sepolcro di Christo, per cauare dal sepolcro dell'infedeltà i Saraceni. A pena comincia à predicare la Fede, che quelli se gl'aumentano addosso, con battiture li stracciano sino a gl'ossi le carni, l'affiggono con tre chiodi alla terra, e li battono con vn sasso infuocato il petto; ma ecco gl'Angeli in aiuto, e per mano di questi liberato Maccario dall'infuriata gentaglia, che alla fine riconosce Dio nel suo seruo. In tanto i Genitori mandano in cerca del Figlio; ma mentre si procura di ridurlo con violenza alla patria, ecco i ministri priui dell'vso delle mani, & de gl'occhi: risanati però da Maccario col suo bordone, fornito di Croce nella cima, col quale poi vassene per il Mondo oprando moltissimi miracoli. Liberò la Fiandra dal male contagioso graueamente afflitta, offerendosi egli con due suoi compagni à Dio in sacrificio per la salute di quella natione. Dopo la morte si viddero à calare dal Cielo due globi luminosi, & in vno di quelli vna Croce: acciò si sapesse oue fosse ito il Pellegrino, vedendosi in Cielo il di lui bordone sempre compagno della Croce. Insegna Maccario, anzi Christo, che non vi sij per noi appoggio più sicuro, che il bastone pretioso della Croce.

Ex Surio, & Bauaria Sancta.

116
XI. APRILE.

S. Leone Papa.

A Questo fine hà Iddio mischiato la felicità di questa vita presente con le calamità, e miserie; accioche c'ingegniamo di cercare quella felicità dell'eterna vita, la quale è ripiena di soauità, e senza alcuna amarezza.

S. Agostino.



Diuota inuocatione, e ricorso al patrocinio de' Santi.

Per li persecutori della Chiesa Cattolica.

L Eone Primo Pontefice di questo nome all'hora
à punto gouernaua la Chiesa, quando Attila Rè
de gl'Hunni spauentaua l'Italia, minacciando di mer-
tere à ferro, e fuoco la Città di Roma, come poco
prima haueua fatto della Città d'Aquileia. Armato
dunque Leone non d'altro, che di diuina facondia
andossene ad incontrarlo, e li persuase il ritorno.
Questo poi addimandato, perche così fuori del soli-
to hauesse obedito al Pontefice Romano, rispose, che
à canto di quello haueua veduto vn personaggio
maestoso vestito in habito Sacerdotale con vna spa-
da sfoderata in mano, che gli minacciua la morte,
quando hauesse ricusato d'essequire il volere di Leo-
ne. Nè hebbe minor forza la celeste eloquenza di
quest'huomo diuino in persuadere à Genserico Rè
de Vandali, che s'astenesse dalla totale distruzione
di Roma, di quello che hauesse prima hauuto in libe-
rare dal flagello di Dio (così Attila si faceua chiama-
re) tutta l'Italia. Auuicinandosi il tempo di morire
40. giorni perseuerò in oratione auanti il sepolcro
del Prencipe de gl'Apostoli; il quale apparendogli
l'assecurò delle colpe rimesse, eccettuato il castigo
di quelle, che haueua commesso ammettendo à gli
Ordini Sacri persone men degne. Morì pieno di me-
riti acquistati in difendere la Chiesa contro gl'He-
retici, che fieramente la combatteuano l'anno del
Signore 461. Abbiamo ancor noi i nostri nemici,
che sono i viti, ò vincerli, ò morire eternamente è
necessario. *Ex Baronio.*

S. Saba Soldato.

Tutto il Cielo ti aspetta ; tutti gl'Angeli si rallegrano vedendo, che ci siamo incaminati per la strada della penitenza : sù dunque procuriamo con la perseveranza di non togliere l'allegrezze à quei Spiriti Beati ; guai à colui , che di rinovo s'incammina per la via dell'iniquità . *S. Bern.*



Perseueranza nelle virtù Christiane .

Per quelli che sono inconstanti ne' santi
proponimenti .

Sa-

S Aba Soldato valoroso non meno nella militia di Christo, che in quella del Mondo, per il gran zelo che haueua di difendere la Fede, più volte si portò alla presenza del Giudice Infedele, condannando apertamente le superstizioni del Gentilesimo. E non fu meno pronto di lingua, che generoso di fatti; posciache essendo per tal cagione strascinato ignudo per le spine, & in varie guise fieramente tormentato, tollerò francamente ogni supplicio; nè mai si lasciò indurre à cibarsi delle carni destinate ai sacrificij de gl'Idoli: anzi essendogli stato percosso barbaramente il petto, non diede nè pure vn sospiro per risentirsi. Alla fine fù condotto alla riva d'un fiume, per essere quini annegato; sed egli così pronto alla morte si mostrò, che ricusò d'accettare l'offerta libertà: mercè, che vedea dall'altra riva del fiume gl'Angeli, li quali aspettauano l'anima di lui, per condurla à riceuere in Cielo, dopo così generosa battaglia, il trionfo. Essendo gettato alle fiere il corpo, nessuna mai ardì toccarlo; ma fù da certo Prencipe Christiano con gran riuerenza leuato di là, e portato in luogo confaceuole ai meritati honori. Morì l'anno del Signore 372. O Dio! e non hebbero già i Santi Campioni di Christo corpi impastati di brorzo, ò membra fabricate di ferro! perche dunque recusiamo per il Cielo leggeri battaglie; hauendo essi sostenuto combattimenti così fieri?

Ex Surio.

XIII. APRILE.

Hermenegildo Martire.

M Eglio è contristare il Padre, e la Madre, che disgustare il Signore GIESV: perche questo ci ha creati, & redenti, quelli spesse volte amando i suoi figliuoli, li hanno perduti. Non ti muouino le lagrime de' tuoi congiunti, accioche tu non patorischi a te stesso lagrime eterne.

Clim. Grad. 38

Amare Dio sopra ogni cosa.

Per il Regno, e Rè di Spagna.

Hog-

H Oggi Hermenegildo ci mostra, quando finalmente sia lecito a' figliuoli negare l'obedienza al Padre, & alla Madre. Era egli figlio di Leouigildo Rè de Visigotti, huomo più che si può dire all'hebreo de gl'Arriani affettionato: ma non è hereditario à chi non vuole il vitio, e così non fù herede della paterna infedeltà Hermenegildo; il quale ammaestrato nella Fede dal Vescouo Leandro tolerò di buona voglia la sentenza paterna, che lo condannò à durissimo carcere: quiui egli cangiò la porpora con le catene; si fece della prigione vn Tempio, e di se stesso vittima al Cielo. Volendo poi l'empio Genitore, che il prigioniero comunicasse per mano di certo Vescouo Arriano: negò egli con libertà Christiana all'empia proposta il consenso: di che risentitosi Leouigildo, nella notte medesima di Pasqua ordina, che muoia sotto vn colpo di mannaia: così caddè la bella vittima à punto quando risorgeua l'Agnello. Del resto applaude alle vittorie del Martire con voci soueramente humane, e con lampade accese il Cielo, & il sangue di lui, se bene non fruttificò nel cuore del Rè genitore, che morì impenitente, produsse però pretiosi frutti di vita nel Regno, che tutto abbracciò la Fede. Questo sì, che fù tralcio fecondo: noi à che differiamo il fare frutti di vita? al taglio, & al fuoco toccheranno i tralci infecondi.

Ex S. Greg. lib. 3. Dial.

XIV. A P R I L E.

S. Liduina Vergine.

Disprezzando tutte le cose corporali, e ciò ch'è di labile, e caduco, applica tutto te stesso al tuo Celeste Padre: nè viuer più al tempo presente, ma all'eternità, che t'aspetta: stima, come dice Platone, questa vita altro non essere, che vna contigua meditatione della morte.

S. Greg. Naz. a Filarg.

Patienza nell'infermità.

Per gl'ammalati della Congregazione.

I.i-

Lidua Vergine dall'anno 15. di sua età fino al 38. fù sempre da varie, e graui infermità afflitta; mai però dal Cielo abbandonata: visitolla Christo in persona in compagnia della Vergine Madre, e si pose à sedere vicino all'inferma, che con la memoria della Passione in bellissimi simboli da gl'Angeli intorno il letto rappresentata coraggiosamente ogni cosa toleraua. Hebbe gran familiarità col suo Angelo custode; dal quale fù condotta à vedere il Purgatorio, & il Cielo, e riceuè in dono certo legno di nobilissimo odore portatogli dal terrestre Paradiso. Se bene ella fù puerissima, hebbe però sempre che dare à pueri; perche da vn sacchettino, chiamato il sacchettino di GIESV, ritrouò sempre che cauare. Inuidiaranno forsi gl'auari à questa borsa: ma se la vogliono acquistare imparino à trattare con Christo, che tanto più dà, quanto più riceue ne' pueri. Conuertì Lidua vn gran peccatore, pregandolo, che in vn letto di piume volesse giacere sopra vn sol lato, senza volgersi all'altra parte, vna sola notte: ciò che riuscendo à questo troppo malageuole, disse à se stesso; se tanto m'afflige il giacere vna sola notte sopra le piume, come potrò giacere vn'eternità sopra le fiamme? concluse dunque esser meglio di qua, che di là piangere i suoi errori. Noi che concludiamo? cosa da saggio è, tra due mali eleggere il minore.

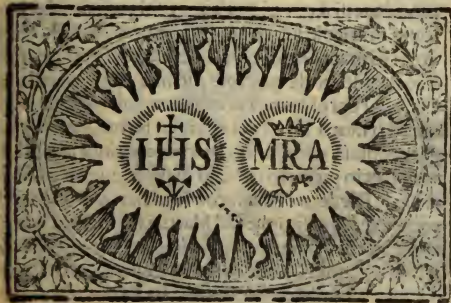
Ex Ioanne Bruggamano.

XV. APRILE.

Li Santi Martiri Massimo, & Olimpiade.

Q Vando verrà l' hora della morte, tanto ti pare-
rà l' essere vissuto 10. anni, che se tu fosti vissuto
mille: perche il tempo ò lungo, ò breue ch' egli sia
stato, sarà già finito: questa è solamente la diferen-
za, che chi muore vecchio, porta fuori del Mondo
vn sacco più grande di peccati.

S. Girolamo ad Heliod.



Perfeueranza nelle buone opere.

Per li nemici di Santa Chiesa.

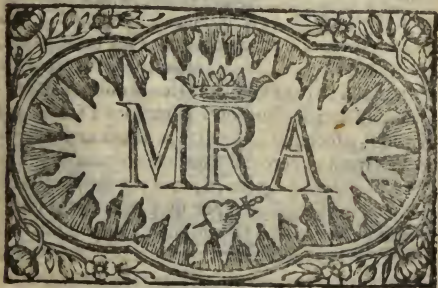
Ma-

M Affimo, & Olimpia nobili Persiani nella persecutione di Decio diedero grandi segni di generosità Christiana in difesa della Fede: posciache condannati alle battiture, così francamente le sostennero, che ne' dolori non si lasciarono uscire dal petto nè pure vn sospiro: ricercati delle ricchezze risposero, che Christo era loro vnico tesoro: indi soggiunsero, e di questo ò Decio se ti piace puoi ancora farti padrone; nel rimanente sappi, che potrai uccidere i corpi, ma non già le anime nostre. A queste voci il Tiranno comandò, che si battessero con piombate; li fece poi strascinare sul palco, e stendere sopra graticole infuocate: finalmente ordinò, che à colpi di mannaie fusse loro gettato in pezzi il capo, e così caddero le pretiose vittime à gl'honori del Cielo. I corpi gettati ai cani non solo rimasero intatti dai morsi loro; ma etiamdio furono per cinque giorni difesi, detestando con urli continui la crudeltà di Decio più fiero de' cani in perseguire li Christiani. Diedero i Fedeli con segnalati sentimenti di pietà alle sagre spoglie de' Martiri honorifica sepoltura in terra, mentre applaudeuano alle vittorie, e trionfi de' noui Campioni gl'Angeli in Cielo. O come bene s'impiega questa vita, che finisce, per guadagnare quella vita, che non sà finire.

Ex Lipeloo, & de Natal.

S. Gioachimo Confessore.

Q Val cosa è più frale dell'huomo? il senso l'inganna, l'ignoranza lo tradisce, il giudicio l'angustia, la pompa l'offende, il tempo l'abbandona, l'età lo muta, l'infanzia l'indebolisce, la gioventù lo precipita, la vecchiaia l'ammazza.

S. Piet. Grisologo serm. 45.

Visitare gl'infermi.

Per gl'ammalati della Congregatione.

Gioa.

Gioachimo di natione Senese, di professione ser-
uo di MARIA. Fù huomo di somma diuotio-
ne, dispreggiatore di se stesso, e singolarmente mira-
bile per l'ardente carità verso i poveri. Andando
egli da Siena à Reggio s'incontra in vno di questi in-
fermo, & afflitto sì dall'epilepsia, ma molto più tra-
uagliato dall'impazienza. Lo consola, e con parole,
e col consiglio, e con l'opere; ma vedendo, che più
pericoloso era il male dell'anima, che quello del
corpo, prega, & ottiene da Dio, che l'infermità facci
passaggio nella sua persona. Ricco di queste spoglie
giunge à Reggio, e mentre nel giorno dell'Assuntio-
ne di Nostra Signora serue alla Messa, e tiene in ma-
no alzata la torcia accesa, ecco che cade sopraggiunto
dal male, non però cade la torcia, che in mezzo all'a-
ria accesa si ferma; supplendo senza dubbio l'Ange-
lo il ministero dell'huomo. Ritornato à Siena cade
di nouo, e seco tira souera di se la mensa carica di vi-
uande; ma non perciò si troua cosa alcuna danneg-
giata, ò confusa. Questi, e simili prodigij lo fecero
celebre à tutti: egli però per fuggire gl'occhi de gl'
huomini impetrò da Dio vn'essercito di vermi, che
li rodeffero le carni. Morì come haueua predetto
nell'istesso giorno, che morì il suo Signore, mentre
da gl'astanti si leggeuano quelle parole: Et inclina-
to il capo spirò. Ricorrono hoggi al patrocínio di
Gioachimo gl'Epileptici, e lo ritrouano. Deh cer-
chiamo noi rimedio all'infermità dello spirito.

XVII. APRILE.

S. Heleno Confessore.

SI come i piccioli fanciulli intimoriti subito corrono al seno della Madre; così dobbiamo noi nelle nostre tentationi, e ne' nostri trauagli ricorrere subito à Dio per mezzo delle Sante Orationi.

S. Grisostomo.

Prattica delle Orationi Iaculatorie.

Per quelli che sono in pericolo di cadere
in peccato mortale.

He

Heleno quasi prima d'uscire dalla pueritia se ne uscì dal Mondo, stimando di poter viuere più sicuro ne' deserti tra le fiere, che nelle Città tra gl'huomini. Ma ne anco nelle selue li mancò occasione di combattere, perche continuando lungamente il digiuno, si vidde à faccia il Diàuolo, che gl'offeriua da mangiare: rifiutò il Santo lo scalco, l'inuito, e le viuande, eleggendo più tosto di cenare col Cielo, che con l'Inferno: gl'Angeli dunque calano di là sù, e come già fecero à Christo, gli ministrano il cibo. Non solo gl'Asini saluatici, ma etiandio vn Cocodrillo obediente si rese ai comandi di Heleno, trasportandolo da vna all'altra ripa del fiume, mentre se ne andaua in cerca di vn Sacerdote. Accese vn giorno l'Infernale nemico il fuoco della libidine in vn discepolo del Santo: ma li costò caro l'ardire, perche formando Heleno nell'arena col bastone vn cerchio, quiui ristrinse l'incendiario, nè li lasciò mettere pur vn'vnghia fuori di quello, prima ch'estinguesse l'incendio. Caminò senza offesa per mezzo il fuoco per conuincere di falsità Zarea Heretico; il quale non hauendo ardire di prouare con tal mezzo la sua perfidia, aumentò la stima della Cattolica Religione. Con queste imprese meritò Heleno prima la Mitra Episcopale d'Heliopoli, e poi la corona dell'eternità beata. Pretendi di vederti coronato il capo di gloria? adorna prima d'opre Christiane, e virtuose la mano.

Ex Vitis Patrum.

XVIII. APRILE.

S. Eleutherio Martire.

TVtto ciò che da noi si tolera in questa vita , altro non è, che vn giuoco, e passatempo, se si paragona con i supplicij dell'altra . Perche quivi sono transitorij i tormenti; ma iui nè mai muore il verme che rode, nè mai s'estingue il fuoco ch'abbruccia.

S. Chrysost. hom. 9. in ep. 2. ad Cor.



Frequente memoria de' quattro Nouissimi.

Per quelli che differiscono la penitenza.

Men-

MEntre Eleutherio Nobile Romano per cagione della Fede si conduceua legato verso Roma, conuertì per viaggio Felice Capitano della Guardia: per lo che adirato l'Imperadore Adriano ordinò, che si gettasse sopra vn letto di ferro infuocato; preuenne allegramente il commando Eleutherio, e saltò sopra senza prouare dal fuoco minima offesa. Dopo di queste fù posto in vna caldaia di pece, e di cera bollente, & indi chiuso in vn'ardente fornace: tormenti inuentati dal Giudice della Città; che poi ammirando la virtù Christiana nel Martire di Christo si conuertì anch'egli, e diede per la Fede il capo alla spada. Eleutherio poi essendo legato sopra vn ferocissimo Cauallo, fù sciolto, e posto in libertà dall'Angelo, che lo inuitò à sedere sopra vn cocchio da mano inuisibile apparecchiato, e lo condusse alla cima del monte vicino; doue congregatesi le fiere con segni di riuerenzà li assisteuano. Di là ricondotto nel teatro Romano, e gettato a' Leoni, perche lo diuorassero, anco tra questi, come tra mansueti Agnelli illeso rimase: sinche in compagnia della Madre Euanthia, che sempre trouossi assistente ai tormenti del Figlio, lasciando sotto il ferro la ceruice vittoriosa andossene à riceuere in Cielo il meritato trionfo. Che dici? Troppo difficile ti pare la battaglia? non lo dirai se miri alla qualità del trionfo.

Ex Metaphr.

XIX. APRILE.

S. Bernero Martire.

Mira il Cielo, e considera il termine di questa vita breuissima: pensa attentamente con chi deui tu fare i conti del tuo maneggio. Che ti giouerà d'esser hoggi d'oro, e di gemme coperto, s'auuene, che dimani sij condotto nudo, e reo à gli eterni supplicij dell'Inferno?

S. Pietro Dam. lib. 7. Ep. 15.



L'effame della coscienza.

Per la conuersione de gl'Hebrei.

Ber-

BErnero Contadino fù d'indole così mite , che compartiva à poveri il vitto , ch'egli giornalmente con le sue fatiche acquistava . Necessitato à fuggire gl'austeri trattamenti di suo patrigno capitò alle capanne di certi Pastori; dai quali amorevolmente accolto , riceuè con l'albergo anco la cena : egli per non esser ingrato al beneficio , ficcò in terra il suo bastoncino , e dalla terra fece scaturire vn fonte . Partitosi poscia da Pastori s'incontra ne' Giudei , che ancor sitibondi del sangue di Christo ne' Christiani, fanno del povero Bernero giouanetto soldi 14. anni straccio crudele. Lo ligano ad vna colonna col capo chino , per farlo rigettare dalla bocca l'holtia sagra : li squarciano con flagelli le carni, & in varie guise per tre giorni continui lo tormentano . Intende il Giudice l'atroce misfatto; ma fatto sordo dal suono dell'argento donatogli da' Giudei lascia morire l'innocente in vn'estremo abbandono . Fù il cadauero gettato in vna grotta, acciò s'imputasse lo straccio alle fiere . Ma il Cielo pagò à tutti la giusta mercede , circondando il cadauero di soursano lume , con che rese manifesta l'innocenza di Bernero , e la crudeltà de' Giudei . O quanto cieca è la malitia de gl'iniqui solleciti di non comparire nocenti ne gl'occhi de gl'huomini , e trascurati per non comparire nocenti ne gl'occhi di Dio !

Ex Surio .

S. Agnese Politiana Vergine.

A Cciò l'anima santa sia in ogni luoco segnata
col carattere di Christo, ponghi Christo come
figillo nel suo cuore, affinche resti sin'all'intimo arsa
dall'amore di lui. Ponghi anco Christo nel braccio,
acciò nell'opere pie valorosamente s'auanzi.

S. Pietro Dam. Lib. 7. Epist. 9.



Amore della Croce di Christo.

Per le Monache.

Nac

N Acque Agnesa nel monte Politiano, e nel giorno, ch'ella nacque scintillando con molte faci il Cielo celebrò i primi principij della sua illustre vita. Essendo in età di noue anni, ritirossi in vn Monasterio dell'Ordine di S. Domenico, doue 15. anni visse in solo pane, & acqua. Stando in oratione, come à punto sopra gl'Hebrei, che passauano i deserti dell'Arabia, calò sopra di lei più volte copiosa pioggia di celeste manna. La SS. Vergine gli donò tre gemme, predicendoli che haurebbe à suo honore fabricato alquante Chiese; altre volte gli pose nel seno il suo Figliuolo **GIESV**, dal cui collo tolse ella quella Croce, che sino à questo tempo si conserua, e riuersce in memoria di sì glorioso fatto. Riceuè spesso da mano Angelica la sacratissima Hostia. Il Bagno, di cui ella si seruì essendo inferma, fù ricoperto di Manna Celeste, & in quell'istesso loco scaturì vn fonte pieno di salutifera medicina. Si come poi viuendo hebbe frequente gl'hospiti diuini, così morendo in loro compagnia se ne volò al Cielo l'anno della nostra salute 1317. nel qual tempo molti bambini sin dalle cune, hor con parole, & hor col canto celebrarono le lodi di Agnesa. In testimonio dell'integrità Virginitale rimase dopo morte il corpo intatto dalla corruttione. Se la terra di simili gigli fusse più ricca, calarebbe più spesso à coglierli il Giardiniero del Cielo.

Ex Bulla Canonizat.

XXI. APRILE.

S. Anselmo Vescovo.

FVggi il Mondo, se vuoi esser mondo: se tu sei mondo non ti piacerà il Mondo. Fuggi le creature, se vuoi hauere dalla tua il Creatore. Ogni creatura ti paia vile, accioche il Creatore ti rieschi amabile, e pretioso.

S. Agost. in Epist. I. Ioan.

Staccamento dalle cattive pratiche.

Per quelli che sono in peccato mortale.

Fa-

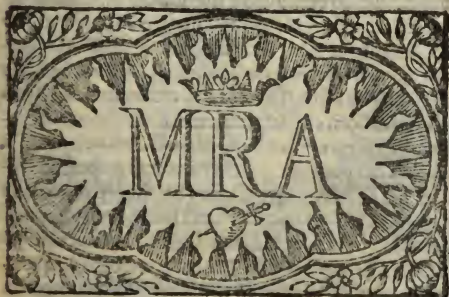
Facilmente disprezza il Mondo, chi con occhio
fano lo mira. Sia à noi di ciò veridico testimonio
Anselmo. Vidde egli questo Mondo medesimo in
forma d'un'immonda palude ripiena di fango, e d'o-
gni sorte d'immondezze: quiui volgersi, e riuolgersi
con grande allegrezza i mortali: quindi cauarsi dai
più delicati i piaceri: quiui cercarsi da gl'auari le gē-
me: quindi aspettarli da gl'ambitiosi gl'applausi. Ma-
ranigliatosi Anselmo, che in così sordida laguna guiz-
zassero tanto volentieri pesci così nobili, riuoltò gl'
occhi alli Monasterij de' Religiosi, e gli parue di ve-
dere tanti palazzi Reali abbondanti d'ogni sorte di
delitie. Entrato dūque in vno di questi si fece Mona-
co, di Monaco diuentò Abbate, e d'Abbate fù fatto
Vescouo di Cantuaria l'anno 1109. Era huomo, che
sapeua da cose minime cauare grādissimi documēti.
Vidde vna volta perseguitata da cani vna lepre, che
ritirata sotto il suo cauallo per ogni parte veniua as-
sedata: e questa, disse, è la cōditione d'un moribondo
d'ogn'intorno assediato dai Diauoli. Ossernò vn'al-
tra volta certo fanciullo, che giocaua cō vn'vccellet-
to legato al filo; e questa, disse, è la figura dell'huomo
peccatore, il quale spogliato della sua libertà viue ad
arbitrio del Demonio. Guardiamoci noi dūque d'in-
torno, se crediamo ad Anselmo, acciò nō diuētiamo
ò come lepri, ò come vcelli preda del cacciatore in-
fernale. Ma ò quanti lepri stolti non fuggono, e quā-
ti vcelli pazzi non rompono il filo! Che dirò? si di-
lettano di cantare anco inuiluppati in tante miserie.

Ex Edincro.

XXII. APRILE.

S. Teodoro Confessore.

CHe infelicità sarà mai questa, vederfi escluso per sempre dal consortio di Dio, e de' suoi Santi; vederfi sotto la potestà de' Diauoli condannato al fuoco eterno; doue nè i tormentatori mai tralasciaranno di tormentare, nè i tormentati mai potranno morire? *Hugo de anim.*



Timore dell'Inferno.

Per quelli che viuono senza timor di Dio.

Alleuaua la madre Teodoro già di sei anni in ogni licenza di viuere , quando per non lasciare infeminire vn figliuolo destinato ai seruigi dell' Imperadore del Cielo , visibilmente gl'apparue S. Giorgio, e se gli diè per Maestro. Andādo vn giorno il fanciullo alla Chiesa , l'istesso Santo gli serui di guida, aprendogli la strada impedita da prestigij Infernali : anzi minacciò anco alla Madre col ferro sguainato la morte , se hauesse ritirato il figlio dalla diuotione. Vidde poi Teodoro nella Chiesa Christo con la Vergine Madre, e da quello inuitato alla sagra militia, subito cominciò à meritare il stipendio: l'haueresti stimato vn Gigante disposto à far violenza al Cielo, tanto egli per il Cielo sostenne . Essendo diuenuto à tutti mirabile per i miracoli dell'infermità in altri guarite , solo si rallegraua d'esser egli bersaglio di quei dolori, che ad altri leuaua, dicendo che le infermità erano contrasegni della diuina beneficenza verso la sua persona . Fugli vna volta temperato dall'inuidia de gl'empij il veleno : col fauore però della Regina del Cielo non ne riceuè nocumento alcuno . Ricusò per humiltà la Mitra Episcopale , ciò che gl'accrebbe la stima presso Mauritio , e Foca Imperadori; anzi presso il Mondo tutto; promessa fattagli da Christo , che disse , voler ingrandire il di lui nome in Cielo, e sopra la terra . Morì l'anno della nostra salute 613. Se v'hà tanta auidità d'honori nel Mondo , perche non si cercano gl'immortali? Se con tanta ansietà s'aspira alla gloria , perche non si fà conto dell'eterna? *Ex Suario.*

XXIII. A P R I L E.

S. Giorgio Martire.

L'Istesso Dio, Signore, e Gouvernatore di tutti con tutta la militia Celeste stà à vedere la tua battaglia, e à te che combatti contra il Diauolo prepara la Corona dell'Eternità.

S. Ambr. in Epist.

Fortezza nella pugna Spirituale.

Per li Difensori della Cattolica Religione.

L'an-

L'Anno di Christo 290. Giorgio valorosissimo Soldato, eletto per la sua virtù nel numero de' Tribuni, poscia honorato da Diocletiano del titolo di Conte, hauendo publicamente esagerato la crudel tirannide, che contro i Christiani s'esercitaua, fù anch'egli posto prigione: disteso supino in terra sostenne, con maggior valore ch'Ercole il Cielo, vna gran pietra gettatagli sul petto: còdotto à certa machinata tutta armata d'acuti rasoi, se ne rise, come à punto se in aperta campagna andasse ad incontrare la battaglia: stette tre giorni sepolto nella calcina viuua; ma d'indi n'uscì più vigoroso, e costante: calzato poscia di scarpe di ferro infocato gli parue di correre più leggiemente al Cielo: di nouo crudelmente battuto straccò con la sua inuitta pazienza i carnefici, e chiamò dal sepolcro vn morro, dandogli la vita in testimonio della sua Fede. Finalmente dopo così egregie battaglie fugli vn giorno auanti nelle carceri dall'istesso Imperadore Christo coronato quel capo, ch'egli poi espose alla mannaia per essere di nouo coronato. Prima di morire, col solo imperio della sua voce fece cadere tutti i simulacri delli Dei, li quali publicamente si dichiararono d'essere Denonij, e non Dij. Oracolo per certo il più vero che mai habbiano dato. Bciate à Christo la mano quando vi sentite trauagliati per suo amore: perché quella medesima vi porrà in capo la corona.

Ex Metaphr.

XXIV. APRILE.

S. Bona Vergine.

L'Animo fedele, e religioso desidera le cose celesti, & auido delle diuine promesse si porti all'amore de' beni incorruttibili, & alla speranza della vera luce.

S. Leone Papa serm. 2.



Stima de' beni Celesti.

Per quelli, che aspirano alla perfettione
Christiana.

Su

SV'alzati dalle comuni bassezze, ò tu che aspiri alla Virginalè Innocenza, e poni à te stesso queste leggi. Sia pudico il tuo letto; la tua veste il cili- cio: ti stii à cuore il digiuno: accioche scampi da i ladri domestici, porta intorno per le Chiese, e rac- comanda ai Santi la tua pudicitia. Ma tu mi dirai, che queste siano leggi di ferro: non lo dirai due vol- te, se saprai, che Christo le prescriue à Bona Vergi- nella sol di 7. anni; questa dorme sopra vn letto di paglia: vā, e ritorna dieci volte dall'Italia in Galitia à visitare il sepolcro dell'Apostolo S. Giacomo: tre giorni della settimana si ciba solo di pane, & acqua, e gl'altri giorni sol di legumi si mantiene: nè tratta più lautamente che così il suo corpo, quantunque infermo, sapendo che tra queste spine più candido si conserua il giglio della purità Verginale. Applaudè à così nobil forma di viuere il Cielo; perche facendo Bona oratione auanti il S. Sepolcro di Gierusalem- me, Christo tre volte gli pose sopra il capo la mano, e dopo il digiuno di quaranta giorni nel deserto me- desimo, oue egli digiunò, gli diede visibilmente vn' anello, e la rese insigne con altri molti miracoli. Fi- nalmente morì la Santa Vergine Bona cantando, e ridendo. Che ti pare ò Lettore? Se vuoi morire cantando, procura d'imitare la vita di Bona pian- gendo.

Ex Bzomio 13. tom. ann. Eccles.

XXV. APRILE.

S. Marco Euangelista.

E La nostra vita à punto come vi'huomo in casa
d'altri, non sapendo in qual'hora, ò giorno il
Padrone della casa gli dica. Và fuori di quà;perche
questa,doue tu stai, non è casa tua. O secolo vano!
perche ci prometti tanto se ci inganni?

Auct. Serm. ad Fratr. in Eremo.



Disprezzo del Mondo.

Per quelli che con affetto disordinato stanno
attaccati alla terra.

Mar-

Marco scritto, che hebbe l'Euangelio fù mandato da S. Pietro in Alessandria, e quiui con mirabile occasione diede principio à predicare la Fede; posciache hauendo dato ad acconciare le scarpe à certo calzolaio chiamato Aniano; il quale habitaua sotto la porta della Città: vdillo, come si suole negli auuenimenti sinistri, ad inuocare Dio in aiuto: perche scappandoli la subbia gl'hauera ferito la mano sinistra: all'hora il Santo Euangelista, stimando opportuno il tempo di pagare ad Aniano la mercede, gli sanò la ferita della mano, e dell'anima insieme, conuertendolo à Christo. Partendosi poi d'Alessandria verso Pentapoli lasciò Vescono di quella Città Aniano. Egli dopo due anni ritornato colà, fù strascinato giù dall'Altare, e nel giorno della Resurrectione fatto per Christo vittima Pasquale. La notte medesima l'Angelo gli mostrò il suo nome scritto nel libro della vita, e Christo in persona lo consolò. Il giorno seguente poi mettendogli il carnesice il laccio alla gola, non potè così presto stringerlo, che prima non volasse l'anima di Marco al Cielo: & accioche li ministri di Giustitia non abbruciassero il corpo, venne vn'improuisa tempesta, che rigettandoli di là, estinse l'incendio.

Ex Metaphr.

XXVI. APRILE.

S. Basileo Vescovo, e Martire.

Considera quanto tu deui stimare il tuo Signore
 GIESV: pensa con quanta carità deui abbrac-
 ciarlo già ch'egli tanto ti stima, che con le proprie
 carni ti nudrisce, e per tuo amore elegge di morire
 nella Croce:

S. Bern. serm. 2. ad Nepot.



Diuota consideratione de' beneficij diuini.

Per le Vergini consacrate à Dio.

Eschi

E Schi in campo Basileo , e mentre egli combatte per la pudicitia di Glasira Vergine, insegna à combattere anco à noi per la nostra. Hauua Licinio Imperadore dissegnato il tradimento all'innocenza di Glasira; ma questa auuedutasi dell'insidie fugge dalla Corte, e vassene à ritrouare Basileo ; acciò quanto più vicina al suo Pastore , tanto sia meglio custodita l'Agnella . Accortosi di ciò Licinio commanda, che si conduca prigione la Vergine , & il custode di lei : ma quella preuenendo con la morte i tormenti , se ne vola al Cielo , e lascia à Basileo l'impresa di giungere colà per mezzo di più illustri battaglie. A Basileo dunque si concede la libertà ò di dare il capo , ò la Fede : ed egli per assecurare la Fede prontamente il capo offerisce; che reciso dal carnesfice insieme col corpo vien gettato in mare: ma non si dimentica de' suoi il Cielo , che per mezzo d'vn'Angelo mostra ad Elpidoforo huomo Christiano l'anima di Basileo in Cielo , & il corpo nell'onde . Pattuisce Elpidoforo con pescatori il prezzo di quanto con le reti in quel porto prendessero , & eccoti il corpo di Basileo non già col capo tronco , ma attaccato al busto : vna linea però di colore purpureo li circondaua il collo ; collana senza dubbio ottenutagli da Glasira al suo conseruatore in premio della difesa Castità. O quante collane dispensarebbe il Cielo, se vi fusse à chi piacesse più di perdere il collo, che la pudicitia.

Ex Surio, & Metaphr.

XXVII. APRILE.

S. Sita Vergine.

Tutto ciò che riceue il pouero, lo riceue Christo. Dà adunque al pouero la terra, se vuoi riceuere da Christo il Cielo: tutto quello che darai al pouero sarà tuo: tutto quello che non darai al pouero sarà d'altri, e non tuo.

S. Pietro Crisost. ser. 8.

Souuenire i poneri bisognosi.

Per le Anime del Purgatorio.

Nac-

N Acque Sita nella Toscana vicino à Lucca, e visse in officio di serua, più che d'ogn'altro però, de' poveri; à quali cōpartiuua quasi tutto il suo vitto, e quanto da padroni poteua mendicando ottenere; solita dire, che quella veramente era nobile maniera di mercantare, doue con vn poco di terra si compra uà il Cielo. Porgendo vna volta à certo mendico acqua da beuere, tronolla cangiata in vino: vn'altra volta diede in limosina le faue, che doueua vendere, senza vederle mancare. Vn giorno mentre portaua à poveri i minuzzoli del pane, auuenutasi nel padrone di casa, ingannogli la vista, cangiandoli in fiori. Coltiuò Sita il suo fiore Verginale con lagrime, orationi, digiuni, & aspre penitenze, difendendolo dalla petulanza di certo domestico seruidore con graffiargli la faccia; e così intatto lo portò al sepolcro. Si racconta anco questo di memorabile, che ritornando di notte dalla visita de' sacri luoghi à piè scalzi, hebbe in compagnia la Vergine Madre, che gl'apri le porte del ponte, e della Città. Potrai hora dubitare, che MARIA non gl'aprisse anco le porte del Cielo? Ingegnati dunque di farti fauoreuole MARIA, e ne' poveri il Figlio di lei, che così haurai per te la porta, & i portinari del Cielo.

Ex Bzonio in Annal. Eccles.

XXVIII. APRILE.

S. Pasquale Martire.

SE pretendi di gouernarti con prudenza, in vna strada per la quale mai caminasti, non vorrai farti guida, nè Maestro a te stesso; ma ascoltarai il Maestro, che ti guida nello spirito, e t'acqueterai alle sue riprensioni, e conegli: acciò tardo pentendoti non dici, perche non ho io stimato la disciplina?

Guerrico ser. 13. de. Adu.

Confidenza nel Padre Spirituale.

Per i sapienti di questo secolo.

Pas-

PAsnuto auisato dal suo Angelo Custode della morte, che gli tramauano i Gentili, celebrò il diuino sacrificio, e poi trasferissi alla presenza del Giudice; il quale lo fece squarciare con sì nefanda carnificina, che gli caderono in terra le viscere; ma l'Angelo le rimise à suo luogo, e risanò le piaghe. Stando in prigione attorniato da celesti splendori, ridusse con tal miracolo alla luce della verità 40 Senatori; che poscia per la Fede finirono la vita nelle fiamme. Addusse anco alla presenza del Giudice 16 fanciulli figli de' medesimi Senatori; e questi pure caddero vittime felici al Cielo. Che più? accese sì nell'amore della Christiana Religione 48 pescatori, che tutti vnitamente si lasciarono scannare per Christo. Dopo di questo Pasnuto fù in quattro parti tagliato, e gittate le membra sopra il tetto del Tempio; ma l'Angelo riunì le squarciate membra, e Christo gli restituì la vita. Alla grandezza di questo miracolo corsero molti al grembo della Chiesa, e marcorono la Fede col sangue. Alla fine fù gettato nell'acque Pasnuto con vna gran pietra al collo: ma stando questa à galla, egli non si sommerse; anzi d'indi leuato, e poslo in Croce, da quest'albero finalmente colse il frutto delle sue vittorie. Tanto è vero, che dalla Croce nascono i frutti dell'eterna vita.

Ex Metaphr.

XXIX. APRILE.

S. Catarina di Siena.

E Difficile, anzi impossibile, godere i beni presenti, e futuri; empire la mente, & il ventre: passare da delicie, à delicie; esser il primo nell'vno, e nell'altro secolo; apparire glorioso in Cielo, & in terra.

S. Girolamo Ep. 14.

Fuga de' mondani piaceri.

Per le Vergini consagrate à Dio.

A pe-

A Pena cominciò d'albettare Catarina, che rapicando per le scale ad ogni grado salutaua con le parole dell'Angelo MARIA. Che marauiglia poi se per questi gradini giunse alla cima della santità? Essendo di 7. anni alla presenza della Vergine Madre, e d'altri Cittadini del Cielo s'offerì, e fu accettata da Christo per Sposa. Applicata al seruitio di certa Donna traugiata da stomacosa cancrena, e non riceuendo altro che ingiurie per ricompensa, graueamente s'affliggeua; quando eccoti lo Sposo Celeste con due Corone in mano, l'vna d'oro, l'altra di spine, che gli dà d'vna di quelle elettione. Sapeua Catarina di qual Corona ornato egli fusse, e perciò prese quella di spine; proseguendo da lì in poi talmente à seruire all'ingrata femina, che succhiò anco dalle schifose piaghe la marcia. Ma à così mirabil feste altra ambrosia si doueua; e fù quella, che dal suo costato Christo li porse: dalla quale così santamente vbbriaca Catarina diuenne, che ardì subito di chiederli il cuore. Chi non stupirà ò Superi! Toglie Christo à Catarina il cuore dal petto, e li rimette il suo. All'hora in vero potè Catarina chiamare suo cuore Christo, e Christo suo cuore Catarina. O obbrobrio de' nostri costumi, che potendo donare à Dio, e riccuere da Dio il cuore, l'andiamo riuolgendolo tra le sozzure della terra!

Ex vita apud Surium.

XXIX. APRILE.

S. Pietro Martire.

Non si trouano nè ricchezze, nè tesori, nè hono-

ri, nè bene alcuno maggiore della Fede Catto-

lica: questa salua gl'huomini peccatori, illumina i

ciechi, sana gl'infermi, giustifica i fedeli, souuiene i

penitenti, aumenta i giusti, e corona i martiri.

S. Agostino ser. 1. de verb. Apost.



Rendimento di gratie à Dio per la Fede,
& Battesimo.

Per gl'Apostati.

Nac-

NAcque Pietro in Verona da Genitori heretici. In età di 7. anni imparò nelle Scuole i dodeci articoli della Fede, quali riteneua così fissi nell'animo, che mai per qualunque comando si fosse, si lasciò indurre à negarli. Cresciuto in età abbracciò il sagro Istituto di S. Domenico, doue addattò così bene i fatti al nome specioso di Predicatore, accompagnando con la dottrina i miracoli, che per la gran frequenza de gl'vditori si doueua portare al pulpito in vna Sedia. Vdissi vna volta à dire dalla SS. Madre di Dio quelle parole à punto, che il Figlio di lei disse all'Apostolo S. Pietro. Io hò pregato per te, ò Pietro, acciò non manchi la tua Fede: sotto il qual patrocinio conseruò egli la costanza fino al spargimento del sangue, e della vita. Ferito da vn'heretico con più colpi mortali, ripetendola Confessione della Cattolica verità instillatagli dal Maestro nella fanciullezza andossene à riceuere la palma delle sue molte vittorie l'anno del Signore 1252. Dopo fù veduto nel Cielo vicino alla Vergine, con il cui aiuto s'era colà sù condotto, e si come in vita, così dopo morte oprò segnalati prodigij. Tanto importa l'imbeuere ne gl'anni più teneri la pietà Christiana: perche così imbeuuta la mente conserua à punto, come i vasi nuoui, l'odore primiero.

Ex Surio.

B. Francesco Senese.

IMita i piccioli vcelli, rendendo gratie la mattina, e la sera al Creatore; e se sei più diuoto imita il Lusignuolo, al quale non bastando il giorno per celebrare le lodi, passa ancora tutte l'hore della notte con vigilante cantilena.

S. Massimo de carnis hoste non timendo.



Frequente lode di Dio.

Per l'accrescimento del culto Diuino.

Vid-

E L I A . X X X .

V Idde Siena tra gl'altri anco Francesco à ripudiare la libertà del Mondo, & arrollarsi ai serui di MARIA. Essendo grauida la madre di lui, paruegli di partorire vn giglio, dal quale molti altri pululando alla gran Vergine Madre, si tesseua la corona: & vdisi dire, che le spine del Mondo non haue-riano offeso il candore del giglio, che portaua. Nato Francesco fu portato al Sacro Fonte, doue si vidde fare gran festa, e fissare gl'occhi nell'immagine di MARIA. Entrato nell'età puerile salutaua la sua Signora con l'Aue MARIA cinquecento volte il giorno, & era così applicato all'oratione, che può dirsi non habitasse la casa paterna, ma le Chiese. Castigaua seueramente con vn fasso, e flagelli il suo corpo, ch'egli chiamaua suo Asinello, e noi accarezziamo come vn cagnolino di Bologna. Predicando al popolo fu veduto vn globo di fuoco, che li volaua intorno il capo. La Vergine sua Auuocata gli tolse l'vdito, così pregata da lui per non vdire le voci dei calunniatori. Stando vicino à morte, viddesi à spiegare auanti gl'occhi da gl'Angeli vn libro, che si può credere fusse il libro della vita; in cui vidde egli scritto il suo nome. Morì tutto allegro, nel giorno à punto, che s'apri il Cielo à Christo. E dicono, che dalla bocca del morto nascesse vn giglio: senza dubbio acciò à voi sodali rimanesse il seme della diuotione verso MARIA.

Ex Bzonio tom. 13. Annal. Eccl.

I. MAGGIO:

Li Santi Apostoli Filippo, e Giacomo.

È Necessario che ancor noi siamo crocifissi dal timor di Dio, & che moriamo non solo ai viti carnali, ma etiandio à gl'elementi istessi; fissando gl'occhi nostri là, doue in ogni momento siamo per andare.

Cassian. lib. 4. de Inst. Renunc. C. 35.



Timor di Dio.

Per quelli che stanno in punto di morte.

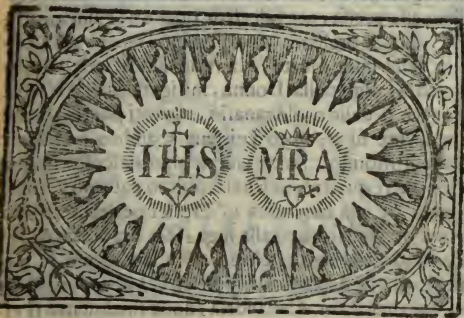
Filippo à pena eletto tra pescatori de gl'huomini, subito fà preda di Natanaelle, conducendolo à Christo: per mezo di lui i Gentili Idolatri cercano d'ottenere la presenza del medesimo Signore: con Filippo si consiglia il Diuino Maestro, quando prouede di vettouaglia alle improuide turbe: in somma à richiesta di Filippo il Figlio di Dio mostra nella sua persona il Celeste Padre à Discepoli. Hauendogli toccato la sorte di predicare nella Scithia il Vangelo, la soggiogò à Christo, e vittorioso l'anno 54. nella Città di Ierapoli della Frigia, trionfò morendo in Croce. Questo trionfo da Barbari riportò Filippo: vedi hora quello che Giacomo riportò dalli Giudei. S'astenne egli, sin da gl'anni più teneri, dal vino, e dal cibarsi di carne: l'assiduità di fare oratione gl'hauua cagionato, come ai Cameli, il callo alle ginocchia, e fù nella Saptità di sì gran nome, che à lui solo si concedeuà d'entrare nel Santuario del Tempio, stimandosi felici quelli, che poteuano toccare l'orlo delle sue vesti. In questa forma di viuere gouernò per 30. anni la Chiesa di Gierusalemme, finché nell'anno della commune Salute 63. di sua vita 96. fù precipitato dalla sommità del Tempio, e trà le orationi, che porgeua per i suoi nemici, con vn bastone vcciso. Così muore, cercando à suoi nemici la vita, chi veramente da Christiano muore.

Ex Breuiario Romano.

II. MAGGIO.

S. Atanasio Vescovo.

FIdati; e fondati sopra la tua innocenza, perche questa sarà per te vn gran tesoro: con questa potrai star saldo nelle persecutioni: questa ti riporrà in piedi, quando sarai abbattuto: questa ti difenderà nella battaglia: questa ti coronarà nella morte.

S. Gio: Grisost.

Difendere gl'innocenti.

Per i nostri nemici, e persecutori.

Giocando nella Città d'Alessandria Atanasio fanciullo con altri fanciulli, fù da questi, per giuoco, fatto Vescouo; ma non giocò il Cielo, che confermando l'elettione, poscia lo volle da douero Vescouo della Città medesima. A pena si può ridire quante persecutioni egli tollerasse da gl'Ariani, per difesa della Fede. Fù vna volta accusato in publico consiglio da certa Donniciuola, come se hauesse fatto violenza all'honestà di lei: Poscia citato al Tribunale come uccisore d'Arsenio, e portata in Giudicio vna mano di morto, dicendosi che dall'ucciso cadauero l'hauesse recisa, per valersi di quella ne gl'inçantestimi. Ma la presenza vna d'Arsenio rifiutò la calunnia della finta morte, e la verità à tutti scoperta rigettò la falsità della Donna, instigata da gl'Ariani à fingere il delitto d'Atanasio. Questi poi tutto che innocente fù sforzato à girsene sbandito quasi per tutto il Mondo. Stette cinque anni nascosto in vna cisterna, e quattro mesi nel sepolcro paterno. Fuggendo in vna barchetta gl'Eretici persecutori, nè trouando più scampo alla fuga, fece dar volta, & incontratosi ne' nemici che lo addimandarono, se hauesse veduto Atanasio, rispose ch'era poco lontano, e così ritornò in Alessandria; doue finalmente si riposò in pace l'anno del Signore 372. Cresce, credetemi, ò Fedeli, trà le spine delle persecutioni il giglio della pietà Christiana: dunque di quelle non si spauenti, chi di questo sia itima.

Ex Baronio.

III. MAGGIO.

L'Inuentione della S. Croce.

CH'unque desidera liberarsi da ogni legame di maledizione, e conseguire la pienezza delle benedizioni, ami la Croce, dalla quale deriua ogni bene; per mezo della Croce stringa se stesso all'osservanza della Diuina Legge, e con la Croce raffreni i disordinati desiderij della Carne.

S. Pietro Dam. de Inuent. Crucis.



Adoratione della Croce,

Per gl'Infedeli.

HAuendo Costantino sotto gl'auspicij della Santissima Croce vinto Massentio, Helena Madre di lui per renderfi grata al beneficio, subito disegnò di mettere in pubblica veneratione la Croce, nella quale morì l'Autore della vita. Dunque ita in Gierusalemme, e fattosi mostrare il luogo doue dagl'odij de' Giudei, e dalla superstitione de' Gentili era stata sepolta, prima fece leuare d'indi la statua di Venere, poscia profondamente scauare la terra, e finalmente con giubilo di tutti trouò tre Croci. Intorbidossi però alquanto l'allegrezza commune; perche essendo staccato il titolo, non si sapeua qual fusse quella del Redentore; ma il consiglio di Macario Vescouo tolse subito la tristezza; perche ordinando che l'vna dopo l'altra s'applicassero à certa donna moribonda, la terza subito la risanò. A questa dunque, rinchiusa in argento, Helena fece fabricare vn Tempio degno della sua munificenza; mandando in tanto vna parte della Croce medesima, & i Chiodi al figlio Costantino; dono in verità Regio. Riconobbe l'Imperatore il trionfale Stendardo delle sue vittorie, e con profonda riverenza l'adorò; commandando da li in poi per tutto l'Imperio, che la Croce non seruisse alli rei di supplicio. Con vno de' Chiodi ingemmò il suo Diadema, con l'altro il freno Imperiale, assicurandosi che l'India istessa non poteua mandare perle, nè più nobili, nè più belle. Riconosciò Christiano, nella Croce del tuo Signore la tua salute; ma sappi, che se tu vuoi saluarti, hai da portare ancor tu la tua Croce.

Ex Breviar,

IV. MAGGIO.

S. Gottardo Vescovo.

Q Vesta è la sapienza de' Giusti: parlare con sincerità di cuore, amare la verità, odiare la falsità, partecipare di buona voglia con altri il bene, sopportare con pazienza il male, tenere le ingiurie in conto di guadagni.

S. Greg.



Souuenire i prossimi bisognosi del nostro aiuto.

Per i Vescoui, e Prelati di S. Chiesa.

N On andò Gottardo in cerca della Mitra; ma la Mitra in cerca di Gottardo; perche essendo prima Abbate di due Monasteri, fù poscia contro sua voglia costretto à riceuere il Vesconato di Hildestain nella Bauiera. La Madre di Dio però in vna visione di tal renitenza lo riprese, e condottolo auanti il Crocifisso, comandò che gli chiedesse perdono. Scacciò Gottardo col segno della Croce da' corpi humani i Demonij: risanò vn fanciullo tutto guasto, e stroppiato: con i fiori benedetti di sua mano diede ad vna Donna cieca la vista: richiamò vn giouine sommerso nel Danubio à gl'officij primieri di vita, e dopo hauergli ministrato il Sacramento della Penitenza, & il Santissimo Viatico lo lasciò di nouo morire. Hauendo vn giorno ordinato ad alcuni scomunicati ch'uscissero di Chiesa, nè volendo questi obbedire, subito si rizzaròno da' sepolcri quelli ch'erano morti nella scomunica, & à vista di tutti uscirono di Chiesa. Che faranno hora i viuenti, hauendo da gl'istessi morti vn tal esemplo di riuerire i suoi Pastori? Morì Gottardo l'anno 1037. viuè però ancora il patrocinio di lui, al quale se si ricorrè per la salute delle membra guaste, ò stroppiate, quanto più si dourà ricorrere per la saluezza dell'anima?

Ex vita apud Bzon.

IV. MAGGIO.

S. Floriano Martire.

O Lussuria fuoco d'Inferno, il cui fomento è la gola, la cui fiamma è la superbia, le cui scintille sono i sozzi ragionamenti, il cui fumo è l'infamia, la cui cenere è l'immondezza, il cui fine è l'abisso.

S. Girol. in Epist.

Custodia della castità.

Per quelli ch'aspirano al Sacerdotio.

COnsumò il suo martirio nell'acque quel Floriano, che noi inuochiamo per protettore contro le ingiurie del fuoco. Militaua egli con la carica di Tribuno sotto Diocletiano Imperatore nella Bauiera alle riuere del Danubio, mentre fattasi inquisitione contro i Christiani, spontaneamente si dichiarò Christiano: Perloche Aquilino Presidente lo fece prima crudelmente bastonare, e poi precipitare nel fiume; ma costò al Carnefice esecutore dell'empio commando la cecità de gl'occhi. Essendo il corpo portato dall'onde sopra vn scoglio, quiui vn'Aquila lo custodì fin tanto, che Floriano auisò Valeria pia Matrona, che gli procurasse le douute essequie: nè mancò alla pietà della Donna la sua mercede; perche il Santo fece scaturire certe acque, delle quali beuendone gl'infermi si risanauano. Che poi Floriano soccorra i pericolanti nel fuoco, primo di tutti lo sperimentò vn carbonaro, che circondato dalle fiamme, ch'egli stesso haueua eccitato, fù liberato dall'incendio, inuocando l'aiuto del Santo. Da questo successo è passato ne' posterì il costume di pingere ne' muri delle case l'immagine di S. Floriano con vn vaso d'acqua à canto, per estinguere le fiamme. Maggiore senza dubio, e più compassionevoli sono gl'incendij, che risueglia ne gl'animi di molti il fuoco della libidine. O se con maggior istanza si chiamasse in aiuto il Cielo! forsi per cagione di queste impure fiamme non arderiano tante anime nell'Inferno.

Ex Shrio.

V. MAGGIO.

*La Conuerfione di S. Agostino Dottore
della Chiesa.*

O Signore voi mi trafiggetti il cuore, & le vostre parole mi si attaccarono alle più intime viscere dell'animo mio: anco gl'esempj de' vostri serui fedeli sostennero la mia dapocaggine, acciò io non precipitassi nel profondo.

S. Agost. lib. 9. Conf.



Letzione de' libri spirituali.

Per quelli, che leggono libri perniciosi.

V Enite qua, o Madri, imparate dalla virtù di Monaca à partorire al Cielo quei parti, che partoriste alla terra. Era Agostino ne' suoi anni giouanili caduto nell'Heresia de' Manichei: mia la S. Madre tanto pianse quel caso, e con tante preghiere supplicò il Cielo, che questo alla fine gli porse la mano, mentre era in età di 30. anni. Diede gran forza in questo affare ad Agostino, l'udirsi à raccontare che due cortegiani, leggendo la vita del grande Antonio, si conuertissero à Dio: onde tutto pieno di fuoco esclamò, e disse. Che si fa? che cosa è questa? Vanno gli Idioti, e rapiscono il Cielo, e noi con tutto il nostro sapere ci stiamo trauogliendo nelle illecebre della carne? Ritiratosi poscia in vn giardino, paruegli di vedere, in sembiante di maestosa Matrona, la continenza, accompagnata da vna numerosa comitina di Santi d'ogni età, teneri fanciulli, e delicate fanciulle, che essortandolo à fidarsi nel diuino aiuto li diceuano. E perche non potrai tu in Dio, quello che tante migliaia d'huomini hanno potuto? Auistato finalmente da Celeste voce che dasse di mano al libro vicino, e leggesse; lesse nell'Epistole di S. Paolo, douersi gettare da se la prouidenza della carne, e vestirsi di Christo, e così tutto à Christo si diede. Hauete inteso, o mortali? Agostino vi mostra ne' sagri libri i fonti di vita, e voi cercate ne' libri impudici il veleno, e la morte?

Ex Confess. S. Augustini.

VI. MAGGIO.

S. Gionanni Damasceno.

F Acciamo della nostra memoria vn luogo di deposito alla Vergine. Ma come potrà ciò farsi? ella è stata Vergine, & amatrice di Vergini. Se dunque custodiremo non solo il corpo, ma l'anima ancora casta, possederemo la sua gratia habitante in noi.

S. Gio. Damasc.

Difendere, & accrescere l'honore della Beatissima
Vergine MARIA.

Per la conuerfione de gl'Heretici.

Questo Giovanni trasse il nome di Damasceno dalla Città di Damasco sua Patria, ch'è diede in lui alla gran Vergine vn gran seruo. Posciache essendo Consigliero del Duca de' Saracini, s'irritò contro Leone Imperatore, nemico delle sagre Imagini, la penna, e con grand'ardire difese l'honore di M A R I A. Non sapeua l'empio Leone meglio vendicarsi, che contro la destra ch'haueua scritto: dunque fingendo lo stile, manda al Duca Saracino, come se fusse di Giovanni, vna lettera, in cui si trattaua di dare Damasco in potestà de' nemici; & in pena di ciò fà troncare la mano all'Innocente. Ma facendo questi vn giorno, auanti l'Image della Gran Vergine oratione, e lamentandosi di non poter difendere l'honore di lei, e del suo Figlio; eccoti all'improviso la mano benefica dell'istessa Vergine, che restituisce à Giovanni la destra, lasciando solamente, in segno del miracolo, vna linea rossa, nel luogo del taglio. Da li in poi si ritirò Giovanni fra gl'Anacoreti per imparare i principij di più santa sapienza, e li apprese in breue tempo sì bene, che mandato à vendere sparte nella propria Patria, doue à tutti era stato, per sua gran stima, di marauiglia, si fece da molti schernire col riso; anzi con quella destra, che haueua riceuuto dalla Vergine, non dubitò di purgare; come gl'era stato comandato; tutte le sozzure del Monastero. Vna così nobile vittoria di se stesso meritò, che l'Imperatrice del Cielo gl'armasse di nuouo con la penna la mano; la quale poi scrisse cose, che sin'hoggi a tutto il Mondo sono di marauiglia. Perdiamo, o deuoti, non solo la mano; ma il capo ne gl'ossequij di M A R I A; non si fece mai più ricco guadagno, che in vna perdita di tal sorte.

Ex lo: Patr. Hierosol.

VIL. MAGGIO.

S. Stanislao Vescovo, e Martire.

A Desso ch'il Mondo ti fauorisce; adesso che la sanità del corpo è in vigore; adesso che la prosperità terrena t'alletta, pensa à quello che dopo tutto questo seguirà; considera tutto il transitorio, come di già fusse passato; stima ogni cosa come vn sogno, e vanissima illusione.

S. Pietro Dam. lib. 8. ep. 8.

Pensiero delle cose eterne, e stima della salute.

Per il Regno di Polonia.

S Tanislao Vescouo di Cracouia non trouando tra viui, cercò tra morti le difese alla sua causa. Hauera egli comprato da Pietro huomo nobile vna possessione, ma contrastandogli la maleuolenza d'alcuni in Giudicio la compra, egli che altre proue addurre non poteua, promise fra tre giorni di far venire per testimonio il venditore, che tre anni prima era morto. S'accetta con riso la promessa: in tanto piange Stanislao, e con humili preghiere chiede da Dio soccorso: giunto il terzo dì, chiama dal sepolcro Pietro, che subito risorge, lo segue al Tribunale, e testifica la Giustitia della vendita, poi subito muore di nuouo. Viuendo Boleslao Rè di Polonia in ogni più scandalosa licenza, l'ammonì Stanislao, ma nulla giouando gl'aufi, fulminò contro di lui la scomunica; di che risentitosi l'empio Rè, manda i Soldati à trucidare il Santo nella Chiesa; ma essendo quelli da diuina forza rispinti, fà egli medesimo l'ufficio di Carnefice, tagliando à pezzi, e gettando in varie partile membra del Santo, mentre nell'Altare celebraua il Diuin Sacrificio. Condannarono vna sì gran crudeltà quattro Aquile, che delle sagre reliquie custodir si fecero, sin tanto che inuitati i Canonici da splendore Celeste tutte insieme le accolsero. Il Cielo poi le vnì talmente, che formando intierissimo il corpo non lasciarono alcun segno di ferita. Oh perche non si serue vn Dio, che così bene ricompensa i seruigi!

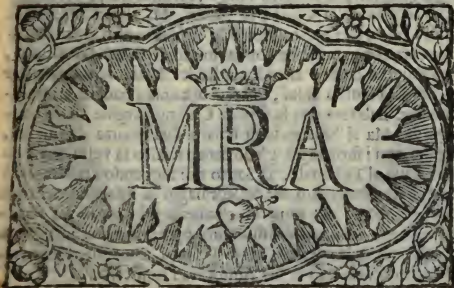
Ex Surio.

VIII. MAGGIONE

S. Amato Confessore.

Chi desidera d'attendere all'oratione, & offerire all'Altissimo le sue dimande, si disponga nel suo interno auanti gl'occhi del Signore talmente, che non meno egli, che le sue preghiere siano grate à Dio. Non piace à lui il sacrificio dell'oratione, se prima non li piace colui, che la offerisce.

B. Lor. Giusti in fascic. am. C. 15.



Ricorrere all'oratione nelle auersità.

Per li Fratelli di questa Congregatione,
che sono trauagliati.

H Auendo Amato ancor fanciullo perso il Padre, e la Madre, cominciò da quella tenera età, e proseguì poscia nella sua giouentù, à patire per la virtù gran cose. Fù la prima à mouergli guerra vn'a sua Cognata, la quale voleua, che s'ammogliasse con certa sua figlia, hauuta nel primo matrimonio; ma ricusando egli le nozze, risuègliò nell'animo della Donna vn'odio intestino, che si trasiuse anco nel cuore del Marito; il quale di fratello diuenne ad Amato capital'inimico. Con tutto ciò il sauió giouine poco si curò della beneuolenza de gl'huomini, potendosi stringere in amicitia con Dio, per amore di cui fù così liberale verso i poveri, che donando ogni cosa, con le proprie fatiche sostentaua la vita; nè contento di ciò, tormentaua con vn flagello di ferro il proprio corpo, e si lasciava publicamente spacciare nella Città per pazzo. Ma altrà stima fece di lui il Cielo, che per ordinario lo rapìua in alto mentre stava in oratione. Crebbe con tal miracolo la fama d'Amato, e con quella crebbe anco l'inuidia del fratello, il quale per oscurare la santità di lui, lo accusò come s'hauesse impudicamente habitato con la sorella Chiara Vergine à Dio consagrada. Ma il Sole mise in chiaro l'innocenza d'Amato, perche con i suoi raggi gli sostenne in alto la veste, mentre si portaua al Tribunale. Il Santo poi fuggendo i tradimenti del fratello inuechiò ne' pellegrinaggi, e finalmente morì nell'Hospedale de' poveri, ch'haueua fabricato. In somma il corpo incorrotto rifiuta sin'hoggi con la sua integrità le calunnie del fratello; acciò si sappi, che non resta mai senza difesa, chi hà per sua Auuocata l'Innocenza.

Ex Phil. Ferrar.

IX. MAGGIO.

S. Gregorio Nazianzeno Vescovo.

LA contritione di cuore è vn medicamento ottimo per conseguire la nettezza della coscienza. Chi dunque desidera d'hauere Christo possessore del suo cuore, subito, ch'incominciano a germogliare i pensieri immondi, procuri d'esternarli col coltello della compunzione.

B. Lor. Giustin. de casto conub. C. 13.

Riuerenza delle cose spirituali.

Per le persone consagrate à Dio.

Questo Gregorio riceuè dalla Patria il nome di Nazian-
zeno, e dalla dottrina quello di Teologo. Andando
allo Studio in Atene fù da così fiera tampesta battu-
to, che si vidde vicino à perdere la vita; ma (chi lo crede-
ria?) mai egli nauigò meglio ch'all'hora; perche hauendo
promesso à Dio, se lo campana dal pericolo, di battezzarsi,
e farsi Religioso, subito il Cielo gl'arrise. Dimorando po-
scia in Atene, gli comparuero in vn tempo medesimo, sot-
to bellissimo sembiante, la Castità, e la Sapienza, e di com-
mun consenso à lui vnitamente si sposarono; così ripren-
dendo, cred'io, quella giouentù, che senza la purità del-
l'animo pensa di poter conseguire la sapienza. Morse Gre-
gorio in compagnia del gran Basilio guerra giurata à gli
Ariani, anzi combattè con la penna, e con la lingua contro
Giuliano, nella persona di cui mentre era ancor giouinetto,
disse, che l'Imperio Romano nutriuua vn gran Tiranno. Per
difesa della Fede, e prima, e dopo che fù Vescouo, sostenne
grauissimi assalti; perche fù dal volgo con sassi, e con schia-
mazzi mal trattato, e da vn Sicario, subornato da gl'Here-
tici, cercato alla morte. Fatto Vescouo di Costantinopoli,
quiui pure prouò seditiosi incontri, da' quali, e dalla Mitra
fottraendosi andò à fare vita priuata in vna sua villa pater-
na, sinche da quella passò alla Celeste Patria l'anno del Si-
gnore 389. Molti si fanno del Cielo vn esiglio, e della ter-
ra la patria: ohimè quanto si vedranno delusi, quando la
morte scoprirà gl'inganni!

Ex Greg. Presb. apud Surium.

X. MAGGIO.

Li Santi Martiri Gliceria, e Laodicio.

COl freno della Christiana disciplina lo spirito raffreni la carne soggetta, e con i passi feruenti del desiderio s'affretti giornalmente verso laौरana Gierusalemme. Riscuordi sempre i premij promessi alla castità, e dalla dolcezza di questi incitato, con libertà di fede trapassi tutto ciò, ch'opponne l'inganno del pasturo inimico.

S. Pietro Dam. Ep. 7. C. 24.



Raffrenare i cattivi desiderij,

Per quelle che si lasciano trasportare dalle
passioni disordinate.

S Agrificauano à gl'Idoli i Gentili, quando Gliceria figlia di Macario Consule presentatasi in publico con la Croce in fronte promise di spezzare vna statua marmorea di Gioue, & così fece, riducendola in minuti pezzi, che lanciati contro di lei dagl'Idolatri, non l'offesero punto, mercè, che haueua per sua difesa la Croce. Fù più di Gioue feroce il Presidente Saturnino, il quale comandò che s'appicasse per la chioma, e se gli stracciasse con vncini di ferro le carni; ma l'Angelo temperò i tormenti, e contro i Carnifici li ritorse; anzi essendo Gliceria condotta nella carcere, quiui l'Angelo medesimo gli leuò da' piedi i ceppi, gl'imbandì di viuande la mensa, estinse gl'incendij di vna fornace, e finalmente gli restitui la pelle scorticata dal capo. Per lo che non più riconoscendola Laodicio Custode delle carceri, e stimando che fuggita sen' fusse, già col ferro alla mano disegnaua di darli la morte; ma lo fermò Gliceria, e con manifestarli il miracolo, lo conuertì à Christo. L'istesso Laodicio poi si mise spontaneamente ne' ceppi, e dando per Christo alla mannaia il capo, co' ceppi caminò liberamente al Cielo. In tanto hauendo Gliceria trionfato de gli Idoli, e de gl'huomini, trionfò anco delle fiere, perche trà Leoni illesa si stette, fin tanto che inuitata con vna voce dal Cielo, à pena, impetrò da vna Leoneffa vna leggiera morficata; che all'anima felice aprì la strada al Cielo. Dal corpo di Gliceria scaturì oglio; acciò à gl'atletti di Christo non manchi l'vntione militare di combattere per l'innocenza.

Ex Surio.

XI. MAGGIO.

S. Gangulfo Martire.

Non sappia mai la tua bocca giurare, ò dir buggia, e sia in te così grande l'amore della verità, che ciò, che tu dirai, sia da te stimato d'hauerlo giurato. Per questo disse il Salvatore a i Discipoli: Non giurate mai; ma sia il vostro parlare sì, sì, nò, nò; quello poi che più di questo si dice, viene da spirito cattiuo.

S. Girolamo Ep. 14.



Amore della verità.

Per quelli che giurano, e spergiurano.

Felicissimo ne' beni di Fortuna era Gangulfo Nobile Borgognone, ma di tanta felicità haueua vn grauissimo contrapeſo, cioè vna Moglie cattiuā, l'eſtremo di tutti i mali. Coſtei, oltre il rimanente de' ſuoi peruerſi coſtumi, ſi diede anco à gl'amori impudici, ſcoperti, comē vedremo, da vn fonte prodigioſo. Trouandoli à pranzo in Campagna della Francia Gangulfo, gli venne in penſiero vna ſempliciſſima dimanda, e fù chiedere dall'Hoſte, che gli vendefſe il fonte, à cui vicino ſedeua. Stimò queſti poco ſaggia la propoſta, con tutto ciò ſtabili il prezzo, e Gangulfo lo depoſe, e ſi parti. Hor eccoti, che il fonte ſegue Gangulfo ſino à Varenne, doue egli habitaua, e quiui ſi ferma. Da queſto fonte dunque ordinò Gangulfo, che la Moglie cauafſe vn ſaſſolino, per teſtificare la ſua innocenza; ciò che facendo con ſorriſo la donna, ſteſe nell'acqua il braccio; ma lo ricauò comē da vna pignatta bollente bruttamente abbruciato; per lo che non eſſendo punita con altra pena, che col diuortio, non ſolo ritornò al miſſatto di prima; ma procurò all'innocente Marito la morte: della quale mentre l'adultero ragiona con la complice infame, eccoti ch'eſala lo ſpirito infelice. Gangulfo poi riſplendē di molti miracoli; de' quali facendoli beſſe l'adultera, in pena ricenē vn' infame ſupplicio, che ſino alla morte l'affliſſe. Graue è l'ingiuria dell'adulterio tra gl'huomini; maggiore quella che ſi fa à Dio, mentre l'anima peccando, di Spoſa di Chriſto, diuen-
ta adultera del Demonio.

Ex Serio.

XII. MAGGIO.

S. Epifanio Vescovo.

Bisogna che l'animo stia lontano da ogni Mondo: no piacere; giache il corpo non cessa mai di allettarlo con gusti nocuoli; i quali per esperienza si sa, che sono percurfiori del vicino Demonio: questi però si potranno facilmente vincere, se la mente sobria non deporrà mai la memoria di Dio.

Ex Testamento S. Epiphani.

Modestia ne' costumi.

Per gl'Impudici.

E Pisanio di natione Fenicio, di setta Giudeo perdè nell'età di 12. anni il Padre; à questa perdita s'aggiunse la pouertà; per sollieuo della quale la Madre gl'ordinò, che andasse à vendere vn'indomito cauallor: vbidì Epifanio; ma il cauallo lo getto à terra; subito che s'incotrò in vn Christiano chiamato Cleobio; il quale inuocando il nome di Giesù uccise il cauallo, & eresse l'afflitto Epifanio. Questi poi cauallando vna volta s'incontrò in Luciano Monaco, il quale richiesto da vn pouero di limosina, si spogliò per dargli la veste, e riceuè subito dal Cielo in ricompensa vn nobil manto. Da questo fatto mosso Epifanio abbracciò la Fede, & si fece battezzare; nel qual tempo il Vescouo gli vidde risplendere di raggi il volto, & imminente al capo vna corona. E furono ben corrispondenti tali principij al rimanente della vita; perche d'indi in poi con grandissimo predominio preualse contro la fame, la sete, le infermità, i Demonij, & l'istessa morte; anzi con la sua penna sconfisse, d'ogn'altra peste più pericolose, l'Herefie. Ammiri la giouentù i miracoli di quest'huomo uiuente; ma procuri d'imitarne questo solo almeno del già defonto. Vn'huomo di cattua vita s'accostò per vedere il nudo corpo d'Epifanio, e questi con vn calcio lo rigettò da se, insegnando anco dopo morte la modestia, che al giorno d'hoggi suol essere nella giouentù la prima à morire.

Ex Metaphr.

150
XIII. MAGGIO.

S. Giovanni Silentiario.

CHi differisce l'emendatione della vita nell'età ventura, che forsi non verrà mai, senza dubbio che perde vn bene certo, e sprezzando quello che perde, si fa conoscere di non amare, e merita di non riceuere quello ch'aspetta.

S. Anselmo Ep. 1.



Mettere in effetto li buoni propositi.

Per quelli che differiscono di giorno in giorno
l'emendatione della vita.

Questo Giouanni parlò poco, e fece molto. Era egli herede di grandi ricchezze, e di queste ancor viuente lasciò herede vniuersale M A R I A, fabricando à gl'honori di lei vna nobilissima Chiesa: dopo di che si trasferì al seruigio di Dio, e di questa gran Madre, viuendo con tanta purità d'animo, che mai in tutto il tempo di sua vita si guardò nudo: senza dubbio anco per ciò carissimo alla Regina de' Vergini. Chiamato con voce di tutti, ma contro sua voglia, alla dignità Episcopale, se n'ando in Gierusalemme, doue hauendo veduto vna stella in forma di Croce, & udito vna voce, che lo inuitaua à seguirla, subito si pose in viaggio, e con la scorta di quella giunse in vn grandissimo Monasterio: d'indi si portò ad habitare sette anni vna spelonca, e poi noue anni visse in continuo silentio. Vscito di là, & entrato in certi confusissimi raggiri di strada, fù dall'Angelo riportato al luogo di prima, e quiui difeso da vn Leone contro le scorrerie de' Saraceni. Finalmente ritornato al Monasterio, e dopo molti anni dall'Angelo manifestato per quello ch'egliera, gettò sopra vn sasso vn dattilo, che subito nel sasso medesimo pose la radice, e passò in germoglio, spargendo per tutta la casetta, doue Giouanni habitaua, le frondi, anzi dopo tre giorni produsse il frutto. Morì quest'huomo di Dio l'anno della commune Salute 1063. di sua vita 109. meritando ch'ogni età fauelli del suo silentio. O se gl'huomini dell'età nostra imparassero à tacere da Giouanni: certo che le lingue non cagionariano tanti danni nel Mondo.

Ex Metaphr.

XIV. MAGGIO.

S. Bonifacio Vescovo.

GRande, e pretiosa cosa è essere misericordioso. Questa è vna gratia maggiore che resuscitare i morti; perche molto più stimare si deue il pascere Christo affamato, che richiamare nel nome di GIESV i morti alla vita; po- sciache in quello tu fai bene à Christo; ma in questo egli fa bene à te.

S. Gio: Grisost. hom. 36. ad pop.

Liberalità verso i poveri;

Per i Mercanti.

Veramente si confa con l'opere il nome di Bonifacio. Questi ancor fanciullo fù padre di molti poveri; perche in quella età daua loro le proprie vesti, e tal volta anco l'istessa camiscia, ritornando tutto allegro al seno della Madre, per hauere con si piccioli panni ricoperto tutto Christo. Condannò però fin d'all'hora il furto, necessitando la volpe, solita di rubbare alla Madre le galline, à riportarle a' piedi dell'orante, e pagare con la spontanea morte il mal tolto. Facendosi sentire la carestia Bonifacio distribuì à poveri tutto il grano della Madre; ma si può dire che ciò fusse vn seminare; perche sdegnandosi questa contro il figlio, egli con le orationi riempì subito il granaio di biade. Dopo di questo hauendo la gragnuola danneggiato la vindemmia, Bonifacio, già all'hora Vescouo Ferentino, diuise per tutte le botti quel poco di vino, c'hauera raccolto, & ecco che fatta oratione, subito piene si viddero d'ottimo liquore; del quale hauendo riempito vn vasetto à due Pellegriani, questi come se portassero seco vna intiera cantina, n'ebbero d'auantaggio, fin che terminarono il viaggio. Vna volta il sant'huomo non hauendo altro, con che solleuare i bisogni de' poveri, impiegò à tal fine dodeci ori del Nipote; ma perche questi si resentì grateamente, Bonifacio altrettanti ne ottenne da vna Imagine della Gran Madre di Dio, & al Nipote li rese. Perche si lamenta chi poco dà, se poco riceue dal Cielo non merita copiosa raccolta chi gettò scarso il seminato.

Ex Dial. S. Greg.

LIBRARY OF THE
MUSEUM OF MODERN ART

NEW YORK

XV. MAGGIO

Li SS. Martiri Pietro, Paolo, Andrea, Dionisia.

Non invidiare la felicità della vita presente à gl'huomini cattivi; ma più tosto procura di dolerti: anzi perche essi non si dolgono; tu gemendo piangi i loro mali, vedendo, che come bestie mangiando vanno al macello, e corrono lussuriando alla morte.

S. Pietro Dam. Lib. 8. Ep. 6.



Allegrezza nel seruitio di Dio.

Per la Giouentù di questa Città.

A Cciò niuno misuri con gl'anni la grandezza della virtù, vedasi di nuouo la giouentù trionfante. Correua l'Imperio di Detio, quando nella Città di Lampſaco fù comandato à Pietro giouinetto che adorasse la statua di Venere; ma egli con generosità Christiana rispose, che non hauerebbe mai esibito il culto Diuinò à còlei, che sol per hauere peccato senza vergogna, e fatto vna vita piena d'infamia, di bruttissima meretrice Dea diuenne. Per lo che condannato alla ruota, senza cangiarſi nè d'animo, nè di volto, si lasciò spezzare tutte le ossa, e finalmente lasciò sotto la spada l'inuitta ceruice. Dopo di questo andando verso Troade il Proconsole Nicomaco se gli fece incontro, con maggior audacia, che fortezza, vn Christiano, e per tale si dichiarò; ma non istette saldo a' tormenti, anzi rinegò la Fede, e poco dopo di rabbia si tagliò co' denti la lingua, vomitando insieme con questa l'anima infelice. Dolendosi di vn tal caso Dionisia giouinetta di 16. anni, subito fù tirata al Tribunale, e d'indi strascinata al prostibolo; ma corsero alla difesa Paolo, & Andrea giouinetti Christiani, & più di questi potente v'accorse vn' Angelo circondato di molta luce. Quelli poi il giorno seguente sotto vn nembo di pietre consumarono il martirio, nel qual tempo correndo ad applaudere ai suoi liberatori Dionisia, diuenne anch'ella partecipe della tempesta; se bene non finì in questa; ma sotto il taglio della spada la vita. Che diranno, mentre di sassi, e di sangue si parla; coloro, che non fanno calcare altra strada, che di latte, e di rose? vorranno forse che molle diuenti la via del Cielo?

En Surio.

Allegoria del trionfo di Dio.

La vita di questa Città.

XVI. MAGGIO.

S. Vbaldo Vescovo.

O Bediamo à Christo, e portiamo con la pietà la mordacità, le percosse, & gl'aggrauj de' nostri fratelli infuriati: acciò per nostro mezo essi siano liberati dalla pena, e noi conseguiamo il premio della pazienza: nè si degni il seruo di patire da' suoi conserui, quello ch'il Signore s'è degnato di patire dai serui, & per i serui.

S. Pietro Crisof. Ser. 28.**Rimettere le ingiurie;****Per quelli che viuono in discordie;**

DVe volte con la fuga si sottrasse dalla Mitra Episcopale Vbaldo; ma la terza volta gliela pose stabilmente in capo l'auttorità del Sommo Pontefice nella Città d'Eugubio. Quiui hauendo egli restituito à due ciechi la vista, ricusò di fare al terzo la gratia medesima, e lo persuase à tollerare volentieri la cecità del corpo, con dire, che gli occhi gli haurebbero cagionato la cecità dell'animo. Spiegando in vna bandiera il segno della Croce mise in fuga i nemici, e liberò la Città dall'assedio. Combatteuano vna volta trà di se i Cittadini diuisi in due fattioni, & eccoti Vbaldo alla difesa sotto vna gran tempesta di sassi, e doue fulminano le spade: quiui egli si lascia cadere, e come morto si giace. A tal vista gettansi le armi di mano, ciascuno si condanna come parricida, abomina le discordie, offerisce la pace. All'hora risorge dalla morte piamente simulata Vbaldo, rallegrandosi d'hauere con tal'inganno portato alla Città la pace. Cert' huomo vilissimo ardi di gettare il Santo in vn fosso pieno d'immondezze; perloche grauemente risentiti gli amici, e Cittadini spirauano contro l'infelice graui castighi; ma Vbaldo pregando, che cedessero al suo Tribunale la causa, promise di prenderne tal vendetta, che la Città, & il Mondo tutto si marauigliasse. Dunque condotto alla di lui presenza il reo, che di sua propria bocca si confessaua degno di morte, si proferisce la sentenza, e da Vbaldo si condanna à dare vn bacio ad Vbaldo. O tempi, ò età nostra, che ti nutrisci d'odij, e di rancori! quanto riuscirebbe più facile la tua causa auanti il Tribunale di Dio, se tu fussi più facile in rimettere à gli huomini le offese!

Ex Breu. Rom. Petr. de Natal. & Surio.

Lib. II. di Giustitia

Lib. II. di Giustitia

XVII. MAGGIO.

S. Torpete Martire.

Q Vattro sono le cose, in offesequio delle quali in questa vita si serue: la Carne, il Mondo, il Diauolo, e Dio.

La Carne dona à suoi seruitori momentaneo piacere, il Mondo transitoria grandezza, il Diauolo perpetua schiauitù, Dio interminabile felicità.

S. Bern. Ser. 3. Epiphan.



Costanza nel seruitio di Dio:

Per la Corte Cesarea,

TI parerà di vedere vn Coruo bianco , mentre vedrai nella Corte dell'empio Imperatore Nerone vn Cortegiano pio . Fù questi Torpete , famigliare di S. Paolo , e come si racconta , ammaestrato nella Fede da vn'Angelo . Distrusse con le sole orationi vna gran machina , fabricata in forma di Cielo , con la quale Nerone soleua ingannare gli huomini . Perloche prima soffri generosamente vn schiaffo dal Giudice Sabellico ; poscia legato ad vna colonna , e crudelmente tormentato , si portò da Sansone ; anzi fù in questo à Sansone superiore ; perche la colonna col suo cadere lo lasciò illeso , opprimendo solamente Sabellico . Siluio poi figlio di Sabellico , verissimo herede della crudeltà paterna , fece ligare Torpete ai raggi d'vna ruota , per stracciarlo in pezzi ; d'indi lo diede in preda alle fiere : ma tutto riuscì senza offesa del Santo : onde persuaso Euellio Consigliero dell'Imperatore abbracciò la Fede , da tanti miracoli confermata , e per questa in compagnia di Torpete diede il capo alla spada . Fù il corpo di Torpete posto in vna barchetta sdruscita , aggiuntoui vn Gallo , & vn Cane , acciò ò questi lo diuorassero , ò tutti insieme diuenissero cibo de' pesci . Ma facendo vn'Angelo l'ufficio di nocchiero , la barchetta toccò nella Spagna il lido ; doue Celerina nobilissima Matrona honorò il sagra deposito con angusto sepolcro , & à questo la pierà Christiana v'aggiunse la Chiesa . Ohimè ! si porta nella naue sdruscita di questo corpo corruttibile il tesoro pretioso d'vn'anima immortale ; e non si chiama in aiuto il Cielo per toccare il porto della felicità celeste !

Ex Baron. & Petr. de Natal.

XVIII. MAGGIO.

S. Erigo Rè Martire.

Essendo gl'huomini da immatura morte preuenuti, e giornalmente da gl'occhi nostri rapiti, che ci resta, se non di sprezzare in questo breue punto di vita le cose, che hanno à mancare, come se già fussero mancate, e procurare con tutto lo spirito di giungere colà, doue ogni cosa è permanente, & immutabile. *S. Pietro Dam. Op. 12. C. 13.*



Santa conuersatione.

Per tutto il Christianesimo.

Bella cosa è reggere i popoli, ma più bella reggere se stesso. Fece e l'vno, e l'altro Erigo Rè di Suetia. Nō volse mai che nel suo erario si ponesse, anchor che spontaneamente offerta, la terza parte delle pene pecuniarie; acciò nō paresse ch'egli più tosto prouedesse à se stesso, che alla Giustitia. Faceua guerra più per ampliare il Regno di Christo, ch'il suo; di modo che vittorioso piase le stragi de' suoi nemici, vedēdo che nō poteua in altra maniera portare nella Finlandia la Fede. Ma mira l'animo confermato nelle cose diuine. Stando nel giorno di Pasqua alla Messa sopraggiunge con tutto l'essercito Erigo Suenone Figlio del Rè di Dania: gridano tutti all'arme, inuitano il Rè, che faccia ò il Capitano alla pugna, ò il condottiere alla fuga. Ma il Santo Prencipe risponde. Lasciatemi hora offerire questa picciola parte d'ossequio à Dio in terra, il rimanente poco dopo offeriremo in Cielo. Finita la Messa, s'arma con la Croce la fronte, entra nella battaglia, e volendo così Dio, cade morto ancor lui. Nel luogo però dou'egli sparfe il sangue, subito scaturì vn fonte, che gettò acque salutifere à gl'infermi. Sin'hoggi giorno si conserua il Cilicio di Erigo rosseggiante non di porpora, ma di sangue Regio; acciò s'intenda esser vero, ch'egli resse anco se stesso. E se ne vuoi di ciò credenza più piena, smorzò con acqua gelata gl'ardori della libidine, passando veramente per acqua, e sangue all'eterno riposo. Nauighi in questa guisa chi pretende di toccare l'istesso porto della felicità beata:

XIX. MAGGIO.

S. Iuonè Confessore.

Non mi ricordo d'hauer letto che morisse di mala morte, chi di buona voglia s'effercitò nell'opere di carità; perche vn tale hà molti intercessori, & è impossibile che l'orationi di molti non siano essaudite.

S. Girolamo Ep. ad Nep.

Difendere i pouerelli.

Per li Giudici, & Amuocati.

ECco la Fenice de' Legisti Iuone Auuocato de' poveri ; da' quali egli non riccue , ma paga con beneficij la mercede per difendere le cause . Quindi è ch'alloggia giornalmente simili clienti , laua loro i piedi , li tiene seco alla mensa , toglie à se stesso il vitto , e vestito per mantenerli , alimenta per 9. anni in casa sua Marito , e Moglie con quattro loro figliuoli . In tanto mostrandosi verso gl'altri benigno , si fa contro se stesso piamente crudele ; perchè afflige con cilicij il corpo , prende sù la nuda terra il sonno , passa nelle orationi senza cibo sette intieri giorni , osserua in pane , & acqua i digiuni imposti dalla Christiana legge . Che marauiglia poi se vn tale Auuocato hà fauoreuole il Cielo ? questo dunque fa che mentre Iuone dispensa vn pane , che solo gli rimaneua , triplicato nelle mani lo troui : questo li moltiplica le limosine nel pugno . Che più ? Christo medesimo in sembianze di mendico si pone à sedere à tavola d'Iuone , e partendosi lo benedice . Ma eccolo d'Auuocato fatto anco Medico ; perche scaccia ogni sorte d'infermità , estingue con le orationi le fiamme , diuide col segno della Croce le acque , e finalmente , antiuedendo il giorno vltimo di sua vita , muore sù la paglia in braccio al Crocifisso , ch'in mano teneua . Si come poi vinse ne' Tribunali de' gli huomini le cause altrui , così vinse la sua nel Tribunale di Dio . Tanto importa , o Dottori Legisti , il patrocinio de' clienti , ma poveri .

Ex Surio .

XX. MAGGIO.

S. Bernardino da Siena.

SI porti l'huomo come forastiero nel Mondo ;
 Sacciò diuenti per mezo della diuina gratia più fa-
 migliare à Dio . Viua come morto al Mondo , si
 sottragga da i terreni inciampi , e come già posto
 nel sepolcro , nel solo desiderio del suo Creatore ,
 foauemente si riposi .

S. Pietro Dam. Op. I 2. C. 32.

Impedire le offese di Dio?

Per li Fratelli della nostra Congregatione?

COminciò Bernardino nell'età puerile à fare per scherzo quello, che poi seriamente fece nell'età più prouetta . Soleua egli ancor fanciullo ergere Altari, e predicare à gl'altri fanciulli ciò c'hauueua vdito da' Predicatori . Fù così amante della modestia, che ne' circoli, doue licētiosamēte si fauellaua, subito che egli s'auuicinaua, diceuano: Mutiamo ragionamento perche vien Bernardino . Castigò vna volta con vn schiaffo cert'huomo, che copertamente di cose indecenti parlaua; vn'altra volta cōtro vn reo del medesimo errore cōcitò buon numero di faciulli, che inuestendolo co' sassi, lo sforzarono à fuggire fuori della Città. Tutti gl'amori più santi di Bernardino stauano riposti in Maria; auanti l'immagine di questa, collocata come Guardiana auanti la porta della Città, egli giornalmente s'inginocchiua, tuttoche di lui si riddessero i più scostumati fanciulli. Fattosi poscia dell'ordine di S. Francesco predicò con tanto feruore contro i vitij, & à fauore delle virtù, che da tutta la Città se gli portarono le carte da giuocare, acciò le abbruciasse; di che lamentandosi colui, che col mestiere di fare le carte si sostentaua, Bernardino gli disse, che scolpisse da lì in poi il Nome Augustissimo di Giesù: fecelo, & in breue tempo arricchito si vidde . Predicando spesso le glorie del Santissimo Nome, questo pure più risplendente del Sole sopra il capo di lui comparue . Porta Giesù nel cuore, e nella lingua, se vuoi che Giesù ti coroni il capo di gloria .

Ex Surio .

XXI. MAGGIO.

S. Hospitio Confessore.

Considera, come la carne, c' hora di delicate viuande si nutrisce, poco dopo sarà astretta à diuinire cibo de' vermi, & all' hora putrefatta esalarà puzza tanto più intollerabile, quanto hora più delicatamente s'ingrassa, e si nutrisce.

S. Pietro Dam. Lib. 7. Ep. 19



Moderatione del vitto.

Per i Golosi.

IN Nicea Città della Francia visse sopra vn'alta Torre volontariamente imprigionato Hospitio , carico di catene, e qual brutto malfattore , deformato da ogni squalore , lungi dall'humano commercio , ma famigliarissimo al Cielo ; dal quale intese, che Dio, sdegnato contro i Francesi, era per castigarli con l'inuasioue de' Longobardi. Con questa preditione facendosi à gli altri autore della fuga, egli non si partì, anzi si portò alla presenza de' nemici , che reputandolo per Stregone , lo conduceuano alla morte , e già il ferro calaua al capo, quando s'inaridì il braccio del percuotitore , risanaro subito col segno della Croce da Hospitio ; il quale da lì in poi fù tenuto in concetto di Santo , e diede à molti i precetti della salute ; ma quelli , che rifiutarono d'accettarli miseramente perirono . Tre giorni prima di morire si lasciò leuare dal dosso le catene ; nel qual tempo mouendosi vn certo à compassione in vederlo per tutto il corpo rosicchiato da vermi, negò Hospitio questi essere stati molesti , anzi douersegli con ogni ragione il cibo , già che furono per lui tanti monitori, che con le sue morsicature l'hauenuano eccitato all'amore di Dio . Subito però che fù morto sparì tutto quell'essercito di vermi ; mostrando in tal guisa , c'hauenuano militato al solo comando del viuente . Ma diamo noi quest' autorità alla morte, e cediamo à vermi il corpo con tanta delicatezza nutricato . Temiamo ben sì quel verme , che tiene nell'anima il nido, quello, che più d'ogni Salamandra viuace, nell'eternè fiamme mai muore .

Ex Greg. Turon.

XXII. MAGGIO.

S. Basilio Martire.

CHe faremo auanti la Maestà dell'Eterno Giudice? qual penitenza, che noi in questa vita non habbiamo stimata, ci souuenirà? quali buone opere, che noi non habbiamo fatte, ci difenderanno? à quali Santi ricorremo, gl'esserpj, e le parole de' quali habbiamo disprezzato?

S. Pietro Dam. Lib. 1. Ep. 6.



Desiderio di patire per amore di Christo.

Per gl'Infermi, e Moribondi.

S I nasconde tal volta anco sotto habito guerriero la virtù Christiana, e nel campo militare si forma pomposo teatro per mettere in prospertina di tutti i suoi trionfi. Eccone in Basilisco Soldato l'essempio. Io, diceua egli, per seguire l'insegna dell'empio Cesare Massimino porto impiagato il corpo di ferite, e seguendo Christo non hò sin'hora sparso per lui vna goccia di sangue. Sono purio quel stretto parente del Martire Teodoro; perche dunque non mi faccio emulo delle sue gloriose battaglie? ma forse non si confà con sì illustri vittorie la mia fiacchezza; perche se Christo s'hauebbe fidato della mia virtù, già molto prima n'haurebbe fatta l'esperienza. Così egli. Nè fù tardo Christo Imperatore del Cielo in vdire i lamenti del suo Soldato; perche comparendogli in persona l'auisò à preparare per la pugna imminente vn'animo pari alle promesse. Segui poscia col Presidente Agrippa il cimento; questi gli fece mettere sotto le nude piante lastre di ferro, & inchiodarle con chiodi infuocati nella nuda carne; indi volle che correndo adeguasse il corso d'un carro. Fermossi nel viaggio Basilisco vicino alla casa di certa Donna chiamata Troiana, e si posò ad vn'albero secco, il quale subito in verde frondi si stese; acciò non mancassero (cred'io) al vincitore le corone: anzi scaturì à piedi del Martire vn fonte, così forse ricompensando la terra il sangue c'haueua beuuto. Mossi poi da questi prodigij i Soldati, e la Donna abbracciarono la Fede. Ma Basilisco chiamando il fuoco dal Cielo ridusse in cenere il Tempio delli Dei; e finalmente decapitato, e gettato nel fiume vicino, toccò felicemente il lido della felicità beata. Noi imitiamo à punto i costumi di Basilisco, riempiendo per non patire l'aria di lamenti! Ohime, e come potiamo aspirare alle corone, se vogliamo fuggire le battaglie?

Ex Menais Gracorum.

XXIII. MAGGIO.

S. Bobone Confessore .

NOn può il cuore ripieno di sollecitudini terrene gustare le consolazioni celesti : perche la verità non compatisce la vanità : l'eterno , & il transitorio non si confanno insieme : nè tu potrai sperare che ti riesca insieme saporito il Cielo , & la Terra .

S. Bernardo .

Fermare la speranza nelle cose eterne.

Per i troppo affettionati ai beni della vita presente.

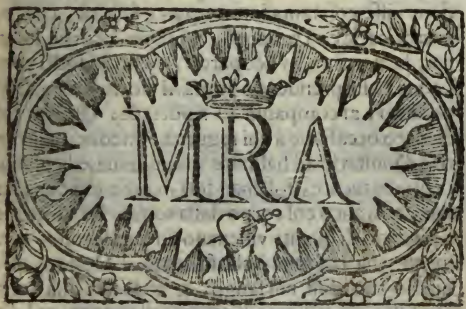
N El tempo che i Mori s'erano impadroniti della Spagna, & atterriano anco la Gallia Narbonefe, Bobone huomo nobile, e militare portando sotto habito di Soldato l'armatura della virtù, fu come propugnacolo della sua Patria. Hauca l'inimico assediato l'Isola di Frassinetto, & con scorrerie continue trauagliana i Christiani, quando egli, per ottenere da' Principi de'gl'Apostoli soccorso, offerì in voto di deporre le arme, facendosi di Capitano di Soldati, difensore de' pupilli, e di girfene ogn'anno à Roma pellegrino. Accettarono i Santi l'offerta, e nel sonno fecero animo à Bobone, il quale con pochi Soldati passando per le squadre nemiche, si portò al Castello, leuò l'assedio, e liberò non solo tutta l'Isola dal potere del Barbaro Rè, mà anco dal terrore la Francia. Questo trionfo riportò Bobone de' suoi nemici; vn' altro più nobile ne riportò di se stesso. Perche incontratosi con l'uccisore di suo fratello, e sollecitato internamente alla vendetta, diede all'inimico con il perdono vn bacio. Depose poscia le arme, si fece protettore de' gl'orfani, & andò ogn'anno à Roma pellegrino; nel qual viaggio finalmente morì. Dicesi che quanti animali calcauano il suo sepolcro, tantine moriuano, auisando gl'habitatori à fare al sacro deposito più honoreuoli essequie. Che più? portandosi le ossa à Pauia, il Cielo honorò con lumi, e con vna stella il funerale. Così è: non si lascia Iddio viacere di cortesia; ma rende, da chi riceue, gl'honori.

Ex Ferrar.

XXIV. MAGGIO

S. Simeone Stilita il Giouane.

Chi non può spargere il sangue, può nulla di meno percuotere se stesso col dardo della penitenza, e ferirsi con la contritione del cuore. Si prepari dunque ciascuno à riceuere il colpo; perche se bene li mancherà il ferro del carnesice, che colpisca la ceruice, non li mancherà il Giudice, che renda il premio alla buona volontà. *S. Pietro Dam. Ser. 65.*



Frequentare gli atti di contritione.

Per i superbi, & arroganti.

A Questo Simeone potrai dare il nome come più ti piace, o d'huomo celeste, o d'Angelo terreno. L'ottennero i Genitori da Dio con le preghiere, e S. Giouanni Battista, facendogli il Precursore, predisse la santità di lui. Cominciò sin dalle culle i digiuni, astenendosi sempre di succhiare il latte materno dalla sinistra mammella. Nell'anno sesto di sua età fuggì il consortio de gl'huomini, e si ritirò alla solitudine, doue spesse volte visitato da gl'Angeli, e dall'Imperatore del Cielo, gustò sì delle delizie diuine, che pareua d'altro non si nutrisse, anzi che non di rado se la passo senza alcun'altro cibo. Trascorsi in questo modo sei anni, si portò in vn Monastero, doue visse con tanta innocenza, e santità, che, per autenticarla con prodigij, condusse attorno legato con la sua cinta vn Leopardo, e comandò ad vn Leone, che prendendo sopra il dorso vn fanciullo perduto, ai compagni lo riportasse. Queste cose diedero occasione à chi reggeua Simeone nello spirito d'inuitarlo ad habitare vna colonna, ed egli obbedì prontamente, solleuandosi, come era con l'animo, così anco col corpo dalla terra. Fù Simeone, à giudicio di quanti viuenano in quel secolo, veramente vna colonna, che sostentò il Mondo. Noi stiamo tutti fissi nel fango, & attaccati alla terra; con tutto ciò ci diamo à credere di toccare col dito il Cielo.

Ex Menais, & Euagr. hist. lib. 6.

XXV. MAGGIO.

S. Mutio Confessore.

Nuno si lasci prendere dalla diffidenza, niuno ricorde-
 uole delle colpe passate desperi di poter conseguire il
 perdono, & i fauori diuini: saprà Dio mutare la sentenza,
 se tu saprai mutare i vitiosi costumi.

S. Agost. in Psal. 50.



Emendatione della vita.

Per quelli che sono habituali nel peccato.

SV, ò somnacchiosi mortali, imparate da vn ladro à rapire per voi il Cielo . Fù questi Mutio, il quale mentre aspettava il tempo di portarsi à rubbare in vn Monastero , s'addormentò , e condotto in visione al Diuin Tribunale , vidde stabiliti à suoi misfatti i supplicij , quando non li hauesse scontati con la penitenza . Risvegliatosi dal sonno cercò subito da huomini di spirito alle sue piaghe rimedio , e col consiglio di questi visse in tanta santità , che alla fine di ladro diuenne Maestro, & apri Scuola alla virtù . Fermò, come vn'altro Giosuè, il Sole , nè lo lasciò tramontare prima di giungere alla cella d'vn suo Discepolo ; doue trouandolo morto , famigliarmente addimandollo, se volesse ritornar in vita ; ma ricusando questi , Mutio li diede Pà Dio , e lo impose nella tomba : officio da lui ordinariamente con tanta cura esercitato , che dal sepolcro vna volta vn morto l'auisò à soprassedere à tanta diligenza . Ad vn certo , che temeuà la morte , per non essere apparecchiato , impetrò tre anni di vita, acciò facesse penitenza . Soleua passare tutta la settimana senza cibo , ma la Domenica vn'Angelo gl'imbandiua con vn pane la mensa . Offerendogli il Demonio gran tesori , rifiutolli dicendo : sia teco à tua perditione il danaro . In somma caminò sulle acque del Nilo , penetrò douunque li piacesse à chiuse porte, e finalmente trouò anco in Cielo, à cui haueua fatto nobile violenza , l'ingresso . O se più ladri di tal sorte partorissero la terra, quanto più celebri rapine si fariano al Cielo ! *Ex Vita PP.*

XXVI. MAGGIO.

S. Carlo Vescovo.

E Il douere, che ciascuno di noi renda gratie a Christo, non meno, che se per lui solo fusse venuto; perche non hauerebbe rifulato d'essibire per vn solo tanta misericordia; egli ama tanto, e con tanta carità ciascun huomo, con quanta ama il Mondo tutto. *S. Crisostom. in cap. 2. ad Galat.*



Compatire alle miserie spirituali de' suoi prossimi.

Per i Predicatori, e Confessori.

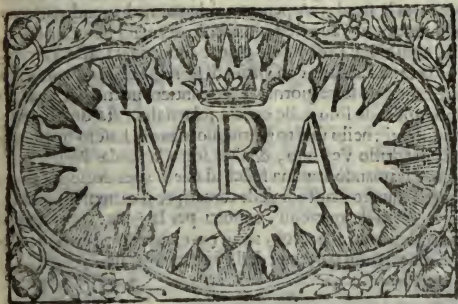
CH'Iddio non approui la pietà rigorosa, ò la giustitia non mescolata con l'oglio della misericordia, potrai intenderlo da quello ch'auuenne alla persona di Carpo. Questi hauendo imparato dall'Apostolo la Dottrina Euangelica, parue si dimenticasse di massima sì degna. Perche vedendo certo Christiano, che sedotto da vn'Idolatra, haueua rinnegata la Fede, si riscaldò talmente, che stimando quella perfidia degna d'ogni supplicio, pregaua ad ambedue dal Cielo ogni male. Ma eccoti nel mentre che vede aprirsi la Terra, spalancarsi l'Inferno, e sù l'orlo del precipitio i due infelici: vede anco aprirsi il Cielo, e di colà spuntare il Redentore de gl'huomini, che li diceua. Stù via Carpo, se così ti pare affrettati à dare la spinta à quei miseri, per i quali io sparsi vna volta il sangue: sappi in tanto, ch'à me non dà il cuore d'abbandonarli, anzi se bisognasse sopportarei di nouo con tutti i tormenti la morte di Croce, per sottrarli da tanto pericolo, & impedire l'eterna loro perditione. Non fù di mestieri dir altro, tanto bastò per insegnare à Carpo la compassione verso i suoi Prossimi. Et in vero anco à giorni nostri si smorzarebbero più facilmente le fiamme de gl'odij, e dell'indiscreto zelo, se si aspergessero con quel sangue, che Christo sparse, non meno per tutti, che per ciascuno di noi.

Ex S. Dion. Areop. in Patric.

XXVII. MAGGIO.

S. Restituta Vergine, e Martire.

VNo de' maggiori nemici, che tu habbi, è l'amore delle commodità di questo secolo; perche t'induce a desiderare cose, che ti mettono a pericolo di star incommodo eternamente.

S. Nilo Abbate.

Sollecita cura di mantenere netta la propria Conscienza,

Per quelli che sono trascurati nelle cose
della propria salute.

Restituta Vergine nobile illustrò Roma con la nascita, e con la morte la Città di Sora. Essendo giunta all'età nubile costodì tra le domestiche mura la bellezza, nè mai acconsentì di prendere per suo altro Sposo, che Christo. A che opponendosi l'Inferno, cercò per mezzo de' suoi Ministri d'impedire con minacce, e con spauenti il disegno; ma Restituta, già prima fauorita della vista dell'Angelo buono, si rise delle furie degl'inimici, e quantunque imbellè Verginella mise in fuga i mostri d'Auerno. Dopo di che consigliata da Christo, si parti dalla casa paterna, e verso la Città di Sora prese il viaggio, non però sola; perche vicino alla Chiesa Lateranense trouò vn'Angelo, che di fedelissimo custode li serui per tutta la strada. A pena entrò in Sora, c'hauendo risanato vn'infermo, fù dallo stesso miracolo accusata per Christiana, e da Agathione Proconsole prima condannata alle carceri, poscia fatta lacerare, con vncini di ferro; nel qual tormento visse cantando sette giorni, e sette intiere notti, senza alcun cibo, godendo solo delle delizie, che dalla vista de gli Angeli assistenti, nello spirito gli ridondauano. Lasciò in compagnia di Cirillo Vescouo, & altri sotto la spada l'inuitta ceruice, e tramandò l'anima felice al Cielo; per doue già prima haueua inuiato i custodi delle carceri, & il carnefice, conuertiti à forza de' miracoli, e morti per la Fede. Moriamo al vizio, viuiamo alla virtù, acciò così viuendo, e così morendo, diuentiamo partecipi della vita immortale.

Ex Ferrar.

XXVIII. MAGGIO.

S. Germano Vescovo di Parigi.

Getti l'huomo sotto i piedi la gloria lusinghiera del Mondo; stimi già arida poluere il fiorire della carne; habbia sempre auanti gli occhi quel giorno, nel quale sarà chiamato à render conto, e pauenti il rigoroso giudicio del supremo Tribunale.

S. Pietro Dam lib. 1. Ep. 17.



Memoria de' quattro Nouissimi.

Per quelli, che vivono senza timor di Dio.

A Germano non ancora nato l'istessa Madre, e dopo nato l'Auola cercò di dare col veleno la morte: ma il Cielo, che l'hauua eletto al Vescouato di Parigi, sempre lo difese, e tanto più illustre lo rese, quanto meno veniua da gl'huomini rispettato: posciache la sua salua, i lembi della veste, la paglia sopra cui dormiua haueuano virtù di sanare le infermità. Fecelo vna volta il Rè Clodoueo aspettare più del douere, prima d'ammetterlo alla sua presenza; ma pagò l'assronto con vna febre, che poco dopo li sopraggiunse: onde diuenuto più modesto, con dare il giorno seguente mille baci al mantello del Santo, estinse gl'intestini ardori. Ringendo vn Monaco già due anni infermo vna lettera sola della scrittura di Germano, trouò la sanità, e certa Donna moribonda con vn filo, preso dalla veste del medemo, ritenne l'anima fuggitiua nel corpo. Germano pure à chi già esanime giaceua, con l'acqua fredda diede la vita, con la sola voce estinse gl'incendij, col segno della Croce sciolse da ceppi i prigionj, uccise gl'Orsi, che desertauano la campagna, e mise in fuga le schiere numerose de' Demonij. Con tutto ciò vn tal domatore delle infermità, e della stessa morte portò sempre auanti gl'occhi la memoria di questa, hauendo affisso alla sponda del letto queste parole, *alli 28. di Maggio*, nel qual giorno à punto morì in età d'anni 80. O se da douero si portasse auanti gl'occhi della morte certissima l'hora incertissima! si viuerebbe con più innocenza, e con meno timore si morirebbe.

Ex Surio.

XXIX. MAGGIO.

Il B. Andrea de Chio Martire.

Confinati in questa gran valle di lagrime ricorriamo alla gran Vergine, acciò la Madre riconosca i figli, riponga in libertà i schiavi, pieghi verso i miseri i suoi misericordiosi sguardi, & inclini la Giustitia del suo offeso Figlio alla gratia, & al perdono. *B. Lor. Giust. Ser. de Assump B.M.V.*



Denota invocatione della Genitrice di Dio.

**Par quelli che promouono il di lei culto,
& veneratione.**

FV' questo Andrea diuotissimo di Maria; à gl'honori di cui promise il fiore della sua castità, quando haueſſe ottenuto la gratia d'eſſer libero dalla febre, che nell'anno 27. dell'età ſua, grauemente lo affligeua. Conceſſe la gran Vergine al ſuo cliente la ſalute, & Andrea veſtendofi di candida velle, profeſſò à tutto il Mondo d'eſſere Candidato di Maria. Portatoſi in Conſtantinopoli à punto mentre vn certo Filoſofo haueua rinegato la Fede, pubblicamente deſeſtò l'indegnità del fatto, e di buona voglia s'offerì à morire per Chriſto. Nè valſero à riuocarlo da imprefa coſì nobile dolci luſinghe, ò ricche promeſſe: anzi à guiſa di ſcoglio immobile ſi ſtette contro tutti gl'empiti dei Macomettani, che 9. giorni cōtinuamente lo tormentarono: nel qual tempo poterono ben sì con ſtagelli, & vncini di ferro lacerare le carni, slogare le membra, tagliare con coltelli gli omeri, ſpogliare di carne, con inaudita ferezza, ad vna ad vna tutte le parti del corpo: ma non già mai leuare la coſtanza, e l'innocenza ad Andrea; il quale dimenticato di tutti i ſuoi dolori, ſolo di Maria ſi ricordaua, replicando. Maria aiutami, Maria aiutami. E l'aiutò veramente ſuggerendo giornalmente intiero il corpo alla battaglia. Alla fine laſciò ſotto la ſpada il capo, nel Tempio di Maria il corpo, e ſenza dubbio nel ſeno di Maria lo ſpirito. O mortali! nelle mani di queſta gran Vergine deponete i teſori delle anime voſtre, ſe volete ben aſſeſcurata per queſte la gloria immortale.

XXX. MAGGIO.

S. Isacio Confessore.

Siamo cooperatori della gratia di Dio; perche il Regno de' Cieli non si dà a chi dorme, nè la beatitudine eterna a chi marcisce nell'otio, e nella trascuragine; ma perche se patiremo con Christo, saremo glorificati con Christo, dobbiamo correre per questa strada, per la quale corse anco il Signore.

S. Leone Serm. 5. de Epiph.

Offervare con ogni accuratezza i precetti di Dio.

Per i Confessori de' Principi.

MEntre l'Imperatore Valente si portaua in battaglia contro i suoi nemici, l'andò ad incontrare Isacio, pieno di spirito profetico, & armato di libertà Christiana gli disse, *che se desideraua al suo Imperio la pace, tralasciasse di mouer guerra al Cielo; non chiudesse à Catholici le Chiese; non favorisse l'Ariana perfidia, se non uolena à suo costo prouare nella battaglia la diuina vendetta.* Ma Valente comandò ch'Isacio si gettasse in vn mucchio di spine; dalle quali con mano Angelica liberato, di nuouo si presentò à faccia dell'Imperatore, e ricantò le minaccie primiere. All'hora il pessimo Principe ordinò, che cinto di catene si tenesse prigione, sin tanto che ritornando vincitore dalla guerra, hauesse occasione di beffarsi di vn tal Profeta. In tanto partendosi Valente, Isacio ripiglia le parole di vn'altro Profeta, e dice. *Se tu ritornerai in pace, Iddio non hà parlato per bocca mia.* Et in vero Valente rimase vinto in battaglia, e morì di fuoco nella fuga. Isacio poi riportò gl'honori di Profeta, aprì à suo piacere con le orationi le porte di Constantinopoli, e morto finalmente tutta la Città lo pianse. Non io, ma Dio ti predice, senza notificarti il quando, la morte: vedi come viui; perche la qualità del tuo viuere ti chiuderà, ò t'aprirà eternamente le porte del Cielo.

Ex Metaphr. & Menol.

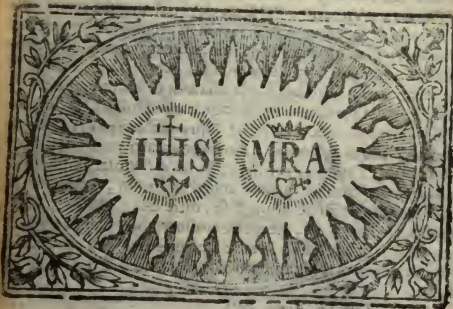
Quia dicitur in prophetis: Non timeas, quia ego sum tecum.

Leti Confessione d'Isacio.

XXXI. MAGGIO.

Il B. Giacomo Veneto.

Gl'huomo sicuramente può accostarsi a Dio ; poiche
 ha auanti il Padre mediatore della sua causa il Figlio, &
 auanti il Figlio la Madre . Christo mostra al Padre il costa-
 to, & le ferite, Maria à Christo il petto, & le mammelle ; nè
 può temersi repulsa, doue, più d'ogni lingua faconda, per-
 suade la forza di tanta clemenza, e carità.

B. Amad. Card. lib. de B. M. V.

Offervare puntualmente le regole della Congregazione .

Per aumentare la pietà ne' Fratelli della
 medesima Congregazione.

P Erche, ò fanciullezza, ti lamenti del Padre, e della Madre, scogli ben spesso de' figliuoli? Trouarai sempre in Cielo (purchè tu sia innocente) chi ti ricuerà per figlio. Perdè Giacomo ancor fanciullo il Padre, e la Madre insieme: l'Auola però honoratissima Matrona gli trouò vna Madre più dolce, cioè MARIA; à gli honori di cui lo efforrò à recitare giornalmente l'Officio, proponendogli anco à tal fine premij per maggiormente alla pierà eccitarlo. Profegui Giacomo a pagare quel pio tributo alla gran Vergine Madre; per mezo della quale introdotto nella sagra Famiglia di S. Domenico, quì ritrouò anco per Padre GIESV', e tutto à GIESV', & à MARIA per figlio si diede. Honoraua con singolar diuotione, tra gli altri, i Santi Martiri Ascido, e Vittorio; l'Officio de' quali mentre recita nell'horto alli 17. Nouembre, riporta in premio dalli medesimi vna rosa, miracolo, come dicono, poscia annualmente rinouato. Anco in Roma essendo chiusa per gli altri la porta di S. Sebastiano, si spalancò alla pierà di Giacomo. Fù nemiciſſimo della petulanza della lingua; onde soleua spesso proferire le parole di S. Agostino: *Felice quella lingua, che non sà parlare, se non di cose diuine*. Morì certificato prima dell'horza della morte l'annò 1314. hauendo dato singolarissimi documenti di pazienza in quattro anni d'infermità, originata da vn canchero, e lasciò dopo di se, oltre due morti richiamati in vita, 338. miracoli, heredità ordinaria de' Santi. Noi se vogliamo lasciare Iddio herede dell'anima nostra, procuriamo di formare il testamento con le actioni Christiane, e sante.

Ex Bzo. Tom. 14. Annal. Eccl.

Lib. II. fol. 1. col. 1. a. d. 1314.
1314. 1315. 1316.

I. GIVGNO:

S. Simeone Confessore.

BEato quello che hà spogliato se stesso d'ogni speranza di questo Mondo, e solo in Dio hà tutte le sue speranze riposto: perche si come esecrabile è quell'huomo, che nell'huomo tutto si fida, così è degno d'ogni lode chi da Dio solo totalmente dipende.

S. Basil. Orat. 7.**Confidanza in Dio:****Per quelli che sono trauagliati.**

Simeone, di nascita Siciliano, hauèdo riuerito piame-
tè i sacri luoghi di Terra Santa, s'accese sì nel-
l'amore della pouertà, e sotto il magistero d'vn' Ana-
coreta tanto s'approfitò nello studio della Santità,
che si rendè ammirabile al Mondo. Nauigando vna
volta caddè nelle mani di certi Corsari, i quali senza
dubbio l'haurebbero vcciso, come haueuano fatto
de' suoi compagni, s'egli, saltando nelle acque, nò fus-
se stato per virtù diuina difeso dalle saette, che con-
tro di lui si scoccarono. Giunto à Treuiri, si chiuse in
vna Torre, doue sostenne assaissimi assalti dall'infer-
nal'inimico; contro i quali però soleua ripararsi con
la memoria della presenza di Dio. Comparuegli vna
volta il Demonio tutto luminoso, e circondato di
raggi, ed egli, chiudendo gl'occhi, disse di voler aspet-
tare dopo la morte à mirare in Cielo Christo suo ve-
ro Sole. Hauendo così deluso l'Inferno, superò anco
la proteruia de gl'huomini maligni, i quali ardirono
d'ascriuere alle sceleraggini di Simeone le grosse
inondationi, ch' all' hora danneggiuano il paese,
lanciando sassi, & ingiurie contro il capo dell'inno-
cente. Con tutto ciò egli non si dipartì dal suo posto,
prima che l'Imperatore dal Cielo à se lo chiamasse,
l'anno 1035. Predisse l' hora di sua morte; dopo la
quale il corpo essanime tramandò prodigioso sudore;
per insegnare, cred'io, à pigri mortali, che senza
sudare, e far violenza à se stessi non potranno giun-
gere al celeste riposo.

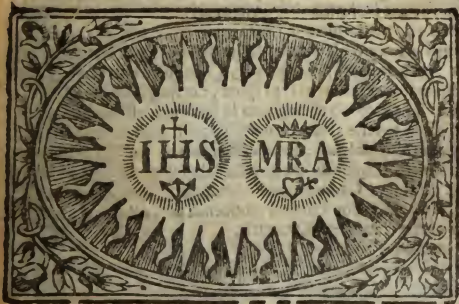
Ex Surio.

II. G I V G N O.

Li Santi Martiri Marcellino, e Pietro.

Stiamo sempre pronti per combattere contro gl'efferciti de' vitij, e scacciare queste fiere bestie dal cuore, nè permettiamo mai, che prendino dominio sopra di noi, acciò i nostri nemici non ci vedino à cedere, nè habbiano occasione di ridersi della nostra viltà.

S. Pietro Dam. Ser. 75.



Constanza in resistere alle tentationi.

Per quelli che sono in pericolo di cadere
in peccato mortale.

TRoua anco nelle carceri la libertà il seruo di Christo, e chi ne vuole di ciò l'esperienza miri Pietro Esorcista carico di catene, il quale inuitato per scherzo da Arsenio à spezzarle, già che tanto cōfidaua nella forza del suo GIESV, subito in pezzi le diuise; nè contento di liberare se stesso da' ceppi, liberò anco Paulina figlia d'Artemio dal Demonio: con che conuertì alla Fede l'istesso Artemio, e trecento persone, che nelle carceri si trouauano, battezzati tutti per mano di Marcellino Sacerdote. Per lo che condotto Marcellino alla presenza di Sereno Giudice, fù d'ordine di questo disteso ignudo sopra rottami di vetro; ma poscia per commando dell'Angelo leuatosi di là, e regalato di vna veste venutagli dal Cielo, si portò in compagnia di Pietro, à confortare i Christiani imprigionati. Sette giorni impiegaronsi in quest'vfficio di carità; indi ambedue accompagnarono Artemio, la moglie, & la figlia di lui, con tutta quella felice squadra al martirio, e finalmente in certo luogo chiamato Selua Negra tra spine, e cespugli furono decollati. Con tutto ciò ne anco tra le spine nascosti rimasero questi gigli; perche al dispetto del Tiranno dall'odore della Santità furono palesati, e con caste mani da Lucilla, e Firmina raccolti. Cangiossi anco della Selua il nome, che di Negra fù chiamata Candida; acciò s'intenda essere candidato del Cielo, chi sà conseruare l'innocenza de' costumi tra le spine di questa trauagliosissima vita.

Ex Surio.

III. GIVGNO.

Li SS. Martiri Pergentino, e Laurentino.

N l'una cosa passa più velocemente ch'il Mondo;
& i suoi beni: quando meglio ci pare di tener-
li, all'hora ci cadono dalle mani: prima che noi ci
auuedessimo siamo giunti alla vecchiaia; in somma
egli è vn passo molto breue dalle culle alla tomba.

S. Isidoro.



Non differire l'effercitio di viuere
christianamente.
Per quelli che prolungano l'emendatione
della vita.

M Ira vn paro di fratelli non men santo, che nobile, Pergentino, e Laurentino, che accusati da' Cittadini d'Aretto auanti il Tribunale di Tiburtio come parteggiani della Christiana Religione, con generosità inuitta professano la Fede. Furono prima per ordine del Giudice fieramente battuti; poscia caricati di piaghe, condannati à tollerare nella carcere la fame; nel qual tormento hauendo perseuerato tre giorni, comparue finalmente vn' Angelo, che portando loro dal Cielo le viuande, illuminò con insolito splendore la carcere, e spalancò di questa le porte. Non mancarono all'hora i Christiani, & la sorella Pergentina di consigliare i santi fratelli alla fuga; ma questi tutti vbbriachi di celesti delicie, vdiranno più volentieri le voci de' Carnescici, che li chiamauano alla morte: onde tutti anhelanti al martirio, caminarono senza nocumento sopra carboni accesi al luoco del supplicio; ma prima di lasciare sotto la spada le gloriose ceruici, con l'ardor delle loro preghiere liquefecero à guisa di cera vn' Idolo di pietra, che rappresentaua la persona di Gione, e con tal miracolo conuertirono molti Idolatri alla Fede. Ti marauigli forse di questo prodigio? purche tu vogli potrai distruggere in te stesso la statua di Bacco, di Venere, e di tanti Idoli, quanti viti, e peccati tengono nell'anima tua il predominio.

Ex Surio.

IV. GIVGNO.

S. Gualterio Confessore.

Merita d'essere da noi disprezzato il Mondo, quantunque accarezzi, e con le sue prosperità alletti. Hora mò dopo che con tanti flagelli ci percuote, con tante auersità ci preme, e con tante afflittioni ci tormenta, che altro ci vuol dare ad intendere, sol che non l'amiamo?

S. Greg. 3. Dial. C. ult.

Secondare le inspirationi diuine.

Per quelli che impediscono li buoni propositi.

A Cciò s'intenda che Gualterio nascesse per il Cielo ; nacque con vna stella sopra la spalla . Con tutto ciò non mancò di fare il suo possibile di ritenerlo per se anco la terra ; perche essendo di nobilissimi talenti di natura ornatto , rapiua à se la prima nobiltà di Rôma , e tra le altre Dongelle , già i Genitori gl'haueuano destinato per Sposa la figlia del Presidente , giouine di pari nobiltà , e bellezza . Ma Gualterio stimò meglio di fare parentella col Cielo : onde ricusando ogni partito di nozze terrene , e portando tutti i suoi desiderij in Dio , consagrò à questo con voto di Verginità se stesso . Fù questa risoluzione tenuta da' suoi Genitori in conto di pazzia , e come tale s'ingegnarono di leuarla à forza di parole , & anco di percosse : ma non si lasciò punto piegare l'animo di Gualterio ; anzi auisato da voce celeste à fuggirsene in compagnia di certo Sacerdote Armeno , si portò nella Marca Anconitana ; doue illustrò mirabilmente con i splendori della sua virtù il Mondo . Dopo hauerlo lungamente cercato , finalmente i Genitori lo ritrouarono , squallido però per il digiuno , e con altra faccia di quella , ch'era stata miracolo di Roma . Inuitato à ritornare alla Patria fù così lontano da lasciarsi distogliere dal santo proposito , che più tosto indusse i Genitori medesimi ad imitarlo . O Dio volesse che tutti i contrasti così felicemente tra Padri , e Figli si terminassero ! toccarebbe il Cielo le trombe , & canterebbero gl'Angeli alle vittorie gli applausi .

Ex Phil. Ferrar.

V. GIVGNO.

S. Bonifacio Vescovo , e Martire .

Nessuno danneggia la Chiesa maggiormente , di quello ,
che mal'oprando porta il nome della Santità , o di Sa-
cerdote : perche niuno presume di riprendere vn tal delin-
quente , & la colpa passa grandemente in essemplio , quando
per la ruerenza dell'Ordine il peccatore s'honora .

S Greg. in Pastoral.

Buon'esempio .

Per i Sacerdoti .

Bonifacio riportò questo nome, come anco quello d'Apostolo della Germania, ch'egli conuertì alla Fede; perche altrimenti si chiamò nell'età più tenera Binfrido. Essendo ancor giouinetto si fece Monaco; à che molto s'oppose il Genitore di lui, sin tanto che sorpreso da vna infermità, finalmente depose la pertinacia. Fatto Sacerdote ammaestrò nella Christiana Religione i Frisoni; poscia per ordine de' Vescoui si stese à coltiuare tutta la Germania, valendosi in opera così pia dell'aiuto anco de' giouinetti, tra quali fù S. Sturmione nella Boemia, & in Treueri Gregorio. Chi potrà raccontare le fatiche Apostoliche impiegate da Bonifacio nella conuersione di più di cento mila Alemanni? Visse di quando in quando in tanta penuria di tutte le cose, che toccò al Cielo inuiarli col ministero de' gl'uccelli le necessarie prouigioni. Haueua intimato à Christiani della Frisia il giorno, nel quale voleua dispensare il Sacramento della Cresima: ma essi di Discepoli fatti Ladroni, uccisero il Santo Benefattore, e cinquantauno de' suoi compagni. Mentre impetuosamente vn Barbaro assalì Bonifacio, questi oppose in sua difesa il Libro del Vangelo, il quale se bene fù diuiso dal ferro nemico, dicono però che tutti i caratteri intatti rimasero. Mirabili furono i fatti, mirabili i detti di Bonifacio, questo però, degno d'esser più volte replicato, odasi anco dall'età nostra. Anticamente i Calici erano di legno, & i Sacerdoti d'oro: hora si trouano Calici d'oro, e Sacerdoti di legno.

Ex Vita apud Nicol. Serrar.

VI. GIVGNO.

S. Norberto Vescovo.

È Buona la morte del giusto, perché porta seco il riposo, migliore per la nouità, ottima per la sicurezza. Per il contrario pessima è la morte de' peccatori, cattina per la perdita del Mondo, peggiore per la separatione del corpo, pessima per il tormento del verme, che rode, e del fuoco ch'abbruccia. *S. Bern. in Epist.*



Oratione frequente à Dio per far buona morte.

Per quelli che muoiono all'improviso.

N Orberto Fondatore dell'Ordine Premonstratense, dopo essere passato per tutti gl'honori della Corte Imperiale, si licentiò dal Mondo; indi da Christo medesimo pendete nella Croce intese i progressi, & gl'accrescimenti della sua Religione. Entrando con i suoi Religiosi nella Città d'Anuersa, quiui estinse la pestifera heresia di Tanchelino, ch'apunto in quel tempo grandemente danneggiava la Cattolica Fede. Fatto poscia Arciuescouo di Maddeburgo, perche liberamente difendeuua l'honore di Dio, ripredendo i cattui costumi, si tirò addosso l'odio di molti, e già v'erano di quelli che à lui la morte, & à suoi compagni minacciavano l'esiglio; ma il Cielo riprese sempre mirabilmente le insidie: vna volta però imitando Norberto l'esempio del Salvatore, con girsene incontro à suoi nemici, riceuè da questi vna ferita. Fù diuotissimo della Regina de' Cieli; dalla quale dice si hauer riceuuto vna veste biaca, come anco da S. Agostino le Regole scritte con caratteri d'oro. Morì l'anno del Signore 1134. e dopo morte à certo Religioso comparue vestito di bianco, con vn ramo d'oliuo in mano, in segno senza dubbio di girsene vittorioso al Cielo. Vn'altro lo vidde portato colà da gl'Angeli in forma di giglio. Poteua ben'all'hora inuaghirsi la terra di presentare fiori sì nobili al Cielo: ma perche non fà più spesso di se simil pompa? Aspetta da noi il consenso.

Ex Surio.

VII. GIVGNO.

S. Roberto Abbate.

NEl tēpo dell'oratione stia lontano ogni pensiero secolare, e carnale, nè altra cosa occupi la mente, fuorchè quella sola, che si medita. Si chiuda all'auuersario il petto, s'apra à Dio solo, nè si permetta che nel tempo dell'oratione ardisca d'auuicinarsi il nemico di Dio.

S. Cipriano de orat. Dom.



Ricorrere spesso à Dio con le orationi
iaculatorie.
Per i Religiosi tepidi nel seruitio di Dio.

FV' Roberto di tanta astinenza, che parendoli nell'istesso giorno di Pasqua cibo per lui troppo delicato il pane di vena condito col butiro, ordinò che si desse à poveri, fraudando in tal maniera il proprio appetito. Ma si doueua al Cielo così nobil boccone: onde vn'Angelo in sembiante di mendico lo accettò per limosina, e poco dopo con mano inuisibile ripose nella mensa il piatto. Facendo Roberto per i suoi Religiosi oratione vdi vna voce, che disse, i nomi di tutti, fuor che di due soli, essere scritti nel libro della vita. Vno de gl'infelici probabilmente fù quello, che il Santo vidde leuato dal Diauolo con vn forcone dal mezo delli altri, mentre stauano in oratione, e portarselo in vna sporta all'Inferno. Confessò vna volta il Demonio meschiatosi fra vna truppa di giouani, che se Roberto, dal qual fù visto à seminare nell'orecchie di loro discordie, non lo impediua, certe nozze si sarebbero finite con gran contrasti, e con la morte di molti. Nell'anno 1159. che morì Roberto, Godrico suo familiare lo vidde in forma di globo di fuoco portato da tre Angeli al Cielo, nel qual tempo latrando i cani infernali procurauano co' lamenti di contrastare la preda. Ohimè, che sarà di noi, che giuochiamo così famigliarmente in questa vita con queste bestie infernali! guardiamoci che nella morte non ci mordino, già che hebbero ardire di lattare anco contro gl'istessi Santi.

Ex Suario.

VIII. GIVGNO.

S. Medardo Vescono.

SI come tu non tronarai frutti in quell'albero, nel quale prima non si viddero i fiori, così tu vedrai infruttuosa la tua vecchiaia, se nella gioventù non fioriranno i buoni costumi, e non ti essercitarai nelle azioni degne di Christiano,

S. Cipriano.

Santa educatione de' suoi figliuoli,

Per li Padri, e Madri, che non allenano le proli
nel Timor di Dio.

Commune fù il giorno della nascita, della morte, e quello che à Medardo, e Gildardo portò la Mitra Episcopale; onde comuni parimente potranno stimarsi le lodi: con tutto ciò scriuerò sol qualche cosa toccante la fanciullezza di Medardo. Questi donò ad vn cieco le vesti, e mezzo ignudo, ma tutto allegro d'hauere con esse ricoperto il pouero Christo, alla Madre fece 'ritorno. Hauendosi inteso l'assunto d'attendere alla custodia de' Caualli di suo Padre diede licenza di condurne seco vno à certo pouero pellegrino; di che mentre il Padre si risente, ecco che numerandosi la greggia senza niun mancamento si troua. In tanto Medardo riportò della sua pietà la mercede; perche essendo in campagna, & al scoperto, vn'Aquila con le ali dalla pioggia lo difese. Nacque vn giorno trà vicini per certi confini vn gran contrasto, e già si staua per venire alle mani, se il fanciullo Medardo non terminaua la lite: egli dunque trouando in mezzo il campo vn sassio, & imprimendo in questo, quasi che in molle cera, del suo piè i vestigij, con tal prodigio terminò la lite. Pronosticò ad Eleuterio suo compagno la Mitra, al quale poi egli stesso nel Vescouato successe. Morto che fù, il Cielo con lumi prodigiosi honorò il funerale, e Clothario Rè volle portare la tomba. Mentre il sagro corpo si poneua nel sepolcro, fù visto aprirsi il Cielo, d'indi vennero due colombe, che incontrando la terza uscita dalla bocca di Medardo mostrarono à questa trionfante la strada. Vorresti forse sapere di che fossero formate le ali? ti rispondo che di semplicità, e modestia. Noi portiamo le ali di pauone, e ci diamo a credere di volare al Cielo.

Ex Surio.

Li SS. Martiri Primo, e Feliciano.

A Te già bandito, già dalle sedie del Paradiso escluso, à te già disfatto in cenere, e poluere è data potestà di ritornare da lontano al tuo Creatore, e di seruo diuentare libero, e di straniero essere fatto figliuolo.

S. Leone Serm. de Nat.



Perseueranza nelle buone opere.

*Per quelli che viuono senza pensiero
dell'eterna salute.*

PRimo, e Feliciano fratelli nella persecutione di Diocletiano fecero proua del suo valore; perche imprigionati per ordine dell'Imperatore, ma da mano Angelica liberati dalle carceri, di nouo per difesa della Cattolica Fede si presetarono al Tribunale, e furono crudelmente battutti: anzi acciò al pari de' tormenti crescesse anco il vigore, e desiderio di patire riceuerono ne' cibi inuiati dal Cielo il rinforzo: onde Feliciano huomo di 80. anni soffrì con intrepida faccia le subbie cacciategli sotto le vnghie; poscia inchiodato ad vn'albero, stette così affisso tre giorni senza cibo. In tanto fingendo il Presidente che Feliciano à forza di tormenti hauesse rinegato la Fede, esortaua Primo à voler imitar il fratello; ma Primo rispose d'hauere hormai dall'Angelo inteso la costanza di Feliciano, nè altro bramarfi da se, che d'essergli compagno ne' tormenti. A questo dire infuriato il Giudice lo fece tormentare con fiaccole accese, e comandò che se gli gettasse giù per la gola piombo liquefatto; che à Primo sembraua acqua freschissima. Esposti poscia ambedue à gl'Orsi, & à' Leoni, rimasero illesi dalla fieraezza di questi: anzi caduti sotto il colpo della mannaia, nè le mosche, nè i cani ardirono di toccare i sagri corpi. Così grande è la stima della virtù anco presso le bestie medesime. Che diranno à tali cose gl'huomini capaci di ragione? che diranno i Christiani? O Dio volesse che questa nepetà nostra à vilissimo prezzo non si vendesse!

Ex Surio.

Li SS. Basilide, & suoi Compagni Martiri.

Sij humile, e pacifico, e Giesù sarà teco; sij diuoto,
e quieto, e Giesù sarà teco. Presto perderai Giesù,
e la sua gratia, se ti vorrai voltare alle cose este-
riori; e se perderai Giesù, à chi ricorrerai all'hora,
e chi cercarai per amico?

Tomaso de Kemp. lib. 2. c. 8.



Ricorrere à Dio nelle afflittioni.

Per quelli che sono trauagliati.

S I turbano i delicati, mentre diciamo la regia strada che conduce al Cielo, essere ricoperta di Croci. Offeruino dunque costoro vna strada più mollè, per la quale giunse al Cielo Basilide, Teipode, e Mandale. Haueua Basilide applicato la sua seruitù à Platone huomo principalissimo, ma Gentile, e celaua con molta diligenza tutti quei segni, che poteuano scoprirlo Christiano. Non piacque però vna tale astutia à Christo, il quale aparendogli gli disse, che non si può seruire à due Signori. Per lo che licentiatosi Basilide dal suo Padrone vassene subito cō i suoi compagni al lido del mare, s'incontra in vna naue, doue sedendo al timone Christo con la Croce, gl'Angeli faceuano l'vfficio di remiganti. Entrati in questa i felicissimi passaggieri, crederò che bramassero ch'ogni cosa in onde si cōuertisse, e mancassero al mare i lidi; giache seco haueuano il dominatore delle tempeste, e da gl'Angeli riceueuano il cibo. Et in verità à punto nel porto cominciarono à trepidare, intendendo quanto fieramente si portasse l'Imperatore Aureliano contro i Christiani. Dunque pregando Christo che si compiacesse gratiarli di morte incruenta, e non lasciarli cadere nelle mani del Tiranno, placidamente spirarono, e furono da gl'Angeli portate le anime ben auuenturate al Cielo. Tu se vuoi imitare l'esito felice di quelli Santi, sappi che non si può seruire à due Signori, à Dio, & al Mondo, à Christo, & Satano.

Ex Mombrit. & P. de Natal.

XI. GIVGNO.

S. Barnaba Apostolo.

Meglio è incontrare l'odio, che la conuersatione de' cattiu: si come la vita commune de' Santi porta seco molti beni, così la compagnia de' cattiu porta seco molti, & assaiissimi mali.

S. Isidoro lib. 2. soliloq.



Ringraziare Dio per il dono della Fede.

Per gl'Infedeli, & Heretici.

Hebbe Barnaba Cipro per Patria, nella Giudaica lingua Gamaliello per Maestro, e nella Christiana Religione l'istesso Christo per istruttore; dal quale promosso al Collegio delli 72. Discepoli, fù poscia dato per compagno à Paulo, mentre caminaua il Mondo promulgando la Fede. Hauendo il Dottor delle genti nella Città di Listri, risanato vn stroppio, furono ambedue da' Cittadini riteneriti come Dei venuti dal Cielo, e già gl'hauueano preparati gl'altari, le vittime, e le corone geniali, adorando in Paulo Mercurio, & in Barnaba Gioue; ma essi rifiutando i diuini honori, essortarono il cieco popolo à rendere al vero Dio solamente le meritate lodi. Sopraggiunti poscia i Giudei à pena che non sepelirono Paulo sotto vna tempesta di pietre. Barnaba parimente in Salamina fù dalli medesimi Giudei in varie guise tormentato, & alla fine da vn nembo di sassi oppresso, e gettato nel fuoco: ma dal fuoco pure, come vn'altra Fenice, volò con lo spirito al Cielo, lasciando anco in terra il corpo incorrotto, che poscia fù da S.Marco sotterrato. Dopo lungo tempo sottentrato nella Sede Antiochena vn certo Heretico, Barnaba benchè morto vigilò per la difesa della Christiana Republica, & apparendo la terza volta al Vescouo di Salamina, l'auisò à sostenere in Constantinopoli presso l'Imperatore il patrocinio della causa comune, gl'accennò insieme il luogo, nel quale hauerebbe trouato il suo corpo, & il volume sagro, nel quale era scritto di sua mano il Vangelo di S. Matteo. Et in vero e questo, e quello fù tenuto in grandissimo honore dall'Imperatore Zenone, che al corpo fabbricò vn' augustissimo Tempio, e rinchiuse in oro il volume. Custodisca in terra la Diuina Legge chi vuol custodire l'anima per il Cielo.

Ex AA. Apost.

XII. GIVGNO.

S. Onofrio Eremita.

COn quanta purità di cuore si deue maneggiare questo miltero, nel quale si propone in cibo, & in beuanda l'istesso corpo, e sangue pretioso di Christo, doue assistono gl'Angeli, & l'istesso Christo è il Sacerdote, & la vittima insieme del Sacrificio!

S. Ambro.

Diuota preparatione alla SS. Communione.

Per quelli che si communicano indegnamente.

FV dal suo Angelo Custode Onofrio condotto ne' deserti della Tebaide, doue per lo spatio di 70. anni riceuè dall'Angelo medesimo per il corpo gli alimenti di pane, & acqua, e per l'anima ogni giorno di Domenica la Santissima Comunione. In tutto quel tempo non vidde mai huomo viuente, e solo poco prima di morire, per commando di Dio, lo venne à visitare Pafnutio Romito; il quale à prima vista haurebbe potuto stimarlo, per le fattezze del corpo irsuto, e tutto pelofo, vn mostro delle selue, se dalla innocenza de' costumi non lo hauesse scoperto per vn'Angelo terreno. Portò dunque Pafnutio alla luce così gran virtù nascosta trà le selue, e manifestò à gl'huomini la santità d'Onofrio; al quale il Cielo dopo la morte coronò il capo di prodigiosa luce, e gl'Angeli cantando celebrarono il funerale. La casuccia poi, & la palma doue haueua habitato, quasi sdegnandosi di seruire ad altro padrone, si piegarono, e cadendo, anch'esse finirono. O' secolo, ò età nostra quanti vecchioni nutrisci ne' fanciulli, che incanutiscono ne' vitij, e quanti fanciulli alimenti ne' vecchi, à quali non spunta ne pure della virtù la lanuggine! Verissimo quello che predica la scrittura: muore fanciullo, quantunque sia di cent'anni, il peccatore.

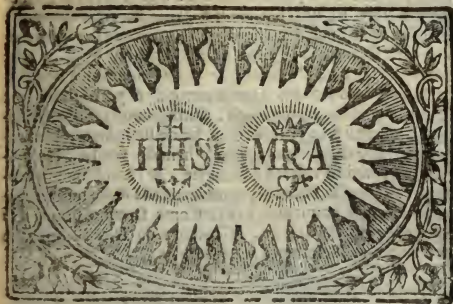
- Ex Vitis Patrum.

XIII. G I V G N O.

S. Antonio di Padoua Confessore.

Con tutto l'affetto del cuore raccomandiamoci alle intercessioni della Beatissima Vergine, e con ogni nostro potere imploriamo il suo patrocinio; acciò mentre con supplicheuole ossequio la riueriamo in terra, ella con efficaci preghiere si degni di raccomandarci in Cielo,

S. Agost. in festo Assump. B. M. V. hom. 3.



Ricorrere con grande confidenza al patrocinio della Beatissima Vergine.

Per quelli che promouono la diuotione verso la medesima Regina de' Cieli.

Antonio Discepolo di S. Francesco chiamato communemente il Padouano, e da Padouani il Santo, trasse con le sue prediche gente quasi innumerabile dalla vita cattiuā, al vivere Christiano. Per lo che sdegnatosi contro di lui l'infernal' inimico, afferrandolo per la gola, mentre giaceua nel letto, procurò d'affogarlo: ma egli chiamando in suo aiuto M A R I A, e si liberò dal pericolo, e scacciò insieme il traditore. Negò ostinatamente vn certo Heretico la dovuta veneratione al Santissimo Sacramento, fin tanto che Antonio lo conuinse con questo miracolo. Offerendosi al mulo famelico dell'Heretico da vna parte la biada, e dall'altra parte essendo chiamato da Antonio, che tenena in mano l'Hostia Sacra, subito la bestia à questa accorse, e piegando à terra le ginocchia insegnò al suo Padrone à riuereire sotto le specie Eucharistiche Christo. Facendosi à cert'huomo auaro il funerale, Antonio promulgò dal pulpito, che fusse condannato all'Inferno, & in testimonio di ciò disse, che haurebbero trouato il cuore non già nel petto di lui, ma nella cassa de' danari rinchiuso. Oltre innumerabili altri miracoli, ch'egli fece, rifiuseitò vn fanciullo morto, liberando suo Padre dalla imputatione d'hauerlo ucciso. Nell'ultima infermità fù visitato da Christo, & i bambini andarono per la Città di Padoua promulgando la di lui morte l'anno della salute commune 1231. Come saranno honorati i Santi nella Patria Celeste, se cotanto da Dio s'honorano nell'esiglio di questa terra? *Ex Surio,*

XIV. G I V G N O :

S. Eliseo Profeta.

SI deuono rispettare, e riuereire gl'huomini santi,
 e da bene, acciò non restino afflitti, e trauagliati,
 & acciò non resti offeso, e non s'adiri Iddio medesi-
 mo, il quale tiene la sua habitatione ne' loro cuori.

S. Greg.

Riuerenza a' suoi Maggiori.

Per la Giouentù scostumata.

IMpari da questo caso la giouentù à riuere la
vecchiaia . Facendosi la pueril turba di Betleme
beffe della caluitie d'Eliseo , per castigare vna tal im-
prudenza, accorsero due Orsi dalle selue vicine, e 42.
di quel numero ne sbranarono . Chi è che racconti
gl'altri prodigij operati dal Profeta Santo ? fermò il
corso dell'acque , corresse l'amarezza delle medesi-
me , augmentò l'oglio, mondò dalla lepra , à sterili
donò la prole, à ciechi restitui la vista, à morti la vita,
alla sua gente diede insigni vittorie , & all'istessa tra-
uagliata dalla fame portò la prouisione . Quello pe-
rò è degno d'eterna memoria, & che si deue ben sug-
gerire à chi poco in Dio si confida . Staua Eliseo as-
sediato dall'esercito della Siria, e già come preda de'
nemici lo piangeua vn suo seruo fedele ; ma egli lo
rincorò con queste parole . Non temere, perche so-
no in maggior numero quelli che ci diffendono, che
quelli che con l'assedio ci stringono . Così disse, &
aprendogli gl'occhi con le orationi, li fece vedere nel
monte vicino vn'esercito d'Angeli armati di fuoco .
Che dirò di più ? anco dopo morte diede ad vn
morto la vita ; perche gettato nel medesimo sepol-
cro , subito che toccò il cadauero del Profeta , ripi-
gliò lo spirito . Tralascia tu di stupirti di questo mi-
racolo ; e marauigliati più tosto di quelli che pren-
dendo in se, sotto specie di pane , l'Autore della
vita , così spesso cadendo ne' peccati si muoiono .

Ex lib. 4. Regum .

S. Vito Martire.

BEn si può chiamare pretiosa quella morte, la quale compra col sangue l'immortalità, e con la perfettione delle virtù guadagna la Corona. O quanto allegramente Christo ne' suoi serui hà combattuto, e vinto i nemici!

S. Cipriano.



Timor di Dio.

Per i Padri che trascurano la buona educatione
de' suoi figliuoli.

VEdrai in Vito giouinetto di 12. anni vna virtù sì maschia, che di più Tiranni, e trà questi anco del proprio Padre trionfa. Prima con inuitta fortezza sopporta battiture crudeli; nel che seccandosi del Proconsole Valeriano la destra, il Santo Martire lo risana, acciò (cred'io) crescendo la fierezza del Tiranno, non mancassero à Vito più celebri trionfi. Poscia viene rinchiuso in vna stanza della casa paterna, doue erano preparati tanti lacci, quante illecebre dalla malitia inuentate; ma accorsero in aiuto al còbatente i Spiriti Celesti, risplendenti di tanta luce, che tolsero la vista all'ostinato Genitore. Rese però Vito anco al Padre la luce, il quale vidde ben sì del figlio vittorie più illustri; ma non perciò diede alla verità vinte le mani, anzi de gl'occhi si serui per congegna- re contro il medesimo nuoui supplicij. In tanto l'Angelo delude i disegni; perche facèdo l'vfficio di nocchiero traghetta Vito in terre straniere, da doue alla fine si portò à riceuere anco in Roma i trionfi. Quiui scacciò dal figlio di Diocletiano il Diauolo; ma riceuè in ricompensa le carceri: condannato poscia alle bestie, queste pure se gli resero più del Tiranno man- fuete; d'indi gettato in vna caldaia piena di pece in- fuocata, lodò più quella, ch'i bagni superbi di Diocle- tiano. Finalmente posto nell'equuleo, fù dall'Angelo liberato, e portato alle ripe di Silari, doue frà le om- bre de gl'alberi tramadò lo spirito vittorioso al Cie- lo. Questo è vn'essere fanciullo d'anni, e vecchio di trionfi. Si vergognichi porta il capo canuto, e la vir- tù di fanciullo. *Ex Suario.*

S. Landolino Confessore.

D Volti,perche hai offeso il Creatore,la cui legge tutte le creature celesti,e terresti , fuori che tu, stabilmente offeruano; & in vna così gran Republica di Dio tu solo non vbbidisci ai decreti della Maestà Imperiale.

S. Pietro Dam. ser. de S. Andrea.



Fuggire le cattive compagnie.

Per i seduttori de gl'innocenti.

SE dalla conuersatione de' buoni ti sei portato alla compagnia de' cattiuu, stima d'essere caduto in mano de' ladri; che di tanto assicurar ti potrà Landolino. Questi nato dalla prima nobiltà della Fràcia, alleuato trà i studiij delle lettere, e della pietà, mentre chiude l'orecchie à Dio, che lo chiama al suo serui- gio, & le apre à gl'amici, che lo disuiano, à pena che con essi nō si vede precipitato all'Inferno; perche se- condādo i voleri de' parenti, che nō voleuano veder- lo viuere trà Religiosi, frà poco si pose à militare frà le publiche squadre de'ladroni. Và hora, ò sangue cō- giōto, procura di leuare la macchia à tuoi natali, mē- tre impedisci i tuoi dal diuino seruigio: Tu poi, ò giouentù, riconosci di quanto sei obligata all'Angelo Custode. Era stata da Landolino destinata certa not- te per saccheggiare vna casa; ma la morte, di lui più spedita, preuenne il furto, e gli rubbò vno de' suoi cō- pagni più cari; per il che sopraffatto dalla tristezza Lādolino, si pose à dormire, e l'Angelo buono nel sō- no li fece vedere il cattino cōpagno, che da Diauoli si portaua all'Inferno, dicendo che si risoluesse, ò di ab- bracciare la penitenza, ò di fare l'istesso viaggio. Cā- giatosi dunque Landolino di ladro in penitēte, andò tre volte à Roma pellegrino, fabbricò Chiese, e Mo- nasterij, e dopo hauer operato molti miracoli, morì fantamēte, giacēdo sopra le ceneri, & il cilicio, l'anno del Signore 650. Creda chi crede, e pur si lascia libe- ramente in abbandono al vitio, ò con Landolino in questa vita, ò col compagno di Landolino conuerrà piangere, ma eternamente nell'altra. *Ex Suario.*

XVI. GIVGNO.

S. Bennone Vescovo.

Confidera la miseria della tua peregrinatione, confidera i pericoli della vita humana, confidera la propria fragilità. Se tu sarai perseverante in questo pensiero, stimarai poco tutto ciò che ti si rende molesto.

S. Bern. ferm. de omn. SS.**Veneratione de' Santi Protettori.****Per questa Città.**

BEnnone Conte di nascita hebbe per sua Patria la Sassonia, visse prima Monaco, e poi fù fatto Vescono della Misnia, nel qual' officio ridusse alla greggia di Christo la Schiauonia. Preso da Erigo IV. nella guerra di Sassonia, e riposto in libertà, se n'andò à Roma, doue assistendo ad vn Concilio, fece cose degne della sua persona à beneficio della Cattolica Fede. Nel ritorno di là ritrouò in vn pescela chiauue della sua Chiesa, ch'egli nell'ingresso del suo viaggio haueua gettato nel fiume Albi. Col bastone Pastorale fece scaturire acqua dalla terra, e con l'oratione la trasformutò in vino; caminò sopra le onde come se camminasse sul lido; e più d'vna volta trouandosi in luoghi lontani fù in breue tempo da mano Angelica riportato alla sua Chiesa. Predisse à certo Marchese della Misnia, dal quale haueua riceuto vn schiaffo, che da lì vn'anno nel giorno medesimo hauerebbe pagato con la morte l'audacia, & s'auuerò à puntino il vaticinio. Fù Bennone sempre chiaro per i miracoli, che di continuo operò viuendo; ma dopo la morte chiarissimo, & in particolare quando già il sagro corpo di lui fù trasportato à Monaco: doue giornalmente gareggia la pietà de' Cittadini in riuerire la Santità del suo Protettore, & la liberalità di questo in ricompensare con beneficij la diuotione di quelli. Noi se in tal maniera gareggeremo col Cielo, e con i Santi suoi, potremo senza dubbio numerare più frequenti le gratie.

Ex Hieron, Emsero.

S. Ludgarda Vergine.

PEnsi tu che Giesù sia tenuto per Figlio di Dio da quell'huomo, il quale nè si lascia atterrire dalle minacce, nè allettare dalle promesse, nè obbedisce ai precetti, nè a i consigli di lui s'acquieta?

S. Bern. in ferm.



**Impedire nelle conuersationi famigliari
le offese di Dio.**

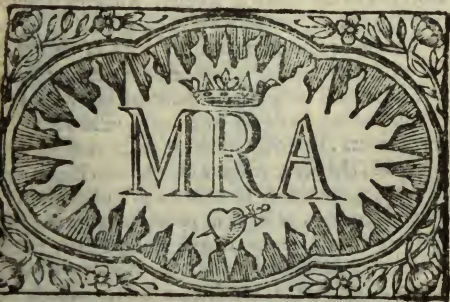
Per i scandalosi nel conuersare.

A Mbiuano più figli della terra le nozze della Vergine Ludgarda, e già à tal fine si staua con vno di loro in familiare trattato, quando à lei cōparue Christo Sposo più santo, e moltrandogli il petto, e nel petto il cuore piagato, commandò ch' in auuenire null' altro fuori di questo cercasse. Vbbidì Ludgarda, e d'indi impoi tãto s'accese nell'amore del Crocifisso; principalmete dopo che succhiò dal sagro costato il nettare diuino; c'hormai gl'erano in odio tutte le cose terrene, nè sapeua trouare in altro, che nel solo Crocifisso il suo riposo. Espose vna volta la gran Madre di Dio à Ludgarda i suoi lamenti; perche di nouo si poneua in Croce il suo Figlio dall'impietà de gli Heretici Albigesì: questa dunque per testificare à Maria il suo dolore si prestasse vn digiuno di sette anni, e poi sett'altri n'aggiuse per la salute de' peccatori, meritando nel mentre di vedere Christo suo Sposo, che supplicheuole al Padre li mostraua le piaghe, acciò perdonasse al Mondo, che staua in punto di perire. Hebbe così infuocati desiderij del martirio, che per il bollore del sangue se gli ruppe vn'arteria, & il Cielo gli promise perciò il premio de' Martiri. Andò più volte accompagnata da gl'Angeli, & anco tal'hora in compagnia della gran Madre di Dio, e di S. Giouanni alla Santissima Cōmunione. Diuenne cieca prima di morire; ma non perciò trauiò punto dal viaggio del Cielo, facendoli nella morte Giesù, Maria, e gl'Angeli la scorta. Molti morendo vanno à occhi aperti all'Inferno, perche non vogliono hauere tal guida nel cammino della vita presente. *Ex Surio.*

XVII. GIVGNO.

S. Aulo Confessore .

LA vita de' Santi apporta frutto maggiore , che i miracoli , à chi n'ode il racconto : perche quella ricerca imitatione , questi ingeriscono ammiratione : i miracoli mostrano quanto siano stati grandi i Santi; la vita poi insinua qualmente ancora adesso gli huomini possano diuentare Santi .

*S. Pietro Dam. lib. 1. ep. 19.*

Imitare le vite de' Santi .

Per quelli che danno cattiuo essempio .

NAcque Auito da Genitori di bassa conditione ;
ma non perciò fù meno illuſtre la nascita , ha-
uendo il Cielo honorata con prodigioſo ſplendore
tutta la ſtanza del naſcente . Auuanzatofi in età ſi
rinchiuſe nel Monaftero Mittianenſe , trattenendofi
intanta humiltà , che mai più allegro ſi dimoſtraua ,
che quando ſi chiamaua col nome di beſtia . Eletto
à gl'honoreuoli offici , fuggì due volte , e nella fuga
ritiratoſi fuori di ſtrada fra boſchi , quiui viſſe à Dio,
& à ſe ſolo, ſin tanto che vn porcaro mutolo, veden-
do ſopra la capanna certo raggio celeſte, e colà por-
tatoſi riceuè dal Santo la fauella . All'hora il muto
fatto eloquente , di nulla più ſapeua parlare , che
del ſuo medico , diuulgando per tutto la ſantità di
Auito , che ſforzato ad anteporre al commodò pri-
uato il publico bene , fù ricondotto à viuere tra gli
huomini , doue diede ad vn cieco la viſta , & ad vn
morto la vita . Per lo che venne in tanta veneratione
de popoli , che per le reliquie del deſonto haueuano
già toccato contro di ſe all'armi gl'Aurelianefi , e
Dunenſi , & hormai ſtaua in procinto la battaglia ,
ſe vn certo Leuſo huomo di gran nobiltà non haueſ-
ſe ritirato le infuriate ſquadre , auifandoli à non of-
fendere , con pietà sì crudele , il Santo . O ſe con
egual ſtudio ſi combatteſſe per le virtù ſi trouareb-
bero in vero più reliquie in terra , e più Santi nel
Cielo .

Ex Surio .

XVIII. GIVGNO.

S. Leontio Martire .

Q Vando vedrai alcuno che ben viue , e riporta
tutte le sue operationi al culto di Dio , benche
viua sempre nelle carceri , ò dimori ne' se-
polcri , ò sia abbruciato dal fuoco , ò lacerato in
mille pezzi , ricordati che costui sia beato , e felice ,
e degno d'essere inalzato sino alle Stelle .

S. Gio: Crisost. ser. de virt. & vit.



Equanimità d'animo ne' trauagli .

Per quelli che patiscono persecutioni .

Militando Leontio sotto le insegne di Vespasiano no Imperatore fù accusato come Chrilliano presso Arcadio Presidente, il quale subito commise l'assunto di farlo prigione ad Ipatio. Questi però assalito nel viaggio dalla febbre, vien auisato dall'Angelo che non riceuerebbe la sanità prima che supplicheuole la chiedesse dal Dio di Leontio. Così fece, e subito si sètì libero dal male, se bene poi durò cōstāte nell'empio ministero andādo in cōpagnia di Teodoro verso Tripoli per far preda di Leontio. Nè punto si fuggì questi da' cacciatori; anzi introducendoli nella sua propria casa, cortesemente li accolse, e si diede à conoscere per quello ch'egli era. Vinti da tanta humanità, e marauigliati ch'il Dio di Leontio instillasse costumi così santi, chiedono ambedue il battesimo, fauorisce il Cielo le brame, e con vna ruggiadosa nuuola, risoluta in pioggia, si battezzano le nobili ceruici, esercitando Leontio l'vfficio di Ministro. Giūto all'orecchie d'Adriano il fatto, subito dà nelle furie, e comincia con tutte le arti della sua fierezza à tentare la costanza sì del vecchio, come de' nouelli Christiani, & à questi dopo il tormento dell'equileo, delle battiture, e de gl'vncini, fà troncāre il capo: ma Leontio con la sua pazienza straccò tutto l'ingegno del Presidente, e tutta la fierezza de' carnefici, sin tanto che à forza di bastonate tramandò lo spirito vittorioso al Campidoglio del Cielo. O se vn tal trionfo risuegliasse dal sonno i sonnacchiosi mortali, facendoli gettare colà sù i sguardi, e le brame! *Ex Surio.*

XIX. GIVGNO:

S. Romualdo Abbate.

A morte non hà compassione della pouertà, non
 porta rispetto alle ricchezze, non perdona nè
 nobiltà, nè à costumi, nè all'età medesima; se non
 à vecchi stà sù la porta, & à giouani stà nelle in-
 e. *S. Bern.*



Memoria frequente della Morte.

Per quelli che differiscono l'emendatione
 della vita.

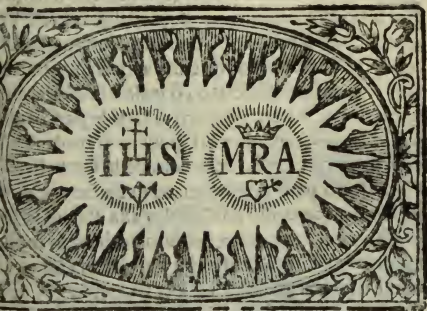
E Ssendosi Romualdo trouato presente al duello, in cui suo Padre haueua vcciso il proprio fratello, e stimâdo d'hauere esercitato con l'occhio quel parricidio, ch'il Padre haueua cōmesso con la destra, à fine di scancellare la colpa, si ritirò per qualche tēpo à far penitēza in vn Monastero. Ma allettato dalla familiarità di certo Monaco, e dalla vista di S. Apollinare, che più d'vna volta li comparue, si fece anch'egli Monaco. Poscia hauendo appreso sotto la disciplina di Marino, huomo di celebratissima sātità, i più sublimi principij di spirito, istituì l'Ordine de' Canaldolesi, cō progresso così felice, che vna volta nel sōno gli fù data à vedere vna scala, per la quale i suoi Religiosi cō bellissimo ordine saluano al Cielo. Piacque di salire per questa scala à molti nobilissimi Corteggiani d'Ottone III. Imperatore, anzi l'Imperatore medesimo partēdo da Rauēna promise di seguirli nel suo ritorno da Roma. Ma Romualdo gli disse, se vedrai Roma, nō riuederai Rauēna. Tāto pūtualmēte auuēne; perche la morte nel ritorno lo colse: acciò da vn tal personaggio si cauasse documento più illustre, per chi disegna d'uscire dal Mondo, e vā procrastinando l'uscita. Ito vna volta Romualdo alla Corte dell'Imperatore Erigo, questi l'hebbe in così gran rispetto, che disse: o se la mia anima hauesse il tuo corpo per suo domicilio! Morì finalmente chiaro per miracoli in età di 120. anni, hauendo consumato vn secolo intero nel diuino seruitio. Si guardi di non si arrossire chi legge, facendo il conto de gl'anni c'hà vissuto à Dio. *Ex Breniario Rom. & Surio.*

XX. G I V G N O :

S. Siluerio Papa, e Martire.

Emi tu forsi la pouertà? Christo chiama i po-
ueri beati. Fuggi la fatica? senza questa non
i coronato: sei sollecito de gl'alimenti? la vera
e non patisce fame. Iddio vede i tuoi combatti-
ti, e ti vuol mettere in capo la corona.

Girolamo.



Constanza in tollerare le miserie
della vita presente.

er le pouere famiglie, che viuono in bisogno :

ono.

N somma chi da virtù non ordinaria collocato si
vede in posto sublime, aspetta sempre non ordina-
contrasti. Insisteva Siluerio Sommo Pontefice ai
creti del suo Antecessore Agapito, e con singolar
empio di santità, e di dottrina difendeva la Catto-
Religione, quando Teodora Moglie di Giustino
operatore imprese l'assunto di rimettere nella Se-
Episcopale di Constantinopoli Antimo Heretico
stichiano. Ma opponendosi generosamente Siluerio
tentatiui dell'Imperatrice, questa comandò à
lisario supremo duce dell'armi Imperiali, che lo
nfinasse in esiglio. Rilegato dunque il Santo nel-
sola Pontia, d'indi così scrisse ad Amatore Vesco-
o, ragguagliandolo del suo stato. Vengo alimentato
pane di tribulationi, e con l'acqua d'angustie: ma
on perciò hò tralasciato, ò tralascio d'essercitare il
io vfficio. E ben risposero ai fatti le parole; perche
i pure, congregando vn Concilio di molti Vescoui,
ecretò molte cose à beneficio della Cattolica Fede.
oco dopo però consummato dalla fame, e dalle af-
ttioni, tramandò dall'esiglio alla Patria lo spirito
en'auventurato, approuando Iddio con molti mi-
coli operati auanti il di lui sepolcro la santità, che
ome di Martire dalla Chiesa si celebra. Che si fa?
ne cosa è questa? noi lodiamo il patire ne' Santi, e
fuggiamo in noi stessi! Tralasciamo più tosto le
di altrui, e facciamo noi cose degne di lode.

Ex Baron. & Bren. Rom.

XXI. G I V G N O.

Il B. Luigi Gonzaga.

TV deui persuadere à te stesso di lasciarti guidare dal tuo Angelo Custode in quella guisa, che fa vn cieco, il quale non sapendo g'errori delle strade, in tutto, e per tutto si confida nella prouidenza di colui, che con il bastone gli regge il passo.

Ex dictis B. Aloysij.

Diuotione verso gl'Angeli Santi.

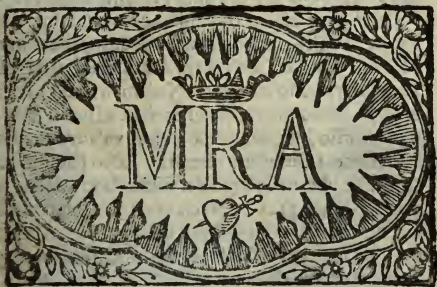
Per quelli che sono in pericolo di perdere
la salute eterna.

S Arebbe morto nella nascita Luigi, se la gran Madre di Dio non hauesse recato alla Madre parturiente il suo aiuto. Le prime parole ch'egli proferì furono Giesù, e Maria. Salendo ancor fanciullino le scale per ciascun gradino soleua salutare Maria, alla quale non solo recitò giornalmente l'Officio; ma pagò anco ogni Sabbatho del digiuno l'ordinario tributo. Auanti l'immagine di questa gran Vergine, che in Firenze sotto titolo d'Annunciata s'adora, consagrò egli il fiore della sua Virginità, e poi fin che visse cōseruollo illibato. Anzi per meglio custodire vn tal giglio, di spine lo cinse, castigando cō flagelli, e con cilicij le carni innocēti. Che dirò di più? Meritò per la sua rara modestia il nome d'Angelo, e praticò di questo sì bene l'vfficio, che douendo per tre anni continui giornalmente cōparire alla presenza dell'Imperatrice, mai la mirò in faccia. Così egli visse nel secolo. Fattosi poscia Religioso della Compagnia di Giesù, s'auanzò in breue spatio di tempo à grado di perfectione così sublime, che da primi huomini dell'età sua fù stimato specchio viuissimo di santità consummata. Portò tanta riuerenza alla gran Madre di Dio, & al Santissimo di lei Figlio velato sotto le specie di pane, che poteui chiamare Luigi tutto di Giesù, e tutto di Maria. Per tutto il corso di sua vita si scriue non macchiasse mai di colpa graue la battesimale innocenza. In somma diciamo di nuouo, ch'egli fù in terra vn'Angelo. Onde se tu volessi fare della terra vn Cielo, più non vi vorrebbe che trouare più Luigi in terra. *Ex Virg. Cep.*

XXII. G I V G N O.

S. Paulino Vescovo .

CHi in questo Mondo hà riposto i suoi tesori, non hà che sperare nell'altro . Perchè rimiri il Cielo , se colà non hai cosa alcuna del tuo ? Quello che hora tu dispensi per l'anima tua , è tuo . Quello che tu lasci dopo di te , non è tuo , ma d'altri .

S. Gio: Crisost.

‘Carità verso il prossimo’

Per i Christiani Schiaui nelle Terre de gl'Infedeli

INsegna Paulino l'arte di dare, à poveri qualche cosa, ancorche chi fa limosina non habbia cosa alcuna del suo. Ricchissimo egli, e nobilissimo dispensò tutto il suo per amore di Christo. Fatto poi Vescouo di Nola, mentre i Vandali infestauano l'Italia, consumò tutte le rendite per riscattare dalle mani de' Barbari i Christiani. Che aspetti? ricercato da certa Vedoua à redimere il di lei figlio, si portò nell'Africa, e ripostolo in libertà si fece schiavo, seruendo in officio di Hortolano al suocero del Rè; à cui anco profetizò la vicina morte del Rè medesimo. Per lo che fattolo questi chiamare alla sua presenza, subito esclamò, e disse, essere Paulino quello stesso, ch'egli nel sonno haueua veduto sedere in mezzo à due Giudici, e togliere à se di mano il flagello. Dunque rimesso con tutti i Nolani in libertà, e ricevuto in dono alcune Naui cariche di grani, à Nola fece ritorno, seguitandolo come vn'altro Scipione trionfante i Cittadini liberati. Passò Paulino dalla terra alla libertà de' Figli del Cielo, l'anno della comune Salute 431. Che facciamo noi in quest'esiglio, viuendo come se già fussimo nella patria? Al Cielo, o anime nate per il Cielo, al Cielo, se non volete per stanza il centro della terra.

Ex Dial. S. Greg. & Breu. Rom.

XXIII. GIVGNO.

S. Maria d'Egnies.

CHe altro farà il fuoco del Purgatorio, se non di-
 cuorare i tuoi peccati? Quanto più dunque al
 presente tu perdoni à te stesso, e seguiti la carne, tan-
 to più aspramente dopo pagarai la pena. In quello
 l'huomo sarà più seueramente punito, in che più ha-
 uerà peccato. *Tom. de Kemp. lib. 1. c. 24.*



Guardarsi da' peccati veniali.

Per le anime del Purgatorio.

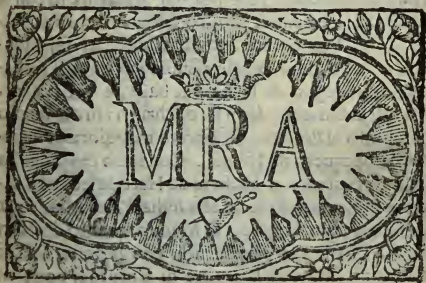
Q Vesta Maria per sodisfare ai voleri de' suoi genitori acconsentì al maritaggio; ma à pena maritata, persuase al Marito la continenza, con grande approuatione dell'istesso Christo; nella Croce del quale mai fermaua lo sguardo, ò il pensiero, che non si sentisse risolvere in lagrime. Hauendo con sante ammonitioni conuertito alla buona vita vn Soldato, vidde quantunque egli fusse lontano, ch'il Diauolo l'haueua fatto ricadere ne' suoi lacci; per lo che protrata auanti i piedi del Crocifisso, supplicò tanto il Sig. che finalmente lo ripose in libertà de' figli di Dio. Furono più volte vedute le anime del Purgatorio, in sembiante supplicheuole, à chiedere da Maria pietoso suffragio, e non senza ragione; perche che cosa poteua il Cielo negare à colei, che cento volte il giorno piegaua per far oratione le ginocchia, con duro, e nero pane alimentaua la vita, e giornalmente con trecento colpi di disciplina si flagellaua? Et in vero fù così gradita al Cielo questa forma di viuere, che ben spesso l'honorò con la presenza de gl'Angeli, anzi l'istesso Figlio di Dio hora in sembiante di bambino, hora d'Agnello, ò di colomba, fauorì la penitente; la quale da vna tal familiarità riceuè mirabile eloquenza nelle diuine lodi, e forza contro i spiriti infernali, scacciati da lei col suo manto dal letto di vna moribonda. Non sò se, haueranno tanto ardire di scacciare nella morte da se i Demonij coloro, che furono de gl'istessi familiarissimi nella vita.

Ex Iacobo de Viriaco.

XXIV. G I V G N O.

S. Giouanni Battista.

Giouanni huomo Santo mandato da Dio, anzi Angelo di Dio castiga tanto il suo innocentissimo corpo, tanto l'estenua, & l'affligge, e voi procurate di vestirui di bisso, e di porpora, e d'ingrassare delicatamente il corpo?

S. Bern. ser. de Nat. S. Io.

Temperanza nel vitto.

Per i golosi, & vbbriachi.

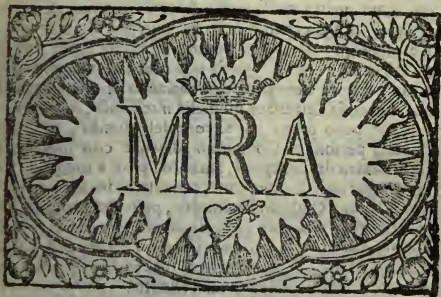
Giouanni, Stella foriera del Sole. Diuino, hebbe per nuntio del suo natale vn'Angelo. Già Santo nel ventre materno, col suo nascere portò al morto Padre la fauella, & lo spirito profetico insieme. Essendo ancor delicato fanciullo cangiò coll'Eremo la casa paterna, si serui di locuste, e miele siluestre per cibo, nè d'altro si vestì, che di pelle di Camelo. Poscia nell'anno 15. dell'Imperio di Tiberio incominciò à preparare à Christo la strada, essortando non solo con parole, ma molto più con l'esempio della vita, gl'huomini alla penitenza, e dando principio al battesimo, che poi dal Salvatore fù con la presenza santificato. Mostrò Giouanni col dito l'Agnello di Dio venuto à togliere i peccati dal Mondo; à quello inuiò dalla sua scuola i Discepoli, reputandosi indegno di farli i più bassi, e vili seruigi. Ma odi la stima che di lui fece Christo: fù da questo anteposto ai Profeti, e dichiarato maggiore di quanti mai nacquero di Donna. Con tutto ciò à questo huomo così caro al Cielo fù da Herode leuato il capo, e presentato in dono alla figlia d'Herodiade per il suo gratioso ballare. O Mondo quanto costano care à Dio le tue pazzie! non con la testa sola di Giouanni, ma con la morte di Christo si paga vn tuo disordinato capriccio.

Ex Hist. Euang.

XXV. G I V G N O.

S. Gallicano Martire.

IN darno si combatte in publica campagna contro i nemici esteriori, e visibili, se nell'interna Città dell'anima si permette liberamente all'impierà il predominio; nè si procura d'abbattere i nemici inuisibili, che combattono contro lo spirito.

S. Agostino.

Filiale ricorso à Dio ne' travagli.

Per l'esercito Imperiale.

TRa tutte le vittorie, che de' Persiani, e de' Scithi riportò Gallicano, niuna fù più nobile di quella, che riportò di se stesso. Già egli era giunto à tal segno di gloria, che in premio della militia, aspettaua per moglie Costanza figlia di Costantino Imperatore, purchè prima hauesse scacciato i Scithi dai confini di Roma. Ma mentre si stà in procinto della battaglia, ecco sorpreso da insolito timore l'esercito Romano, & abbandonatasi alla fuga la maggior parte de' Soldati. All' hora consigliato dai Santi Giouanni, e Paolo chiedendo dal Dio de' Christiani Gallicano soccorso, vede à comparirsi vn giouinetto con vna Croce in spalla, che seguito da grosso numero di celesti Soldati, lo inuita ad auuanzarsi co' suoi, con le spade sfoderate, per inuestire il nemico. Con questa guida passando egli securamente per le squadre nemiche, penetrò senza contrasto al padiglione del Rè medesimo, il quale di buona voglia con tutto l'esercito à Gallicano s'arrese. Questi poi ritornato à Roma resignò all'Imperatore l'esercito, e rinonciando al maritaggio, tra i confini della Christiana modestia si restrinse. Che più è colui, che poco prima era terrore del Mondo, & il primo dopo la persona di Costantino, diuenne con merauiglia di tutti ricetto de' pellegrini, lauando i piedi à mendici, accommodando i letti de' gl'infermi, e ministrando loro con le sue mani il cibo. Giuliano finalmente, peste del Mondo, bandì vn così gran vincitore, e perchè non mancasse al trionfo la corona, facendogli troncato il capo, li procurò quella di Martire. Vedi hora contro di chi tu deui stabilir la battaglia. Vinci te stesso, se vuoi riportar il trionfo.

Ex Actis SS. Ioan. & Pauli.

XXVI. G I V G N O.

S. Vigilio Vescovo, e Martire.

Si deue con tutti gl'affetti abbracciare la fraterna carità, la quale porta seco tanti beni, quanti premij. Si deue sopra tutte le virtù custodire la pace; perche iui sempre Iddio si troua, doue stà la pace. Non diarno luogo all'inimico, acciò nel miele non ci framescoli il veleno.

S. Pietro Crisol. ser. 53.

Carità fraterna.

Per la pace vniuersale.

DIede Roma à Trento il Vescouo Vigilio , se ri-
guardi l'età , d'anni 20. ma se miri le virtù , di
consumata perfettione . Nettò egli prima la Città ,
e poscia anco i luoghi vicini dell'heresie ; scacciò da
corpi humani le infermità , e da gl'inuasati i Demo-
nij ; distrusse a gl'Idoli i Tempij , & crebbe nel Bre-
sciano , e Veronese al vero Dio trenta Chiese . Au-
sato dalle campane , che da se stesse suonarono , andò
à trouare nella solitudine S. Remedio moribondo ,
col quale già prima haueua contratto stretta amici-
tia : gl'assistè fino alla morte , celebrò al morto l'esle-
quie , e poi si dispose à consagrar la casetta di lui in
Chiesa ; ma vidde nel sonno che gl'Angeli in tal offi-
cio l'haueuano preuenuto . Mandò Vigilio i Predi-
catori del Vangelo ai Popoli d'Aunania ; ma essen-
do da gl'Infedeli uccisi v'andò egli in persona , e de-
bellata la superstitione , piantò in tutti i luoghi à
Christo vincitore la Croce . Già non vi restaua da
conuertire altro che la Valle di Randena , nella qua-
le il Cielo gl'haueua destinato gl'ultimi applausi .
Quiui dunque spezzato ch'egli hebbe la statua di
bronzo di Saturno , e gettatala nel fiume , si fermò à
predicare ; ma nell'istesso luogo fù sepolto sotto vn
nembo di pietre , e consumò i suoi trionfi . Noi fug-
giamo come tante tempeste i patimenti . Miseri !
questi sono per noi pioggia d'oro , e nubi di
gemme .

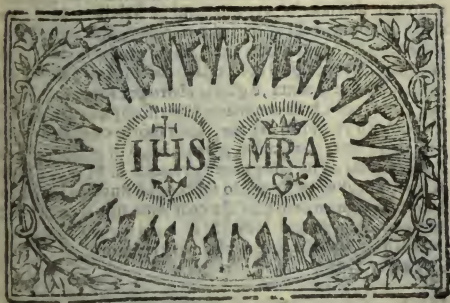
Ex Ferrar. & Bahar. S.

197
XXVII. GIVGNO.

S. Ladislao Rè Confessore .

TVti i gusti di questo Mondo, tutte le grandezze, e quanto finalmente in esso si può desiderare, è poco à paragone dell'eterna beatitudine; se però poco si può dire, e non più tosto nulla, & vn vapore, che subito sparisce.

S. Bernardo ser. de S. Clem.



Frequente ricorso all'ainfo della Beatissima
Vergine .

Per il Regno d'Ongaria .

L Adislao figlio di Bela primo Rè d'Ongaria , anzi figlio della gran Vergine Madre , nè viuuo , nè morto mai seppe staccarsi dal seno di M A R I A . A pena trouarai alcun altro de' Regi , che con tante virtù ò adornasse la porpora , ò ingemmasse la corona : qual marauiglia poi se da gl'Angeli istessi fù frequentata la sua Corte ? Et in vero egli vidde vn'Angelo che coronaua al fratello la fronte , vn'altro sotto forma di Ceruo , che con insuocate corna dissegnaua il luogo per la fabbrica d'vna Chiesa alla Madre di Dio . Tra le altre vittorie ottenute da Ladislao , con l'aiuto di questi spiriti celesti , fù quella contro Salomone suo Zio ; il quale hauendolo sfidato à duello , in vedere due Angeli armati , che stauano per diffenderlo , gettò le armi , e stabilì la pace . Ladislao però tutto che tante volte vincitore , mai volle portare in capo la corona del Regno , aspirando senza dubbio alla celeste , per acquisto della quale constitui di portarsi alla ricupera di Terra Santa , e già era eletto per supremo Generale delle armi Christiane ; ma ne gl'istessi apparecchi di guerra morendo , si riposò in pace . Così morto collocato sopra vn carro , senza alcun'aiuto d'huomini , ò di giumenti , corse alla Chiesa da lui fabbricata à gl'honori di M A R I A ; lasciando che d'vn tal miracolo fin'hoggi si stupisca il Mondo . Io però non mi merauiglio che così buon figlio corresse alla Madre . Ammiro più tosto chi di buon cuore non corre à M A R I A , e pur ardisce di chiamarsela Madre .

Ex Ant. Bonfin.

194
XXVIII. G I V G N O.

S. Podamienna Vergine, e Martire.

SE tu cotanto ami questa vita miserabile, che à
guisa di fantasma ti sparisce da gl'occhi; quan-
to più deui amare l'eterna vita, che seco porta sicu-
rezza infallibile, e felicità immortale.

S. Agost.



Aspirare ai beni dell'eterna vita.

Per quelli che viuono in bisogno de' beni
della vita presente.

F Elici noi se conoscessimo i nostri beni, il guadagno che si caua dalle virtù, e con quanto picciole cose potiamo arricchirci! Podamiena Donzella Alessandrina hauendo virilmente combattuto contro quelli ch'insidiavano alla sua bellezza, & all'innocenza insieme; vittoriosa finalmente, passò da quella ad vn'altra battaglia, nellaquale aggiunse ai gigli della Virginità anco la corona di Martire. Posciache Aquila huomo sanguinario risoluto di togliere alla Vergine ò la Fede, ò la vita, esercitò contro di lei tutta quella carnificina, che la sua barbara crudeltà li seppe suggerire: ma trouandola superiore à tutti i tormenti, insieme con la Madre la condannò al fuoco. Toccò à Basilide huomo non affatto priuo d'umanità di condurla al supplicio. Questi dunque facendo l'vfficio più di custode, che di carnesfice repressè la sfrenata licenza di coloro, che alla Vergine insultauano; la quale stando per morire li promise di mostrarsi grata dopo la morte. Nè mancò alle promesse la fede; perche comparendogli dopo tre giorni, come à suo liberatore gli pose in capo la corona Ciuica. Da questo dono rispettando Basilide la munificenza del Dio de' Christiani, abbracciò la Fede, e fattosi seruo di Christo lasciò per lui sotto la spada il capo. Và mò tu hora, e dì, che costi troppo il Cielo. Diede così poco Basilide, e di Carnesfice martire diuenne.

Ex Euseb. Hist. Eccl. lib. 6. cap. 4.

XXIX. GIVGNO:

Li Santi Apostoli Pietro, e Paolo.

F'A' per noi la dottrina, e l'istessa morte de gl'Apostoli.
 Perche ci hanno conferito nella conuersatione la continenza, nella predicatione la sapienza, e nella sua passione la pazienza.

S. Bern ser. 3. de SS. Apost. Pietro, & Paulo.



Esercitarfi ne gl'atti della Fede.

Per l'accrescimento della Chiesa Cattolica.

TRalasci hormai Roma di celebrare per suoi Fondatori Romulo, e Remo, e riuerisca più tosto per suoi capi i Santi Apostoli Pietro, e Paolo, che gli conferirono l'Imperio d'vn Mondo migliore. Pietro ch'in vece di Christo gouernò in terra la Christiana Republica, hauendo con pioggie di continue lagrime lauato gl'errori appresso il fuoco commessi, fù per ordine d'Herode fatto prigione, posto ne' ceppi, e circondato di catene; ma liberato dall'Angelo, con l'ombra sola del suo corpo, risanò gl'infermi, e dando in Roma al Mondo tutto l'assalto, quiui piantò prima d'ogn'altro l'insegna di Christo: quiui fece cadere precipitoso dall'aria il prestigiatore Simone, che si vantaua di volare al Cielo. Fuggendo il furore di Nerone, s'incontrò con Christo, il quale addimandato da Pietro, doue andasse; rispose, che à Roma per essere di nuouo Crocifisso. Intese Pietro il vaticinio, e subito à Roma fece ritorno, doue essendogli stabilito il supplicio della Croce, per riuerenza del suo Maestro si fece porre col capo in giù, e co' piedi verso il Cielo. Non poteua bramarsi compagno più nobile di così illustre trionfo, che Paolo, quel Cittadino del Cielo, quella tromba dello Spirito Santo, che portò per tutta la terra il dolcissimo Nome di GIESV, quell'operatore di tanti miracoli, e scrittore di tanti oracoli; Paolo dunque nell'istesso giorno, compagno fedele nella morte di Pietro, lasciò sotto la spada del carnefice il capo, che tramandò latte in vece di sangue, e poi facendo tre salti, fece scaturire tre fonti, inuocando in quel mentre il nome Santissimo di GIESV. Veramente non poteua aspettarsi dal vaso d'electione liquore più pretioso di questo. Se poi ai giorni nostri esce puzza così schifosa dalle bocche d'alcuni, facil cosa sarà, dalla qualità dell'odore conoscere la qualità de' vasi.

Ex Hist. Eccl.

XXX. GIVGNO.

S. Martiale Vescovo.

NE' anco ai Santi mancarono le tentationi; ma essi le sopportarono con pazienza: non furono di natura diuersa da quella di cui siamo ancor noi; ma furono ben sì più virtuosi di noi: in somma conobbero i vitij, ma li fuggiróno. *S. Ambr,*



Leggere le vite de' Santi.

Per quelli che sono ignoranti delle cose
della salute.

MArtiale, vno de' 75. Discepoli di Christo, hauendo risanato dalla frenesia il figlio di certa nobil Matrona, conuertì con tal miracolo alla Fede la Madre, il figlio, & vna figlia di lei chiamata Valeria. Per lo che perseguitato, e caduto finalmente nelle mani de' Sacerdoti de gl'Idoli, fù posto prigione: ma da gl'Angeli riposto in libertà, facendo in tanto il Cielo vendetta, & uccidendo con fulmini coloro ch'ardirono di cattuarlo: se bene poi il Santo, mosso à pietà de gl'infelici, li richiamò alla vita. Hauendo consagrato à Dio tra le Sacre Vergini la Vergine Valeria, cert'huomo nobile che la voleua per moglie, la fece decapitare, ma questa prendendo nelle mani il capo tronco, portollo all'Altare, doue il Santo celebrava il Sacrosanto Sacrificio della Messa, e quindi rese l'anima ben'auuenturata, che dal carnefice fù veduta portarsi per mano de gl'Angeli al Cielo; ciò che mentre racconta al suo Padrone, questi subito muore, ma resuscitato anch'egli da Martiale, si conuertì con molti altri alla Fede. Fù il S. Vescouo, 15. giorni prima di morire, inuitato da Christo alla vita immortale, e si riposò in pace l'anno 74. della commune Salute. A chi non piace il riposo eterno, & la pace tra Beati? Ma nè quello senza fatica, nè questa si può ottenere senza generosa battaglia. Combatta dunque contro il vitio, affatichi per la virtù chi vuol vedersi ricca di mercede la mano, e coronato il capo di gloria.

Ex Pet. de Nar.

I. DVGLIO.

Simeone Salo Confessore.

Getta da te la forma di viuere, ch'il Mondo ti propone; e prendi quella che t'offerisce Christo: accio risplenda nelle tue attioni la riforma de' tuoi pensieri; & si veda à caminare quà giù in terra l'huomo celeste in habito celeste.

S. Pietro Grisel. ser. 120.

Sofferenza de' dispreggi ad essempio
del Redentore.

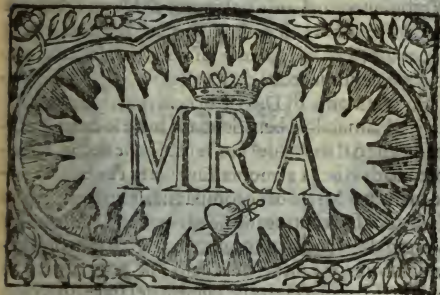
Per quelli che aspirano alla vita Religiosa.

SI fece pazzo, per amore di Christo, Simeone: non
sò però se mai alcun'altro più saggiamente ò
piangendo ridesse, ò ridendo piangesse le pazzie del
Mondo. Entrò egli vn giorno nella Città d'Emesa,
strascinandosi dietro vn cane morto; con la qual no-
uità trasse prima i fanciulli, e poi tutto il popolo, à
fargli con schiamazzi, e percosse à punto quell'ap-
plauso, ch'egli cercaua. In tanto portandosi da scioc-
co, incomincia fare cose da Santo; perche hor con
schiaffi, hor col canto scaccia da corpi inuasati i De-
monij; porta per scherzo hor in mano, hor nel man-
tello carboni ardenti, senza prouare alcun nocumē-
to: e fù quando risanò gl'occhi con l'aglio, con la se-
nape, e con l'aceto. Che più? da questo stolto impa-
raron la vera sapienza gl'heretici; e le infami femi-
nuccie ridotte si viddero alla strada del Cielo. Gi-
rando vna volta per la Città, s'accostò ad alcune co-
lonne, e battendole con vn flagello disse loro; itate
ferme eh? vi bisogna saltare: ciò detto, ecco le co-
lonne che saltano. Entrato vn'altra volta nella scuò-
la di certi fanciulli, cortesemente salutollie pregò il
Maestro, che non volesse punirli; perche haueuano
da fare vn lungo viaggio: e fù quello della morte, che
assalì tutta la Città. Morì poi anco Simeone; il di cui
funerale fù honorato da gl'Angeli, che cantarono à
così nobil buffone del Mondo, non sò s'io mi debba
dire l'essequie, ouero il trionfo. Vedi Christiano
quanto sia cosa da saggio, diuenire pazzo per amo-
re di Christo. *Ex Surio.*

II. LIV. GLIO.

La Visitatione della Beatissima Vergine:

H Abbia ogn'vno nell'animo MARIA, per magnificare il Signore: habbia ogni spirito MARIA, per rallegrarsi in Dio: Perche se bene secondo la carne vna sola è la Madre di Christo; secondo la fede però Christo è il frutto di tutti. *S. Ambros. lib. 2. comment. in Luc.*



Visitare le Chiese della Beatissima Vergine;

Per i Pellegrini.

107
Ritornaua Gabriele, Ambasciatore di Dio, al Cielo;quādo Maria, già grauida del peso Diuino, si pose in viaggio, per visitare la Cognata Elisabetta. Mostroglì la strada quello, che nel ventre gli faceua per strada cōpagnia; egli gl'alleggerì la molestia; egli gli diede le ali ai piedi nel camino: sì che mai caminò più spedita, che quando fù sì dolcemente aggrauata. Hormai con vicendeuoli saluti, e santi abbracciamenti compliuanò trà di se le Madri; quando saltando d'allegrezza, nel vêtre d'Elisabetta Giovanni, cominciò à predicare la venuta dell'Eterno Verbo, ancor nascosto nel ventre di Maria. All' hora la sterile alla Vergine, & la Vergine alla sterile della fecondità fecè gl'applausi: all' hora Elisabetta proseguì gl'encomij, orditi dall'Angelo à Maria, salutandola per Madre di Dio; se bene si spacciua per Ancella; chiamandola benedetta trà tutte le donne; e benedicendo il frutto del suo ventre benedetto. Riempiendo di sì bella armonia Elisabetta l'aria, non volle mancare Maria di accompagnarla magnificando Iddio col suo canto: canto, che per vscire dalla bocca Verginale di così gran cantatrice, terrà sempre bramosi d'vdirlo i cantori del Cielo. Se vogliamo, che più spesso s'affaccino alle finestre del Paradiso i musici fourani, cantiamo il cantico di Maria; ma in voce che venga da petto Verginale: ardisco dire, che tanto volentieri ascoltano gl'Angeli, quando si fa tal musica in terra, quanto volentieri ascoltareffimo noi l'armonia de gl'Angeli in Cielo. *Ex Hist. Euang.*

Li Santi Martiri Ireneo, e Mustiola.

DI così grande importanza è all'huomo l'humiltà, che Iddio medesimo l'hà voluta insegnare col suo essemplio: posciache l'huomo superbo si farebbe eternamente perduto, se non si fusse degnato di soccorrerlo Iddio humiliato. *S. Agost.*



Essercitio d'humiltà Christiana.

*Per quelli che tralasciano le buone opere
per rispetto humano.*

N Ell'anno 275. di nostra salute Turgio Luogotenente d'Aureliano ordinò, che Ireneo per hauer dato sepoltura alle sagre ossa di Felice si conducesse auanti la sua carozza legato in catene verso Clusio; doue in cōpagnia di altri Christiani fù posto prigione: à questi Mustiola parente di Claudio Imperatore procurò di souuenire con ogni più dolce maniera di carità Christiana, sōministrādo le vesti, lauādo i piedi, e soccorrēdo ne' comuni bisogni della vita; anzi vdēdosi à rinfacciare dal Luogotenente; perche si abbassasse in officij così vili; rispose, che la nobiltà Christiana non consilteua nell'antichità del sangue; ma nell'humiltà. Dunque conuinto anch'egli d'essere Christiano, fù destinato in cōpagnia d'Ireneo al supplicio; il quale fù crudelmente stirato à forza di funi ritorte; indi gli furono con ferri infuocati stracciate le carni: ne' quali tormenti facendo oratione; e rendēdo à Dio gratie, che lo facesse degno di patire per suo amore, depose lo spirito bē auuēturato. Mustiola poi, hauendo rimprouerato così gran tirannia à Turgio, fù anch'egli battuto così à lungo con piombate, finche à forza de' tormenti meritò di girsene à riceuere in Cielo la palma del suo trionfo, non mancando in tanto la terra di far risplendere la virtù di lui con molti miracoli. O quanto douerebbe arrossirsi la bassezza de gl'animi nostri; vedendo così prodigo il Christianesimo de gl'antichi tempi in dare tutto il sangue; e noi così auari in spargere pur vna lagrima per amor di Christo! *Ex Surio.*

IV. L V G L I O.

S. Vldarico Vescovo.

CHe bisogno hai tu di praticare in quella casa;
 doue ti metti giornalmente in necessit   di
 vincere,   di morire? chi mai vicino alle vipere dor-
 me sicuri i suoi sonni? E' pi  sicuro non poter peri-
 re, che vicino al pericolo non esser perito. *S. Giro-
 lamo Epist. 47.*



Diligente custodia della Castit  .

Per i Licentiosi.

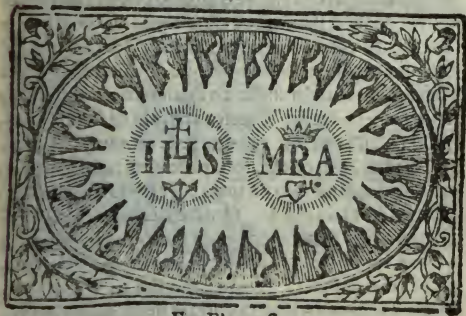
Biborada Santissima Vergine allendò talmente ne' costumi Christiani Vldarico fanciullo, ch'egli dalli suoi coetanei non vdiua darli altro titolo, che di santo; e tale era da douero, se bene essi per scherzo santo lo nominauano. Imparò dalla sua Maestra prima à non dir mai, nè vdir parole indecenti: indi à fuggire i compagni licentiosi: poscia à mortificare il corpo con il cilicio. Ma, per estinguere le fiamme di cupidine, apprese questi tre mezi: prima di chiamare Dio in aiuto con le parole della Chiesa: poi di applicare il dito al fuoco, e col minore estinguere vn' incendio maggiore: terzo di stare lontanissimo dalla conuersatione delle doune. Così nutrita la virtù di Vldarico, diuenne alla fine sì maschia, che lo rese degno della Mitra Episcopale, con approuatione anco del Cielo; d'onde fù vista discedere vna mano, & insieme con quella di Vldarico sacrificare. Hor con sdruscita barchetta, hor sèza di quella, traghettò vn fiume. All'Imperatore Ottone nell'assedio d'Augusta ottenne còtro de' Barbari nobilissima vittoria: anzi difese anco dalle mani de' rapaci i beni della Vergine Augustana, chiamando in suo aiuto le militie del Cielo. Essendo celebre per questi, & molti altri miracoli, confessò nulladimeno d'essere appresso Dio reo di castigo, per hauer sustituito à se nel Vescouato, quantunque meriteuole, vn suo Nipote: Onde non fece heredi del suo i parenti, ma i pòueri di Christo. Si ritrouarebbero più heredi del Cielo, se si trouassero più imitatori di Vldarico. *Ex Bernone, & Iheardo in-*
piove P'alexij vita.

205
V. LVGLIO.

S. Bilelmo Abbate.

Procuriamo ancor noi d'hauere, e fare ad altri
l'elemosina, quanto potiamo, e fin che viuiamo;
acciò nel giorno del Giudicio potiamo sicuramente
dire. Dacci ò Signore, perche habbiamo dato; noi
habbiamo fatto quello, che ci hai comandato;
adempisci tu, ò Signore, quello, che ci hai promesso.

B. Cesar. hom. 15.



Far Elemosina.

Per i misericordiosi.

Alla Bauiera è obligato Bilelmo, perche di quà egli hebbe la nascita . In Ratisbona si fece Monaco , e riuscì così eminente nella sagra eloquenza , che l'haueretti detto vn'altro Orfeo , ma Santo , che tiraua dietro à se anco le pietre . Vedendosi sollevato alla Prelatura , stimò più che mai propria del suo stato la pietà verso i pouerelli , e tanto teneramente compatì alle miserie di quelli , che per vestirli , spogliò più volte se stesso . O se imparassero quest'arte , per farsi ricchi gl'auari ! Nessuno paga maggior usura per quello che riceue , che i pueri , quantunque d'ogni cosa bisognosi . E lo prouò anco in questa vita Bilelmo: perche riceuè da mano celeste, in uso de' suoi Monaci , cinque libre d'argento ; vidde miracolosamente carichi li granari , votati à beneficio de' mendici ; trouò le botti riempite di vino , sparso per trascuraggine de' ministri ; e finalmente col solo suo impero nel nome di Christo arricchì di Pesci le reti , prima d'all' hora più volte gettate in vano . Taccio molti altri , e di questo solo prodigio lascio memoria , che richiamando da tutta la Francia , e dalla Germania i Monaci del suo Ordine , li ridusse alli primi Instituti di S. Benedetto : opra tanto maggiore della prima , quanto è cosa più segnalata far preda d' Huomini , che di Pesci . Procuriamo noi in questo gran Mare del Mondo di non entrare nella nassa del Diuolo ; ma nella rete di Christo . *Ex Trithemio .*

VI. LUGLIO.

Santa Godeleua Martire.

S Cacciarai il vizio della libidine, s'attenderai alla continua oratione, & sobrietà; se terrai la mente lontana da' cattivi pensieri; se non dirai mai parola alcuna otiosa; se frequentemente andrai alla Chiesa; se penserai spesse volte alla morte, & al Giudicio.

S. Effrem de Vita Spirituali.



Custodia della Castità.

Per gl'impudichi.

O Quante volte inganna l'Amore, e deposta la maschera si dimostra Tiranno! così fece egli cō Bertulfo giouane nobile; il quale à pena ottenne per sua Sposa Godeleua, parimente nobile donzella, che subito cominciò mortalmēte ad odiarla; onde stimando ò di poterla con la fame uccidere, ò di cōstringerla à fuggirsene, ordinò, che per ciascun giorno non se gli dasse in cibo più di vn pane solo; che riceuuto con rendimenti di gratie da Godeleua, sempre anco à poveri in qualche parte si diuideua. Dopo hauere cō lūga pazienza la fortissima donna sostenuto le ingiurie inuentate dalla rabbia del marito, fù sforzata finalmente à fuggire scalza alla casa paterna: ma, frapponendosi alle discordie huomini Religiosi, operarono sì, che Bertulfo si contentò ricondurre à casa la moglie; egli però non cangiò mai la sua fierezza; anzi volendo pur vna volta leuarsela da gl'occhi, ordinò à due suoi seruitori, prattichi d'ogni mal fare, che uscendo egli di casa, soffocassero l'Innocente: e così fecero. Celebrò il Cielo alla santità di Godeleua le essequie con molti miracoli; impercioche i pani, che nel giorno del suo funerale si doueuanò distribuire à poveri, crebbero nel forno in larghissima copia. Le acque, oue il suo corpo fù da gl'uccisori gettato, apportarono beuute la salute à gl'infermi. L'istessa terra cauata nel luogo del martirio si conuertì in lucidissime gemme: acciò non dubiti più alcuno, che la morte de' Santi è pretiosa ne gl'occhi del Signore.

Ex Surio.

VII. ° L V G L I O.

S. Bilibaldo Vescovo.

A Bbandonando la dolcezza di questa vita, & ho-
 ra pensando già ogni giorno al venturo seco-
 lo, procuriamo di pregustare la soauità dell'eterna
 Beatitudine, e di dare al nostro cuore qualche sag-
 gio della gloria, ch'aspettiamo.

Il Beato Cesario hom. 16.



Studio d'approffittarsi nella Christiana
 perfettione.

Per il buon gouerno delle Famiglie,

O Anime nate per il Cielo ! ahime ! amiamci
l'effigie, e ci scordiamo della patria; ma non
così Bilibaldo fiore bellissimo della Regia stirpe
Anglicana; perche à pena egli mirò d'intorno il
Mondo, e se stesso, che conoscendosi pellegrino; si
risolse, non solo d'uscire di quà, ma chiamò in com-
pagnia il fratello Vnebaldo, e la sorella Balpurga, an-
zi l'istesso Rè Riccardo suo Padre. *Se tu nol sai o Padre,*
diceua Bilibaldo, siamo tutti quà giù in terra, benchè
Regi, pellegrini. Perche dunque non vai per il Mondo, do-
ne le vestigia de' Santi, e di Christo ti conducono ? ah esci,
esci dal Regno ! se non esci, sarai portato fuori. Furono
queste parole bastevoli à cangiare la Porpora in vn
saccone, lo Scettro in vn bordone, & la Corona in vil
Cappello; e così stabilisse il pellegrinaggio verso
Roma, e Gierusalemme; nel primo de' quali Belibal-
do perdè il Padre, e nel secondo gl'occhi: ma giunto
alla Città Santa riacquistò subito la vista, e vidde per
l'autenire così bene, che da Gregorio Papa fù dato
per guida a gl' Alemanni acciecati dalla superstizio-
ne; nel quale officio con incredibile profitto della
Santa Fede durò 36. anni, facendosi Fondatore del
nobile Vesouato Aistetense. Fù questa però tra tut-
te l'altre sue imprese la più conspicua, d'hauer seco
dal Regno terreno condotto al celeste il Padre. Va-
dino horai deliranti vecchi, e si lamentino d'esser
priui dell'ultimo sussidio, quãdo i loro figli volgono
al Mondo le spalle, per accostarsi à Dio; anzi all'ho-
me sono uersati il bastone, e l'aratro, per aiu-

VIII. L V G L I O.

S. Procopio Martire.

S Etu troui cosa migliore, ch'il vedere la faccia di Dio, colà inuia il cuor tuo. Guai à te, se tu pensi di trouare maggior bene di quello, da cui ogni bene prouiene.

S. Agost. sopra il Salmo 43.



Amore di Dio sopra ogni cosa.

Per gl'acciccati dall'amore del Mondo.

Fermati Lettore, e mira vn'altro Saulo nella persona di Neania. Andando egli, mandato da Dioletiano, in Alessandria per uccidere i Christiani, incontrò Christo per strada, il quale pendendo dalla Croce gli parlò, e mostrogli quanto sin'all' hora hauesse deuiato dal viaggio del Cielo; onde risoluto di non più errare, fecesi fabricare vna Croce d'oro simile à quella c'haueua veduto; con la Croce medesima mise in isconfitta gl'Agareni, riportando in pubblica campagna nobile vittoria. Ma guerra più crudele de' nemici mosse al vincitore la madre; la quale accusò, come rea d'impietà, la pietà del figlio; perche spezzando gl'Idoli d'oro, e d'argento, gl'haueua fatti preda de' poveri. Non mancò però Christo in causa così giusta di assistere come Auvocato; anzi in compagnia de gl'Angeli discese dal Cielo alle carceri in aiuto di Neania, stato di già alle proue d'ogni sorte di tormenti: lo battezzò di sua mano, & li diede il nome di Procopio. E quello è quel Procopio, che solo sostenne tutta la crudeltà de' carnefici, e prima di sottoporre al ferro la ceruice, soggiogò a' suoi trionfi la fierezza di più Tiranni: Nel che fù di nuovo simile à Paulo: ma in questo che dirò, anco superiore; perche morendo, partorì, per mezzo della Fede, à Christo la propria Madre. O Dio! esagera Christo col testimonio della sua morte l'amore che ci porta: e noi in ricompensa non solo non diamo per lui il sangue come Procopio; ma procuria-

IX. LVGLIO.

S. Anatolia Vergine, e Martire.

SE ci fanno stomacare i sputi, che nelle nostre vesti senza peccato si gettano; pensa qual'horrore facciano à Dio i pensieri sozzi, ch'il Diauolo nell'anima nostra ingerisce.

Il Beato Cesario nell'hom. 3.



Mondezza di cuore.

Per quelli che si trattengono in pensieri illeciti.

COn quanta ragione la Verginità si chiami Gliglio, ma trà molte spine, lo dimostrò la Vergine Anatolia, che, per difenderlo dalla rapacità di sposo impudico, accettò allegramente l'esiglio. Ritrouò però anco nell'esiglio gl'honori, che se gli doueuan nella patria; polciache essendo iui indemoniato il figlio di Diodoro, huomo Consolare, chiamato Anniano, più volte esclamò lo spirito maligno, che Anatolia troppo acerbamente lo cruciaua; anzi tal volta, spezzando le catene, prostrossi a' piedi di lei, e finalmente ottenne licenza di partirsi dal corpo inuasato. Questa fama si diuulgò subito per tutta la Marca, e d'indi in poi fù tenuta Anatolia per refugio di tutti gl'infermi. Ma inuidiogli Decio forte così nobile, e per rouinarla, apprestò ferro, fiamme, tormenti, anzi chiamò in aiuto al suo furore Audace celebre Mago, acciò contro di lei attizzasse vn fiero Serpente; questo però rispettando la Verginità, assalì l'Incantatore Audace, e così ostinatamente segli attrauersò al collo, che senza il soccorso d'Anatolia farebbe rimasto indubitatamente ucciso. Grato Audace à così gran beneficio, consagrò à Christo, e lasciò sotto il ferro, insieme con Anatolia, in testimonio della Fede, la vita. Ogni momento ci insidia il serpente Infernale, e procura di toglierci l'eterna vita col veleno del vitio: se habbiamo à cuore così gran bene, mettiamoci di buon cuore nelle mani di Christo Medico Celeste.

Ex Surio.

X. LUGLIO.

Santa Felicità Martire.

Che faremo nel giorno del Giudicio, quando si porranno à confronto le macchie de' nostri peccati con le piaghe del Crocifisso? Con qual faccia miraremo la nostra perdizione di rimpetto à così copiosa redentione? Tanto più inescusabili saranno i nostri delitti, quanto compariranno maggiori i diuini beneficij. *Il B. Cesario hom. 13.*



Correttione del Prossimo.

Per accrescimento della fraterna carità.

Mira Felicità, e vedrai, che Roma in vna sola Matrona vince tutta la Sparta. Questa è quella Felicità, che condotta con sette figli al Tribunale, trionfò sette volte del Tiranno. Non fiffate, nò, diceua l'inuitta Amazone, ò mie viscere, nel Tiranno, e nelle pene, ch'egli vi minaccia, lo sguardo; ma mirate il Cielo, e ciò che quello vi promette. Fate conoscere, che nè anco à Roma manchino i suoi Machabei: fate, che la felicità del mio nome resti coronata dalle vostre vittorie. Sù, l'esito di questa pugna sia, che niuno di noi parta viuo dal Campo: Mentre così fauella ai figli, viene dal Tiranno battuta in faccia la Madre. Indi si flagella Gianuario, che de' flagelli se ne ride. Negano costantemente con Filippo Silano, e Felice di mai separarsi à forza di tormenti da Christo. Rifiuta Alessandro gl'honori offerti dall'Imperatore, per non tradire il douuto rispetto alla Fede. Vitale, sollecitato à rinegare, addimanda il Giudice, se sia conueneuole di seruire à Dio più tosto, ò al Diauolo. Martiale in somma oppone alle breui, e leggieri minaccie del Tiranno i supplicij eterni dell'Inferno. Dunque cade tutto quel felice drappello à forza di piombate, di battiture, di precipitij, e di ferro; e poi di ferro muore anco la Madre; se però potè morire colei, che sette volte era morta nei figli. Insegnate, ò genitori, a' vostri figli le maniere di combattere contro il peccato, Tiranno tanto più crudo, quanto più fieramente uccide non del corpo, ma dell'anima la vita. *Ex Surio.*

XI. LVGLIO:

S. Golinduca Martire.

Q Val cosa più spauentosa, e più ripiena di ansietà, e di sollecitudine si può mai imaginare, che stare alla presenza di quel terribile Tribunale, per essere giudicato, & aspettare dal rigoroso Giudice l'incerta sentenza?

S. Bernardo sopra il Salmo, Qui habitat.



Meditatione de' Nouissimi.

Per quelli che peccano per ignoranza.

QVanto parcamente mangiariano molti, se con Golinduca nobile Matrona Persiana cenasse-
ro . Stando ella alla mensa, mentre gl'altri sa-
tiauano la gola, alzò gl'occhi al Cielo, e vidde colà sù
i conuiti che fanno gl'Angeli : indi, mirando verso il
centro della Terra, vidde aperto l'Inferno, doue (oh
Dio !) erano confinati anco i proprij Genitori . Vn
spettacolo così funesto fece , che Golinduca si vol-
gesse à Christo , & alla sua Fede; ma non senza graue
sdegno del marito ; il quale non hauendo riguardo
alla fede maritale, l'accusò al Rè Sapore . Questo la
tenne otto anni continui prigionie , e quattro mesi la
fece stare in vn'antro habitato da vn fiero Dragone;
il quale rispettando la virtù della Santa Donna , la
lasciò illesa . Condotta poi in vn'infame stanza , e
d'indi al supplicio, fù sempre dal suo Angelo Custo-
de liberata ; solo gli restò nella gola vna ferita , col
sangue di cui si medicauano , e riceueuano la sanità
gl'infermi di quei contorni . Così piagata per amo-
re di Christo Golinduca , andossene à visitare molti
luoghi nobilitati dal sangue de' Martiri . Giunta fi-
nalmente al Cielo ; di là sù inuita à quella gran cena
i diuoti di M A R I A .

Ex Mengis , & Theophylato.

XII. L V G L I O.

S. Giovanni Gualberto.

CHi non hà cuore di fare gran cose per guadagnarsi il Cielo, perdoni à suoi nemici; anzi preghi per quelli; così potrà egli securamente comparire auanti il Tribunale di Christo, e dire; Signore datemi, perche hò dato; perdonatemi, perche io hò perdonato.

B. Cesario hom. 4.

Pregare per i suoi nemici.

Per quelli che disegnano di far vendetta.

Ecco il Profeta, il Padre de' poveri, il Maestro de' Monasterij, celebre per i grandi, e numerosi prodigij. Odi, se vuoi sapere d'onde egli apprendeſſe queſt'arti. Andaua Gualberto armato à Firenze ſua Patria, quando in vn' anguſta ſtrada ſ'auuenne nel ſuo nemico: ſubito dà di mano alla ſpada, e ſe gli lancia alla vita, per compenſare con nuouo homicidio la morte dell'uccifo cognato. Che farà quiui il nemico? ſi getta a' piedi di Gualberto, lo prega di perdono, per amore di Chriſto pendente in Croce, e ſupplicante per i ſuoi nemici. Tanto baſtò per diſarmare l'animo del furore, e del ferro la deſtra. Và, dice Gualberto, che per amor di Chriſto mi ſei fatto amico. Portatoſi poi alla Chieſa, mentre fa oratione auanti l'immagine del Crocififſo, ecco, che queſto gli china il capo, quaſi rendendogli gratie, c'habbia per ſuo amore all'inimico perdonato. Che dite hora à queſto fatto, ò mortali? Voi, dico, à cui più che triplicato bronzo il crudel petto induriſce? che dite inimici giurati de gl'huomini, e ne gl'huomini di Dio? Voi rei ſupplicandoui il Giudice non perdonate al reo? Vn'Oratore così grande, parlandoui dalla Croce con tante bocche, quante ſon le piaghe, non vi perſuade il perdono? ſi muoue da ſe ſteſſa vn' immagine di legno, e voi più v'indurate? Chriſto accenna di sì, e voi volete di nò? Andate, ò egregij Sanſoni, e preparate all'inimico, ma anco à voi ſteſſi inſieme il ſepolchro. *Ex Surio.*

S. Giustina Vergine, e Martire.

SIn'à quando staremo noi quì attaccati? stiamò
affissi alla terra, à guisa di vermi, e ci riuoltiamo
nel fango. Dio ci hà dato il corpo di terra, acciò
lo ritiriamo al Cic'o, e non acciò l'anima sia da lui
tirata in terra.

S. Gio. Crisost. hom. 55. ad pop. Antiochi.



Affetto alle cose spirituali.

Per quelli che dispreggiano le perso-
ne diuote.

VEdrai vn'altra Dorotea nella persona di Giustina, simile quasi nella morte, e poco dissimile ne' prodigij dopo la morte ancora. Ritrouandosi priua de' Genitori, la bellezza li conciliò tanti nemici, quanti amanti; ma ella che per oggetto de' suoi amori, non haueua altri, che GIESV', facilmente à tutti volse le spalle. Sol con Fabiano Preside hebbe vn tantino più di combattere; perche questi la fece battere con flagelli, percuotere con schiaffi, stracciare con tormenti; anzi ordinò, che se gli tagliassero le mammelle. In mezo à tali carneficine passeggiua Giustina con faccia così allegra, e ridente, che pareua di già calcasse le campagne più amene di Paradiso; quando Zenone vno de' Giudici, vdendola à celebrare le delicie de' celesti giardini, per scherzo li disse; che giunta colà, volesse per cortesia inuiargli alquanti di quei frutti peregrini. Promette Giustina, & à pena lascia sotto la spada il capo, che gl'inuia dal Cielo vn fanciullino, il qual tiratolo da parte, gli presenta in dono vn fazzoletto. Ride Zenone, prendendo in vece de' frutti, che speraua, il fazzoletto; s'asciuga con esso la fronte; & ecco leuata dalla mente ogni inmondezza di superstitione; perche subito inuoca Christo, e per Christiano si spaccia. Fagli il Tiranno dalle fauci cauare la lingua, affine di leuargli Christo dal cuore; ma egli d'auantaggio dà anco il capo per Christo. Guarda bene à chi tu habbi à consegnare non il capo solo, ma l'anima tua; e ricordati, che l'eternità hà da succedere al tempo. *Ex Ferrar.*

XIV. LUGLIO.

S. Henrico Imperatore.

COlui è veramente Rè, che sa reggere se stesso.
 E chi sa moderare li suoi appetiti, e regolare il
 suo corpo conforme alli dettami della Legge di
 Dio, può chiamarsi con ogni ragione Signore del-
 la Terra.

S. Prospero.

Mortificatione del corpo.

Per li Potentati, e Prencipi Christiani.

Henrico riceuè dai Duchi di Baniera i Natali,
e da S. Bolfgango l'educatione veramènte santa.
Facendo vn giorno oratione auanti il sepolchro di
S. Emcramo, vidde scritte queste due parole. Dopo
sei; e credendo che dopo sei giorni li sopraffasse la
morte, s'apparecchiò al morire; ma nulla per all'ho-
ra seguendo, stimò douersi auuerare la predittione
dopo sei settimane; d'indi dopo sei mesi: alla fine do-
po sei anni fù fatto Imperatore de' Romani. Visse
con la sua Moglie Gunegunda in perpetua verginità;
lasciando in questo fatto à posterì occasione di du-
bitare; se fusse più magnanimo nel trionfare de' suoi
nemici, ò di se stesso. Tra le altre vittorie ottenute in
difesa dell'Imperio, hebbe vna volta in suo fauore il
Cielo, che gl'inuiò in soccorso li Santi Lorenzo, &
Adriano in compagnia di S. Giorgio, e d'vn' Ange-
lo, li quali precedendo l'essercito, metteuano in
isconfitta il nemico. Più pericoloso per lui fù il con-
flitto, c'hebbe nella morte contro le squadre Infer-
nali, se dobbiamo credere ciò che il Demonio pale-
sò à certo Romito; posciache trepidando la bilan-
cia, e pendendo dubiosa la salute di lui, vennegli
il S. Martire Lorenzo in difesa, opponendo a' nemi-
ci, à guisa di scudo, vn calice offerto al suo honore.
Vdite hora, ò voi, che per vn giuoco tenete il negotio
di saluarsi: se trepida Henrico Santo; à chi non pal-
pitarà il cuore nella causa importante di sua salute?

Ex D.D. Bamberg. Iacobi Gresteri.

XV. LVGLIO.

S. Giacomo Nisibense Vescovo.

NEssun'huomo viue solamente per se stesso ; e tanti, quanti con l'essempio di santità ne haue-
rà edificati, per tanti ancora riceuerà la mercede
nella vita beata ; & à quanti hà dato essempio di cat-
tiuà conuersatione , per tanti dourà rendere stret-
tissimo conto .

S. Agost. ser. i. de temp.

Edificatione del prossimo :

Per gl'huomini di cattiuo essempio :

IN Capua, sua Patria, riceuè Vitaliano, in premio della sua virtù, la Mitra Episcopale: ma non mancò chi inuidiasse al di lui capo quell'honore, e lo procurasse al suo. E che non sà inuētare, quādo conspira cō l'inuidia l'ambitione? Dormiua il buon Prelato, e gli emuli studiavano l'inganno, mentre gli sottrafferole proprie, ponēdogli in lor vece, à cāto il letto, vestidi dōna. Chiamato al matutino di meza notte, senz'auuēdersene, si pone attōrno gl'habiti di donna, e vā in Chiesa. Ma ridendosi altri di lui, non si ridono gl'arte-fici del tradimento. Esclamano dūque, che la maestà della Mitra sia contaminata dall'habito meretricio, e che finalmēte l'istessa notte habbia scoperto la santità lungamēte mentita. Vedino hormai i Cittadini, se potuano così bene cōmettere la conocchia, à chi haueuano dato il Pastorale; già che il loro Vescouo in femina s'era trasformato: se fussero huomini hauerēbbero sēza dubio sepolto nell'acque il mostro. Che più? mentre l'innocente Vitaliano non ha chi lo difenda, vien gettato in mare. Ma non si può sommergere l'Innocenza. Esce dunque illeso dall'onde il Santo; facēdo per lui vendetta il Cielo, che negò à gl'ingrati Cittadini le piogge, sin che non richiamarono alla seggia Episcopale il suo Pastore. Con questo mandò il Cielo anco le acque. Ma egli non fidandosi de gl'honori, fabricò vna Chiesa alla Vergine Madre di Dio; e viuendo quiui priuato, insegnò à tutti le maniere di fuggire dai morsi del'inuidia sotto il patrocinio di Maria. *Ex Ferrario.*

S. Alessio Confessore.

V Voi ottenere il Cielo, che hà perduto l'Angelo, in superbendosi, e confidando nella sua virtù, e nella grandezza delle sue ricchezze? abbraccia la pouertà, abbraccia l'humiltà, e farà tuo.

S. Bernardo ser. 1. de Omn. Sanctis.



Humile sentimento di se stesso.

Per i poveri.

E Il Mondo vn Teatro, nel quale diuerse persone da diuersi si rappresentano: chi fa quella di pouero, e chi di ricco. Essercitò quella di pouero egregiamente Alessio, figliuolo d'Eufemio Senatore Romano, abbandonando nel giorno medesimo delle nozze la sposa di sangue Regio, e solo col beneficio della notte fuggendo in Edella; doue trà poueri mendici dimorò fin tanto, che da vn' imagine della gran Madre di Dio, auanti il di cui Tempio soleua trattenersi, fù scoperta la santità di lui: all'hora Alessio se ne ritornò in Roma (e quello che fa stupire) nella Patria più facilmente incognito si mantene. Quiui egli, herede d'ogni cosa, à pena impetrò nella casa paterna vn cātoncino, doue mirò i 7. anni cō occhi asciutti le lagrime de' suoi Genitori; vdi senza dare vn sospiro i lamenti della sua Sposa; e con inuitta pazienza tollerò i strapazzi de' suoi proprij seruitori, dai quali hor veniua cō pugni ammiaccato, & hor con immòdezze lauato. Ma finalmente aprì la morte le scene, e scoperse l'Attore della Comedia. Poiche vna voce più che humana condusse il Pontefice Sommo, e l'Imperatore Romano in cerca del Morto. Quiui fù palesato Alessio per quello ch'egli era, e dal volto attorniato di luce, e dalla lettera tenuta nelle mani, in cui, di suo pugno, haueua descritto tutto l'argomento della sua vita. Applaudè con miracoli à così bella Inuentione il Cielo, apparecchiato à rinouare tante volte gl'applausi, quante volte ritrouarà imitatori d'Alessio. *Ex Metaphrasie.*

*S. Sinforosa con sette suoi figliuoli
Martiri.*

IL bene più proprio de' giouinetti è il timore di Dio ; il riuerire il Padre , e la Madre ; conseruare la castità ; non disprezzare l'humiltà ; amare la clemenza , e la modestia : questi sono gl'ornamenti dell'età minore .

S. Bernardo lib. de ord. vita .



Modestia .

Per li Maestri di Scuola .

H Or sì che dirai essere veramente Sinforosa degna Moglie dell' Illustre Martire Getulio, e degli di tal Padre sette suoi Figliuoli: già che tutti così coraggiosamente seguono le vestigia di lui. S'apparecchia l'animosa squadra, per resistere all'Imperatore Adriano, e vassene condottiera la Madre: si combatte con lusinghe, con minaccie, e con ogni sorte di tormenti, ma vincono nella Madre i Figli, e nei Figli la Madre. Già stava questa per essere gettata, con vn sasso al collo, nella corrente dell'acque, mentre inuitò quelli alla vittoria, dicendo. Se sete miei Figli, correte per i tormenti, e per le fiamme alla destra del Padre, al seno della Madre. Ecco io muoro, chi farà, se non voi heredi di così bella morte? Horsù restate, à Dio. Io donna vado per le onde al porto, se voi sete huomini, per mezo delle ferite, vi farete valorosamente la strada al Cielo. Così disse, e s'omerfa nell'acque giunse felicemente dou'ella nauigaua. Il giorno dopo comparisce in campo di nuouo la valorosa turba, & è ciascuno di loro legato al palo. Indi à Crescentio la gola, à Giuliano il petto, à Primitiuo l'vmbilico, à Nemefio si trapassa col ferro il cuore. In due parti è squarciato Eugenio. Giustino, per più augmentare la fraterna battaglia, resta à pezzo, à pezzo minutamente tagliato. Statteo finalmente diuiene bersaglio di tutte le saette; che furono per lui tante pene, per volare più velocemente al Cielo. Vogliono volare senz'alc al Cielo quelli, che ricusano le pene, cioè i patimenti per amor di Christo.

Ex Rom. Breviario.

XIX. LUGLIO.

S. Arsenio Confessore.

Ogni huomo cerca la pace, & il riposo del cuore; ma non cerca nè quella, nè questo nel suo proprio paese. Non v'ha pace in questa vita: nel Cielo stà riposto tutto ciò, che quà giù in Terra così auidamente cerchiamo.

S. Agost. sopra il Salmo 48.

Staccamento dalle vanità mondane.

Per quelli che stanno in pericolo
dell'eterna salute.

IL gran sapere, & la pietà d'Arsenio spinse Teodosio Imperatore à destinarlo maestro d'Arcadio, & Honorio suoi figliuoli. Ma riportò la mercede anch'egli, ch'alla giornata vediamo riportarsi da buoni Maestri, cioè gl'odij, & le insidie de' scolari. Poscia che hauendo, conforme al volere dell'Imperatore, sottoposto al castigo scolastico Arcadio, questi d'Arcadio si cangiò in Nerone, e tramò al suo Precettore la morte. Preuenne però il Cielo l'empio dissegno, mandando vna voce, che replicatamente diceua. Fuggi, Taci, Quietati. Fuggì dunque Arsenio; ma la la seruitù della Corte. Tacque, fatto discepolo dell'Eremo, ascoltando vn'Angelo, che gli faceua il Maestro; dal quale vidde primieramente rappresentarsi i studij vani de gl'huomini in vn'Etiopo, che portando sù le spalle vn pesante fascio di legna, per alleggerirsi, andaua sempre aggiungendo più, e più legna: poscia vn'altro huomo, che cauaua l'acqua con vn criuello; e finalmente altri due, che con vn traue à trauerso voleuano passare per vna stretta porticella. Tra quali il primo raffiguraua i peccatori: il secondo gl'ambitiosi; e gl'ultimi due gl'inuidiosi. Alla fine Arsenio nell'età di 121. anno si riposò con felicissima morte; della quale fù sempre sì ricordeuole viuendo, che la sola memoria lo faceua di continuo lagrimare. Senza dubbio non si riderebbe così dissolutamente nel Mondo; se con Arsenio più spesso si pensasse alla morte. *Ex Metaphr.*

192
XX. LVGLIO.

S. Margarita Vergine, e Martire.

TI si propongono gl'essempij delle diaboliche
tentationi; acciò stij ancor tu attentamente
vigilando contro l'insidie del nemico astuto ingan-
natore; e mentre ti diletta d'vdire l'altrui vittorie,
tu non diuenti tepido, languido, e trascurato.

S. Pietro Dam. lib. 6. ep. 21.



Fortezza, e generosità Christiana in resistere
alle tentationi.

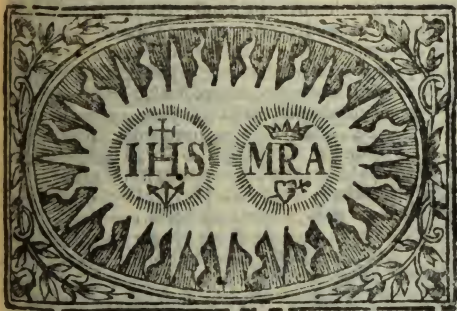
Per gl'Agonizanti.

Essendo Margarita fin dalla fanciullezza, senza fa-
puta de' Genitori, ammaestrata nella Fede, sù dal
proprio Padre scoperta, & accusata per Christiana .
A questa domestica battaglia, gliene mosse vna più
pericolosa il Giudice Olibrio, quando di Giudice gli
diuenne amate, cercādo con carezze, e con lusinghe
d'espugnare la costanza Verginale. Ma difendēdosi
saggiamente da tutte le insidie Margarita, Olibrio in
vedersi deluso, depose la maschera d'amante, e prese
quella di Tirāno. Ordinò dūque, che fusse battuta pri-
mieramēte con verghe; poscia con vncini lacerata, e
gettata nella carcere . Et ecco quiui il terzo assalto ,
che gli dà il nemico infernale , in forma di horribile
Dragone: ma in darno; perche, opponēdogli Marga-
rita lo scudo della S. Croce , lo ribattè, e con i dardi
delle sue orationi lo cōfisse . A così nobile vittoria fe-
ce il cielo gl'applausi, cō inuiargli, in segno di trofeo,
vna Croce di marauiglioso splendore, dalla cui cima
vna colōba tramādò allo spirito afflitto copiose con-
solationi , & al corpo impiagato salubre medicina .
Abbellirono questo trionfo 15 mila huomini ridotti
dalla seruitù delli Dei alla libertà Christiana . Indi
Margarita, nō molto dopo, triōfò del fuoco, e dell'ac-
qua: nel qual trionfo comparue di nuouo la colomba
prodigiosa, ponēdogli à vista di tutti in capo vna co-
rona . Inuidiogli questa Olibrio; e perciò gli fece le-
uare il capo con la spada; ma il poco saggio nō s'an-
nidde , che mentre cercaua d'impedirgli , gli radop-
piaua il trionfo . O nobile inuentione di pietà Chri-
stiana ! All' hora più s'acquista, quando più si perde
per amore di Christo . Ex Surio. de' Linceo

S. Danielle Abbate.

F Elici mille volte i poveri di Christo ; la fede de' quali
hà deluso in tal maniera la sapienza del Mondo ; che
soli han trouato qual sia l'ottimo vso delle ricchezze. Perche
se le ricchezze sono amate , fanno pouero ; se sono per
amor di Christo sprezzate , fanno ricco , e beato .

Guerico de Omn. Sanctis.



Contentarsi dello stato suo .

Per quelli che inordinatamente sono affezionati
ai beni della Terra .

HAuendo l'Abbate Danielle, con le sue orationi, impetrato da Dio à certa Donna sterile vn figlio; subito da maldicenti fù chiamato Padre. Ma non mancàrono i suoi difensori all'Innocenza, perche comandando Danielle al bambino, poco prima nato, che palesasse la verità; questi accennò col dito, e proferì con la lingua il nome di suo Padre. Offeruando poi il sant'huomo la gran carità verso i poveri di vn certo Eulogio scarpellino, pregò Dio, che lo arricchisse; stimando, che nelle mani di lui haurebbero molto bene fruttificato le ricchezze. S'offerì Iddio à far ricco Eulogio; con patto però che Danielle facesse segurtà, che si farebbe valuto bene di quelle; e Danielle accettò il partito. Indi à poco Eulogio cauando sassi, ritroua vn tesoro; con questo si fà strada alla Corte; compra honori; fabrica Palazzi; accumula poderi; viue splendidamente, e di nulla meno, che di souuenire i poveri, si pensa. Che farà Danielle? vassene ad auuifare l'amico del suo officio, e si vede come à pouero chiudere in faccia le porte, e caricare anco di bastonate il dorso. All'hora, tutto sollecito della fede obligata, ritorna al Romitaggio; si getta à piedi del Crocefisso; supplica d'essere liberato dalla segurtà fatta; e per mezzo della Madre, n'ottiene la gratia dal Figlio; con questa conditione però, che mai più vogli, con simile imprudenza, obligarsi. In tanto muore l'Imperatore, & Eulogio caduto dalla gratia, e spogliato de gl'honori, ritorna all'esercitio di scarpellino, e dell'altre virtù insieme. O quanti si lagnano d'esser poveri, à quali solo serue la pouertà per fargli ottenere eterne ricchezze! O quanti si rallegrano d'esser ricchi, à quali seruono le ricchezze per farli poveri eternamente! *Ex Petro de Natalibus.*

XXII. L V G L I O.

S. Maria Maddalena.

SE noi ci conosciamo d'essere peccatori, e non vogliamo esser più; bagniamo, con le lagrime, i piedi di Christo, bacciamoli, spargiamo, con tutto lo spirito, l'oglio della pietà. Imitiamo Maddalena, la quale non solo hà lasciato i peccati; ma etiamdio è giunta all'apice della santità.

S. Pietro Grisologo serm. 2. de Magdal.



Contritione di cuore.

Per gl'Impenitenti.

DIo vogli che si come Maddalena à tutti i peccatori porge speranza di perdono ; così li sollevi alla penitenza. O quanto hà potuto il bagno delle lagrime riscaldate dalle fiamme della carità diuina ! o quanto hanno potuto i sciugatoi ingegnosa mēte ne' capelli dall'amore di Dio inuentati ! colei, che poco prima fù stanza de' Demonij, è diuenuta albergatrice di Christo: di questo si fà discepola: da questo merita d'essere difesa, e quando in casa di Simone d'audacia, e quando d'otio dalla sorella, e quando di prodigalità viene accusata da Giuda: da questo prega al defonto fratello la vita : di questo si fà ministra nella Giudea: questo segue fino alla Croce; doue di nuouo laua con lagrime i piedi, con baci li asciuga, e piena di dolore, li depone nel sepolchro. Indi, colma di giubilo, à piedi del resuscitato Maestro ritorna; annuncia à gl'Apostoli le felicissime noue. Che più? facendo ella medesima l'vfficio Apostolico, porta in Marsiglia della Francia la Fede, e quiui insegna à quei popoli l'amore del Crocifisso: questo solo, ritirata in solitaria foresta cerca in vna Croce, piantata da gli Angeli; i quali più volte solleuandola in aria, la conducono ad vdire le armonie di Paradiso. Finalmente dopo molte vittorie ottenute contro l'Inferno, fù da gl'Angeli istessi portata à godere in Cielo i meritati trionfi in compagnia del suo diletto. Celebrerà la terra più spesso simili trofei, se somministrerà più anime penitenti al Cielo.

Ex Historia Evangelica, & Sylu. Prierate.

Santa Brigida Vedona.

Risoluiti d'eleggere sopra tutti gl'altri tuoi amici quell'amico; il quale mentre sarai priuo d'ogni cosa, solo ti manterrà la fede, nel giorno della tua sepoltura; quando tutti i tuoi amici partiranno da te, e t'abbandoneranno.

S. Agost. in Man. cap. 24.



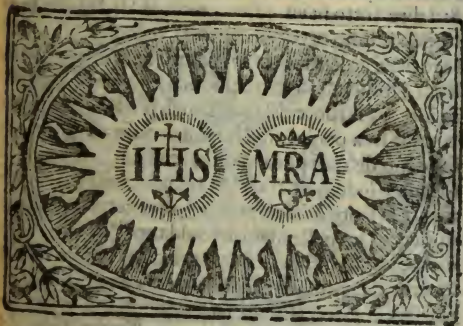
Amore di Christo Crocifisso.

Per gl'Amatori del Mondo.

A Pena era di 7. anni Brigida, quando meritò di riceuere in capo la corona per mano dell'Imperatrice del Cielo. Giunta all'età di 10. anni, gli comparue Christo, à punto in quel sembiante, ch'hauueua, quando fù posto in Croce, dicendo d'essere stato in tal guisa trattato da quelli, che dispreggiuano la sua carità. Da lì in poi Brigida s'affettionò tanto alla sacrosanta Passione di Christo, che mai vdiua à ragionare di quella, che non spargesse copiose lagrime: si cōfessaua ogni Venerdì; tormētaua cō goccioline di cera ardente il corpo; e mangiua herbe amarissime, per compatiere in tal giorno al suo patiente Signore. Maritata, fece vna vita così santa, che in tēpo di parto meritò d'hauere assistente, e confortatrice la Madre di Dio medesima. Alla prole poi diede lo stesso Dio il nome, e chiamolla figlia di lagrime, perche Brigida à forza delle sue lagrime gli rese propitio, e fauoreuole il Cielo. Quante volte la Santa Donna parlaua con chi fosse di graue colpa macchiato, tante volte stimaua, che con la puzza se gl'appestassero le narici. Così puzzolenti viuite, ò peccatori! Dopo la morte del marito istituì Brigida vn nouo ordine di Religiose persone; hauendo riceuuto le regole dall'istesso Legislatore Christo; alla cui presenza rese anco lo spirito, ben'auuenturato l'anno 1373. Portiamo in vn vaso di Terra vn tesoro molto pretioso; cioè l'anima immortale nel corpo corruttibile; guardiamo bene in mani di chi l'habbiamo finalmente à deporre. *Ex Surio.*

S. Christina Mirabile.

S Ev'ha sotto la Terra vna tenebrosa prigione ; se vi è vn fuoco ardente ; se v'ha l'Inferno, che tormenta senza fine ; à che stiamo sospesi ? perche , dispreggiando ogn'altro male , non procuriamo di fuggire tanti , e così graui mali ; acciò viuendo al Mondo, non incontriamo tante , e così graui pene ?

S. Pietro Grisologo ser. 124.

Timore dell'eternè pene.

Per i peccatori.

COn ragione Christina dal Mondo si chiama Mirabile; già che mirabile à punto fù la sua vita. Nacque, e morì nell'Hasbania, e furògli doppo morte mostrati i tormenti dell'anime purganti; alle quali cōpatì cō tãta cōmiseratione; che se bene si vidde alla sua Innocenza il Cielo aperto; doue entrata sarebbe sempre rimasta fuori di pericolo d'essere esclusa; elese però, cō approuatione di Christo Giudice, di tornar trà viuenti, e quiui con voluntarij supplicij scontare i debiti di quelle meschinelle. S'inorridisce l'animo à pensare ciò, che questa Vergine sostenne; & à dire tutto in vn colpo, tutta la di lei vita fù vn stupendissimo prodigio. Hora la vedeui gettar si nelle fornaci ardenti, hora à sepellirsi nell'acque gelate, hora à sospender si ne' patiboli, hora ad infringersi le mēbra trà le ruote de' malfattori, hora à strascinarsi tutta la sera per le spine, hora à pronocare contro di se i denti de' cani più arrabbiati; talche da nō pochi si teneua p indemoniata. Ma Iddio manifestò chiaramente la santità di lei: posciache profetizò la caduta di Terra Sãta nelle mani del Soldano d'Egitto; e predicò, cō grandissimo sentimento de gl'vditori, della seuerità del Giudicio finale. Soleua con assidui sospiri, e lagrime dolersi delle sceleraggini, ma principalmente piangeua incōsolabilmente l'impudicitie de' mortali. Morì la seconda volta hauendo assistenti gl'Angeli santi, e seco più d'vn'anima condusse alla Patria beata. O miserabile infelicità de' Christiani! si piangono le perdite di cose labili, e caduche; se si ride alle perdite di beni immutabili, & eterni. *Ex Surio*

S. Giacomo Apostolo.

Qual cosa più ricca, e nel cuore più dolce, e nel Mondo più quieta, e più sicura, della buona coscienza? Non teme il danno della roba, non l'ingiurie delle parole, non i tormenti del corpo: anzi che questa con la morte più tosto s'inalezza, che si deprima.

S. Bern. lib. de consider.



Confidanza in Dio.

Per gl'Innocenti, che patiscono ingiurie.

O Castità quanto pericolosamente camini! Andauano à Compottella con vn suo figlio di gentil bellezza i diuoti Genitori; quando rapita la figliuola dell'hoste da gl'occhi del giouinetto, procurò di farselo schiauo delle sue brutte voglie. E per questi dai lacci dell'amore; ma non potè fuggire quelli dell'odio: perche la traditrice pose di nascosto nella tasca dell'innocente vna tazza d'oro, e lasciatalo partire, subito di furto accusollo. Che più? accusato si condanna, condannato s'impicca. Ma non può morire l'innocenza. Ritornano per la strada medesima dalla visita dell'Apostolo gl'addolorati Genitori, & à vista dell'appeso figliuolo rimouano il pianto; quando eccoti vna voce dal patibolo, che dice. E perche fate nouo funerale à chi viue? Vno io, dice il figliuolo alla Madre, mercè della gran Vergine, e di S. Giacomo, che mi sostentano. Andate, dite al Giudice, che lasci di condannare colui, ch'è stato assoluto dalla morte. Parue sogno al Giudice il racconto, e sedendo alla mensa imbandita di vn Gallo, & vna Gallina arrostita disse; tanto viue l'appiccato, quanto viue con questo Gallo l'arrostita Gallina. A tali voci, ecco e l'vno, e l'altro che viuono, e fanno con le ali applauso alla castità vincitrice. All'hora il Giudice libera l'innocente, e condanna se stesso. Porgerà più spesso in nostra difesa il suo patrocinio il Cielo, purchè in simil causa rea diuenti la nostra innocenza.

Ex Marino lib. 5. de reb. Hisp. c. ultimo.

S. Simone Confessore.

Il seruo per sottrarsi dai castighi minacciati dall'huomo suo Padrone, lo fugge in quei luoghi doue il Padrone non è: tu per scampare i castighi di Dio, fuggi se puoi à Dio medesimo, perche non è luogo doue tu possi da lui sottrarti; essendo tutte le cose à gl'occhi dell'Onnipotente presenti, e suelate.

S. Agostino sopra il Salmo 30.



Frequente memoria della presenza di Dio.

Per quelli che sono in pericolo d'abbandonarlo peccando.

FV' piena di prodigij la vita di Simone, ò quando tra Monaci, ò quando visse tra Romiti. Vna volta trauagliato estremamente nell'eremo dalla fame, vn ceruo se gli esibì vittima spontanea. Portato si à Gierusalemme sforzò sette Demonij ad abbandonare l'albergo, ou'egli s'attrouaua. In Roma accusato d'heresia, liberò l'accusatore, che per l'accusa falsa era stato dal Diauolo inuasato. Quiui pure, hauendo oprato molte altre cose degne d'ammirazione, volse con la fuga à gl'honorile spalle. Entrando nella Città di Pisa, incontrò vn Diauolo, che gli dimandò. Monaco doue vai? à cui rispondēdo Simone, che andaua, doue Christo lo conduceua, l'Infernale sofista suerognato, all'Inferno fece ritorno. In Luca oppugnaua la Verginità della SS. Madre di Dio vn Giudeo, con molti altri della sua setta, giunto colà Simone impetrò da Dio la morte repentina dell'auuersario, & à fauore della Catolica verità riportò la vittoria. In Piacenza facendo di notte oratione se gli aprirono da se stesse le porte della Chiesa, e l'accolsero. Passò à piedi asciutti il fiume Pò, con tanta velocità, che pareua si seruisse di vele, e di remi in tragettarlo. In somma douunque egli andasse, sanaua per strada gl'infermi. Vedrai prodigij non dissimili, se vorrai seguirlo nella Francia, e nella Spagna: io quiui mi fermo, e t'efforto à fare vn solo miracolo di quelli, che fece Simone; & è l'imitare le virtù di lui. Miracolo in vero à cui non meno applauderà il Cielo, che à gl'altri da me raccontati applaude la Terra. *Ex Ferrar.*

S. Pantaleone Martire.

S Ei entrato piangendo nelle miserie della vita presente: hai passato i tuoi giorni in dolori, e trauagli: con fatica, e con pianto hai da uscire di quà. Intendi dunque quanto sia lagrimoso il tuo ingresso; quanto sia debile il tuo progresso; quanto sia horribile la tua uscita. *L'Autore dello specchio del peccatore To. 9. S. Augustini.*



Atti frequenti di dolore, e detestatione
de' suoi peccati.

Per fuggire la morte cattiuu subitanæa.

PAntaleone, in età giouenile, applicò l'animo alla Medicina; ma apprese l'arte di medicare molto meglio, che altroue, nella scuola di Christo. Polciache hauendogli Ermolao insegnato, che la virtù di questo nome, bastaua per rendere la salute; subito risuscitò vn morto ucciso dal morso di vna vipera, & à questa diede la morte. Con la medicina medesima rese ad vn cieco la vista, sgombrando insieme, con tal miracolo, dal cuore del proprio Padre le tenebre dell'infedeltà. Questa maniera di medicare dispiacque molto non solo à gl'emoli di Pantaleone; ma etian- dio all'Imperatore Massimiano, il quale fortemente adirossi in vedere risanato da lui vn paralitico, che Apolline non haueua potuto curare. Dunque d'ordine del medesimo Imperatore Pantaleone è condannato al ferro, & al fuoco. Se gli getta addosso oglio bollente; si sospende nell'equuleo; si sommerge nell'acqua; si lega nella ruota; ma tutto in vano; perche Christo medesimo, risana le piaghe, e schernisce la crudeltà de' carnefici. Alla fine si dà di mano alla spada per troncare al Santo Martire il collo; ma al primo colpo questo sembra di marmo, e quella di cera: finalmente il sagro capo reciso stillò liquore di latte, & vn secco tronco d'olivo, al quale era stato legato il campione di Christo, subito si vestì di frondi per coronare senza dubbio la fronte del vincitore. Purche non manchi à gl'huomini il capo eroico, e Christiano, non mancherà il Cielo di prouederli di corone.

Ex Metaphrasle.

Li Sette Dormienti.

QVando ti senti ad assalire dalla pigrizia, ò dal tedio, non volere per ciò mettere in abbandono li tuoi soliti essercitij di pietà; anzi alhora cerca la mano di chi ti può aiutare, pregandolo che ti vogli tirare dietro di se, sin tanto, che riuigorito dalla gratia più lieta, e prontamente tu corri.

S. Bern. serm. 22. in Cantica.



Allegrezza nel seruitio di Dio.

Per i Christiani tepidi.

Q Vestì Santi anco dormendo fecero gran cose à beneficio della Chiesa . Erano sette tutti fratelli, i quali accusati dal proprio Padre d'essere Christiani , furono per ordine di Decio chiusi in vna spelonca . Già erano scorsi più di due secoli, quando uscì dall'Inferno l'heresia di quelli , che negauano la Resurrettione de' morti . Questi sette, che noi chiamiamo dormienti , all'hora à punto si risvegliarono dal sonno ; e pensando d'hauere vna sol notte dormito , inuiarono alla Città Malco giouinetto, acciò esplorasse, se rimetteuano le minaccie dell'Imperatore, & insieme prouedesse à tutti di vitto . Giunto Malco vicino alla Città si marauigliò di vedere piantata per guardia di quella vna Croce . Entra le porte , mette fuori vna moneta per l'antichità incognita, e con quella si rende sospetto d'hauere ritrouato qualche tesoro . Tirato dunque all'essame, cita auanti il Proconsole l'autorità di Decio , il quale haueua il giorno prima spogliato se con i fratelli del balteo militare , perche s'erano dichiarati di militare à Christo . Và il Vescouo con Malco alla spelonca, segue l'Imperatore Teodosio, à vista di cui nell'istesso luogo i Santi giouani chiudono , per più lungamente dormire , gl'occhi morendo . Con essi poi morì anco l'heresia . Al sonno, alla morte si corre, anzi si vola , ò mortali ! procuriamo di dormire sì, che risvegliati meritiamo di mirare la luce dell'Eternità Beata .

Ex varijs apud Raderum in Aula Sancta .

Li Santi Martiri Naſario, e Celſo.

PAſſa velocemente, ſenza mai fermarſi, la vita noſtra. Chi già fù bambino, ſubito diuiene fanciullo, all'improuiſo ſi fa giouine, e coſì volando per incerti ſpatij ſino all'età ſenile, prima ſi conoſce eſſer vecchio, che ſi merauigli di non eſſere hor-
mai più giouine.

S. Girolamo in cap. 4. Iſa.



Memoria della breuità del ſecolo.

Per quelli che troppo auidamente aſpirano
à lunga vita.

P Rendi queſti fiori dal barbaro ferro di Nerone
reciſi, e procura di ſentire l'odore della virtù lo-
ro. Dicono ch'alla ſpina è vicina la roſa: ciò confer-
ma Nazario nato da Padre Giudeo, e da Madre
Chriſtiana. Dubbioſo vn pezzo à chi di loro doueſſe
aderire, finalmente aderì alla Madre; e fù battezzato
dal Pontefice Lino. Andò poi à Milano; doue in po-
co tempo diſtribuí tutto il patrimonio à poveri.
Quiui pure facendo animo alli carcerati per la Fede
di Gieſu Chriſto riceuè in tante baſtonate la tanto
da Martiri pregiata mercede. Dopo di queſto, am-
monito dalla Madre defonta, ſi portò nella Francia;
doue da vna Nobile Matrona li fù conſegnato vn
nobiliffimo fancinllo, acciò in tutte le buone arti lo
educàſſe. O Dio! quāto bene ſotto la diſciplina di
buon Maeſtro la buona indole de' giouani ſ'appro-
fitta! ſi conducono per ordine di Nerone ambial
Tribunale. Non ſò ſe io mi debba lodare più il Mae-
ſtro, ò lo ſcolare. Quello è calpeſtrato con calci,
queſto con verghe atrocemente battuto. Gettati
nel mare, quaſi ſopra il ſuolò, ſopra l'onde camina-
no. Alla fine, dopo molti altri ſtratij, Nazario eſpo-
ne il collo alla ſpada; Celſo fece anch'egli l'iſteſſo,
diſcepolo così piccolo, à Maeſtro così grande non
diſuguale. Chi potrà hormai accuſare la debolezza
delle ſue forze per auanzarſi nella ſtrada della virtù;
vedendo così coraggioſamente caminare per quella
anco i teneri fanciulli? *Ex Lipeloo.*

S. Lupo Vescovo.

R Iconosci dal tuo Dio il tuo flagello: perche nè il Diauolo ti nuocerà, se quello che di sopra hà potestà non glielo permette, ò per pena, ò per educatione; per pena à gl'empij, per educatione à figliuoli: perche egli è solito di flagellare chiunque riceue in conto di figlio.

S. Agostino sopra il Salmo 31.

Conformità con la volontà di Dio.

Per gl'Impatienti.

FV' questo Lupo di così placidi costumi, che se tu leggerai la vita, sò che lo chiamarai Agnello. Stette nel matrimonio sette anni; dopo de quali, con diuortio approuato dal Cielo, egli incominciò à vi- uere trà Monaci, e la moglie nel Monasterio trà le sagre Vergini. Ma non istette molto, ch'il popolo Trecentese cauò Lupo dal Monasterio, e quantunque renitente, l'elese per suo Pastore. All' hora à punto Attila, Lupo trà tutti gl'altri crudelissimo, sempre ebrío, e non mai satio di sangue humano, sopra staua al timido gregge, e staua per introdurre nella Città le infauste bandiere, quando se gli fece incontro il Vescouo Lupo, & imperterrito l'addimandò, chie gli fusse alla fine, già che, à guisa di fulmine, metteua in spauento il Mondo tutto? Attila sempre più fiero rispose, d'essere il Flagello di Dio. A queste parole subito comandò il Vescouo, che s'aprissero le porte della Città e lo salutò, con dire. Siate il ben venuto, ò Flagello di Dio. Che pensi? tanto bastò, per rendere mansueto così fiero Tiranno, e conseruare la Città illesa da così potente nemico. Visse poi Lupo 52. anni nel suo Vescouato, in 20. de' quali non dormì mai in letto: si vestiua d'vna veste sola foderata d'aspro cilicio: cibauasi ogni tre giorni vna volta, e nel giorno di Sabbatho non gustaua altro, che pane solo. Chiaro per miracoli volò al Cielo l'anno del Signore 429. O se si trouassero più Lupi di questa sorte nella greggia di Christo! si vedrebbero senza dubbio più Agnelli entrare ne' pascoli eterni.

Ex Surio, & Naudero.

XXX. LUGLIO.

Li Santi Martiri Abdon, e Sennen.

Guardati di non far stima delle cose caduche, e frali, le quali à guisa di cera si liquefanno. Vivano gl'altri famigliarmente con i Principi; tu godi di farti famigliare con Dio, per mezzo dell'Oratione; rallegrati di nutrirti con le carni divine del'Unigenito del Celeste Padre, e giubila d'esser divenuto tempio di Dio vivente.

S. Efrem de vita spirit.

Disprezzo de gl'honori mondani,

Per i Cortegiani.

A Bdon, & Sennen Principi Persiani, antepo-
nendo gl'vfficij di Christiana pietà alla nobiltà
della stirpe, s'impiegauano in sepellire con le pro-
prie mani i corpi de' Martiri, quando, accusati d'es-
sere Christiani, furono per ordine di Decio Impera-
tore condotti à Roma in catene. Iui sollecitati dal
Tiranno, con grandi promesse, à riuerire gl'Idoli,
e rinegare la Fede, si risero di tali lusinghe, prouo-
cando virilmente contro di se tutta la ferezza de'
carnefici. L'Imperatore dunque commandò pri-
mieramente che si battessero con piombate; indi che
nel teatro fossero gettati alle fiere; le quali diuenute
mansuete, con applaudere alle vittorie de' Santi
Martiri, condannauano maggiormente l'inumanità
del Tiranno. Essendo finalmente commesso à gla-
diatori che gl'uccidessero, andarono valorosamente
i Campioni di Christo ad incontrare la morte, e la-
sciando sotto la spada il capo, dopo tre giorni, ne'
quali giacquero insepolti, furono in tombe di piom-
bo da Quirino Diacono sotterrati. Ritrouati poi,
ne' tempi del gran Costantino, riceuerono da tutto
il Mondo Christiano con publica veneratione i me-
ritati honori. Vitale è la morte, honorati i dispreg-
gi de' Santi. Dunque se non dispiace la dottrina,
perche non imitiamo l'esempio?

Ex Actis S. Laurentij.

XXXI. LUGLIO.

S. Ignatio Loiola Confessore.

Uomo ingratisimo! o duro di cuore; se ancora non intendi d'essere strettamente obbligato a sopportare gravi fatiche; e cercare, con tutto lo spirito, di promuovere, & amplificare la gloria del Signor Nostro, Giesu Christo!

Ignatio nell'epist. de perfect. Relig.



Studiofa industria d'amplificare la
Diuina Gloria.

Per la Compagnia di GIESU.

Ignatio, di nobil Soldato, divenuto Capitano della Compagnia di GIESV, deuè la sanità dell'anima alla p
ga della gamba; la cura di questa à S. Pietro; la mutatio
della vita ai Libri Spirituali; & il dono della Castità all'a
Gran Vergine, che con il suo Figliuolo se gli mostrò vi
bile. All'altare di questa appese ch'ebbe le armi, & à
grandi rigori di penitenza; trà quali, coll'indrizzo della
medesima Genitrice di Dio, compose il sempre mirabile li
bretto de gl'Essercitij Spirituali. Aspirando à guadagnare
anime al Cielo, incominciò di trentatrè anni à imparare le
scienze: indi adunò i Compagni, à quali l'istesso GIESV
promise di voler essere in Roma propitio. Simbolo proprio
d'Ignatio fù la *Maggior Gloria di Dio*: onde soleua spesso so
spirare dicendo, O Dio, se gl'huomini vi conoscessero!
Altre volte vdiuasi esclamare con lagrime: Oh quanto è
puzzolente la Terra, quando rimirò il Cielo! Colà egli
giunse l'anno 1556. huomo per le diuine estasi, profetie,
miracoli, illustre, & nato totalmente à beneficio della
Chiesa. Da lui la giouentù riconosce l'educatione più san
ta: egli rimise nel pristino decoro le scienze; scacciò l'He
resie; confermò il culto de' Santi; ridusse all'antico splen
dore i Sagri Tempij; introdusse la frequenza de' Sacramen
ti: in somma quanto in vn Mondo soggiogato à Christo,
e quanto nell'altro conseruato alla Fede hanno fatto i suoi
Figli, tutto è opera d'Ignatio. Che dirò? se nelle Congre
gationi tu riuersci MARIA per Madre; ricordati di chia
mare Padre di quelle Ignatio.

Ex Vita.

I. AGOSTO.

233

*Le Sante Vergini, e Martiri Fede, Speranza,
e Carità.*

Non passi mai alcun tempo, quantunque breuissimo,
nel quale tu non ti ricordi del Figlio di Dio Crocifisso
per dimostrarti le sue misericordie, e solleuarti dalle tue mi-
serie.

S. Bern. op. de char. cap. 3.



Christiana educatione de' figliuoli.

Per i Padri, e Madri di famiglia,

Vidde Roma triplicato trionfo in tre battaglie, nelle tre figlie di Sofia, cioè Fede, Speranza, e Carità, la prima d'anni 12. la seconda di 10. la terza di 9. Queste sotto la scorta della Madre vinsero l'età, & il Tiranno insieme; posciache essendo prima d'ordine d'Adriano Imperatore tentata la constanza di tutte con promesse, indi con minaccie, e tutto nulla giouando, con aspri flagelli à Fede si batte il dorso, si getta in vna caldaia bollente, se gli tagliano dal petto le zinne, e finalmente troncato il capo riceue vincitrice la corona di Martire. Dopo di questa armato contro Speranza il carnefice scarica con rinforzati nerui i colpi; ma di questi è la Donzella più forte: se gl'apprestano le fiamme; ma queste rispettandola non gli nociono, anzi contro i nemici di lei s'auuentano: gettangli addosso pece ardente, e bitume infuocato; ma pare che con ciò à nuoua lotta s'accinga; nella quale abbracciando la già morta sorella, lascia ancor lei sotto la spada il capo, e senza capo coronata trionfa. Vinto due volte il Tiranno imprende più furiosa contro Carità la battaglia: fa che si sospenda nell'equileo, che si laceri con battiture; poscia promette di donargli la vita sol che dica, grande è la Dea Diana: ma la Vergine, accesa internamente da fiamme più sante, balza spontaneamente nel fuoco; ritirata però dal Tiranno, prima con vna triuella se gli trafigge il corpo, poscia se gli tronca il capo. Che aspetti dalla Madre magnanima? Questa hauendo animato con la sua presenza le figlie, e con la virtù di queste se stessa, dopo tre giorni si muore, (d'allegrezza cred'io) vedendo tre così belle vittorie in tre suoi parti. Sono le opere buone, e cattive i nostri parti. Da questi, ohime! perche non si pensa? da questi dourà nascere à noi l'eternità infelice, ò felice.

Ex Surio.

Santa Teodota con due figliuoli Martiri.

DI tutto cuore dourebbero i Padri, e le Madri far dono de' suoi figliuoli à Dio, e rallegrarsi per la speranza, che hanno di vederli possessori de' beni eterni, de quali insieme con essi aspettano di farsi per sempre partecipi.

S. Basilio.



Raccomandare spesso à Dio gl'interessi dell'anima.

Per quelli che viuono spensierati dell'eterna salute.

NVmeraua Teodota nello stato vedouile due soli figli lasciati gli dal morto Marito: ma molti raccomandati gli da Christo ne' poveri; mentre Leucadio, col consenso di Diocletiano Imperatore la ricercò per sua Moglie, procurando con mille arti di piegarla à suoi voleri. Ma vedendo alla fine di gettare al vento le parole, con catene legata la condusse al Tribunale della Bitinia. Quiui stimando il Presidente di poter abbattere per mezzo de' figli il petto della Madre, prima con dolci maniere sollecita Euodio à rinnegare la Fede, indi con promesse alletta il fratello minore, poscia accorgendosi di non approfittar punto li fa ambedue in publica strada crudelmente battere, ribattendo arditamente i pargoletti ogni colpo del Tiranno col vigore che riceueuano dalle parole della Madre. In tanto Hirtaco huomo sfacciato, e bestiale tenta di far violenza alla pudicitia dell'honestissima Teodota; ma l'Angelo, che vigilaua alla difesa, gli lanciò in faccia vn pugno con tal forza, che prouocando dalla percossa il sangue insegnò, contro sua voglia, all'impudente arrossirsi. Dopo di questo minaccia il Presidente duplicata morte alla Madre, dicendo di fargli morire sotto gl'occhi la prole, & ella con voce heroica risponde, questa essere l'vnica delle sue brame, veder prima chiusi gl'occhi de' figli, ch' i suoi, e poterli securamente seguire al Cielo. Si gettano dunque tutti insieme in vna fornace ardente, dalla quale altro non potè uscire che oro ben purgato per fabricare à vincitori la corona. Chi dunque ambisce sorte così felice, perche ricusa di lasciarsi lauorare nel fuoco delle tribulationi?

Ex Actis S. Anast.

235
III. AGOSTO.

S. Pietro Vescovo.

PEnsi tu che colui tenga in conto di Figlio di Dio GIESV;
il quale nè teme le sue minaccie, nè stima le sue promesse,
nè osserva i suoi precetti, nè seguita i suoi consigli?

S. Bern. in serm.



Timore della Diuina Giustitia.

Per quelli che viuono in peccato mortale.

Dicono che Pietro nascesse dalla stirpe de' Principi di Salerno: ma egli per trasportarsi in altra più nobile famiglia, cangiò la Porpora con l'habito Monastico di San Benedetto, e poi d'ordine d'Alessandro Sommo Pontefice fù dato per Vescouo alla Città d'Anagnia. Dubitauano in quel tempo i Cittadini, se veramente fussero di S. Magno le ossa che dal popolo come tali si riueriuano, quando Pietro per sgombrare da gl'animi di tutti il sospetto, comandò à certa donna paralitica che vegliasse vna notte alla tomba del Santo; il quale apparue visibilmente nella notte medesima al Vescouo, e rese alla inferma la sanità. L'istesso Santo apparendo di nuouo à Pietro, mentre faceua oratione, gli ordinò ch'andasse à Constantinopoli à fine di dare la sanità all'Imperatore Michele. Và Pietro, fà à questo l'ambasciata; ma egli nega ò di sapere, doue sia la Città d'Anagnia, ò di conoscere Magno per Medico. Acciò dunque lo conosca, eccolo la notte seguente in pericolo di morte, e nel pericolo il Santo, e col Santo la gran Vergine Madre, i quali lo auisano à credere alle parole di Pietro. Si chiama dunque questi, che con inuocare il nome Santissimo di M A R I A, e di S. Magno rende la salute à Michele; riportando in ricompensa di vna tal opra dall'Imperatore quanto bastò per edificare in Anagnia vn' amplissima Chiesa. Morì poi santamente Pietro, e trasferito dalla militante alla Chiesa trionfante lasciò impressi i vestigij della virtù, acciò non corra pericolo d'errare chi all'istesso termine aspira.

Ex Ferrar.

IV. AGOSTO.

S. Domenico Confessore.

Nluno si rallegri con quell'huomo, che viue nelle prosperità, à cui manca chi castighi i suoi peccati, e non manca chi li lodi. Perche' all'hora è maggiore l'ira di Dio, mentre non si prouano i flagelli della correptione.

S. Agost. sup. Psal. 7.



Accettare con pazienza dalla mano di Dio
le auuersità occorrenti.

Per la salute di tutti i Fedeli.

ECco nel Santo Patriarca Domenico vna colonna del Mondo cadente. Sostenne egli con le sue spalle, à vista d'Innocentio Sommo Pontefice la Chiesa Lateranese. Fù dalla gran Vergine opposto insieme col gran Francesco d'Assisi come scudo contro le minaccie del suo Figlio adirato, che con tre saette staua per castigare tre vizi del Mondo, cioè l'auiditia, la superbia, & la impudicitia. Onde io non mi marauiglio, se prima di nascere portò ò nella bocca la face, ò nella fronte la stella, accendendo con quella di carità i cuori de' mortali, e con questa mostrando loro al Cielo la strada; ciò ch'egli sin'hoggi fa anco ne' suoi figli, i quali, come illustri promotori del culto di M A R I A, furono dall'istesso Santo veduti hora sotto il di lei manto protetti, hora visitati, e benedetti mentre dormiuano. Aggiungiamo anco questo à beneficio commune di tutti. Intese Domenico dalla Vergine medesima, ch'ella auuocando per noi s'inchina al suo Figlio in Cielo, ogni volta che noi in terra la inuochiamo per Auuocata nella Salue Regina. Rifiutò il Santo quattro volte la Mitra, solito ogni notte à flagellarsi tre volte, la prima per se stesso, la seconda per quelli, che viuono in peccato mortale, e la terza per le anime del Purgatorio. Tralascio molti altri miracoli, e dico solo che richiamò tre morti alla vita, nè mai addimandò gratie dal Cielo, che non fusse esaudito. Se poi visse tutto à gl'ossequij di M A R I A, non ti marauigherai, che morendo deponesse lo spirito nelle mani pur di M A R I A; la quale in compagnia del suo Figliuolo, e corteggiata da gl'Angeli lo condusse al Cielo. Vuoi sapere la strada? Domenico vi andò per quella delli Rosarij.

Ex vita.

Per la salute di tutti i Fedeli.

Dedicazione della Madonna della Neve.

Plena di gratia è MARIA. Per mezo di lei si
 compartisce al Cielo la gloria, alla Terra Dio,
 & la pace, ai popoli si dona la Fede, i vitiij si bandi-
 scono, la vita si compone, i costumi si riformano.

S. Girol.



Difendere l'honore della Santissima Vergine.

*Per accendere alla diuotione quelli, che sono
 tepidi nel suo santo seruizio.*

Correua l'anno di Christo 365. quando Giouanni Patritio Romano ricchissimo di sostanze terrene, ma fuori d'ogni speranza di vedere heredne' figli, cominciò tra di se à discorrere in questa guisa. E perche cerco io in terra heredi ignobili, che meco moriranno? perche più tosto non lascio mio successore il Cielo? In verità MARIA è degna di tutte le ricchezze. Anzi io non sono degno d'essere chiamato Giouanni, se non instituisco per mia herede MARIA. Sì, questa sia la mia vltima volontà, o gran Vergine Madre. Così egli, così la Moglie di lui, degna veramente di vn tal Marito. Accettò MARIA d'ambedue le diuote promesse, & auisollì à trasportare tutta l'heredità nel Monte Esquilino per fabbricare à suo honore vna Chiesa nel luogo, ch'il giorno seguente hauerebbe dimostrato ricoperto di neue. Correua all'hora il tempo caldissimo d'Agosto, atto più tosto à partorire grandine, che neue; cò tutto ciò trouò Giouanni il luogo celebre per il prodigio, e portatosi à piedi di Liberio Sommo Pontefice, che parimente era stato di ciò auisato nel sonno, con l'assistenza di questo, e di tutto il Clero, fece porre i fondamenti di quella Chiesa così celebre à tutto il Mondo, che poscia ottenne il titolo di S. MARIA Maggiore. Ti marauigli forse del miracolo? lodi la maestà del Tempio? Ascolta, mostrami tu ne gl'animi casti le neui dell'innocenza, & io ti mostrerò facilmente più Tempij della gran Vergine.

Ex Breuiario.

Li Santi Martiri Giusto, e Pastore.

SE tu hai poche forze nel combattere, chiama Christo in tuo aiuto. Quando egli che per te pendè in Croce, ha-uerà veduto, che tu fedelmente l'inuochi, ti preparerà la vittoria, e la corona della vittoria in Cielo.

S. Agost. lib. de symb.



Costanza nel resistere alle tentationi.

Per quelli che stanno in pericolo di peccare.

Chi potrà da quì in poi accusare la debolezza delle sue forze, vedendo con l'aiuto del Cielo far cose da giganti gl'istessi fanciulli nell'arringo della virtù Christiana? Hauueua il furore di Daciano persecutore della Fede inuolto a guisa di turbine tutta la Spagna, & era già arriuato nella Città d'Alcalá, quando questi due nobili fanciulli, e fratelli ritornando dalla scuola, & vedendo andarsi in cerca de' Christiani per farli morire, gettarono via le tauolette da imparare, e subito corsero à presentarsi à carnesfici, come se corressero al seno della Madre. Vdendo vn tal fatto Daciano commanda che siano con verghe battuti; ma essi ridendosi del supplicio, inuitano il Tiranno à fare proue più degne della sua crudeltà; lo esortano à non mirare all'età, ma all'animo franco di mantenere la Fede à costo della vita. Disperò subito Daciano la vittoria; onde rigettati dalla sua presenza, ordinò che fuori della Città si conducessero al supplicio. All'hora i santi fratelli, tripudiando di giubilo, caramente si abbracciarono, rallegrandosi d'andare vnitamente alla morte quelli, che da vn'istesso ventre materno haueuano insieme riceuuto la vita. Così animati diedero securamente il collo alla spada, e dopo morte autentificarono con illustri miracoli il martirio. Daciano poi subito si parti da quella Città disperando di vincere i più prouetti, quando era stato così bruttamente vinto da fanciulli. Vergogniamoci noi di cedere così facilmente al nemico della nostra salute le vittorie: egli può vincerfi anche da' fanciulli, nè mai alcuno, se non vuole, vinto rimane.

Ex Baron. & Lipeloo.

VIL. AGOSTO.

S. Alberto Confessore.

Q Val si voglia cosa , che tu prepari di offerire à Dio , ricordati di raccomandarla à M A R I A , acciò si rendino le gratie al datore d'ogni bene per mano di colei, la quale è stata mezana per farci ottenere tutte le gratie.

S. Bernardo.

Inuocare spesso diuotamente l'aiuto
della Santissima Vergine.

Per la nostra Congregazione.

POtrai con ogni ragione chiamare Alberto figlio di MARIA; perche ella lo donò alla Madre sterile, con patto però che lo restituiscie al suo seruizio. Ma come fra gl'huomini si suole, ritardando i Genitori la risoluzione del figlio, che aspiraua al Sagro Ordine de' Carmelitani, agramente li riprese MARIA, dicendoli ch'era questo vn furto troppo audace, mentre voleuano dare alla terra, quello ch'al Cielo si doueua; che si ricordassero potersi da Dio togliere con quella libertà il figlio, con la quale l'hauueua dato: guardassero dunque di non fare come le simie, uccidendo per troppo caramente stringersi al petto, la prole. Vdite tutti, o Padri, e Madri. Così ammoniti i Genitori d'Alberto l'offerirono à Dio, e rinonciando alle nozze di regia Donzella, lo diedero hormai ammaestrato nelle scienze alla Religione; ma acciò più grato riuscisse il sacrificio auanti l'Altare di MARIA lo presentarono. Quinui Alberto schernì il Diauolo, che in forma della Sposa li comparue. Poscia impetrò à gli assediati Cittadini con le orationi tre Naui di grano guidate da gl'Angeli. Mentre alcuni Hebrei naufragando stauano in pericolo di lasciarui la vita, egli à piè asciutti correndo per le onde à soccorrerli, ministrò loro il battesimo, & li liberò dalla morte. Era questa la solita sua oratione *Signore che commandaste al vostro Figlio di fare non la sua, ma la vostra volontà; fate che ancor io sicondi il vostro santissimo uolere.* Predisse l'hora di sua morte, & fù assicurato della sua salute con vna voce venuta dal Cielo. Morì finalmente l'anno della commune Salute 1292. nel qual tempo sonarono da se stesse le campane: crederò per applaudere alla gloria del trionfante, à cui cantarono gl'Angeli l'Elogio con quelle parole. *Os iusti*, &c. Se degna di canto è la morte de' giusti, non farà degna di pianto la morte de' peccatori?

Ex Surio.

VIII. AGOSTO.

S. Mirone Vescovo.

Q Val forma di vita Christiana, qual norma di religione
 è questa? abbondare di ricchezze, viuere ne' piaceri,
 e vedendo bisognoso Christo nel pouero, non vo-
 lerli porgere alcun sussidio?

S. Tomaso di Villanova Ser. de S. Mart.



Benignità verso i poueri.

Per quelli che li rigettano da se con impatienza.

O T T O D A I I I V

SE riguardi la nascita fù di rustico lignaggio, ma se attendi alle virtù, fù nobilissimo Mirone. Tuttoche da suoi sudori cauasse il vitto coltiuando la terra, mai lasciò passar giorno, in cui non si mostrasse verso i poveri misericordioso: anzi che in questo terreno egli gettaua ogni suo hauere, sperimentando seco sempre più liberale dal Cielo la ricompensa. Vna volta si portarono al granaio di Mirone dodici ladri, e già hauenoano empito i sacchi per terminare il furto, quando da virtù diuina si sentirono legare le mani, sin tanto che sopraggiunse Mirone. Che aspetti? ch'egli chiami i fulmini dal Cielo alla vendetta, ò pure, che prouocando à terren Tribunale, disegni all'ingiuria i meritati castighi? carica ad vno, ad vno di frumento il dorso, e liberi li lascia andare con questo nobile supplicio. In tanto, acciò non potesse vantarsi l'huomo di hauer vinto la liberalità di Dio, nulla mancò al granaio. Mirone poi da vna tal virtù sollevato alla dignità di Sacerdote, indi à quella di Vescouo, illustrò e questa, e quella con miracoli. Posciache liberò con la sua oratione i Cretenfi da vn terribile Dracone: diuise il fiume Tritone, & lo passò come vn'altro Mosè à piè asciutti, indi col suo bastone lo ridusse al corso primiero. Trascorse il rimanente di sua vita in adornare i sepolcride Santi, meritando finalmente anch'egli l'eterno honore, mentre era in età di cento anni. Ti pareran forse troppo cento anni? ò Dio! qual paragone può essere tra il temporale patire in terra, & l'eterno gioire in Cielo?

Ex Menais Grac.

...fuerit i ...

...fuerit i ...

Li Santi Martiri Fermo, e Rustico.

Procuriamo di disprezzare le carezze di questo Secolo,
di rintuzzare gl'incentiui della carne, e di portare in
ogni tempo nella mente la memoria di Christo per nostra
salute morto nella Croce.

S. Pietro Dam. ser. 2. de Nat. B. M. V.



Honorare i Santi Protettori di questa Città.

Per la conseruatione della medesima.

FErmo, e Rustico ebbero Verona sua Patria per teatro de' suoi trionfi. Posciache fieramente battuti per ordine di Massimino Imperatore tennero in conto di preziose gemme le piaghe: condannati alle carceri parue che per allegrezza entrassero nel campidoglio: astretti a tollerare la fame riceuerono per mano de gl'Angeli le viuande: sforzati a giacere sopra rottami di pignate, quiui come sopra le rose si posarono, e finalmente lasciando sotto la spada le gloriose ceruici, riceuerono in mano le palme, & in capo le corone de' Martiri. Vedi mò l'honore che al funerale si fece. Gl'Angeli in habito di Mercanti comprando le sagre ossa verso Cartagine le trasportarono, e vicino alla Città con gran veneratione le sepellirono. Così disse lo stesso spirito maligno, il quale per bocca d'altri parlando indicò il prezzo di quelle sagre merci, e confessò che dalla presenza loro veniua in maniere horribili cruciato. Fù poscia quel sagro deposito transferito nell'Istria, e tanto riuerito da gl'Istrianì, che ricercati à cederlo ai Veronesi, i quali patiuano estremo bisogno di pioggia, e per auiso del Cielo erano fuori di speranza d'ottenerla, sin tanto che non riportassero le reliquie de' Santi alla Patria; non vollero acconsentire alla dimanda, se non hauessero deposto tant'oro, quanto pesauano i corpi de' Santi. Questi però fauorendo la sua, benchè ingrata Verona, posti nella bilancia si resero tanto leggieri, che bastò la terza parte dell'oro richiesto per fare aggiustato il contrapeso. All'hora finalmente i Veronesi intesero di qual prezzo fusse la Santità de' suoi Cittadini. Ohime! à peso d'oro si compra la terra, & à pena si dà vn sospiro per fare acquisto del Cielo!

Ex Mombris. & Pet. de Natal.

X. AGOSTO.

S. Lorenzo Martire.

SAn Lorenzo accende col suo fuoco tutti i cuori de' Christiani: posciache chi non vorrà per vn' hora tolerare il suo incendio, per non essere eternamente abbruciato nelle fiamme Infernali?

S. Agost. serm. de S. Laurent.



Constanza nel tolerare i trauagli per amore
di Christo.

Per tutta la S. Chiesa Cattolica.

COnducendosi alla morte Sisto Papa, si querelaua Lorenzo di non essergli compagno nel martirio, come gl'era stato nell'Altare ministiro; ma vedendosi dire, che dopo tre giorni haurebbe conseguito l'honore medesimo di morire per Christo, subito dispensa à poveri i tesori della Chiesa, poscia conduce Valeriano anhelante alla preda di quelli nel Tépio, e quiui mostrandogli vn lungo ordine di mendici, questi, dice, sono i più gran tesori, che posseda il Mondo; tu, se sauiio sei, aggregarai à queste anco le tue ricchezze. A tali voci dà nelle smanie l'Imperatore, chiama verghe, fuoco, tormenti, e scaricando contro Lorenzo tutta la ferezza de' Carnesfici, già ridotto lo vede à gl'ultimi confini di vita. Ma ecco dal Cielo vna voce, che conforta il campione di Christo à maggiori battaglie, & vn'Angelo, che con vna toaglia gl'asciuga il sudore, & il sangue delle ferite; à vista di che Romano Soldato subito si conuertere alla Fede. Il Tiranno poi fece battere con vn sasso la bocca di Lorenzo, e finalmente ordinò, che à fuoco lento sopra vna graticola si arrostitisce. Nè anco per questo tutta volta mancò al Martire il valore, anzi gratiosamente rimprouerando à Valeriano la ferezza, gli disse, voltami, perche da quella parte sono già arrostito, voltami dico, e mangia. Fù indegno di così nobile viuanda il Tirano: al Cielo sì che piacque l'odore, e trasferì colà alle mense sourane Lorenzo. Purche vogliamo, non mancherà nè anco à noi il nobile banchetto della gloria. *Ex Lip. & Baron.*

XI. AGOSTO.

S. Alessandro Vescovo.

A Tutti piace lo stato honoreuole, e sublime; ma l'humiltà è il gradino per ascendere. Perche stendi il passo p'ù oltre di quello si conuiene? tu vuoi in questa maniera cadere, e non ascendere: sai come potrai in alzarti? camminando per il gradino dell'humiltà.

S. Agost. ep. 18.

Humiltà, & moderatione Christiana.

Per i superbi.

VEdrai in questo Alessandro vn Filosofo, vn Carbonaro, vn Vescouo, & vn Martire di Christo. Poteua egli tra i Candidati della Sapienza con ogni ragione tenere il primo luogo, è godere senza contrasto gl'honori, che ambiciosamente lo seguivano: ma volgendo à tutto il Mondo le spalle si ritirò nelle selue à fare carbone, per quìu più sicuramente far preda del Cielo. In tanto giunse alla Città di Comana Gregorio Pontefice, quello che dai fatti illustri riportò il nome di mirabile, per assegnarli in luogo del defonto vn Vescouo. Aspettauano tutti con sommo desiderio ch'egli in persona nobile, & ricca stabilisce l'elettione; ma il Santo si dichiarò di voler inalzare la sola virtù al soglio, douunque ella si fusse, e benché sotto lacero manto si stasse nascosta. Vdendo ciò vn non sò chi della turba, soggiunse per burla: dunque potrai chiamare alla Mitra da suoi carboni Alessandro. Anzi sì, ripiglia Gregorio, così ispirato dal Cielo, venga Alessandro, seda egli nella Cathedra di Vescouo, se la virtù degno lo rende. Si chiama subito questi, s'esamina il tenore della vita, e riconosciuta la santità, di carbonaro si fa Vescouo, salisce il pulpito, e predica al popolo con ammiratione, & applauso di tutti. Hauendo poi santamente sostenuto lungo tempo l'Officio Pastorale, finalmente fù abbruciato da' nemici della Fede, e risoluendosi in ceneri, da queste volò felicemente all'Empireo. Vdite, ò superbi mortali: in cenere à punto hà da terminare la nostra gloria: chi sà, se tutti dietro à questa Fenice spiegheremo le ali?

Ex S. Greg. Nisseno, & Virid. Raderi.

XII. AGOSTO.

S. Chiara Vergine.

Accetta i pensieri più santi, viui vna vita degna di Christo, e procura di farti partecipe delle benedizioni, che dal Diuinissimo Sacramento dell'Altare deriuano; acciò tu possi vincere non solo la morte; ma etiandio tutte l'altre infermità dello spirito.

S. Cirillo.

Diuota preparatione per riceuere il Santissimo
Sacramento.

Per quelli che biamtemmano.

LA Santità di Chiara fù da Christo pendente in Croce
prenuntiata alla Madre, mentre ancor nascosta si stava
nel ventre materno. Questa nobile figlia del Cielo seguen-
do la Regola di S. Francesco d'Assisi, insegnò alle tenere Ver-
ginelle à fare quelle cose, che noi ammiriamo ne gl'huomi-
ni istessi. Praticò vna regola asprissima di viuere, introdus-
se nel suo Ordine vna pouertà estrema, così grata à Dio
però che la volle approuare con miracoli, ò quando Chiara
fece abbondare l'oglio in vn vaso voto, ò quando con me-
zo pane somministrò à sufficienza à cinquanta Vergini il vit-
to. Dirò di più. Parue ch'ella gareggiasse con Mosè istesso
ne' prodigij: posciache essendo la Città d'Assisi strettamen-
te dall'esercito nemico assediata, combattè sì fortemente
con le sue orationi auanti il Santissimo Sacramento dell'Eu-
charistia, che mise in fuga tutti gl'inimici, e fù da Christo
suo Sposo assicurata della vittoria, anzi anco tal'hora dal
medesimo inuitata à mirarlo e nelle culle di Betleme par-
goletto, e nel Monte Caluario patiente, e crocifisso. E
quindi parmi che alla Santa riuscisse così famigliare la ri-
uerenza, & la confidenza nella forza della Croce; col se-
gno della quale soleua risanare le infermità, e reprimere
l'orgogliosa insolenza de' spiriti infernali. Stando per mo-
rire fù dal Sommo Pontefice, e suoi Cardinali visitata. Dal
Cielo poi venne M A R I A accompagnata da vn nobil coro
di Vergini, anzi l'istesso Figlio della Gran Vergine Madre.
Già m'intendi, doue se ne gisse Chiara con vna tal comitua.
Così vā. Chi viuendo hà la virtù per guida, morendo hà
Christo, & i suoi Santi per compagni. E chi in vita hà per
compagno il vino, tema di non hauere nella morte i Demo-
nij per guida.

Ex Surio.

XIII. AGOSTO.

S. Radegunda Regina.

S Opportò Christo gl' opprobrij, le irrisioni, i vituperij, le guanciate, i sputi, i flagelli, la corona di spine, la croce, e noi miseri ci lasciamo abbattere da poche voci, e gettare à terra da vna parolina.

Isidoro de summo bono.



Patienza costante nelle auuersità.

Per quelli che sono trouagliati.

DIo vi salui, ò candidissimo giglio della Francia,
Dio vi salui, ò Radegunda, che con l'odore della
vostra virtù teneſte in ammiratione il Cielo. O Supe-
ri! quella figlia di Rè, e Spoſa del Rè Clotario ſerue ai
médici più miſeri, laua i loro capi infetti della tigna,
e come gemme pretioſe, maneggia le più ſchiſſe pia-
ghe de gl'ammorbatì. In tãto fra le delitie della mè-
ſa Regia tolera la fame, fra i vini più generoſi patiſce
la ſete, veſte in vece di porpora il cilicio, cinge cõ tri-
plicata catena, ma di ferro, il nudo corpo: che più?
cãgia col Monaftero la Corte, & il letto maritale col
talamo di Chriſto, e perche nulla manchi d'ingegno-
ſo all'amore più caſto, imprime con vna infuocata
effigie di bronzo nel ſuo corpo l'immagine di Chriſto.
Che farà quiui lo Spoſo Diuino? laſcierà che vinto ri-
manghi dall'amore dell'huomo quello di Dio? Com-
pariſce in ſcambiante di giouine leggiadro col diade-
ma in capo, e con carezze allettando Radegunda, la
chiama per la nobiliſſima della ſua corona. In ſom-
ma alla moribonda aſſiſtono i Celeſti Paraninſi, e
con ſozuiſſima armonia inuitano l'anima di lei al
Cielo. Che fate, ò Angeli, che fate? dunque con
mano cõſì auara cogliete dalla terra i gigli? Ah
ſpargete almeno benigni inſuſſi, acciò arricchito
di ſimili parti il ſuolo, poſſi inuitarui à fare più ſpeſ-
ſo cõſì nobili rapine. Ma che dico? non creſcerà
nella terra de' noſtri cuori fiore cõſì leggiadro, ſe
non ſi applicarà da noi induſtrioſa la mano.

Ex Surio.

XIV. AGOSTO.

Il B. Stanislao Costcha.

POtrai ben sì mentire à Dio, ma non potrai ingannarlo.
 Sà egli quello che fai, ti vede nel più intimo dell'anima
 tua: colà dentro ti esamina, colà dentro ti giudica, e giudi-
 candozi ò che ti condanna, ò che ti corona.

S. Agost. tract. 26. super Ioan.



Visitare spesso il Santissimo Sacramento.

Per quelli, che si comunicano indegnamente.

Stanislao di natione Polacco, giouine nobilissimo, e di costumi Angelici, trattenendosi in compagnia del fratello maggiore in Vienna nello studio della Rettorica, quasi tutto s'applicò à celebrare le lodi di M A R I A, campo in vero amplissimo per qual si voglia facondo Oratore. Essendo caduto in infermità, tre volte li comparue il Demonio in forma di cane negrissimo; ma fù da lui col segno della Croce tre volte parimente scacciato. Riceuè per mano di S. Barbara sua singolarissima protettrice, accompagnata da gl'Angeli, la Santissima Communione, e poco dopo fù visitato anco dalla Regina de' Cieli, che per consolarlo, depose nel letto dell'Infermo il bambino G I E S V, e partendosi gli disse ch'entrasse nella Compagnia del medesimo. Vbbidi prontamente Stanislao, e per togliere ogni impedimento, con la fuga da' suoi si sottrasse; indi si portò à Roma, doue accettato nella Religione sperimentò così ardenti le fiamme del diuin' amore, che di quando in quando conueuua refrigerarli coll'acqua il petto. Da vn caldo così santo non istette molto à maturarsi per il Cielo frutto così nobile; posciache ammalatosi di nuouo Stanislao nel decimo mese del suo Nouiziato, mentre piamente fissa le pupille hor nelle piaghe di G I E S V, hor nel volto amabilissimo di M A R I A, inuocando questi nomi Santissimi, rendè à Dio lo spirito felice. Soleua egli con tenero affetto di pietà chiamare questa gran Vergine per Madre, e veramente si portò da figlio. O' si arrodisca di darli vn tal titolo chi non fa l'officio di figlio, ò facci l'officio di figlio chi ardisce chiamare per Madre M A R I A.

Ex Fran. Sacchino.

XV. A G O S T O.

L'Assunzione della Beatiss. Vergine M A R I A.

È Andata auanti di noi la nostra Regina, ci hà preceduto, & è stata con tanta gloria riceuuta, acciò gl'humili serui seguino la Signora gridando: Traeteci dietro a' vostri vestigij, e correremmo nel-
Podore de' vostri vnguenti.

S. Bern. ser. 1. de Assumpt.



Frequente ricorso all'intercessione di M A R I A.

Per l'accrescimento della diuotione verso la
medesima Vergine Santissima.

SV, ò penna, perche ti vai strascinando per terra
mentre scriui della gran Vergine le glorie? alza
più alto il volo, e seguita MARIA solleuata sopra le
stelle. Lasciato ch'ebbe in terra alquanti anni il Fi-
glio di Dio per maestra della sua Chiesa, e custode
della sua greggia la cara sua Genitrice, destinogli fi-
nalmente sopra tutti i Chori de gl'Angeli colà nel-
l'Empireo il meritato Trono, per metterli in capo la
corona di Regina dell'Vniuerso. Per lo che da diui-
no instinto mossi gl'Apostoli, ch'erano dispersi per
il Mondo, subito in Gierusalemme si adunano; doue
mentre i figli procurano col pianto di ritenere la
Madre, & gl'Angeli con musici concerti alla parten-
za l'inuitano, tramanda nelle mani del suo Diuino
Figlio l'anima beata. Piangeua la terra vna tal per-
dita, giubilando in tanto di preda così nobile il Cie-
lo. Con tutto ciò si consolaua quella, vedendosi in
mano le ricche spoglie del corpo Verginale: ma an-
co di questo in brene priua si vidde. Impercioche
giunto tardi l'Apostolo Tomaso (così disponendo
Iddio) e mesto cercando la perduta Madre nel se-
polcro, altro non vi trouò, ch'i lenzuoli, pretiosi in-
uogli di sì gran tesoro, che già dal Cielo era stato
rapito. Ah chi ci dasse, Vergine Santissima, di po-
tere strettamente abbracciare i vostri piedi! grida-
ressimo ben sì all'hora. Sù, ò gran Regina, se vi fa
stomaco la terra, portateui liberamente al Cielo.

Ex Bren. Rom. & S. Io: Damasceno.

XVI. AGOSTO.

S. Rocco Confessore.

SI come tu custodisci la borsa, acciò non ti venghi leuata dal ladro, così custodisci l'innocenza, acciò non ti venghi leuata dal Diauolo. Sia questa il tuo più sicuro patrimonio. Che ti gioua il guadagno dell'oro, se fai perdita dell'innocenza?

S. Agost. ser. 3. sup. Psal. 36.



Subito ricorso à Dio nel principio delle tribolationi.

Per la conseruatione di questa Città dal pericolo della peste.

TRasse Rocco i natali da Nobilissimi Genitori, & acciò si sapeffe, che nasceua per il Cielo, portò seco dal ventre materno vna Croce rosseggiante. Hauendo nell'età di 12. anni perduto il Padre, & la Madre, distribuì à poveri le sue ricchezze, e raccomandato il gouerno de' suoi sudditi al Zio, se n'andò per soddisfare alla sua diuotione in Italia. Quiui mentre serue à gl'appestati, col solo segno della Croce moltissimi ne risana. Poscia auuifato da Dio de' mali, che li soprastantauano, prima fù assalito da vna acutissima febbre, indi ferito in vna coscia dal male contagioso, ma poi con l'aiuto dell'Angelo risanato. Ritornando à piedi verso la Patria di nuouo s'ammala, e stanco dal viaggio è sforzato à coricarsi sotto vn'albero, somministrandogli vn cane giornalmente il pane per sostenere la vita. Giunto finalmente alla sua Signoria; mentre per tutto faceua strage formidabile la guerra; fù tenuto per spia, e come tale fatto prigionie dallo stesso Zio, doue per 5. anni incarcerato si rimase, non volendo mai, benchè con mille maniere potesse farlo, darsi à conoscere. Finalmente morì di peste l'anno 1327. lasciando in vna tauoletta scritto il suo nome, & la promessa di soccorrere chi toccato dal male contagioso alla intercessione di lui facesse ricorso. Peste la più esitiale d'ogn'altra è il vitio, che toglie non la temporale solamente, ma anco l'eterna vita. O chi conoscesse di questo contagio la forza! procurarebbe al sicuro più sollecitamente il rimedio. *Ex Lipeloo.*

B. Chiara di Montefalco .

Procura di scolpire nel tuo cuore l'effigie del Crocifisso ,
porta con questo sigillato il tuo braccio , acciò l'opere
tue siano morte al peccato , & in esse nulla si troui , che non
sia vitale .

S. Ambro. sup. Psalm. 118.



Frequente memoria della Passione di Christo .

Per gl'Ingrati .

V Edrai il corefino del Cielo , se attentamente mirarai il cuore di Chiara Verginella . Fù ella di tanta modestia che non parlaua nè anco col proprio fratello Religioso , fuorchè con la faccia velata ; anzi se à caso nel sonno hauesse tenuto fuori del letto il piede , lo stimaua delitto da lauari con lagrime . Veghò tal volta le notti intiere per difesa di così bella innocenza , oppose alle fiamme impure i cilicij , i flagelli , le verghe , le vrtiche : domò con la fame il corpo nemico intestino , e con leggi così seuerè frenò la lingua , che vna sola volta ruppe il silentio per fauellare con la Madre . Non mancò l'antico ingannatore di tendere insidie ad vna virtù sì grande ; perche comparendo in sembiante della sorella Giouanna Maestra di spirito , comandò à Chiara , che da se rigettasse il velo , & la Verginità insieme , se non voleua che gli costasse la vita . Ma riconosciuto , e scacciato il menzognero , comparuegli Christo in forma di bambino pendente dal seno della Madre , che gli diede il bacio di pace , hora comunicandola di sua mano ; hora in sembiante di mendico riceuendo da lei limosina ; hora in forma d'Agnellino che gli faceua carezze ; e finalmente con la Croce in forma di Sposo che gli chiedea nel cuore riposo . All' hora si crede che nel cuore medesimo di Chiara si formasse quella sì nobile scultura ammirata da tutto il Mondo , doue trouaronsi tre palle , ò globi , d'vn'istesso peso , misura , e grandezza (simbolo insigne della Santissima Trinità) con tutti i stromenti della Passione prodigiosamente effigiati . In noi nulla di tale si scolpisce , ohime ! perche portiamo in petto cuori di sasso , e non di carne .

Ex Monum. Eccl. Mont. Fal.

XVIII. AGOSTO.

S. Agapito Martire .

SE bene ti vedi prosperoso, e robusto di forze, non volere perciò gloriarti del tuo valore, ma considera quali, e quanti pericoli ti sourastino: perche quantunque per poco tempo sia vigoroso il corpo nostro, non sappiamo però quello ch'habbia da portare il giorno di dimani.

S. Effrem Vit. Spirit.

Preparatione alla morte.

Per quelli che muoiono di morte subitanea.

POrrai più facilmente numerare gl'anni d'Agapito, che furono 15. che i combattimenti da lui sostenuti in difesa della Fede. Prima fù per buon spatio di tempo con nerui fieramente batutto: poscia condannato alle carceri vili 4. giorni senza mangiare: indi cauato, e costretto à portare sopra il capo nudo carboni ardenti, caminò come se fusse coronato di rose: dopo di questo sospeso col capo in giù, e co' piedi in sù nell'equuleo, paruegli di viaggiare più speditamente al Cielo: di nuouo acerbamente flagellato, e ricoperto di piaghe vestì con la porpora del proprio sangue l'ignudo corpo: tormentandolo il Preside Antioco col fumo, si rise di lui dicendo, che tutti i suoi consigli in fumo apunto si sariano risoluti. All' hora finalmente il Tiranno comandò che si raddoppiassero al Martire le battiture, si rouersciasse acqua bollente sul petto, e con pugni si fracassassero le guancie. Ma cadendo nell'istesso tempo il fero Giudice dal Tribunale, pagò con la morte infelice la pena della sua crudeltà: L'Imperatore dunque Aureliano volendo vendicare la morte del suo Antioco, condannò Agapito alle fiere; le quali lambendo per riverenza i piedi del Santo, insegnarono che la fiera era trapassata dalle fiere al Tiranno, & l'humanità di questo alle fiere. Finalmente fù Agapito decollato frà due colonne, da doue in verità poteua dire questo nuouo Hercole, passando dalla terra al Cielo, & inuitando noi tutti à seguirlo, Plus Ultra.

Ex Ferrar.

XIX. AGOSTO.

S. Sebaldo Confessore.

A H! e quando la fragilità humana serue tanto
 à Dio, quanto al Mondo? tanto al Cielo,
 quanto alla terra? Ah! quando tanto s'affatica per
 la virtù, quanto per il vizio? s'impiega tutto l'huo-
 mo infelice per questo corpo corruttibile, e che fa
 egli per far acquisto de' beni immortali?

S. Pietro Crisof. ser. 114.

Dar buon'esempio al Prossimo.

Per li scandalosi.

HAuendo Sebaldo, di sangue Regio, condotto à casa la Sposa di pari cōditione, e quello che più importa, di non disuguale pietà; nella prima notte delle nozze si pose auanti gl'occhi il matrimonio Verginale di Maria, e di Giuseppe; indi riuolto alla Sposa gli disse, che s'ella non gl'inuidiaua così gran bene, era risolto d'imitare l'esempio. Non giunsero mai noue più grate alle orecchie della Vergine: subito dunque si stabiliscono nozze più sante, & la verginità col matrimonio si congiunge. Andò poi Sebaldo à Roma, e prouando nel viaggio mancamento d'alimenti, vn'Angelo di vitto lo prouidde. Nel ritorno da Roma, vicino à Ratisbona, mancandogli nel tugurio d'vn pouer'huomo le legna, per ripararsi dal freddo, adoprò il ghiaccio in vece di legna, & ecco che le acque medesime fomentando le fiamme seruirono à così bella virtù di fuoco. Che dirò di più? stendendo egli il mantello sopra le onde, con vna tal naue trapassò il fiume Danubio, & oltre di ciò ad vn nocchiero, à cui erano stati cauati gl'occhi, restituì la vista. Morì finalmente Sebaldo l'anno 740. dopo hauer fatto vita solitaria in vna selua vicina à Norimberga. Il dì lui corpo fù condotto da Tori indomiti alla sepoltura. Tanto è vero che doma ognicosa chi sà domare se stesso, & renderli soggetta la propria carne.

Ex Bauaria Sancta Raderi.

XX. AGOSTO.

S. Stefano Rè d'Ongaria.

Christo ti dice ; dammi di quello ch'io t'hò dato : io fin' hora sono stato tuo benefattore , hora voglio essere tuo debitore ; diuidi tu meco il temporale , ch'io donarò à te l'eterno .

S. Agostino.

Liberalità verso i Poveri.

Per la Maestà dell'Imperatore.

A Questo Stefano prima che nascesse diede il nome vñ
altro Stefano, cioè il Santissimo Protomartire. Hebbe per Moglie Gisella sorella del Santo Imperatore Errigo; la quale partorì Emerico à Stefano, ma tutti gl'Vngari à Christo. Ellese per Patrona, e Protettrice del suo Regno la Gran Vergine Madre, e con l'aiuto di questa repressè il bellicofo furore di Corrado Imperatore, il quale con poderoso esercito già da vicino minacciaua l'Vngheria. Vegliando i Soldati per difesa delle militie, passaua Stefano parimente in sante veglie orando le notti, nel qual tempo fù tal volta à vista dell'esercito solleuato in aria da gl'Angeli, insieme col Padiglione Regio. Le Chiese, e Monasterij, ch'egli edificò, furono come tanti trofei della sua diuotione. Ma parlando di pouerelli, con tanta carità li souenne, che deponendo di mano lo Scettro, e di capo la Corona, non dubitò d'abbassarsi à lauare i loro piedi, e dispensare in persona ai medesimi il vitto. Onde auuenne vna volta, che auanzandosi questi à gara per prendere la limosina dalla mano Regia, gli strapparono anco la barba; di che poscia famigliarmente lamentandosi con la Gran Vergine Stefano diceua. Io, ò Gran Signora, sono stato trattato peggio da' vostri Soldati, che da' miei nemici. Del resto rimunerò il Cielo così bella munificenza, facendo ch'è la mano dispensatrice delle limosine, molti anni dopo la morte del Santo Rè, rimanesse totalmente incorrotta. Morì Stefano nel giorno che salì al Cielo M A R I A, alla quale di nuouo raccomandò se stesso, & il Regno tutto. Felici gl'Vngheri, e felici noi tutti se ricordeuoli di questo testamento lasciassimo di noi stessi l'heredità à M A R I A.

Ex Surio.

XX. AGOSTO.

S. Bernardo Abbate.

COn ogni ragione tutte le creature fermano in voilo sguardo, ò gran Regina de' Cieli; posciache in voi, e per mezo di voi la mano benefica dell'Onnipotente hà riformato tutto ciò che prima haueua creato.

S. Bern.

Fare ogni giorno qualche atto di virtù
ad honore di MARIA.

Per i diuoti di questa gran Madre di misericordia.

STaua rinchiuso nel ventre materno Bernardo, quando alla Madre parue di portare vn cagnolino. E veramente difese col suo latrare molto bene la Cattolica Chiesa. Era ancor in età di fanciullo, mentre se gli diè a vedere il bambino GIESV' nella notte di Natale. Poscia passato à gl'anni giouanili entrò sin'al collo nell'acqua gelata, perche haueua in certa donna fissato incautamente lo sguardo. Vn'altra volta essendogli tramate insidie alla pudicitia, gridò replicatamente ai ladri, ai ladri, dando ad intendere che veramente siano crudelissimi ladroni quelli, che cercano di spogliare l'anima della castità. Da tali pericoli ritiratosi al Monasterio Cisterciense tirò seco trenta compagni, nel numero de' quali furono tutti i suoi fratelli, fuor che Niuardo minore d'età; à cui dicendo Guidone, mentre gli daua l'vltimo à Dio; orsù fratello à te solo rimarrà tutta l'heredità Paterna; rispose più che da fanciullo Niuardo. *Bella in vero diuisione! per voi prendete il Cielo, & à me lasciate la terra: non sarà così.* Dopo il che cresciuto anch'egli in età seguitò i fratelli, terminando senza contrasto à fauore di tutti la lite. Portò Bernardo sin da principio della Religione sempre nel cuore, qual fascetto di mirra, la Santissima Passione di Christo: visse in terra vn'Angelo, e fù riuerito come miracolo del Mondo. Dell'eruditione di lui parlano i suoi volumi, dai quali che altro se non miele s'esprime? principalmente quando tratta della dolcissima Vergine. Ma qual marauiglia di ciò? succhiò Bernardo il latte da MARIA. Ochi hauesse l'istessa sete! non mancariano à questa gran Vergine le lodi, nè ai lodatori il patrocinio fedelissimo di MARIA.

Ex Surio.

XXI. AGOSTO.

Santa Bassa, e suoi figliuoli Martiri.

CHe diremo noi, quando il Giudice seuerò ci presenterà auanti gl'occhi questa Santa Donna? come si potranno sculare gl'huomini lasciatisi vincere dal vizio, vedendo vna femina di sesso fragile vincitrice di tutto il Mondo.

S. Greg.



Christiana educatione de' suoi figliuoli.

Per i Padri, e Madri che non alleuano nel timor
di Dio le loro proli.

NEl tempo ch'il ferro di Massimiano più che mai
incrudeliua cōtro i Christiani, fù condotta Bas-
sa insieme con tre suoi figliuoli auanti l'iniquissimo
Tribunale, doue accusò l'istesso Padre i figli, & il Ma-
rito (era questi Sacerdote de gl'Idoli) la Moglie. Fù
prima hieramēte cruciato nell'equileo Teognio; po-
scia con verghe crudelmēte battuto Agapio; indi con
esquisite maniere di supplicij tormentato il terzo fra-
tello, e finalmente tutti da vna spada medesima ucci-
si, e con l'istessa palma di Martiri coronati. A tal vista
più si rallegrò la generosa Madre, che se li hauesse ve-
duti tutti tre nel medesimo giorno nell'arena olim-
piaca vincitori. In tanto nè anco à lei mancarono le
battaglie; perche fù condannata alle carceri, e quiui
sforzata à tollerare crudissima fame: tutto che poi
riceuesse da mano Angelica il vitto. Condannata al-
le acque, & al fuoco, riuscì vincitrice di quelle, e di
questo, anzi vincendo il furore de' lapidanti gettò à
terra gl'istessi Dei. In somma essendo contra di lei
scatenate le fiere, queste à così bella virtù si resero
mansuete; arrabbiando in tanto il Tiranno, che pro-
curò di sommergere nel mare le glorie di Bassa. Ma
gettata nell'onde, ecco i figliuoli dal Cielo che vo-
lano in soccorso alla Madre, e riceuendola in vna bar-
chetta salua la conducono al porto. Otto giorni do-
po, benchè gli fussero troncate le mani, & il capo, na-
uigò felicemente per le onde del proprio sangue al
Cielo. Noi delicati vorressimo giungere colà senza
esprimere vna goccia di sudore dal volto.

Ex Menais Gracorum.

XXII. AGOSTO.

S. Sinforiano Martire.

Gia che alle presenti allegrezze succedono eterni
 lamenti, procuri di fuggire in questa vita le vane
 delizie, chi teme di piangere eternamente nell'al-
 tra: quelle pene si paurentino, che dai reprobì senza
 fine si patiscono.

S. Greg.

Frequente desiderio dell'eterna salute.

Per gl'ostinati nel peccato.

N Egando Sinforiano giouane principalissimo della Città d'Austun nella Francia à gl'Idoli l'adoratione, fù posto in catene per ordine d'Eraclio, il quale in luogo d'Aureliano incrudeliua contro i Chrittiani l'anno dell'humana Salute 273. Schierò il Tiranno due eserciti per riportare la vittoria, l'vno di minaccie, flagelli, e battiture, l'altro di carezze, e di lusinghe; ma con tutto ciò vinto rimase; perche Sinforiano superò quello con la costanza, e questo con il disprezzo. Per lo che infuriato l'iniquissimo Giudice condannò il Martire alla mannaia. Conduceuasi già l'inuitto Campione di Christo à fare l'vltime proue del suo valore, quando la Madre da luogo sublime accompagnò con le sue voci il coraggio dicendo. Figlio, ò figlio, ergi verso il Cielo la vista, mira colà il Reggitore del Mondo, che alle tue battaglie apparecchia i trionfi: non è morte questa che sostieni; ma vn passo che ti conduce alla vita. Sù ferma nell'eterno gioire stabilmente il cuore, e disprezzarai facilmente il temporale patire. Così parlando la Madre, il santo giouinetto diede allegramente al carnefice il collo, e lasciando sotto la mannaia il capo, se n'andò trionfante à riceuere di così bella vittoria gl'applausi nel campidoglio del Cielo. Militia è la vita dell'huomo sopra la terra. Forza è, ò di vincere il vizio, ò di morire in eterno.

Ex Surio.

XXIII. AGOSTO.

*Beato Filippo dell'Ordine de' Serui della
Beata Vergine M A R I A.*

COnosce la Vergine, & ama quelli, che l'amano: ella è vicina à chi la chiama in suo aiuto, e principalmente à quelli che nella castità, & humiltà la rassomigliano, come anco à quelli ch'in lei, dopo il suo Figlio, tutte le speranze ripongono, e con tutto il cuore la cercano.

S. Bern. in ser. sup. Salve Regina.



**Astenersi di qualche cibo il giorno di Sabato
ad honore di M A R I A.**

**Per accrescimento della diuotione verso la stessa
Vergine Santissima.**

ENtrò questo Filippo nella Chiesa de' Serui, che stà in Firenze sotto il titolo della Vergine Annunciata per seruire à M A R I A , quando si leggeuano quelle parole de gli atti Apostolici dette ad vn'altro Filippo. *Vien quà, ò Filippo, accostati, entra in questo carro.* Nel qual tempo vedendo M A R I A seruita da gl'Angeli in vn carro tirato da vna Pecora, e da vn Leone, osservò che dall'istessa se gl'offerua vna veste di color nero. A questo successe nella notte seguente vn'altro prodigio; perche gl'ordinò la Gran Signora che si facesse del numero de' suoi Serui. Vbbidì egli, entrò in vna spelonca, e quui per qualche tempo dimorando, celebre la rendè con la sua Santità; la quale per tutto dimulgandosi cotanto crebbe, che risuegliò ne gl'animi de' Cardinali pensieri di chiamarlo al gouerno vniuersale della Chiesa. Ma Filippo si sottrasse da gl'honori con la fuga, e portatosi alla Città di Reggio, doue i suoi compagni da estrema fame veniuano trauagliati, facendo auanti l'immagine della sua Signora oratione riportò due cesti pieni di bianchissimo pane. Finalmente ritornato dalla Germania (per doue era stato inuitato da Rudolfo Imperatore) à Firenze, prima d'ogn'altra cosa entrò nella Chiesa della Gran Vergine, & inginocchiato auanti l'Altare di lei esclamò. *Questa è la mia requie.* Segui à puntino quanto egli predisse; posciache ammalatosi nell'Assuntione della Beatissima Vergine, indi à otto giorni morì; anzi nò, lasciò viuà di se la memoria ne gl'infermi risanati, ne' zoppi raddrizzati, e ne' morti richiamati alla vita. Vedi quanti tesori deriuano dalla ricca miniera della diuotione di M A R I A . Imita Filippo, e sarai ricco in eterno.

Ex Archang. Iunio.

XXIV. A G O S T O :

S. Bartolomeo Apostolo.

Merita il titolo di Rè chi saggiamente sà comandare al suo corpo : posciache in verità si deue chiamare dominator della terra chi con le leggi della Christiana legge regola la sua carne.

S. Agost. lib. de vera innocentia.



Moderare gl'impeti delle passioni disordinate.

**Per quelli che sono precipitosi nelle
offese di Dio.**

VOgliono alcuni che Bartolomeo nascesse fra le porpore ; questo però tutti affermano ch'egli morisse porporato. Raccontano che cento volte il giorno, & altretante la notte piegasse à Dio le ginocchia per piegarlo alle sue dimande. Diuiso che fù tra i 12. Apostoli il Mondo, acciò con la predicatione del Vangelo lo soggettassero à Christo , Bartolomeo hebbe per suo còpagno di così bell'impresa Filippo; ma dopo il trionfo di questo, egli si transferì nell'Indie, e nell'Armenia Maggiore, doue subito s'ammutilirono i Demonij, gridando d'essere crudelmente dal Santo tormentati. Hauendo liberato dallo spirito maligno vn Cittadino , e poscia anco la figlia del Rè Polimio , questi gli mandò in dono gran somma d'oro , e d'argento , ma rispondendo Bartolomeo che egli non era Mercante di ricchezze terrene, ma celesti, & che i suoi guadagni tutti si restringeuanò nel fare acquisto d'anime per il Cielo; il Rè con i figliuoli, e buona parte del suo Regno si conuertì à Christo . Punse acerbamente questa nuoua Altiage fratello del Rè, il quale per rendere più illustre la sua crudeltà, fece scorticare viuò il Santo Apostolo, e poi ordinò che se gli troncasse il capo . O huomini delicati, che gonfi di ricchezze , e di pompe terrene pensate di poter entrare per la porta angusta del Cielo ! non vedete che per ottenere l'ingresso conuenne à Bartolomeo lasciarui la pelle?

Ex Bren. Petr. de Nat. & Lipeloo.

XXV. AGOSTO.

S. Genesio Buffone Martire .

C Essi il pestilente prurito del vizio , si scuota dal senso la caligine delle pompe mondane , si bandiscano dalla mente le illusioni della secolare cupida , si cerchi la pouertà di Christo , si custodisca la santità dell'anima , risplenda in noi l'immagine del Creatore .

S. Pietro Crisof. ser. 117.



Risoluta , e costante riforma de' suoi costumi .

Per gl'Agonizanti .

HAuendo Genesio nobile buffone imparato esattamente le cerimonie, & i riti de' Christiani, salta in teatro per imitarli, e con artificioso scherzo apportare à Diocletiano Imperatore giocondo trattenimento. Si finge ammalato, e come già alla morte vicino chiede con replicati sospiri il battesimo. Accorrono subito i compagni, e ministrandoli l'acqua, somministrano ai spettatori secondo argomento di ridere. In tanto fà da douero il Cielo, e rappresentandogli à gl'occhi della mente l'enormità delle colpe commesse, li fà sapere, ch'egli possi, se vuole, scancellare tutte quelle così numerose brutture con le acque del Santo Battesimo. A tal proposta Genesio cangiatosi tutto in vn'altro, comincia à fare da douero ciò ch'haueua fatto per giuoco, inuoca Christo, confessa pubblicamente d'essere veramente Christiano. Lodano tutti l'arte del Ciarlatano, la celebran con gli applausi: l'Imperatore istesso stimando di poter continuare i spassi, lo fà condurre in priuato alla sua presenza; ma riconoscendo che veramente s'era fatto Christiano, dà in furiissima smania, e grida d'esser auido di beuere per vendetta il sangue di Genesio. Lo fà dunque sospendere nell'equuleo, comanda che se gli straccino con vncini di ferro le membra, ordina che con fiaccole accese se gli abbruccino le carni, e finalmente vuole che li sia troncato il capo. Così terminò in tragedia la comedia di Genesio, riceuendo però più nobili applausi da gl'Angeli in Cielo, che da gl'huomini in Terra. Siamo tutti in teatro, e ciascuno rappresenta la sua persona, chi l'abbia fatta male, e chi bene, si vedrà, quando la morte chiuderà le scene.

Ex Sturio, & Baron.

XXVI. A G O S T O.

S. Alessandro Martire.

LA Christiana sapienza non consiste nella sublimità de' pensieri, ò nella sottigliezza delle parole, ò nell'accortezza dell'ingegno; ma nella vera humiltà da GIESV' insegnata in fatti, & in parole, cominciando dalla nascita nel presepio, sino alla morte nella Croce.

S. Leone.

Humile sentimento di se stesso.

Per i superbi.

S'Ella è cosa lodeuole lasciare in ossequio de' Principi della Terra la vita, quanto sarà più lodeuole sacrificarla à gl'honori dell'Imperatore del Cielo? Tanto fece coraggiosamente Alessandro Soldato della Legione Tebea; il quale nell'anno del Signore 297. chiamato à Bergamo da Massimiano Imperatore, accioche sacrificasse à gl'Idoli, prima di commettere così enorme sacrilegio, elesse d'essere egli stesso vittima di sacrificio più santo. Dunque alzando gl'occhi al Cielo, e rendendo à Dio gratie, che cauato dalle tenebre dell'infedeltà, gl'haueua concesso il lume della Fede, rispose all'Imperatore di non poter contradire alla verità conosciuta, nè dare ai Demonij quel culto, che al vero Dio solamente si deue. A queste parole alteratosi Massimiano ordinò che à vna forza se gli mettersero in bocca le carni sacrificate à gl'Idoli. Ma resistendo l'inuitto Campione di Christo, gettò à terra l'altare. Per lo che essendo dato in potere ad vn Soldato, acciò l'uccidesse, alzò questi la spada per far il colpo; ma gridando ad alta voce che gli pareua d'hauer auanti di se vn'intiera montagna, fù dall'Imperatore consegnato ad altri Soldati, acciò eseguissero il tirannico commando. Hor disponendosi all'vltimo cimento Alessandro, si lauò le mani, & il volto, col quale haueua toccato contro sua voglia le offerte de gl'Idoli, e lasciando generosamente sotto il ferro l'inuitta ceruice, depose in mano del suo Signore la vita. Miseri noi'ch'à mani così fedeli non fidiamo sinceramente il deposito di noi stessi.

Ex Adone.

XXVII. AGOSTO.

Li Santi Martiri Aurelio, & Natalia.

CHi con vera diuotione nel più intimo del cuor suo dice tra di se queste parole: O mio Iddio, quando vna volta sinceramente vi amerò! più s'approffitta, che mentre stà penetrando i più alti misteri della Christiana Legge.

S. Bonau.**Nettezza di Conscienza.****Per i Maritati.**

O Quanto è nobile il pregio della castità ! la quale può comunicare tanto splendore etiandio alla stanza maritale . Vdite, o mortali, anzi se hauete occhi, meco insieme mirate, & ammirate quanto appresso vi rappresento . Hauendo nella Città di Corduba i Santi Coniugi Aurelio , e Natalia riceuuto da Dio due figliuoli , d'indi in poi si risolsero di passare nella continenza sua vita , e cogliere anco dal matrimonio i gigli della Castità . Rapì così bella virtù gli occhi del Cielo, da doue fù veduto discendere l'istesso Christo in compagnia de gl'Angeli, e dare ai dormienti la benedictione, coprendo in tanto quei spiriti beati con candido tapete il pauimento, che da piedi così pudichi soleua calcarsi : che più ? venne anco dal Cielo la Regina delle Vergini à vedere spettacolo così nobile , e consolò quella castissima compagnia; la quale hauendo distribuito gl'haueri a' poveri , & a' martiri di Christo ; da due tra questi, cioè Laura , e Flora, riceuè l'auiiso del vicino martirio . Condotti dunque al luogo del supplicio insieme con molti altri Christiani (ad vno de' quali si diede à vedere vna scala che toccaua con le cime il Cielo) offerirono per la Fede alla spada il capo, degno in vero d'esser due volte coronato e per la fortezza del martirio , e per la castità del matrimonio . Hà Iddio à ciascuno di noi proposto in premio la corona della gloria ; ma non la vedremo in capo , se prima non combattiamo legittimamente nell'arringo delle virtù Christiane . *Ex Surio.*

XXVIII. AGOSTO.

S. Agostino Vescovo Dottore della Chiesa.

SE con tanto affetto amiamo i genitori terreni, i quali per poco tempo sostennero per noi breui fatiche, non sarà più degno d'essere amato da noi il Celeste Padre, il quale è stato crocifisso per noi? Aggiungasi poi, che quanto di bene habbiamo riceuuto dai genitori terreni, tutto fù beneficio del Padre Celeste. *S. Agost. lib. de salut. docum.*



Correttione fraterna.

Per le cattive lingue.

Conuertitosi Agostino à Dio ritornò nell' Affrica, e quiui prima fatto Sacerdote, poscia Vescouo Hipponese, si mostrò veramente Padre di tutti i Cattolici, ma nemico implacabile de gl' Heretici; dalle insidie de' quali fù più volte da Dio liberato. Riprese acerbamente i costumi de gl' empì con le sue prediche, e principalmente quelli che veniuano tardi alla Messa, ò prima che si terminasse usciano dalla Chiesa; nella quale non poteua tollerare, che gl' huomini, in vece di trattare con Dio, fra di se cicalando se ne stassero. Tuttoche ammettesse chi che si fusse alla sua mensa moderata, e frugale, escludeua però con questi due versetti i detrattori.

Sappi che questa mensa non accetta

Chi roder l' altrui fama si diletta.

Nell' vltima sua infermità fece scriuer nelle pareti della camera, doue giaceua, i Salmi Penitentiali di Dauide, e nella consideratione di questi santamente morì, lasciàdo la Chiesa herede della sua mirabile dottrina, & eloquēza. Alla giouentù poi lasciò, per mio credere, la memoria di quel caso descritto nel li. 22. de Ciu. Dei, al c. 8. doue raccòta che hauendo vna Madre caricato di maledittioni certi suoi figli scostumati, il Cielo l' esaudì, facendo che in pena della loro malitia andassero vaghi per il Mondo, tutti da capo à piedi in guise formidabili tremando. Dio buono! se tanto può vna cattiuà Madre contro figli cattiuì, che non potrà fare MARIA Madre dell' Onnipotente contro i suoi figli irriuerti, e scostumati?

Ex Vita, & ipsius D. Aug. libris.

XXIX. AGOSTO.

La Decollatione di S. Giovanni Battista.

INtenda l'huomo che Dio sia Medico, & la tribolatione sia Medicina per la salute, e non castigo per la dannatione. Quando il Medico ti taglia, ò ti dà qualche bottone di fuoco, tu gridi: ed egli non attende quello che tu vuoi; ma quello che fa per la tua sanità.

S. Agost sup. Psal. 21.



Pazienza nelle tribolationi.

Per le ponere, & afflitte Famiglie.

HOnorò sempre Christo col calice de' patimenti i suoi amici più chiari, e perciò lo diede à bere anco al Precursore Giovanni. Hauua questi liberamente ripreso le adultere nozze d'Herode con la Cognata, e per così bella cagione era stato cinto di catene, e confinato nelle carceri. Correndo poi il giorno natalitio del Rè, nel quale si faceua à Cortegiani solenne conuitto, toccò alla figlia dell'impudica Donna di fare vn ballo, e ballò così gratiosamente che essendosi fuor di modo compiaciuto Herode, subito gli disse, che chiedesse qual gratia più à grado li fusse, pronto à concederla, quantunque costar li douesse la metà del suo Regno. La Saltatrice però non addimanda questo, ma sollecitata dalla Madre, chiede in vn bacino il capo di Giovanni, che subito troncato dal busto dalle carceri alla mensa, e dalla mensa alle mani dell'incestuosa Herodiade si trasferisce. Hor quiui la rea femina, perche era stata punta con giusto rimprovero dalla lingua veridica del Battista, cauandola dal paioato con vn'ago per vendetta in mille parti la trapunge. Ma fece anco Iddio in questa vita le sue vendette. Posciache caminando nel tempo d'Inuerno la ballarina sopra vn fiume indurato dal gelo, e rottosi sotto i di lei piedi il ghiaccio, questo li spiccò dal busto il capo, che con portentoso modo saltando, e continuando il ballo, mostrò apertamente essersi aggiuntato al delitto il meritato castigo. La destra con la quale il Santo Precursore hauua battezzato il Redentore, fù dall'Euangelista S. Luca trasportata in Antiochia, & al capo due volte ritrouato, fece la Chiesa parimente due volte solennissimi applausi. Sono iti gl'empi per la strada de' piaceri all'Inferno, e Giovanni per quella delle tribolazioni al Cielo. Doue vuoi tu alloggiare? Non toccherai altro termine, che quello, al quale la strada ti conduce.

Ex Baron. Annal. & Martyrol.

XXX. AGOSTO.

S. Bononio Abbate.

SE bene sarai caduto, e ti trouarai auuiluppato ne' peccati, guardati di non disperare. Ti resta ancora con che sodisfare al pietosissimo Creditore. Vuoi essere assoluto? ama il tuo Signore. La carità coprirà ogni gran numero di peccati.

S. Pietro Crisost. ser. 94.

Dolore de' peccati.

Per i penitenti.

LA consideratione della morte trasse à vita migliore Bononio ancor fanciullo. Posciache stimolato da quella morì al Mondo, e si portò à viuere santamente ne' deserti dell'Egitto; doue con fùsse al diuin serugio così gran numero di penitenti, c'hormai hauereffi creduto essersi cangiata la solitudine in tante Città, & le Cittadi in solitudine. Andò egli predicando per tutto l'Egitto, & fece a Christo grossissimi acquisti, principalmente di Mercanti, ch'egli liberò prima dai nautagij, e poi anco ridusse al conoscimento della vera Fede. Per lo che essendo nella Città d'Alessandria in grandissimo rispetto, à fine di fuggire gl'honori, si ritirò di nuouo nel deserto, e quiui seruendoli il Cielo di tetto, la terra di letto, di coltra il cilicio, e di guanciaie vn sasso, passò, pascendosi giornalmente di lagrime, qualche tempo sua vita. Finalmente Pietro Vescouo di Vercelli, à cui Bononio, in compagnia di molti altri, haueua impetrato presso il Rè Barbaro la libertà, lo richiamò dalla solitudine, & lo fece Abbate del Monastero Lacedense; doue nello stesso officio terminò santamente le sue gloriose fatiche. Auanti il sepolcro di Bononio trouò la pace della conscienza vn certo ch'haueua ucciso il proprio fratello, e perciò agitato internamente dalle furie, tuttoche si fusse confessato, non poteua ritrouare all'animo suo in luoco alcuno riposo; essendosi anco in segno del riceuuto perdono spezzata da se stessa la catena di ferro, con la quale haueua legato la destra rea del fraticidio. Ohimè! quante volte habbiamo con i nostri peccati ucciso Christo fratello, e Padre nostro! e pure chi da douero di così enorme misfatto si risente?

Ex Gabr. Palaoro.

XXXI. AGOSTO.

S. Aidano Vescovo.

PROcuriamo di guadagnarci la misericordia di Dio vſando con i poveri misericordia, acciò potiamo eſſer liberi dal diuin cattigo, e ſecuri dell'eterna ſalute. In darno ſpera di conſeguire misericordia nell'altra, chi in queſta vita non è miſericordioſo.

S. Pietro Criſol. ſer. 8.*Miſericordia verſo i poveri.**Per quelli che fanno volentieri limoſina.*

SI terrebbero anco à giorni nostri in maggior stima i poveri di Christo, se con gl'occhi d'Aidano Vescono Lindisfarnese si mirassero. Questi mandato à predicare nell'Inghilterra il Vangelo, in tal'ufficio si valse dello stesso Rè Osualdo per interprete; dal quale essendo ripreso perche haueua donato ad vn Mendico certo cauallò regiamente addobbato riceuuto in dono da Osuino fratello dello stesso Rè, rispose modestamente in sua discolpa, e poi addimandollo, s'egli più pregiaua vn cauallò, ò pure Christo nel pouero? All'horà Osualdo toccatoda Dio nel cuore, piegò auanti il Santo Vescono le ginocchia, & li chiedè perdono. Nè andò senza premio così bella virtù, posciache Ai dano li predisse la morte beata, dicendo ch'vn Regno superbo non era degno di Prencipe così modesto. Dopo di che rachettò cò l'oglio benedetto il mare infuriato, domò le fiamme, con le quali il Tiranno Penda voleua abbruciare la Città, e comandò che riuolte contro il nemico combattessero. Così vittorioso de gl'elementi quà giù in terra, se ne passò à riceuere i trionfi nel Cielo, per doue fù veduto da S. Cutberto, all'horà ancor fanciullo, girsene in compagnia de gl'Angeli tutto circondato di luce. Se colà sù vanno con la scorta de gl'Angeli i giusti, doue andaranno con la scorta de' Demonij i peccatori?

Ex Ven. Bedæ Hist. Eccl. lib. 3.

I. SETTEMBRE.

S. Egidio Abbate.

DAl Mondo si stima pazzia il vendere i patrimonij, e darli à poveri; ma da Dio si stima prudenza. Come per il contrario guazzare nelle ricchezze, accrescere con usure il danaro, ampliare con violenza le possessioni, appresso il Mondo è industria; ma appresso Dio è delitto, & merita castigo.

S. Paulino Epist. 2.



Valersi de' beni temporali per acquistare gl'eterni.

Per quelli che viuono spensierati della propria salute.

D All'indole liberale, e munifica potrai facilmente scoprire la regia nascita d'Egidio. Posciache ancor giovinetto si spogliò delle proprie vesti, per ricoprire vn povero infermo; il quale lasciando i suoi itracci riceuè insieme con i panni la sanità dal donatore, che parimente ingegnoso, per coprire le virtù, & il miracolo, diede ad intendere d'essere stato spogliato da non sò qual'huomo incognito. E veramente non altri che i poveri di Christo d'ogni cosa lo spogliarono, à quali hauendo, dopo la morte de' suoi Genitori, dispensato tutti gl'haueri, passò nella Francia, doue operato ch'hebbe molti prodigij, si ritirò in certa grotta, viuendo in compagnia di vna Cerua, la quale col suo latte lo alimentaua. Tesero à questa fiera mille insidie i Cacciatori; ma Egidio sempre con le orationi difese la sua Nutrice, facendo che per il tiro di vn dardo i Cani non se gli potessero accostare. Finalmente il Rè Clodoueo, portatosi in persona alla grotta, diede alla Cerua la libertà, & al Santo casualmente, ma senza nocumento, ferito da vna faetta, edificò con Regia munificenza vn Monastero, pregandolo ad impetrargli da Dio il perdono delle colpe. Fecelo prontamente Egidio, e fù esaudito dal Cielo, da doue calò sopra l'Altare vn polizzino, nel quale essendo scritto vn peccato occulto del Rè, auisollo à scancellarlo con la penitenza. Mori il Santo, e qual Ceruo anhelante alle fontane se ne passò accompagnato da Angelici concenti à satiare la sete con l'acque viuenti dell'immortalità beatà. Perche non procuriamo d'estinguere ancor noi à questo fonte la sete? ohime! vogliamo più tosto benere le acque torbide delle contentezze terrene. Che sarà quando vedremo seccate queste lagune?

Ex Lipsio, & Petro de Natal.

II. SETTEMBRE.

S. Antonino Martire.

Guardati di non disprezzare, perche sei nobile,
il plebeo, ò perche sei potente, il seruo, ò per-
che sei ricco, il pouero. Eh che? sei forse tu più nobi-
le, più potente, più ricco di Christo? Egli hà elet-
to per amor tuo quello che tu disprezzi.

S. Ambr. sup. Psal. Beati.

Affabilità verso i pueri.

Per quelli che li disprezzano.

NOn basta ad Antonino di trarre da nobile lignaggio nella Fràcia gl'illustri natali; ma oltre di ciò ambisce anco la porpora, quella però che col proprio sangue, per difesa della Fede, nel martirio si tinge. Hà quasi dell'incredibile quãto egli fin dà fanciullo bramasse di morire per Christo, & offerirgli la vita in sacrificio. E bẽ si doueua al Cielo vittima così nobile, che mai haueua macchiato il candore della Verginale innocenza. Fattosi dunque Sacerdote conuertì molti alla Fede; e perche non mancassero à suoi Christiani le acque salutifere, con vn colpo del suo bastone fece scaturire vn fonte. Egli poi sotto vn'altro colpo, ma di spada, lasciando la gloriosa ceruice, diede prodigamente per il suo Signore la vita, e tagliato in più pezzi fù gettato in vn fiume. Ma eccoti, che nelle acque istesse tutto il sangue concorrendo insieme s'vnisce; indi le acque medesime trà di se si diuidono, facendo campo ai Christiani di dare al sagro corpo honoreuole sepoltura. Il capo poi posto da gl'Angeli in vna barchetta, fù da gl'istessi Spiriti Beati, in sembiante d'Aquile trasformati, condotto per il fiume verso il Palazzo di Festo Prencipe, già prima da Antonino conuertito à Christo. Di che auisato da Dio Festo andogli tutto giuliuo incontro, e cangiando il Palazzo in Chiesa, quiui al sagro deposito stabilì per sempre gl'honori. In questa vita, e nell'altra riceue, chi dà à Dio la gloria. Tu Mondo che dai? Fate bene il conto, ò mortali. Fumo di quà, e castighi di là.

Ex Nombrizio, & Petro de Natal.

III. SETTEMBRE.

S. Alberto Confessore.

A Ma con tutto il cuore il tuo Signore, e Dio, il tuo Sp^oso, la tua vita, il tuo contento, il tuo consiglio, il tuo rifugio. Ama quello, il quale contiene in se ogni amabilità; amalo casta, diuota, e santamente, non con le parole, ò con la lingua, ma con le opere, e con i fatti.

S. Bern. op. de char. cap. 3.



Amore di Dio sopra ogni cosa.

Per gl'ordini Religiosi.

M Ai nauigò meglio Alberto , che quando hebbe i venti contrarij . Essendo egli ricchissimo di facoltà terrene , non sapena satiarfi d'aggiungere ricchezze , a ricchezze , poco curandosi in tanto ch'il guadagno de' beni temporali li costasse la perdita de gl'eterni . Nauigaua dunque à tal fine per il Lago Verbano , quando all'improuiso turbandosi l'aria si vidde colto da vna procellosa tempesta , tale però che li presentò a gl'occhi altre onde , cioè di Cocito , altro nocchiero , cioè Caronte , e quello che più importa , intese ch'egli era debitore dell'anima istessa all'Inferno . A tal vista riuolsse subito à Dio le preghiere , promettendogli d'indi in poi di viuere al Cielo . E mantenne in verità le promesse : posciache arriuato al porto gettò ogni cosa nel seno à poveri : poscia ritiratafi la Moglie al Monastero , egli , non senza fatica grande , sali nel monte vicino al Lago già detto , e quiui più prossimo al Cielo cominciò à trattar da douero il negotio della sua salute , mendicando da' passaggieri nauiganti il vitto con la sporta , & vn vasetto calato dal monte con vna fune . Finalmente gl'habitatori vicini accorgendosi che nulla più mendicaua da gl'huomini , e pensando che già fusse morto , salirono del monte le cime ; ma vedendo vn'insolito splendore imminente alla capanna , & essendo per l'intercessione d'Alberto , e di S. Catarina (alla quale l'Angelo haueua commandato che si fabbricasse vna Chiesa) liberati dalla peste i popoli , conobbero che veramente viueua nell'Empireo . Che importa viuere pochi anni in terra , se non si viue eternamente in Cielo ?

Ex fastis Marianis , ex vita B. Alberti .

IV. SETTEMBRE.

S. Rosa Vergine.

D Obbiamo attentamente considerare trà noi stessi, ciò che vna volta faremo, & che volendo, ò non volendo non ci può essere lontano. Perche se bene haueffimo passato nouecento anni di vita, che cosa faria tutto ciò, se non vn niente; essendo già finito?

S. Girolamo Ep. 3.

Abbracciare prontamente le occasioni di far bene
per l'anima sua.

Per le persone diuote.

TI presentiamo nell'Autūno questa Rosa fiorita nel giardino di S. Francesco; la quale acciò da altra mano men degna non si cogliesse, fù colta dal Cielo in Viterbo Città d'Italia. La trouerai arinata di spine, cioè tutta nelle mortificationi del corpo sin da gl'anni più teneri. Essendo da grauissima infermità trauagliata, e già vicina al morire, disse dell'altra vita cose mirabili da lei in quell'hora vedute, adducendo per testimonio di ciò le forelle già prima defonte, i nomi delle quali, distintamente chiamandole, ad vno, ad vno proferiua. In quel punto però comparue anco la Gran Vergine Madre, e vietando alla morte la preda, comandò à Rosa che riceuuta la sanità si ritirasse nel Monastero à viuere trà le altre Vergini sotto la Regola di S. Francesco: ciò che hauendo per qualche tempo piamente effeguito, di nouo se gli diè à vedere M A R I A, non però sola; ma in compagnia del suo Diuino Figlio, tutto da capo à piedi impiagato, che piagando con tal sembiante il cuore amante di Rosa, fece veramente ch'ella si potesse chiamare Rosa trà le spine. Essendo scacciata con le forelle fuori dalla Città à tempi di Federico Secondo Imperatore, tollerò, confortata da gl'Angeli, l'esiglio: indi ritornata, dopo la morte dell'Imperatore, alla Patria, da questa se ne passò al Cielo, l'anno 1254. Pochi giungono colà, perche si fanno della Terra la Patria, e del Cielo l'esiglio.

Ex Vita apud Moniales D. Rosa.

V. SETTEMBRE.

S. Eudossio Martire.

S Et tu vorrai porre la tua Fede, & la tua Speranza
 nelle piaghe del Crocifisso, e conuertire la me-
 moria della Passione del Signore in vso di tua salute,
 la sua morte diuerrà tua vita, il suo dolore tua alle-
 grezza, & i suoi opprobrij saranno il tuo honore.

S. Bern. de char. cap. 34.



Far bene à suoi nemici.

Per estirpare le discordie.

FV' sempre nemico della Christiana Pietà il Mondo: di che ne potrà far fede anco Eudossio, il quale per essere Christiano fù dalla Corte Imperiale scacciato, tuttoche in quella teneffe il titolo di Conte. Anzi ne anco fuori della Corte puote rimanersi sicuro dalla ferezza di Diocletiano Imperatore, commandando quelli, che si ponesse in catene, quasi che si potesse imprigionare la virtù. Eudossio dunque subito, che intese di esser cercato à tal fine dalli Ministri di Giustitia, quantunque da essi non conosciuto, li inuitò alla propria mensa, e li trattò laudamente. Indi datosi à conoscere, e spontaneamente presentatosi all'Imperatore, si portò nella pugna in maniera, che alla generosità di vn tal Soldato, volontariamente entrato nel campo, si conueniuà. Anzi egli fù il Capitano di molti; posciache sotto la scorta di così valoroso guerriero si posero in battaglia mille, cento, e quattro Christiani; i quali tutti insieme, con la veste militare, deposero à piedi del Tiranno la vita in testimonio della Fede. Eudossio poi tormentato nell'equileo, quiui quasi trionfante faceua pompa delle ferite riceute per la Patria, ma celeste. Dopo di che condotti al supplicio due suoi amici Macario, e Zenone, quello da Eudossio, e questi dalla Moglie di lui, ambidue già coronati di gloria, furono inuitati ad accrescere la Maestà del trionfo. Si tengono hora à vile gl'inuiti del Cielo. Verà tempo, in cui si picchierà alla porta, e forsi si negarà l'ingresso. *Ex Metaphrasie.*

VI. SETTEMBRE.

S. Umberto Confessore.

IN tutte le tue cose guarda quello che dici, e quello che fai: indirizza tutta la tua intentione à questo solo, che tu possi piacere à Dio, e fuori di questo non volere, nè cercar altro.

Tomaso de Kempis.



Hauere humile sentimento di se stesso.

Per gl'Ambitiosi.

Vmberto di nobil stirpe nella Francia, si stimò
anco uella sua Patria pellegrino, e come tale
in compagnia de' Santi Nicasio, & Amando verso
Roma imprese il viaggio: nel quale comandò ad
vn'Orso, uccisore del Cauallo d'Amando, ch'in vece
di questo portasse la somma. Vbbidì prontamente
la fiera, e già i pellegrini s'auuicinauano à Roma,
quando il Sommo Pontefice auuifato dall'Angelo di
tutto il successo, prima ch'entrassero nella Città, an-
dò ad incontrarli, & li ammonì à licentiar l'Orso
per fuggire le lodi vane de gl'huomini. Portatosi po-
scia Vmberto à Roma la seconda volta, vn'Angelo
pure nella Chiesa di S. Pietro li formò nella fronte il
segno salutifero della Croce, adorato nel tempo me-
desimo con le ginocchia piegate da Amando. Fug-
giua per auuentura le insidie de' Cacciatori vn Cer-
uo, nè trouando altro scampo alla fuga, si ritirò
sotto il mantello d'Vmberto, al quale mai puotero
auuicinarsi i Cani, per afferrare la preda. Di che stu-
pitosi vn'huomo principalissimo lasciò il Santo he-
rede di tutto il suo patrimonio. Impetrò finalmen-
te Vmberto con le sue orationi vn fonte à S. Adel-
gundo, che per diuin'istinto gli donò vn lenzuolo,
nel quale inuolto dopo morte durò incorrotto più
di 253. anni. Intendete Christiani l'artificio d'Vm-
berto? non già i più delicati profumi, ma il solo
balsamo della Santità, e delle virtù Christiane può
renderui incorruttibili, & immortali.

Ex Lipeloo.

VII. SETTEMBRE.

S. Stefano Vescono.

QVello che fintamente delle Sirene si dice, si può dire con verità de' piaceri mondani, e delle carezze de' vitij: perche in apparenza hanno l'allettamento, ma nel gusto il veleno: l'uso de' quali porta seco il peccato, & la morte.

S. Paulino epist. 35.

Fuggire le occasioni del peccato.

Per i Giuocatori.

IN Lione Città della Francia trasse da nobili Genitori la nascita questo Stefano, il quale fin dalle fasce precludendo al rimanente della vita, in giorno di Venerdì sempre s'astenne di succhiare il latte materno. Auuanzatosi in età entrò nell'Ordine di San Brunone, e quiui visse in tanta santità, che stando alla presenza del Santissimo Sacramento dell'Altare per tenerezza tutto di lagrime si bagnaua: mirando il Crocifisso pareua, che per dolore tramandasse lo spirito: e facendo oratione sembraua non della terra, ma habitatore del Cielo. Racchettò il mare infuriato, rendè alla sanità gl'infermi, alla vita i morti, guadagnò alla salute eterna i disperati. Che più? ascolta ciò ch'egli fece fatto hormai Vescouo Diense. Haueua con gran feruore predicato contro tutti i viti, e principalmente contro quello così familiare al volgo di profanare le Feste de' Santi con balli, giuochi, & altri simili trattenimenti; ma accorgendosi di gettare al vento le parole, comandò al Demonio, che alla presenza di tutti comparisse in quella forma medesima, nella quale suole assistere à simili passatempi. Eccolo dunque in sembiante così horribile, che mettendo à tutti spauento, tutti parimente ritrasse dall'vfanza licentiosa. Di nuouo pur troppo baldanzosamente si ride, si giuoca, si balla, e ballando, giuocando, ridendo si salta nelle fauci d'Auerno! Ohimè! chi potrà con lagrime eterne pagare vn tal salto?

Ex Surio.

VIII. SETTEMBRE.

La Natiuità della Beatissima Vergine .

N On si teme mai tanto da gl'huomini vn fiero , & implacabile Capitano di guerra , quanto si pauenta dalli Demonij il Nome Santissimo di MARIA : spariscono come fa la cera alla presenza del fuoco , quando , odone la memoria , ouero l'innocatione di questo Nome .

S. Bonauentura.



Riuerenza verso il Santissimo Nome di MARIA .

Per i Peregrinanti alla S. Casa di Loreto .

H Orsù potrà finalmente la Terra, dopo le tenebre d'vna
lunguissima notte, sperare in questo giorno il Sole;
mentre nasce hormai la già da tanti secoli desiderata Aurora
M A R I A. Dicono che la solennità di questo Mistero, ri-
uerito già anticamente dalla Chiesa, principiasse per instin-
to del Cielo nella guisa che segue. Soleua ogn'anno in tal
giorno vn certo Romito vdire gl'Angeli che riempiano
l'aria di celeste melodia, & intese, che tutto ciò si facena
per honorare solennemente la Nascita della gran Madre di
Dio: vogliono anco, che vn tal Paolo nella notte antece-
dente alla Festa di questo giorno, per lo spatio di molti an-
ni, vedesse scendere dal Cielo vna gran stella, la quale con
fuochi festiui ornaua pomposamente la Santa Casa di Lore-
to, & che fusse anch'egli anisato da gl'Angeli, tutto ciò farsi
per honorare il Natale Santissimo di M A R I A. Noi dun-
que celebrando questa solennità quà giù in Terra, che al-
tro facciamo, se non imitare il Cielo? O Dio vogli che fino
all'vltimo spirito! Ma odi, come in tutta la Chiesa passasse
l'obbligo di riuereire questo giorno festiuo: s'affaticaua dico-
no l'Imperatore Federico II. con ogni suo potere, dopo la
morte di Celestino IV. d'impedire l'electione del Sommo
Pontefice; ricorse Innocentio IV. à M A R I A, prometten-
do d'obligare tutti i Fedeli à gl'honori della Santissima Na-
scita, se l'electione fortuia felice. Successe felicemente que-
sta, e nacque in noi il debito d'honorare la nascente Regina.
Nascerà per noi fortunato nella morte il giorno dell'eterna
vita, se sapremo pagare pienamente il tributo della di-
uotione à M A R I A.

EX Durando, Beleseth. Vincent. Turfelli.

IX. SETTEMBRE.

S. Audomaro Vescovo.

SE all' hora solamente ti piace la volontà di Dio , quando
tu sei sano , sappi che non hai il cuore retto, e sincero :
posciache tu non vuoi regolare la tua volontà conforme il
volere di Dio ; ma pretendi di regolare la volontà di Dio
conforme il tuo volere .

S. Agostino.



Conformarsi con la volontà diuina.

Per gl'Infermi.

Portatosi Audomaro in compagnia di suo Padre à far vita solitaria; trà cent'altre marauiglie, fece risplendere di raggi vna Croce di legno, donò a gl'infermi la sanità, e liberò i schiaui dalle catene. Ma quello che più quiui mi piace di scriuere, operò vn prodigio degno d'esser letto dalli fanciulli, & vn'altro dai vecchi. Essendo di Monaco fatto Vescouò Morinense, comandò à certo giouinetto, che si guardasse di non entrare con la barca à scherzare nell'acqua: se ne rise questi, e contro il diuieto del Santo giuocolando entrò à poco à poco nel mare; d'indi gettato in alto dai venti, fù portato nella Francia, e dalla Francia nella Sassonia, doue auuicinandosi al lido, già per rubbarlo l'aspettauano i ladri: hor quiui accortosi finalmente della sua inobbedienza, chiamò in suo aiuto Audomaro; i meriti del quale furono à punto le vele, & le orationi i remi per ricondurlo alla Patria; doue poi pagò al suo nocchiero prontamente il nolo dell'ossequoio: e tanto serua per i fanciulli. Hor prendino per se questo ricordo i vecchi. Giunto Audomaro all'età cadente haueua perduto la vista, e bramoso di ricuperarla, addimandolla da Dio, e l'ottenne al sepolcro di S. Vedasto; ma poscia pentitosi d'esser stato precipitoso nella dimanda, giache non sapeua, se l'esser cieco più che il vedere seruisse per la salute, pregò Dio che di nouo li leuasse la luce de gl'occhi, quando questa gl'hauesse di nuocere al bene dell'anima, e subito di rinouo cieco diuenne. Così cieco però morendo hebbe gl'Angeli che gli fecero al Cielo la scorta, & hora vede, e vederà eternamente Iddio. Intendiamola, ò mortali: chiediamo sempre da Dio non quello che più ci gusta; ma quello che meglio conduce à questo fine beato.

Ex Surio.

X. SETTEMBRE.

S. Nicolò di Tolentino Confessore.

FA' di mestieri che ci conuertiamo di buon cuore
 à Dio, giache il farlo. stà nelle nostre mani: ca-
 miniamo fin tanto ch'habbiamo fauoreuole la luce,
 non perdiamo inutilmente il tempo concessoci dal
 Cielo, per guadagnarci la salute.

S. Hilario.

Limosina.

Per le Anime del Purgatorio.

Impetrarono da Dio questo figlio i Genitori per
le intercessioni di S. Nicolò Vescouo di Mirra, e
per riuerenza gli diedero altresì di Nicolò il nome.
In età di sette anni cominciò à digiunare tre giorni
per settimana, tra i quali passaua il Sabbatho in pane,
& acqua solamente. Essendo poi fatto Canonico, in
vdire riferirsi dal Predicatore quelle parole di S. Gio-
uanni. *Nō vogliate amare il Mōdo, nè le cose, che sono nel*
Mōdo; come se à lui solo dette fussero, abbandonò il
Mōdo, & si fece dell'Ordine Eremitano di S. Agosti-
no. Ordinato che fù Sacerdote, subito gl'apparue vn'
anima del Purgatorio, la quale lo cōdusse à vedere il
luogo, doue cō molte altre patiuà crudelissime pene:
hor quiui tutte insieme pregādolo à volere col Sāto
Sacrificio della Messa porgere pietoso soccorso; fece-
lo Nicolò più volte, e liberò buon numero di quelle
anime pouerelle dalle fiamme purgātī. Hauendo egli
vna volta vdito accōpagnata da celeste armonia cer-
ta voce, che li pronosticaua in Tolétino il felice pas-
saggio alla vita beata; vidde anco nel tempo medesi-
mo vna stella, che si fermò nel luogo, doue pōscia fù
solennemēte sepolto. Stando per morire gl'apparue
Christo in compagnia della sua S. Madre, e di S. Ago-
stino; ma prima per lo spacio di sei mesi ogni notte
vdì le Angeliche melodie, inditio manifesto, che non
era molto lontano dal Cielo'. Noi miseri ci conten-
tiamo di stare à guisa di tante ranocchie nel fango di
quella terra. O Dio! perche non purghiamo l'vdito?
perche non accettiamo gl'inuiti, che ci chiamano à
godere per sempre di così nobile melodia? *Ex Sur.*

X. SETTEMBRE.

S. Saluio Vescono.

Ogni cosa è niente, tutto ciò che nel Mondo si vede altro non è, che vanissima vanità. Beatò chi nella strada della presente vita talmente camina, che possi giungere vna volta à contemplare nel Cielo la gloria felicissima del Creatore.

Ex dictis S. Saluij.

Effortare il prossimo alla virtù.

Per i mal disposti alla morte.

Saluo di Giudice si fece Monaco, di Monaco diuentò Ab-
bate, e finalmente Vescouo. Che aspetti di più? Fù due
volte viuo, e due volte morto. Segui in tal maniera il ca-
so. Hauuea il sant'huomo deposto la carica d'Abbate, e
per viuere à se, & à Dio solo, s'era ritirato in vn'angusta cel-
la, doue però cercando l'anima la libertà de figli del Cielo,
la trouò alla fine per mezo della morte. Morto dunque Sal-
uio, già si portaua al sepolcro; ma eccolo all'improviso
che s'erge dal cataletto, e viuendo di nouo comincia à
piangere la sua sorte. Ohimè, diceua egli, infelice di me;
doue sono? anzi doue son stato? ohime! Felice morte che
mi facesti viuere: vita infelice che di nouo mi sforzi à mori-
re. Oh Dio! se lecito mi fusse tornare d'onde poco fà mi
partij? dopo di che raccontò d'essere stato condotto da gli
Angeli al Cielo, e quiui in compagnia de' Santi, hauer as-
saggiato quelle delicie beate; ma perche la di lui opra era
necessaria al Mondo, conuenirgli di nouo viuere tra gl'huo-
mini. E visse egli veramente à beneficio di molti, quando,
fatto Vescouo Albigense, si mostrò Padre commune de' po-
ueri, & alli schiaui ricuperò la libertà; parlando in tanto
con istupore di tutti della vanità del Mondo, e della gloria
celeste. Fù chiaro per lo spirito profetico: vidde vna volta
sopra il Palazzo Regio vna spada ignuda, che minacciando
vendetta in 20. giorni leuò à due figli del Re di Francia la vi-
ta. Predisse à se stesso il giorno di sua morte, & auuicinan-
dosi questa, si pose nella tomba, e morendo la seconda vol-
ta, se ne volò, per mai più morire, alla bella Città de vi-
uenti. Viua come Saluio, chi brama di morire come Saluio,
anzi muoia come egli fece, chi brama di viuere come egli
viue.

Ex Greg. Turon.

XI. SETTEMBRE.

S. Teodora Penitente.

Confessa à Dio i tuoi peccati hora ch'egli ti si dimostra Padre, e prima che ti diuenti tuo Giudice. Gettati in tutto alla sua misericordia, acciò, auanti quel tremendo Tribunale, tu non sij sforzato à pagare quel tanto, che hora hai racciuto.

S. Pietro Chrisol.



Accostarsi con vero dolore alla Santa Confessione.

Per quelli che mal disposti si confessano.

VEdrai in Teodora la fragilità del sesso, mentre cade, ma insieme l'animo virile, mentre dal peccato risorge. Teneua ella tra le Marrone più honorate d'Alessandria il primato, quando familiarmente discorrendo con certa donnicciola strega insieme, e ruffiana, vdisti à dire dalla medesima, che li peccati commessi dopo il tramontar del Sole non erano soggetti al castigo, e così lasciossi persuadere l'adulterio. Ma accortasi subito dell'inganno, e detestando la bruttezza del suo misfatto si ritirò à far penitenza in vn Monastero, non già di donne, ma d'huomini, vestita anch'ella in sembiante d'huomo. Quiui lauò con tante lagrime il delitto, e giunse à tanta santità, che vn Cocodrillo la portò senza nuocerli sopra il dorso per le acque d'vn Fiume. Mandata poi di notte per le selue da certi Monaci inuidiosi, acciò fosse diuorata dalle fiere, queste corteggiandola al Monastero la ricondussero. Fremeua di rabbia il Demonio, vedendosi così bruttamente scornato da vna donna, onde instigò certa feminuccia infame, acciò pubblicasse Teodora per Padre d'vn fanciullo. E poteua ben Teodora facilmente liberarsi, scoprendosi per donna; volse però più tosto sotto altrui coperta purgare il proprio delitto; e così stette sette anni col fanciullo auanti la porta del Monastero, caricata d'ingiurie, e continui rimproveri; fin tanto che, à forza di miracoli, fù dichiarata innocente, e da gl'Angeli mostrata all'Abbate la gloria che gl'era stabilita nel Cielo. Morta che fù Teodora, il Marito, per ordine di Dio, si portò al Monastero, e riconosciuta la Moglie; nella Cella di lei passò santamente il rimanente di sua vita. Che diranno hora i delicati, rei non di vn solo, come Teodora, ma di molti delitti? terranno forse per impraticabile la penitenza? si guardino di non riccuere da questa donna vna mentita in faccia.

Ex Mesaphr.

XII. SETTEMBRE.

S. Guidone Confessore.

N On è cosa, ò benedetto figlio, che possi, ò debba anteporsi à quello ch'è vero Padre; vero Signore, & Imperatore eterno. Posciache in seruigio di chi potiamo noi meglio impiegare la nostra vita, che di quello, dal quale l'habbiamo riceuuta? *S. Paulino Ep. 39.*



Costanza nel seruitio di Dio.

Per quelli che sono inconstanti ne' buoni
proponimenti.

SE tu m'addimandi chi dall'humil nascita inalza-
se fino alle stelle Guidone , ti rispondo che la vir-
tù , scala securissima , per solleuare al Cielo quelli ,
che non si degnano di strascinarsi per terra . Nac-
que egli nella Brabanza , & ancor fanciullo tra fan-
ciulli mai poteua hauere l'animo lieto ; prima di fare
le sue orationi , ò almeno qualche limosina , mendi-
candola anco tal volta trà mendici , per dispensarla
poi à gl'altri pouerelli . Fece con gran diuotione
nell'età giouanile l'officio di Sacristano in vna Chiesa
dedicata à gl'honori di M A R I A ; ma poscia in-
dotto da certo Mercante à fare il Marinaro , prouò
contrarij nel mare i venti , e tutto il Cielo : anzi mai
puote liberare dal remo la mano , fintanto che rico-
nosciuto il fallo , non chiedè dalla gran Vergine per-
dono . Più santamente istituì il suo viaggio verso
Roma , e Gierusalemme , passandola per 7. anni in
ufficio di pellegrino . Dopo di che volendo Iddio
donare all'affaticato l'eterno riposo , confinatolo in
letto gl'inuiò vna Colomba di molta luce risplen-
dente , con vna voce che diceua . Vieni , ò mio di-
letto , à riceuere la corona della gloria . Andò egli
al possesso di questa , l'anno del Signore 1112. Quan-
do verrà per noi questo giorno felice ? O Dio ! chi lo
crederà ? sol perche non vogliono gl'huomini , di
questo eterno bene si priuano .

Ex Surio .

XIII. SETTEMBRE.

S. Maurilio Vescovo .

CHi sei tu à paragone del tuo Signore ineffabile , & incomprendibile ? che cosa puoi reñdergli in ricompensa di quanto egli hà fatto per te ? nulla è tutto ciò che fai in suo seruigio , se consideri tutto ciò ch'egli hà patito per tua redentione .

S. Bern. op. de char.

Memoria de' beneficij di Dio.

Per i Defonti.

Maurilio Nobile Milanese hebbe per Maestro di spirito S. Martiño, dal quale fù confagrato Sacerdote, e riceue la Mitra Andegauesè, approuando il fatto vna candidissima Colomba, la quale se ne andaua volando attorno il capo di Maurilio. Tralascio molti altri miracoli. Dirò sol questo à chi tien cura delle anime, e della giouentù. Mentre si doueua cresimare vn fanciullo moribondo, si trattene alquanto di più nel Santo Sacrificio della Messa Maurilio, in tanto quello si morì. Bastò questo caso per far credere ch'il fallo non si douesse altrimenti punire, fuorchè con la rinontia del Vescouato. Dunque facendo egli stesso le parti di Giudice, e di reo, si condanna all'esiglio, entra di nascosto nella Naue, & essendogli cadute nel mare le chiaui della Chiesa, che seco portaua, fà voto di non prima riuedere la Patria, che le chiaui perdute. Valicato il mare si dedica a seruigi di certo Prencipe, e passa sette anni interi in officio d'Ortolano. Cercandosi in tanto da suoi per tutta l'Europa, fù finalmente ritrouato con l'inditio d'vn'Angelo, il quale li promse ch'il fanciu'lo defonto sarebbe ritornato in vita, & insieme li fece ritrouare le chiaui perdute, col ministero d'vn pesce, che saltando nella Naue glielè portò. Da questi segni, come anco dalle lagrime, e preghiere de' suoi, si lasciò persuadere Maurilio il ritorno alla Città, doue richiamò dal sepolcro il fanciullo sudetto, & operò molti altri prodigij. Stando per morire diede ai circostanti questo ricordo. Pensassero molto bene che le loro anime erano comprate à costo del sangue pretioso di Christo. O se questa verità penetrasse meglio i cuori humani! certo non si venderebbe à così vil prezzo, come giornalmente si fà, l'eterna salute.

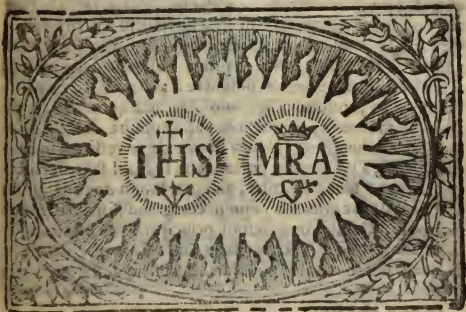
Ex Surio.

XIV. SETTEMBRE.

L'Essaltatione della Santa Croce.

P Rendi per tua armatura contro il Demonio la Croce del tuo Signore, questa ti serua d'elmo per custodire il capo, di corazza per difendere il petto, di scudo per rintuzzare i dardi dell'inimico, di spada per tenere da te lontana l'iniquità, e tutti i tentatui dell'auuersario.

S. Marziale in Ep. ad Burdeg. cap. 8.



Di nota veneratione della Santa Croce.

Per la conuersione de gl'Infedeli.

SE bene il Rè Cosroa troppo felicemente non seppe guerreggiare, fu però assai felice, mentre impadronitosi di Gierusalemme, fece preda della Santissima Croce del Signore, e seco la portò nella Persia. Si dolse di così gran perdita Eraclio Imperatore Christiano, e guidato dal Cielo si risolse di ricuperare à forza d'armi lo Stendardo della Christiana Religione. Combattè valorosamente, e con fortunatissimo successo riuscì di tre esserciti, & altrettanti Generali vittorioso. Vinto Cosroa si diede alla fuga, e passando il Fiume Tigre dichiarò per compagno del Regno Mardefa suo figliuolo minore; ma pungendo vn tal fatto acerbamente l'animo di Siròe maggiore d'età, questi stimolato dalla vendetta insieme, e dalla cupidigia di regnare, con doppio parricidio diede al Padre, & al fratello la morte; poscia patteggiando con Eraclio restitui à Christiani la Croce. Hor volendo l'Imperatore, vestito alla Imperiale, riportarla nel luogo, doue la prima volta l'hauuea portata il Redentore, ne potendo muouere il passo da forza occulta impedito, auisollo il Vescouo Zaccaria à considerare, se forsi tanta maestà non disdiceua alla humiltà della Croce. Spogliatosi dunque del Manto Imperiale, e vestitosi in habito plebeio, à piè ignudi, portando in spalla il salutifero Legno, senza difficoltà alcuna, giunse al luogo doue la prima volta era stato collocato, e quiui con grandissima riuerenzia lo ripose. Questi sono i feltiui principij della Essaltatione della Santa Croce. Felice chi in Terra si nutrisce de' frutti di quest'albero vitale, goderà il beneficio dell'eterna vita in Cielo.

Ex Byen. & Baron.

XV. SETTEMBRE.

S. Aicardo Abbate.

DEputa Iddio le virtù Angeliche alla custodia dell'huomo, & l'huomo infelice, tralasciando la bellezza delle virtù, s'imbratta col fango de' vitij: sopporta l'Angelo contro sua voglia la puzza delle iniquità humane, se bene non tralascia d'obbedire alle leggi del Celeste Imperatore.

S. Pietro Dam. lib. 1. ep. 15.



Riuerenza verso gl'Angeli Santi.

Per gl'ingrati al suo Angelo Custode.

LEuò felicemente Aicardo vn gran contrasto tra suoi Genitori; perche volendo il Padre che seguiffe la militia, e pretendendo la Madre che si dedicasse a Dio, egli, arbitro di così bella lite, decise a fauore d'ambidue le differenze, applicandosi alla militia apunto, ma Religiosa, e consagrada à gl'honorì del Cielo; nella quale hauendo per lungo tempo egregiamente combattuto contro l'Inferno; e nel paterno fondo collocata alla Gran Madre di Dio vna Chiesa, alla fine fù dato per Capitano à 900. Monaci. Tra gl'altri suoi valorosi fasti, raccontano che più d'vna volta mettesse in fuga l'inimico de gl'huomini, tal volta col segno della Croce, tal'ora con l'acqua benedetta vietandoli l'ingresso nelle Celle de' Monaci, nè permettendo che facesse cadere sopra di loro vn'albero, come s'ingegnaua di fare. Dopo molte, e grauissime battaglie sostenute per difesa de' suoi, dimandò finalmente da Dio per quelli il beato riposo, e lo compiacque il Signore mandando dal Cielo vn' Angelo, il quale dopo vna lunga lotta col Demonio, toccò con certa bacchetta la metà de' Monaci, dissegnando con tal fatto quelli ch'haucuano di morire in vn giorno medesimo, conforme ch'Iddio haueua ad Aicardo ruelato; i quali essendosi armati all'ultima pugna col digiuno di quattro giorni, e con tutti i Sacramenti della Chiesa, risplendenti nel volto, in segno della vittoria, se ne volarono trionfanti al Cielo. Seguilli poco dopo anco Aicardo. Che facciamo qui noi attaccati à quest'esiglio? come ci portiamo nella pugna? In darno aspiriamo al trionfo, se non vogliamo essere vincitori del vizio.

En Fastis Mariæ.

281
XVI. SETTEMBRE.

S. Editta Vergine.

SE gl'infermi per la salute temporale obbediscono al Medico, & offeruano vna rigorosa dieta; perche riuscirà graue l'obbedire à Christo, che prescriue moderati digiuni, gouernare con moderatione il corpo, reggere con la parsimonia la mente, e frenare con la sobrietà il senso?

S. Pietro Crisol. Ser. 41.



Moderatione del vitto.

Per gl'Intemperanti.

O Inghilterra, terra già così feconda di Santi, quanto, ohimè, da te stessa hai tralignato! Nutristi pur tu quella Editta figlia del Rè Edgaro, la quale fin da gl'anni più teneri consagrò la Verginità à Christo, tenendo per amore di lui in conto di paraninfi i lebbrosi, e tanto più pregiandoli, quanto erano più deformi, sino à mettere invidia al Cielo, che per godere delle gratie d'Editta mandò vn'Angelo in sembiante mendico. Erano tutte le delizie di questa Vergine riposte nella Croce, il segno di cui formaua così spesso, ch'essendosi ciò osseruato dal S. Vescouo Dunstano, preso in mano il pollice comandò che mai si corrompesse; di che poi ne vidde l'Inghilterra il successo, quando dopo la morte (la quale acciò riuscisse più soaua fù da gl'Angeli con musici concetti raddolcita) nel giorno trigesimo comparue alla Madre, e dopo 13. anni all'istesso Dunstano, auisandolo che se n'andasse al monumento, doue hauerebbe ritrouato tutto il corpo incorrotto, fuor che quelle parti, le quali nell'età tenera haueuano alle leggerezze seruito. Auuerossi ogni cosa; perche eccettuati gli occhi, i piedi, & le mani, tutto era immune dalla putrefattione; ma in particolare il pollice della destra, conforme alla predittione di Dunstano. Che più? burlandosi il Rè Canuto del miracolo, s'apri di nuouo alla presenza del medesimo il monumento, & eccoti Editta, che alzatasi meza dal sepolcro si stese per mettere le mani adosso all'incredulo. All'hora Canuto supplicheuole chiedè, & ottenne dalla Santa il perdono, anzi fù dall'istessa dal naufragio liberato. Scherzano gl'empij con i Santi, e se ne ridono delle cose sante: che sarà quando Iddio si riderà de gl'empij, e si burlerà delle eterne loro rouine?

Ex Surio, & Fastis Marianis.

XVII. SETTEMBRE.

S. Ildegarda Vergine.

BEato chi sempre con gl'occhi puri del cuore medita Dio,
e si diletta di trattenerfi in buoni, & honesti discorsi,
allontanandosi dalli cattivi, & indegni, che corrompono
i costumi santi; perche mai si farà schiauo del Di auolo.

S. Effrem in Beatitud.



Introdurre discorsi spirituali.

Per le Monache.

IO non sò quello mi debba dire d'Ildegarda , ò s'ella hab-
bia lasciato il Mondo , ò se mai sia stata nel Mondo ; già
che sin dall'anno ottauo di sua età visse trà le sagre Vergi-
ni , anzi sin dalle istesse culle fù stimata degna delle Celesti
visioni ; le quali manifestò con i cenni , non potendo con
le parole . Scrisse lettere tutto che mai hauesse imparato à
scriuere , e quello ch'importa , in linguaggio straniero : ap-
prese pur'anco senza Maestro la Musica : anzi essendo ancor
fanciulla leggeua gl'oracoli de' Profeti , spiegaua i misteri
della Fede , come vna Sibilla di que' tempi , meritando perciò
non solo le lodi da Bernardo ; ma etiandio dal Sommo Pon-
tefice Eugenio nel Concilio Remense . Del resto queste ri-
uelationi celesti andauano accompagnate dalle malattie
quasi continue , le quali castigauano la timida Ildegarda ,
quando trascuraua di fare à gl'huomini gl'ausi inuitati dal
Cielo : & auuenne tal volta che si trouasse talmente d'ogni
intorno assediata dal male , come se di momento in momen-
to fosse per tramandare lo spirito . Vennero però in suo
aiuto gl'Angeli buoni , i quali misero in fuga gl'Angeli catti-
ui , insieme con tutte le infermità . Operò mentre visse qua-
si innumerabili prodigij , inoltrandosi anco à penetrare i se-
creti più nascosti de' cuori . Finalmente due Iridi coronate
di luce , & vna Croce di mirabile splendore , scendendo dal
Cielo sopra la casa della defonta , illustrarono il funerale .
Così v'aspetti gl'honori dal Cielo chi viue per il Cielo ;
tema dal Cielo i castighi , chi al Cielo si mostra rubelle .

Ex Surio .

XVIII. SETTEMBRE.

S. Ferreolo Capitano Martire.

S Arebbe felice la nostra conditione, se tanto temessimo di dispiacere à Dio, quanto temiamo di dispiacere à gl'huomini, ò procurassimo con tanta diligenza di piacere à Dio, con quanta procuriamo di piacere à gl'huomini.

S. Paulino Ep. 32.

Disprezzo de gl'humani giudicij.

Per quelli che ambiscono le lodi vane
de gl'huomini.

Ferreolo, Capitano non solo di Soldati, ma di Martiri ancora, nobilitò le sue vittorie l'anno di Christo 303. con valore tãto più insigne, quanto più astuto, e crudele fù l'inimico Crispino Proconsole. Questi valendosi dell'insidie, e della forza, adoprò lusinghe, e tormenti per vincere il Campione di Christo; ma egli sempre ò saggiamente deluse gl'inganni, ò coraggiosamente vinse gli assalti. E già haueua superato tutte le schiere de Carnesici, quando carico di ferro fù di nuouo strascinato alle carceri; da doue però (spezzandosi per virtù celeste le catene, e spalancandosi le porte) si portò per mezo de gl'addormentati custodi al Fiume Rodano, e con l'aiuto de gl'Angeli passò all'altra riva; ma ricondotto poi dalla fuga fece l'ultima, e nobilissima battaglia. Posciache essendogli presentato il capo di S. Giuliano Soldato della medesima compagnia, acciò ò sacrificasse à gl'Idoli, ò aspettasse simile supplicio, egli dolcemente abbracciandolo, e baciandolo vnì le sue glorie con quelle di Giuliano: il capo di cui dopo molti anni; aprendosi ad istanza di S. Mamerto il sepolcro; fù ritrouato nelle mani di Ferreolo incorrotto, come quello dell'istesso Ferreolo. Che diranno hora i figli di questo secolo delle loro instabili amicitie, che al più si stendono fino al sepolcro? quella che nella santità si fonda, non teme i colpi dell'istessa morte.

Ex Surio, & Petr. de Natal.

XIX. SETTEMBRE.

S. Gennaro, e Compagni Martiri.

CHi haurà occasione di temere la morte temporale, se considera che gli sia stata promessa l'eterna vita? chi si lamenterà delle miserie, e tribulationi del corpo, sapendo che lo aspetta in Cielo l'eterno riposo?

Cassiodoro.

Offerire spesso à Dio se stesso.

Per gl'Agonizanti.

VEdendo Gennaro Vescouo di Beneuento certa fiamma calata dal Cielo sopra il capo di Sefio Diacono, corre ad abbracciarlo, e baciandolo gli dice. Dio ti salui Martire di Christo. Passò il saluto da vn Martire all'altro; perche nell'anno del Signore 345. toccò anco à Gennaro del martirio la palma, e gliela diede il Presidente Timoteo. Questi comandò che si gettasse in vna fornace già di tre giorni accesa; nella quale il Santo vecchio, imitando i tre fanciulli Hebrei, cantò in mezo alle fiamme; & acciò più solenne riuscisse la musica, aggiunsero gl'Angeli i suoi concerti. Vscito poi senza lesione dal fuoco, fù d'ordine del Tiranno sospeso nell'equuleo, e quiui in tutti i nerui dilacerato: poscia strascinato auanti il carro dell'empio Giudice verso Pózzuolo, e gettato nelle carceri, doue ritrouò il suo caro amico Sefio. Il giorno seguente condannato alle fiere, se le vidde à suoi piedi mansuete à guisa di pecorelle; ma ascriuendo Timoteo il successo à mag'ci incantesimi, in pena d'hauer scritto contro l'innocente la sentenza di morte, diuenne cieco; resegli però il Santo la vista, e con tal miracolo conuertì cinque mila Idolatri alla Fede. Per lo che fremendo di rabbia l'ingratissimo Giudice fecegli troncàre il capo. Riuerisce Napoli il pretioso Deposito, chiaro per i molti miracoli: tra quali si racconta che auuampando di fiamme il Monte Vesuuio, con spauento de' vicini, e lontani paesi, quelle per intercessione del Santo estinte rimaneffero. Ma chi non stupirà di quest'altro prodigio? etiandio à tempi nostri il sangue del Martire già condensato in vn' ampolla, se alla presenza del capo si pone, subito si liquefa, e bolle, come se di fresco fusse sparso. Che aspetta chi lascia marcire il sangue ne' vitij? nel sepolcro trà vermi la putrefattione, nell'Inferno trà Demonij l'eterna confusione.

Ex Lipaloo, & Barón.

XX. SETTEMBRE.

S. Eustachio Martire .

MVggirà in maniere horrende il Mondo , quando verrà il Signore à giudicare il Mondo ; all'hora si condurrà il stolto Platone con i suoi discepoli al Tribunale ; all'hora non giouaranno le sottigliezze d'Aristotele ; all'hora tu povero , e disprezzato giubilerai dicendo : ecco il Crocifisso mio Iddio , ecco il Giudice , ch'iuolto ne' panni pianse per me nel Presenio .

S. Girolamo Epist. 1.

Consolare gl'afflitti,

Per le Famiglie honorate cadute in povertà.

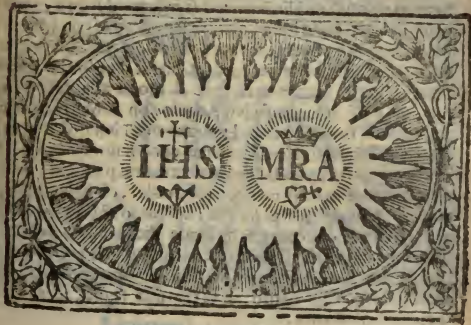
Eustachio, chiamato Placido da Gentili, teneua il comando supremo delle armi Romane, mentre ito vna volta alla caccia vidde trà le corna di vn Ceruo d'insolita grandezza l'effigie di Christo Crocefisso; il quale inuitandolo à far preda del Cielo, gli predisse anco i trauagli che, per vn tal'acquisto gli sopraftauano. Nè andò molto à ruscirne l'effetto; posciache trascrittosi egli con tutta la sua famiglia nella militia di Christo, frà poco tempo si vidde battuto sì da calamitose vicende, che ridotto à pouertà estrema, fù sforzato à sottrarsi di nascosto da Roma, e girsene in esiglio; vedendosi nel viaggio auanti gl'occhi rapita da vn dishonesto Marinaro la Moglie, e poi anco i due figli, l'vno da vn Leone, e l'altro da vn Lupo. Dopo di che di Capitano d'esserciti diuenuto huomo di campagna, passò xv. anni in rustico ministero, fin tanto, che per ordine dell'Imperator Traiano cercato, e riconosciuto, fù dall'aratro ricondotto al comando dell'essercito Romano. Hor quiui offerua Lettore, non dirò i giuochi della fortuna; ma i tiri mirabili della prouidenza del Cielo. Militauano Agapio, e Teopisto, liberati da' Pastori dalle fauci del Lupo, e del Leone, nell'essercito d'Eustachio, mentre raccontando i successi della fanciullezza si riconobbero, e salutarono per fratelli: vdi il racconto poco discosta la Madre; alla pudicitia di cui haueua Iddio prouisto con la morte repentina del Marinaro, e condottili alla presenza del Generale, chiede la perdita prole in dono. All'hora Eustachio adorando teneramente la paterna cura del Celeste Padre, riceuè dalle sue mani i figli, e la moglie Teopista, e vittorioso à Roma fece ritorno. Voleua l'Imperatore, ch'in segno della vittoria Eustachio sacrificasse à gl'Idoli: ma egli abominando vna tal'impierà, fù con la moglie, e figliuoli condannato alle fiera, che mansuete à piedi de' Santi si posero. Indi posti in vn Toro di bronzo infuocato, consumarono felicemente il martirio. Sembra horribile il muggire per poche hore in vn Toro infuocato; che sarà muggire eternamente nell'Inferno. *Ex Smt.*

XXI. SETTEMBRE.

S. Matteo Apostolo, & Euangelista.

Confessa il tuo peccato, acciò di peccatore tu diuenti giusto: imita Matteo, il quale chiama se stesso publicano. Niuno disperì della sua salute, purchè si vogli conuertire à Dio: giache egli di publico peccatore è diuentato Apostolo.

S. Girolamo.



Emendatione della vita.

Per i peccatori scandalosi.

MAravigliati meco d'un gran miracolo, accaduto nella
Giudea. Vn Camelo passa per il buco d'un'ago, cioè
à dire vn ricco banchiere entra per l'angusta porta del Cie-
lo; Matteo di publicano diuenta seguace di Christo, e la-
sciando à poveri le ricchezze, scrìue à posterì la ricchissima
heredità del Vangelo. Hebbe egli nell'Etiopia gran contra-
sti con i Maghi, & Incantatori, i quali vnà volta intiarono
contro il Santo due Dragoni; ma egli resì mansueti li riman-
dò ne' deserti. Diede anco all'empierà il bando; poisciache
hauendo richiamato alla vita il morto figlio del Rè, con
questo prodigio, conuertì alla Fede la maggior parte del
Regno. Ma essendosi poi impossessato nel Regno Hirtaco,
e volendo per sua Sposa Ifigenia Vergine consecrata à Dio:
Matteo riprouò publicamente il sacrilego disegno, e per tal
causa fù auanti l'Altare, mentre sacrificaua, con vna man-
naia trucidato; à cui, come à difensore della Verginità,
Ifigenia subito fece ergere vna Chiesa. Per lo che ardendo
l'empio Rè di sdegno fece dare il fuoco alla casa d'Ifige-
nia; ma volò in soccorso vn'Angelo con S. Matteo, i quali
intuiando le fiamme verso il palazzo del Tiranno, à pena gli
diedero tempo di saluarsi insieme con vn suo figliuolo. Ma
se fuggi questa, non fuggi vn'altra morte più fiera; poscia-
che diuenne carnefice di se stesso colui, ch'haucaua sempre
hauuto sete dell'altrui sangue; lasciando al fratello d'Ifige-
nia il Regno, che come Christiano diede libera facoltà al-
l'Etiopia di rinerire il Santo. Io ti dirò di più: quello, che di
Publicano fece Apostolo Matteo, è apparecchiato, se sei
peccatore di farti Santo. E se ciò non segue, accade solo,
perche tu non vuoi.

Ex Lipeloo,

XXII. SETTEMBRE.

S. Emeranno Martire.

TV, ò Christiano, cerchi di vendicarti del tuo nemico,
che t'hà forsi ingiuriato? Senti: Christo Medico della
tua infermità per te è stato Crocifisso, e non vuoi imitare
vntale, e così gran Maestro?

8. Agoſt. Ser. 2. de SS.



Rimettere le ingiurie.

Per i nostri nemici, e persecutori.

N Acque nell'Aquitannia il Vescouo Emeranno : illustrò lungo tempo con le sue virtù la Bauiera ; ma non risplendè mai più nobilmente , che nel tramontar di sua vita . Accaddè in questa forma il caso . Vta figliuola di Teodone I V. Duca della Bauiera essendosi innamorata di Siegbaldo giouine nobile , passò tant'oltre nella licenza di conuersare , che alla fine diuenne grauida ; e quello ch'è peggio addossò ad Emeranno la complicità del misfatto , e così congegnò all'innocente la morte . Posciache Landberto fratello di lei per vendicare l'ingiuria fattolo ligare sopra vna scala li fece tagliare prima le dita delle mani , e de' piedi , poscia le orecchie, & il naso, indi cauare gl'occhi, & la lingua, e finalmente gettarli à poco , à poco in pezzi le membra . Parlò però senza lingua Emeranno in testimonio , che moriua innocente ; anzi la terra inaffiata col sangue, e quella doue fù la prima volta sepolto , sempre verdeggiante ; il Cielo , che pianse 40. giorni con pioggie continue ; le faci che non puotero estinguerfi dai venti, mentre si portaua il sagra corpo à Ratisbona con solennissima pompa, fecero authentiche prove dell'innocenza . Che aspetti? forsi anco da nemici vn'attestato ? Diuennero pazzi i carnefici . Furono sbandati in esiglio Vta , e Landberto, terminando quella in Italia, e questi nell'Ogheria i giorni infelici ; anzi passò la vendetta, anco ne' loro posterì, i quali ò in poco tempo, ò miseramente morirono . Vadino hora gl'iniqui tessendo di nasco- sto la tela della loro empietà ; hà in verità Dio lunghe le mani , e colpisce con tardi , ma seueri castighi la malitia de' scelerati .

Ex To. I. BAHAT. S. O. SATIO.

XXIII. SETTEMBRE:

S. Tecla Vergine, e Martire.

TRa tutti i combattimenti de' Christiani sole sono più dure le battaglie della Castità; nelle quali ogni giorno si combatte, e rare volte si vince. Ha la Castità contro di se vn gran nemico, à cui giornalmente si resiste, e pur sempre si teme.

S. Agost. lib. de Honest. Mulier.



Mortificare i cattiuu desiderij.

Per quelli che stanno in pericolo di perdere
la pudicitia.

COn ogni ragione Tecla si può chiamare Principessa di quelle Vergini, che con la porpora del Martirio hanno adornato la candida purità dell'animo. Questa in Iconio da S. Paolo conuertita alla Fede, giorno, e notte vdiualo dalla finestra à predicare delle cose del Cielo, & in particolare del pregio della Verginità. Accesa dunque dall'amore di questa virtù, dādo la rinuncia alle nozze terrene, consagrò tutta se stessa à Christo. Perloche essendo imprigionato l'Apostolo, compresi Tecla l'adito alle carceri, per vdire le prediche del Santo, con la vendita delle sue gemme, e d'ogni altro donnesco ornamento. Ma poi fatta anch'ella prigioniera, e condannata al fuoco vinse le fiamme: poscia gettata alle fiere hebbe vna Leonessa in sua difesa: indi ligata ai Tori, acciò la facessero in pezzi, domò la ferezza anco di quelli: dopo di che gettata nelle acque, acciò li pesci la diuorassero, libera se ne uscì dal pericolo: finalmente celebre per tante vittorie, giunse in Seleucia, doue dando à molti infermi la sanità, concitò contro di se l'inuidia de' Medici, che ramaricandosi di perdere ogni speranza di guadagno stimolarono alquanti licenciosi giouanetti à far violenza alla Vergine, la quale non trouando hormai più scampo alla fuga, viddesi à fronte aprire vna rupe, che dando alla fuggitua cortese ricouero, serui di rifugio insieme, e di sepolcro alla castità. Si che chi à questa non dà luogo, conuerrà sia più duro delle stesse rupi.

Ex Basilio, & Metaphra.

XXIV. SETTEMBRE.

S. Gerardo Vescono, e Martire.

Beato chi aborrisce la bruttezza del peccato, & offerisce se stesso vittima viuente, & accetta à Dio. Beato chi coltua sempre in se stesso la memoria di Dio: perche sarà tutto come vn' Angelo Celeste in Terra con riuerenza, & amore sacrificando al Signore.

S. Effrem in Beatitud.

Far bene à suoi nemici.

Per quelli che fomentano le inimicitie,

N Acque in Venetia per morire alla terra , morì nell'Ongheria per viuere al Cielo Gerardo . Viaggiando egli per questo Regno verso Terra Santa in Gierusalemme , fù dal Santo Rè Stefano cortesemente accolto , e con amica forza dato à gl'Ongheri per Pastore . Fatto dunque Vescouo , trà le prime sue cure hebbe à cuore d'ingrandire dopo l'honore del Figlio il culto della gran Madre di Dio , e videlo con grandissima sua consolatione , e bene de gl'huomini ampliato per tutto il Regno . Serua questo per argomento della sua diuotione , che ordinò stassero di continuo due persone con i Turriboli alla mano incensando l'Altare di questa gran Regina , nè mai si trouò chi hauendolo offeso , e chiedendo nel nome di M A R I A la rimessa dell'ingiuria , non ottenesse subito prontamente il perdono . Costumaua di ricouerare nel suo letto i leprosi , andando egli in tanto à raccogliere legni nelle selue , per castigare in tal maniera il suo corpo . Alli nemici di Pietro Rè , che gl'haueuano leuato il Regno lasciatogli da S. Stefano , predisse la morte infelice , & à se stesso il martirio conseguito l'anno del Signore 1042. per mano de gl'empi ; i quali volendo sepelirlo sotto vna tempesta di pietre , ma vedendo che col segno della Croce riceueua senza alcun danno i colpi , rouersciatolo dal carro con vn'hasta l'uccisero , mentre inginocchiato seguendo l'essempio di Christo , e di Stefano pregaua per i suoi uccisori . Così fanno le sue honoratissime vendette quelli , che portando il nome Christiano , credono esser massima honorata nella scuola di Christo il perdono delle offese.

Ex Suario.

XXV. SETTEMBRE.

Il B. Fanciullo Constantinopolitano.

P Erche non gettiamo da noi le nostre vane , inutili , & inganneuoli speranze , perche con tutto l'affetto del nostro cuore non poniamo la confidenza pienamente in Dio , e non ci fondiamo nella speranza stabile , perfetta , e diuina ?

S. Ber.

Adoratione della Santissima Trinità .

Per placare l'ira diuina .

COrrendo l'Imperio di Teodosio il giouane, fù quasi il Mondo tutto, ma particolarmente la Città di Constantinopoli trauagliata per sei mesi da vn'horribile terremoto, il quale fracassando nobilissimi sagri, e profani edificij, mise ne gl'animi di tutti grandissimo spauento, e fece, che l'istesso Imperatore con tutti gl'habitatori abbandonassero la Città, & si ritirassero ad habitare la campagna. Fù però molto fauoreuole alla pietà vn tal caso: perche mentre si scuoteua la terra, si moueuano alla penitenza anco i cuori de' Cittadini: anzi Teodosio à piè ignudi in habito priuato, e squallido supplicaua giorno, e notte il Cielo per la salute de' suoi, e di se stesso. In tanto eccoti à vista di tutti da vn turbine rapito in alto vn fanciullo innocente, che solleuato in aria trahena seco le voci del Popolo, che gridaua misericordia, misericordia. Durò lo spatio d'vn' hora il ratto, dopo di che viddesi per la strada medesima ritornare il fanciullo, il quale raccontò d'hauer vdito cantarsi dai Musici celesti questo Trisagio. Santo Iddio, Santo Forte, Santo Immortale habbi misericordia di noi, e disse essere vietato dallo stesso Cielo d'aggiungere à queste alcun'altra parola. Terminata poi la sua ambasciata morì, e gissene, per non ritornar più, ad vdire la musica primiera. Da questo racconto ammaestrato il Patriarca ordinò, che anco in terra risuonassero le musiche insegnate dal Cielo, e si cantasse quel diuino Trisagio. Così facendosi cessò il terremoto: acciò intendano i mortali, ch'i castighi della terra spesse volte auuengono, perche non si paga il tributo de' douuti honori al Signore del Cielo.

Ex Menologio.

XXVI. SETTEMBRE.

Li SS. Martiri Cipriano, e Giustina Vergine.

AL Demonio si dà il nome di traditore, se bene egli non con la spada, ma con le cattive suggestioni dà all'anima la morte. Così parimente merita il nome di traditore chi ardisce d'indurre il suo prossimo al peccato,

S. Agost.



Guardarsi di non dar occasione di peccato
à suoi prossimi.

Per quelli che vivono scandalosamente.

N On sò, se hoggi i Padri, e le Madri faccino l'officio loro; sò bene ch'i figliuoli tal volta hanno fatto l'officio de' Padri, e così fece Giustina ammaestrata di nascosto nella Christiana Legge, mentre era ancora in età tenera, la quale insegnò i Misteri della Fede prima alla Madre, e poscia anco al Padre, che vacillando alquanto fù da Christo medesimo confortato nel sognò, e poco dopo morì debitore alla figlia di vita tanto migliore di quella, ch'ella da lui haueua riceuuto, quanto più pretioso del temporale è l'eterno. Del resto innamoratosi di Giustina vn certo scolaro chiamato Aglaido, nè potendo conseguire in altra maniera il fine delle sue impure voglie, ricorre à Cipriano Mago di quel tempo molto celebre, il quale hauendo in darno adoprato tutte l'arti per accendere d'impure fiamme l'animo di Giustina, che col solo scudo della Croce ribatteua tutti i colpi d'Auerno, sconsigliò il padre della bugia à dire la verità, e perche non haueffero forza gl'adoprati incantesimi. Confessò dunque il maestro d'ogni frode di non hauere poter alcuno contro chi di buon cuore aderisce à Christo, e Cipriano scoperto l'inganno di buon cuore à punto à Christo si diede. Fatto dunque compagno di Giustina nella Fede, per difesa di questa fù con essa lei confinato in esiglio, condannato alle carceri, tormentato nell'equileo, gettato in caldaie bollenti, e finalmente lasciò sotto la spada il capo l'anno del Signore 362. Vedi, quanto puote in vna Verginella la virtù costante! Niuno pretenda con la debolezza delle forze coprire la sua malitia; può con l'aiuto del Cielo ogni cosa, chi vuole.

Ex Lipeleo.

XXVII. SETTEMBRE.

S. Elzeario Conte Confessore.

D Obbiamo guardarci non solo da i peccati graui , ma anco da quelli , che sembrano leggieri ; iquali per il più si sogliono trascurare , & non se ne fa conto ; quasi che di simili colpe non s'habbia à render conto alcuno : e pure anco per mezo di questi il Diauolo suole cagionarci l'eterna perdizione .

S. Effrem ep. de temper .

Fuggire le occasioni del peccato .

Per quelli che stanno in pericolo di perdere l'innocenza .

Elzeario Conte Francese prese per Moglie Dalfina, e con questa vna grandissima dote, cioè la verginità, da ambedue conseruata fino all'ultimo spirito. Quanto al Cielo piacesse vn tal tenore di vita, facilmente anco da questo lo potrai intendere. Posciache fù da Dio à certa Santissima Matrona dato à vedere Elzeario, che come Alfieri con vna bandiera bianca alla mano seguendo il Diuin' Agnello precedeua vna gran moltitudine di persone. Prefisse il Santo Cauagliere alla sua famiglia queste leggi di ben viuere. Che ogni giorno assistessero alla Messa: Che facessero vita casta: Che ogni otto giorni si confessassero, e si comunicassero ogni mese: Che dassero la mattina alla pietà, & il rimanente del giorno alle fatiche: Che sapeessero di douer pagare à costo di pane nero, & acqua le parole empie, e dissolute: Che s'astenessero da ogni sorte di giuoco prohibito: Si guardassero di non rompere trà di se la pace, e rotta subito la reintegrassero. Finalmente che giornalmente consumassero vn' hora in ragionamenti diuoti. Hauueua dalla meditatione della Santissima Passione di Christo appreso talmente la pazienza, c'hormai pareua non si potesse adirare. Del resto perche vna volta si pose in pericolo di certo peccato, Christo lo flagellò per lo spacio d'vn Miserere. Morì l'anno 1323. hauendo, come lo disse l'istesso Christo, hauuto per Maestra della sua vita M A R I A. Di questa ancor noi pretendiamo d'essere discepoli, ò sodali: perche dunque cotanto dissimile da quella d'Elezario è la nostra vita?

Ex Surio.

XXVII. SETTEMBRE.

Ei Santi Martiri Cosma, e Damiano.

Q Vando Iddio t'hà dato la sua gràtia, egli te l'hà data liberamente, e senza riguardo all'interesse: per lo che amalo ancor tu liberamente, e senza mirare ad altro guadagno: procura di seruirlo senza hauer l'occhio alla mercede: egli stesso sarà tua mercede pur troppo grande.

S. Agost.*Operare con retta intentione à gloria di Dio.**Per gl'Ipocriti.*

R Isplendè à tempi di Diocleciano, e Massimiano Imperatori la virtù di Cosma, e Damiano fratelli nati in Egea Città dell'Arabia. Questi essendo Medici non tãto in vigor dell'arte, quanto della virtù di Christo senza riceuere alcuna mercede risanauano infermità etiandio incurabili, e medicando i corpi, s'auanzauano anco à dare la salute dell'anime. Accusati dunque auanti il Presidente Lisia come Christiani, e condotti alla di lui presenza subito comandò che tagrificassero alli Dei: ma rifiutando i Santi vna tale impietà, volle che dopo essere stati crudelmente battuti, legati con catene di ferro si gettassero nel mare: d'indi però liberati da gl'Angeli furono ricondotti al lido: cioche ascriuendo Lisia all'arte magica, ordinò che si gettassero nel fuoco; ma fuggendo da eili le fiamme, feceli sospendere nell'equuleo, doue pure per virtù diuina diuenuti superiori ai tormenti, si viddero poscia senza alcuna offesa sotto vna tempesta di pietre; anzi fatti bersaglio delle saette, queste contro gl'Infedeli si riuolsero, vccidendone buon numero di quelli. Finalmente hauendo tollerato molti altri supplicij, consumarono sotto la spada il glorioso Martirio. Finiti sono i patimenti de' Santi, non finirà la gloria: furono breui i tormenti, saranno eterni i contenti. Lodiamo noi il successo, imitiamo l'essempio, e col male temporale compriamo l'eterno bene.

Ex Lipeloo, & Bren. Rom.

XXVIII. SETTEMBRE.

S. Venceslao Martire.

Q Val cosa può riuscire all'huomò più gioconda, e più
soaue, che disprezzare il Mondo, stimarsi più grande
del Mondo, e stando nella sublimità della buona
conscienza tenere sotto i piedi il Mondo?

S. Bern. opusc. de charit. cap. 18.



Carità fraterna.

Per la concordia tra Prencipi Christiani.

Ecco vn viuo ritratto della buona, e cattiuu educatione de' figliuoli. Erano Venceslao, e Boleslao fratelli, ambedue Duchi della Boemia, quello però alleuato dall'Auola Iudmilla santissima Matrona, questi dalla Madre Draonira pessima Donna; e ciascuno di loro apunto imbeuè i costumi della nutrice. Posciache quanto Venceslao amaua la pietà, altrettanto Boleslao l'odiaua: questi conculcaua del pari tutte le leggi humane, e diuine; quello à piè ignudi nel cuore dell'inuerno visitaua le Chiese, gustando molto d'assistere in officio di ministro al Sacerdote mentre sacrificaua. Entrato vna volta Venceslao in campagna contro Radislao, e volendo schifare il spargimento di sangue de' suoi Soldati, armato di ciltio, di vna Croce, e di vna piccola spada sfidò à duello il nemico. Comparue subito questi fornito di ferro con vna grand'hasta, e con scimitarra spauentosa alla mano; ma vedendosi à fronte vn'Angelo, il quale gli metteua terrore, fù sforzato à gettarsi supplicheuole à piedi di Venceslao, e chiederli la pace. Viddelo anco l'Imperatore Ottone entrare nel consiglio accompagnato da gl'Angeli, corteggio senza dubio degno d'esser inuidiato da qual si sia Monarca terreno. Finalmente Draomira hauendolo con belle parole inuitato à casa, lo fece uccidere nella mensa per mano di Boleslao. Ma costò caro alla scelerata il parricidio; perche l'Inferno viua inghiottilla insieme con tutti quelli che l'accompagnauano, fuorchè il solo Carrozziero, il quale inuitato dalla Campana s'era ritirato in Chiesa. Così pagano i cattini Genitori il debito della pessima educatione de' suoi figliuoli.

Ex Surio.

XXIX. SETTEMBRE.

S. Michele Archangelo.

DI quanta sollecitudine habbiamo noi bisogno per renderci degni della protectione de gl'Angeli, e quanto cautamente dobbiamo conuersare nella presenza di quelli per non offendere i loro santi sguardi! Guai à noi se prouocati dalle nostre colpe ci stimaranno indegni della sua visita.

S. Bern. ser. 1. de S. Mich.



Riuerire ogni giorno gl'Angeli Santi.

Per tutta la Chiesa militante.

Rueriamo l'Archangelo Michele Prēcipe di tut-
ti gl'Angeli buoni, vincitore di tutti gl'Angeli
cattiuu, ambasciatore di Dio ai mortali, fedelissimo
condottiere de gl'huomini al Cielo, e giultissimo pō-
deratore delle humane attioni, à cui fin da' tēpi anti-
chi la Christiana Republica riconoscendosi molto
obligata stabili trofei, fabbricò Chiese, eresse Altari.
Posciache per tralasciare i prodigij del Mōte Garga-
no, de' quali altroue s'è fatta mētione, sin quādo viue-
ua l'Apostolo, & Epāgelista Giouāni il nome di que-
sto glorioso Duce si tēne da molti popoli in grādissi-
mo rispetto, perche haueua cōcesso à gl'huomini ac-
que molto salubri. Anco S. Auberto circa l'anno del
Signore 709. così cōmandādo il S. Archāgelo, edificò
à gl'honori del medemo vna Chiesa sopra certa rupe
d'ogn'intorno circondata dal mare. Constantino poi
Imperatore hauēdo sotto gl'auspicij di questo Cele-
ste Campione debellati tutti i suoi nemici, gl'eresse
da' fondamenti, in segno di gratitudine, vn solennis-
simo Tempio: l'essempio di cui seguendo ne' tempj
nostri molti Principi diuenuti heredi dell'istessa pie-
tà, con magnificenza pari alla grandezza dell'animo
hanno lasciato à posterì celebre memoria di simile
diuotione. Inuidiaranno forsi alcuni à grandi la po-
tenza, dolendosi che la sua pouertà non possi guada-
gnarsi con pretiose offerte la protettione dell'Ar-
changelo Santo. Niuno si dolga, egli con la sua bi-
lancia stima di maggior peso l'affetto del cuore, che
la ricchezza del dono, ò la potenza del donatore.

XXX. SETTEMBRE.

S. Girolamo Dottore della Chiesa.

Ecco che dal Cielo risuona la tromba ; ecco l'Imperatore che cinto di nuuole esce armato per debellare il Mondo , ecco la spada tagliente che spunta dalla bocca del Rè , e ciò ch'incontra recide ; e tu delicato che fai ?

S. Girolamo ep. 1.

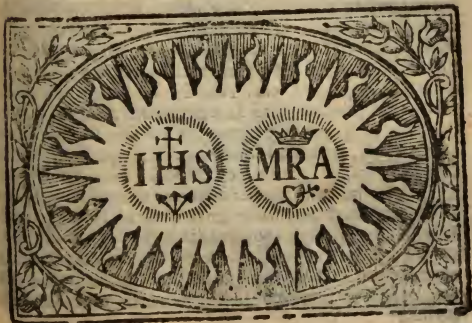
Letzione de' libri spirituali.

Per quelli che leggono libri impudici.

II. OTTOBRE.

S. Leodegario Vescovo, e Martire.

I Due precetti della carità di Dio, e del Prossimo sono i piedi dell'anima; con questi tu deuì correre à Dio; perchè egli t'hà inuitato al corso, egli t'hà mostrato la strada, acciò correndo per quella arriuì à conseguire il tuo eterno bene.

S. Agostino.

Diuota inuocatione de' Santi.

Per la concordia di questa Città.

N luno più gratiosamente si portò ad inuestire il suo ne-
mico, ch'il Vescouo d'Auslun Leodegario, mentre
con le sagre bandiere uscendo dalla Chiesa gl'andò incon-
tro, stimando sicura la vittoria, quando sotto tali insegne
gli riuscisce di rimaner vinto. Preso dunque, e rinchiuto
nelle carceri, quivi tù dal Cielo honorato con prodigiosi
splendori, nè mai vidde meglio, che quando gli furono ca-
uati gl'occhi, auuedendosi all'hora d'essere veramente
Martire. Condannato à caminare sopra rottami di pignate,
& acuti sassi, corse allegramente alla desiderata meta. Es-
sendogli tagliare le labbra, & la lingua, con tutto ciò pre-
dicò senza questa con esquisita facondia. Decollato final-
mente, ma da noue forze riuigorito, si rizzò in piedi, &
anco dopo morte così vittorioso per lo spatio d'vn hora si
stette; all'hora solamente cadendo quando dal Carnefice
gli fù data la spinta. Ma non toccò morte così felice a chi
tolse à Leodegario la vita. Perche il Carnefice sudetto as-
salito dal Diauolo si gettò da se stesso nelle fiamme, passan-
do dalle temporali alle eterne, & Ebroino Prefetto della
Corte Regia, ch'hauena condannato l'innocente, con quel-
la spada si trafisse il petto, con la quale l'hauena minaccia-
ro: finalmente colui che per disprezzo calcando il sepolcro
del Martire lo chiamò Santo senza miracoli, morendo nel-
l'istesso luogo si vidde conuinto di bugia, e prouò à suo co-
sto che Leodegario facet a miracoli. Se così seueramente si
castiga chi si fa beffe de' serui del Rè Celeste, che si farà
con quelli, ch'ardiscono di vilipendere la Maestà della sua
persona!

Ex Surio.

S. Giouanni Romito Confessore.

IL nemico de gl'huomini non lascia niun luogo della terra libero dalle sue tentationi : perche se nel Paradiso abbattè l'huomo, qual contorno sarà fuori del Paradiso, doue egli non procuri di praticare i suoi inganni? Dobbiamo dunque fidarci nella protezione sola del nostro Creatore,
S. Greg. lib. 8. Reg. C. 45.



Colloquij Spirituali.

Per leuare i colloquij nocui,

M Ai meglio si ferisce l'Infernal' inimico , che con i colpi di vna profonda humiltà . Hauera certo Romito di nome Anania mandato à Giouanni parimente Romito , chiamato il Cuzubita, vn'huomo indemoniato , acciò lo liberasse dall'ospite maligno. Che fece Giouanni? stimandosi indegno di fare il miracolo , disse al Demonio , non io , ma Anania ti commanda che ti diparti dall'albergo non tuo , e subito lo spirito superbo cedè al commando pieno di Christiana sommissione. Questo miracolo portò in capo à Giouanni la Mitra Cesariense ; ma egli poco dopo cangiando la Città con le Selue , abbandonò il Vescouato ; seguillo però al Deserto vn Contadino , il quale hauendo collocato auanti la porta dell'habitatione del Santo vn suo figlio inuasato dal Demonio , subito lo spirito arrogante si fuggì ; se bene poi , per vendicarsi , rouersciò giù per vn monte Giouanni , che senza lesione cadendo , si rise della fiacchezza dell'inimico . Ne gl'anni vltimi di sua vita desiderando di vedere Martiano huomo di gran santità , nè potendo vscire dall'antrò , à cui legato con catena di ferro s'era volontariamente condannato , se lo vidde alla presenza portato da mani Angeliche ; ma perche nel partire dubitò che l'apparitione non fusse prestigiosa , spezzaronsi subito le catene , ed egli vscendo dall'antrò vidde di nouo Martiano , e gli parlò . Finalmente nell'anno del Signore 522. rotti i legami di questa vita mortale se ne volò al Cielo . Chi di seguirlo desidera , non rifiuti di viuere in terra legato con le catene d'oro della Diuina Legge .

Ex Meneis Gracorum .

S. Francesco Confessore.

Considera la prosperità de' tempi passati, la numerosità de gl'huomini, le pompe, le dignità, l'abbondanza delle ricchezze. Pensa bene doue hora siano, & che d'ogni cosa sia auuenuto: e poi da questo intendi che tutto sia niente.

S. Greg. lib. 7. Regest.



Humiltà :

Per i Religiosi di S. Francesco.

Francesco, quell'altro Atlante, che insieme con Domenico sostenne con le sue spalle il Mondo cadente, faceua il Mercante, dando à poveri senza prezzo le merci, & i guadagni, mentre dal Padre accusato, come scialacquatore delle Paterne sostanze, rinonciò al medesimo ogni cosa, e fin delle proprie vesti spogliato, diedegli alla presenza del Vescouo anco queste, con dire, che da li in poi, perduto il Padre terreno, sarebbe con pietà più sincera ricorso al Padre Celeste recitando il Pater noster. Chiamato nel sonno da Christo Crocifisso alla sagra militia sotto il Stendardo della Croce, institui l'Ordine Serafico, inuitando i suoi alla conquista delle anime con la predicatione del Vangelo, senza dar loro altro viatico, ch'il detto di Dauide. Getta la tua speranza nel Signore, ed egli ti nutrirà. In tanto, per estinguere in se stesso gl'incentiui della libidine, si gettò nell'onde gelate, e si trauolse nella neue, per conseruare il candore dell'animo. Che dirò dell'humiltà, e dell'amore di Francesco verso Dio? in virtù di quella chiamauasi il più gran peccatore del Mondo, tutto che da Dio gli fusse stabilita la sedia di vn Angelo caduto per la superbia: in virtù di questo meritò il nome di Serafico, e d'esser fatto degno dal Cielo del consortio de' Serafini in Terra. Ardendo di desiderio di morire per la Fede, passò ne' Paesi de' Saracini; ma honorenolmente rimandato in Italia, quiui prouò quell'altro martirio d'amore, quando si vidde fatto viuo ritratto del Crocifisso. Dirò in poche parole ogni cosa. Vedrai Christo in Francesco, se mirarai in Francesco le piaghe di Christo. Mori questo miracolo del Mondo l'anno 1226. insegnando à tutti che nella Passione, e Morte del Redentore si trouano le ricche miniere dell'eterna vita.

Ex S. Bonauent.

S. Mainulfo Confessore .

P Erche non consideri ch'il Mondo è nel fine ? tutte le cose passano ; e noi ogni giorno più ci andiamo auvicinando all'eterno , e tremendo Tribunale , per render conto della nostra vita ; perche dunque non pensiamo bene alla venuta del Giudice ?

S. Greg. in Reg. lib. 6.



Emendatione della vita.

Per le Corti de' Potentati Christiani.

A Pena vdi Mainulfo Duca nella Bestfalia quelle parole di Christo . Le volpi hanno le sue tane , e gl'uccelli del Cielo i suoi nidi ; ma il Figlio dell'huomo non hà doue reclinare il capo , che subito determinò trà se stesso di fabbricarli non solo nel suo cuore vn nido ; ma etiandio fuori di quello vna Chiesa . Mentre dunque staua considerando il sito , vn splendore calato dal Cielo nelle selue , & vn Ceruo , che portaua il Crocifisso trà le corna , disegnò alla fabbrica il luogo : doue il Santo fece ergere à Dio vn Tempio , alle sagre Vergini vn Monastero , & a se stesso pose il monumento . In questo douendosi già morto collocare , ecco che per volere della Gran Madre di Dio ritorna in vita ; acciò possi ridurre à perfectione il principiato disegno . Morì polcia la seconda volta , e dopo qualche tempo s'aprida se stesso il sepolcro , nel quale se gli trouò à canto il cembalo , di cui soleua seruirsi nel ministero della Santa Messa ; quel cembalo dico che poi anco da se rendeuà il suono ogni qual volta doueua morire qualche Vergine di quel sagro Chiostro . Auissò Mainulfo due volte nel sonno certo suo Cameriero , acciò cangiasse vita , ma non giouando gl'auissi la terza volta seueramente lo minacciò , che reo d'eterna morte ardissi di così spensieratamente dormire . Si risuegliò finalmente dal letargo de' vitij il Cortegiano , e vedendosi pelata la barba , non più tenne in conto di sogno la visione , anzi portatosi alla Chiesa del Santo , & hauendo quiui miracolosamente acquistato notizia della lingua latina , si dedicò al Ministero dell'Altare . Pela , per così dire , Iddio à gl'huomini la barba , mentre toglie à quelli le sostanze terrene , e li cattiga con temporali flagelli : se questo non basta per scuoterli dal sonno de' vitij , temino di non passare dal sonno alla morte , e quello ch'importa , dalla temporale all'eterna .

Ex Surip .

S. Brunone Confessore.

Considera in tutte le cose il fine, e come starai auanti il seuerio Giudice, à cui niuna cosa è nascosta, il quale non si lascia placare con presenti, nè accetta scuse; ma giudicarà quello ch'è giusto.

Tomaso de Kempis lib. 1. de Imit. Christi.



Timore del Diuino Giudicio.

Per gl'Ipocriti, che simulano la Santità.

MEntre. Brunone coltiuaua nella Città di Parigi con lo studio l'ingegno, morì vn principalissimo tra letterati, tenuto in credito di virtù grandissima. Ma ò quanto sono differenti da quelli de gl'huomini i pensieri di Dio! mentre si fanno le solite esequie, & si cantano quelle parole: *Risponde mihi: eccoti ergerfi dalla tomba il defonto*, che con voce mesta risponde: *Per giusto giudicio di Dio io sono accusato*: nel secondo giorno, recitandosi le parole medesime, soggiunge: *Per giusto giudicio di Dio io sono giudicato*: & il terzo giorno esclama: *Per giusto giudicio di Dio io sono condannato*. Questa più che tragica catastrofe riempì tutti di spauento, ma principalmente Brunone; il quale per non perdersi trà gl'huomini, con sei compagni, mostrati da Dio à S. Vgone Vescouo Gratianopolitano nel sonno in sembiante di stelle, si ritirò ne' monti asprissimi chiamati della Certosa à far penitenza. Quiui egli sin'hoggi ne' suoi figli con la pallidezza del volto, e col lungo silenzio mantiene ancor viua di vn tal spettacolo la memoria; felicemente però; perche quando molti tremaranno alla presenza del Giudice, essi staranno intrepidi: & se hora tacciono cantaranno, quando molti altri mortali si struggeranno di pianto. Promise la Vergine Santissima à quest'Ordine Sagro la sua protezione, con patto però, che gioualmente se gli paghi per tributo di diuotione l'Officio. Trà gl'altri miracoli Brunone liberò dalla morte Rogerio Conte, apparendogli mentre ancor viueua nell'Eremo, e manifestandogli il tradimento, che contro di lui s'era ordito. Morì santamente l'anno 1101. Così moririano molti, se da douero pensassero alla seuerissima Giustitia del supremo Tribunale.

Ex Surio.

VII. OTTOBRE.

La Madonna della Vittoria.

IN virtù delle intercessioni di M A R I A noi potiamo ribattere tutte le forze de gl'Infedeli, come se fussero tentarmi di fanciulli: tutte l'armi, tutti gl'apparecchi militari non ci possono nuocere, purchè habbiamo in nostra difesa M A R I A.

Andrea Crest.



Ricorrere in tutte le necessità all'aiuto
della Beatissima Vergine.

Per la Conuerfione de gl'Infedeli.

GRidiamo, ò diuoti, à **MARIA** Vittoriosa il vna, e con i suoi trionfi vniamo i nostri applausi. Correua l'anno dal parto Verginale 1571. quando il Sommo Pontefice Pio V. si confederò col Re di Spagna, e con la Republica di Venetia per opporsi al furore de' Turchi, he con grossi apparecchi di guerra spauentaua il Christianismo. Si preparò dunque l'armata nauale, e à piene vele, e con gran coraggio s'andò ad incontrar l'inimico; non prima però che col digiuno di tre giorni, e con i Santissimi Sacramenti della Chiesa i nostri Soldati si munissero; perche all'hora solamente inuocano il diuin'aiuto, & il nome Augustissimo di **MARIA** diedero principio alla zuffa. E veramente assistè à guisa di ben schierato esercito in nostra difesa questa gran Vergine, mentre à punto le Confraternite del Rosario per tutto il Mondo pagauangli il tributo de' soliti honori: posciache à 6 d'Ottobre facendo che per noi militassero anco gl'istessi venti, segui, à tutti i polteri quella sì memorabile vittoria, nella quale con il Capitan Generale trenta mila Barbari vccisi, tre mila quattrocento ottantasei Christiani liberati rimasero, cedendo in preda à vincitori 190. Naui; al fuoco, & all'onde 80. e sole 20. tra tutte saluandosi con la fuga: per tacere l'acquisto fattosi di 116. pezzi d'Artigliaria più grossa, e di 256. della più piccola. Di questa vittoria auuistato prima da Dio il Sommo Pontefice, decretò poscia alla Gran Vergine il trionfo à 7.d'Ottobre, e con la memoria della gratia ottenuta volle da' Christiani si celebrasse la Festa di **S. MARIA** della Vittoria. Siamo sempre in battaglia; i nemici sono i Demonij. Deh Vergine Santissima rinforzateci nella pugna, acciò si celebri anco in Cielo la Festa di **S. MARIA** della Vittoria.

Ex Io: Gabr. de Vita P. V.

S. Pelagia Penitente.

Sij tu giusto, & innocente quanto vuoi, con tutto ciò ti deui riconoscere peccatore: confidati sempre nella misericordia di Dio, e con questa humile consideratione consola l'anima tua.

S. Agostino.



Humile sentimento di se stesso.

Per quelli, che si fidano troppo
ne' proprij meriti.

Pelagia, stimata à tempi dell'Imperatore Teodosio il giouane vn Idolo di bellezza, visse in Antiochia cō tanta dissolutezza di costumi, c'hormai era diuenuta l'vnico scoglio in cui faceua naufragio la pudicitia. Fissò in costei vn giorno lo sguardo il S. Vescouo Nonno, e considerando con quanta accuratezza, dispèdio di spese, e di tempo pingesse il volto, accòcialle il crine, sol per piacere à gl'occhi di disonesti amàti, cō ingiuria sì graue del Cielo, sospirò, e disse. Ah infelice di me, quanto da questa Donna confuso mi riconosco! non abbellisco io già con pari industria l'anima mia per piacere à Dio! piangete occhi miei, e voi lagrime bagnate da qui in poi la mia sordidezza. Così Nonno. In tanto Pelagia si conuertè à Dio, e con merauiglia di tutta la Città si portò à piedi del Santo, condanna con gemiti, laua col pianto i passati delitti, macera con digiuni il corpo, nè per quanto s'affatichi il Demonio, con la memoria de' trascorsi piaceri, rimette punto da gl'incominciati rigori: anzi distribuite à poveri le ricchezze, si taglia il crine, si veste in sembiante d'huomo, e fattasi chiamare Pelagio versò Gierusalemme s'inuià; doue passando il rimanente della vita tra continue penitenze, terminò nel Monte Oliueto i suoi giorni; d'indi seguendo il suo Signore al Cielo. Hà espresso questa Penitente nel Monte Oliueto dall'oglio della misericordia la sua salute. Horrenda miseria! Alcuni abusandosi della misericordia di Dio, per sua colpa quindi ricauano l'eterna perditione. *Ex Suario.*

S. Dionisio Arcopagita .

Nuno si lamenti, se mentre viue bene, con tutto ciò si vede trauagliato : perche Iddio gli rende amaro il temporale, acciò ami l'eterno, e riconoscendosi pellegrino, non si fermi con l'affetto in questo Mondo ; ma aspiri alla Patria Celeste.

S. Agostino.



Cercare in Dio solo le sue consolationi !

Per quelli che viuono christianamente,
e sono trauagliati .

Questo Dionisio, à cui la Città d'Areopago diede d'Areopagita il nome, fù huomo frà gl'Ateniesi dottissimo, e molto applicato alla consideratione delle Stelle. Onde vedendo nella morte del Redentore ecclissarsi fuori del consueto i Pianeti, diceli ch'esclamasse in questa guisa: O che Iddio patisce; ò che il Mondo minaccia ruina. Conuertito poscia alla Fede da S. Paolo fù dato per Vescouo alla Città d'Atene. Trouandosi presente con gli Apostoli, quando la Gran Madre di Dio salì al Cielo, scriuono, che attonito per la Maestà di quell'Augusta Pretenza dicesse, che gl'hauerebbe esibito honori diuini, se la Fede non gl'hauesse insegnato ch'ella non era Dio; ma Genitrice di Dio solamente. Bramoso del martirio se n'andò à Roma per morire con Paolo; ma hauendo questi già trionfato del Tiranno, fù Dionisio in età di 110. anni mandato da S. Clemente nella Francia, doue cinto di catene, carico di battiture, disteso sopra vn letto di ferro infuocato, e mezzo arrostito, gettato alle fiere, indi di nuouo spinto nelle fiamme, poscia crocifisso, con generosa intrepidezza tollerò ogni tormento. Dopo di che confinato nelle carceri, quì fù visitato da Christo, & animato all'ultima pugna, mentre celebrava il Diuin Sacrificio. Terminò Dionisio, emulo delle glorie di Paolo, sotto vn colpo di spada le sue battaglie; ma non già le merauiglie. Posciache rizzatosi col corpo tronco in piedi, e preso nelle mani il proprio capo, portollo, sempre accompagnato da concerti Angelici, due miglia lontano al destinato sepolcro. Habbiamo nelle mani il Cielo, purchè ci risoluamo di reggere il capo conforme ai dettami della Diuina Legge.

Ex Hilduino.

S. Giouanni Confessore.

CHe hai tu da fare col sangue, e con la carne;
tu dico, che porti in te stesso l'immagine di Dio?
che hai tu da fare col Mondo, e con i vitij, sapendo
che sei stato creato à quello fine di salire al Cielo,
e godere con gl'Angelici Spiriti della beata visione
di Dio?

B. Lorenzo Giustin. de contempt. mundi cap. 21.



Amare G I E S V' sopra tutte le cose .

Per gl'ambitiosi delle humane lodi .

F Ecerò le scienze, & le virtù nell'animo di Gio-
uanni vn nobilissimo maritaggio; e perche nel
Mondo non seguisse di questo il diuortio, si portò
fuori del Mondo, facendosi nell'anno 20. dell'età sua
Religioso di S. Agostino nel Monasterio Brilingo-
nienſe; doue abbassandosi à piedi di tutti, fù alla fine
dato à tutti per Superiore. Si valse egli però di que-
ſt'vfficio con tanta modestia, ch'ellendo publica-
mente ingiuriato da vn suddito, tacque, & auisato à
vendicare l'offesa, per mantenere l'autorità, rispose:
eſſer meglio leuare, ch'aggiungere oglio alle fiam-
me. Fù così acceso del fuoco del diuino amore, che
mentre diceua la S. Meſſa era solito di deporre le ve-
ſti, con le quali gl'altri dal freddo si riparauano; dan-
do i vapori, che dal capo gli fumauano, inditio mani-
festo di quelle fiamme beate, che nel petto gl'arde-
uano, e risuegliauano tante lagrime che pareua gli
occhi si liquefaceſſero in pianto. Morì Giouanni, e da
vna Santa Vergine fù viſto volare al Cielo in forma
d'Aquila, che trapassando le nuuole portaua nel ro-
stro vna polizza, in cui si leggeuano quelle parole.
AMOR MIO GIESV. Vorrebbero, cred'io,
molti volare al Cielo con Giouanni, ma non voglio-
no nel nido medesimo, cioè nel cuore amoroso di
GIESV formare d'Aquila generosa le penne.

Ex Surio.

XI. OTTOBRE.

307

S. Brunone Vescovo, e Confessore.

Combatti come buon Soldato, e quantunque tal volta per fragilità tu cadi, ripiglia con animo generoso le forze, e confidati nella gratia più abbondante di Dio.

Tomaso de Kempis.



Assistere con diuotione à gl'Officij Diuini.

Per quelli che sono irreuerenti nelle Chiese.

Brunone, Figlio d'Errigo Rè della Germania, fratello d'Ottone Imperatore, essendo egregiamente dotato di scienze humane, e diuine, ma principalmente di facondissima eloquenza, si valse di questa per difesa de' miseri. Nemichissimo dell'otio, e tutto delle lettere amico, douunque col fratello Imperatore viaggiasse, voleua sempre in sua compagnia i libri, & si come egli in se stesso fu graue, ma insieme gratiofo di costumi, così in altri abbonnò le leggerezze. Onde hauendo vna volta offeruato Henrico suo fratello, che con Cunone suo parente staua cicalando à tempo de gl'Officij Diuini, predisse, che quella familiarità, originata in pregiudicio del diuino honore, sarebbe stata vn seminario di grauissime inimicitie, come apunto auuenne. Conuerrebbe veramente vn tal censore à tempi nostri, nei quali vediamo le Chiese cangiarsi in piazze, doue à pena si parla con Dio, & i suoi Santi, e tutto finisce in vanissimi discorsi con gl'huomini. Ma lasciamo andare queste ranocchie, che con voci importune strepitan nelle Chiese, e ritorniamo à Brunone, il quale fatto Arciuescouo di Colonia, introduce ne' suoi Canonici la moderatione del vitto, e delle vesti, rinoua moltissime Chiese, e Monasterij, e dopo grauissimi impieghi essercitati à beneficio di molti, amatissimo promotore della pace anco trà gran Principi, muore l'anno 945. e morendo bagna di molte lagrime il volto, per rendersi propitio il Cielo. O che i Santi errano, ò che noi ci inganniamo: essi piangendo, e noi ridendo pretendiamo di acquistare il Regno Immortale.

Ex Lipeloo.

XII. OTTOBRE.

S. Massimiliano Vescovo, e Martire.

CHe gioua essere hoggi vestito d'oro, e di gemme, e dimani poi essere strascinato ignudo, e reo alli supplicij dell'Inferno? che gioua far tremare hoggi sotto i suoi piedi la terra, e dimani pouero, e mendico essere sforzato à partirsi dal Mondo?

S. Pietro Dam. lib. 7. ep. 15.



Modestia, e sommissione d'animo.

Per i Nobili.

NAcque Massimiliano di nobili genitori in Cenena Città della Pannonia ; doue ammaestrato nelle scienze , e santi costumi da Oranio Sacerdote , dispensò à pouerì l'heredità in terra , contento della segurtà fattagli da Christo , di riceuere cento per vno in Cielo . Abbandonate le ricchezze , cercò di sottrarsi con la fuga anco da gl'honori ; ma glieli portò in capo la Mitra di Laureaco , inalzandolo , quantunque renitente , alla Sedia Episcopale ; dalla quale scacciato col furore di Decio , se n'andò à Roma ; ma ritornato per ordine di Sisto II. Sommo Pontefice , gouernò santamente per lo spatio di 20. anni la sua Chiesa . Dopo di che gli venne in pensiero di soccorrere anco la Patria ; nella quale il Tiranno Euilasio crudelmente combatteua i Christiani , sforzandoli à sagrificare à gl'Idoli : quiui dunque facendo testa all'impietà dell'Idolatra , meritò di riceuere sotto vn colpo di spada la corona del martirio l'anno del Signore 244. Segnò Massimiliano col sangue la fedeltà giurata al Rè del Cielo : noi dall'ombra delle fatiche atterriti vogliamo riceuere da questo Signore la mercede della gloria , e ricusiamo di spargere vna goccia di sudore dal volto .

Ex Bruschio .

S. Colmanno Martire.

CHe gioua, che gl'huomini ti lodino, se la coscienza ti accusa? e per il contrario, che nuoce, benche tutti ti accusino, purché la coscienza ti dichiarar innocente? Habbiamo in Cielo, e nel cuore chi ci difenda; del resto parlino di fuori i stolti ciò che vogliono.

S. Greg. lib. 8. Reg. C. 45.



Mantenere buona Coscienza.

Per quelli che sono falsamente accusati.

TRasse Colmanno i Regij Natali dalla Scotia ; di
doue partendo nel fiore di sua età , se n'andò
pellegrino in Gierusalemme, e d'indi passò nella Ba-
uiera , e nell'Austria ancora . Da questa però fù più
tosto trattato da nemico , che da forastiero : Poscia-
che essendo per instinto del Demonio , il quale non
poteua soffrire così bella virtù , accusato come spia ,
fù condannato alle carceri , indi tormentato col fer-
ro, e con le fiamme, e finalmente sospeso ad vn'arido
tronco, nel quale come reo d'infame supplicio morì.
Ma i frequenti miracoli auuenuti dopo la morte ,
furono testimonij euidenti dell'innocenza : cioè il
corpo che pendè all'aria per lo spatio d'un'anno , e
mezo incorrotto , i capelli canuti , & le vnghe che
crebbero , il sangue in somma che sempre fresco stil-
laua dalle ferite ; anzi l'albero secco vestito di ver-
deggianti germogli . Conuinta dunque da tanti te-
stimonij l'Austria condannò il suo errore , & honorò
solennemente l'innocenza di Colmanno ; al sepolcro
di cui si viddero, à beneficio de popoli, operati mol-
ti prodigij . Vadino hora i mortali, poco intenden-
ti de gl'artificij del Cielo , e si lamentino di patire
innocenti . Non hà il Fabbro Celeste colpi più no-
bili , per fabbricarci la corona immortale, di quelli,
che scarica sopra chi senza colpa patisce .

Ex Dismaro , Stabio , & Lazio .

XIV. OTTOBRE.

S. Fortunato Vescovo.

A Desso ch'il Mondo ti accarezza ; adesso che stà in vigore la sanità del corpo ; adesso che la prosperità terrena ti fauorisce ; considera ciò che dopo tutto quello seguirà : mira tutte le cose transitorie , come se di già fussero passate , e llimale vn sogno pieno d'illusioni , e d'inganni .

S. Pietro Dam. lib. 8. ep. 8.

Fuggire le occasioni del peccato .

Per i Soldati.

F Acilmente commanda all'Inferno, chi non serue
al peccato: di che frà molti altri potrà far fede
anco il Vescouo di Todi Fortunato, il quale, tutto che
solo, scacciò più d'vna volta da corpi humani le le-
gioni intiere de' Demonij. Ma non macò anco nella
fuga di vëdicarsi l'Infernal inimico: perche hauendo
impreso humano sembiante, se n'andò per la Città
gridàdo ch'il Vescouo Fortunato l'hauuea scacciato
di casa, negandogli della carità il douuto albergo: ve-
dessero essi di che pietà fusse vn tal Prelato, il quale
non daua sotto il suo tetto à poveri ricetto. Ode vn
nō sò chi poco affettionato al santo i lamēti, e mosso
più dall'inuidia, che dalla cōpassione, concede all'ho-
spite cattiuo l'albergo; dal quale però essendogli get-
tato nel fuoco, & ucciso il figlio, ricenè la ricompensa
degnà del personaggio ch'hauuea albergato. Quāto
poi Fortunato facesse in difesa della giouētù, ascolta.
Cōduceua vn certo Soldato in preda due giouinetti,
nè mai volle rilasciarli nè à forza di preghiere, nè di
danaro; predissegli dunque il Santo ch'haurebbe fra
poco pagata la contumacia, e così auuenne; perche
cadendo di cauallo, questo li ruppe vna coscia: all'ho-
ra finalmente il Soldato rimandò i giouinetti à For-
tunato, e questi gl'impetrò da Dio la sanità. Sono
alcuni come la noce, che non dà il frutto, se non si
percuote. Castiga dunque spesso il Cielo i mortali,
acciò almeno à forza di percosse diano i frutti di
pietà Christiana, che ricusauano di dare stimolati
da amoreuoli inuiti. *Ex Dialogis S. Greg.*

311
XV. OTTOBRE.

S. Teresa Vergine.

S Aggiamente d'essere saettato, e combattuto chiede il Santo Profeta, mentre dice nell'oratione. Trapassa Signore le mie carni col tuo timore. Ottima saetta è questo timore, il quale trafigge, & uccide i desiderij della carne, acciò si salui lo spirito.

S. Bern. ser. 29. in Cant.



Amare Dio sopra ogni cosa :

Per quelli che s'approfitano nello spirito .

Tinga di rossore , per vergogna, le guancie l'età più pro-
ueta, vedendosi à fronte la fanciulla Teresa, che bal-
bettando esclama: In eterno : in eterno : in eterno : e rinfac-
cia coloro , che ingolfati nelle cose temporali, alle eterne
appena vi pensano, vecchi d'anni, e bambini di senno: Era
ancor pargoletta, mentre con vn suo pargoletto fratello ,
fuggi dalla casa paterna, per girsene a ricuere nelle Terte
Infedeli del martirio la palma, e comprarsi con vna breue
morte l'eternità beata. Ma volle Iddio che viuesse, & ac-
ciò viuesse, poco dopo il di lei ritorno, fece che morisse la
Madre; in vece di cui Teresa con pienezza d'affetto si diede
à M A R I A per figlia: questa Madre poi diede per Sposo
à Teresa il suo Figlio, all'hora quando vn Serafino santa-
mente li feri con vn dardo il cuore. Che più? Il stesso Chri-
sto secretamente partecipe la rendè delle sue piaghe: anzi
hor con la Croce in spalla, hor con la Corona di spine in ca-
po, tal volta come trionfante della morte li compare, ap-
pendendogli, in segno dello sposalitio, quattro gemme alla
Croce del Rosario, e dandogli in dote tutto il Cielo; delle
ricchezze di cui facendo tal'hora pompa diceua. *Vedi di
quanti beni si priuano i peccatori.* Riformando poi Teresa l'Or-
dine Carmelitano; acciò nulla mancasse alle nozze, riceuè
dalla Gran Vergine Madre, e dal suo Vergine Sposo Giusèp-
pe vna veste portata dal Cielo. Così ben'adobbata se n'an-
dò allo Sposo Celeste l'anno 1582. Ascolta, anima cattiu-
a, che di Sposa di Christo peccando d'ienti adultera del Dia-
uolo: pensa quello che fai: ahimè! ti priui di beni eterni,
per addossarti di mali eterni? vuoi per tuo il Demonio, e ri-
finiti il tuo Dio?

En vista.

S. Gallo Abbate.

Voglia Dio, che sappiamo moderare la vita presente :
facci Dio ch'attendiamo alla correptione della vita pas-
sata : Dio voglia che con Fede diuota prouediamo à noi stes-
si ; acciò aiutandoci la diuina misericordia conseguiamo vn
fine felice.

S. Bern. Ser. 2. de SS. Petro ; & Paulo.

Disporre con prudenza le cose di sua salute .

Per quelli che sperano di salvarsi senza meriti .

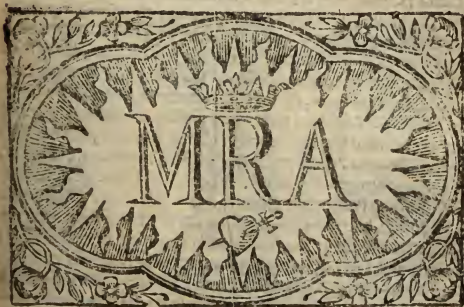
A Ndò Gallo condotto da Colombano ; che gli fù Maestro nelle lettere, e nella pietà ; à gl'habitatori del Lago Brigantino ; done espugnando la superstitione trasse molti al conoscimento della vera Fede . Seruendosi per albergo de gl'antri , e delle selue , d'indi scacciò i serpenti , & i spiriti folletti, che le habitauano , riceuendo spesso le prouisioni di viuere dal Cielo . Auuenne vna volta , ché mentre faceua oratione , se gli auuicinasse vn'orso per rubbargli i piccioli auanzi della pouera cena : ma il Santo comandò al ladro che ito à raccogliere legna , con queste più tosto fomentasse il fuoco , ciò che hauendo l'orso effequito riceuè in premio della fatica vn tozzo di pane : dopo di che Gallo gli disse, che si contentaua che seco habitasse l'istesso monte , con patto però di non danneggiare alcun'huomo, e così fece puntualmente la fiera . Fremeua à vista di così bella innocenza il Demonio , nè potendo più soffrire la santità di Gallo , s'ingegnò con ogni suo potere di scacciarlo da quel luogo : ma ergendo il Santo vna gran Croce ricca di reliquie de' Santi ; con queste armi mise in fuga l'inimico ; anzi perseguitandolo anco fuori delle selue , lo sforzò ad vscire dal corpo della figlia di Gunzone Duca, Sposa del Rè di Francia : in premio di che hauerebbe riceuuta la Mitra Costantinense , s'egli non l'haueffe , con tanta costanza , da se rigettata, con quanta altri la cercano . Degno dunque di premij maggiori se ne volò al Cielo , celebrandosi in terra, con nuouo prodigio , il funerale : perche Caualli indomiti da se stessi condussero il corpo del Santo al luogo del sepolcro : acciò s'intendà, ch'il Mondo non hà cosa sì fiera che dalla virtù domare non si possa .

Ex Balsendo Strabone apud Strabonem .

S. Andrea Martire.

PAzzo è quello , che non intende d'essere pellegrino lungi dal Paradiso , nè conosce d'essere bandito nell' esiglio di questo Mondo . Stolto è quello , che conoscendo queste cose , con tutto ciò non procura con la bontà della vita di liberarsi dalle miserie di questo secolo .

Anchor Spec. peccat.



Riuerenza delle Sante Imagini.

Per l'ampliatione della Fede Catolica.

N Ella guerra, ch'il barbaro furore di Copronimo mosse alle sagre Imagini di Dio, e de' suoi Santi, risplendè molto il valore d'Andrea, come quello che ne' principij della battaglia, partendosi dalla Candia, si portò in Constantinopoli per mantenere con la lingua, e col sangue la difesa della pietà. Esclamaua egli alla presenza di tutti. E che dunque à chi generosamente mori per la Patria si concederanno le statue di marmo, e di bronzo, e chi più generosamente mori per il Cielo non sarà degno di simili honori? Tu Copronimo, che più d'huomo non sei, vorrai che alle tue glorie s'inalzino i colossi, nè passi senza castigo, chi ardisca di violare con la irreuerenza i simulacri della tua Maestà; e non vorrai, che s'honorino le imagini del vero Dio, e de' suoi amici più cari, sperando ch'abbia à passare impunita vna temerità così grande? e perche, ò empio, non scancelli anco dall'animo tuo l'immagine di Dio, ch'egli di sua mano formò dandoti l'essere? ma che dissi? anzi già l'hà deformata l'Inferno, ch'in te hà dipinto di Demonio vn vno ritratto. Ascolta i miei detti, lascia di muouere più à lungo guerra al Cielo; ricordati che sei huomo, & che l'hai impresa contro l'Onnipotenza d'vn Dio; prouarai i fulmini, se vorrai disprezzare gl'auisi. Iù questo parlare vn'accendere di fiamme l'infuriato Tiranno. Grida dunque ch'Andrea si carichi di battiture, squarciato dai tormenti lo fà gettare nelle carceri; d'indi vuole che vada à morire sotto vn nembo di pietre, ma essendogli nel viaggio tagliata vna gamba, così zoppo corse più speditamente al Cielo. Lo seguono à punto coloro, che caminando per la strada larga della perditione, calcano agiatamente le rose de' terreni piaceri! Ah se hora così piace la via, quanto sarà doloroso il termine infelice!

Ex Surid, & Menais.

314
XVIII. OTTOBRE.

S. Luca Euangelista.

I Beni di questa terra non ci deuno tirare all'ingiù; già che Iddio ci inuita colà sù al Cielo: da questo felice viaggio non ci deuno impedire i desiderij della carne; già che il Redentore ci hà aperto il Paradiso.

S. Pietro Dam. de S. Luca.



Visitare gl'Infermì.

Per i Medici.

NAcque Luca in Antiochia Città della Siria , e pare che nel suo seno l'allevassero le scienze , tanto egli fù pratico della Greca , & Egittiana Letteratura , per tacere l'arte della medicina, nella quale era singolarissimo . Ma tutto questo nulla si stima, rispetto al sapere , ch'il gran Scolaro imparò nella scuola di Christo; cioè il conoscimento di Dio, e di se stesso . Si racconta di lui, che fusse compagno di Cleofa , quando Christo in sembiante Pellegrino honorò il viaggio, & la mensa d'Emmaus . Dopo la salita del medesimo Signore al Cielo, hauendo scritto il Vangelo , & gl'Atti Apostolici, gissene anch'egli come gl'altri Apostoli à predicare per il Mondo ; nel qual ministero fù anco di S. Paolo compagno fedele . Morì in età d'anni 104. ricordeuole d'esser Medico anco dopo la morte ; posciache tramandando oglio salutifero dal suo sepolcro , con questo prouidde à gl'infermi di medicina . A pena che non mi dimenticauo di vn'altro fatto degnissimo di memoria . Luca fù il primo che con felice mano dipinse quell'Imagine della Gran Madre di Dio , che sino al giorno d'hoggi di miracoli risplende . O se tutti i diuoti di MARIA , imitando di questo Santo Pittore l'industria , s'ingegnassero di formare ne' suoi cuori quello, ch'il pennello di Luca nella tauoletta dipinse !

Ex To. 1. Baron.

XIX. OTTOBRE.

S. Varo Martire.

LA tua battaglia non è leggiera, nè da giuoco: stanno gl'Angeli, & il Signore de gl'Angeli mirando come ti porti nel combattimento contro il Demonio. Mentre tu vinci, & abbatti l'inimico, ti applaudono gl'Angeli, e lodano Dio, il quale t'hà dato le forze per vincere l'auversario.

S. Effrem de pœnis.

Costanza nelle auversità.

Per li difensori della Santa Fede;

V Idde, e lodò ben spesso l'Egitto la virtù di Varo Sol-
dato; ma non mai tanto, quanto nel combattimento, ch'
egli hebbe contro l'istesso Imperatore Massimiano. Fù questa
l'occasione della pugna: Quattordeci Martiri difendeano
anco nelle carceri, e frà le catene la Christiana Religione,
à quali mentre Varo impiegaua gl'ossequij, ecco che vno di
loro rompendo i legami della mortalità, se ne volò al Cie-
lo; in vece di cui prontamente Varo successe, & all'esserci-
cio di Christiana fortezza s'accinse. Posto dunque nell'equi-
leo, squarciato con vncini di ferro, battuto con piombaro-
le, e finalmente sotto il taglio di acutissimi rasoi fieramente
tormentato, ogni cosa intrepidamente sostenne, nè prima
che morto, e vittorioso si dipartì dal luogo della pugna.
Voleua il Tiranno ch'il corpo del Martire si gettasse à cani,
e nel ventre di questi riceuesse il sepolcro; ma Cleopatra
Nobile Matrona portatolo seco nella Palestina, gli fabbricò
vna Chiesa, e quiui honoreuolmente lo depose. Dopo di
che introducendo in quella vn suo figlio, supplicò il Santo
che volesse à questo impetrare da Dio i beni maggiori, che
da gl'huomini sperare si possono. Che aspetti? l'addolora-
ta Madre, poco dopo, si vede à morire auanti gl'occhi il
figlio; riempie l'aria di lamenti; si duole de' decreti del Cie-
lo; accusa Varo d'ingrato: ma questi in compagnia del fi-
glio, vestito, e coronato di gloria, apparendo à Cleopa-
tra condanna la donnesca leggerezza, & insegna alle Madri,
che nè esse possono pregare, nè il Cielo dare di meglio à
suoi figli, che la morte beata.

Ex Surio.

Li Santi Martiri Caprasio, e Fede.

Q Vale, e quanto grande è questa felicità, ricevere per i terreni i celesti, per i temporali gl'eterni, per i transitorij i beni immortali, & hauere l'istesso Dio per debitore?

S. Girolamo.



Consideratione dell'eternità beatā.

Per i Christiani perseguitati da gl'Infedeli.

LA Vergine Fede suggerì à Caprasio il modo di confermare col sangue la Fede. Posciache hauendo ella nell'anno del Signore 303. con la sua constanza vinto tutti i Carnefici, & essendo finalmente distesa sopra vna graticola, per esser à fuoco lento tormentata, Caprasio vidde dalla sua spelonca, nella quale staua nascosto, scendere dal Cielo vna Colomba circondata di luce, la quale con fresca rugiada temperaua gl'ardori, & con vna bellissima corona cingeva il capo della vincitrice. Si vergognò egli di starfene lungi dalla pugna, vedendo vna Vergine, che così valorosamente combatteua nel campo. Dunque prostrato con le ginocchia à terra supplicò il Cielo, che se lo voleua in battaglia, facendo scaturire nella spelonca vn fonte, approuasse il decreto; perche egli all'hora hauerebbe prontamente dato il sangue, quando hauesse veduto il prodigio delle acque. Seguì il miracolo, e Caprasio portatosi alla presenza del Tiranno, quiui non solo riuscì superiore à tutti i tormenti; ma etiandio, con la sua constanza, trasse molti Idolatri alla Fede; in compagnia de' quali lasciò sotto la spada il capo, e stese alla palma del martirio la mano. Stendiamo noi prontamente all'essercitio delle opere Christiane la destra, se vogliamo vederci d'eterni allori coronata la fronte.

Ex Surro.

S. Hilarione Abbate.

G Vai à gl'huomini ingiusti; guai à gl'impudenti; guai à gl'amatori delle delitie, e de' piaceri; guai alli superbi: perche nel punto della morte, e nell'angustie dell'Inferno, à suo costo, impararanno non essere cosa più pretiosa del timore di Dio.

S. Effrem de vita spirite.



Timor di Dio.

Per quelli che viuono habituati nel vizio.

S'Approfittò molto nelle lettere, ma molto più nella Scuola della pietà, sotto il Magistero d'Antonio, Hilarione ancor giouinetto. In età di 15. anni, già ripieno di celeste sapienza, vidde i secreti de' cuori, profetizzò di cose lontane, e dopo lungo tempo auuenute. Poscia, fatto anch'egli Maestro di spirito, instrui molti nella Christiana pietà, & à molti persuase il dispreggio del Mondo, domando in tanto, con perpetui digiuni, e fatiche il suo corpo; à cui con familiare rimprovero daua d'asinello il nome. Volendolo vna volta i Ladri rubbare, furono dal Cielo delusi fra continui ragiri di strade; ne' quali tutta la notte camminando si trattennero. Si prese giuoco Hilarione di quando in quando anco de' Demonij, sforzandoli à partirsi scherniti, e profundarsi per le voragini della terra ne gl'antri Infernali: anzi spesso li costrinse ad uscire anco da' corpi humani: in maniera però, che non s'astene di riprendere grauemente vna Vergine già liberata dall'hospite maligno, perche trascuratamente portandosi in difesa della pudicitia, haueua dato ricetto al Demonio. Impetrò il Santo la pioggia già tre anni intieri alla terra negata; col segno della Croce vietò à Serpenti i morsi, e sforzò vn Dragone ad entrare nel fuoco, & incenerirsi nelle fiamme. Con tutto ciò vn huomo di così gran virtù temè la morte, e moribondo fù vdito parlare à se stesso, che temi,ò an'ma mia, che temi? 70. anni hai seruito à Christo, e temi di morire? Vdiamo tutti, e tremiamo di spauento. Temono di morire gl'Hilarioni. Ahimè! e noi ridendo andiamo incontro alla morte!

Ex D. Hieron.

S. Orsola con le Compagne Vergini, e Martiri.

Mira il Signore GIESV' fissamente con gl'occhi del cuore, e getta da te tutta la superbia: ingegnati di salire colà sù, doue giungono quelli, i quali con ferma fede aspirano alla sublimità della Gloria Celeste.

S. Agostino.



Custodia della Castità.

Per quelli che stanno in pericolo di perderla.

N On haurebbe così felicemente nauigato con le sue vndecimila cōpagne Orsola figlia di Dionotio Rè di Cornouaglia nell'Inghilterra, se non hauesse incōtrato i venti cōtrarij. Auuenne così il caso. Ribellatosi contro l'Imperatore Gratiano Massimo suo Capitano, e fattosi da Soldati dare il nome d'Imperatore entrò nella Francia, & impadronitosi di quella, desertò totalmēte la Prouincia, che all'hora si chiamaua Armorica. Per popolarla poscia di nuouo la diusse à suoi Soldati; ma perche erano stati uccisi nō gl'huomini solamēte; ma anco tutte le donne di quel Paese, mandò nell'Inghilterra, chiedendo Orsola di singolar bellezza per Sposa di Conano huomo principissimo, e Capitano di tutto l'esercito, e fece per tutto il Regno della Brettagna adunare donzelle, acciò nauigando in Armorica si maritassero con i Soldati; che quasi tutti erano Inglesi, e della medesima natione. Entrate dunque vndecimila Vergini contro suo volere nelle navi, impresero verso Armorica il viaggio: ma hebbe altri di segni il Cielo, che gonfiado con venti cōtrarij le vele gettolle in bocca al Fiume Reno. Hauua in quel tempo medesimo l'Imperatore Gratiano, per reprimere le forze di Massimo, chiamato gl'Vnni, & altre barbare nationi, che disegnauano di portarsi à danneggiare la Francia, & l'Inghilterra. Incontrati dunque i barbari nelle navi di Massimo, e trouatele cariche di donzelle, vollero far loro violenza; ma essortadole Orsola à perdere più tosto la vita, che la Verginità, furono crudelmente trucidate in odio della Fede. Vna sola trà tutte chiamata Cordula per timor della morte si nascose; ma veduto poscia il fine glorioso delle compagne, confortata da Dio, si scopersè il giorno seguente, e riceuè anch'ella del martirio la palma. Dicono che S. Orsola, & le compagne fauoriscono in tempo di morte, chi diuotamente le honora in tempo di sua vita. Felice in vero chi haurà in sua difesa così numeroso esercito, quando i nemici Infernali daranno all'anima gl'ultimi affalti,

Ex Ribad. Baron.

B. Giouanni Bono Confessore.

IL Demonio non dorme, la carne non è morta; onde risolti di star sempre preparato alla battaglia; perche alla destra, & alla sinistra stiano pronti contro di te i tuoi nemici, nè mai tralasciano d'intimarti la pugna.

Tomaso de Kempis.



Vigilare, e far resistenza al principio delle tentationi.

**Per quelli che cedono facilmente alle suggestioni
del Demonio.**

Riceuè in Mantoua i natali Giouann. Igra-
tia! le ricchezze non permisero ch' egli buono si riman-
neſe. Poſciache ſucceduto nell'eredità al Padre defonto,
parue che ſi poteſſe dubitare ſe contaui più vitiſi, ò danari.
Sola la Madre, con le ſue orationi, ſoſtentaua l'infelice,
che precipitoſo correua alle proprie rouine; ma anch'ella ſi
ſaria adoprata in vano, ſe l'infermità, che al letto lo aſſiſe,
venuta non foſſe in ſoccorſo. Queſta gli leuò il guſto ai
piaceri, e mettendogli il Mondo in diſprezzo, lo induſſe à
far voto di conſagrarlo à Dio il rimanente di ſua vita. Riſa-
nato dunque abbandonò le ricchezze, e vicino à Ceſena viſ-
ſe per qualche tempo in auſteriffima penitenza. Dopo di
che portatoſi nell'Ordine Eremitano di S. Agoſtino, lo ren-
dè illuſtre con la Santità, e con molti miracoli, eſſendo an-
co tal volta da Chriſto nella Croce inuitato à baciare le ſan-
tiſſime Piaghe. Con tutto ciò vn tal'huomo non potè
ſcanſare i dardi dell'impudico amore; e già temeuua gl'in-
cendiſi vicini, quando rinforzato l'ardire, ſi riſolſe di ribat-
tere le ſaette nemiche, cacciandoſi ſotto le vnghie, e trà le
dita con tanta violenza acutiſſime canne, che per il dolore
come eſanime, per tre giorni, rimafe. Ricreato poſcia dal
Cielo trionfo ſi dell'inimico, che queſto dà li impoi temè
di dare à così valoroſo campione ſimili aſſalti. Accuſano
alcuni il Demonio come vnico arteſice delle humane rouine;
accuſino più toſto la viltà del ſuo cuore, che con maſchio
ardire non gli fa teſta. Può egli tentarti ſe bene tu non vuoi;
non può vincerti ſe tu non vuoi.

Ex Ferrar.

XXIII. OTTOBRE.

S. Macario Confessore .

D Obbiamo , con l'aiuto di Dio , star saldi , e far testa con la presenza à gl'altri vitij : ma la libidine con la fuga si supera : fuggi , se contro l'empito di questa tu vuoi ottenere la vittoria ; nè deui vergognarti di fuggire , se desideri di conseguire la palma della Castità .

S. Agost. Ser. 250.

Custodia de' sensi .

Per la gioventù curiosa .

COn bellissima arte Macario, abbandonando nel giorno delle nozze la Sposa, e seguendo l'Angelo Raffaello, che li faceua la guida, si portò à custodire nella solitudine la castità. Quiui all'entrare di vna spelôca trouando due Leoncini, che stauano à cato alla Leoneffa Madre già morta, à questa diede la sepoltura, à quelli il nutrimêto, facêdosi ospite gratissimo delle fiere. Ma ò sempre più sicura pudicitia tra i Leoni che tra le donne, & à pena che non direi anco tra le ombre di queste ! esce dalla spelonca Macario, troua vn fazzoletto, vede vicino à questo vaghe scarpette, ode i lamenti di chi piange le sue disauenture, scorge poco dopo in bellissimo semblante vna dōna: che più li dà sotto il proprio tetto ricetto. Ah Macario che fai ? ricoueri vn basilisco, introduci vna viuua Leoneffa nell'antro, tu che prima fuori dell'antro strascinasti la morta. Non ode l'infelice, anzi sotto quel finto sēbiate dal Demonio, che subito disparue, ingannato, e vinto rimane : fuggono anco dal reo i Leoni, ed egli istesso stà in procinto d'abbandonare le selue; ma non lo permette l'Arcangelo Raffaello. Fermasi dunque Macario, e piangendo il suo fallo passa 40. giorni in continue orationi, e digiuni; dopo i quali ritornarono i Leoni, calò prodigiosa luce dal Cielo, s'vdirono Angelici concerti, e Christo istesso visibilmente li comparue. Tutto questo raccontò Macario à due Anacoreti, e noi lo raccontiamo à tutti; acciò si sappia che la castità habita più sicuramente tra le fiere, che tra le donne. *Ex Menais.*

321
XXIV. OTTOBRE.

I Santi Martiri di Nagrana.

Qual ricompensa daremo alla benignità di Dio per tanti suoi benefici? Se viueſſimo mille anni nel Mondo, non ſe gli potrebbe da noi in conto niuno ſodisfare per vna guanciata ſola, non dirò per la morte ignominioſiſſima tolerata per noi.

S. Effrem in Confess. peccat.



Impiegare à gloria di Dio i talenti da eſſo riceuuti.

Per gl'Ingrati.

S Cendono non più à vno, à vno nello steccato i Martiri, ma vengono in campo le legioni intiere, e tutta la Città insieme di Nagrana combatte per Christo contro i nemici della Fede. Perseguitaua l'empio Rè Dunaanò di superstizione Giudeo, con odio implacabile, la Christiana Religione, quando con inuitta forza vnitamente se gli oppose tutto l'esercito de' buoni, Sacerdoti, vecchi, e giouani, matrone, e teneri fanciulli. E mira nel primo conflitto il Presidente della Città Areta huomo in età di 95. anni: questi tingendosi col sangue di martire la porpora, lascia in compagnia di 340. Confessori di Christo sotto la spada il capo venerando. Tutti i Sacerdoti, e Ministri del sagro Altare gettati nel fuoco sacrificano generosamente à Dio le vite. Vna fanciulla di 12. anni sputa in faccia al Tiranno, & insieme con la sorella dà arditamente alla mania il collo. Offerisce d'ambidue la Madre à Dio il sangue, e poco dopo sacrifica anco il suo. Ma lasciamo andare il restante, & ammiriamo d'Ercole la fortezza in vn fanciullo di cinque anni. Supplica questi per la Madre condannata alle fiamme; ma quando vede d'essere anch'egli sollecitato alla perfidia; prega non solo alla Madre, ma anco à se stesso la morte, & à forza di lagrime l'ottiene, prouocando con morsi contro di se la ferezza del Tiranno, che lo accarezzaua: anzi hauendo questi comandato che si custodisse, il generoso fanciullo ingannando la guardia si lanciò nel fuoco, e dal fuoco in compagnia della Madre se ne volò al Cielo. Corre al Cielo l'innocenza per i tormenti, e vorrà prometterse di giungere colà per la strada de' piaceri la sceleraggine de gl'empij?

Ex Metaphr.

I Santi Martiri Crisanto, e Daria.

Quando verrà l'ultimo giorno di nostra vita, doue sarà andato tutto ciò che hora con tanta cura si cerca, e con tanta sollecitudine s'aduna? Non si deuono dunque cercare gl'honori, & le ricchezze che si abbandonano: amiamo quelle cose che senza fine si possedono: temiamo quelle cose, che dai reprobì senza fine si patiscono.

S. Greg. lib. 6. Reg.



Retta intentione di piacere à Dio nelle nostre ationi.

Per quelli che disuiano gl'Innocenti.

CRisanto figlio di Polemio Senatore mentre à caso prende in mano il libro del Vangelo, & lo legge, facendosi Discepolo di Christo, diuenta con breue lettione vn graff Dottore. Ma che non fa il Padre per diuertirlo dalla Fede? adopra tutto il sapere, impiega tutta l'industria, si vale di ogni artificio, e finalmente nulla ogni cosa giouando, lo confina nelle carceri; delle quali appunto l'ingegnoso scolaro fece scuola alla sua virtù. Accortosi Polemio, che à nulla seruiva la forza, dà di mano alle insidie: colloca Crisanto in vna camera riccamente addobbata, e con vn drappello di Donne d'ogni donnesco abbellimento, fuorchè dell'honestà, ornate, pone alla castità l'assedio. Chiude gl'occhi Crisanto, e con questo scudo s'accinge alla difesa; in tanto chiude anco il Cielo gl'occhi delle impudiche, e con profondo sonno fermando l'assalto, cede alla pudicitia la vittoria. Ma eccoti vn nuouo duello. Daria Vergine bellissima, e di grandissimo sapere cerca con ragioni di vincere il vincitore, e lo ricerca per Sposo. Promette Crisanto le nozze, purchè ella prometta di sposarsi à Christo nel santo Battefimo, e così segue. Di questo castissimo matrimonio la prole fù innumerabile d'huomini, e di donne, quelli da Crisanto, e queste da Daria in Roma conuertite à Christo. Per lo che Crisanto carico di catene, & in varie guise tormentato fù strascinato alle carceri, e Daria condotta al prostibolo; ma quello contro i tormenti hebbe in sua difesa vn splendore calato dal Cielo, e questa contro gl'impudici vn Leone. Finalmente ambedue viui in terra sepolti polaronsi la prima volta in vn medesimo letto. Se così sepellirono gl'empij la castità: doue pensi che s'habbia à sepellire dalli Demonij l'impudicitia?

Ex Metaphr.

XXVI. OTTOBRE.

S. Demetrio Martire.

H Ai le armi, ò huomo, pronte alla mano, seruiti di queste per combattere i tuoi nemici: se non valendoti di esse rimarrai vinto, come potrai scusarti nel giorno del Giudicio? Combatti contro la petulanza del senso con la temperanza; rintuzza le saette della lasciuia con la castità.

S. Effrem de ling morb.

Costanza in resistere alle tentationi del Demonio,

Per quelli che stanno in pericolo d'esser vinti.

Riceuè Demetrio dalla Tessaglia i natali, dai Genitori la nobiltà, dalle lettere gl'encomij, e finalmente dalla militia il commando di tutta la Grecia. Portaua egli sempre Christo nella lingua, e tutto che fusse Proconsole, non dubitò di farsi Predicatore delle glorie di questo nome, dando nella sua Prouincia per tutto alla superstitione il bando. E ben si doueuanò alle imprese di così valoroso Eroe i trionfi; ma tali che nella militia Christiana s'acquistano. Condotta dunque alle carceri l'anno di Christo 304. vn' Angelo li portò dal Cielo vna corona, inditio manifesto della vicina vittoria: Non volle però solo entrare in battaglia, anzi premise altri al cimento. Posciache facendosi in quel tempo per ordine dell'Imperatore Massimiano i sanguinosi giuochi de' gladiatori, ne' quali vn'huomo, mostro di statura, e di fortezza, chiamato Lico, solo contro chi si fusse sempre vinceua, Demetrio armò col segno della Croce in fronte il giouinetto Nestore, che auuanzatosi contro il poderoso nemico, à terra lo distese. Offeso da questo fatto l'Imperatore, à Nestore con la spada, à Demetrio con vna lancia tolse la vita. Ma visse anco dopo la morte la virtù di Demetrio; perche la veste tinta col di lui sangue serui per risanare ogni sorte d'infermità, e Lupo già seruo dell'istesso Santo con vn anello tinto del sangue medesimo à molti rendè la sanità, morendo finalmente anch'egli per Christo. Dourà chi che sia render conto auanti il Tribunale Diuino della sua fedeltà: con che potranno autenticarla coloro, che portano il nome di Christiano, & le opre, che contradicono à Christo?

Ex Surio.

S. Elesbaano Rè.

Disprezza i transitorij, & inganneuoli piaceri del Mondo; supera con cuore intrepido le sue minaccie; reprimi gl'incentiui della carne; amplia la mente con le virtù; scaccia dall'animo la tepidezza, e con ardenti brame aspira alla gloria della felicità sempiterna.

S. Pietro Dam. ser. 5.



Costante perseveranza nel servizio di Dio.

Per gl'Eserciti del Rè Cattolico.

VEdrai sotto il nero sembiante d'Elesbaano Rè dell'Etiopia il ritratto di candidissima innocenza. Hauera egli mosso vna gran guerra al Rè Dunaano di superstitione Giudeo; ma sapèdo che i prosperi successi delle militie più dal diuin'aiuto, che dalle humane industrie dipende, à Dio appoggiò le sue speràze, e spogliatosi della porpora, con gran coraggio; rinuigorito anco da certo Anacoreta, il quale li persuase di chiamare al soccorso i Martiri Santi; si accinse alla pugna. Con questi aiuti discese in battaglia, tuttoche al principio vacillasse il successo, finalmente con l'assistenza dell'Arcangelo Gabriello; il nome di cui tre volte vdisi risuonare nell'aria; conseguì la vittoria. Anzi con mirabil'arte deluso dal Cielo rimase Dunaano; posciache come se fusse ammalato, hauendo legato se stesso, & i suoi amici con vna catena d'oro, andò incontro ad Elesbaano, e fù da questo con tutti i suoi ucciso. Aspetti hora forsi di così nobile vittoria i trionfi? Il Santo Rè manda in Gierusalemme la Corona Regia, e vestitosi di sacco abbandona la Corte, solo nel più buio della notte si trasferisce al monte vicino, e ritiratosi in pouera capanna con voto di mai vscire di là, di pane, d'erbe, e d'acqua si nutrisce. Se poi si dilungò da ogni humano consortio, non mancò di spesso honorarlo con le sue visite il Cielo. Così passano le vicende: chi dal Mondo si disprezza, da Dio si stima, e chi dal Mondo si stima, da Dio si disprezza.

Ex Metaphra.

I Santi Simone, e Giuda Apostoli.

P Erche alle presenti allegrezze succedono gli eterni lamenti; fugga di quà i vani piaceri, chi teme di piangere di là: posciache niuno può in questa vita rallegrarsi col Mondo, e nell'altra regnare con Christo. *S. Greg. hom. in Euang.*



Riuerire le Sacre Imagini.

Per gl'irreuerenti nelle Chiese.

S Vbito che gl'Apostoli si misero all'impresa di de-
bellare il Mondo, chi quà, chi là partendosi, Si-
mone si portò nell'Egitto, e Giuda Tadeo fratello
dell'istesso Simone verso la Mesopotamia imprese il
viaggio. Soggettate à Christo queste Prouincie, si
mostrero verso la Persia, doue hauendo conuertito
moltissimi Idolatri alla Fede, ambedue trionfanti
della morte aggiunsero alla gloria dell'Apostolato
la palma del martirio. Molto prima però di morire
Giuda andò à ritrouare Abagaro Rè di Edeffa (quel-
lo dico, che con amiche lettere inuitò Christo ancor
viuente ad essergli compagno nel Regno) & gli por-
tò vna tela; nella quale il Salvatore haueua viuamen-
te espresso la sua diuina faccia. Al comparire di co-
sì nobile pittura subito fù illustrata d'insolito splen-
dore tutta la camera, & il Rè, ch'infermo giaceua, à
vista di quella, si sentì rinuigorire, e toccandola rice-
uè la sanità. Poscia con tutta la Corte battezzato
propose in vn luogo conspicuo à veneratione di tut-
ti il diuin simulacro, aggiungendoli in lettere d'oro.
*Rimarrà dalle sue speranze deluso, chi in te, o Christo,
non spera.* Riueriamo la pietà d'Abagaro, percheri-
ueri l'effigie di Christo; ma si pianga l'impietà de'
peccatori, che scancellano con la bruttezza delle col-
pe in se stessi l'immagine di Dio.

Ex Constant. Porphy. Hieron.

S. Narcisso Vescovo.

CHi sei tu, che ardisci di detrarre con tanta petulanza, e così pubblicamente all'altrui fama? Non palesare i fatti del tuo fratello, ma accusa più presto i tuoi. Entra in te stesso, esamina te stesso, giudica te stesso, e pesati nella statera dell'humiltà.

B. Lor. Giust. de vita solit. C. 4.



Correggere i detrattori dell'altrui fama.

Per i maldicenti.

V Eramente fioriuu all' hora Gierusalemme, quādo meritò di riceuere per suo Vescouo Narcisso, huòmo per l'odore delle sue virtù carissimo alla Patria. Ma che vogliamò anco da questo fiore il pessimo ragno dell'inuidia procurò di succhiare il veleno. Posciache hauendo tre Cittadini conspirato contro l'innocēza del Santo, s'ingegnarono di macchiarla con bruttissime accuse; e per autenticare, l'infamia con imprecationi confermarono i spergiuri, destinandosi il primo al fuoco, il secondo ad vna stomachenole infermità; & il terzo alla cecità de gl'occhi, quando non fossero sussistenti le accuse. Non fù creduta, quantunque fosse giurata, la perfidia; con tutto ciò Narcisso condannò la sua innocenza, e con volontario esiglio si ritirò nelle selue. In tanto il Cielo non mancò di castigare i falsi accusatori: perche appiccandosi, non si sa come, il fuoco al tetto della casa, abbruggiò il primo con tutta la sua famiglia: il secondo da capo a piedi fù schifosamente impiagato: il terzo temendo l'imminente castigo condannò pubblicamente la sua impietà: in maniera però che lauando con lagrime la colpa, perdè gl'occhi piangendo. Così difeso Narcisso fù ricondotto alla Sedia Episcopale, e dopo 106. anni di vita, santamente morì. Temino le lingue de maldicenti; si consolino i giusti, & innocenti; perche quel Dio, che difende l'innocenza di questi, sa castigare à suo tempo la sfacciata iniquità di quelli.

Ex Euseb. lib.6.

XXX. OTTOBRE.

I Santi Zenobio, e Zenobia Martiri.

Sempre ti stia auanti gl'occhi dell'animo questo ricordo; che non si deue tenere in gran conto tutto ciò che finisce col tempo. Quelle cose si deuono stimare, quelle con tutto l'affetto amare, che conseguite non mancano, e possedute non si perdono.

S. Gregorio lib. 7. Reg. C. 34.



Feruore nel seruitio di Dio.

Per la Conuersione de gl'Infedeli,

ORsù venite quà, ò figliuoli di ricche heredità ricchissimi heredi, imparate à dispensare i patrimoniij da Zenobio. Questi fatto padrone della robba Paterna, fra pochi giorni tutta la diuise à poueri, & à gl'infermi. E non poteua egli veramente meglio assicurare il suo, che trasportandolo in tal maniera al Cielo. Ma non aspettò Iddio di rendergli colla sù la ricompensa; perche anco in terra concedè à dell'ra così liberale il dono di risanare col solo contatto ogni sorte d'infermità, & honorolla col Pastorale, inalzando Zenobio alla dignità Episcopale nella Città d'Egi sua Parria, con dargli finalmente in mano di Martire la palma. Accaddè tutto questo sotto il gouerno del Presidente Lisia, il quale hauendolo fatto condurre alla sua presenza in catene, ordinò che si sospendesse nell'equuleo; ma apunto mentre Zenobio si prendeua giuoco de' tormenti, sopraggiunse la sorella Zenobia, che con intrepido cuore disse al Tiranno di professare l'islessissima Fede che il fratello difendeua col sangue. Per lo che Lisia infuriato comandò, ch'entrambi si stendessero sopra letti di ferro infuocato; ma il Cielo con fresca ruggiada attemprò le fiamme. Dopo di questo gettati in vna fornace ardente, quindi pure uscirono vincitori dell'incendio; vdendosi in tanto voci celesti, che applaudeuano alle vittorie, & assicurauano i Martiri de gl'eterni trionfi. Per riceuere dunque le corone piegaronò sotto la spada l'inuite ceruici. Che diranno i superbi mortali? vorranno prima d'abbassarsi vederli nel trono della gloria? Contradirà sempre Christo, che non vuole s'essalti, fuorchè chi prima si sia humiliato.

Ex Metaphr.

XXXI. OTTOBRE.

S. Bolfgango Vescovo.

SI deue sempre considerare l' hora della nostra morte ;
 questo auiso del nostro Redentore sempre ci deue stare
 auanti gl'occhi della mente . Vigilate perche non sapete nè
 il giorno, nè l' hora.

S. Gregorio hom. de decem Virg.

Preparatione alla morte.

Per tutto il Christianesimo.

N On s'ingannò la Madre di Bolsgango, quando li parue di portare nel ventre vna stella; perche Bolsgango à punto con i splendori della sua santità illustrò la Bauiera tutta, già fin nell'età fanciullesca conspicuo nelle lettere, e molto più nelle virtù Christiane. Auuanzatosi alquanto ne gl'anni si portò alla solitudine, e per qualche tempo visse tra Romiti, poscia bramoso di conuertire anime a Dio, passò nell'Ongheria, e d'indi nella Bauiera; doue fatto Vescouo di Ratisbona, riuscì vn viuo specchio di tutte le virtù per riforma d'ogni stato di persone, riducendo principalmente le sagre Vergini à viuere secondo le leggi più sante. Dopo di che se ne fuggì alla solitudine, doue edificò vna Capella celebre anco à giorni nostri per i miracoli che iui si fanno. Ma di nouo ricondotto ad essercitare l'Officio Pastorale, di nouo parimente con le sue virtù rendè più illustre la Mitra; principalmente quando ammaestrò nella Christiana pietà Henrico Duca della Bauiera, à cui in vita, e dopo morte predisse la salita all'Imperio Romano. E dicono ch'il caso così auuenisse. Dormendo Henrico, gl'apparue nel sogno Bolsgango, e scrisse nella parete queste due parole, *dopo sei*: finì il Prencipe che il pronostico fusse di morire dopo sei giorni; apparecchiatosi dunque aspettò nel sesto giorno, indi nel sesto mese, poscia nell'anno sesto la morte. Ma all'hora apunto in vece della morte conseguì l'Imperio. Finalmente hauendo Bolsgango scritto suoi heredi i pouerì, à quali soleua dare il nome di Fratelli; nella Chiesa di S. Otmaro, che gli haueua profetizzato il Vescouato, & il giorno della morte, terminò felicemente la vita. Vorrebbero alcuni fare la morte de' Giusti, & la vita de' peccatori: nò, nò: l'Eco ti rende la voce che tu dai: *Qualis vita, finis ita.*

Ex Sario.

Per il libro II. di Bolsgango.

I. NOVEMBRE.

La Festa di Tutti i Santi.

Riuieriamo i Santi, à quali è stato consegnato il Regno trionfale, le sedie Giudiciarie, il confortio de gl'Angeli, l'Immortalità de' corpi, la visione beata, la conformità di Christo, la chiarezza delle Stelle, la securezza della gloria, la compagnia felice, il godimento giocondo, & la sempiterna contemplatione del diuino lume.

B. Lorenzo Giustin. ser. de omn. Sanctis.



Desiderio della Celeste Patria.
Per la Chiesa Cattolica.

Lascia nella sua noce l'Iliade d'Homero, & in questa picciola carta contempla di tutti i Santi la memoria. Ascolta qual sia stata l'origine di questo giorno festiuo. Haueuano gl'Idolatri Romani vn Tempio; al quale diedero il nome di Pantheon; perche stimauano essere iui radunata tutta la gran turba de' loro Dei. Cedendo poi nell'anno di nostra salute 609. tutti ad vn solo, & i falsi al vero Dio, Bonifacio IV. Sommo Pontefice benedisse quel luogo profano, e consagrollo alla SS. Vergine, & à tutti li Santi Martiri, facendo colà condurre, con solennissima pompa, i 8. carri carichi d'ossa de' Santi, & insieme commandando, che quel giorno in Roma solennemente si celebrasse. Poscia Gregorio IV. l'anno 835. volle, che la festa medesima si celebrasse anco nell'Occidente; & la causa tra l'altre singolarissima fù questa; perche essendo il numero de' Santi innumereabile, nè hauendosi in terra notitia di molti, che sono Santi à giudicio del Cielo; e perciò non potendo la Chiesa celebrare distintamente la memoria di ciascuno; hà consagrato vn giorno, nel quale à tutti insieme si paghi il tributo de' meritati honori. E tali sono i principij di questa festa. Tu, se sauio sei, accresci il numero de' Beati, facendoti vno di quelli. Ahime! sarai eternamente misero, se non procuri d'essere eternamente Beato.

Ex Baron. & Mart. Rom.

II. NOVEMBRE.

La Commemoratione di tutti i Morti.

O Miei fratelli, che non potete patire vna picciola febre, ò qual si voglia altro minimo dolore; che farete, quanto vi dolerete, quanto piangerete in quell'incendio ardente, da quei tormenti totalmente afforti?

S. Bonau. ser. 1. de B. Lauv.



Consideratione delle pene del Purgatorio.

Per i Fedeli Defonti.

TI rappresentiamo lagrime dipinte, per esprimere da gli occhi tuoi lagrime vere, e muouerti con queste ad estinguere fiamme non finte; nelle quali piangono le anime de' tuoi antenati defonti. Compatirai, senza dubbio, alle loro miserie, se darai orecchio à gl'annali di S. Domenico. Dicono questi, che due fra gl'altri Alunni della Domenicana Famiglia molto alla pietà intenti, l'vno Bernardo, l'altro Benedetto, il primo per i peccatori, il secondo per le Anime del Purgatorio, con continuate orationi, e sacrificij supplicauano il Cielo. Pretendeva Benedetto, con molte ragioni, ch'i peccatori possino, se vogliono, prouedere à se stessi, e rimouere da se l'ira di Dio; non così quelle anime pouerelle, che non potendo aiutare se stesse, sol chi trà viuenti si mouesse à suffragarle aspettauano. All'incontro rispondeua Bernardo, che le anime purganti erano altrettanto secure della salute; quanto in pericolo della dannatione i peccatori, e che perciò à questi più tosto, come più bisognosi di soccorso, souenire si conueniu. Hor mentre si staua in questa diuota contesa; eccoti nel buio della notte vn' anima, à nome di tutte, dal Purgatorio inuiata à Bernardo; la quale, con spauentoso terrore, tanto lo cangiò dall'opinione primiera, che da lì in poi nessuno era più di lui sollecito di sacrificare per le anime Purganti. Tu, ò persuaso dalle ragioni di Benedetto, ò dall'esempio di Bernardo, impara ad hauere pietà di quelle meschinelle. Ah Dio! piangono gl'amici, sospirano di colà i tuoi più cari! che fai? getta vna lagrima, e smorza gl'incendij; stendi la mano ai poveri di Christo, e sconta i debiti di quelle anime pouerelle: acciò giunto ancor tu colà, come hai suffragato, così tu venghi da gl'altri soccorso.

Santa Benefrida Vergine, e Martire.

SI vede nella poluere quali siano le grandezze, e gl'honoridel Mondo: si conosce nella cenere la potestà, e la gloria di questo secolo: ma la lasciua, e la petulanza de gl'incontinenti si sommergerà nel Baratro Infernale.

B. Lorenzo Giustin. ligni vita C. 5.



Raffrenatione de' cattivi desiderij.

Per gl'Insidiatori delle caste menti.

SEguendo Benefrida nobile fanciulla dell' Inghilterra i
santi consigli di Benuoco huomo chiarissimo al Cielo ,
consagrò à Dio la sua Verginità , e si fece sposa di Christo ;
nè furono contrarij à così nobile sposalitio i suoi Genitori :
solo s'opponcua Cadoco figlio del Rè Alano ; il quale ar-
di d'insidiare all'innocenza di Benefrida , mentre in casa so-
letta si tratteneua . Ma non manca alla Vergine la generosi-
tà Reale , per resistere al Reale potere di colui , che s'era
fatto schiauo d'amore : fugge dunque , e cerca nella Chiesa
il suo refugio : seguita , e presa resiste , e resiste sino alla
morte ; perdendo più tosto il capo sotto la spada dell'em-
pio Cadoco , che la Verginità promessa à Christo . Hor'ec-
co al vizio dell'vno , & alla virtù dell'altra il premio stabi-
lito . Nel luoco , doue fù uccisa Benefrida , scaturì vn lim-
pido fonte , che sin'hora mantiene tinte di color sanguigno
le ripe , spirando odore soursuano in testimonio della
virtù vincitrice . Benuoco poi preso nelle mani il capo della
Martire portollo alla presenza di Cadoco : acciò in quello
quasi in chiaro specchio mirasse , e piangesse il misfatto . Ma
persistendo l'infelice giouane nella sua impietà , il sant'huo-
mo gli predisse la morte ; la quale da lì à poco seguì così
horribile , che precipitò insieme con l'anima anco il corpo
all'Inferno . Del resto Benuoco applicando al busto di Be-
nefrida il tronco capo , subito la richiamò in vita , e fù data
per Maestra di spirito alle sagre Vergini nel Monastero di
Bitteriaco ; doue hauendo operato molti , e segnalati mira-
coli , fù alla fine dal suo Celeste Sposo condotta alle eterne
nozze . A queste giungerete ancor voi , ò diuoti di Maria ,
se però vorrete premere le caste vestigia di Benefrida .

Ex Surio.

IV. NOVEMBRE.

S. Carlo Boromeo.

O Se noi considerassimo chi sia questo Dio, che si compiace in noi, à cui è tanto grato ciò, che si fa per salute dell'anime; quanto auidamente, e prontamente correrebbero tutti dicendo: eccomi Signore; mandatemi.

S. Carlo Bor. nella Predica 4. detta nel Sinodo XI.



Zelo dell'honore di Dio.

Per i Pastori dell'Anime.

CRedo, che à vista della Porpora di Carlo s'arrossiranno tutti i Porporati. Egli non comporta, nè pure nell'Illustrissimo suo Genitore, che altrimenti, che in vso de' poveri le rendite Ecclesiastiche si dispensino; anzi venduto per 40000. Ducati d'oro vn Principato, tutti in vn sol giorno ai medesimi li diuide. Quantunque e per la dignità Cardinalizia, e per la Mitra Arcivescouale insigne, visita in persona le Parochie, cura le pecorelle infette, ammaestra con la dottrina, pasce con i Sacramenti il raccomandato gregge; anzi vedendolo dalla peffilienza, e dalla fame graueamente afflitto, spoglia delle tapezzarie le stanze, impiega tutta la domestica supellettile, non ritenendo nè pure il proprio letto, per souenire ne' suoi poveri Christo. Che più? vassene vestito di sacco, à piedi ignudi, con vna fune al collo, portando per le publiche strade sulle spalle la Croce, affine di placare à suoi l'ira del Cielo. Stimò tanto la libertà Ecclesiastica, ch'hauerebbe volentieri tinto col sangue la Porpora in difesa di quella; se la palla scaricatali contro per riuertenza cadendo à piedi non hauesse rispettato la santità di lui. Recitaua giornalmente, oltre le hore Canoniche, l'Officio della Vergine, e volse che da suoi domestici l'istesso si facesse. Eresse sotto il nome di Maria per i giouanetti Nobili vn Collegio; & auanti le porte delle Chiese fece collocare la statua della Vergine medesima; esortando tutti a prenderla per sua Auuocata nella causa pericolosa della salute, & in vero otterrà la sentenza à suo fauore, chi hauerà per se questa pietosa Madre del Giudice.

Ex vita.

S. Emerico Confessore.

DVe sono gl'amori ; di Dio, e del Mondo ; se l'amore del Mondo habita in te , come potrà entrare l'amore di Dio ? Scaccia dunque l'amore del Mondo, & habiti in te l'amore di Dio . Dà luoco al meglio ; amai il Mondo ? non l'amar più ; quando haurai votato il cuore dell'amor terreno, all'hora lo vedrai riempito d'amor diuino .

S. Agost. tratt. 2. sopra l'epist. di S. Gio.



Disprezzo del Mondo !
Per gl'amatori di questo secolo .

Emerico figlinolo di Stefano Rè d'Ongaria heb-
be vna madre in terra, e l'altra in Cielo: quella fù
Gisella sorella dell'Imperatore S. Erigo; quella fù
MARIA, à cui il padre l'hauera sempre singolarmen-
te raccomandato: Vn tal figlio, degno di tali genito-
ri, non contento di consagrar alla pietà i giorni, de-
dicaua anco le notti, e prima che spuntasse l'aurora
hauera di già cantato col Regio Profeta tutto il Sal-
terio, baciando dopo ciascun versetto la terra. Fa-
vorito da Dio di spirito Profetico, s'auanzò anco à
penetrare i più intimi sensi dell'animo: posciache es-
sendogli comandato dal Rè suo Padre di salutare
certi Religiosi, salutò cortesemente tutti; ma cono-
scendo i meriti di ciascuno, quanto erano più pro-
uetti in santità, tãto più li accarezzaua; e fù à chi egli
fin sette volte diede il bacio di pace; perche scor-
geua in lui non essere mai stata macchiata la Vergi-
nale Innocenza. Auistato da voce sourahmana,
quanto piaccia la Verginità al Cielo, subito dedicò il
suo fiore verginale à Dio, & alla gran Vergine Ma-
dre; nè acconsentì di riceuere la Sposa, prima ch'ella
ancora l'istesso facesse. Vago poi il Cielo d'inuolare
alla terra il meglio ch'ella possiede, non istette molto
à cogliere in Emerico vno di questi fiori, e trasferir-
lo; come vidde Eusebio Vescouo; ne' suoi beati giar-
dini. Mantenghi il giglio della purità Verginale
nella terra del cuore, chi brama di riuiscire preda fe-
lice del Cielo.

Ex Surio.

Li Santi Martiri Galatione, & Episteme.

Beato quello, che ch'ha inuiolabilmente consagrato à Christo l'horto racchiuso, & il fonte segnato della Verginità! egli senza dubbio nell'eterne nozze del celeste Spolo, in compagnia della Beatiss. Vergine Maria Regina delle Vergini, seguirà l'Agnello douunque anderà.

B. Lorenzo Gustin. de Regim. Pralati. c. 8.



Pudicitia.

Per estermiare gl'inhonesti colloquij.

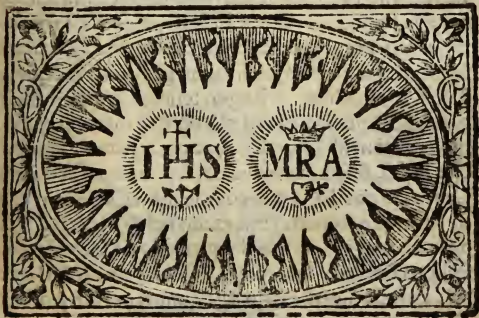
TVtti i gigli dell'animo Verginale piacciono al Cielo ; sono però tanto più belli , quanto più rari quelli , che nascono nel giardino del talamo coniugale . Mirali hoggi in Galatione , & Episteme Martiri , e Vergini insieme . Promise vn santo Romito alla madre sterile da parte di Christo vn figlio , se si conuertina alla Fede ; e Christo medesimo Crocefisso , aparendogli in sogno , confermò la promessa : conuertissi quella , e questi gli diede l'herede Galatione ; il quale auanzatosi poi in età prese per sua Sposa Episteme vguualmente di bellezza , e di tutte le virtù ornata . Questa spesso favorita di celesti visioni , vidde vna volta i Beati Chori delle Vergini , e tanto vaga diuenne della Verginità , che volle custodirla anco nel matrimonio . Essendo del medesimo pensiero Galatione , si ritirò questi à viuere tra Monaci , e tra le sagre Vergini Episteme ; alla quale fù dato à vedere ch'insieme col Marito era condotta ne' celesti palaggi , & iui con lui coronata . Nè vana riuscì la visione , perche essendo Galatione condotto all'empio Tribunale , seguillo fedelmente Episteme ; e fatta compagna ne' tormenti , furono ad ambedue squarciate dalle battiture le carni , ficchate sotto le vnghe le spine , tagliata prima la lingua , e poi con i piedi recise anco le mani : alla fine lasciando sotto il ferro le gloriose ceruici , andarono à riceuere in Cielo le preparate corone , doppiamente , e dalla Verginità de' maritati , e dalla generosità de' martiri , meritate . Che dici à queste imprese , ò soldato di Christo ? se ti spauenta il ferro cerca al tuo capo i gigli , e prendi la corona alle vittorie de' Vergini destinata .

Ex Metaphrasie .

VI. NOVEMBRE.

S. Andrea Vescovo di Fondi.

Guardati di non habitare con Donne sotto il medesimo tetto, nè ti fidare nella Cattità passata. Non puoi essere più Santo di David, nè più forte di Sansone, nè più sauo di Salomone. Ricordati sempre, ch'vna Donna scacciò dal Paradiso l'habitatore di quello.

S. Girolamo Ep. 2.

Custodia della Castità.

Per i Chierici.

Disse bene, chi disse l'occasione essere il primo passo alla caduta: ciò che se vorrāno negare gl'huomini, ne faranno la proua gl'illeffi Demonij. Andrea di tutte le virtù; ma singolarmente di castità ornato, essendo Vescouo di Fondi, teneua in casa vna donna, e questa molto à Dio diuota: O come sempre il fuoco è al fumo vicino! Viaggiando verso Roma vn certo Hebreo, fù colto dall'imbrunire del giorno, e sforzato à ritirarsi in vn Tempio d'Apolline; quiui circa la meza notte, vidde adunarsi con i suoi ministri il Prencipe delle tenebre: alla presenza di questo ciascuno con le imprese maligne pretende la preeminenza; vno però più di tutti insolēte esclama à se douersi la palma per hauer indotto Andrea à toccare alquanto licentiosamente della donna domestica le spalle. A questo dunque si fanno gl'applausi; à questo Lucifero stabilisce nel Regno tenebroso i trionfi. Già partiuano quasi vincitori gl'infernali ministri, quādo incontrati nell'Hebreo tremante di paura, videro che in sua difesa s'armaua col segno salutifero della Croce. O questo sì, dissero ridendo, ch'egli è vn vaso di fuori ben segnato; ma vacuo nel di dentro. Spauentato maggiormente da queste voci l'Hebreo corse à raccontare il successo al Vescouo Andrea; il quale lo battezzò, dedicando à gl'honori del S. Apostolo Andrea il Tempio profano: ma sopra il tutto tenne sempre dalla sua habitatione lontane tutte le donne. Udite ò Ministri del sagro Altare; se darete perpetuo bando alle donne, ritornerà la castità dall'esiglio. *Ex D. Gregorio.*

VII. NOVEMBRE.

S. Engelberto Vescovo, e Martire.

Ella è vna specie di nobile vendetta perdonare le ingiurie, e non negare i beneficij d'umanità à quelli che offendono: patire trauagli, e rendere con le gratie la ricompensa. Questa è opera della soursana Deità; la quale ogni giorno è prouocata da innumerabili ingiurie, e comporta; è biastemmata, e non si sdegna.

B. Lor. Giust. de casto connub. c. 18.



Rimettere l'offese.

Per i nostri nemici.

IO ritrouo Engelberto in tutte le cose insigne, nella nascita, nella vita, e nella morte; degno per tanto della Mitra Coloniese; la quale si come egli difese, con tutto il suo potere; così per proteggere la libertà Ecclesiastica, anco contro i proprij parenti, espone volentieri la vita. O se vdissero adesso queste cose quelli, che stimano proprij i patrimoni di Christo, e li dispensano prodigamente a suoi congiunti! Federico Conte d'Isenburgo non hebbe altra cagione d'uccidere per mano de' sicarij il nipote Engelberto; se non perche egli difendeua le ragioni della sua Chiesa: per questa il Santo Prelato riceuè 47. ferite; con le quali Federico consumò il sacrilego parricidio. Dicesi che essendo auuistato del tradimento abbruciò le lettere, acciò non si palesasse l'artefice di quello: poscia purgò con la confessione l'animo, e lo lauò con lagrime: indi mai mancò di far bene al suo nemico, riceuendolo in sua casa con tutti i suoi, e trattandolo amoreuolmente, se bene sapeua, c'hormai s'apparecchiua per dargli la morte; la quale egli con tanta franchezza di spirito sostenne; che morendo (come palesò per bocca d'un'inuasiato il Demonio) pregò con le parole di Christo per i suoi nemici, dicendo: *Pater ignosce illis: quia nesciunt quid faciunt.* Per lo che Iddio li conferì la gratia di fare stupendi, e quasi innumerabili miracoli. Circa il tempo medesimo, in cui Engelberto riceuè la Palma del martirio, vn seruo di Dio vidde in Cielo due Lune, vna delle quali era cinta di spada; per dare senza dubbio a conoscere alla terra, oue fusse collocato il nuouo Pianeta Engelberto. Non ricusi quà giù d'essere depresso, chi colà sù desidera vedersi inalzato.

Ex Suario.

VIII. NOVEMBRE.

337

S. Godefrido Vescovo.

SE con tanta diligenza si fugge la morte corporale, che nessuno vuol morire; quanto si deue fuggire l'eterna? se ragioneuolmente s'hanno à fuggire i momentanei tormenti, che finiscono, con qual'animo s'haueranno à fuggire quelli, che non hanno fine?

B. Lorenzo Giustin. cap. 17. de contemptu mundi.



Placare l'ira di Dio.

Per i Peccatori.

INcominciò Godefrido in età di cinque anni à coltiuare la santità trà Monaci : giunto all'anno 27. fù fatto Abbate, & poi Vescouo Ambianese. E' cosa di marauiglia, quanto egli verso i poveri si dimostrasse benigno ; à tredici giornalmente daua il cibo, lauando prima à ciascuno di loro i piedi con le sue mani. Richiesto di limosina da certi leprosi, diede loro vn pesce ben grande, che solo gl'era nella cucina rimasto : di che lamentandosi l'Economo ; Godefrido gli disse, che considerasse bene, se conueniua ch'egli viuesse ben'agiato ; mentre il pouero Christo si rimaneua affamato ? Per vestir questo medesimo in vn mendico, spogliossi nel più crudo Inverno delle sue vesti ; bastandogli d'essere contro il freddo dal fuoco della carità difeso. Trascurando i Cittadini, ò dispreggiando i salutiferi auisi, che loro daua il Santo Prelato, furono dal medesimo visti eserciti di fuoco, che minacciauanò alla Città estrema rouina ; e ne seguì l'effetto, conforme à Godefrido haueua predetto S. Firmino, hauendo il Cielo inuiate le fiamme. Acciò non piousa sopra di noi di colà sù il fuoco dell'ira diuina piousino, spesso da gli occhi nostri lagrime penitenti.

Ex Surio.

La memoria del Crocifisso di Berito.

QVando ritiri gl'occhi tuoi per non vedere il Cielo, e ti lasci muouere dai libidinosi costumi della tua carne; trapassando con durissimi chiodi i piedi dell'Onnipotente; tu gli rinuoui il supplicio della Croce, e con vn momentaneo piacere calpesti la Santità del Dominatore dell'Vniuerso.

S. Pietro Dam. ser. 38.



Confideratione della grauità del peccato.

Per li Giudei.

COME trà gigli le spine,così tra Christiani gl'Hebrei viueuano nella Città di Berito cōfināte cō Tiro,e Sidone,l'anno della comune salute 765. Cedè quiui vn Christiano la casa ch'egli habitaua ad vn'Hebreo,e se n'andò ad habitare altroue;di mēcatosi in tātto di portar seco la più pretiosa heredità che possedesse,cioè vn Crocifisso,che dicesi essere stato scolpito per mano di Nicodemo:Hauresti veduto rinouata l'empietà antica de' Giudei ne' suoi posterì,tanto s'infuriò quella scelerata canaglia. Di nouo in quel sagro simulacro ligano Christo,di nouo lo strascinano cō funi,volano di nouo nella faccia i sputi,schioppiano nelle guancie i schiaffi,strepitano le battiture,s'armano contro le tempia le spine,rimbombano à tocco de martelli i chiodi;di nouo si porge il fiele,e la lingua più acerba del fiele incrudelisce. Finalmente(ò gran patiēza del Cielo!)di nouo con empio ferro si trapassa il petto,& acciò tu non credi ch'andasse voto il colpo,di nouo sgorgano le fonti d'acqua,e di sangue. Che più?con questo prodigioso liquore si medicano gl'infermi,si scacciano le febbri,si mondanò i leprosi, si raddrizzano i zoppi, e finalmente s'aprono gl'occhi à gl'istessi autori del delitto, che ciechi poco prima, poscia mirano il lume della Fede: prodigio tanto più nobile,quanto d'indi in poi nella Città di Berito più Longini, che Giudei si trouarono. Chi non s'inorridisce à fronte di questa barbarie? hor sappi che quante volte mortalmente si pecca, tante volte Christo di nouo si crocifigge.

Ex Nicena Synodo.

X. NOVEMBRE.

Santa Teottista Vergine.

COn la custodia dell'humiltà si deue conseruare la mondezza della castità : perche se lo spirito piamente à Dio si soggetta , la carne non ardisce d'insultare allo spirito . Ma chi insuperbendosi cerca di scuotere il dolce giogo del suo Signore , con ogni ragione esperimenta la ribellione della schiaua sua carne . *S.Greg. lib.26.Moral.c.13.*



Custodia de gl'occhi.

Per i Lasciui.

N Acque nell'Isola Lesbo, e fù alleuata in vn Monastero trà le sagre Vergini la Vergine Teottista: giunta all'età di 18. anni (ohime!) caddè in preda à gl'Arabi ladri; i quali, se bene gli leuarono la libertà, non puotero però toglierli la Verginità, che mai si perde, se non da chi vuole. Con tutto ciò riuscendo à Teottista troppo pericoloso il viuere trà tante, e così barbare insidie, stimò di potere più sicuramente confidare alle più horride spelonche il tesoro della sua Verginale Innocenza. Fugge dunque alle selue: quiui in vn Tempio rouinoso per lo spatio di 35. anni ciba sol d'herbe il corpo; pascendo l'animo di celesti delitie. Ritrouata finalmente, per diuin volere, da vn Cacciatore, gli racconta il corso della sua vita, e lo prega à volergli procurare, l'anno seguente, la Santissima Comunione. Essequì questi quanto la Santa Vergine piamente ricercaua: ritornato poi vn'altra volta à visitarla, trouolla già morta, e volendo seco riportarne qualche reliquia, gli leuò la mano destra; ma non fù mai possibile di sciogliere dal porto la naue; onde sforzato à restituirla, raccontò il miracolo ai compagni, che tutti v'accorsero; senza ritrouar altro però, fuor che le vestigia della virtù. Dubitarei da chi fosse stato leuato quel castissimo corpo; se non sapessi; come seguì con Catarina; che da gl'Angeli si sepellisce la Verginità.

Ex Metaphrasie.

XI. NOVEMBRE.

S. Martino Vescono.

Mira la benignità del Redentore ; non aspetta il giorno del Giudicio per dire ; ciò che hauete fatto al minimo de' miei fratelli, à me l'hauete fatto: ma anco auanti il tempo del Giudicio dimostra, che il bene fatto à suoi poveri, egli lo ricene, per cui amore à quelli si esibisce. *S. Gregor. homil. 39.*



Vestire gl'Ignudi.

Per i Mendici.

PEnfaua Martino ancor Neofito d'hauere con la sua meza veste in qualche modo coperto mezo pouero; ma vidde nella seguente notte, ch'haueua cō essa ricoperto tutto Christo . Fatto Vescouo di Turona fù così fauorito dal Cielo , che godeua familiarmente non solo della presenza de'Santi; ma etiãdio dell'istessa Regina de' Cieli: anzi rouinando i Tēpij, & i Simulacri de gl'Idoli, hebbe visibilmente per compagni d'opra così degna gl'Angeli istessi. Quanta stima facesse dello stato Sacerdotale, quindi si può conoscere, che sedendo alla mensa in compagnia dell'Imperatore, fece il brindesi nō à questo, ma al suo Sacerdote . Apparue vna volta al sant'huomo in sembiante di Christo, vestito alla Reale, l'infernale ingannatore ; ma egli deluse l'inganno , dicendo di nō conoscere altro Christo, che il Crocifisso . Trascu-
rando l'Imperatore Valentiniano di leuarfi in piedi mentre Martino veniua à ritrouarlo, fù necessitato à fargli quell'ossequio dalle fiamme, che miracolosamente uscivano dalla sedia . Nell'ultima infermità scacciò di nouo il Demonio; e si mostrò così pronto al morire , come al viuere , faticando per piacere à Dio . Ma piacque al Signore di chiamarlo alla mercede tra Beati. Morì dunque Martino; giacendo però nella cenere ; acciò si sapeffe ch'egli era ricordeuole dell'humana conditione . Che marauiglia poi se dalle ceneri al Cielo volò questa nobile Fenice ? Tu se vuoi volare colà, ou'è giunto Martino , ingegnati di fare in simil nido d'humiltà Christiana le ali .

Ex Seuerio Sulpit.

XII. NOVEMBRE.

341

S. Cuniberto Vescovo.

S Ottometti con ogni obediienza, & humiltà te stesso à quelli che sono di Dio; accioche mentre cercano in te Christo, lo trouino, e nella mansuetudine ch'in te trouano, conoschino che nel foglio della tua mente risiede l'autore stesso della mansuetudine. *S. Pietro Dam. lib. 6. Ep. 30.*



Modestia Christiana ne' costumi.

Per la Giouentù.

INsegna Cuniberto, che ne anco l'età più tenera sia troppo sterile per produrre frutti degni del Cielo: posciache coltiuando egli in se stesso vn'animo di tutte le virtù fecondo, lasciò in ambiguo à quale si douesse la palma. A me però sembra mirabile in nobile giouinetto dedicato à seruigi Reali la profonda humiltà, con la quale s'abbassaua anche à più vili ossequij, nè s'arroffiua di nettare, e calzare ad altri le scarpe. Rapito il Rè Dagoberto dallo splendore delle virtù di Cuniberto, all'ora principalmente, quando ne vidde l'approuatione del Cielo, che lo attornì di luce prodigiosa mentre dormiua, caramente abbracciollo, e di paggio ch'egli era nella sua Corte, si risolse di addottarlo per figlio. Ma Cuniberto aspirando à più nobile heredità volse al Mondo le spalle, e dedicò à Dio, & al seruitio dell'Altare se stesso. Fatto Vescouo Coloniese fù veduta da tutti i circostanti vna candidissima colomba circondargli il capo mentre sacrificaua. Morì santamente nell'anno 663. hauendo amministrato l'officio Pastorale per lo spatio d'anni 40. con grande vtilità della sua greggia; verso la quale si mostrò anco dopo morte benefico, difendendo la Città, & la Basilica di S. Pietro da formidabile incendio. Ciò che non partorisca marauiglia à chi sa, ch'egli ancor fanciullo vinse le fiamme di Venere assai maggiori. Queste, ò giouentù, ingegnati di smorzare, se pretendi di fuggire gl'incendij infernali.

Ex Surio.

342
XIII. NOVEMBRE.

S. Homobono Confessore.

TV ti puoi contentare di poco, e Dio da te non addimanda molto: adopra di ciò che questo buon Signore t'hà dato quello che fà per il tuo bisogno: ma sappi che il superfluo si deue alle necessità de' poveri.

S. Agostino.



Benignità verso i poveri.

Per li Mercanti.

FEce Homobono, che la vita corrispondesse al nome, senzà che ò il matrimonio, ò la mercantia lo potesse impedire; anzi maritato numerò più figli ne' poveri, che lo chiamauano Padre, e mercante all' hora stimò d'hauere guadagnato assai, quando trafficaua con chi non haueua con che pagare le merci. Non volendo intendere questa maniera di mercantare la Moglie; rispondeua Homobono, nessuno mai essersi impouerito, quantunque prodigo verso i poveri: sempre più riceuersi che darsi à questi; nè mai trouarsi luogo più sicuro, per custodire le ricchezze, ch' il seno de' mēdici: ciò che à questi si dispensa, andare in conto di censo, che tanto più cresce, quanto più à pagarlo il Cielo differisce; il quale dà per vn quattrino vn Regno. Nè s'ingannò il Santo; posciache Iddio gli multiplicò in vn canistro il pane; e fece che vna fonte in vece d'acqua gli ministrasse ottimo vino. Haueua in costume d'andare nel più buio della notte à visitare le Chiese, per fare oratione; ma trouando alcune volte chiuse le porte, gliele aprirono gl'Angeli; ed egli protratto auanti l'effigie hor della Madre, hor del Figlio, indi dalle poppe di Maria, quindi dalle piaghe di Christo pendeva: anzi lasciò la vita auanti i piedi del Crocifisso nella Chiesa; mentre da gl'huomini si cantaua il *Gloria in excelsis Deo*; e se ne andò ad vdirlo cantare da gl'Angeli in Cielo. Felice chi vorrà trafficare ad essemplio d'Homobono! hauerà per certo gl'Angeli, che li cantaranno gl'applausi. *Ex Surio.*

XIV. NOVEMBRE.

S. Vencrando Martire.

Ella è vna gran felicità essere seruo, anzi schiauo nella casa di Dio: non ti spauenti vna tal seruitù, ma rendi gratie al tuo Signore, che così paternamente ti tratta, se vuoi che le catene di ferro si cangino in catene d'oro.

S. Agostino.

Lodare Dio ne' trauagli.

Per i persecutori de gl'Innocenti.

Venerando figlio d'un nobile Idolatro si conuertì alla Fede leggendo per curiosità il Salterio di Dauidde: posciache fermatosi dubbioso à considerare quel versetto; m'aspergerai o Signore con l'Issopo, e farò mondo; hebbe à canto vn'Angelo, il quale glielo spiegò, cō dire, che parlaua del Battefimo. Ricercò dunque Venerando la gratia d'essere battezzato, e la riceuè per mano dell'istesso Christo. Indi col prodigio di vn bastone secco, che subito fiorì alla presēza di numeroso popolo, cōuertì molti alla Fede: per lo che preso da' Ministri di Giustitia, fù arrostito sopra vna craticola di ferro infuocato, spruzzate con oglio bollente le piaghe; e poi regittato in prigione; doue hebbe Christo per suo consolatore. Da questo rinuigorito il santo giouine andò allegramēte à farsi bersaglio delle saette nemiche; le quali scoccate fermauāsi, e pēdeuano in aria: vna di quelle però andò à ferire in vn'occhio Aureliano. Condannato che fù alla spada, s'aprì da se stessa la carcere; d'onde uscìto Venerando passò per vn'acqua, à piedi asciutti, al luoco del supplicio: quìui espōse al ferro l'inuitta ceruice; ordinando, che parte del suo sangue si portasse ad Aureliano; acciò con quello bagnandosi, riceuesse l'occhio perduto. Decollato finalmente portò con le proprie mani lontano per 49. passi il proprio capo; degno per certo à cui gareggiando apparecchiassero gl'Angeli le corone: delle quali mai sarà scarso il Cielo; purché non manchino capi meriteuoli di quelle alla terra. *Ex Martyr. & P. de Natal.*

Li Santi Martiri Samonas, Guria, & Abibo.

SE non ti condanna la pubblica fama, ti condanna la propria coscienza; perche nessuno può fuggire se stesso. Vuoi tu non essere mai conturbato? Vivi bene. La buona vita ha sempre in sua compagnia l'allegrezza: la coscienza di chi opera male va sempre accompagnata con la pena.

S. Bern.de inter.Domo.



**Fedeltà nell'offeruare le promesse
che si fanno à Dio.**

Per i spergiuri.

R Accontino altri i molti miracoli de' gloriosi tre Martiri d'Edeffa; noi ne riferiremo vn solo. Haueua in questa Città Soffia Matrona Vedoua di rare virtù ornata vna figliuola chiamata Eufemia; della cui bellezza inuaghito certo Soldato di nazione Gotto, la ricercò per moglie. Vedeua la faggia dōna, che ò bisognaua cōcedere alla figlia vn barbaro marito, ò prēdersi vn barbaro per nemico: onde, tra due, stimādo il primo minor male, acconsentì al maritaggio; con questo però, ch'il Soldato giurasse sopra il sepolcro de' Santi Martiri Samonas, Guria, & Abibo di mantenere la fede coniugale. Giurò egli, e poi cōdusse Eufemia in Italia; doue già prima accasato, haueua lasciato vn'altra moglie; la quale ingelositasi d'Eufemia fatta Madre d'vn figlio, glielo leuò col veleno; ma questa, radendo dalle labra del fanciullo defonto il veleno medesimo, lo porse à bere alla micidiale, che parimente morì. Ita poi Eufemia ad accōpagnare d'amendue il funerale, fù dai parenti della defonta chiusa nel medesimo sepolcro. Hor quiui chiamati vennero in aiuto i tre Santi Martiri, che spalancando il sepolcro, trassero di là mentre dormiua Eufemia, e la trasportarono in Edeffa. Dopo qualche tempo ritorna in Edeffa il Soldato, alloggia in casa di Soffia, & addimandato dello stato d'Eufemia, e del figlio, riportà e dell'vno, e dell'altra i saluti: ma conuinto di perfidia con la presenza d'Eufemia paga col capo la pena meritata. Tanto è vero, che se bene à passi lenti camina, giunge però à suoi tempi il diuino castigò. *Ex Metaphrasie.*

345
XVI. NOVEMBRE.

S. Edmondo Vescovo.

CHe ti può dare senza GIESV' il Mondo? l'essere senza GIESV' è vn grand' Inferno? l'essere con GIESV' è vndolce Paradiso. Chi troua GIESV' troua vn buon tesoro, anzi vn bene sopra ogni bene: chi perde GIESV', perde assai più, che se perdesse tutto il Mondo.

Tomaso de Kempis lib. 2.



Amore di GIESV' sopra ogni cosa.

Per i Giuocatori.

N On mi marauiglio, ch' il Cielo ambisca l'amicitia d'Edmondo giouanetto Inglese, hauendo egli con tanta generosità rifiutato l'amicitia de' giouani licetiosi. Passeggiaua soletto il modesto scolare per vn prato, mentre vidde venirsi incontro vn bellissimo fanciullo, che salutato cortesemente rese il saluto. Lo mira Edmondo nel volto, e scorge scolpito nella fronte il nome di Giesù, vdédosi dire che vogli portare questo nome sempre stāpato nel cuore; acciò possi difendersi dalla morte repentina. Diuenuto il santo giouane amico di Giesù, ardì d'ambire per sua sposa Maria; e perciò si fece due anelli, le gemme de' quali rappresentauano la gran Vergine dall' Angelo salutata: vno di questi pose egli nel deto di Maria, l'altro nel suo, e così gratiosamente si sposò col Cielo. Hauēdo vna volta trascurato le solite orationi, lo minacciò S. Giouāni nel sonno; da lì in poi Edmōdo cominciò sù la meza notte à salutare la sua auro-ra Maria; auanti la cui imagine poi leggeua i sagri volumi; sapēdo benissimo che da questa fonte scaturiscono i riui della diuina sapienza. Fatto Vescouo Cantuariēse protestò di volere più tosto cadere nel fuoco, che nel peccato. Morendo finalmente in esiglio esclamò. O mio Giesù! voi sapete che fuori di voi mai hò desiderato cosa alcuna. Così dicendo baciò teneramente del Crocifisso Signore le piaghe, principalmente quella del sagro costato, nella quale depositò la vita. Nobile in vero sepolcro; in cui chi desidera di sepelirsi, viua amico di Giesù, e casto amante di Maria. *Ex vita.*

346
XVII. NOVEMBRE.

S. Gregorio Taumaturgo Vescovo.

Dicono gl'empij , diamoci buon tempo mangiando, e beuendo ; perche dimani ci coglierà la Morte : & io dico tutto il contrario, facciamo penitenza , digiunando , & orando ; perche dimani ci conuerrà morire .

S. Agostino .



Fuga delle cattive compagnie .

Per impedire le diuine offese .

S Aria nouo miracolo il ristringere in così picciola carta tutti i miracoli di Gregorio. Noi dūque alcuni solamente ne riferiremo. Essēdo egli ancor giouane amātissimo della castità, ardì certa donnicciuola di lacerargli ingiustamente la fama: ma eccola in pena del delitto inuasata dal Demonio, che mai l'abbandona, finche nō cōfessa la verità, e riconolce Gregorio per suo liberatore. Fatto Vescouo hebbe per maestri della sua Prelatura la gran Vergine Madre, & il Vergine Giouanni: degno per certo discepolo, perche Vergine anch'egli. Litigauano tra di se due fratelli per vn lago, & il Santo per leuare la lite leuò di là tutta l'acqua. Essendo vn monte d'impedimento alla fabbrica di certa Chiesa, cōmandogli che cedesse tanto di sito, quanto bastasse per l'edificio, e fù prontamente vbbidito. Fermò l'inondatione del fiume Lico, ponendogli i confini col suo bastone; il quale piantato sulla ripa subito si vestì di frondi. Perseguitato vna volta da certo suo nemico, con le orationi, gli deluse la vista, facendogli parere che fusse vn'albero quello che cercaua. Haueua nel principio della sua Prelatura trouato nella Città di Neocesarea 17. soli Fedeli, e morendo non lasciò più di 17. Infedeli. Morto poi volle commune il sepolcro: acciò come in vita, così dopo la morte non hauesse cosa di proprio. Miracolo trà tutti il maggiore, stimo io, la santità di Gregorio: con la quale ogni giorno c'inuita à fare con vna vita santa vn simile prodigio.

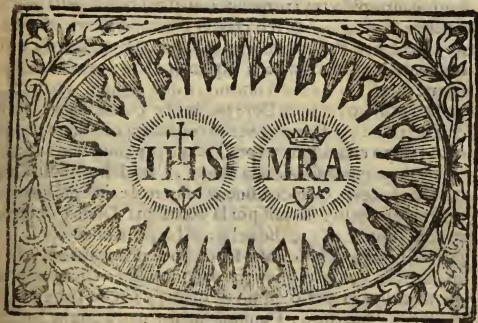
Ex Greg. Nysseno.

XVIII. NOVEMBRE.

Li Santi Martiri Romano, e Barula.

V Voi tu acquistare vna vita felice? dispreggia la vita temporale: desiderì d'essere inalzato nel Celeste Regno? procura d'abbassarti quà giù in questa terra.

Tomaso de Kempis.



Fortezza Christiana.

Per quelli che non resistono alle tentationi.

Volendo il Proconsole Asclepiade, nell'anno del Salvatore 301. rouinare la Chiesa de' Christiani in Antiochia, s'oppose Romano, animando i compagni con tali parole. Pensassero, ch'era giunto il tempo di combattere, quando il nemico Asclepiade si disponeua di leuare Dio alla Patria: essere impresa ben degna diuenire vittima per difesa de gl'Altari: stassero pieni di coraggio; perche in qualunque parte ò di morte, ò di vita cadesse la sorte, sarebbero sempre essi i vincitori. Così dicendo fù preso come sedizioso, sospeso nell'equuleo, percosso con piombate; ma sempre intrepido tra i tormenti: anzi confidato nella giustizia della sua causa, ricercò ch'il Giudice facesse pronunciare la sentenza dal più tenero trà fanciulli assistenti, e fù chiamato Barula, ch'à pena sapeua parlare: questi apertamente difese la causa di Romano, e disse douersi adorare vn Dio solo, e non più Dei: per lo che condannato à crudeli battiture confermò la verità confessata col sangue: nel qual tempo chiedendo vn pò d'acqua per smorzare la sete, sgridollo come discortese la Madre, che all'hora egli chiedesse da beuere, quando doueua offerire il calice de' suoi patimenti al Cielo. Fattasi poi la fortissima Donna condottera al supplicio, accolse nel seno il capo tronco, & il sangue dell'amato figlio. Ma Romano condannato al fuoco, fù liberato con vna pioggia dall'incendio: essendogli tagliata la lingua parlò priuo di quella; sinche strangolato consumò il martirio. Cantarà questo muto eterne lodi in Cielo, aspettando cola sù tanti cantori, quanti sapranno diuenir mutoli per cagione di Christo.

Ex Prud. & Chrys.

XIX. NOVEMBRE.

S. Elisabetta Vedona.

SE desideri di vedere Dio sublime, procura prima di vedere GIESV' humile : mira prima il Serpente essaltato nel deserto , se brami di vedere il Rè sedente nel trono . Quella vista ti humilij, acciò questa t'essalti : quella reprima la tua superbia, acciò questa contenti il tuo desiderio .

S. Ber. ser. 1. de verbis Isa.**Adoratione del Crocefisso .****Per i superbi ne gl'ornamenti del corpo .**

VIen quà,ò superbo,mira Elisabetta figlia d'Andrea Rè d'Ongaria , ch'isuiene auanti l'effigie del Crocifisso Redētore: ascolta ciò ch'il dolore colà dentro nell'animo gli fà parlare. Ahime ! io poluere sono vestita di porpora,e voi mio Signore ignudo! A me corona d'oro,e di gēme cinge le tempia;à voi cō spine è coronata la frōte! Io riposo in morbido letto, voi nō haucte luogo,oue posare il capo! Io sono corteggiata da seruitori,voi attorniato da nemici! Ahime ! dūque giacerà sopra vna Croce moribōdo tra i tormenti il Creatore , e vorrà tra le delitie viuere la creatura?così dicēdo gettossi Elisabetta sotto i piedi il Mōdo tutto,e fattasi parteggiana di Christo,tutta s'applicò ai seruigi de' pouerì: posciache hauendo fabbricato vn'amplissimo hospitale , quiui qual madre di numerosa famiglia giornalmente à 900.mendici dispēsaua il vitto,lauādo hora il capo, & i piedi, nettando le immōdezze, & honorādo cō nobilissimi baci le schifosissime piaghe . Che più? morto il marito,e scacciata dal Castello,con generosità inuitta,tollerò tra l'altre ingiurie anco la fame . Ma quātunque così dispreggiata da gl'huomini , poteua presso Dio gran cose;perche liberò dalle fiāme purganti la propria madre:accese sì d'amore celeste vn giouane,che ardeua d'amore impudico , ch'à pena non lo fece morire . Nella morte,come altre volte in vita,Christo se gli mostrò presente,e gl'Angeli in forma di vcelli gli cantarono gl'applausi, e l'accòmpagnarono al Cielo.Potrai ambire ancor tu simil pompa,se vorrai à piedi del Crocifisso imparare à farti amico de' pouerì. *Ex Iacobo Montano.*

XX. NOVEMBRE.

S. Edmondo Rè d'Inghilterra Martire.

Come buoni Soldati di Christo, deponendo la
 pigritia del corpo, e dell'animo, entriamo nel
 campo della virtù: habbiamo dato al corpo gl'anni,
 liamo hora all'anima i giorni: spendiamo per noi
 stessi il tempo, deputiamolo hora à Dio, e viuiamo
 vn poco al nostro Autore; già che per il passato sia-
 mo vissuti al Mondo. *S. Pietro Chisol. ser. 10.*



Fortezza Christiana nelle auuersità.

Per i Prencipi Christiani.

HAuendo Iugar Rè di Dania nell'anno 870. con le sue militie apportato grandissimi danni all'Inghilterra, gonfio di vittorie, mandò dire al Rè Edmondo, ch'hormai si risoluesse di diuidere seco i tesori Reali, se non voleua lasciarli tutti preda del vincitore. A queste diuande rispose il magnanimo Edmòdo, ch'egli mai non fù solito di pagare la mercede à ladri, & che si ricordaua d'esser libero, & Rè insieme venisse pure, già che haueua beuto il sangue plebeo, à bere anco il Regio, che così finalmente hauerebbe potuto dell'heredità impadronirsi; ma si ricordasse poi alla fine, che tra le altre spoglie, trouarebbe la vendetta di Dio. Sdegnosfi fieramente à queste parole Iugar, e fatto prigioniero Edmondo lo caricò non di Regie, ma di seruili catene, dopo bastonato come schiauo, lo fece bersaglio delle saette de' Soldati, e finalmente ordinò, che se gli troncasse il capo, e si gettasse tra spinosi cespugli in cibo alle fiere: ma v'accorse vn lupo alla difesa: Cercato poi il capo tronco fauellò da se stesso à chi lo cercaua, & il lupo accompagnò con mesto urlare il funerale. Che più? applicandosi il capo medesimo al busto Regio, si riunì con questo, e rimase lungo tempo intatto da ogni corruzione; anzi scriuono, ch'ogn'anno se gli tagliassero i peli della barba, & i capelli della testa, che di nouo sempre cresceuano. E dubitaremo poi che la virtù dopo la morte non viua? Così và con chi, come la Fenice, de' legni odoriferi di virtuose attioni si forma in questa terra il nido. *Ex Surio.*

XXI. NOVEMBRE.

La Presentatione della Beatissima Vergine.

I Mita,ò Anima fedele, M A R I A: stringiti con essa lei à Dio per mezzo di castissimi abbracciamenti: manda fuori gemiti di deuotione: paga il sacrificio d'vn'infuocata lode: che così diuerrai senza dubbio vna pudicissima Tortora, tanto più bella, quanto più frequente in così dolci preludij di santo amore.

B. Lor. Giust. in festo Purif. B. M. V.



Sincero sacrificio de' suoi affetti à Dio ?

Per eccitare il feruore nel culto della Beatifs. Verg.

H Orsù, io chiamo à questo spettacolo tutti i padri, & le madri cō tutti i loro figliuoli. Vēghino a fermare in così bella scena gl'occhi; già che volano anco dal Cielo i Spiriti beati per rallegrare la vista. Ecco vna Verginella di tre anni, delitia della Giudea, pegno pretioso de' santi Genitori, vnica speranza della famiglia, vnico sostegno dell'età cadēte, à staccarsi dalle braccia paterne, e dal materno seno, nō per correre alle nozze, che sin nelle cune sogliono prometterfi da padri à loro figli; ma per incaminarsi al Tēpio, per offerirsi all'Altare. Accōsentono à così nobile resolutione Gioachimo, & Anna; applaudono alla figlia, & à se stessi. O secolo presente, che fai? ò quāto altrimēte nell'età nostra si viue! Perischi (hoggi si dice) il fiore Verginale, perche la stirpe antica non manchi: vada la pudicitia, acciò la famiglia non s'estingui: sia voto d'habitatori il Cielo, purchè nō sia vota d'heredi la casa: se v'hà bellezza, se ingenuità, se gratia ne' figli, si diano alla Corte, s'applichino al maritaggio; ma se nascono mostruosi, si mandino alla vita solitaria, si faccino Religiosi: Ciò ch'è di losco, di zoppo, di balordo, s'occulti col silentio monastico, si cuopra con la tonica, si nasconda sotto il capuccio: habbiasi Dio c'ò che nessun' altro vuole: Conduca Christo in sua casa quelle figlie, che sono repudiate dai figli di questo secolo. Mirate hoggi, quasi in limpido specchio, l'essempio de' Santi Gioachimo, & Anna, ò genitori, e vergognati delle vostre bassesse correggete in questa parte gl'errori.

XXII. NOVEMBRE.

Santa Cecilia Vergine, e Martire.

SE non vi fosse altra vita, che questa sola temporale, con ogni ragione douressimo temere di non perderla; ma poichè ci rimane vna vita molto migliore, & eterna; perche facciamo così gran conto di questa frale, e caduca, tenendo così à vile quell'altra incorruttibile, & immortale? *Ex dictis S. Cecilia.*



Desiderio dell'eterna vita.

per quelli che sono inordinatamente affettionati
alla vita presente.

SE curioso ricerchi qual canzone habbia Cecilia cantato, sonando gl'organi; io ti rispondo, che quella sola cantò, che le Vergini seguaci dell'Agnello fanno cantare. Data per sposa à Valeriano, l'auer-
ti, che si guardasse di non toccare la sua pudicitia, se non voleua prouare il castigo del Cielo, che gl'haueua inuiato vn'Angelo in difesa di quella. Vago Valeriano di vedere questo Prencipe Celeste, si lasciò persuadere da Cecilia à lauare prima gl'occhi con le acque del santo Battesimo, ciò che hauendo effequito, lo vidde in sembiante di giouane bellissimo, tutto attorniato di splendore, che spargendo nobilissimo odore coronò d'ambidue le tempia, mentre faceuano oratione. Allettato poscia Tiburtio fratello di Valeriano dalla speranza di vedere l'Angelo, si fece battezzare anch'egli, e ne fù partecipe della gratia: anzi correndo generosamente in compagnia del fratello per la strada de' martiri, ne riportò insieme con lui la palma. Cecilia finalmente hauendo superato le fiamme sottopose al ferro il collo; nel quale riceuè, quasi nobili collane, tre mortali ferite; e soprauiuendo tre giorni, sinche conuertì la sua casa in Chiesa, passò felicemente al Cielo, per celebrare colà sù le nozze con l'Agnello. Fù Vergine, non sterile però, perche morendo partorì 400. infedeli in vn sol parto à Christo, & alla Fede: accioche tu sappi che del pari la Verginità è feconda per il Cielo, come l'impudicitia è feconda per popolare l'Inferno.

Ex Metaphrasce.

XXIII. NOVEMBRE.

S. Clemente Papa, e Martire.

S Ciogliamo dal lido del Mondo la naue del nostro corpo: diamo la renuntia alle cure di questo secolo; tiendiamo nell'arbore della Croce tutte le vele della mente; procuriamo di munir e costantemente il nostro nauiglio con le funi delle virtù, con li remi della sapienza, e col timone della diuina legge. *S. Pietro Chrisol. ser. 8.*



Mortificatione di se stesso.

Per il Sommo Pontefice.

Clemente della dottrina, della virtù, e del Pontificato di S. Pietro nobile herede, fù per ordine dell'Imperatore Traiano di là del mare Eussino relegato in effiglio; doue ritrouò 2000. Christiani condannati à cauar pietre; ai quali insegnò la maniera di cauare il tesoro della pazienza, confermando con l'esempio, e con miracoli la dottrina. Posciache essendo necessitati à caminare sei miglia lontano per prouederfi d'acqua dolce, il Santo Pontefice supplicò per loro il Cielo, e vidde sopra vna collina Christo in sembianza d'Agnello, il quale daua col piè inditio del fonte vicino. S'allargò subito la fama di questo miracolo, e già per 300. miglia d'intorno rouinauano i Tempij de gl'Idoli, e giornalmente 500. Infedeli si battezzauano, quando il Proconsole Aufidio ordinò, che con vn'ancora al collo Clemente si gettasse nel mare. Ma facendo i Fedeli sul lido oratione, il mare si ritirò per lo spatio di tre miglia, doue fù ritrouata vna Chiesolina fabricata per mano de gl'Angeli, & in vn sepolcro di marmo il corpo del S. Martire. Rinouandosi annualmente questo miracolo di recesso del mare, accadè vna volta, ch'i genitori dimenticati lasciarono nella Chiesa vn fanciullo, il quale à capo dell'anno fù ritrouato illeso, se bene era stato sotto l'onde sepolto. Nauighi in vn mare tempestoso, e pieno di naufragij chiunque viui nel mondo: perirai in compagnia di molti se con Clemente non gettarai l'ancora della tua speranza nel Cielo.

Ex Metaphrasie.

XXIV. NOVEMBRE.

Santa Firmina Vergine, e Martire.

M Eglio è hauere il diuortio, ch'il consortio de' cattiu; perche si come la vita lodeuole, & la conuersatione de' Santi porta seco molti beni, così la compagnia de' tristi porta seco molti mali, e chi vorrà a questa attaccarsi non potrà mai possedere continenza.

B. Lorenzo Giustin. ligni vita c. 5.



Fuga delle cattiuie compagnie.

Per i scandalosi.

DI nouo fà parentella col Cielo la Terra . Firmi-
na figlia di Calturnio Prefetto di Roma diuen-
ta sposa di Christo , sono paraninfi gl'Angeli , si dà
in dote il sangue Verginale, & acciò si mantenghi al-
lo sposo la fede, s'abbandona la Città capo del Mon-
do, si vada ad habitare in Ameria. Ma per tutto, ò casti-
tà, ritroui le insidie, e tutta la tua vita altro non è, ch'
vna continuata guerra . Inuidia quiui il Prefetto
Olimpio à Christo la sposa , & inuitando Firmina al-
la cena pretende di celebrare le nozze ; ma trouan-
dola renitente, in vna stanza la rinchiude . Che farà
quiui la disarmata prigioniera? combatte ella con le
orationi, e con miracoli il Cielo . Posciache volendo
Olimpio valersi della violenza , per contrastare l'in-
nocenza, si sentì inaridite le mani, sin tanto che non
le cedè vinte alla castità, e con 150. della sua famiglia
non abbracciò la Fede ; la bellezza di cui à tutti si fè
palese con vn grandissimo lume , che risplendè dal
Cielo . Con questa scorta hebbe cuore Olimpio di
dare la vita per la castità, e per la Fede ; anzi col suo
esempio trasse à morire per Christo l'istesso carnefi-
ce . Seguì poi anco Firmina tormentata con flagel-
li, e dure percosse ; la quale finalmente spirò mentre
con faci ardenti se gli abbrucciavano i fianchi . O
quanto più felici sono le fiamme della pudicitia, che
non sono le fiaccole dell'impudico amore ! conside-
ra l'esito di quella , e di questo, che saprai à fauore di
chi si debba la sentenza .

Ex Ferrar.

XXV. NOVEMBRE.

S. Catarina Vergine, e Martire.

Christo è Vergine, & è Figlio della Vergine, e vuole hauere sposa Vergine. Tu se hai questa prerogatiua d'Angelo, anzi di Christo, e della sua Madre, rallegrati, tripudia, e portandoti à gl'abbracciamenti del Figlio della Vergine, esclama sospirando. Baciatemi, Signore, col bacio della vostra bocca.
S. Bernardo sopra il Vangelo de Decem Virg.



in uota veneratione della S. Verg. e Mart. Catarina.

Per quelli che s'impiegano in dilatare la
Fede Cattolica.

Ecco nella fortissima Vergine Catarina vn'altra Pallade, ma Chriitiana; vn'altra Preside di scienze, ma sante. Questa è quella Vergine, che sola tra tutto il popolo d'Alessandria ardisce di publicamente riprendere la pazzia di Massimino sacrificante alli Dei; anzi essèdo per tal cagione incarcerata si mette liberamēte in disputa cō 50. Filosofi, e tutti li guadagna alla Fede, e tutti per la Fede vede consagrati à Dio nelle fiamme, riportandone ella di così nobile trionfo la palma. Visitata nelle carceri da Porfirio Prefetto delle guardie, e poi anco dall'Imperatrice, guadagnò di nuouo e quella, e quello con tutti i loro dipèdenti à Christo; sicche tutti cōsumarono con glorioso martirio la vita. Fù l'ultima Catarina à cimentarsi col Tiranno; ma prima di venire alla battaglia, rinforzolla con la sua potēza Christo medesimo; onde tolerò facilmentē barbare percosse, e piaghe crudeli: alimentata dal Cielo passò vndeci intieri giorni senza alcun cibo terreno. Che più? condannata al tormento della ruota, miracolosamente rotta la vidde. Alla fine dando fortemente il capo alla spada mostrò d'esser Vergine col latte, ch'in vece di sangue gli uscì dalla ferita. Vna virtù così maschia meritò d'essere sepolita nel monte Sinai da gi'Angeli istessi. Se poi hoggi dal tumulto di Catarina oglio al Mondo si difonde, sarà per auisare le anime fedeli, che in compagnia delle Vergini saggie tenghino in pronto le lucerne ben fornite d'opere sante, affincbe siano ammesse alle nozze eterne dal Celeste Sposo.

Ex Metaphrasie.

XXVI. NOVEMBRE.

Il B. Silvestro Confessore.

INchiniamo gl'occhi, applichiamoci a considerare i sepolcri, e conosceremo i misterij della nostra conditione. Vedremo cumuli d'ossa confuse, teste scarnate; e ciò attentamente mirando, come in vn specchio, riconosceremo chiaramente noi stessi.

S. Effrem de vita spirit.



Memoria della morte.

Per i superbi, e lasciui.

Viveua Siluestro nell'antica Ofimana Metropoli del Piceno , anzi nò, moriua tra gl'incendij d'amore terreno ; quando in vedere aperto daibeccamorti vn sepolcro , trouò chi lo mise in sentimento di vita . Giaceua quiui vn giouane di nobiltà, di ricchezze, di beltà, mentre viueua, à marauiglia ornato; ma morto, di schifosissima puzza , e dell'istesso horrore vn perfettissimo simulacro . Vedeuansi tramontate de gl'occhi le lucide stelle , cadute con i capelli le fila d'oro , sformata dal fetore la serenità del volto, suanite le gratie delle labra , smarrita delle guancie la porpora , in somma ogni cosa in poca cenere sepolta. Ohime, esclamò all' hora Siluestro, se Venere non m'hà leuato con il ceruello ancora gl'occhi , io vedo in questo specchio me stesso ! Io sono quello ch'egli fù, e non andará à molto, ch'io sarò quello ch'egli è. Così dicendo sentissi ad interrompere dai gemiti le voci, e proseguirono le lagrime l'vfficio della lingua . Abbandonata poi la patria, se n'andò à pianger solo ciò che trà molti haueua peccato : e giunse à tanta santità, che cangiò l'acqua in vino , restituì à ciechi la vista, risanò leprosi, risuscitò morti, e finalmente gettato dal Diauolo per le scale, fù consolato dalla Santissima Vergine , dalle cui mani frà la compagnia de gl'Angeli riceuè l'Eucharistico Pane, e con essi loro se n'andò à godere l'eterne delitie del Cielo . Così imparò Siluestro da vn morto à viuer bene: acciò intendiamo trouarsi tal' hora consiglieri più fedeli trà morti, che trà viuenti . *Ex Ferrar.*

XXVII. NOVEMBRE.

Li Santi Confessori Barlaam, e Giosafat.

Cerca la tua salute quel Medico, il quale ricondusse alla greggia la pecora smarrita, e mandò a chiamare non solo i buoni; ma etiandio i cattivi. Ecco, ch'egli anco à te vende il Regno de' Cieli; se non hai danari per comprarlo, compralo con vn genito, compralo col pianto. Per vn tozzo di pane potrai guadagnarti vn Regno immortale.

S. Gio. Grisost. hom. 22. ad pop. Antioch.



Desiderio della salute eterna.

Per quelli che sono ignoranti nelle cose di Dio.

Viveua in ogni sorte di delitie lóvano dalla vista delle humane miserie Giosafat figlio d'Aberne Rè dell'India, quando Barlaã habitatore dell'Eremo, per instinto particolare del Cielo, andò in sèbianza di mercante di gemme à visitarlo; e veramète gli vendè vna gemma tra tutte la più pretiosa, che fù la Fede. Indi conducendolo alquanto à passeggio, gli fè vedere prima in vn mendico, poi in vn leproso, terzo in vn vecchio decrepito, non mai per l'adietro veduti, la faccia instabile del Mondo. Accortosi di ciò il Padre procura di ridurre alla diuotione delli Dei, ò almeno all'esca de' piaceri il figlio; ma in vano. Fà che vn certo mentendo la persona di Barlaam s'ingegni d'insegnarli dottrine còtrarie; ma (così volèdo Dio) è sforzato à parlare à fauore di Christo, e della Fede. Chiama il Mago Teoda dall'Inferno gl'aiuti; s'adopra con i suoi vezzi vna Donzella Regia, per leuargli la Religione Christiana dal cuore; ma in danno; perche mostrādogli vn'Angelo la felicità de Beati, & le pene de dannati, Giosafat disprezza tutte le minaccie, e le lusinghe. Finalmente la constanza del figlio vinse l'ostinatione del Padre, che si battezzò anch'egli, e morendo lasciò Giosafat herede del Regno. Questi però lo cedè ad altri, e se n'andò all'Eremo, doue per 35. anni fece tra le fiere vna vita d'Angelo. Se bene non visse Rè, nòdimeno insieme col suo maestro fù sepolto nella Città Regia. O se più spesso, con gl'occhi di Giosafat, si mirasse la vanità del Mondo! si farebbe senza dubbio minor conto della terra, e maggior conto del Cielo. *Ex S. Io: Damasc.*

XVII. NOVEMBRE.

S. Giacomo Interciso Martire.

DVrano vn tempo i piaceri del secolo, & le delicatezze del Mondo ; ma poi si cangiano in eterni dolori , & amarezze . Tu sei diuenuto ricco peccando : che ti pare , può chiamarsi guadagno quello , in cui si fa perdita di Dio ?

S. Agostino.

Difendere la Fede Cattolica .

Per gl'Apostati .

GIacomo vno de' Primati della Persia, e somma-
mente caro al Re Isdegardo, per stabilirsi nel-
la gratia di questo, hebbe ardire di rompere à Chri-
sto la Fedè. Ma la Madre, e Moglie di lui nobili, e
Christiane Matrone, giudicando non douersi cōpor-
tare macchia così deforme, gli scrissero lettere degne
della loro pietà; con le quali quella dal seno, e questa
lo scacciava dal letto. Diceua la Madre di non rico-
noscere altro figlio, che quello, che mostrasse in fac-
cia l'effigie di Christiano; e di non hauere alleuata
altra prole, se non quella, ch'haueua succhiato il latte
con la pietà; suo parto essere quello ch'ella haueua
generato al Cielo, e non quello ch'intimasse la guer-
ra al Cielo. La Moglie poi gli scriueua, che non spe-
rasse hormai la sua compagnia, già che haueua adul-
terato la Fedè: perche non hauerebbe saputo mante-
nere à gl'huomini le promesse, chi era mancato di
parola à Dio: andasse ch'egli s'era priuato e di Ma-
dre, e di Moglie, e perciò non meritaua il nome nè
di Figlio, nè di Marito. Queste lettere dettate dall'a-
more materno, e maritale ebbero così gran forza
nel petto di Giacomo, che detestando l'impietà si
dichiarò publicamente Christiano: perloche tirato
al supplicio sostenne noue hore di crudelissimi tor-
menti; essendogli prima tagliati i deti delle mani, e
de' piedi, poscia le braccia, e le gambe, e finalmente
troncato il capo. Così con tutto il sangue scancellò
Giacomo il suo misfatto: accioche imparino i pec-
catori à scancellare almeno con lagrime i loro de-
litti. *Ex Nicophoro.*

XXVIII. NOVEMBRE.

S. Stefano Martire.

Iddio è immenso, & infinito come nella Giustitia, così nella Misericordia: egli è molto potente nel perdonare, e molto potente nel castigare. La Misericordia però più risplende nel perdono, che la Giustitia nel castigo: onde se vorremo, la vendetta non trouarà contro di chi incrudelire.

S. Bern. ser. 1. de Epiphan.



Riuerenza delle Sante Imagini.

Per gl'Heretici.

Questo Stefano, chiamato il più giouane, nacque dopo il voto fatto dalla Madre all'immagine della Vergine, che s'adoraua in Blacherna. Fatto Monaco combattè cōtro Copronimo nemico commune de' Santi, principalmente all'hora, quando più s'infuriaua contro la Chiesa Blachernefe. Quiuiegli per difesa della Madre di Dio, all'impietà di Copronimo valorosamente s'oppose, prouando chiaramente il culto, che si deue all'imagini di Dio, e de' suoi Santi. Perloche fieramente perseguitato, & accusato d'impurità da vna bugiarda feminuccia, vien condotto al tribunale, e di là mandato in esilio; doue in difesa delle sagre imagini oprando molti miracoli, furongli legate dietro il dorso le mani, e così ricondotto in prigione: quiui con sei oncie di pane, & tre tazze d'acqua, per settimana, fù alimentato da vna Matrona Christiana; ma 40. giorni prima di morire rifiutò anco quel pouerissimo sussidio. Consegnate poi alla diuota Matrona le imagini de' Santi, andò ad incontrare i nemici; dalli quali fù strascinato per la Città, percosso con calci, e finalmente ucciso con vn bastone. Pagò l'uccisore la pena del suo misfatto, entrandogli in corpo il Demonio à tormentarlo. Ma la donna bugiarda fù lacerata nel letto da due fanciulli, ch'ella lattaua; i quali morendo anch'essi consumarono la pena del materno delitto. Questa è la mercede della lingua maldicente, che qual vipera partorendo muore, e viene da' proprii parti lacerata. *Ex Surio.*

XXIX. NOVEMBRE.

S. Rabdodo Vescovo.

LA santità abbonda per se stessa di gloria : non ricerca gl'applausi del popolo, le lodi del volgo, fauori de gl'huomini, la gloria del Mondo : hauendo da Dio l'origine riguarda il Cielo, si à da gl'occhi iuini pendente, e solo da Dio aspetta d'essere glorificata. *S. Pietro Chrisol. ser. 9.*



Retta intentione nell'operare.

Per quelli che cercano le vane lodi de
gl'huomini.

S Oleua dire Rabdodo, che le vite de' Santi fossero il suo specchio; nel quale egli mirandosi, ecco che ci formò vn'altro specchio della sua vita. Imparò la pietà nella Corte di Ludouico, e Carlo Imperatori, scuola all'hora nobilissima della virtù, e per mezzo della pietà riceuè la Mitra Traiettense; della quale essendo degnissimo, sol egli si reputaua indegno. Posto in quel stato sublime ogni giorno s'abbassaua à lauare i piedi de' pouerj; anzi che per ingannare con humiltà più raffinata i suoi, e gl'altrui occhi, beueua da vna tazza d'oro, ma acqua; la quale volendo vn non sò chi gustare, Rabdodo la conuertì in vino, e guardossi in tal maniera, che la vanagloria non li meschiassè nella virtù il suo veleno. Strepitando i Danesi, mentre il Santo predicaua, minacciò loro il castigo, che poscia soprauenne; e fù il male contagioso, che fieramente li afflissè. Finalmente hauendo à se stesso predetto la morte, & ad vn'altro la successione nel Vescouato, tra le orationi finì, come haueua continuato, la vita; assistendogli, come non vanamente si crede, S. Martino, singolarmente chiamato in aiuto. E' però indubitato, che alla morte di Rabdodo si trouassè presente la Regina delle Vergini, accompagnata dalle Sante Thecla, & Agnesa. Meritò Rabdodo visita così nobile; come disse l'istessa Madre di Dio; perche fù sempre di lei ricordeuole nelle sue orationi. Tanto è vero, che questa pietosa Madre mai si può dimenticare de' suoi diuoti figli.

Ex Surio.

XXX. NOVEMBRE.

S. Andrea Apostolo.

Prendi la tua Croce in spalla, e seguita GIESV',
 che così arriuarai nell'eterna vita. Egli è prece-
 duto con la sua Croce, & è morto in Croce per tuo
 amore, acciò tu impari à prendere la tua Croce, e
 morire in Croce: Se morirai con GIESV', viuerai
 con GIESV': se farai compagno nella pena, farai
 compagno anco nella gloria.

Tomaso de Kempis de imit. Christi.



Tolerare i trauagli di questa vita per amore
 di Christo.

Per gl'impacienti.

A Ndreia fratello di Pietro, e primo Discepolo nella scuola di Christo portò l'imparata dottrina della Fede prima nella Scithia, poscia nell'Epiro, e nella Thracia, e finalmēte nell'Achaia; doue predicando i milterij della Croce incontrò Egea Proconsole fierissimo nemico di quella. Da questo inuitato à sagrificare à gl'Idoli; rispose, che giornalmente offeriua à Dio vittima più nobile, cioè l'Immacolato Agnello, il quale più volte sagrificandosi mai moriua, e cibando delle sue carni i Christiani daua loro la vita. Fù per tale risposta condotto alla carcere, dalla quale l'hauerebbero facilmente liberato i Christiani, s'egli non l'hauesse loro vietato. Cauato di là, e flagellato, fù condotto alla Croce, la quale veduta da lontano salutò, & affettossi per abbracciarla, come meta felice della sua vita: abbracciolla come bramato sostegno della sua vecchiaia; in questa sospeso due giorni, e due notti predicò à 20000. huomini: dal concorso de' quali intimorito il Proconsole andaua deliberando di rimetterlo in libertà; ma il Santo Apostolo, con instanti preghiere, supplicò Iddio, che ciò non volesse permettere. Dunque attorniato da celeste splendore, mentre faceua oratione, se ne passò dalla Croce al Cielo. L'infelice poi Egea tormentato dal Demonio, che gli torse il collo, andò à provare i meritati supplicij nell'Inferno. Ecco le vicende de' giusti in Andrea, e quelle de' scelerati in Egea: quelli dal breue patire passano all'eterno gioire: questi dal breue gioire passano all'eterno patire.

Ex Baronio.

S. Filareto Confessore.

TRasportiamo; vi prego, nella Patria del Cielo quelle cose, c'habbiamo nel paese forastiero di questo Mondo; nè ci atterrisca la lontananza; perche tutto ciò facilmente si può fare per mano de' poveri; questi riporranno le cose à loro date nelle celesti dispense. *S. Gio. Crisost. in cap. 32. Gen.*



Misericordia verso i poveri.

Per il Magistrato di questa Città.

CHi desidera di sapere l'arte di cauare da picciol
seminato copiosa raccolta, vadi nella Paflago-
nia à impararla da Filareto Contadino . Stimò egli
buonissimo terreno il seno de' poveri, in questo get-
tò, con mano liberale, le sue sostanze, e tanto s'affa-
ticò in coltiuarlo, ch'hauendo gettato tutto il suo, fi-
nalmente anch'egli povero diuenne . Hor vedi mò
la fertile raccolta . Haueua l'Imperatrice Irene lun-
gamente cercato, ma in darno, al figliuolo Costan-
tino vna Sposa : alla fine pose gl'occhi in Maria ne-
pote di Filareto, la quale era in quel tempo vnico
miracolo di bellezza . Solleuata che fù Maria al ta-
lamo Regio, eccoti chiamato Filareto ai primi ho-
nori, e dall'aratro portato al Consolato . Non can-
giò però egli, come si suole, con gl'honori i costumi;
anzi più che mai della dignità si valse per prouedere
alle necessità de' poveri : questi erano i suoi Padri
Conscritti ; à questi aumentaua le rendite ; di questi
prendeua la protettione ; à questi dispensaua le gra-
zie . Ammalatosi finalmente fece chiamare à se tut-
ti i suoi parenti ; lasciò loro insigni, e salutiferi ricor-
di ; instituilli poi tutti heredi vniuersali della sua pie-
tà verso i poveri, e con questa nobilissima clausula
sigillò il suo testamento . SIATE MISERICOR-
DIOSI. Che dici ? se vorrai farti herede di Filareto,
sarai securo herede anco del Cielo .

Ex Menæis .

II. DECEMBRE.

SAN FRANCESCO SAVERIO
Della Compagnia di GIESU'.

CHe sarà di noi nell'vltimo della vita , quando indebolite le forze del corpo , e dell'anima faremo più che mai da graui tentationi combattuti ; se prima non haueremo imparato à riporre tutta la nostra speranza in Dio , e ricorrere opportunamente à lui ?

Nell'Epistola di S Francesco Sauerio ai compagni di Goa .



Zelo della salute de gl'Infedeli .

Per la Conuerfione dell'India , e del Giapone .

Ecco l'huomo Apostolico ; alla magnanimità di cui sembrarono troppo angusti due Mondi . Vissè Vergine , e di ciò ne fece testimonio l'istesso corpo , anche dopo morte , nella calcina viua incorrotto . Questo insigne vincitore di se stesso succhiò più d'vna volta dalle piaghe di schifosissimo inferno la marcia , & in pagamento di vna tal sete riceuè dal Cielo tante delitie , che squarciandosi dal petto la veste , era sforzato di esclamare . Basta Signore , basta , non più . Eletto da Dio , & inuiato da Ignatio à portare ad vn nouo Mondo la Fede , paruegli nel sogno di portare sù le spalle vn'huomo di colore nero ; e questo apunto egli fece vegliando ; perche portò dieci cento milla huomini , più neri nell'anima , che nel corpo , al grembo della Chiesa . Risànò in varij luoghi ogni sorte d'infermità ; fece moltissime profetie ; vinse col solo sguardo formidabili esserciti ; acchetò con le orationi furiose tempeste ; fù visto in vn tempo medesimo assistere in più luoghi , tra di se molto distanti ; e per lasciare molti altri numerosissimi miracoli , risuscitò più di 25. morti : in somma facendosi per tutto à tutti commune , per guadagnar tutti à Christo , cercò anco ne conuiti , e ne' giuochi , e trouò i guadagni dell'anime . Finalmente affaticandosi di penetrare al Regno Chinesse , nell'istesso porto approdò felicemente al Cielo . Ahime ! viuiamo qua giù in vn mare procelloso ! accrescete,ò zelantissimo Santo i vostri guadagni , e stendendo di colà sù la destra tirate le anime nostre al porto dell'Eternità beata .

Ex vita .

III. DECEMBRE.

S. Teodolo Confessore.

E Vn laccio il Mondo, che con i suoi gusti, e ricchezze quasi con esca alletta, e prende gl'incauti, tirandoli seco nella nassa della morte. Si che pare impossibile, che chi vine secondo le leggi del Mondo, parta di quà senza macchia.

Dugone Filonio de scient. benè moriendi.



Consideratione delle vanità Mondane.

Per quelli, che sono chiamati da Dio
allo stato Religioso.

T Eodolo primo Ministro di Teodosio Imperatore, conoscendo le finte adulationi della Corte, dispensò tra poveri cinquantacinque milla Scudi, e se n'andò ad habitare vn'altra colonna, per scoprire d'indi più facilmente le fallacie del Mondo. Infastidito de' comuni alimenti, d'altro cibo, che del pane de gl'Angeli non si cibò per lo spatio di 30. anni. Dopo di che bramoso di sapere, se tra gl'huomini vi fosse amico di lui a Dio più caro, vdisi à dire dal Cielo, che nella Città di Damasco haurebbe trouato vn certo Cornelio Commediante, che ne' meriti lo pareggiaua. S'arrossi à tal auuiso Teodolo: con tutto ciò portatosi à Damasco astrinse Cornelio à raccontare il tenore di sua vita. Io, rispose questi, sin da giouinetto m'essercitai in rappresentare commedie; ma souuenendomi alla memoria quell'ultima scena del Mondo, in cui compariranno tutti gl'huomini auanti il Tribunale del Giudice, mi diedi à far opere di misericordia; vna tra queste fù, che stando certa Matrona in pericolo di perdere la pudicitia, & il Marito di lei per debiti carcerato, prouiddi alle miserie di questo, & all'honestà di quella, vendendo le mie proprie vesti con tutta la domestica suppellettile. Lodò Teodolo nel Commediante attione così nobile, e lieto risali di nouo la sua colonna; di doue poco dopo se ne passò al Cielo. Chi potrà hora lamentarsi, che la santità alberghi solamente nelle foreste, vedendo che ella si fa così familiare nelle publiche Città anco à gl'huomini di buon tempo?

Ex Menais.

IV. DECEMBRE.

S. Barbara Vergine, e Martire.

Q Vando sentirai d'essere inuitato à qualche peccato , ricordati del Giudicio di Christo , che à tutti gl'huomini riuscirà intolerabile ; ricordati della pena trà tutte le altre durissima ; ricordati della confusione sempiterna . Con questo timore , quasi con freno , ritira l'anima tua dalla vitiosa concupiscenza .

S. Basil. sopra il Salmo 33.



Timor di Dio.

Per i moribondi , che diferiscono la Confessione.

NOn fù già barbara la vita , ma il nome solo di Barbara ; posciache essendo dal Padre Dioscoro ostinatissimo Idolatra rinchiusa in vna Torre illuminata da due finestre , comandò , che per riuerenza della Santissima Trinità s'aggiungesse la terza , & ordinò , che il luogo del bagno s'adornasse di molte Croci . Da questi indicij Dioscoro chiaramente intese , che la figlia era Christiana : per lo che agitato dalle furie la perseguita col ferro alla mano ; ma vn monte aprendosi concesse il passo alla fuga , & hauerebbe facilmente occultato la preda , se vn'empio Pastore , ch'haueua veduto il miracolo , non hauesse scoperto al Lupo arrabbiato la fuggitiua Pecorella . Venuta dunque Barbara nelle mani del Padre , questi , con essemplio di rara crudeltà , la consegna in potere di Martiano Prefetto , il quale comanda , che sia con verghe fieramente battuta , e poi gettata in oscura prigione , doue fù visitata , e risanata da Christo . Cauata di là di nouo soggiace alle battiture ; alla presenza dell'empio Genitore gli sono stracciate dal castissimo petto le Zinne , e per accompagnare con i tormenti i ludibrij , vien strascinata per tutta la Città di Nicomedia . Finalmente Dioscoro , di Tiranno diuenuto carnefice , tronca alla figlia con le sue mani il capo . Ma non tolerò tanta impietà il Cielo , che inuiando subito vn fulmine uccise nell'istesso misfatto il barbaro Genitore . Barbara poi di cola sù singolarmente protegge coloro , che diuotamente la pregano di non morire senza il Santissimo Viatico . Prouollo Stanislao santissimo giouinetto della Compagnia di Giesù ; il quale se sarà imitato da molti , da molti si esperimentarà il fedelissimo patrocinio di Barbara .

Ex Baronio , & Lipelco .

363
V. DECEMBRE.

S. Sabba Abbate.

Ogni giorno godiamo de' beni di Dio, e non ci prendiamo pensiero di dimostrarci grati, offeruando i suoi diuini precetti. Che potremo dunque mai addurre per nostra discolpa? con quali scuse si potrà difendere la nostra ingratitudine?

Ex dictis S. Sabba.



Confideratione de' diuini beneficij.

Per gl'Ingrati.

POreua Sabba sembrare vn'altro Capitan Generale à chi vedea gl'esserciti numerosi de' Monaci, che lo seguivano. Dicefi di lui, che col segno della Croce estinguesse le fiamme d'vna ardente fornace; che domasse le fiere, e gli huomini delle fiere più crudeli; che facesse inghiottire dalla terra vn'Agareno, il quale s'era aggregato al numero de' suoi Monaci; che con gl'indicij del Cielo ritrouasse in vna scoscesa rupe vna Chiesa; che armato dall'istesso Christo combattesse contro il Demonio, e riceuesse dal medesimo Signore hora di cibo, hora di danari il sussidio. Raccontano di più, che hauendo medicato vn Leone, questo si fece custode, e conduceua al pascolo il sommarello del Monastero: ma essendo caduto in vn peccato dishonesto l'huomo che teneua cura del sommarello, subito questo fù dal Leone diuorato. Andando il Santo à ritrouare Anastasio Imperatore Heretico, hebbe per condottiero vn'Angelo; giunto alla presenza dell'Imperatore liberamente lo riprese, e disse gli d'hauere molto prima preueduto la di lui morte. Vogliono anco, che l'Imperatore Giustiniano vedesse discendere vna Corona dal Cielo, e cingere il capo di Sabba; il quale non si lasciò mai indurre ad ottenergli con le sue orationi da Dio vn figlio; perche sapeua, che sarebbe stato heretico. Passò finalmente al Cielo l'anno 531. hauendo in sua compagnia vn drappello di Martiri. Ahime! tutti vogliono toccare quella meta beata; ma non tutti vogliono caminare per la strada, che colà conduce.

Ex Metaphr.

S. Nicolò Vescovo.

Graue à noi riesce la tentatione dell'Inimico infernale ;
ma più graue à lui riesce la nostra oratione . Ci offen-
de egli con la sua iniquità , e malitia ; ma molto più resta of-
feso dalla nostra semplicità , e misericordia . Non può sof-
frire la nostra humilta , la nostra carità lo abbruccia , la no-
stra obbedienza lo tormenta .

S. Ber. ser. 3. de dedit.



Souuenire i pueri bisognosi .

Per le famiglie onorate cadute in pouertà .

Dimostrea Nicolò apertamente, ch' i costumì col latte s'im-
beuono: pòsciache hauendo nell'infantia incominciato
a succhiare vna sol volta il giorno il latte materno nel Mer-
cordi, & Venerdì, continuò tutta la vita questa maniera di
digiuno. Giunto à gl'anni giouanili dispensò tutte le sue fa-
coltà à poveri; anzi per fuggire ogni sorte di vanità, in ciò
fare, dell'astutia si valse; perche stando in pericolo di pro-
stituire la pudicitia di tre sue figlie vn pouero Cittadino,
Nicolò occultamente di notte gettò tre volte tanto denaro,
quanto bastò per collocarle honoratamente in matrimonio.
Nel viaggio che fece in Terra Santa racchettò vna fiera tem-
pesta, e rese ad vn Marinaio estinto dal naufragio la vita.
Chiamato poi da voce Celeste dall'Eremo alla Città di Mi-
ra, quì per diuinò insunto fù creato Vescouo, e sostenen-
do fortemente e carceri, e catene, difese la libertà Ecclesia-
stica. Sollecito della salute de' suoi diuoti apparue all'Im-
peratore Constantino, e gli comandò, che liberasse tre in-
nocenti Tribuni, di suo ordine sententiati alla morte: am-
monì vn Mercante, che portasse nella sua Città, grauemen-
te trauagliata dalla fame, il grano. Altre volte inuocato
fù spesso veduto à porgere aiuto à Nauiganti. Gl'Angeli
poi nella morte vennero ad incontrarlo; apparecchianti di
venire anco à noi incontro, se vorremo saldamente camina-
re per la via del Cielo.

Ex Iust. in. & Breuiar. Rom.

S. Ambrosio Vescovo.

QVando la mattina ci leuiamo, dobbiamo prima ch'uscire di camera render gratie al Salvatore, e fare prima di tutte le altre attioni, gl'atti di pietà verso chi ci hà custoditi nel letto, mentre stauamo riposando, & dormendo: perche egli vigila, acciò noi dormiamo securi.

S. Ambr. ser. 42.



Rendere spesso gratie à Dio.

Per gl'ingrati, & indeuoti.

POsaronfi le Api sopra la bocca d'Ambrosio ancor bambino ; acciò quindi s'intenda la diuina eloquenza di lui , con la quale inescando Agostino , traslegli dal cuore il veleno dell'Heresia . Staua in disparere la Città di Milano sopra l'elettione di nuouo Prelato, quando vn fanciullo proclamò per Vescouo Ambrosio ; à canto di cui, mentre predicaua, videro gl'Heretici illessi vn'Angelo . Essercitando l'ufficio Pastorale tolerò gran trauagli da gl'Arriani;più l'afflisse l'Imperatrice Giultina; i Ladri, i Maghi, e sopra ogn'altro il Demonio istesso gli diede formidabili assalti;ma tutti riuscirono in vano . Vietò pubblicamente à Teodosio Imperatore l'ingresso nella Chiesa;sin tanto,che non sodisfacesse per il delitto cômesso nella strage fatta di suo ordine in Tessalonica,con dirgli in risposta della scusa mantellata col peccato di Dauidde , Hai seguito Dauidde peccante,segui lo penitente; e così videsi all' hora à piedi di vn Vescouo il Capo del Mondo. Scacciò poi Ambrosio dai corpi inuasati il Demonio , richiamò in vita vn fanciullo morto , espone con pompa solenne al publico culto le reliquie di molti Santi,e vidde da Dio vendicate con morte subitanea le ingiurie de' suoi calunniatori . Stando finalmente per morire Honorato Vescouo li portò il sagro Viatico, e nella morte hebbe Christo, che tutto benigno, e con bocca ridente lo accolse . Così pretiosa ne gl'occhi del Signore è la morte de' Santi: come altrettanto spauentosa la morte de' peccatori . *Ex Paulino .*

VIII. DECEMBRE.

328

LA CONCETTIONE
Della Beatissima Vergine MARIA.

Glà che tutto ciò che in MARIA si troua è pieno di carità, di gratia, e di misericordia; tu deuì con ogni ragione render gratie à Dio, che per sua pura bontà ti hà concesso vna tale Mezzana, & Auuocata.

S. Bern.



Veneratione della
I M M A C O L A T A C O N C E T T I O N E
Della Beatissima Vergine MARIA.

Per l'essaltatione di questo Santissimo Nome
in tutto il Mondo.

SE brami di vedere vn specchio senza macchia , mira l'Immacolata Concettione di M A R I A , e se cupido sei di sapere l'origine di questo giorno festiuo , ascolta . Essendo Billelmo Duca de' Normanni Signore anco dell'Inghilterra, mandò l'anno 1070. Elfino Vescouo ad esplorare cosi il numero , come la forza de' suoi nemici . Mentre dunque questi esleguisce gl'ordini del Prencipe , eccolo sorpreso da vna formidabile tempesta ; nella quale non trouando altro scampo , chiama in soccorso M A R I A Stella del Mare : viene in vece di lei Nicolò dal Cielo, promette al naufragio l'aiuto, purché egli prometta di celebrare la Festa della Concettione Verginale . Così restati d'accordo , cessa il furore del Mare , nauiga Elfino felicemente al porto , e paga alla sua liberatrice il voto . Ampliò questa solennità S. Antelmo ; l'arrichì di amplissime Indulgenze Sisto IV. Sommo Pontefice , & con manifesto miracolo l'autenticò il Cielo . Poscia che ponendo Nicolò Pratense vna rosa auanti l'immagine della Vergine, con supplicarla, che se li fosse grata la solennità dell'Immacolata sua Concettione , che per otto giorni si celebraua, comandasse, che tutto quell'anno non marcisse la rosa ; questa per tutto l'anno fiorita si vidde ; come pur fiorisce giornalmente la pietà di molti , trà quali v'hà chi nella Spagna sopra le porte delle case scolpita la mantiene nella seguente guisa . *Benedetto sia il sagro mistero dell'Immacolata Concettione di M A R I A* . Scolpirò io nel mio cuore la Vergine sempre Immacolata , e dirò, che non in questo specchio ; ma nell'occhio mio, che lo rimira macchie si trouano.

Ex Baron. & Spinello .

IX. DECEMBRE:

369

S. Siro Confessore.

SE si puniscono quelli, che macchiano la regia porpora, non altrimenti che quelli, i quali ardiscono di lacerarla: che marauiglia poi, se quelli, che con immonda coscienza riceuono il Corpo di Christo patiscono l'istesso supplicio, che quelli, i quali lo crocifissero con i chiodi nella Croce?

S. Grisost. hom. 45. in Io.



Preparatione alla Santissima Comunione.

Per quelli che indegnamente si comunicano.

Imparò Siro da S. Ermacora la Catolica Dottrina, e poi la insegnò à quelli di Pauia, valendosi in quell'affare dell'opera di S. Iuuétio, datogli dall'istesso S. Ermacora per cōpagno; à cui anco dopo morte apparue trionfate in mezzo d'vn drappello di S. Martiri. Passando Siro vna volta per la Città di Verona predicò à Veronesi la Fede, e per autenticare la predica, chiamò in testimonio della verità vn morto dal sepolcro. Giūto à Pauia subito, col suo ingresso nella Città, portò la sanità del corpo à sei Cittadini mortalmente ammalati; ma à molti più diede la salute dell'anima, inducendoli con prediche, e con miracoli à farsi Christiani; ciò che seguì principalmente quando al solo imperio di Siro fù viuto fuggire dal corpo di vn fanciullo all'Inferno il Demonio. Aggiungerò à gl'altri prodigij sol questo, basteuole à mettere spauento à chi ardisce d'accostarsi alla Mensa diuina, e comunicarsi con la coscienza macchiata di colpa. Hebbe cuore vn'Hebreo di andare tra Christiani al sagro Altare, affine di riceuere in bocca, e poi gettare nel fango il Cibo diuino. Ma non permise, che si consumasse tanta impietà il Cielo, perche l'infelice subito prouò nella bocca le fiamme vendicatrici, le quali tanto tempo lo tormentarono, sinche ripose l'Hostia sagra, che staua pendente dal palato, nelle mani di Siro. Che dite, ò Christiani? ardirete di accostarui con quest'Hebreo macchiati alla Mensa diuina? non sentite eh! queste fiamme vendicatrici? le sentirete maggiori nell'Inferno. *Ex Surio.*

S. Menna Martire.

SE tanta sollecitudine s'adopra per viuere qualche poco di più, che s'hauerà da fare per viuere sempre? e se sono chiamati prudenti quelli, che si vagliono di tutti i modi per non perdere pochi giorni, quanto sono stolti coloro, che viuono in tal maniera, che perdono i giorni eterni?

S. Agost. serm. 64. de Verb. Dom.



Sollecita cura della sua propria salute.

Per l'Imperatore Romano.

CRedendo Massimino, che Menna fosse Idolatra, lo fece Prefetto d'Antiochia; ma risaputo, che egli era Christiano, e fométaua la Fede, subito mādò colà Ermogene, acciò deponēdolo dall'officio, lo inducesse à forza di tormenti à riuere li Dei. Fugli dunque recisa dai piedi la carne, tagliata la lingua, e cauati gl'occhi dal capo; ma non perciò vacillò punto nella sua costanza, ò cessò di chiamare Christo col cuore, ò di tenere fissa in Dio solo la mente. Sopraggiunta la notte Christo visibilmente comparue à risanarlo, e gl'Angeli li fecerò corteggio: à vista di che, cangiatosi d'animo Ermogene, si battezzò, e diuentò Vescouo di Tiranno. Volendo poi l'Imperatore riparare à tanti danni, venne in persona à vendicare le ingiurie de' suoi falsi Numi: comandò, che si tagliassero ad Ermogene i piedi, e le mani, & s'abbrucciassero, e facendogli diuidere il ventre, lo sommerse nell'acque: ordinò che Menna si sospendesse da vn albero; e se gli appendessero ai piedi pesanti pietre. Ma eccoli ambidue vittoriosi della morte, & il giorno seguente anco di Massimino, con lasciare per amore di Christo il capo sotto la spada. Le sagre ossa rinchiuse in vna cassa di ferro, e gettate in mare, furono da gl'Angeli portate in Constantinopoli, e sepolte dal Vescouo di quella Città. Quiui hora placidamente riposano quelli, che vissero aspramente: così dandoci ad intendere, che per arriuare all'eterno riposo la vera strada sia quella delle fatiche, e patimenti tolerati per amore di Christo.

Ex Suario.

S. Danielle Stilita.

Nessuno vinta à se stesso, ma à chi è morto per lui. Perche à chi è più ragioneuole di viuere, che à quello, il quale se non moriuà, io non viuerei? A chi è più vtile di viuere, che à quello, il quale promette l'eterna vita? A chi è più necessario di viuere, che à quello, il quale minaccia incendij eterni?

S. Bern. Ep. 43.



Rendimento di gratie à Dio.

Per quelli che si dimenticano de' Diuini benefici.

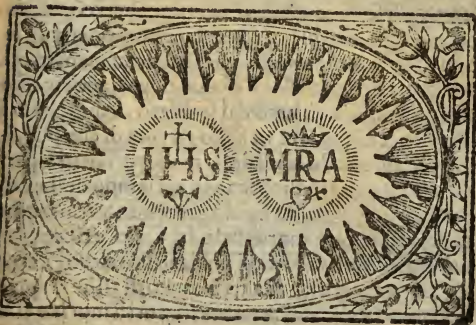
DAnielle Stilita dimorò 29. anni sopra vna colôna, e di là sù, cō generoso supercilio, guardando à basso, dispregzò tutte le cose mortali, mise terrore all'Inferno, e si fece gratissimo spettacolo al Cielo: anzi tanto si solleuò dalla terra, che sino i Regi se gli professarono diuoti, & obligati. Liberò Leone Imperadore dalla morte, e gl'impetrò da Dio vn figlio. A Zenone predisse molto prima la perdita del Regno. Per combattere contro Basilisco nemico della Chiesa discese dalla sua colonna, e francamente gli profetizò gl'imminenti castighi del Cielo. Essercitò anche contro i Demonij il suo imperio, scacciandoli, à suo piacere, dai corpi humani; come fece quando liberò vna Donna indemoniata, perche haueua macchiato con infame rumore l'innocenza di lui. Si come poi in vita, così nella morte hebbe famigliarissimo il Cielo, essendo ne gl'vltimi tre giorni visitato da numerosi Cittadini della Patria Beata; i nomi de' quali furono palesati dallo spirito cattiuo, il quale predisse, come seguì, l'hora della morte di Danielle, & la sua partenza dal corpo dell'huomo, in cui albergaua. Morì il Santo l'anno 489. e per sepellirlo gareggiarono i Regi. Furon viste comparire sopra il corpo defonto tre luminose Croci, acciò si sappia doue sia ito questo figlio di luce. O' se più sollecitamente in vita si fuggissero le tenebre del peccato! à più di loro con verità si potrebbe cantare dopo morte. *Lux aterna luceat eis Domine. Ex Surio.*

322
XII. DECEMBRE.

S. Spiridione Vescovo.

TVtto quello che tu sei, lo deui à quello, dal quale tutto hai; à quel Signore dico, il quale ti hà fatto, e ti hà beneficato. A questo deui con tutte le forze, con tutto lo spirito seruire: acciò egli non ti rimiri con l'occhio del suo sdegno, acciò non ti disprezzi, e ti rouini in eterno.

S. Bern. de quadrupl. debito.



Far progresso nella vita Christiana.

Per questa Città.

Spiridione di Pastore fatto Vescouo di Cipro non mutò la conditione della vita, ma la sola qualità della gregia, pascendo prima pecore, e poi huomini. Si racconta di lui, che mutasse vn serpente in oro, affinche i poveri haueſſero d'onde comprarſi il formeto per viuere. Nō potèdo vn biſognoſo muouere à pietà certo Cittadino auaro, Spiridione li promiſe per il giorno ſeguente buona prouiſione, e cōſeguilla; perche vna corrète d'acque diluuiate dal Cielo portarono alla caſa del pouero il grano di quel riccone ſenza alcun pagamento. Venuti i ladri per rubbargli la gregia, ſi ſentono da virtù diuina legare le mani, e così legati rimāgonò, ſinche giūto Spiridione cortefeſamente li ſcioglie, e laſciādoli andar liberi cōmanda ad vn Montone, chi li accōpagni, e loro rimanghi in dono. Per ſapere da vna ſua figlia hauuta mentre era Pastore, e prima d'eſſer Veſcouo, doue ſtaſſe ri-poſto certo danarò, la chiamò dal ſepolcro. Anzi reſtituì alla vita, & alla madre vn figlio; à viſta di che per allegrezza morendo la madre, rendè parimente queſta alla vita, & al figlio. Stando nel tempo della raccolta in campagna, & eſſendo grauemente trauagliato dal caldo, calò vna rugiada dal Cielo, e ricreollo; nel qual tempo vedendoſi imbianchire alcuni capelli, altri annegrirſi, & altri incanutirſi, ſtimò queſti precursori della vicina morte; e così à morire ſi diſpoſe; laſciando con tale auuenimento à tutti eſſempio, che non ſolo i vecchi, ma i giouani ancora, e quelli, che à pena ſono nati ſoggiacciono ai colpi della morte. *Ex Surio.*

S. Lucia Vergine, e Martire.

Non vi è cosa trà tutte le virtù più nobile, che la Misericordia, & la Castità. Prouediamoci dunque specialmente di questi presidij, acciò come da due ale sollevati dalla terra, meritiamo di diuennire huomini celesti.

S. Leone ser. 4. de pass.



Mondezza della coscienza.

Per quelli che viuono in peccato mortale.

Fermati, e mira nella Città di Siracusa, non già nello specchio d'Archimede le battaglie contro Marcello Capitano de' Romani; ma le vittorie di Lucia contro il Tiranno Paschasio. Facendo questa diuotissima Vergine, insieme con la Madre inferma, oratione al sepolcro di S. Agata, ecco l'istessa Santa, che mostrandosi visibile predice la sanità alla Madre, & alla Figlia la morte bramata per amore di Christo. Riceuto annuntio così felice subito Lucia dispensa a' poveri il patrimonio, & accusata d'essere Christiana da colui, che la voleua per sposa, fù presentata al Tribunale di Paschasio; il quale diede il primo assalto alla pudicitia, sapendo che con le rovine di questa cade anco il pregio più nobile del Christianesimo. Ordina dunque, che si conduca al prostibolo; ma nè mille mani, nè mille funi, nè numerose para di Boui bastano à rimouerla dal luogo, e molto meno dal casto proponimento. Si accende intorno à lei vn grandissimo fuoco, e Lucia illesa rimane. Alla fine mortalmente ferita dal ferro, prima di morire predice à gl'Imperatori la morte, a' Siracusani il suo patrocinio, & alla Chiesa la pace. In somma mentre il Giudice Paschasio è condotto legato à Roma per esser condannato alla morte, Lucia recreata dal diuino Cibo se ne passa alla vita immortale, aspettando quivi la compagnia di quelli, che vivendo Vergini goderanno seco il priuilegio di seguire il diuino Agnello. *Ex Surio.*

XIV. DECEMBRE.

*S. Nicasio Vescono, & Eutropia
Vergine, e Martire.*

Ella è vna gran parte di Martirio l'hauere tormentata la carne, superata la libidine, fatto resistenza all'auaritia, e trionfato del Mondo. Se dunque non potiamo sopportare i tormenti de' Martiri, almeno facciamo resistenza, e combattiamo contro le concupiscenze. *S. Agost. ser. 4. de Mart.*



Raffrenare le passioni disordinate.

Per la Giouentù dissoluta.

PErche non ti accendi ancor tu alla battaglia, vedendo tante volte i combattimenti de' Martiri? Ecco il sangue di Nicasio Vescouo Remense, e di Eutropia sua sorella, che à ciò fare ti inuitano. Flagellaua Attila Rè de gl'Hunni la Francia, & hormai minacciaua à Remensi la rouina, quando ricorsero i Cittadini à Nicasio, cercando à mali imminenti riparo. Ma il Santo Vescouo da Dio illuminato disse loro, che la rouina di quella Città erano i peccati, & che essi medesimi haueuano contro di se armato Attila; lasciassero dunque i peccati, che così disarmariano anco il nemico. Trà tanto li efforta à tollerare di buona voglia la morte temporale, per fuggire l'eterna, e poi in compagnia della sorella Eutropia vassene ad incontrare il nemico; entra nel Tempio della Vergine; quiui mentre piega diuotamente le ginocchia, & incomincia à cantare vn verso di David, gl'è tagliato con la spada il capo. Con tutto ciò benchè morto prosegue l'incominciato verso. Voleua il barbaro Soldato donare alla bellezza d'Eutropia la vita; ma ella scagliandosi contro la faccia di lui, prouocò arditamente contro di se la morte. In tanto s'armò contro i barbari il Cielo; d'onde calando le militie, accompagnate da voci minaccieuoli, ch'usciano dal Tempio, li posero in fuga. Sopra i corpi poi de' Martiri, fin tanto che rimasero inssepolti, comparuero faci prodigiose; acciò veda il Mondo tutto, quanto sia cosa illustre il patire per amore di Christo. *Ex Surio.*

XV. DECEMBRE.

S. Christiana serva Spagnuola.

Cerchiamo al corpo la sanità, al cuore la purità,
 al nostro prossimo la pace; imitiamo i Santi,
 pergiamo ai Morti suffraggio; cerchiamo da gli
 Angeli aiuto, addimandiamo da Dio la bontà del-
 la vita.

S. Bernardo.



Cura della salute de' suoi domestici.

Per i Padri di Famiglia.

LA virtù hà portato seco al Cielo il nome di questa Santa, e perciò nõ sapédosi da noi in terra, gli diamo il nome di Christiana. Questa in tempo, che regnaua l'Imperator Constantino visse nella Spagna in conditione di serua, ma serua, che diede a' Spagnuoli la libertà Christiana. Il caso seguì in questa forma. Essendo mortalmente ammalato il figlio di certa Matrona Spagnuola, Christiana con le sue preghiere gli rendè la sanità: indi spargendosi per tutto la fama di tal fatto, penetrò anco à gli orecchi della Regina grauemente inferma; la quale facendosi portare, e deporre nel letto di questa pouera serua, subito ricuperò parimente la sanità, e le forze. E per mostrarsi grata à Dio, cominciò ad effortare il marito à riconoscere, e riuerire Christo, giache egli solo teneua l'imperio sopra le infermità, & la morte. Il Rè però andò procrastinando fin tanto che nella caccia sdegnatosi contro di lui il Cielo, & i venti, si vidde in grauissimo pericolo della vita; all'hora implorò da Christo, e n'ottenne gl'aiuti, e così eresse à Dio vn Tempio, nel quale non potendosi con forza humana alzare vna colonna, l'alzò con le sue preghiere Christiana, e la tenne sospesa in aria fin tanto che poi da se stessa andò à collocarsi nel luogo designato. In questa Chiesa li Spagnuoli la prima volta adorarono il vero Dio. Ingegnati di portare nel tuo petto vn'animo casto, & haurai fabbricato à Dio vn Tempio più splendido, che quello di Salomone.

Ex Socrate, & Theodoro.

XVI. DECEMBRE.

Li SS. Anania, Azaria, e Misaele.

TVtte le membra dei Santi tre Fanciulli erano difese: le mani con il fare limosine, & alzarle à Dio nelle orationi: il cuore con la diuotione, il corpo con la castità, i piedi con il corso alle virtù.

S. Gio: Grisost.**Fuggire le occasioni di peccare.****Per i scandalosi.**

Vien quà, ò Roma antica, e mira superata da tre Fanciulli Hebrei la generosità de' tuoi Sceuoli. Haueua il Rè Nabucodonosor eretto vna gran statua d'oro altrettanto pretiosa per la qualità del metallo, quanto per la superstitione infame; à questa commandò, che ciascuno offerisse diuini honori, sotto pena d'essere gettato in vn'ardente fornace. Nè fù difficile di persuadere ad altri, che adorassero l'oro, circa il quale ogni età delira; soli trà tutti ricusarono d'vbbidire Anania, Azaria, e Misaele, dicendo, che haueriano sempre fatto al Rè i meritati honori, ma non già mai adorato altri ch'vn solo Dio, pronti prima à morire, che à piegare alla statua proposta le ginocchia. Ciò detto, subito furono balzati nella fornace, e consagrati alla voracità delle fiamme. S'inorridì ad vn tale spettacolo l'istesso fuoco, e rispettando la virtù de' santi giouinetti, ripresse riuerte la forza, lanciandosi però à diuorare molti de' vicini Idolatri. Che più? mandò il Cielo vn'Angelo à temperare con beate rugiade, e lieti venticelli le fiamme: onde i fortunati Fanciulli, trouando la felicità ne' supplicij, cominciarono à cantare à Dio diuotissime lodi, inuitando il Cielo, e la Terra, acciò à choro pieno si facesse la musica. Ah Dio! e perche non vi cantiamo ancor noi trà le fiamme delle nostre tribulationi, con questi Santi Fanciulli, diuote lodi? cantarà eternamente in Cielo, chi saprà cantar così bene qua giù in Terra.

Ex Daniele.

S. LaZaro Vescovo.

LA morte del giusto, si come porta seco l'uscita dalla vita presente, così ella è accompagnata dal passaggio ad vna vita migliore. Buona è la morte, che ti fa morire al peccato, acciò tu incominci a viuere alla santità. E' necessario, che preceda questa morte, prima che venghi quell'altra sicura.

S. Bern. Ep. 105.



Preparatione alla morte.

Per gl'Infermi.

Questo è quel Lazaro fratello di Marta, e Maria, favorito da Christo col nome d'amico. Questo è quello, che morto cauò da esso piangente le lagrime, & i sospiri, che vidde spezzate le ferree leggi della morte, e se stesso poco prima fetente reso ai primi vfficij della vita. Viuendo la seconda volta, à pena che non fece schiappare d'inuidia li Giudei, che non potendo soffrire così viuuo testimonio del gran potere di Christo, cercauano, ma in danno d'ucciderlo. Satiarono però in parte la rabbia contro di lui, e della sua nobile famiglia, dopo la salita del Signore al Cielo: perche Lazaro in compagnia di Massimino, di Maria, di Marta sue sorelle, e di Marcella Vergine fù posto in vna Nauie spogliata di vele, e di remi; ma non già d'aura celeste; la quale condusse tutti salui nella Francia, e li fece approdare in Marsiglia. A vista di così gran miracolo questa, e molte altre Città vicine si conuertirono à Christo. Maria poi ritiratafi alla solitudine trouò maniere di fare in terra vita celeste; Marta diuenne Superiora di molte Sante Vergini; e Lazaro à Cittadini di Marsiglia fù Vescouo, e Pastore. Nasce hora vn dubbio, se Lazaro presso i Francesi, ò pure i Francesi ritrouassero presso di Lazaro il porto. Certamente quelli senza l'aiuto di questo hauerebbero naufragato anco nel porto. Tu per fuggire il naufragio eterno procura di nauigare con l'aiuto de' Santi, securamente al lido del Cielo. *Ex hist. Euang. & Breviar. Roman.*

S. Modesto Patriarca.

Ella è cosa all'huomo vtilissima tenere sempre gl'occhi in Dio, mirarlo non solo come quello, ch'in ogni tempo ci aiuta; ma etiandio come quello, che in ogni luogo ci vede: posciache quando potrà essere trascurato nel punto di sua salute colui, che considera di stare sempre alla presenza, e sotto gli occhi di Dio. *S. Bern.*



Memoria della presenza di Dio in ogni luogo.

Per i Vescovi, e Prelati della Chiesa.

A Pena nacque Modesto , che dalla Madre fù
portato alle carceri, doue il Padre per cagio-
ne della Fede dimoraua . Quini dopo cinque mesi,
facendo oratione i diuoti Genitori , resero le anime
à Dio, lasciando al figliuolino non altra heredità, che
la prigione . E questa pure gli fù inuidiata da Massi-
miano Imperatore , il quale stimando di poter rub-
bare al figlio ciò , che non haueua potuto leuare a'
Genitori di lui , lo diede ad alleuare à certo Senato-
re Idolatra . Ma subito , che Modesto riconobbe i
suoi natali, fuggissene in Athene, doue battezzando-
si fù vista dal Vescono della Città à calargli dal Cie-
lo sopra il capo vna colonna di fuoco . Dopo di che
scacciò dal corpo di vn Cittadino il Demonio, e libe-
rò da vna mortale infermità la sorella del suo Padro-
ne ; il quale per riconoscere il beneficio , lo lasciò in-
sieme con i suoi Figli herede delle sue sostanze . Ma
questi, in vece di chiamarlo in parte dell'heredità, lo
vendorono ad vn'Egittiano Idolatra : al quale ha-
uendo Modesto fedelmente seruito sett'anni , final-
mente lo conuertì alla Fede . Riposto in libertà se-
ne passò in terra Santa, e fù fatto Patriarca di Gieru-
salemme : quini purgò dal veleno vna fonte , vcci-
dendo il Serpente , che la infettaua ; scacciò il De-
monio in forma di Cane latrante , e con molta cari-
tà accolse quei medesimi, che lo haueuano venduto .
Fece poi vna morte degna della sua santità : acciò
s'intenda, che tale suol'essere il fine, quale fù il corso
della vita . *Ex Menais .*

329
XIX. DECEMBRE.

S. Meghengaudio Confessore.

N On deue alcun ricco disprezzare l'humiltà di Christo, nè alcun nobile vergognarsi di quella. Perche qual si voglia felicità humana non può essere portata à tanta grandezza, che si possi vergognare di ciò, che Dio medesimo in forma di seruo non hà stimato indegno di se.

S. Leone serm. 1. de Resurr.



Cognitione di se stesso.

Per la Nobiltà di questa Città.

N Ell'anno della nostra salute 253. in Alessandria si mosse vna fiera persecutione contro i Christiani, & insieme contro i Ladroni. Trà i nomi di questi fù portato al Tribunale quello anco di Genesio, il quale, essendo innocente, facilmente si sculpò. Ma mentre viene assoluto dal sospetto di latrocinio, eccolo accusato come Christiano. Di che egli gloriandosi fù condotto in compagnia de' Ladroni al supplicio, e come fosse peggiore di questi, abbruciato viuò. Atterrito da così atroce tormento vn' altro Christiano, già cominciava à vacillare auanti il Tribunale, quando eccoti Ammone, Zenone, e Tolomeo Soldati fortissimi, che, penetrando per mezzo alla turba, si pongono à vista del già cadente, nè potendo con parole, lo essortano con i cenni alla costanza, gli fanno moto con gl'occhi, parlano con le mani, esclamano con i sospiri, e con tutti i gesti più efficaci lo supplicano à non commettere attione indegna del nome Christiano. Ma accorgendosi di ciò li spettatori, subito s'armano contro i Soldati di Christo, i quali, giudicando non essere più tempo di dissimulare, si spingono in mezzo del popolo, e professando à piena voce la Fede, tirano tutti à marauiglia, stabiliscono nella costanza i Christiani, e giubilano d'hauer conseruato in vn Martire vn Cittadino al Cielo. O Patria beatissima! chi ti conosce, e per giungere à te non sospira? *Ex Epist. Eusebii Alex.*

S. Tomaso Apostolo.

SI come à Tomaso, così anco à suoi nemici mostrerà Christo le piaghe, acciò conuincendoli la verità dica loro. Vedete le piaghe, che voi m'hauete fatto? riconoscete il coltato che mi feriste? per amor vostro egli è stato così aperto, e non voletti con tutto ciò entrare.

S. Agost. de Symbol.



Veneratione delle Santiss. Piaghe di Christo.

Per la Conuerfione dell'India, e del Giapone.

Q Vanto habbia giouato alla Fe de il dubitare di Tomaso, lo prouarono gl' Indiani, a' quali, portando in Meliapore, diuenne Maestro, e confermò con miracolo la Dottrina . Posciache mentre in danno s'affaticauano molti huomini, & Elefanti per mouere vn' arbore di gran mole, egli con la sua cintola tirollo per dieci miglia lontano, e l'applicò alla fabbrica di vna Chiesa, profetando insieme, che quando il Mare s'estendesse à quel luogo, farebbero venuti altri huomini à predicare quella medesima Fede, ch'egli haueua insegnato : ciò, che vediamo essere seguito ne' tempi nostri, quando la Spagna hà incominciato per colà le sue nauigationi . Del resto hauendo vn Sacerdote Idolatra ucciso di sua mano il proprio figlio, & appoggiato à Tomaso il delitto, questi non addusse altri, che il morto fanciullo in sua difesa; il quale interrogato della verità, rispose, che suo Padre era stato l'uccisore . Con questo prodigio trasse à Christo insieme col Rè tutto il popolo; soli ostinati rimanendo nella superstitione i Sacerdoti Idolatri, che stimolati dall'inuidia, prima con saette, e poi con vna lancia trafissero il Santo Apostolo, mentre faceua oratione auanti la Croce, à piedi della quale gloriosamente morendo, sin'hoggi condanna i nemici di questa, che sono i peccatori, predicando loro con l'Apostolo delle Genti in pagamento delle colpe il fine dell'eterna perditione.

Ex Maffio, & Osorio.

S. Anastasia Martire.

Combattiamo contro i mortiferi allettamenti del peccato, sapendo, che così non possono mancare à Christiani giornalmente i martirij. Perche se Christo è Castità, Verità, e Giustitia; così colui, che insidia à queste virtu, và in conto di persecutore, & all'incontro chi in altri le difende, & in se stesso le custodisce, dourà chiamarsi martire.

S. Agost. ser. 250. de Temp.



Difesa della Giustitia.

Per gl'Auuocati.

A Nastasia Daina Romana riconobbe per Padre nella Fede S. Grisogono. Data per moglie à cert'huomo Idolatro chiamato Publio, s'astenne sempre dall'vso del Matrimonio, ò fosse per amore della castità, ò per odio della superstitione. In tanto godeua d'essere chiamata Madre de' poveri carcerati, à quali per amore di Christo sempre prontamente soccorse; ma principalmente dopo, che il cattiuo marito finì malamente la vita. A Publio poi successe Vlpiano, il quale perche tètò di fare violenza alla castissima Anastasia, priuato prima de' gli occhi, poscia anco della vita, seguitò Publio all'Inferno. In questo mentre essendo molti Christiani posti in vna naue sdruscita, acciò facessero naufragio, fù loro data per Capitana Anastasia. Non mancò perciò a' suoi fedeli di soccorso il Cielo; posciache si vidde sopra il velo della naue S. Teodora, poco prima, con tre suoi figli, martirizzata per la Fede; e questa condusse felicemente i nauiganti al porto. Ma eccoti nel porto medesimo vna noua tempesta; Anastasia legata à tre pali è abbruciata viua, & i compagni in varie guise tormentati, e finalmente vccisi, con tanta allegria però, che sembrauano andarsene alle nozze. Et in vero vi andauano, à quelle però del celeste Agnello. Che più? segnarono le vestigia col sangue, acciò nessuno lamentare si possi di non conoscere la strada, per cui al Cielo si camina.

Ex Metaph.

S. Vittoria Vergine, & Martire.

L'Amore delle cose temporali è vn vischio che tira à se le pene spirituali. Ecco dunque se hai desiderato quelle, ti sei attaccato à queste. Oh chi ti darà le penne di colomba? quando volarai? quando ti trasferirai à cercare il vero riposo? quando ti staccarai da quello à che inalemente ti attaccasti?

S. Agost. ser. 33. de Verb. Dom.



Effortare altri alle opere di pietà Christiana.

Per i Scandalosi.

SI preparaua alle nozze Vittoria, sollecita d'indurre all'istesse anco Anatolia, che le abborriua. Diceuagli dunque, che i nostri primi Genitori celebrassero le nozze: che queste fussero stimate santissime da tutte le Genti, anche da Christiani: che Christo medesimo andasse alle nozze, & le approuasse con miracolo; anzi ch'egli prendesse per sua Sposa la Chiesa: in somma che Dio comandasse à gli huomini di riempire la Terra. Ma rispondeua Anatolia, che tal commando toccasse solo alla prima età del Mondo; hor mò, che non mancauano al Mondo, ma al Cielo habitatori, non essere così necessarie le nozze; per questo hauere Christo eletto non solo di nascere da vna Vergine, ma di viuere, e morire Vergine, nè altrimenti essere egli Sposo della Chiesa, che Vergine. Aggiungeua poi, che ancor essa ambiua le nozze, ma quelle, che portauano Dio per Sposo. Pensasse bene Vittoria, se questo si douesse posporre ad vn Figlio della Terra? In tanto hauere ella imparato da gl'Angeli, che à Dio la Verginità era più cara di tutte le pietre pretiose. Da vn tal dire infiammata Vittoria prende Christo per Sposo, e depone in mano de'poueri la dote. Mandata poi in esiglio, quiui s'apparecchia alle nozze del Cielo, e perche non li manchi la veste nuttiale, tinge col proprio sangue la porpora. Ambite queste nozze, o Vergini, portate la Verginità in dote, e prendete il Figlio della Vergine per Sposo. *Ex Adone, & Adclmo.*

S. Nicolo Soldato.

Considera ciò, che haurai da rispondere, mentre starai alla presenza di quel tremendo, e formidabile Tribunale, se sarai conuinto d'hauer riceuuto in vano l'anima tua, & vn'anima tale; se tu non haurai fatto più col tuo spirito immortale, e ragioneuole di quello, che fà vna bestia col suo.

S. Bern. epist. 104.



Consideratione del nostro vltimo fine?

Per i Capitani della Guerra.

Seguēdo Nicolò contro i Bulgari le Imperiali bād-
diere di Niceforo, prima di venire alle mani con
l'inimico, incōtrò vn'altra, altretāto fiera, quāto im-
pēfata battaglia, e fù quella, che la figlia di cert'Ho-
spite li mosse; questa tre volte li diede l'assalto, ma tre
volte fù dal caltissimo Soldato rigettata. Hor quāto
importasse questa domestica vittoria per rēdere vin-
citore Nicolò in aperta cāpagna, lo dimostrò il suc-
cesso. Paruegli dūque quādo dormiua d'esser cōdotto
al campo, quiui azzuffarsi gl'esserciti, opporsi scudo à
scudo, fulminare le spade, incrudelire la guerra; ma la
vittoria esser affatto dipēdēte da' certo Cāpione cele-
ste, che tenēdo i piedi vno sopra l'altro incrociati,
volgeua à suo arbitrio gl'auuenimēti della battaglia.
Impercioche quādo il piè destro premeua il sinistro,
vinceuano i Romani; ma quando il sinistro al destro
sopraffaua, erano i Bulgari vincitori. Dopo di questo
ossierua fra i corpi de gl'uccisi vn luogo vuoto, & ode
vna voce, che gli dice; in questo luogo tu cō i tuoi cō-
pagni hoggi vinto, e morto giaceresti, se hieri hauesti
ceduto all'impudica Venere la vittoria. Il giorno poi
fece palēse la verità del sogno; perche nel principio
della battaglia vinsero i Romani, e nel fine i Bulgari
restarono vincitori. All'hora Nicolò per meglio cō-
battere nell'auuenire abbandonò la profana, e si ar-
rollò alla sagra militia; doue guadagnò tanti trofei,
quante furono le battaglie, che fece. Non fù però tra
tutti il più insigne trionfo di quello, che Nicolò ri-
portò di se stesso. Se tu vorrai seguire l'essēpio del-
la battaglia, sarai sicuro di simile trionfo. *Ex Mengis.*

La Natiuità di N. S. Giesù Christo .

Ecco ti si offerisce Giesù; corrigli incontro con le braccia aperte, stendigli la mano, aprigli il seno, fa mostra della tua diuotione con le opere, e con gl' affetti . Riceui questo Figlio che ti si porge, riceuilo con la Fede, abbraccialo con la carità, nè voler permettere che mai dal tuo seno si diparta .

Guerrico Ser. 2. de Nat. Dom.



Affettuoso rendimento di gratie à Dio per il beneficio dell'Incarnazione .

Per tutto il Christianesimo .

O Notte felice, notte di qualunque giorno più chiara! Tu vedi quello, che giorno alcuno mai vidde. Ecco sorgente non dalle onde, ma dalle paglie il Sole. E farò ben io cieco, se in questa notte non vedrò l'amore ch'Iddio mi porta. Sì, sì vedo, ò mio Signore, la paglia, il presepio, la stalla, e vedo tingermi di rossore il volto: perche il freddo, che vi flagella, accusa il ghiaccio del mio petto; il buè, e l'asino mi chiamano ingrato; le vostre lagrime condannano la mia durezza; i vostri sospiri sono caldi rimproueri della mia impietà. Eccomi dunque reo prostrato a vostri piedi: sò che per non ferirmi comparete in sembiante di disarmato bambino: sò che per non maneggiare i fulmini vi lasciate legare dalle fascie le mani: odo gl'Angeli che mi portano l'annuntio felice di pace. Sù dunque, ò voi tutte mie membra, andate a corteggiare nella stalla di Bethleme il Dio di pace. Vá lingua, e serui al Verbo Incarnato di letto: siagli tu molle guanciaie, ò mio cuore: riscaldatelo ò miei sospiri: cangiateui in dolci legami di carità ò mie braccia, e voi occhi distilandoui in lagrime fategli vn bagno. In tanto tacete, ò Angeli, e lasciate che solo mi parli Giesù pargoletto, e dal mio petto altro echo, che l'amore di Giesù, non rifletta.

Adagio. Canto. L'Annuntio del Verbo Incarnato.

Adagio. Canto. L'Annuntio del Verbo Incarnato.

Adagio. Canto. L'Annuntio del Verbo Incarnato.

XXVI. DECEMBRE.

S. Stefano Protomartire.

PEr guadagnarsi Stefano la corona prese per sue armi di combattere la carità: con la carità verso Dio egli si oppose, e fece testa alli Giudei; con la carità verso il prossimo egli fece oratione, e pregò per i suoi lapidatori.

S. Fulgentio.

Pregar Dio nelle auersità.

Per i nostri persecutori.

E Stefano il primo, à sottoscriverfi col sangue per la Fede di Christo : acciò da tutti si sappia con quanta ragione se gli dij il nome di Capitano di tutto l'essercito de' Martiri in Cielo . Essendo pieno di sapienza , e di Spirito Santo , sembra miracolo con quanti, e quanto grandi prodigij ò confortasse gl'anmi de' Christiani , ò combattesse la perfidia de' Giudei . Quelli ostinati nella malitia lo trassero al Tribunale , come profanatore della legge : ma Stefano così bene difese la causa di Dio , e di se stesso , che li rendè , con la forza delle parole , e col sembiante Angelico , attoniti : anzi vedendo il Cielo aperto , e Christo , che stava alla destra del Padre , come arbitro della pugna , maggiormente contro di loro s'accese . Per lo che strascinato fuori della Città vien destinato ad essere bersaglio d'un nembo di pietre : quiui egli piegando à terra le ginocchia , e tollerando intrepidamente il tormento, hor se stesso , & hora i suoi nemici à Dio raccomanda . Quanto poi sotto così valente protettore riuscisse bene la causa de' persecutori , lo dimostrò Saulo , che cangiandosi in Paulo diuenne Apostolo di Christo . Ecco l'arte di vincere i nemici insegnata da Stefano : porgere à Dio diuote suppliche per la salute loro : non può farsi opra al Cielo più gradita , nè inuentarsi maniera di vendetta più nobile di questa .

Ex Att. Apost.

S. Costantino Confessore.

QVando ti fai la Croce,ricordati di tutto il valore ch'ella contiene, e così estinguerai l'ira con tutti gl'empiti alla ragione contrarij. Quando ti segni la fronte, ò altra parte del corpo, procura di offerire te stesso qual vittima grata à Dio.

S.Gio:Chrisost.de vener.Crucis.



Farfi il segno della Croce con riuerenza,
e diuotione.

Per la Conuerfione de gl'Hebrei.

VEdendo Costantino Hebreo vn certo Christia-
no, che caduto in vna fossa, col farsi il segno
della Croce, s'era di là leuato sano, subito si fece bat-
tezzare, e s'infiammò talmente, da quel tempo in
quà, dell'amore di Christo, e della Croce, che si scor-
geuano anco nel volto le fiamme, che gl'ardeuano
nel petto. Inuitato alla impudicitia da certa gioua-
ne Hebreà, col segno della Croce la fece morire, e
poi coll'istesso segno gli rendè la vita. Essendo da
Dio guidato in vn Monastero, mentre bacia il di-
uoto simulacro del Crocifisso Saluatore, questo stac-
cando dai chiodi le braccia, caramente l'abbraccia,
& gl'imprime di sua mano il segno salutifero della
Croce nella fronte. Nobilitò Costantino il luogo
doue fù battezzato, e doue faceua oratione, lascian-
do in quello impresse le sue vestigia, e riempiendo
questo di celesti odori. Già di sua posta se gli apri-
uano le porte delle Chiese; e quello, ch'è più mirabi-
le, s'inoltraua à conoscere anco i secreti de' cuori.
Caminò à suo piacere per le acque à piedi asciutti;
e sepellito in terra fino all'vmbelico se la passò 40.
giorni senza mangiare. Morì finalmente quello no-
bile figlio d'Abramo l'ottauo anno dopo il suo Sa-
cerdotio, lasciando à tutti nella Croce aperte le mi-
niere, per cauare d'indi i tesori delle gratie, e della
santità.

Ex Menais.

Il festo di XXVII. DECEMBRE.

S. Giouanni Apostolo.

A Ndiamo con tutto l'affetto incontro à Giesù, seguendo le vestigia del B. Giouanni. Portiamo sempre à guisa di luminosa lampana auanti di noi la dottrina di lui. Vergogniamoci di stare attaccati alla terra, hauendo con la speranza incominciato ad incaminarci al Cielo.

S. Pietro Dam. ser. 2. de S. Io.



Carità verso il Prossimo.

Per la concordia trà Principi Christiani.

Ecco l'amato Discepolo, nel seno di cui Christo si compiace di posare il capo: ecco il Vergine, al quale il moribondo Signore lascia in heredità la gran Vergine per Madre: ecco l'Apostolo, che pieno di sapienza celeste porta nell'Asia il Vangelo, & la Fede: ecco il Profeta, che relegato in esiglio vede, e riferisce le più sublimi marauiglie della Patria suorana: ecco il Martire, che gettato in vna caldaia d'oglio bollente riesce trionfatore de' tormenti, e col segno della Croce rende salutifero, e beue senza nocumento il veleno. Soleua dire Giouanni, che tutto il compendio della Christiana Legge era la Carità: onde à pena altre, che queste parole dalla sua bocca s'vdiuano. *Amatevi l'un l'altro, ò figliuoli.* Nè fù egli men pronto ad esleguire, che nell'insegnare questa Dottrina: perche hauendo nella sua partenza verso Efeso raccomandato vn giouine à certo Vescouo suo amico, & essendo quello, per trascuragine di questo, prima entrato in compagnia de' cattui, d'indi fatto ladro, e poi capo de gl'Assassini di strada; subito ch'intese il successo si portò alle selue in cerca della bramata preda, trouatala con le sue lagrime la fermò, e con cari abbracciamenti la ricondusse al camino del Cielo. Ah quante fiere di tal qualità hoggi periscono! quanti giouani vanno in eterna rouina! sol perche fuggono le reti, e vogliono più tosto diuenire preda dell'Inferno, che del Cielo.

Ex Baron.

Li Santi Innocenti Martiri.

SE tanto ci piace d'habitare vna casa terrena, e temporale, quanto più ci deue piacere l'habitatione spirituale, e celeste? Procuriamo dunque d'applicare i nostri affetti non meno alle cose spirituali, che alle temporali, essendo queste momentanee, e quelle eterne.

B. Lorenzo Giustin. de SS. Innocentibus.



Purità di Coscienza.

Per i Bambini pericolanti del Battefimo.

Q Vanto sia vero, che l'ambitione non ammette
nè pur Dio in compagnia del suo gouerno, lo
dimoltra Herode, che al primo annuntio
del nouo Rè de' Giudei dà nelle smanie, e per non
vedere leuato à se il diademà pretende di leuare al
Messia il capo, e col sangue di lui mantenere in ri-
spetto la porpora. Che più? entra in furore di fiera,
e per uccidere vn solo non dubita d'imbrattare le
mani nel sangue di molti; commanda à soldati, che
mandino à fil di spada tutti i fanciulli, che da due an-
ni in giù in Bethleme, e suoi confini si trouano; e
perche nulla manchi alla mai più vdiſa barbarie, col
parricidio del suo medesimo primogenito consu-
ma la sua ferezza. In tanto delusa rimane l'astutia
dell'huomo dai consigli di Dio: perche mentre ca-
dono sotto il ferro le nobili, & innocenti vittime, il
picciol E. è dall'Angelo si conduce in Egitto, e quiui
esule si trattiene fin tanto, che l'ambizioso Herode
ancor viuenre imputridisce, e diuorato da' vermi de-
pone al suo dispetto di capo la corona. Mentre poi
egli impionba all'inferno, trionfa la turba de gl'In-
nocenti in Cielo, e si ride, che vn Tiranno così gran-
de si ponesse à combattere contro teneri fanciulli.
Se ti spauenta il fine d'Herode, guardati d'imitare
l'impietà de' suoi costumi, fuggi l'ambitione, ama
l'innocenza.

Ex Baronio, & Saliano.

S. Tomaso Vescono, e Martire.

Nuno vi potrà offendere sin tanto che la carità sarà trà di voi: mantenete quello ch'hauete promesso à Dio: amate la castità, fuggite l'ira, esortateui l'un l'altro al ben oprare, siate misericordiosi, acciò potiate riceuere da Dio il pagamento di quello, che per amore di lui haurete fatto à gl'huomini.

Ex dictis S. Ebrulphi.



Far opere di carità Christiana.

Per i Cattolici che viuono trà gl'Heretici.

TOmaso natiuo dell'Inghilterra mentre ancor giouinetto s'affatica di cauare dalle acque vn sparauiere, restato sarebbe preda delle acque medesime, se fermandosi mirabilmente da se stessa la rota d'vn molino, non gl'hauesse seruito di scala per campargli la vita. Fatto prima Cancelliere del Regno, e poi passato alla Mitra di Cātuarua, non dubitò di difendere la sua Chiesa anco contro i Regij editti, e cōbattere, armato col solo segno della Croce, contro il Rè adirato. In così buona causa però, come spesso auuiene ne' Tribunali, si condanna l'innocenza alle carceri; da queste Tomaso spontaneamente passa all'efiglio; doue il Rè mandò tutti i parenti, e gl'amici di lui, acciò se nō dalle proprie almeno dalle miserie de' suoi stimolato si arrendesse. Ma Tomaso, come nouello soldato, trà tãte calamità s'esercitaua all'ultima battaglia del martirio; al quale non molto dopo fù inuitato da Christo, che se gli mostrò visibile. Transferitosi dopo sette anni dall'efiglio al suo Vescouato, viene assalito nella Chiesa, & egli coraggioso con le braccia aperte vā incontro à suoi nemici, vieta loro l'offendere alcuno de' Ministri del Tempio, offerisce poi il collo alla spada, e cadendo nè pure dopo morte tralascia di fare il suo officio; perche alzandosi dalla tomba dà à tutti la benedittione. O Tomaso di gratia benedici di nouo la tua Inghilterra; acciò cessi la sterilità dall'Heresia indotta, e comparisca la fertile raccolta douuta alla Santità de' Martiri, che l'hanno inaffiata col sangue.

Ex Eduardo.

S. Filetero Confessore.

ARdisci tu d'aprire la bocca, e lanciare biamtema me contro il Cielo? non temi che la terra s'apra, e t'inghiottisca? & che l'infuocata falce della diuina vendetta ti leui dal numero 'de' viuenti, giache hai ardimento d'ingiuriare vn Dio onnipotente?

S. Ephrem.



Visitare il Santissimo Sacramento?

Per i Biamtemmatori.

Ammirino altri in Filetero, figlió del Proconsole di Nicomedia le nobili fattezze del corpo, per le quali fù in quel suo secolo stimato vn Dio terreno, che io quanto à me ammiro nel corpo bellissimo vn' anima più bella, la quale con la generosità vince tutti i tormenti. Bialtemmaua Diocletiano contro Christo, quādo Filetero vindice del diuino honore, chiamando all'armi, mosse contro di lui alla vendetta il Cielo, & la Terra. Gettato perciò in vn'ardente fornace esce di là di se stesso più bello, e vinto il primo Tiranno, s'apparecchia alla pugna contro il secódo. Questo è Massimiano, che lo fa lacerare con battiture, & vncini di ferro, che spinge à diuorarlo le fiere, che mādā due huomini armati, acciò col ferro sguainato li minaccino la morte; ma intirazzati questi si rimangono, le fiere diuengono mansuete, & le ferite lo rendono più bello. Da vna così gran virtù confuso il Tiranno manda Filetero in esiglio, & ecco che in passare per la strada fuggono da gl'infermi i mali, e da gl'huomini i Demonij, e cadono prostrati à suoi piedi insieme con gl'Idoli i Tempij. Vedendo questi prodigij vn certo Conte con sei soldati abbraccia la Fede. Filetero poi mentre vā à trouare Eubioto huomo di celebratissima santità, questo è auisato dall'Angelo à girsene ad incontrare il Martire, il quale nella di lui spelonca morendo, dopo sette giorni d'esiglio, fece passaggio alla patria de' Beati. Seguirono poco dopo i compagni, i quali aspettano, che ancor noi ci portiamo colà, caminando per la strada angusta de' patimenti. *Ex Menais.*

XXXI. DECEMBRE. 392

S. Siluestro Papa.

SI manda il Figlio della Vergine, il Figlio dell'Altissimo Iddio, e si ordina che sia ucciso; acciò col pretiosissimo balsamo del suo sangue si medichino le mie ferite. Riconosci, o huomo, quanto siano gravi le piaghe, per la cagione delle quali è necessario, che sia impiagato il Signore Giesù Christo.

S. Bern. ser. 3. de Natinit.



Odio del Peccato

Per l'Imperatore.

Siluestro di Patria Romano fù citato al Tribunale da Tarquinio Giudice iniquo, perche haueua seppellito le sagre ossa di Timoteo; ma questa volta il reo intimò al Giudice la morte, la quale seguì mètre cenaua, attrauerstandosi nella gola la spina d'un pesce. Dopo di che solleuata si di nouo sotto l'Imperio di Costantino la persecutione contro i Christiani, Siluestro si ritira al Monte Soratte, e nel tempo medesimo l'Imperatore si riempie di lebbra. Voleuano i Medici, che per curare il male, si facesse vn bagno di sangue, cauato dalle vene di teneri fanciulli; ma inorridite da tal consiglio le Madri faceuano di Roma vna scena funesta di mesti pianti, e lagrimosi gridi: si che mosso à compassione prouidde il Cielo di rimedio, inuiando à Costantino, mentre dormiua, i Prencipi de gl'Apostoli; i quali gli vietarono il bagno crudele, & gli comandarono, che chiamasse Siluestro nascosto nel Monte Soratte, perche da questo haurebbe riceuuto la sanità, per mezzo di bagni più santi. Giunto alla presenza dell'Imperatore il Pontefice lo laua con le acque del Battefimo, e nell'istesso tempo lo monda dalla lebbra del corpo, e dell'anima insieme. Stabili poi il Cielo à Siluestro il trionfo nella morte l'anno 335. Noi, che vogliamo veder ci coronato il capo di gloria immortale, ricordiamoci dell'auiso Apostolico, che questa corona non si dà, se non à chi legitimamente combatte contro il peccato nella militia della vita presente.

Ex Baronio.

La Resurrettione DIN.S.GIESV CHRISTO.

P Rendi teco gl'aromati, e procura di visitar il sepolcro del Signore: quiui spargi lagrime di diuotione, nè ti partire mai di là, sin tanto che non tieni le vestigia del resuscitato Redentore: maneggia con le mani, ammollisci con baci i buchi de' chiodi: sentilo, che parla, riconoscolo viuente, amalo amante. *B. Lor. Giustin serm. de Resurrect. Dom.*



Speranza della Beata Eternità.

Per i Viui, e per i Morti.

Giu-

Giubilo, allegrezza, festa, trionfo, e viua Christo. Vincesti ò mio Signore; riconosco vittorioso il volto, e vincitrice la mano; sotto la quale cade debellato il mio nemico. Vedo nel buon Capitano i segni della vittoria, lodo il nobile trofeo, celebriamo l'albero della Croce. Ecco auanti il carro trionfale il Demonio, il Mondo, la Morte, con la carne. Giubilo, allegrezza, festa, trionfo, e viua Christo. Applaudete ò Cieli, esulta ò terra, e tu ò Echo hoggi di mille bocche vestita rintuona con mille voci le allegrezze. Olà, sù, doue sete ò Cittadini del Mondo? andate a sfrondare le quercie, anzi spogliate le selue, e portate con le corone gl'applausi. Sù ò campi somministrate la vostra lietissima Primavera, e seminate di fiori le vie: e voi mari apparecchiate la nauale: s'adorni della Castrense colui, che primo vincitore rompe, e disfà gl'eserciti di Flegetonte. Ecco gl'Angeli, che spogliano de' suoi rami l'oliuo, e con quelli tessono la ghirlanda per circondar le tempie del resuscitato Signore, che solo hà potuto fra l'huomo, e Dio la pace comporre. Giubilo, allegrezza, festa, trionfo, e viua Christo. Impara ò Christiano le maniere di vincere dal tuo buon Capitano, e se brami di vederti in mano la palma, imita la pazienza di lui: se desideri di portare in capo la corona intrecciata di fiori immarcescibili, ricordati, che questi naschino dalle spine delle presenti tribolazioni.

334

L'Ascensione DI N. S. GIESV CHRISTO.

COl cuore ascendiamo con Christo al Cielo, acciò venendo il giorno promesso ascendiamo col corpo ancora: ma non ascende con Christo la superbia, non l'auaritia, non la lussuria; nessun vizio ascende col nostro Medico: se dunque desideriamo d'ascendere, calchiamo le iniquità, e di quelle facciamoci la scala per salire.

S. Agost. serm. de Ascens. Dom.



Resistere alle inclinationi vitiose.

Per gl'amatori di questo secolo.

No-

NOuo trionfo! nouo giubilo! ecco il mio Signore, che trionfante se ne v' al Campidoglio del Cielo. Ecco tutti i Cittadini Celesti, che vengono ad incontrarlo. Ecco pur vna volta dal Limbo cauati, e liberati i Padri, e donata à tutti la libertà. O me fortunato, se concessio mi fusse d'acrescere numero così felice! o aggiunta ben' auuenturata di così nobile trionfo, s'io potessi à piedi del trionfante attaccarmi! Horsù vincesti o mio Signore, vincesti; ecco mi dò ancor'io per vinto: ecco, ch'io seguò come schiauo il carro. Ah sfortunato me! ah Dio! già senza di me hà trapassato le nuuole: già tiene le mura della Città Celeste: già s'aprono le porte tant'anni chiuse à mortali, ed egli primo fà l'entrata solenne. Hor voi, che fate guerra al Cielo, e con amica forza ad espugnarlo andate, auuertite di non trauiar dalla strada, e non perdetes d'occhio le maniere di guerreggiare del Capitano. Insegna egli, che quanto più si discende, tanto maggiormente s'ascende: che la via sia humile, che conduca alla sublimità della Patriaौरana: e perchè non si pretenda inganno, ecco che l'hà stampata con i vestigi del suo esempio, & l'hà col sangue medesimo segnata.

La Festa Dello SPIRITO SANTO.

A Cciò ti viuifichi questo gran Spirito, custodisci l'vnione, e quieto in te stesso riposa: aspetta la sua venuta, acciò ti troui preparato di tirarti à se: fuggi le turbe, schiua i negotij temporali, se vuoi che venghi cortesemente, e riposi in te lo Spirito Consolatore. *B. Lorenzo Giust. serm. de Pent.*



Frequente ricorso à gl'aiuti dello Spirito Santo.

Per quelli che sono in pericolo di cadere
in peccato mortale.

Tro-

TRouauasi nella sua più verde età vn giouane,
gettato in letto non meno dalla grauezza del
male, che dal peso de' peccati: e quello ch'importa
tanto cieco, che non vedeua di starfi sù le porte del-
l'Inferno; tanto sordo, che non più vdiua i salutiferi
ricordi del fratello. Hor questi vede vna notte vn'
huomo venerando, d'età canuto, e maestoso nel vol-
to, che gli dice. Io son quello che tutto feci per te,
e tu niente per me facesti; e se ancora tu ben nō m'in-
tendi, dicoti che io sono il Padre di tutti, & adesso ti
priuo come figlio degenere della mia figliolanza,
eti rinuncio alla potestà infernale. Rimase attonito
il giouane; ma come prima ostinato. La notte seguen-
te di nuouo se gli rappresentò vn'huomo d'età ma-
tura con vna croce in spalla, e con le spine in capo,
squarciato di ferite nel corpo, e col petto piagato,
e grondante di sangue, e disse gli. Se tu nol sai, io sono
GIESV' già tuo Salvatore, hora tuo Giudice; ciò
detto cauossi dal petto vn pugno di sangue, gettollo
in faccia dell'infermo, aggiungendo. Prendi per tes-
tera della tua dannatione quello, che doueua seruirti
per mezzo di salute. Nè anco per questo si cangiò
il cuore del giouane. Esortollo il fratello à confes-
sarsi, e ricorrere allo Spirito Santo. La terza notte
gl'apparue vna persona non dissimile alle prime; ma
tutta placida, e benigna con vna Colomba in spalla:
questa li portò la noua del perdono, e della morte
felice. O siaci concesso di spirare così col fauore
dello Spirito Santo.

La Festa DELLA SS. TRINITÀ.

SI come à tutti gl'altri membri anteponi il capo ,
e per saluare il capo , esponi al colpo il braccio ;
così deui anteporre la Fede della Santissima Trini-
tà, senza la quale nessuno può viuere vna vita, che sia
veramente vita .

S. Effrem. in vit. rect. rat.



Frequente adoratione della Santissima
Trinità .

Per gl'Infedeli .

Voleua à forza del suo cervello Agostino intendere il mistero della SS. Trinità; ma li fù dato ad intendere ciò essere tanto fattibile, quanto il votare in picciol fosso l'Oceano: nulladimeno purchè capisca nel cuor humano la Fede, non mancherà il Cielo à fare, che nella Fede capisca questo mistero. Impugnauano i Vafatensi Arriani nella guerra di Hunno con la loro heresia la Trinità, quando vn gran miracolo contro di quelli s'oppose. Celebrando vn Sacerdote la Santa Messa caddero dal Cielo in sù l'Altare tre gocce, così limpide, che faceuano inuidia al christallo, e volendole il Sacerdote raccorre, ecco, che da se stesse in vna sol gemma s'vnirono, che fù collocata da Christiani in vna Croce di pretiose perle ornata: ma essendo la Croce per questa sola gemma assai ricca, s'allontanarono da essa tutte le perle: onde poi i Cittadini sola la riposero in vna Croce d'oro. Della B. Chiara di Montefalco si vedono sin'hoggi giorno tre palle trouate nel suo cuore, ciascuna delle quali contrapessata con l'altra, anzi vna con vna, e due con vna, & anco tutte tre vnite sempre di egual peso si trouano. Questa Vergine ci dimostra vn non sò che più nobile dell'oro, apriamo lo scrigno del cuore, quiui manteniamo ben chiuso questo mistero: acciò à faccia, à faccia scoperto ci si conceda di contemplarlo in Cielo.

Sa Solennità
DEL SANTISSIMO
CORPO DI CHRISTO.

O Christiano, quello che quì ti s'hà dato in cibo, che cosa ti potrà negare in auuenire? & quello che t'hà apparecchiato il vitto per il viatico, che cosa non ti haurà apparecchiato in quella eterna magione? *S. Pietro Crisol. ser. 95.*



Veneratione del Santissimo Sacramento.

Per la Confraterna del SS. Corpo di Christo.



Giouarà non poco il raccontare à molti la pompa, che hoggi fa tutto il Mondo . Fù vna Donzella per nome Giuliana non molto lontana dalla Città di Lodi. Questa mirando con gl'occhi del corpo quei Cieli, ch'ella habitaua con l'animo, vidde vna Luna, dalla quale vn'altra Luna mendicaua il suo lume . Intende poscia essere questa la Chiefa Sposa di Christo ; alla quale veramente mancua per iupplimento della sua bellezza, solo che di celebrare la Festa del suo Sposo sotto gl'accidenti di Pane nascoſto; e tanto si richiedeua per mezzo di Giuliana ; la modettia di cui se bene gli tenne alquanto ligata la lingua, pur alla fine scoprì la visione à Giouanni Lausena Canonico Regolare , che fù poi Vrbano IV. nel cui Pontificato in Boemia auuenne , che celebrando vn Sacerdote si lasciò cadere in dubbio, se Christo era veramente presente nell'Eucharistia . Mirabile pazienza del Cielo in tolerare l'humane ignoranze! Ecceſſi viſibile Christo ; ecco il sangue , che dal Calice stilla per l'Altare, e vā à bagnare le touaglie . All' hora Vrbano commandò, che fusse processionalmente portata attorno la Città l'Hostia miracolosa, e quindi il Mondo Christiano prese occasione d'imitare l'esempio . O Fede languente , & apena, che non direi morta de' Christiani del tempo moderno ! quante volte si porta attorno il Signore dell'Vniuerso , & i serui suoi non si muouono per fargli il tanto strettamente douuto corteggio .

LA FESTA

Del S. Angelo Custode.

Non voler, ò huomo, sprezzare la beneuolenza del tuo Angelo Custode: fà conto del suo ministero; non t'allontanare dal suo aiuto; segui il suo consiglio; stà sopra la sua custodia. Dalla destra t'assistono gl'Angeli buoni, dalla sinistra i cattivi.

B. Lorenzo Giust. de vit. solit. c. 16.



Gratitudine verso l'Angelo Custode.

Per l'aumento del culto de' Santi Angeli.

DAtemi, ò Santo mio Custode, vna delle vostre penne, almeno fin tanto ch'io scriuo le vostre lodi. Ma doue comincerò io? doue finirò? Nato ancora non ero, che voi già stauate al mio lato: voi à me fanciullino destete il seno, e la mano: voi m'insegnaste à formare le parole, e chiamare ne' Cieli hor il Padrè G I E S V', hor la Madre M A R I A: voi, dico, m'insegnaste l'arti più pie: voi mi mostraste la strada della vita, nel dubbioso buio del Mondo: voi mi foste scorta, e conduttore: voi mi scopriste le insidie nemiche: voi pure m'auisate à temere la faccia dell'adirato Padre: voi mi stimolate, à fuggire le Infernali ruine: voi mi mostrate col dito la Patria Celeste, & à camminare colà suggerite gli aiuti: insomma se stanco mi sento nel camino, mi conducete per la mano, portate il cadente, fomentate l'infermo, difendete il combattuto; e questo è certo, che se io viuo non vi lascio, voi morto non mi abbandonate. Porterò dunque in caratteri eterni impressi nel cuore i beneficij del mio caro Custode; in mano di cui depongo la penna, acciò la porti a' piedi di M A R I A, e quiui aspetti l'arriuato dello scrittore. Amen.

INDICE DE' NOMI DE' SANTI.

A

- A** Bdon, e Sennen martiri. 30. Luglio.
 Abramio Romito. 16 Marzo
 Abondanza Vergine. 19 Genaro
 Agapito martire. 18 Agosto
 Agata vergine, e martire. 5 Febr.
 Agnesa verg. mart. 21 Gen.
 Agnesa Politiana verg. 20 Apr.
 Agostino Vescouo. 28 Agosto
 Aicardo Abbate. 15 Setteimb.
 Aidano Vescouo 31 Agosto
 Alberco Confessore. 7 Agosto
 Alberto Confessore. 3 Setteimb.
 Aldegunda vergine. 30 Gen.
 Alessādro Vesc. e mar. 11 Agost.
 Alessandromartire. 26 Agosto
 Alessio Confessore. 17 Luglio
 Amato Confessore 8 Maggio
 Ambrosio Vescouo 7 Decemb.
 Ammone, e suoi comp. mart. 20 Decemb.
 Anania, Azaria, Misael. 16, Decemb.
 Anastasia martire 22 Decemb.
 Anatolia verg. mart. 6 Luglio
 Andrea de Chio mart. 29 Mag.
 Andrea martire. 17 Ottobre
 Andrea Vescouo. 6 Novembre
 Andrea Apostolo. 30 Novembre
 Annunc. della B.V. 25 Marzo

- Anselmo Vescouo. 21 Aprile
 Antonino martire. 2 Settembre
 Antonio Abbate. 17 Genaro
 Antonio da Padoua Confessore. 13 Giugno
 Apollonia Verg. mart. 9 Febraro
 Arcadio martire. 12 Genaro
 Arsenio Confessore. 19 Luglio
 Assunzione della B.V. 15 Agost.
 Atanasia. 27 Febraro
 Atanasio Vescouo. 2 Maggio
 Audomaro Vescouo. 9 Setteimb.
 Auito Confessore. 17 Giugno
 Aurelio, e Natalia mar. 27 Ago.
 Ausentio Abbate. 14 Febr.

B

- B** Abila Vescouo martire. 24 Genaro.
 Balbina vergine. 31 Marzo
 Balerico Abbate. 1 Aprile
 Barbara verg. mar. 4 Decemb.
 Barnaba Apostolo. 11 Giugno
 Barlaam, e Iosafat Cōf. 27 Nou.
 Bartolomeo Apostolo. 24 Agosto
 Basileo Vescouo mart. 26 Aprile
 Basilide, e suoi comp. mart. 10. Giugno
 Basilisco martire. 22 Maggio
 Bassa, e suoi figli mart. 21 Ago.
 Benedetto Abbate. 20 Marzo
 Benefrida verg. mart. 19 Aprile
 Bennone Vescouo. 16 Giugno

Indice de' nomi de' Santi.

Bernardino da Siena. 20 Maggio
Bernardo Abbate. 20 Agosto
Berneromartire. 19 Aprile
Biasio Vescovo mart. 3 Febbraro
Bilibaldo Vescovo. 7 Luglio
Billemo Abbate. 5 Luglio
Bitterpo Vescovo. 8 Aprile
Bolfgang Vescovo. 31 Ottobre
Bobone Confessore. 23 Mag.
Bona Vergine. 24 Aprile
Bonifacio Vescovo. 14 Maggio
Bonifacio Vesc. mart. 5 Giugno
Bononio Abbate. 30 Agosto
Brigida vedova. 23 Luglio
Brunone Confessore. 6 Ottobre
Brunone Vescovo. 11 Ottobre

C

C*Alliopio mare.* 7 Aprile
Caprasio, e Fede mart. 20 Ottobre
Carlo Boromeo Vesc. Card. 4. Nouemb.
Carpo Vescovo. 26 Maggio
Casimiro Confessore 4 Marzo
Catarina da Siena. 29 Aprile
Catarina Suecese verg. 22 Mar.
Catarina verg. mar. 25 Nouëb.
Ceadda Vescovo. 2 Marzo
Cecilia verg. mart. 22. Nouemb.
Christiana serua. 15 Decemb.
Christina mirabile. 24 Luglio
Chrisanto, e Daria mart. 25 Ottobre
Chiara vergine. 11 Agosto

Chiara di Monte Falco. 17 Ago.
Cipriano, e Giustina mar. 26 Set.
Circoncisione di N. S. G I E S V
C H R I S T O. 1. Genaro
Clemente Papa mart. 23 Nou.
Coleta vergine. 6 Marzo
Colmanno mart. 13 Ottobre.
Commemoratione di tutti i Fe-
deli Defonti. 2 Nouemb.
Concezione della B. V. 8. Decëb.
Conone martire. 5 Marzo.
Corrado Piacentino. 19 Febbraro
Constantino Confessore. 26 Dec.
Constanzo Vescovo. 29 Genaro.
Conuersione di S. Paolo. 25 Gen.
Conuersione di S. Agost. 5 Mag.
Cosma, e Damiano. 27 Settemb.
Crocifisso di Berito. 9 Nouemb.
Cuniberto Vescovo. 12 Nouemb.
Cunegunda Augusta. 3 Marzo

D

D*Anielle Abbate.* 21 Luglio.
Danielle Stilita. 11 Decëb.
Decollatione di S. Gio. Battista.
 29 Agosto.
Dedicatione della Madonna
della Neue. 5 Agosto
Demetrio martire. 26 Ottobre.
Dionisio Areopagita. 9 Ottobre
Domenico Confessore. 4 Agosto
Dorotea verg. mart. 6 Febr.

E

E*Ditta vergine.* 16 Decemb.
Edmondo Vesc. 16 Nouëb.
 Ed.

Edmondo Rè mart. 20 Nouemb.
 • Eduardo Rè mart. 18 Marzo
 • Effrem Siro. 1 Febraio
 Egidio Abbate. 1 Settembre
 • Eleuterio Vescouo. 18 Aprile
 Elesbaano Rè conf. 27 Ottobre
 • Eliseo Profeta. 14 Giugno
 Elisabetta vedoua 19 Nouemb.
 Elzario Confessore. 27 Settemb.
 Emerico Confessore. 4 Nouemb.
 • Emeranno Vesc. mart. 22 Settè.
 Engelberto Vesc. mart. 7 Nouem.
 Epifania del Signore. 6 Genaro
 • Epifanio Vescouo. 12 Maggio
 • Erigo Rè mart. 18 Maggio
 Effaltatione della Santa Croce.
 14 Settembre
 Eucherio Vescouo. 20 Febraio
 • Eudossio martire. 5 Settembre
 Eufrasia Verg. 13 Marzo.
 Eustachio, e cõp. mart. 20 Settèb.
 F
 • Fanciullo Constantinopolita-
 no. 25 Settembre
 • Faustino, e Louita mart. 15 Feb.
 • Fede, Speranza, e Carità verg.
 mart. 24 Nouembre
 Felice Prete mart. 14 Genaro
 Felicità, e sette figli martiri.
 16 Luglio
 • Ferreolo mart. 18 Settembre
 • Fermo, e Rustico mart. 9 Agosto
 Filareto Confessore. 1 Dicembre
 Filemone mart. 8 Marzo
 Filetero Confessore 30 Decemb.
 Filippo, e Giacomo Apost. 1 Mag.
 Filippo Confessore. 23 Agosto
 Firmina verg. e mar. 24 Nouemb.
 Floriano mart. 4 Maggio
 Fortunato Vescouo. 14 Ottobre
 Fräcesca Romana Ved. 9 Marzo
 Francesco Borgia Conf. 1 Ottobre
 Francesco Conf. 4 Ottobre
 Fräcesco di Paula. Cõf. 2 Aprile
 Francesco Senese. 30 Aprile
 Francesco Sauerio Conf. 2 Dec.
 Furseo Conf. 16 Genaro
 G
 Galatione, e Episteme mar.
 5 Nouembre
 Gallicano mart. re. 25 Giugno
 Gallo Abbate. 16 Ottobre
 Gangulfo martire. 11 Maggio
 Genaro, e comp. mart. 19 Settem.
 Genesio martire. 25 Agosto
 Genouefa Vergine. 3 Genaro
 Germano Vescouo. 28 Maggio
 Gerardo Vesc. mar. 24 Settembre
 Giacomo Apostolo. 25 Luglio
 Giacomo Penitente. 28 Genaro
 Giacomo Nisibese Vesc. 15 Lugl.
 Giacomo Veneto 31 Maggio
 Giacomo Interciso. 27 Nouembre
 Gioachimo Padre della B. V.
 20 Marzo
 Gioachimo Conf. 16 Aprile
 Giorgio martire. 24 Aprile
 Giovanni Conf. 10 Ottobre

Indice de' nomi de' Santi.

Giuanni Apostolo, & Euange-
 lista. 27 Decemb.
 Giuanni Battista. 24 Giugno
 Giuanni Bono. 21 Ottobre
 Giuanni Calibita. 15 Genaro
 Giuanni Crisostomo. 27 Genaro
 Giuanni Romito. 3 Ottobre
 Giuanni Damasceno. 6 Maggio
 Giuanni Gualberto. 12 Luglio
 Giuanni Silenziario. 13 Maggio
 Gioseffo Sposo della Beata Ver-
 gine. 19 Marzo
 Girolamo Dottore della Chiesa.
 30 Settembre
 Giuliano mart. 9 Genaro
 Giuliano Conf. 12 Febbraro
 Giuliana Verg. mart. 16 Febbraro
 Giustina Verg. mart. 13 Luglio
 Giusto, e Pastore mart. 6 Agosto
 Gliceria, e Laodicio mar. 10 Mag.
 Godefrido Conte. 13 Genaro
 Godefrido Vescouo. 8 Nouembre
 Godeleua mart. 6 Luglio
 Golinduca mart. 11 Luglio
 Gottardo Vescouo. 4 Maggio
 Gregorio Papa. 12 Marzo
 Gregorio Nazianzeno Vescouo.
 9 Maggio
 Gregorio Taumaturgo. 17 Nou.
 Gualterio Conf. 21- 8 Giugno
 Guidone Conf. 12 Settembre
 Guilelmo Duca Conf. 10 Febbraro
 Guilelmo Conf. 6 Aprile
 Guntramo Rè Conf. 28 Marzo

H

Heleno Conf. 17 Aprile
 Henrico Imp. 14 Luglio
 Hermano Conf. 7 Aprile
 Hermenegildo mart. 13 Aprile
 Hilarione Abbate. 21 Ottobre
 Homobono Conf. 13 Nouembre
 Hospitio Conf. 21 Maggio

I

Ignatio Vesc. mart. 1 Febbraro
 Ignatio Loiola Conf. 31 Luglio
 Ildefonso Vescouo. 23 Genaro
 Ildegarda Vergine. 17 Settembre
 Innocenti martiri. 28 Decembre
 Inuentione della S. Croce. 3 Mag.
 Ireneo, e Mustiola. 3 Luglio
 Isacio Romito. 30 Maggio
 Isidoro Conf. 12- 42 Marzo
 Iuone Conf. 19 Maggio

L

Ladislao Rè. 27 Giugno
 Landolino Conf. 15 Giugno
 Lazaro Monaco. 23 Febbraro
 Lazaro Vescouo. 17 Decembre
 Leobardo Conf. 18 Genaro
 Leodegario Vescouo. 2 Ottobre
 Leone Papa. 11 Aprile
 Leontio Martire. 18 Giugno
 Liduina Vergine. 24 Aprile
 Longino martire. 15 Marzo
 Lorenzo Giustiniano Pat. 8 Gen.
 Lorenzo mart. 10 Agosto
 Luca Euangelista. 18 Ottobre
 Lucia Verg. mart. 13 Decembre
 Lud-

- Ludgarda Verg. 16 Giugno. Massimo, & Olimpiade mart. -
 Luighero Vescovo. 26 Marzo 15 Aprile
 Luigi Gonzaga Conf. 21 Giugno Mainulfo conf. 5 Ottobre
 Lupicino, e Romano Cōf. 28 Feb. Medardo Vescovo. 8 Giugno
 Lupo Vescovo. 29 Luglio Megengaudio Confess. 19 Dec.
 M Menna mart. 10 Decemb.
 Macario Patriarca. 10 Michele Arcangelo. 29 Settemb.
 Aprile Mirone Vescovo. 8 Agosto
 Macario Alessandrino. 2 Gen. Modesto Patriarca 18 Decemb.
 Macario Conf. 23 Ottobre Mutio Confess. 25 Maggio
 Madōn: della Vittoria 7 Otto. N
 Marcella vedova 31 Gen. N Arciso Vescovo. 29 Ottob.
 Marcellino, e Pietro mar. 2 Giu. N Natiuità del Sig. 25 Dec.
 Marco Euangelista. 25 Apr. Natiuità della B.V. 8 Settemb.
 Margarita penitente 22 Febr. Nazario, e Celso mart. 28 Luglio
 Margarita verg. mart. 20 Lugl. Nicasio, & Eutropia mart. 14
 Maria Egittia. 9 Aprile Decemb.
 Maria Maddalena. 22 Luglio Niceforo martire. 16 Febbraio
 Maria d'Egnies. 23 Giugno Nicolò Vescovo. 6 Decemb.
 Marina verg. 8 Febbraio Nicolò Soldato. 24 Decemb.
 Martiale Vescovo 30 Giugno Nicolò Tolentino Conf. 10 Sett.
 Martiano Conf. 10 Gen. Norberto Vescovo. 6 Giugno
 Martiniano Conf. 13 Febbraio O
 Martino Vescovo. 11 Nouem. O Nefrio Romito. 12 Giugno
 Martiri Antiocheni. 11 Marzo Orsola con le comp. mart.
 Martiri Giaponesi. 5 Febr. 21 Ottobre
 Martiri di Negrana. 24 Ottob. Ottone Confess. 23 Marzo
 Martiri di Setasta. 9 Marzo P
 Matteo Apostolo, & Euangeli-
 sta. 21 Settemb. P Afancio mart. 28 Aprile
 Matthea Apostolo 24 Febr. Pantaleone mart. 27 Luglio
 Maurilio Vescovo. 13 Settemb. Patritio Vescovo. 27 Marzo
 Mauritio, e comp. mart. 21 Febr. Paulino Vescovo. 22 Giugno
 Massimiliano vesc. mar. 12 Otto. Paulo I. Eremita. 15 Gen.
 Pelagia Penitente, 8 Ottobre
 Per.

Indice de' nomi de' Santi .

- *Pergentino , e Laurentino mar-
tiri.* 3 Giugno
- *Pietro Abbate.* 14 Marzo
- *Pietro, e Paolo Apostoli* 29. Giu-
gno .
- *Pietro Vescovo.* 3 Agosto
- *Pietro Martire.* 29 Aprile
- *Pietro, Paolo, Andrea, e Dioni-
sia martiri.* 15 Maggio
- *Policarpo Vesc. mart.* 26 Gen.
- *Porfirio Vescovo.* 26 Febr.
- *Podamiena verg. mart.* 28
Giugno

Presentazione della B. Vergine.
21 Novembre .

- *Procopio mart.* 8 Luglio
- *Primo, e Feliciano.* 9 Gug.
- *Purificazione della Beata Verg.*
2 Febbraro

R

- *Abdodo Vescovo.* 29 Nouë.
- *Radegunda Regina.* 13
Agosto
- *Raimondo Confess.* 7 Gen.
- *Regulo Vescovo.* 30 Marzo
- *Restituta verg mar.* 27 Mag.
- *Ricardo Vescovo* 3 Aprile
- *Rigoberto Vescovo.* 4 Gen.
- *Roberto Abbate.* 7 Giugno
- *Roberto Vescovo.* 27 Marzo
- *Rocco Confess.* 16 Agosto
- *Romano, e Barula mar.* 18 Nou.
- *Romualdo Abbate.* 19 Giugno
- *Rosa Vergine.* 4 Settembre

S

- *Abba Soldato.* 11 Aprile
- *Saëta Abbate.* 5 Decemb.
- *Sabino Vescovo.* 17 Febr.
- *Saluto Vescovo.* 10 Settemb.
- *Samonas , Gurias , & Abibo ,
mart.* 15 Nouemb.
- *Satiro, & Armogasto.* 29 .
Marzo
- *Sebaldo Confess.* 19 Agosto .
- *Sebastiano martire.* 20 Geni.
- *Severo Confess.* 15 Febbraro
- *Sette Dormienti.* 27 Luglio .
- *Siluerio Papa mart.* 20 Giugno
- *Siluestro Conf.* 26 Nouemb.
- *Siluestro Papa.* 31 Decemb.
- *Simone Confess.* 26 Luglio
- *Simeane Stilita.* 5 Genaro .
- *Simeone Stilita il Giouine.* 24 .
Maggio
- *Simone Trentino mart.* 24
Marzo
- *Simone, e Giuda Apostoli.* 28
Ottob.
- *Sinforiano mart.* 22 Agosto
- *Sinferosa , e suoi figli mart.* 18 .
Luglio
- *Siro Confess.* 9 Decemb. .
- *Sita Vergine.* 27 Aprile
- *Spiridione Vescovo.* 12 Decemb. .
- *Stanislao Vesc. mart.* 7 Mag.
- *Stanislao Costcha Confess.* 14
Agosto
- *Stefano Rè Confess.* 20 Agosto

Ste-

Stefano martire.	26 Decembre	Torpente martire.	17 Maggio
Stefano Vescovo.	7 Settemb.	Tutti i Santi.	1 Nouemb
• Suiberto Vescovo.	1 Marzo		V

T.

T Arasio Vescovo.	25 Febr.
Tecla verg. mart.	23 Settembre
Teodora Penitente.	11 Settemb.
• Teodoro Capitano mart.	7 Febr.
Teodoro Confess.	22 19 Aprile
Teodosio Abbate.	11 Genaro
• Teodota con i suoi figli martiri.	2 Agosto
• Teodoro, e Agatopo mart.	4 Aprile
• Teodoro Confess.	3 Decemb.
Teosilo Confess.	4 Febr.
Teotista verg.	10 Nouemb.
Teresa verg.	15 Ottobre
Tomaso Apostolo.	21 Decemb.
Tomaso d' Aquino.	7 Marzo
Tomaso Vesc. mart.	29 Decemb.

V Aro Soldato mart.	19 Ottobre.
Vbaldo Vescovo.	16 Maggio
Venerando mart.	14 Nouemb.
Vldarico Vescovo.	4 Luglio
Venceslao mart.	28 Settemb.
Vincenzo Ferrerio.	5 Aprile
Vincenzo martire	22 Genaro
Vigilio Vescovo, mart.	26 Giugno.
Vittoria verg. mart.	11 Febr.
Vittoria verg. mart.	23 Decemb.
Visitatione della B.V.	2 Luglio
Vitaliano Vescovo.	16 Luglio
Vito martire	15 Giugno
Vmberto Confessore.	6 Settemb.

Z

Z Enobio, e Zenobia martiri.	30 Ottobre.
-------------------------------------	-------------



INDICE

Delle virtù, e miracoli de' Santi, ch'in questo
Libro si contengono.

A

Accuse false

Tolerate da Marina. 8 Febr.

Da Gio: Damasceno. 6 Mag.

Da Amato Conf. 8 Maggio

Da Simeone. 26 Luglio

Da Teodora con pazienza
mirabile. 11 Settembre

Da Emeranno. 22 Settembre

Da Colimanno. 13 Ottobre

Vedi *Innocenza*

Ambitione

Fà uccidere il Padre, & il fra-
tello. 14 Settembre

Castigata in Erode. 28 Dec.

Vedi *Superbia*.

Amicitia

Santamente praticata da

Lorenzo Giustin. 8 Genaro

Da Bernardo. 20 Agosto

Angelo Angeli

Ammonisce Raimondo che
facci oratione. 7 Genaro

Accompagnano Giuliano al
martirio. 9 Genaro

Caua Felice dalla prigione.
14 Genaro

Conducono a vedere lo stato

dell'altra vita, e difendo-
no dalli Demonij. 16 Gen.

Difende, e veste di luce
Agnesa. 21 Genaro

Risanano le piaghe, e canta-
no il funerale. 29 Genaro

Accompagnano al Cielo.
30 Genaro

Restituisce la vista. 7 Febraro

Visitano nelle carceri. 15 Feb.

Liberano dalle carceri. 1 Mar.

Inuitano al Cielo. 2 Marzo

Cingono di cinto Verginale.

7 Marzo

Assiste, difende, castiga.

10 Marzo

Serue, ara il terreno, acciò

Isidoro facci oratione.

12 Marzo

Risueglia all'oratione. 14

Marzo

Riscatta Patritio. 17 Marzo

Cantano il funerale. 27 Mar.

Difende dalle fiamme, inuita
al Cielo. 7 Aprile

Liberano Macario. 10 Aprile

Conducono al Cielo. 12 Apr.

Conducono a vedere il Pur-
gatorio, & il Cielo. 14 Ap.

Mi

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi.

403

Ministrano il cibo. 17 Aprile	pelliscono. 9 Agosto
Danno la libertà. 18 Aprile	Asciugano il sangue à Loren- zo. 10 Agosto
Ministrano la Santissima Eu- caristia. 20 Aprile	Servono Stefano. 20 Agosto
Mostrano il nome scritto nel Cielo. 25 e 30 Aprile	Alimentano Basila. 21 Agosto
Mostra l'anima di Basileo in Cielo. 26 Aprile	Trasformati in aquile seruo- no di guida. 2 Settembre
Risana Pafnutio. 28 Aprile	Segnano la fronte con la Croce. 6 Settembre
Fà l'ufficio di nocchiero, e guida al porto. 17 Maggio	Celebrano la nascita della B. V. 8 Settembre
Difende Gliceria. 10 Maggio	Conducono à vedere il Cie- lo. 10 Settembre
Guida al Monastero. 13 Mag.	Trasformato in mendico. 16 Settembre
Difende Dionisia. 15 Mag.	Difendono dalli Demonij. 17 Settembre
Ciba Mutio. 25 Maggio	Guidano per vn fiume. 18 Settembre
Guida, e difende Restituta. 27 Maggio	Conducono al lido. 27 Sett.
Libera dalle carceri. 3 Giugno	Difendono, & accompagna- no. 28 Settembre
Alimenta, e comunica Onofrio. 12 Giugno	Conduce al Deserto, e difen- de dalla desperatione. 23 Ottobre
Mostra vn'anima portata al- l'Inferno. 15 Giugno	Aiutano à diroccare i Tempij de gl'Idoli. 11 Nouembre
Consagrano in Chiesa vna Caserta. 26 Giugno	Aprono le porte della Chie- sa ad Homobono. 13 Nou.
Ossequiosi verso Ladislao. 27 Giugno	Cantano in forma d'uccelli. 19 Nouembre
Libera dalle carceri. 29 Giu.	Come veduto da Tiburtio, e Valer. 22 Nouembre
Difendono Martiale. 30 Giu.	Angeli Paraninfi. 24 Nouem.
Cantano il funerale. 1 Luglio	
Ammaestra Arsenio. 19 Lug.	
Difendono la pudicitia. 2 Ag.	
Guidano le navi cariche di grano al porto. 7 Agosto	
Alimentano, guidano, sep-	

Se.

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi .

Sepelliscono il corpo di Santa Caterina. 25 Nouemb.
Mostrano il Cielo, & l'Inferno. 27 Nouembre
Assiste al Predicatore. 7 Dec.
Trasportano le ossa de' Martiri. 10 Decembre

Vedi *la Festa del S. Angelo*
Custode nel fine tra le
Feste Mobili.

Anima Anime

Chiedono aiuto. 17 Marzo
Quanto stimata da Christo. 26 Maggio

Come punisce Maurilio in se stesso la negligenza di procurare la salute delle anime. 13 Settembre

Astinenza

Di Genouefa. 3 Genaro
Di Francesco di Paula. 2 Apr.
Di Agnesa Politiana. 20 Apr.
Di Giacomo. 1 Maggio
Di Simeone Stilita. 24 Mag.
Di Norberto. 6 Giugno
Di Stefano bambino. 7 Settè.
Di Nicolò Tolentino. 10 Set.
Di Caterina. 25 Nouembre
Di Stefano. 28 Nouembre
Di Nicolò. 6 Decembre

Vedi *Mortificatione, Penitenza.*

Auaritia

Come castigata in Quintia.

no. 5 Febraro
Rea di sangue innocente. 19 Aprile
Castigata horribilmente. 13 Giugno
Vedi *Ricchezze.*

B

Beni Temporalì

Taluolta pregiudiciali alli eterni. 9 Settemb. & 5 Dec.
Vedi *Ricchezze.*

Blastemma

Castigata con le infermità. 14 Febraro

C

Carità verso Dio

Vn giouine acceso d'amor di Dio apena che non muore. 19 Nouembre

Carità verso il prossimo

Come praticata, e come da Christo remunerata. 12 Feb.
Come da Conrado verso vn giouine scelerato. 19 Febr.
Di Gioachimo. 16 Aprile
Per mancamento di questa Carpo è ripreso da Christo. 26 Maggio
Come essercitata da Leotio. 18 Giugno

Infi-

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi.

404

- Insigne di Paulino. 22 Giug.
 Di Fortunato. 14 Ottobre
 Di Carlo Borromeo, 4 Nou.
 Come insegnata, e praticata
 da Giouanni Ap. 27 Dec.
Castità
 Difesa da Macario con le
 Mosche, 2 Genaro
 Custodita da Marcella in
 Principia Dògella, 31 Gen.
 Da Efirem con la presenza di
 Dio, 1 Febraro
 Come da Martiniano, 13 Feb.
 Come da Tomaso. 7 Marzo
 Come da Pelagia, e sue figlie.
 11 Marzo
 Come da Benedetto, 21 Mar.
 Come premiato chi la difese.
 26 Aprile
 Spotata a Greg. Nazianzeno.
 9 Maggio
 Difesa da Epifanio morto
 con vn calcio. 12 Maggio
 Come custodita da Giouanni
 Silentario, 13 Maggio
 Da Errigo Rè, 18 Maggio
 Di Luigi Gonzaga quale 21
 Giugno
 Come premiato chi la difese.
 28 Giugno
 Celebre in questa virtù Ana-
 tolia. 9 Luglio
 Vn Angelo la difede. 11 Lug.
 Come premiata dalla B. V. e
 S. Giacomo in vn giouane.
 25 Luglio
 Dono di purità concesso dal-
 la Beatissima Vergine ad
 Ignatio. 31 Luglio
 Difesa dall'Angelo. 2 Agosto
 Come custodita da Bernar-
 do. 20 Agosto
 Honorata dal Cielo. 27 Ago.
 Come difesa da Girolamo.
 30 Settembre
 E da Francesco Borgia, 1 Ott.
 Da Francesco Serafico. 4 Ott.
 Da Orsola, e comp. 21 Ott.
 Da Giouanni Bono, 22 Ott.
 Come protetta dal Cielo in
 Crisanto. 25 Ottobre
 Come difesa da Benefrida.
 3 Nouembre
 Dall'Angelo in Cicilia, 22
 Nouembre
 Da Firmina Verg. 24 Nouem.
 Premio della castità conser-
 uatione della vita, 24 Dec.
 Vedi *Verginità, Marri-
 monio, Nozze, Impu-
 ricità.*
Ciela
 Mirato fà piangere per alle-
 grezza, 3 Gen. 31 Luglio
 Quanto pregiato da vn fan-
 ciullo. 5 Febraro
 E da Niuardo. 20 Agosto
 Memoria del Cielo fa vince-

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi.

re il Tiranno . 22 Agosto
 Securezza del Cielo , e della
 salute in Zenobio. 30 Ott.
 Consolations Celesti in Mad-
 dalena . 22 Luglio
 Et in Francesco Sau. 2 Dec.

Confidanza in Dio

Di Francesco di Paula. 2 Apr.
 Di Agostino . 5 Maggio
 Di Eliseo Profeta. 14 Giugno
 Prescritta à suoi da France-
 sco . 4 Ottobre
 E da Abagaro Rè. 28 Ottob.
 Vedi Dio.

Communion

Vedi *Eucaristia*.

Conscienza

Cattiva come tormenti Teo-
 filo . 4 Febbraio
 Buona come custodita da
 Francesco Borgia. 1 Ottob.

Conuersatione

Con Donne pericolosa . 13
 Febbraio
 De' cattui quanto pernicio-
 sa . 15 Giug. & 11 Settem.
 A che condusse Vta. 22 Settè.
 Si deue fuggire. 23 Ottobre
 Fuggita da Oduardo . 16
 Nouembre

Conuersione

Di Teofilo . 5 Febbraio
 Di Guilelmo Duca. 10 Febr.
 Di Margarita Penitè. 22 Feb.

Di Filemone Ciarlatano. 8
 Marzo

Di Neania. 8 Luglio

Di Genesio Buffone. 25 Ago.

Insigne di Teodora. 8 Ottob.

Cristo

Comparisce spesso à Coleta.
 6 Marzo

A Francesca diuersamente .
 10 Marzo

Affiste à Guilelmo moribon-
 do . 6 Aprile

Corona Giorgio . 23 Aprile

Honora Bona . 24 Aprile

Consola Marco Euangelista .
 25 Aprile

Dà il suo cuore à Catarina.
 29 Aprile

Conforta Basilisco. 22 Mag.
 Quanto pietoso verso tre

Christiani . 10 Giugno
 Supplica per il Mondo . 16

Giugno

Visita Maria d' Egnies . 23
 Giugno

Battezza Procopio. 8 Luglio
 Nome di Cristo opera gran

prodigij . 27 Luglio
 Visita in varie forme Teresa.

15 Ottobre

Battezza , e conforta Vene-
 rando . 14 Nouembre

Visita , e risana Barbara . 4
 Dicembre

Arma Saba contro i Demonij, 5 Decembre
 Rifana Menna. 10 Decembre
Croce
 Strada del Cielo. 18 Febbraro
 In virtù della Croce scende la pioggia, & si fanno altri miracoli. 26 Febbraro
 S'estingue vn'incendio. 3 Mar.
 Il veleno perde la forza. 21 Marzo
 Si spezzano i legami. 29 Mar.
 Si fanno altri miracoli. 10 Apr.
 Si rifana vna moribonda. 3 Maggio
 Si scacciano i Demonij. 4 Maggio
 Si difende Gliceria. 10 Mag.
 Si mettono in fuga i nemici. 16 Maggio
 Si diuidono le acque. 19 Mag.
 Si rifana vn braccio inaridito. 21 Maggio
 Si vincono i nemici. 25 Giu. & 8 Luglio
 Si mette in fuga il Demonio in forma di Dragone. 20 Luglio
 Si rifanano le infermità. 12 Agosto
 Rocco nasce con la Croce. 16 Agosto
 Resta incorrotto il dito d'Editta. 16 Settembre

Le pietre non offendono Gerardo. 24 Settembre
 Giustina difesa dal Demonio. 26 Settembre
 E Gallo Abbate lo mette in fuga. 16 Ottobre
 Vn Dragone sforzato a gettarsi, & ardere nel fuoco. 21 Ottobre
 E' difeso vn'Ebreo. 6 Noueb.
 Amore della Croce in Andrea Apost. 30 Nouembre
 S'estinguono le fiamme, & la terra ingiottisce vn'Agarenno. 5 Decembre
 Gran forza del segno della Croce. 26 Decembre
 Si toglie la forza al veleno. 27 Decembre.

Vedi *Crocifisso*. *Passione di Cristo*.

Crocifisso

Mirato che operasse in Eufasia. 13 Marzo
 Inuita alla Religione. 6 Apr.
 Imprime le piaghe in Francesco. 4 Ottobre
 Fa cangiar vita ad Elisabetta Regina. 19 Nouembre
 Crocifisso prodigioso. 9 Nou.
 Ludgarda succhia dal Crocifisso l'amore delle cose Celesti. 16 Giugno
 Crocifisso risueglia le lagrime



Indice delle virtù, e miracoli de' Santi.

me in Maria d'Egnies.	Confuso da Simone.	26 Lug.
23 Giugno.	Scacciato in forma di cane.	
Tra le corna di vn cernio con-	14 Agosto	
uerte Eustachio.	Tormentati da Bartolomeo.	
20 Settè.	24 Agosto	
Rende imperturbabile Elzea-	Compare in sembiante	
rio.	horribile.	7 Settembre
27 Settembre	Come scacciati da Aicardo.	
Rinforza Girolamo contro	15 Settembre	
le tentationi	Non ha forza contro chi di	
30 Settembre	buon cuore aderisce a	
Vedi <i>Passione di Christo,</i>	Christo.	26 Settembre
<i>Croce.</i>	Come paghi chi lo fauorisce.	
	14 Ottobre	
	Sclerniti da Hilarione.	
	21 Ottobre	
<i>Demonio, Demonij</i>	Scacciato da Martino, e co-	
Vinti da Antonio.	me.	11 Nouembre
17 Genaro	Fugge all'Imperio di Siro.	
Flagellato da Giuliana.	9 Dicembre	
16	Inuasa vna Donna detrat-	
Febrero	trice.	11 Dicembre
Condannato a fare il pica-	Vedi <i>Tentatione.</i>	
pietra.	<i>Detrattione</i>	
3 Marzo	Come custodita da Dio.	8
Destinati alla custodia de'	Febrero	
campi, a fare i Muratori, e	Detestata da Francesco Se-	
chiusi in pignatte.	nese.	30 Aprile
5 Mar.	E da Agostino.	28 Agosto
Cangiati in puppe.	Castigata in Vta.	22 Settemb.
22 Marzo	Et in tre accusatori di Nar-	
Come tétano Heleno.	cisso.	29 Ottobre
17 Ap.	Come anco in certa donna.	
Incarcerato.	17 Nouembre	
17 Aprile		
Confessano di non esser Dei.		
23 Aprile		
Semina discordie.		
7 Giugno		
Latrano in forma di cani nel-		
la morte di Roberto.		
7		
Giugno		
Come scacciato da Antonio		
di Padoua.		
13 Giugno		
Da Maria Egnies.		
23 Giugno		

Punita horribilmète. 28 Nou.

Vedi *Lingua. Innocenza.*

Accuse false.

Dio

Ogni cosa, e l'huomo niente. 8 Genaro

Perdona ogni gran peccato. 28 Genaro

Presenza di Dio considerata conuerte vna peccatrice. 1 Febraro

Manifesta l'innocenza di Marina. 8 Febraro

Dio solo cercato da Margarita. 22 Febraro

E da Tomaso d'Aqui. 7 Mar.

Protegge Atanasio. 2 Maggio

Presenza di Dio difende contro il Demonio. 1 Giugno

Prouidenza di Dio verso Eustachio. 20 Settembre

Nome di Dio inuocato come liberi dal terremoto. 25 Settembre

Prouidenza di Dio verso Tomaso fanciullo. 29 Decem.

Più si fà per piacere à gli huomini che à Dio. 8 Ott.

Discordia

Di due fratelli come castigata. 17 Nouembre

Vedi *Nemici.*

Discorsi impudici.

Vedi *Impudicitia, Lingua.*

Donne

Imparino la modestia da Marcella Vedoua. 31 Gen.

Vedi *Matrimonio.*

E

Educatione

De' Figliuoli. Vedi *Figliuoli, Genitori, Famiglia, Matrimonio.*

Matrimonio.

Eternità

Considerata vtilmète da Teresa fanciulla. 15 Ottobre

Da vn peccatore. 14 Aprile

Eucaristia

Con la presenza dell'Eucaristia Bernardo conuerte vn peccatore. 10 Febraro

Michele Arcangelo insegna il modo di riceuerla. 5 Mar.

Amministrata da Christo. 6 Marzo

Apparisce in forma di carne. 12 Marzo

Maneggiata indegnamente che operi? 8 Aprile

Riuerita da' giumèti. 13 Giu.

Ludgarda mentre v' à comunicarsi è accompagnata da gl'Angeli. 16 Giugno

Riuerita da Luigi Gonzaga. 21 Giugno

Amministrata da Barbara. 14 Agosto

† † 2

Da

Indice delle virtù e miracoli de' Santi.

Da Christo N.S. 17 Agostio

Dalla Beatissima Vergine

26 Nouembre

Alimenta Teodoro 30 giorni.

3 Decembre

Vn' Ebreo è castigato, perche
si comunica. 9 Decemb.

Vedi nelle Feste Nicolo la
Solenità del Santissimo.

F

Famiglia.

Pio gouerno di sua Famiglia

27 Febraro.

Vedi Padri di Famiglia.

Matrimonio, Genitori.

Figliuoli

Imparino nell'età tenera la

diuotione da Genouefa.

fanciulla. 3 Genaro

E da Giesu a far più conto di

Dio, che de' suoi Genito-

ri. 2 Febraro

Ludghero fanciullo an mae-

strato da Dio. 26 Marzo

Hermenegildo preferisce

Dio al Padre. 13 Aprile

Bilibaldo cagione della salute

al proprio Padre. 7 Lu.

E Procopio alla Madre. 8 Lu.

Castigati in pena delle male-

dittioni date dalla Madre.

28 Agostio

Giustina conuerre i Genitori

alla Fede. 26 Settembre

Educazione santa d' Vdalri-

co. 4 Luglio

Bugna in Venceslao, e cat-

tua in Bolelao. 28 Settem.

Furto

Gratosamente punito in vna

volpe. 14 Maggio

E ne' lacrime. 12 Decembre

G

Genitori

Castigati perche impedisco-

no la diuotione de' figliuo-

li. 3 Genaro

Consolati da Agnesa deton-

ta. 21 Genaro

Imparino da Maria a far più

conto di Dio, che de' fi-

gli. 2 Febraro

Figliuoli amati, ma meno che

Dio. 21 Febraro

Non si lamentino della mor-

te de' suoi figliuoli. 27 Feb.

Madre porta il figlio alla

morte. 9 Marzo

Dio preferito da Satiro alla

moglie, e figliuoli. 29 Mar.

Offeriscono i figliuoli al mar-

tirio. 7 Aprile

Minacciati perche gli alleua-

no male. 22 Aprile

Rac-

Indice delle vittu, e miracoli de' Santi. 462

Raccomandino i suoi figliuoli
a Dio, & habbino cura
della loro salute. 5 Mag.
Li alleuino con la riuerenza
verso Maria. 31 Maggio
Siano folleciti della salute
loro. 23 Luglio
Si rallegrano di vedere i figli
morti per Christo. 1 Ago.
Ripresi perche impediscono
ne' figli il seruitio di Dio.
7 Agolto
Quanto danneuoli. 15 Giug.
Affetto fouerchio a' parenti
colpenole. 4 Luglio
Genitori leuati di vita per
bene de' figliuoli. 15 Otto.
Dio toglie loro la prole. per
saluarla. 19 Ottobre
Deuono essere folleciti per la
salute de' figli. 22 Ottob.
Stefano dà per figlio a Maria
Emerico. 4 Nouembre
Esortano a patire per Chri-
sto. 18 Nouembre
Ripresi perche impediscono
dal seruitio diuino. 21 No.
Esortano a mantenersi nel
culto diuino. 27 Nouemb.
Vedi Figliuoli, Matrimo-
nio, Famiglia, Padri
di Famiglia. 27
Giesù

Adorato da' Magi. 6 Genaro
Scolpito nel cuore d' Ignatio
Martire. 1 Febbraro
Inuocato nella morte. 5 Feb.
Col nome di Giesù si richia-
ma in vita vn fanciullo. 1
Marzo
Fa ricco vn Scultore. 20 Mag.
Comparisce sopra il capo di
Bernardino. 20 Maggio
Getta in pezzi gli Idoli. 2 Giu.
Giesù, e Maria prime voci di
I uigi Gonzaga. 21 Giug.
Vltime di Paolo Ap. 29 Giu.
Giesù bambino a canto di
Stanislao. 14 Agolto
Si dà a vedere a Bern. 20 Ag.
Nome di Giesù contro la
morte repentina. 16 Nou.
Comparisce a Edemondo. iui
Giovani
Cattui crocifiggono Giesù
fanciullo. 6 Marzo
Imparino la modestia da
Bernardino. 20 Maggio
Castigati perche non rispet-
tano i vecchi. 14 Giugno
E perche sono inobedienti.
9 Settembre
Vedi Figliuoli.
Giudicio Finale
Temuto diuenta salutare. 2
Marzo
Cagiona la conuersione di

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi.

Vn ladro, e lo fa Santo.

25 Maggio

Quanto paumentato da Girolamo.

30 Settembre

Horribile in vn letterato.

6 Ottobre

Efficace per indurre à far opere di misericordia.

3 Dicembre

Giustitia

Esattamente amministrata.

18 Maggio

Giustitia Diuina. Vedi *Vendetta*.

Gratitudine

Di vn Leone.

5 Dicembre

H

Honori

Disprezzati da Giouanni Romito.

3 Ottobre

E da Cuniberto

12 Nouemb.

Vedi *Mondo*, *Humiltà*.

Humiltà

Di Giouanni Calibita.

15 Ge.

Mezo per fuggire le reti del Mondo

17 Genaro

Necessaria anco à gran Santi.

28 Genaro

Di Roberto.

29 Nouembre

Di Tarasio.

25 Febraro

Di Casimiro.

4 Marzo

Di Gio: Damasceno.

6 Mag.

Di Auito.

17 Giugno

Di Ladislao Rè.

27 Giugno

Mirabile di Simeone Salo.

1 Luglio

E' nobiltà Christiana.

3 Lug.

Di Alessio.

17 Luglio

Insigne di Alessandro.

11 Ag.

Ricerca in Eraclio.

14 Set.

Scaccia il Demonio.

3 Ottob.

Di Francesco Seraf.

4 Ottob.

Honorata in Massimiliano.

12 Ottobre

Quanto necessaria, si caua dalla caduta de' Santi.

23

Ottobre

Di Cuniberto esaltata.

12

Nouembre

Di Greg. Taumaturgo nella morte.

17 Nouembre

Vedi *Honori*, *Mondo*.

I

Impudicitia

Come punita in vn Sacerdote.

2 Genaro

Con la morte in vn'altro.

21 Genaro

Sin doue ridusse Giacomo

Anacoreta.

28 Genaro

Punita in Quintiano.

5 Feb.

Superata da Martiniano col fuoco.

13 Febraro

Come vinta da Còrado.

19 Fe.
Puni-

Punita con morte improuisa.

22 Febbraro

Odiata da vna bambina. 22

Marzo

Tormenta Christo. 8 Aprile

Rispinge dalla Chiesa Maria

Egittiaça.

9 Aprile

Come castigata. 11. e 20 Mag.

Mezi per vincerla. 4 Luglio

Castigo gratioso. 15 Luglio

Deplorata da Christina. 24

Luglio

Ripresa da Gio: Batt. e casti-

gata da Dio.

29 Agosto

Punita in Hirtaco. 21 Settem.

Fà al Demonio l'ingresso nel-

l'anima.

21 Ottobre

Miserabile di Macario. 23 Ot.

Castigata in Cadoco. 3 Nou.

Morte rimedio dell'impudi-

citia.

26 Nouembre

Come castigata. 5 Decembre

In Vlpiano punita. 22 Dec.

Et in certa giouane Ebrea.

26 Decembre

Impudici discorsi castigati.

1 Aprile

Vedi *Castità*.*Infermità*

Mezo. per piacere à Dio. 30

Genaro

Pena de' peccati. 14 Febbraro

Impetrata à se stesso. 16 Apr.

Segno della bencuolenza di

Dio.

22 Aprile

Gioueuole all'anima. 16 Mag.

Salutifera allo spirito. 22 Ot.

Vedi *Sanità*, *Tribulationi*,*Beni temporali*.*Inferno*.

Rappresentato à Golinduca

che operi?

11 Luglio

Et in Alberto che?

3 Settemb.

Inghiottisce vna Draomira.

28 Settembre

Ingiurie

Tolerate con pazienza da

Leobardo.

18 Genaro

Da Marina Verg.

5 Febbraro

Da Guilelmo.

6 Aprile

Da Godeleua.

6 Luglio

Vedi *Tribulationi*, *Inno-**cenza*.*Inimicitia*

Fà perdere la Fede à Sapri-

tio.

16 Febbraro

Vedi *Nemico*, *perdono del-**le offese*.*Innocenza*

Come manifestata. 5 Febbraro

Difesa dal Cielo. 14 Febbraro

Difesa da Conrado. 19 Feb.

Come prouata da Cunegun-

da.

3 Marzo

Di Eduardo Rè miracolosa.

8 Marzo

Di Guntramo Rè come dife-

sa.

28 Marzo

✠ ✠ 4

Riue-

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi.

Riuorita da gl'uccelli. 1 Apr.	Rè. 18 Marzo
Manifestata. 19 Aprile	In tre falsi accusatori. 29 Ott.
Difesa in Atanasio. 2 Maggio	
In Stanislao. 7 Maggio	L
In Amato. 8 Maggio	
Difesa da Antonio di Padoua.	<i>Libertà Ecclesiastica</i>
13 Giugno	Difesa da Ambrogio. 7 Dec.
Di Luigi Gonzaga Angelica.	E da Gregorio. 12 Marzo
21 Giugno	E da Tomaso Cantuariense.
Di Godeleua approuata con	29 Dicembre
miracoli. 6 Luglio	Da Engelberto. 7 Nouemb.
Come difesa. 15 Luglio	Vedi <i>Sacerdoti, Riuere-</i>
Come da Dio manifestata.	<i>za delle cose sagre.</i>
16 Luglio	<i>Libri, lettione</i>
Come difesa in Daniello. 21	Letzione de' libri Santi saluti-
Luglio	fera. 5 Maggio
In vn giouine. 25 Luglio	Libro del Vangelo difende
Di Teodora manifestata. 11	Bonifacio. 5 Giugno
Settembre	Letzione santa muoue Igna-
Di Emeranno. 22 Settembre	tio a farsi santo. 31 Luglio
Di Colmanno. 13 Ottobre	Conuerte alla Fede Crisanto.
Di Fortunato inuidiata dal	25 Ottobre
Diauolo. 14 Ottobre	E Venerando. 14 Nouembre
Di Narcisso difesa da Dio.	<i>Limosina</i>
29 Ottobre	Rimunerata da Dio in Mar-
Di Tomaso difesa da vn mor-	tiano. 10 Genaro
to. 21 Dicembre	In Teodosio Abbate. 11 Gen.
Di Tomaso Cantuariense.	Miracolosa d'Isidoro. 12 Mar.
29 Dicembre	Di Guntramo Rè. 28 Marzo
Vedi <i>Accuse false, Dio.</i>	Di Luciano da Dio rimune-
<i>Inuidia</i>	rata, e come. 12 Maggio
Come castigata da Dio. 17	Come in Bonifacio. 14 Mag.
Febrero	Mirabile d'Iuone Prete.
Nella Madregna d'Eduardo	19 Maggio

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi . 409

Come rimunerata. 5 Luglio
In Mirone Vescovo. 8 Ago.
In Stefano Rè. 20 Agosto
Guidone fanciullo non può
esser allegro prima di far
limosina, ò almeno ora-
tione. 12 Settembre
Mendica per far limosina. iui
Come rimunerata da Dio.
30 Ottobre.
Come in Homobono. 13 No.
Come in Filareto. 1 Decemb.
Vedi *Poveri*.

Lingua

Discorsi profani vditì da Frà-
cesca si castigano dall'An-
gelo. 10 Marzo
Libertà di lingua aborrita.
31 Maggio
Cattiva quāto dāneggi Teo-
dora. 11 Settembre
Girolamo castigato, perche
troppo Ciceroniano. 30
Settembre
Vedi *Detrazione, accuse
false*.

M

M A R I A .

Sua Protezione

Premia Ildesonso. 23 Gen.
Caua Teofilo dalle mani del
Diauolo. 4 Febraro

Risana, e conforta Guilermo.
10 Febraro
Visita Coleta Vergine. 6 Mar.
Fauorisce Francesca. 10 Mar.
Libera Roma dal contagio.
12 Marzo
Honora in Cielo Eufrazia.
13 Marzo
Consola i lauoranti. 14 Mar-
Difende dal Demonio. 5 Ap.
Accarezza mirabilmente
Hermāno fanciullo. 7 Ap.
Lo riempie di celeste fra-
granza. iui
Difende, e mette nella via
del Cielo Maria Egittiaa.
9 Aprile
Come fauorisce Agnesa. 20
Aprile
Come difende Teodoró. 22
Aprile
Accompagna Sita Vergine.
27 Aprile
Difende Pietro Martire. 29
Aprile
Come rimunerì Gio: Dama-
sceno. 6 Maggio
Dispensa danari. 14 Maggio
Rimunera Norberto. 6 Giu.
Soccorre Antonio di Pado-
ua. 13 Giugno
Conserua la vita nella nasci-
ta a Luigi. 21 Giugnó
Soccorre Danello. 21 Luglio
E Bri-

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi.

E. Brigida.	23 Luglio	Come da Gio: Damasceno?	
Attaccata de gl'huomini.	4 Agosto	6 Maggio	
Proteptrice dell'Ongheria.	20 Agosto	Herede di Giouanni Silentia-	13 Maggio
Dà il latte à Bernardo.	20 Agosto	Diuotione di Bernardino.	20 Maggio
Chiama alla Religione.	23 Agosto	Di Andrea di Chio.	29 Mag.
Donà la sanità.	4 Settembre	Honorata cō l'officio.	6 Giu.
Richiama in vita.	5 Ottobre	Come riuerita da Luigi.	21 Giugno
Protegge l'Ordine Cistercie-	6 Ottobre	E. da Ladislao Rè.	27 Giugno
se.		Verginità di lei difesa da Si-	26 Luglio
Fauorisce Teresa.	15 Ottob.	Ignatio dedicato al culto di	
Sposa d'Edemondo.	16 Nou.	Maria.	31 Luglio
Donà la morte felice.	29 No.	Lasciata herede.	5 Agosto
Libera dal naufragio.	8 Dec.	Se gli presentano i parti.	7 Agosto
Concede al Christianesimo		Chiamata Madre da Stanif-	
vn'insigne vittoria.	7 Ott.	lao.	14 Agosto
<i>Sua Diuotione</i>		Requie di Filippo.	23 Agosto
Come riuerita da Raimon-		Sua Nascita con qual occa-	
do.	7 Genaro	sione si celebri.	8 Settemb.
Da Ildefonso.	23 Genaro	Inconstanza nel suo serui-	
Da Margarita.	22 Febbraro	gio castigata.	12 Settemb.
Da Tomaso.	7 Marzo	Riuerenza di Gerardo, e di-	
Ricorso à Maria nelle sue at-		uotione in che praticata?	
tioni.	22 Marzo	24 Settembre	
Nella morte.	3 Aprile	S'honora con l'officio dal-	
E' lasciata herede da Biter-		l'Ordine di S. Brunone.	6 Ottobre
po.	6 Aprile	Eccellenza di Maria come ri-	
Salutata da Caterina bambi-	29 Aprile	spectata da Dionigi.	9 Ott.
Riuerita da Franc. Senese.	30 Aprile.	Presa da Teresa per Ma-	
		dre.	

Indice delle virtù,e miracoli de' Santi. 410

dre. 15 Ottobre
S. Carlo esorta i suoi dome-
stici à prenderla per Au-
uocata. 4 Nouemb.
Diuotione di MARIA origi-
ne di morte felice. 29 No-
uembre.
Culto dell'Immacolata Cõ-
cettione libera dal nau-
fragio. 8 Decemb.

Martirio

Illustre d'Arcadio. 12 Gen.
Di Sebastiano. 20 Gen.
Insigne di Vincenzo. 22 Gen.
Mirabile di Costanzo. 29
Genaro
Di Ignatio 1 Febbraro
Di Agata. 5 Febbraro
Giubilano nel martirio i fan-
ciulli. 5 Febbraro
Martirio generoso di Doro-
tea. 6 Febbraro
Illustre di Teodoro Capita-
no. 7 Febbraro
D'Apollonia. 9 Febr.
Di Faustino,e Iouita. 15 Feb.
Di Giuliana verg. 16 Feb.
Illustriissimo di Mauritio. 21
Febbraro
Di Simone fanciullo. 24 Mar.
Quanto bramato da Ludgar-
da. 16 Giugno
Di Sinforosa, e suoi figli. 18
Luglio

Nobilissimo di due fanciulli.
6 Agosto
E di Lorenzo. 10 Agosto
Di Genaro. 19 Settembre
Di Eustachio, e comp. 21 Set.
Di Dionigi Areopag. 9 Otto.
Desiderio del Martirio in Te-
resa fanciulla. 15 Ottob.
Insigne in Zenobio, e Zeno-
bia. 30 Ottobre
E d'altri in più luochi.

Matrimonio

Casto. 27 Febbraro
Verginale in Cunegunda. 3
Marzo
In Conone. 5 Marzo
In Caterina. 22 Marzo
Moglie infedele castigata.
11 Maggio
Matrimonio continente. 23
Giugno
Matrimonio Verginale. 14
Luglio
Tale in Sebaldo. 19 Agosto
In Elzearto Conte. 27 Settr.
In Emerico Rè. 4 Nouemb.
In Galatione, & Episteme.
5 Nouembre
Vedi Nozze, Genitori.
Messa.
Nel tempo della S. Messa lo
Spirito Santo in forma di
Colomba vola intorno il
capo di Crisost. 27 Gen.
Com-

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi.

Compariscono tre colombe, iui
 30 Marzo
 Gesù, e Maria scaldano le
 mani d'Herimano. 7 Apr.
 Riverenza costante nella
 S.Messa. 18 Maggio
 Profiteuole alle anime del
 Purgatorio. 10 Settembre
 Dionisio visitato nella Messa
 da Christo. 9 Ottobre
 Directione di Giouanni nella
 S.Messa. 10 Ottobre
 Mentre Cuniberto dice Messa
 vna colomba li circonda il
 capo. 12 Nouembre

Michele Arcangelo

Difensore del popolo Chri-
 stiano, e come honorato. iui
 29 Settembre
 Ammaestra Conone nella
 Fede. 5 Marzo
 Et gl'insegna il modo di cō-
 muniarsi. iui

Miracoli

Raimondo nauiga sopra il
 Mantello. 7 Genaro
 Le fiamme rispettano. Giu-
 liano. 9 Genaro
 Fuoco estinto con le oratio-
 ni. 10 Genaro
 Con pochi pani si sodisfà à
 cento mensè. 11 Genaro
 Con vn grano di formento si
 riempie vn granaio. iui

Col cilicio si dà la vittoria ad
 vn Capirano. iui
 Tele di ragnò difendono Fe-
 lice. 14 Gen.
 Fuoco che fa luoco per l'edi-
 ficio d'vna Chiesa. iui
 Coruo che per 60 anni ali-
 menta Paolo Tebano. 15
 Genaro
 Campane che da se sole ri-
 suonano. 19 Genaro
 Lampade da se accese. iui
 Bambina che parla, à cui Gi-
 sù porge pomi, e fiori. iui
 Fiamme estinte con la rug-
 giada. 21 Genaro
 Ciechi illuminati, Angeli che
 risanano Constanzo. 29
 Genaro
 Ferite che danno latte in ve-
 ce di sangue. 3 Febbraro
 Blasio camina sopra le acque.
iui
 Rose mandate dal Cielo. 5
 Febbraro
 Camiscia che libera dal De-
 monio. 14 Febbraro
 Morto richiamato alla vita.
 15 Febbraro
 Cieco, che vede senz'occhi.
 17 Febbraro
 Prouigione inuiata dal Cie-
 lo, e carne cangiata in pe-
 sce. 19 Febbraro

Car-

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi. 411

- Carlo portato in corpo, & anima all' Inferno. 18 Feb.
 Christo parla dalla Croce. 22 Feb.
 22 Febraio. 22 Feb.
 Abbraccia Porfirio, & li dà a portare la sua Croce. 26 Feb.
 26 Febraio. 26 Feb.
 Lepra risanata. 28 Febr.
 Quanti appesi ad vn raggio del Sole, & altri miracoli. 3 Marzo
 3 Marzo. 3 Marzo
 Sacette fermate in aria, & erispinte miracolosamente. 8 Marzo
 8 Marzo. 8 Marzo
 Bastone, che caua le acque, & risana, & dà la vita, & altro. 12 Marzo
 12 Marzo. 12 Marzo
 Partitio col suo bastone apre la terra. 17 Marzo
 17 Marzo. 17 Marzo
 Morte profetizzata. 21 Marzo
 21 Marzo. 21 Marzo
 Ventileuano vna selua. 26 Marzo
 26 Marzo. 26 Marzo
 Carceri aperte col bastone. 30 Marzo
 30 Marzo. 30 Marzo
 Francesco nauiga sopra il mare, & porta carboni ardenti nelle mani. 1 Apr.
 1 Apr. 1 Apr.
 Con vn pane mille huomini satolli. 4 Apr.
 4 Apr. 4 Apr.
 Fanciullo fatto in pezzi, & reso alla vita. 5 Apr.
 5 Apr. 5 Apr.
 Torcia sospesa in aria. 16 Apr.
 16 Apr. 16 Apr.
 Maria Egittia camina per sopra le acque, vn Leone gli caua la sepoltura. 9 Apr.
 9 Apr. 9 Apr.
 Heleno camina per le fiamme. 17 Apr.
 17 Apr. 17 Apr.
 Bastone, che fa scaturir vn fonte. 19 Apr.
 19 Apr. 19 Apr.
 Morto rauinato, vino che nella calce viuua non muore. 23 Apr.
 23 Apr. 23 Apr.
 Morto condotto al Giudicio. 7 Maggio
 7 Maggio. 7 Maggio
 Raggi del Sole sostengono in aria vna veste. 8 Mag.
 8 Mag. 8 Mag.
 Isaacio profetante. 30 Mag.
 30 Mag. 30 Mag.
 Morti rauinati. 31 Mag.
 31 Mag. 31 Mag.
 Miracoli gratiosi di Medardo. 8 Giugno
 8 Giugno. 8 Giugno
 Stupendi di Vito. 15 Giugno
 15 Giugno. 15 Giugno
 Insigni di Benigno. 16 Giugno
 16 Giugno. 16 Giugno
 Muto, che riceue la facella. 17 Giugno
 17 Giugno. 17 Giugno
 Carro, che da se solo va alla Chiesa. 27 Giugno
 27 Giugno. 27 Giugno
 Ombra di Pietro, che risana, & altri miracoli. 29 Giugno
 29 Giugno. 29 Giugno
 Ferita, che dà latte, & fonti, che scaturiscono a salti. 1 Luglio
 1 Luglio. 1 Luglio
 Colonne, che ballano, occhi risanati con l'aglio, aceto, & Demonij cacciati col canto, & altri miracoli. 1 Luglio
 1 Luglio. 1 Luglio
 Nauiga senza naue Vldarico. 4 Luglio
 4 Luglio. 4 Luglio
 Faz.

Indice delle virtù e Miracoli de' Santi .

Fazzoletto mandato dal Cie-
lo . 13 Luglio

Gallo arrostito che canta .
25 Luglio

Simeone passa il Pò a piè
asciutti , & altri miracoli .

26 Luglio
Caminano sopra le acque .

28 Luglio
Neni nel cuor della State . 5

Agosto
Alberto camina sopra le ac-
que , & altri miracoli . 7 Ag.

Mirone diuide , e riunisce vn
fiume . 8 Agosto

Vaso voto che rende oglio ,
vn pane che satolla 50. &

altri miracoli di Chiara .
12 Agosto

Acque fométano le fiamme ,
& altri miracoli di Sebal-

do . 19 Agosto
Elementi che obediscono .

31 Agosto
Acque diuise , & altri mira-

coli . 2 Settembre
Vn fonte segue Gangulfo .

11 Maggio .
Fonte prodigioso . 18 Maggio

Funerale honorato dal Cie-
lo . 23 Maggio

Sole fermato , morti che par-
lano , & altri miracoli di

Mutio . 25 Maggio

E di Germano stupendi . 28
Maggio

E di Eliseo . 14 Giugno
Orso , che porta la loma .

6 Settembre
Teodora camina sopra le ac-

que , caualca vn Cocodril-
lo . 11 Settembre

Pesce , che rende le chiaui ,
morto raiuato . 13 Sett.

Ildegarda profetante , & al-
tri miracoli . 17 Settembre

Morto col capo incorrotto
in mano . 18 Settembre

Genaro canta tra le fiamme ,
& altri prodigij . 19 Sett.

Dragoni mansueti . 21 Sett.
Emeranno parla senza lin-

gua , & altri prodigij . 22
Settembre

Monte , che difende la Casti-
tà di Tecla , & altri prodi-

gij . 23 Sett.
Fanciullo rapito da vn turbi-

ne . 25 Sett.
Fiamme , che fuggono , & al-

tri miracoli . 27 Sett.
Leodegario predica senza

lingua , & altri miracoli .
2 Ottob.

Crocifisso trà le corna di vn
Ceruo disegna il sito di

vna Chiesa . 5 Ottob.
Cembalo , che suonando pre-
dice

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi. 412

dice la morte. 5 Ottob.
 Capo portato nelle mani da
 Dionigi. 9. Ottobre
 Miracoli che mostrano l'in-
 nocenza di Colmano. 13
 Ottobre
 Sepolcro che stilla oglio sa-
 lutifero. 18 Ottobre
 Colomba ch'attempra le
 fiamme. 20 Ottobre
 Hilarione formidabile alli
 Demonij, & altri miracoli.
 21 Ottobre
 Macario riuerito dalle fiere.
 23 Ottob.
 Fonte, che nasce doue muore
 Benfrida, poscia risuscita-
 ta. 3 Nouemb.
 Simolacro del Crocifisso, che
 ingiuriato dà sangue. 9
 Nouembre
 Fonte d'acqua cangiato in
 vino. 13 Nouemb.
 Bastone secco che verdeggia.
 14 Nouembre
 Venerando camina sopra le
 acque, porta in mano il
 capo. iui
 Monte che vâ altroue, lago
 che si secca, bastone che
 verdeggia. 17 Nouemb.
 Romano parla senza lingua.
 18 Nouembre
 Capo tronco parla, si riuni-

isce al busto, crescono al
 morto i capelli, & altri
 miracoli. 20 Nouembre
 Fanciullo ch'vn'anno si con-
 serua illeso sotto le acque.
 23 Nouembre
 Ferita che dà sangue, e latte.
 25 Nouembre
 Acqua cangiata in vino, &
 altri miracoli. 29 Nou.
 Morti raiuari, & altri mi-
 racoli stupendi di France-
 sco Sauerio. 2 Dicembre
 Monte che difende Barbara.
 4 Dicembre
 Api posate in bocca d'Am-
 brofio. 7 Dicembre
 Fanciullo che lo chiama Ve-
 scoiuo. iui
 Morto chiamato in testimo-
 nio della predica. 9 Dec.
 Liberati dalla morte, dal De-
 monio, & altri miracoli.
 11 Dicembre
 Fiamme, e forza vinta da Lu-
 cia. 13 Dicembre
 Nicasio morto canta. 14 Dec.
 Fuoco discreto ministro di
 giustitia. 16 Dicembre
 Colonna di fuoco calata dal
 Cielo. 18 Dicembre
 Demonio scacciato, & altro.
 iui
 Morto, che difende Toma-
 so

Indice delle virtù e Miracoli de' Santi.

fo.	21 Dicembre	Come viſto da Anſelmo.	21
Constantino camina ſopra		Aprile	
le acque, e fa altri miracoli.	26 Dicembre	Diſprezzato da Gallicano.	
Fiamme che riſpettano File-		25 Giugno	
tero, & altri prodigij.		Da Ladislao.	27 Giugno
30 Dicembre		Da Simeone Salo	1 Luglio
Acque del S. Battelano mon-		Da Balbardo fuggito.	7 Lugl.
dano dalla lebbra.	31 Dec.	Da Aleſſio.	17 Luglio
Serpente cangiato in oro,		Da Ignatio Loiola.	31 Lugl.
morti raiuati, & altro.		Da Bononio.	30 Agoſto
12 Decemb.		Da Eliſabetta Regina.	19
<i>Miſericordia diuina</i>		Nouembre	
Sempre pronta à perdonare.		Da Gioſaſſar.	27 Nouemb.
28 Genaro.		<i>Morte, Morto</i>	
Vedi Dio.		Felice di Godefrido Conte.	
<i>Modeltia</i>		13 Genaro	
Di Luigi Gonzaga.	21 Giug.	Di Paolo Tebano.	15 Gen.
Nel veſtire lodata da M A-		Poluere del ſepolcro da la-	
R I A.	22 Marzo	ſanita.	2. & 8 Marzo
Luffo ripreſo.	iii	Morte come incontrata da	
Modeltia inſigne di Chiara.		Benedetto.	21 Marzo
17 Agoſto		Honorata dal Cielo.	22 Marz.
Come premiata in Editta.		Celebrata con Angelici con-	
17 Settembre		certi.	27 Marzo
<i>Mondo</i>		Morto ritornato à far teſta-	
Abbrucciato da quattro ſia-		mento.	4 Apr.
me.	16 Gen.	Morte honorata dal Cielo.	
Pieno di reti, e di lacci.	17	13 Aprile	
Genaro		E da Bambini.	20 Aprile
Come abbandonato da Leo-		Bona muore cantando.	24
bardo.	18 Gen.	Aprile	
Da Lorenzo Giuſtiniano.	8	Memoria della morte come	
Genaro		praticata.	28 Maggio
		Fanciulli, che promulgano la	
		mor-	

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi. 413

morte d' Antonio di Padoua, 13 Giugno	Felice di Elisabetta, 19
Morte di Ludgarda come honorata dal Cielo, 16 Giugno	Nouembre
Martiale nella morte inuitato al Cielo, 30 Giugno	Memoria della morte porta la salute, 26 Nouemb.
Morte pericolosa, 14 Luglio	Felice di Rabbodo, 29
Sua memoria in Arsenio, 19 Luglio	Nouembre
Felice di Margarita, 20 Luglio	Di Nicolò come honorata, 6 Decemb.
E di Chiara verg, 12 Agosto	Ambrogio nella morte accolto da Christo con bocca ridente, 7 Decemb.
Di Radegunda come honorata, 13 Agosto	<i>Mortificatione</i>
Di Stanislao felice, 14 Agosto	Come praticata da Casimiro, 4 Marzo
Memoria della morte fa conuertir à Dio, 30 Agosto	Da Eufrazia, 13 Marzo
Felice di Nicolò Tolentino, 10 Settembre	Da Caterina Principessa, 22 Marzo
Saluo due volte viuo, e due morto, 10 Settembre	Da Bona Vergine, 24 Aprile
Guidone inuitato al Cielo nella morte, 12 Settembre	Da Caterina di Siena, 29
Fà, che s'abbandoni il Mondo, 1 Ottob.	Aprile
Proffitteuole alla salute, 19 Ottobre	Da Francesco Senese, 30
Temuta da Hilarione, 21 Ottobre	Aprile
Santa d'Homobono, 13 Nouembre	Da Amato, 8 Maggio
Di Edmondo, 16 Nouembre	Da Errigo Rè, 18 Maggio
	Da Iuone Prete, 19 Maggio
	Da Radegunda Regina, 13
	Agosto
	Da Francesco Borgia, 1 Ot-
	tobre,
	Da Hilarione Abbate, 21
	Ottobre
	Da Francesco Sauerio, 2 De-
	cembre
	Vedi Penitenza.



Nec

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi.

N

Nemici

Accarezzati da Longino. 15

Marzo

Giacomo prega per i nemici.

1 Maggio

Leontio come li accoglie. 18

Giugno

Simone li beneficia. 26 Luglio

Fà l'istesso Eudossio. 5 Settéb.

E Gerardo morèdo. 24 Settéb.

Come vinti da Venceslao. 28

Settembre

Bel detto di Giouanni per

vendicarsi de' nemici. 10

Ottobre

Engelberto li beneficia, & è

rimunerato da Dio. 7 Nou.

L'istesso fa Veneràdo. 14 Nou.

E Gregorio Nazianzeno. 17

Nouembre

Danielle Stilita libera dal De-

monio l'accusatrice. 11

Decembre.

Come Spiridione li benefichi.

12 Decembre

Modesto caramente li acco-

glie. 18 Decembre

Stefano prega per quelli. 26

Decembre

Vedi *inimicitia*, *perdono*

delle offese.

Nozze

Rifiutate da Leobardo. 18

Genaro

Da Agnesa Vergine. 21 Ge-

naro

Da Vittoria. 11 Febbraro

Da Giuliana. 16 Febbraro

Da Eufrafia. 13 Marzo

Da Abramio. 16 Marzo

Da Balbina. 31 Marzo

Da Amato. 8 Maggio

Da Gualterio. 4 Giugno

Da Gallicano. 25 Giugno

Da Alessio. 17 Luglio

Da Macario. 23 Ottobre

Vedi *Matrimonio*.

O

Obedienza.

Richiesta da Maria in Cate-

rina. 22 Marzo

In Gottardo. 4 Maggio

Occasione

Come fuggita da Martiniano.

13 Febbraro

Pericolosa. 6 Nouembre

Occhi

Nemici dell'huomo. 14 Marzo

Opere pie

Di Godefrido Conte. 13

Genaro

Di Giuliano. 12 Febbraro

Di Sebastiano. 20 Genaro

Leggieri, e breui à paragone

dell'Eternità. 16 Genaro

Tal

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi. 414

Tal volta più si merita affaticando, che orando. 7

Aprile

Opere buone premiate. 4

Maggio

Quanto grate à Dio. 3 Dicembre

Vedi *Limosina, Poveri.*

Oratione

Conferisce l'allegrezza della mente. 12 Settembre

Fà scaturir vn fonte, e ritirar il mare. 23 Nouembre

Fà inaridire le mani. 24 Nouembre

Come praticata. 2 Gennaio

Pregiata da gl'Angeli. 12 Marzo

Angeli sollecitano all'oratione. 14 Marzo

Ludghero nega à Carlo Magno vdienna, mentre fà oratione. 26 Marzo

Come fauorita da Dio. 20 Aprile

Affidua di Francesco Senese. 30 Aprile

E di Giacomo Apostolo. 1 Maggio

Efficace di Bonifacio. 14 Maggio

Di Torpete. 17 Maggio

Miracolosa d'Iuone. 19 Mag.

Efficace di Pergentino. 3

Giugno

Frequente di Maria d'Egnies.

23 Giugno

Potente di Alberto. 7

Agosto

E di Chiara vergine. 12

Agosto

Di Filippo. 23 Agosto

Frequētissima di Bartolomeo

Apostolo 24 Agosto

Fà scaturire vn fonte. 6

Settembre

Trascurata ripresa. 16 Nouembre

Fà miracoli. 15 Dicembre

P.

Pace

Gratiosamente procurata. 16 Maggio

Padri di Famiglia

Diano, come Elzeario, à suoi le regole di ben viuere. 27 Settembre

Et instillino la diuotione di MARIA come Carlo. 4

Nouembre

Prendino l'esempio da Giuseppe. 19 Marzo

E da Gioachimo padre della B.Verg. 20 Marzo

Da Megengore à cauar bene dalli

† † † 2

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi.

dalli trauagli. 19 Decem- bre	Da Bernardo. 20 Agosto
Vedi <i>Famiglia, Genitori,</i> <i>Matrimonio.</i>	Da Giouanni Bono. 22 Ot- tobre
<i>Parola di Dio</i>	Vedi <i>Croce, Crocifisso.</i> <i>Pazienza</i>
Riuerita dalle Ranocchie. 30 Marzo	Prontezza di patire per Chri- sto in tre giouinetti. 24 Genaro
Di quanta efficacia in Vincen- zo Ferrerio. 5 Aprile	In Policarpo. 26 Genaro
In Bernardino di Siena. 20 Maggio	Mirabile di Marina Vergine. 8 Febbraro
In Mainulfo. 5 Ottobre	D'Ausentio. 14 Febbraro
Castigato chi la disprezza. 21 Maggio 8 Novembre	Di Restituta. 27 Maggio
29 Nouembre	Di Giacomo Veneto. 31 Maggio
Andrea predica due giorni nella Croce. 30 Nouemb.	Di Simeone. 1 Giugno
Angelo ch'assiste ad Ambro- sio mentre predica. 7 De- cembre	Di Vito giouinetto. 15 Giu- gno.
Feruore di Stefano, che ri- prende i Giudei. 26 De- cembre	Insigne di Rocco. 16 Agosto
<i>Passione di Christo</i>	Di Antonino Martire. 2 Set- tembre
Come riuerita, e compatita da Abondanza Vergine. 19 Genaro	Mirabile di Teodora. 11 Set- tembre
Da Porfirio. 26 Febbraro	Insigne d'Eustachio. 20 Set- tembre
Da Coleta Vergine. 6 Marzo	Di Liduina Vergine. 14 Aprile
Da Eufrazia. 13 Marzo	Emeranno patisce innocente. 22 Settembre
Efficace per sopportare i tra- uagli. 14 Aprile	Cosi anco Colmanno. 13 Ottobre
Come riuerita da Brigida. 23 Luglio	Vedi <i>Innocenza, Penitenza.</i> <i>Peccatore, Peccato.</i> Peccatori fanciulli crocifiggo- no

no Christo fanciullo . 6
 Marzo
 Peccatore come conuertito
 da Liduina . 14 Aprile
 A che rassomigliato . 21
 Aprile
 Come ammonito alla peni-
 tenza . 5 Ottobre
 Penitente visitato da Christo.
 23 Ottobre
 Peccatori heretici crocifiggo-
 no Christo . 16 Giugno
 Ingrati Crocifissori del mede-
 simo . 23 Luglio
 Sono puzzolenti . iiii
 Peccati cagione delle guerre .
 14 Dicembre
 Vn peccato tira l'altro . 16
 Marzo
 Edmondo elegge più tosto il
 fuoco ch'il peccato . 16
 Nouembre

Penitenza

Di Macario Alessandrino . 2
 Genaro
 Mirabile di Simeone Stilita .
 5 Genaro
 Di Lorenzo Giustiniano nella
 morte . 8 Genaro
 Di Teodosio Abbate . 11 Gen.
 Di Giouanni Calibita . 15
 Genaro
 Di Giacomo Penitente . 28
 Genaro

Di Guiglielmo . 10 Febraro
 Di Giuliano . 12 Febraro
 Di Senero . 15 Febraro
 Di Margarita . 22 Febraro
 Di Maria Egittia . 9 Aprile
 Di Hospitio . 21 Maggio
 Di Simeone Stilita . 24 Maggio
 Di Gualterio . 4 Giugno
 Di Ludgarda . 16 Giugno
 Non si differisca . 19 Giugno
 Di Luigi . 21 Giugno
 Di Maria d'Egnies . 23 Giugno
 Di Giouanni Battista . 24 Giu-
 gno
 Di Pietro Apostolo . 29 Giu-
 gno
 Di Maddalena . 22 Luglio
 Stupenda di Cristina . 24 Lu-
 glio
 Rigorosa di Lupo . 29 Lu-
 glio
 Insigne di Bononio . 30 Ago-
 sto
 Di Egidio . 1 Settembre
 Di Alberto . 3 Settembre
 Illustre di Teodora . 11 Set-
 tembre
 Di Maurilio . 13 Settembre
 Di Giouanni Romito . 3 Ot-
 tobre
 Di Pelagia Penitente . 8 Ot-
 tobre
 Di Giouanni Bono . 22 Otto-
 bre

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi.

Di Macario .	23 Ottobre	Di Siluerio Papa .	20 Giugno
Di Elesbaano Rè .	27 Ottobre	Di Giustina Vergine .	26 Settembre
Di Carlo Borromeo .	4 Novembre	De' Martiri di Nagrana .	24 Ottobre
<i>Perdono delle offese .</i>		<i>Poueri</i>	
Porta seco il martirio .	16 Febbraro	Portinari del Cielo .	8 Genaro
Gratiosamente dato da Vbaldo .	16 Maggio	Lasciati heredi .	17 Genaro
Illustre di Bobone .	23 Maggio	Come souenuti da Marcella .	31 Genaro
E di Gualberto .	12 Iuglio	Da Ausentio .	14 Febbraro
Vedi <i>Inimicitia, Nemico.</i>		Da Tarasio .	25 Febbraro
<i>Persecutori</i>		Da Riccardo .	3 Aprile
Puniti .	4 Maggio 15 Giugno	Da Liduina .	14 Aprile
18 Agosto 2 Ottobre	14	Da Bernero Contadino .	19 Aprile
Nouembre 30 Nouembre		Da Sita Serua .	27 Aprile
4 Decembre 31 Decembre		Da Amato .	8 Maggio
Vedi <i>Vendetta.</i>		Da Bonifacio fanciullo .	14 Maggio
<i>Perseueranza nel bene</i>		Mirabilmente da Iuone .	19 Maggio
Di Giuliano .	12 Febbraro	E da Roberto .	7 Giugno
Di Simeone Vescouo .	18 Febbraro	E da Medardo fanciullo .	8 Giugno
Di Lazaro Monaco .	23 Febbraro	Difesi da Francesco di Paula .	2 Aprile
Di Lupicino , e Romano .	28 Febbraro	Custodi del Regno .	28 Marzo
Di Quaranta Martiri .	9 Marzo	Christo , e gl'Angeli accolti in sembiante di poueri .	12 Marzo
Di Pietro fanciullo .	29 Aprile	Castigo dato à chi li spoglia .	20 Febbraro
Di Vito giouinetto .	15 Giugno		

Souuenuti senza perdita. 8	Da Filareto , e la ricompensa. 1 Decemb.
Giugno	Da Teodolo con 50000. scudi. 3 Decemb.
Mirabilmente aiutati da Paulino. 22 Giugno	Da Nicolò con santa astutia. 6 Decemb.
Da Gallicano. 25 Giugno	Mirabilmente da Spiridione. 12 Decemb.
Lasciati heredi. 4 Luglio	Da Lucia Vergine. 13 Decemb.
Teneramente amati. 5 Luglio	Poueri tesori del Cielo. 10 Agosto
Souuenuti da Nazario. 28 Luglio	Agosto
Da Mirone , e la ricompensa. 8 Agosto	Lasciati heredi. 12 Ottobre
Come da Radeunda. 13 Agosto	Christo riconosciuto ne' poueri. 31 Agosto
Da Rocco. 16 Agosto	Vedi <i>Limosina</i> .
Da Stefano Rè. 20 Agosto	<i>Protezzione de' Santi.</i>
Da Egidio. 1 Settemb.	Genouefa difende Parigi. 3 Genaro
Da Alberto. 3 Settemb.	Genaro
Da Editta Vergine. 16 Settemb.	Lorenzo Giustiniano Venetia. 8 Genaro
Da Matteo Apostolo. 21 Settemb.	Biasio libera dal male delle fauci. 3 Febbraro
Da Francesco d'Assisi. 4 Ottobre	Casimiro ottiene vna vittoria. 4 Marzo
Da Carlo Borromeo. 4 Nouemb.	Sebastiano difende la pudicitia. 22 Marzo
Da Godefrido Vescouo. 8 Nouemb.	Bernardo dona la libertà. 23 Marzo
Da Martino Vescouo. 11 Nouemb.	Protezzione di Dionisio. 30 Marzo
Da Homobono. 13 Novembre	Balerico conserua le piante. 1 Aprile
Da Elisabetta Regina. 19 Nouemb.	Protezzione di Giorgio. 22 Aprile

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi.

- | | |
|---|---|
| <p>Di Floriano dal fuoco. 4 Maggio</p> <p>Bobone come protetto. 23 Maggio</p> <p>& Henrico Imperatore. 14 Luglio</p> <p>e la Città di Nisibi. 15 Luglio</p> <p>e Michele Imperatore. 3 Agosto</p> <p>& il Mondo tutto. 4 Agosto</p> <p>e la Città di Verona. 9 Agosto</p> <p>Protezione di Rocco verso gl'appestati. 16 Agosto</p> <p>Napoli difeso da Genaro. 19 Settembre</p> <p>Ifigenia da Matteo Apostolo. 21 Settembre</p> <p>Protezione del Santo del mese. 1 Ottobre</p> <p>Santi protettori concedono la vittoria. 27 Ottobre</p> <p>Cuniberto difende dalle fiamme. 12 Nouembre</p> <p>Tre Martiri difendono dalla morte vna Donna. 15 Nouembre</p> <p>Barbara protegge nella morte. 4 Decemb.</p> <p>Nicolò i nauiganti. 6 Decembre</p> <p>Stefano aiuta la Conuerfione di Paolo Apostolo. 26 Decembre</p> | <p>Rigoberto impetra la fertilità. 4 Genaro</p> <p style="text-align: center;">Vedi <i>Santità</i>.
<i>Providenza</i>.</p> <p>Di Dio verso Saba. 5 Decéb.</p> <p style="text-align: center;">Vedi <i>Dio</i>.
<i>Purgatorio</i>.</p> <p>Di S. Patritio. 17 Marzo</p> <p>Anime, che chiedono suffragio. 23 Giugno</p> <p>Cristina mirabilmente le soccorre. 24 Luglio</p> <p>Chiedono aiuto da Nicolò Tolentino. 10 Settemb.</p> <p>Quanto pia opera il soccorrerle. 2 Nouembre</p> <p style="text-align: center; margin-top: 20px;">R</p> <p style="text-align: center;"><i>Ricchezze</i></p> <p>Mal'acquistate sangue de' poveri. 2 Aprile</p> <p>Pregiudiciali alla salute. 21 Luglio</p> <p>Risutate da Bartolomeo. 24 Agosto</p> <p>Fomenti di peccati. 22 Ottobre</p> <p style="text-align: center;">Vedi <i>Beni temporali</i>.
<i>Rinuerenza delle cose sagre</i>.</p> <p>Carlo Martello come castigato per hauer posto le mani nelle cose sagre. 20 Febraro</p> |
|---|---|

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi. 417

Sagre immagini difese 23 Febr.

& 28 Nouemb.

Castigo dato à chi le disprezza. 25 Febr.

Vn schiaffo dato al Vescouo porta la morte à chi'l diede. 16 Giugno

Irriuenterà nelle Chiese ripresi. 28 Agolto

Irriuenterà alle Feste come punita. 7 Settembre

Castigo dato à chi si ride delle cose sagre. 16 Settemb. 28 Settemb. 2 Ottob.

Irriuenterà nelle Chiese fo-

mento d'inimicitie. 11

Ottobre

Sagre Immagini difese. 17

Ottobre

Riuerita, e come l'immagine di Christo. 28 Ottob.

Vedi *Sacerdoti*.

S

Sacerdote, Sacerdoti.

Siano vigilanti nella cura d'anime. 15 Febraro

Riueriti da Attila. 11 Aprile

Come rispettati. 11 Nouembre

Castigato chi non li rispetta. ini

Risentimento di Dio contro

chi promoue gl' indegni. 11 Aprile

Sacerdote cattiuo Carnefice di Christo. 8 Aprile

Vedi *riuerenza delle cose sagre.*

Sanità.

Pregiudiciale alla salute. 22

Ottobre

Vedi *Infermità. Beni tem-*

perali.

Sanità.

Approuata dal Cielo. 4 Ge-

naro

Rispettata dal Mondo tutto. 5 Genaro

Dalle fiere, & elementi. 15

Febraro

Riuerita da cani. 15 Aprile

Dalle fiere. 17.e 18 Apr.

Dalle Aquile. 7 Mag.

Come riuerita in Agapito. 18

Agolto

In Simeone Stilita. 24 Mag.

In Germano. 28 Maggio

& 11 Decemb.

Vedi *protezione de' Santi.*

Riuerenza delle cose Sagre.

Scienza

Come bene impiegata da Ca-

terina. 25 Nouembre

Sospetto

Sinistro quanto dannoso. 12

Febraro

Spera

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi.

Spergiuro

Castigato in vn Soldato. 15
Nouembre

Spirito Santo

Vedi le Feste Mobili nel
fine del Libro.

Superbia

La rinegar Dio. 4 Febr.
Non si può portare la Croce
di Christo dalla Superbia
del Mondo. 14 Settemb.
Vedi *Ambitione*.

T

Tentatione

Astuta di Satano. come vinta
da Simeone Stilita. 5 Ge-
naro.

Da vn Religioso. 7 Gen.
Da Giouanni Calibita. 15
Genaro

Astuta contro Guilelmo. 10
Febraro

Contro Martiniano. 13 Fe-
braro

Quale nel moribondo. 21
Aprile

Quale contro Simeone. 1
Giugno

Come superata da Chiara. 17
Agosto

E da Girolamo. 30 Settemb.
Vedi *Demonio*.

Tribulationi.

Come sopportate da Criso-
stomo. 27 Genaro

Da Elisabetta Regina. 19 No-
uembre

Da Liduina Vergine. 14
Aprile

Prontamente accettate da
Iupō Vescouo. 29 Lu-
glio

Conducono a Dio. 23 Mar-
zo, e 9 Maggio

Mescolate con consolationi.
17 Settemb.

Compartite a gl'amici di Dio.
20 Settemb.

Insegnano l'humiltà anco a
gl'Imperatori. 25 Set-
tembre

Fanno ricorrer a Dio. 15. e 19
Decemb.

Gloriose a gl'Innocenti. 28
Decembre

Trinità Santissima

Simboleggiata nel cuore di
Chiara. 17 Agosto

Vedi nel fine del Libro
tra le Feste Mobili.

V

Vanità

Delle humane pompe. 1 Ot-
tobre

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi. 418

Inconſtanza de Regni Nouemb.	20	Da Lupicino, e Romano.	28 Febbraio
Vedi Mondo.		Da Tomaſo d'Aquino.	7 Marzo
Vendetta		Da Bona Vergine.	24 Aprile
Diuina verſo Eſſrem.	1 Fe- braio	Da Sita Vergine.	27 Aprile
Verſo 1 perſecutori della Fe- de.	5 Febbraio	Da Gualtero.	4 Giugno
Verſo Carlo Martello.	20 Febbraio	Da Chiara Vergine.	17 Agoſt.
Predetta da Ottone contro i peccatori.	23 Marzo	Premiata in Agneſa.	20 Aprile
Contro altri.	21 Maggio	Coleta ſpoſata a Chriſto.	6 Marzo
Eſſercitata contro Eroſade.	29 Agoſto	Verginità diſeſa da Matteo Apoſtolo.	21 Settembre
Contro vn Rè.	10 Settembre	E da vna rupe.	23 Settemb.
Contro i perſecutori di Eme- ranno.	22 Settembre	E da Giuſtina.	26 Settemb.
E quelli d'Ambroſio.	7 De- cembre.	Honorata da gl'Angeli.	25 Nouembre
Vedi Perſecutione.		Come perſuaſa a Vittoria.	23 Decemb.
Verginità		Premiata con l'incorruttione del corpo in Franceſco Sa- uerio.	2 Dicembre
Conſeruata nel matrimonio.		Emerico Vergine.	4 Nouemb.
9 Genaro		Vedi Caſtità, Nozze, Ma- trimonio	
Diſeſa dall'Angelo.	21 Genaro	Virtù	
Honorata dal Cielo.	30 Genaro	Conſtante di Policarpo.	26 Genaro
Conſeruata in Agata.	5 Febbraio	Di Taraſio Veſcouo.	25 Fe- braio
Diſeſa da Vittoria.	11 Fe- braio	Scala del Cielo.	19 Giugno
Come cuſtodita da Caſimiro.	4 Marzo	Fà figlio di Rè.	12 Nouemb.
		Eroica può eguagliare molti anni di penitenza.	3 Decemb.

Indice delle virtù, e miracoli de' Santi .

Z

Zelo delle anime .

In Seuerio Pretc.	15 Febr.
In Gregorio.	12 Marzo
In Abramio Romito.	16 Marzo
In Roberto Vescouo.	27 Marzo
In Macario.	10 Aprile
In Bonifacio.	5 Giugno
In Ludgarda Vergine.	16 Giugno
In Maria d'Egnies.	23 Giugno
In Vigilio Vescouo.	26 Giugn.
Ne' Santi Apostoli Pietro, e Paolo morti per la Fede.	29 Giugno
Grande d'Ignatio Confesso- re.	31 Luglio

Di Domenico Confessore .

4 Agosto

Di Crisanto, e Daria. 25 Otto.

Di Bolsgango Vescouo. 31
Ottobre.

Di Carlo Borromeo. 4 No-
uembre

Di Gregorio Taumaturgo. 17
Nouembre

Di Francesco Sauerio. 2 De-
cembre

Zelo dell' honor di Dio .

In Giouanni Crisostomo'. 27
Genaro

In Isacio. 30 Maggio

In Barnaba Apostolo. 11
Giugno

In Giouanni Battista. 24 Giug.

In Ignatio Confessore. 31
Luglio

In Romano 18 Nouemb.

In Ambrogio. 7 Decemb.



A DIO SOLO

Honore, e Gloria. Amen.

I L F I N E.

Nel Titolo del Santifs. Corpo di Christo, linea prima,
Sa Solennità; si legga La Solennità







